Dagli Usa gli ultimi segreti sugli UFO

dinarie testimonianze di un « documento interno », dell'Accademia aeronautica statunitense, l'Air Force. Piacciono gli UFO, perché si concedono evasioni, che non sono fiscali, e il loro « reddito », cioè il vero apparire, è fisso. Se i loro controllori prendono abbagli, è nella norma.

Al Marianti questo libro è costato otto anni di ricerche, che ha potuto condurre avendo vinto una borsa di studio all'Università di Berkeley, California, dove stanno i massimi ufologi e ricercatori NASA. L'« invisibile College » si era spaccato, chi credeva e chi no, ma è arrivato poi a risultati. Questi « aeromobili non terrestri » pare viaggino che è un piacere vederli, la battaglia per alfine identificarli sarebbe « l'ultima della scienza ». L'autore garantisce su prove radar, fotografie e film non fasulli, persino frammenti d'Ufo.

E' un volume che combatte la psicosi e gli appuntamenti coi Marziani, per tentare una parola vera, con scienziati di chiara fama che mettano kappaò lo scetticismo. Argomento inquietante, d'accordo, ma meno banale d'un qualsiasi canale televisivo. Troverà validi lettori insonni.

(b. cast)

sempre sulle nostre teste, non ingombranti come certi politici, silenziosi e senza demagogia, spesso luminosi, tutto sommato innocui. Eccoli dai primi avvistamenti questi UFO, Unidentified Flying Objects, eccoli sempre più volanti e meno identificati, fino alle straor-

MARCO MARIANTI: « Visitatori non invitati » (Sugarco edizioni, pagg. 420, L. 5.500) (* COO)**

Documenti

Insomma, sono proprio e

NOTTE

2-1980

notte 12-2-80

Extraterrestre, dice uno studioso l'«animale-mostro» dell'Irpinia

Avellino — «La strana creatura, definita anche mostro, avvistata nelle campagne della bassa Irpinia per la prima volta una quindicina di giorni addietro, potrebbe essere un extraterrestre». Lo ha affermato ieri mattina il professor Antonio Chiumiento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e docente di ragioneria nell'istituto tecnico di Pordenone, dopo aver ricevuto l'altra notte la segnalazione dell'avvistamento di un «ufo» nelle campagne tra Serino e Solofra, ai confini della valle del Sabato con quella dell'Irno in Irpinia.

Secondo quanto ha riferito Chiumiento, due suoi amici, Vittorio Parisi ed Enrico Preziosi, entrambi insegnanti in scuole medie del Sannio, stavano percorrendo a bordo di un'automobile verso le 22,30 la superstrada Salerno-Avellino quando, ad una ventina di metri dalla carreggiata hanno notato una sfera luminosa del diametro di circa otto metri, dinanzi alla quale sostavano due strani esseri, alti circa due metri e dal pelo nero molto folto.

Mercoledì 4 giugno 1986

In Irpinia si dà la caccia a un misterioso «mostro»

Avellino — Sarebbe stato visto anche da un carabiniere l'animale-mostro avvistato ripetutamente, nelle ultime settimane, nella zona del Vallo di Lauro, in Irpinia. Il militare, mentre stava facendo una battuta di caccia, in compagnia di un suo amico a Marzano di Nola, si è imbattuto nello strano animale che però è subito fuggito.

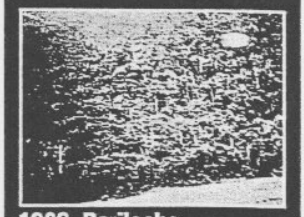
Il carabiniere — che è in servizio in una caserma della zona — ha fatto una relazione sull'accaduto e l'ha inviata al proprio comando. Il militare ha riferito che l'animale-mostro sarebbe alto oltre due metri, senza coda

L'animale, alla vista del carabiniere e del suo amico, ha emesso strani ululati. A seguito di quest'ultima segnalazione, gli agenti del commissariato di Lauro hanno cominciato nuove battute nelle campagne della zona. La notizia dell'ultimo avvistamento — che ha fatto in poco tempo il giro dei paesi del Vallo di Lauro — ha creato panico tra gli abitanti della zona.

il Giornale

Martedì 3 giugno 1986

Nel libro "Alieni in Italia" (Mediterranee), Moreno Tambellini cataloga tutti gli incontri avvenuti nel nostro Paese dal 1945 al 1995. Eccone una selezione, con data e luogo di avvistamento:
1 Taranto, agosto-settembre 1945;
2 Marzano di Torriglia (Ge), 7/12/78;
3 Verona, 26/6/62;
4 Bologna, 7/7/57 o 59;
5 Sturno (Av), 31/8/77;
6 Siracusa, ottobre-novembre 1983;
7 Passo Gardena (Bz), fine luglio 1968;
8 Villamarzana (Ro), 2/9/87;
9 Licata (Ag), 24/10/81;
10 Ravenna, 3/9/76;
11 Roma, 26/2/66;
12 Monte Palodina (Lu), 10/10/87;
13 Torre de' Picenardi (Cr), inizio giugno 1954;
14 Milano, 13/10/67;
15 Monte Sona (Ct), 4/5/78;
16 Siracusa, 19/5/60;
17 Monte S. Antonio (Nu), 26/4/84;
18 Ancona, 3/2/94;
19 S. Giorgio di Nogaro (Ud), 18/9/78;
20 Monte Bondone (Tn), 18/9/78;
21 Prata di Principato Ultra (Av), 8/10/84;
22 Raveo (Ud), 14/8/47;
23 Cennina (Ar), 1/11/54;
24 Portogruaro (Ve), agosto 1964;
25 Torrita di Siena (Si), 17/9/78;
26 Sommaprada (Bs), 30/12/54;
27 Monte Parodi (Sp), 14/5/76;
28 Villorba (Tv), 25/6/74;
29 Gallio (Vi), 24/11/78;
30 Villammare (Sa), fine aprile 1978.



1968, Bariloche (Argentina): un oggetto luminoso sulla foresta.

Gennaio '67, Mahwah (Usa): al momento dello scatto l'Ufo era immobile.

Misteri

IL DOSSIER APERTO DAL 1947

Una nuova ipotesi, con testimoni militari
«Precipitò un aereo tutto-ala telecomandato
A bordo ragazzini trasformati chirurgicamente»

"Il disco volante di Roswell? Un falso creato da Stalin"

Ma nella celebre Area 51 anche gli Usa fabbricavano finti Ufo ed E.T.

LUIGI GRASSIA

Le voci sui dischi volanti si sono rivelate realtà ieri, quando l'intelligence del 509° gruppo bombardieri, 8ª Air Force, della base aerea di Roswell, ha avuto la fortuna di impadronirsi di un disco...». Questo è l'incipit del comunicato più famoso nella storia degli Ufo e non si può liquidare come una sciocchezza, perché venne diffuso in forma ufficiale dalla base aerea di Roswell (New Mexico). Poi tutto fu smentito, le autorità militari dissero che si erano sbagliate, che quel che avevano raccolto erano solo i resti di un pallone sonda, ma ormai la frittata era fatta, le voci erano accreditate e da quell'8 luglio 1947 non hanno mai smesso di proliferare a dismisura. Le più insistenti riguardano il recupero dei cadaveri di piloti extraterrestri e le relative autopsie o persino la cattura di «alieni» vivi. Qui non vogliamo ricapitolare questa storia infinita, ma solo segnalare che si è aggiunto l'ennesimo capitolo, inquietante e anche con dei risvolti degni di un film horror. Ne parla il libro «Area 51» dell'americana Annie Jacobsen.

L'Area 51 non va confusa con la base militare di Roswell, è invece un'altra struttura collocata nel vicino Stato del Nevada, ma è connessa con Roswell, perché risulta essere la destinazione finale dei resti del presunto Ufo. Quest'Area 51 è da sempre nel mirino dei dietrologi e dei cospirazionisti, perché le autorità americane la circondano di un

dosi non solo di dire che cosa venga fatto lì dentro, ma persino di ammettere che questa base esista, nonostante le sue dimensioni imponenti (26 mila chilometri quadrati).

Annie Jacobsen è una giornalista che si occupa di sicurezza nazionale ed è inserita nell'ambiente anche grazie a ottime connessioni familiari; a svelarle per primo alcuni segreti sull'Area 51 è stato un suo parente acquisito, Edward Lovick, un fisico di una certa notorietà che ha collaborato per una vita col Pentagono (fra l'altro ai progetti degli aerei U-2, Sr-71 e F-117 Stealth). Ora novantenne, Lovick ha comunicato alla Jacobsen i nomi di diversi anziani superstiti dell'Area 51, legati a segreti pluridecennali. Hanno accettato di parlare, e uno ha dato una spiegazione per tutti: «Posso violare il segreto, perché alla mia età non ho più niente da perdere».

Nel libro della Jacobsen molte cose su Roswell vengono confermate: una specie di disco volante è davvero precipitato nel 1947, e dai rottami sono stati davvero recuperati dei piccoli cadaveri simil-E.T. (anzi, forse c'erano corpi ancora vivi, per poco). Però la faccenda non ha a che fare con gli extraterrestri ma con la guerra fredda Usa-Urss.

L'antefatto è in Germania. Alla fine della Seconda guerra mondiale

Le immagini Nonostante l'alone di segretezza l'Area 51 non sfugge all'occhio di GoogleEarth

i tedeschi sfornavano un'idea aeronautica e missilistica dopo l'altra, alla ricerca dell'arma segreta in grado di farli vincere per miracolo. Morto Hitler, i sovietici misero le mani sui progetti dei fratelli Horten, due brillanti piloti e inventori nazisti che stavano realizzando un caccia tutto-ala, che a vederlo sembrava proprio un disco volante. Secondo la Jacobsen, il dittatore sovietico Stalin non pensò di sviluppare questo progetto per fini militari seri (il trabiccolo gli sembrava inutilizzabile), ma decise di sfruttarlo nella guerra psicologica. In che modo? Costruendone qualche esemplare da contrabbandare negli Stati Uniti come disco volante, per creare confusione e paura fra la gente ma anche fra i leader politici e militari. L'idea era di saturare le difese aeree americane (radar e caccia intercettori), inducendo gli Usa a sprecarle alla ricerca di nemici inesistenti; così l'America si sarebbe trovata un po' meno pronta se fosse scoppiata la guerra vera con l'Urss.

USA E URSS

«Simulavano minacce extraterrestri per ingannarsi reciprocamente»

Secondo il libro «Area 51», quello che precipitò vicino alla base di Roswell fu un aereo-disco volante di progetto Horten realizzato dai sovietici. Era telecomandato, perché a bordo aveva sì delle persone, però incapaci di pilotarlo: secondo le raccapriccianti informazioni raccolte dalla Jacobsen, sul velivolo c'erano due ragazzini di 13 anni, truccati per somigliare a degli extraterrestri: erano probabilmente deformi dalla nascita, ma in più erano stati

Off limits L'area militare è situata vicino al paese di Rachel a circa 150 km a Nord-Ovest di Las Vegas

sottoposti a orrendi trattamenti medico-chirurgici tipo dottor Mengele, e per l'effetto combinato delle due cose si presentavano macrocefali, con gli occhi enormi, le membra sottili e deformi. Secondo il libro, il trucco era così realistico che gli americani, di fronte al relitto dell'aereo e ai cadaverini raccolti e sezionati, per breve tempo ci cascarono, e temettero davvero di essere minacciati da «alieni». Poi capirono (in fretta) come stavano le cose. Ma anziché strombazzarlo ai quattro venti, conservarono il segreto e provarono, a loro volta, a fabbricare nell'Area 51 dei falsi Ufo e falsi E.T., per fare trucchi vari contro i sovietici o contro altri nemici.

Sarebbe questa la vera ragione di 60 anni (e oltre) di «cover up» e disinformazione, a detta della Jacobsen.

Ma se invece a fare disinformazione (screditando gli Ufo) fosse lei?

27-1-86

A Frosinone giurano di averli visti

All'alba, tre «Ufo» grandi e luminosi

Un «Ufo» fotografato recentemente a Malaga

di ENRICO FRANCO

FROSINONE, 27 — Questa volta erano in tre, in perfetta formazione triangolare. Tre oggetti misteriosi, tre «Ufo» come tre grandi sfere. Emanavano una luce abbagliante, vivida, mentre l'alba stava per affacciarsi, poco prima delle sei di ieri mattina, fra le colline che costeggiano la via Anticolana, quella che da Frosinone porta a Fiuggi. E li hanno visti in parecchie persone, quasi tutti pendolari che lavorano a Roma e che erano diretti alla stazione di Anagni per prendere il treno che ogni mattina li porta al lavoro.

A quell'ora, il ragionier Giorgio Pacetti, cinquant'anni, impiegato all'Italcable di Roma, abitante a Piglio, un piccolo comune poco distante da Fiuggi, famoso per il suo vino, transitava sulla via Anticolana, assieme ad altri compaesani diretti alla stazione di Fiuggi. D'un tratto — racconta il Pacetti — una luce vivissima in alto, nel cielo. Guardano in su e restano sorpresi. Sembrava, ha rac[illegible]

Roma, si è affrettato a telefonare al 46.67 del ministero degli Interni, un ufficio che, a quanto pare, dovrebbe essere addetto proprio alla raccolta di queste notizie), di vedere una scena di quei film di fantascienza di cui pullulano certe trasmissioni delle televisioni. Erano in perfetta formazione triangolare e si muovevano compatti, senza una benché minima variazione, in senso verticale e orizzontale. Pacetti e gli altri hanno seguito, una volta sul treno, quel triangolo luminoso, sino alla stazione di Anagni. Poi, d'un tratto, mentre stava spuntando il giorno, la formazione si è [illegible] i tre oggetti misteriosi si sono divisi. Uno è [illegible] verso nord, uno verso Roma, [illegible] [illegible]

La segnalazione di oggetti misteriosi e di fatti inspiegabili nei cieli di questa zona del Lazio è ormai diventata inquietante e periodica. Il più clamoroso di questi misteriosi fatti venne registrato il 3 di aprile del 1980.

Sono le due e venti del mattino, un oggetto luminoso, grandissimo, sopra il cielo di Campocatino (zona sciistica a duemila metri di altitudine nel comune di Guarcino) fa impazzire tutti gli impianti e gli strumenti elettrici.

Black-out in tutta la provincia. I telefoni che squillano incessantemente, i contatori che scattano a grande velocità, i televisori che si mettono in funzione da soli e che si spengono sempre da soli e i citofoni delle case. Degli abitanti della zona [illegible] [illegible]

scia luminosa.

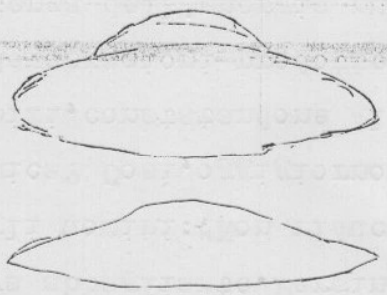
I cosiddetti esperti dissero, allora, che si poteva trattare di un'arma segreta che puntava allo sconvolgimento dei campi magnetici delle zone sottostanti, per paralizzare armi sofisticate, trasporti, fabbriche, centri elettronici e così via. Ma queste ipotesi non hanno mai trovato, ovviamente, alcuna conferma ufficiale. Solo il 2 di marzo del 1983, il numero 2 della rivista «Scienza - '83», in un articolo firmato da William J. Broad, annunciava che era stato trovato un impulso elettromagnetico chiamato «Emp», capace di sconvolgere tutti i campi magnetici nel raggio di migliaia di chilometri. Poteva — diceva l'articolista — essere prodotto e trasformato in «palla di fuoco» da una esplosione nucleare. Come avvenne involontariamente quattrocento chilometri al di sopra dell'atollo del Pacifico, il 7 di luglio del [illegible] a [illegible] chilometri a sud-ovest delle Ha-[illegible]

La seconda fotografia scattata da Marco Bertoloni. La maggiore illuminazione può far pensare che sia stata scattata qualche ora dopo la prima e non immediatamente dopo.

Vi sono elementi, nel contesto della vicenda, che depongono a discapito della veridicità della segnalazione fatta dai due ragazzi, e questo va obiettivamente dichiarato, anche se altri elementi darebbero invece una certa garanzia di veridicità.
Gli inquirenti del «Pulsar» ne hanno fatta una precisa e obiettiva disamina che qui riportiamo:

1) Gli unici testimoni del fenomeno sono stati i due fratelli. Nessun altro fra i vicini e/o la popolazione delle città continue hanno notato alcunchè. L'unica prova oggettiva a favore delle loro affermazioni sono le due foto. Ma, come ben si sa, la testimonianza fotografica non ha attendibilità in ufologia. È d'altronde facilissimo creare un falso con una Polaroid come abbiamo potuto constatare personalmente creando un «nostro falso», riuscendo ad impressionare positivamente la pellicola fotografica.
2) Le nuvole sullo sfondo di Osimo e la differente illuminazione della II foto inducono a credere che sia stata scattata ad un'ora molto più tarda (verso il crepuscolo) della I foto (tarda mattinata); contrariamente ai pochi secondi dichiarati dagli avvistatori (non dimentichiamo che secondo le testimonianze, il fenomeno sarebbe stato osservato e ripreso alle ore 11,30 antimeridiane).
3) L'oggetto, all'apparenza consistente, dà l'impressione di 'non essere nel paesaggio', ma ad esso sovrapposto. Accanto a questa sensazione personale ed affatto provante c'è l'impossibilità di stabilire l'effettiva posizione dell'oggetto stesso rispetto agli altri elementi presenti nella foto e la conseguente impossibilità di stimare l'effettiva distanza dell'oggetto dal punto di osservazione (sarebbe interessante sottoporre la foto ad un esame computerizzato).
4) Comunque, se confrontato con gli altri elementi del paesaggio della foto n. 1, risulta molto strano che un oggetto di siffatte dimensioni non sia stato notato da alcuno. Dai rilevamenti eseguiti è risultato che:
   l'altezza del balcone da terra è di m. 5,00
   La distanza fra il balcone (da cui è stato effettuato l'avvistamento) ed il lampioncino è m. 14,10
   l'altezza del lampioncino da terra è di m. 2,10
   l'altezza dei paletti della recinzione è di m. 1,60
   la distanza fra il paletto ed il lampioncino è m. 12,50
   la distanza fra paletto e paletto è di m. 3,50
   la distanza fra il paletto e la strada L è di m. 36,00
5) Nei vari disegni che abbiamo chiesto di fare ad ognuno, separatamente, sia Marco che Franca hanno sempre riprodotto l'oggetto dalla stessa prospettiva, e cioè Marco come da foto n. 2 e Franca come da foto n. 1, come attestato dagli schizzi allegati alla presente relazione.

L'Ufo secondo la ricostruzione di Marco e Franca.



Una nota a favore è data dalla giovane età dei ragazzi (al tempo, 13 anni Marco e 12 Franca) con nessuna esperienza in campo ufologico. Le prime informazioni concrete in merito le hano assimilate dalle rubriche televisive e giornalistiche del tempo.
Essendo però dei giovani dall'intelligenza sveglia e di buona cultura, non è escluso che abbiano «creato l'ufo» (fra l'altro dalla forma classica) per loro divertimento personale e che poi la cosa, venuta a conoscenza di estranei, sia loro sfuggita di mano e quindi siano stati costretti dalle circostanze a 'sostenere la parte' per non fare una magra figura. Ma anche questa ipotesi non è attendibile poiché se è plausibile per le dichiarazioni di questi ultimi tempi, non lo è al tempo delle prime dichiarazioni.
Non sussiste neanche lo scopo publicitario, poiché hanno sempre chiesto di poter mantenere l'anonimato, né avrebbero avuto un bisogno impellente di riconquistare a tutti i costi l'attenzione nei sentimenti familiari che peraltro sono quantomai gratificanti nei loro riguardi.
I genitori sono propensi a credere alla buona fede dei ragazzi poiché, come affermato dallo stesso dottor Mario, padre dei due: «I figliuoli non sono tipi da imbastire una simile menzogna, né tantomeno di sostenerla per così lungo tempo».
Effettivamente la differenza tra le due foto è notevole, specie a causa dei dettagli delle nuvole. I membri del «Pulsar», molto cautamente definiscono la segnalazione una «curiosità fotografica» lasciando una forte sospensiva ad assimilare l'episodio alla casistica ufologica accertata (doc. n. 2823, non ancora analizzato dalla SUF).

Sergio Conti

I MARZIANI E LA CHIESA

Ad altri esseri extraterrestri, appartenenti a un piano provvidenziale diverso, non si manderanno "missionari spaziali". Nessun contrasto esiste, secondo i teologi moderni, fra la scienza e la fede

Roma, *marzo*

L'annuncio di un prossimo scandaglio radioelettrico a grande profondità nello spazio, che sarà iniziato da un grande osservatorio astronomico americano per tentare di stabilire contatti con abitanti d'altri mondi, ha dato motivo di commenti e di precisazioni anche da parte dei teologi, invitati a esprimere nella stampa e alla televisione le loro opinioni sugli eventuali compiti della Chiesa nei riguardi di popoli che vivano nell'Universo.

Esiste da tempo, in proposito, un vecchio problema, sostanziale, posto già in alcuni Paesi cattolici e protestanti — dove gli argomenti di discussione fra scienza e fede sono seguiti per tradizione con vivo interesse — quando i progressi della tecnica strumentale astronomica, nel secolo scorso, coni di milioni di chilometri). L'esperimento si propone di stabilire se sia possibile captare segnali radioelettrici particolari — per esempio secondo un codice a base di numeri — che indicherebbe la presenza di esseri intelligenti in qualche pianeta di quella regione cosmica.

In occasione di questo annuncio, sono state poste ai teologi varie domande. Le risposte sono concordi nell'affermare, in primo luogo, la possibilità dell'esistenza d'altri esseri viventi intelligenti nello spazio. Pertanto, è assolutamente esclusa — si dice — l'ipotesi, fatta da qualcuno, di un eventuale contrasto fra scienza e fede su questo argomento.

Si richiama, in proposito, l'opinione di un autorevole teologo, il domenicano Monsabré, celebre predicatore di "Notre Dame" a Parigi: « Perchè gli astri non sarebbero popolati di esseri meno grandi degli angeli, ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole, sensitiva e vegetativa, vi è posto per altre vite ».

I teologi americani Walter Farrel e Martin J. Healy — autori di un libro "My Way of Life", che ha avuto gran diffusione con numerose traduzioni — hanno spiegato in proposito che gli angeli sono esseri naturali, non soprannaturali. Solo Dio è soprannaturale. Gli angeli sono creature, appartengono alla creazione, al nostro mondo.

Ogni ragionamento teologico, naturalmente, è fondato sulla premessa fondamentale di una creazione dell'Universo, per opera di Dio. E' la scienza — si dice — con la parola di suoi autorevoli rappresentanti (fra i quali molti non credenti, come il noto fisico americano George Gamow, autore dell'opera "La creazione dell'Universo", tradotta in tutto il mondo), che rifiuta la teoria del "Caso che si concentrò e diede inizio all'Universo". Gli stessi scienziati, dunque, in grande maggioranza, escludono l'opera del caso per cui l'Universo si crea da sè, o un bambino procrea se stesso.

Il domenicano P. Giovanni Arrighi — attuale quaresimalista di San Petronio, a Bologna — considerando i vari aspetti del problema, si esprime in questi termini.

Con la parola "creature" si comprendono non solo gli angeli, non solo gli uomini, gli animali, i vegetali e i minerali, non solo gli astri, ma anche tutti gli altri eventuali esseri dello spazio cosmico. Anche prescindendo da considerazioni d'ordine scientifico, è lecito ammettere la possibilità che, fuori dal nostro pianeta, esistano altre creature che, proprio in quanto tali, partecipano alla bontà di Dio. Infatti, il Concilio Vaticano ha dichiarato che « il mondo è creato per la gloria di Dio ». Appare evidente e logica, pertanto, la deduzione che « più creature esistono, più sale al Creatore la sua gloria estrinseca oggettiva ».

Una maggior gloria al Creatore è offerta dalle creature razionali, poichè queste sono in condizioni di riconoscere le molteplici opere e manifestazioni di Dio, la bellezza divina che appare, come riflesso, nelle singole creature. Più numerose saranno nell'Universo le creature razionali, che libe-

54 INCOM

un prodotto moderno dell'evoluzione della nostra psiche », disse l'anno scorso il dottor Humphrey Osmond nella sua relazione al Congresso di parapsicologia di New York. « Molti secoli fa gli indios dell'America Centro-meridionale si servivano già delle comunicazioni telepatiche per trasmettere segnali di pericolo o di guerra o per le comunicazioni più segrete fra i capi delle varie tribù. Per facilitare la ricettività e la trasmissione del pensiero gli indios erano soliti servirsi della "mescalina", un alcaloide estratto da un arbusto molto comune nelle regioni equatoriali ».

Nello stesso congresso altri scienziati comunicarono i risultati delle proprie ricerche, che in alcuni punti collimavano con quelle di Osmond. « È ormai provato che il caffè favorisce la trasmissione del pensiero mentre l'aspirina la inibisce », disse lo psicologo parigino Jean-Louis Bertrand. « Da ciò si può pensare, almeno con buona approssimazione, che la trasmissione del pensiero sia un fenomeno materiale in quanto molte sostanze chimiche sono in grado di modificarla ».

Possibilità della telepatia

Approfondiamo ancora l'argomento. « Dieci miliardi di cellule del nostro cervello », ha scritto recentemente sul « Manchester Guardian » il professor Grey Walter, uno dei più celebri studiosi dell'attività cerebrale, « tutte insieme producono una corrente elettronica pari soltanto a un decimo di volt. E non siamo ancora riusciti a capire come essa, così debole, riesca a percorrere migliaia di chilometri senza elidersi e a superare ostacoli dinanzi a cui si arrestano anche le onde radio. I nostri attuali studi tendono ad analizzare più profondamente le onde emesse dal cervello umano. Per questo miriamo a scoprire sostanze capaci di amplificare le onde cerebrali ».

Aggiungiamo ancora un parere autorevole. « Attualmente il linguaggio permette all'uomo di esprimersi in modo intelligibi-

IL GAZZETTINO/Venezia 19 MAGGIO 2012

Due avvistamenti compiuti dalla stessa persona, con foto e video

Un Ufo sui cieli del Lido

I documenti sono ora all'attenzione degli esperti: «Era una sfera di luce»

Lorenzo Mayer

LIDO

Avvistato un ufo al Lido. Potrebbe sembrare una battuta, invece corrisponde a realtà, secondo la segnalazione di un lidense che ha subito interpellato anche il Centro ufologico nazionale di Udine per compiere le più opportune verifiche. L'avvistamento, in realtà, risale al mese scorso e precisamente al 4 febbraio, alle 4.16, ma la notizia è uscita solo ora dopo che l'uomo, uno stimato professionista nel settore musicale, ha fatto altre verifiche. Non solo, con il suo telefonino di ultima generazione, ha filmato la palla di luce che, dalle immagini si vede a distanza molto ravvicinata, e scattato alcune foto che documentano l'accaduto. Si tratta di due avvistamenti: se nel primo "caso" il filmato è più confuso, a causa della mano tremante, nella seconda circostanza, appunto nelle prime ore del 4 febbraio, le immagini sono più chiare e lo documentano in modo più fermo. Si nota una sfera di luce, l'uomo ha chiesto al Centro ufologico, semplicemente che vengano fatte delle verifiche per dipanare il "mistero", senza fare alcun commento o sbilanciarsi su cosa sia stato ciò che ha visto sotto i suoi occhi a distanza molto ravvicinata. Proprio per sgombrare il campo dagli equivoci, e dalla possibilità di essere stato tradito dal sonno o dalla suggestione, sono state prodotte delle prove filmate, sulle quali le autorità competenti e scientifiche si stanno interpellando.

«Non so che cosa sia - racconta l'uomo - ma per parlare in maniera seria di questa cosa, bisogna chiedersi, dati alla mano, cosa non è quella sfera di luce». Non è la prima volta che in città si segnalano avvistamenti di questa natura, ora verranno confrontati alcuni filmati. Poi sarà il Centro ufologico nazionale, sulla base degli studi fatti, a dare il suo responso definitivo. La segnalazione ha comunque destato al Lido grande curiosità.

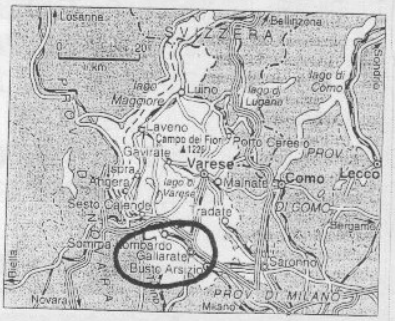
© riproduzione riservata

L'OGGETTO

Una palla di luce nella notte. «Bisogna chiedersi che cosa non è quell'oggetto»

Un ufo nei cieli di Gallarate?

Un nostro lettore ci invia foto e video di uno "strano oggetto" avvistato nei cieli di Gallarate. Cosa sarà? lo domanda a noi e a tutti voi



Un nostro lettore ci invia foto e video di uno "strano oggetto" avvistato nei cieli di Gallarate. Cosa sarà? lo domanda a noi e a tutti voi.

Ho visto questa cosa strana nel cielo di Gallarate ieri sera *(26 marzo 2012, ndr)* tra le 23 e le 23.30.

Non so di cosa si tratti: ho inviato del materiale al Centro Ufologico nazionale per chiedere aiuto. Secondo voi che cosa è?

Questa luce era fissa nel cielo verso nord est, si allontanava e si avvicinava a velocità elevata, quasi spariva nel momento in cui si avvicinava, cambiava colore molto rapidamente e la forma - come potete vedere - e' alquanto strana...

3/04/2012

Ref. S. 6-11

Gli Ufo, la Lega e gli stipendi buttati

Giovanni Muttoni
Milano

Caro Colaprico, scorrendo le pagine internet del Parlamento Europeo mi sono soffermato sulle attività dei nostri illustri europarlamentari Mario Borghezio e Matteo Salvini. Il Borghezio è intervenuto su temi scottanti quali la desecretazione della documentazione sugli Ufo, l'aceto balsamico greco, un libro sulle feste religiose della UE e la tutela del convento di Mor Gabriel in Turchia. Devo ammettere comunque che il Borghezio si dà parecchio da fare in Europa, con molte interrogazioni soprattutto sulla minaccia del continente da parte delle comunità Rom. Meno prolifico e più focalizzato appare il Salvini, il quale si è occupato - tra le altre cose - di pratiche di mutilazione genitale in Bulgaria, dell'uso (a suo avviso scorretto) della lingua araba sul sito Internet della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana, e del fatto che la polizia turca ha impedito la celebrazione del Santo Natale nella chiesa di San Sinesios Rizokarpaso a Cipro. Mi ricordi, Colaprico, quanto guadagna un europarlamentare?

LETTERS TO THE EDITOR

Too mysterious to be a hoax

DAILY TELEGRAPH, London, England – Sept. 4, 1991 CR: T.

SIR — I would like to address some of the points raised in Matt Ridley's article on corn-circles (Aug. 31).

Hoaxes are carried out in ever increasing numbers, but such hoaxes have been crudely fashioned circles compared to the complex designs which have been appearing in the wheat fields of southern England during recent seasons.

The detailed complexity of some of these designs is breathtaking, and they often measure more than 150 feet across. The idea that they can be knocked together in just 30 minutes, in the middle of the night, without leaving the slightest evidence that anyone had ever been in the field, is ridiculous to anyone who has seriously researched the subject.

If such designs, capable of fooling the entire arena of research, are so easy to manufacture, why hasn't someone done it and pocketed the £30,000 currently on offer? Moreover, the examples found in southern England numbered more than 500 last year alone and were spread over three counties.

Many circles have not been reported by farmers at all, either because they were deemed unimportant or because the farmers did not want hoards of sightseers invading their fields. One farmer told a research group that his father often pointed out the circles to him when he was a boy and that the circles had been appearing annually on his land for the previous 38 years. Are we to assume that these hoaxers maintain a father-to-son tradition?

The accusation that they are the invention of locals out to make a fast buck is unfair. Such was the attraction of the example which appeared overnight at Allington Down that the farmer who owned the field stood to lose around £4,000 in ruined wheat in the face of the tidal wave of curious sightseers following the media coverage. Why shouldn't he attempt to stem this loss at £1 a time?

Opinions as to the cause of this phenomenon are divided, ranging from "phasma vortices" to little green men, but one opinion, on which most researchers, scientists and "Californian fringe" alike are united, is that many of them are beyond the simple explanation of hoax.

MARK BURGESS
Rochdale, Lancs

MIRROR, Altoona, PA - Oct. 18, 1983

UFO shakes woman's car as she drives on Route 220

Mirror photo by Walter Mong

CATHERINE BURK of Bellwood points to what she says is the only visible evidence of her UFO sighting Saturday night on Route 220 — a loosened rubber strip on her car.

By Marsha Helm

Staff Writer

It was a very dark night as Catherine Burk of Bellwood drove home on Route 220 after a visit with family in Altoona.

She had slowed down as she approached the Country Garden Market as a precaution against turning motorists. But then she heard a sound — a fast whirling sound.

The next thing she knew, her car was lifted onto two wheels. She saw a silver flying object, a UFO, pass overhead. As she fought to regain control of her vehicle, the object swooped away.

"I'm trying to forget it," the Bell Tower resident said. "Nobody knows what it's like until you see it."

And two days after the event, Mrs. Burk still couldn't hear out of her right ear. She was still shaken.

It happened between 8:30 and 8:45 p.m. Saturday. Mrs. Burk said she was traveling north on Route 220 in her Chevrolet Malibu. She didn't see the UFO coming, but she heard it.

"All I heard was this weird noise. It was a weird sound. You could hear it. It was real fast. It was like a real fast hum, and it was sharp," she said as she dotted the tears in her eyes with a tissue.

The object came past her on the right, she said. "When he went over me, he took the right side of my car up," she added.

As she was struggling with the vehicle, she said she got a glimpse of the silver object flying by.

"It was bright silver with a pocket underneath it. It was really bright," Mrs. Burk said. "It was big, it was really big."

As she described it, the UFO was bright silver and flat on top. It had a round, silver bottom that wasn't as bright. It was circular and on a tilt. But her car was "wobbly," and she was concerned about an accident.

"I couldn't get control of the car, I was sliding over in the seat," she said. The car eventually righted itself. She added: "It came down with such a thud."

Because she was fighting the vehicle, she didn't get a good look at the object. "I didn't see it all. I got a glimpse of it," the 67-year woman explained.

After the car was righted, Mrs. Burk pulled to the side of the highway. Her vehicle wouldn't start again for 20 to 25 minutes. But after she reached her home, she said, she still saw a silver streak in the sky.

There were no other people around, Mrs. Burk said, except an older couple who she saw in front of the Minuet Manor. They were looking toward the sky, but she thought they may have been trying to read the hotel vacancy sign.

Their car later passed her vehicle as she returned home.

Mrs. Burk, though upset, decided not to tell people of her experience. "People think you're crazy, so I didn't tell anybody," she explained.

UFO SCUOTE L'AUTO DI UNA DONNA MENTRE GUIDA SULLA ROUTE 220

Era una notte molto buia quando Catherine Burk, di Bellwood, tornava verso casa guidando sulla Route 220, dopo una visita alla famiglia ad Altoona.

BULLETIN, Bend, OR - Oct. 27, 1983

Observatory aide relates sighting of UFO

By David Cook

Bulletin Staff Writer

Dan Kraus knows he saw it, but he doesn't know what it was.

Kraus 27, a research assistant at the Pine Mountain Observatory east of Bend had the unsettling experience Tuesday night of seeing something in the sky that he couldn't identify.

He was outside the observatory building about 8 p.m. when a distant light caught his attention.

"The thing that got me was it appeared to be half red," he said the next day. "a different red than you usually see on aircraft."

Over the course of two years as an observer and technician at the observatory, Kraus has seen just about everything that flies or floats, but the color of the light and the way it bounced around didn't correspond to any of those.

After about 10 minutes, certain that something unusual was happening, Kraus called University of Oregon astronomer Jim Kemp in Eugene, who supervises the Pine Mountain facility. He told Kemp he had sighted an unidentified flying object — a UFO.

He said Kemp's first reaction was, "Well, you sound like you're sober."

Kraus, very sober indeed, went back outside, where the light was still moving around at a distance.

"Then it came shooting towards me," Kraus recalled. "It lit up incredibly bright."

Silently, the light hovered over the observatory. Despite the additional time he had to examine it — he estimated the entire incident lasted about 20 minutes — Kraus couldn't identify it as anything he'd ever seen before.

"I went kind of crazy," he said. "I've always wanted to see something like that."

He thought he spotted antennas illuminated by the glare and he used the flashlight he was carrying to blip a Morse code message of S-O-S up at the object. But, as silently as it had approached, the lights drifted off toward the west and out of sight behind a hill.

Kraus, who often fields telephone calls from less-experienced observers who've mistakenly concluded that an extra-bright star or some atmospheric oddness was a UFO, is completely baffled by the event.

"I wouldn't believe somebody if they told me what I'm telling you," he said.

A check around the area for possible explanations or other sightings turned up nothing.

The Federal Aeronautics Administration's Seattle Air Traffic Control Center logged no radar contacts or reports from pilots of unusual air traffic Tuesday evening, said FAA area manager Don Elston. Other checks around the area, including whether the Goodyear blimp was nearby, were negative.

Kemp, having made several phone calls of his own during the past couple of days to resolve a "disturbing" mystery, said there's no doubt that Kraus saw something unusual.

But it's probable the light was farther away from Pine Mountain than it seemed, he said, especially because that particular evening was very clear and dark.

"My feeling is that it was indeed a much more distant object," he said.

And that opens the door to many potential explanations, even though none has been found. Yet.

NEWS OF THE WORLD, London, England - Nov. 13, 1983 CR: T. Good

UFOs 'trying to warn us of nuclear war'

By KEITH BEASEY

UFO LATEST

ALIENS from another planet could be sending UFOs to Earth in a desperate bid to prevent a nuclear war.

This amazing claim was made at a private meeting of members of the House of Lords, who belong to the UFO Study Group.

Worried

20" era stata ideata come ovvia prosecuzione del programma di esplorazione lunare "Apollo", ma questo non ci deve far pensare che le varie missioni programmate dopo lo storico sbarco sulla Luna del 1969 siano state tutte seguite dal pubblico. Al contrario, ormai la gente le considerava di routine e l'attenzione del mondo si concentrò in pratica solo sul disastro della sfortunata missione "Apollo 13". Dobbiamo considerare che il pubblico mondiale in generale, e americano in particolare, ossia quello che di fatto finanziava, grazie alle tasse, le ambizioni di Kennedy nella corsa allo spazio in competizione con i russi, scemò con una certa velocità. Il cittadino medio americano si stava rapidamente orientando verso problemi più vicini, primo tra tutti una certa crisi del sistema economico. Tornando a noi, dopo "Apollo 13", la *NASA* decise senza indugi di cancellare per motivi sia di budget sia politici "Apollo 18", "19" e appunto "20". Ormai la gara con i sovietici era vinta, si era arrivati sulla Luna, si erano prelevati campioni sufficienti. La Grumman Aerospace, la Società aeronautica responsabile della costruzione di gran parte dei moduli spaziali, aveva però già pronta una serie di attrezzature e strumentazioni, del resto già pagate dall'Ente, per cui fu deciso di utilizzarle nei programmi Skylab e Apollo-Soyuz. "Apollo 20", insomma, è una storia appassionante ma falsa, che a mio modo di vedere sottrae credibilità al lavoro di seri ricercatori ufologi e alla ricerca di vita extraterrestre in generale. Nel caso dell' "Apollo 20", e cioè dei video in oggetto, non ne esiste uno autentico. La presunta data di allunaggio (6 agosto 1974) è sbagliata perché la faccia nascosta della Luna è completamente avvolta dalla notte. Atterrare in quelle condizioni con un apparecchio delicato come il *LEM* (acronimo di *Lunar Excursion Module*) non era uno scherzo. Il Modulo Lunare necessitava di superfici attentamente scelte dalla *NASA* che fossero allo stesso tempo pianeggianti, soffici e soprattutto illuminate dal Sole. Come ho detto, la presunta nave madre aliena è una semplice depressione del terreno. Sempre secondo il racconto, inoltre, entrambi gli astronauti morirono. Peccato che nella realtà dei fatti sarebbe morto anche il terzo membro dell'equipaggio perché il *LEM* era progettato per tre persone: due sole avrebbero avuto serie difficoltà a manovrarlo. Ultima osservazione degna di nota: si vede chiaramente che le telecamere usate per i video in oggetto offrono una risoluzione troppo alta per essere degli anni '70: sono quindi molto più recenti.

Massimo Valentini

GDM 6-12

TIMES, Reading, PA - Oct. 6, 1990 CR: B. Robbins/COUD-I

Engineer claims Navy sent him back and forth in time

By Nora Coyne
EagleTimes

Dr. Alfred Bielek, a retired engineer from Phoenix, Ariz., claimed Friday night that he was born Edward A. Cameron but that the Navy brainwashed him, sent him back through time, and changed his identity.

Bielek addressed members of the Spiritual Frontier Fellowships in the Flame Room of UGI Corp., 225 Morgantown Road.

He said that the Navy has captured several UFOs and some of their inhabitants. In one case, Bielek said, an extra-terrestrial being was kept alive for 2½ years on Montauk Island, N.Y., site of the Phoenix Project, in which the Navy worked on making ships invisible to radar.

He said that the Navy transformed him, personality and all, because he learned too much about the Philadelphia Experiment, when the Navy made the USS Eldridge disappear from radar detection, on Aug. 12, 1943.

In January of 1988, after watching the movie, "The Philadelphia Experiment" on HBO, Bielek said, he remembered his involvement, and his former identity as Edward A. Cameron, and his brother, Alexander Duncan Cameron Jr. He said he and his brother were Navy officers and physicists.

Bielek said that in 1988, he again met his brother. Bielek claimed that Alexander died in 1983 when his time-links disintegrated while he was working with the Navy on the Phoenix Project, but an extra-terrestrial being transformed Alexander, giving him the body of a younger man, without a soul. Alexander is now in his 40s, Bielek said.

During the Philadelphia Experiment, the electromagnetic force on the USS Eldridge became too powerful for the ship's equipment to handle, and an electrical arc formed, Bielek said. Many of the crew on the deck disappeared or became insane, he said.

There were electrical discharges, like lightning, in the control room, he said. Bielek, who claimed his identity at that time was Cameron, said he and his brother could not shut off the master switches which had frozen.

So they got out of the control room and jumped ship, he said. But they did not hit water, Bielek said. Instead, he said, they traveled through, "what seemed like a tunnel."

"We ended up on dry land, at night, about 2 a.m., on Montauk Island, N.Y.," Bielek said. He said the year was 1983.

The experiment on board the Eldridge took place 40 years earlier.

On Montauk Island, Bielek said, he and his brother met Dr. John Von Neumann, the mathematician and physicist, who with Dr. Nicola Tesla, had designed the Philadelphia Experiment for the Navy.

Von Neumann also was working on the Phoenix Experiment.

Bielek said Von Neumann told them to return to 1943 and the Eldridge to destroy the equipment on board, because it had created a time warp around the ship that could possibly engulf the planet.

Bielek said Von Neumann transported them back in time and he and his brother did as instructed.

When they were done, he said, his brother, Alexander, jumped overboard again, and he said, as Edward Cameron, steered the ship back to harbor.

Dr. Tesla told the Navy that the Philadelphia Experiment would endanger personnel, so he refused to proceed with it, Bielek said. Von Neumann also knew there was a problem, but he was forced to stick to the Navy's August 1943 deadline, Bielek continued.

The Navy did not know what to do with him at first, he said. Then, in 1944, they reassigned him to a highly classified sector at the site of the atomic bomb project in Los Alamos, N.M., Bielek said.

It was at Los Alamos, he said, that he dug through secret papers on the Philadelphia Experiment, which he had authorization to review. But on July 7, 1947, the Navy charged him with espionage, Bielek said.

Bielek said the charges were dismissed and he hasn't seen his wife and son since the day of his arrest.

Then came the brainwashing, new personality, and rebirth as Bielek, the speaker said. In his new identity, he became an engineer and an electrical consultant with the Navy, Bielek said. He said he retired in 1988.

Dr. Alfred Bielek describes experiment

LA NAZIONE, 5/10/1991

URSS: MISTERO

Fotografato un fantasma

MOSCA - Vladimir Yashin, un fotografo dilettante di Kostroma, trecento chilometri da Mosca, è rimasto attonito quando tra le foto scattate in un parco è apparso il volto di un uomo mai inquadrato e che nessuno ha mai visto a Kostroma. Sul luogo, prima del parco, c'era un cimitero. La «scientifica» della milizia afferma che nella foto non c'è alcun trucco e secondo alcuni fisici «dall'immagine emana una forte carica di energia spirituale». Gli scienziati sono divisi sulla natura del soggetto: fantasma o umanoide? Gli studi continuano.

al nostro problema maggiore attenzione del tedesco Giuseppe Pohle, la cui opera ha visto più edizioni in pochi anni, segno nello stesso tempo dell'attualità e dell'interesse della questione.

Per il Pohle non solo le scienze sperimentali ma i principî stessi della filosofia e della teologia deporrebbero a favore dell'esistenza di esseri umani nei mondi celesti abitabili. Le scienze sacre e profane, a giudizio del teologo, intrecceerebbero i loro sforzi per dare realtà a un'ipotesi che, verificata, si risolverebbe tutta a gloria del Creatore. L'argomento principale egli lo desume dal fine della creazione. Dio crea per la sua gloria. Ora nessuna gloria è possibile senza l'esistenza di esseri intellettuali capaci di conoscere le opere del Creatore e di riferire a lui la dovuta lode. A questo scopo non basta l'intelligenza dell'uomo di quaggiù, perché molti dei mondi stellari sono del tutto fuori del suo occhio e dei suoi strumenti di osservazione. Anche se in avvenire riuscirà a perfezionare al massimo i suoi telescopi, non potrà mai raggiungere le stelle più remote la cui luce si spegne prima di arrivare a noi. Una quantità di astri gli rimarrà, quindi, sconosciuta per sempre. Chi conoscerà allora quei mondi per renderne gloria al Creatore? Né a questa funzione potrebbero bastare gli angeli, perché la materia sensibile è solo oggetto secondario della loro intelligenza, avendo questa come oggetto adeguato l'essere spirituale. Il Pohle crede perciò di poter concludere: « Sembra del tutto conforme al fine ultimo del mondo che i corpi celesti abitabili siano popolati da creature, che riferiscano alla gloria del Creatore le bellezze corporee dei loro mondi, nello stesso modo che fa l'uomo per il suo mondo più piccolo ».

FIGLI BUONI E CATTIVI

Non meno evidente sembra al Pohle l'argomento ricavato dalla perfezione dell'universo. Secondo la dottrina di san Tommaso, l'ordine dell'universo esige un' eccedenza quantitativa o numerica del più nobile sul meno nobile, perché il meno nobile è fatto per il più nobile. È necessario, quindi, che le cose più nobili si moltiplichino quanto è più possibile. Se il principio è vero, pensa il teologo tedesco, bisogna concludere, almeno con probabilità, all'esistenza di esseri ragionevoli nei corpi celesti abitabili, essendo essi molto più nobili dei mondi materiali nei quali possono esistere.

All'identica conclusione si arriverebbe considerando la sapienza ed onnipotenza di Dio. Questi due attributi non si esauriscono nella pur immensa varietà degli oggetti del nostro mondo. Le combinazioni possibili sono quasi infinite. Non è bello pensare che la sapienza di Dio si sia manifestata in forme ancora più varie nelle sfere celesti capaci di organizzazione e di vita? « La vita empie l'universo », dice il Secchi, « e colla vita va associata l'intelligenza, e come abbondano gli esseri a noi inferiori, così possono in altre condizioni esisterne di quelli immensamente più capaci di noi ».

Anche la malvagità del genere umano c'indurrebbe a credere nell'esistenza di un mondo di uomini migliori. Se l'uomo del nostro pianeta fosse l'unica sintesi di materia e di spirito, dovremmo confessare che esso adempie troppo male il compito affidatogli di glorificare e servire Dio. Quanti peccati tra gli uomini! Quante divisioni tra gli stessi cristiani! Perché mai Dio non avrebbe creato degli uomini più perfetti, capaci di raggiungere meglio il loro fine? Nessun padre, potendo scegliere tra figli buoni e cattivi, si circonderebbe solo di figli cattivi.

Non si può negare alle argomentazioni del Pohle una certa attendibilità. Ma il loro valore non va esagerato. Specialmente il primo argomento, quello desunto dal fine dell'universo, preso alla lettera, ci condurrebbe ad ammettere l'esistenza di esseri ragionevoli anche nelle profondità degli oceani inaccessibili all'esperienza umana, e nelle stesse sfere celesti giudicate dalla fisica inabitabili. Se ogni bellezza corporea deve trovarsi nel raggio dell'occhio intelligente di una creatura ragionevole, non ci dovrebbero essere astri inabitabili. Quanti particolari infatti, anche delle stelle più vicine, sfuggono del tutto ai nostri telescopi! E, allora: se il principio posto dal Pohle ha valore, dovremmo dire che Dio non può creare affatto corpi celesti inabitabili. Il che è contro l'esperienza.

In fondo alla dimostrazione del teologo tedesco c'è un vago e inavvertito antropomorfismo, che si svela con chiarezza lampante nell'esempio del padre che preferirebbe i figli buoni ai cattivi. Siamo noi che non riusciamo ad immaginare stelle senza abitanti e vorremmo che Dio si adattasse al nostro modo di vedere. In realtà perché il fine della creazione venga raggiunto, al Signore basta la gloria che gli rende l'uomo del nostro pianeta, quando nelle notti chiare contempla la volta stellata del cielo e pensa che oltre a ciò ch'egli vede c'è un'infinità di mondi invisibili perfino ai telescopi. Dio li ha creati perché l'uomo potesse nello stesso tempo paragonare l'immensità del suo autore con la propria infinitesimale piccolezza. In quest'atto di umiltà e di amore, emesso liberamente da una creatura intelligente, c'è per il Signore degli spazi una gloria purissima, il cui valore sfugge alla capacità limitata delle nostre facoltà.

Il volume del Pohle suscitò tra i teologi appassionate discussioni le quali non impedirono che l'opera arrivasse alla settima edizione nel 1922.

DUE AVVENIMENTI FONDAMENTALI

Ma al di là delle polemiche e dei discordanti pareri, una verità trovò da parte di tutti unanime riconoscimento: l'esistenza di esseri umani nei corpi celesti non viene né richiesta né esclusa da nessun argomento teologico. I cattolici sono liberi di accettarla o di negarla secondo il proprio modo di vedere. Da parte sua il magistero ufficiale della Chiesa non si è mai dichiarato in questo proposito, sia perché le fonti della rivelazione non ne trattano direttamente, sia perché l'interesse religioso e morale dell'umanità non ha mai richiesto che si pronunciasse in questa materia.

La parola ultima nella questione spetta non alla teologia, che si ferma sui limiti della possibilità, ma alle scienze sperimentali. Ai teologi non resta che attendere.

Se in un domani più o meno prossimo, la scienza arrivasse ad accertare l'esistenza di esseri umani nei mondi estraterrestri, né il domma né la teologia si troverebbero in difficoltà. Ammesso che si tratti di veri uomini, ai quali, pur nelle diversità somatiche e psichiche dovute all'influsso delle condizioni ambientali, si possa attribuire la definizione di "animale ragionevole", essi non farebbero certamente parte della famiglia umana, che ha in Adamo il suo capostipite, non essendo possibile spiegare la loro origine come dovuta ad un'emigrazione di uomini terrestri. Di conseguenza non avrebbero il peccato originale, almeno quello commesso da Adamo e che si trasmette per via di generazione ai suoi discendenti, né sarebbero stati redenti, almeno direttamente dal secondo Adamo Gesù Cristo, venuto in terra per riparare la colpa originale e restituire agli uomini la grazia santificante della quale erano stati privati per il peccato dei progenitori. L'ordine attuale della provvidenza, nei riguardi dell'umanità, s'incentra su questi due avvenimenti: il peccato originale e la redenzione. Tutta l'economia del Vecchio e del Nuovo Testamento n'è dominata: la Chiesa è stata fondata da Gesù per applicare e continuare tra gli uomini l'opera della redenzione.

Gli abitanti dei mondi estraterrestri, se esistono, sono fuori di quest'ordine di Provvidenza, appunto perché non provenienti da Adamo e, quindi, non soggetti alla sorte sua e dei suoi discendenti. Per essi Dio ha concepito ed attuato un piano di fini e di mezzi al fine diverso dal nostro: uno dei tanti piani possibili nei riguardi delle creature intellettuali. Qual esso sia non sappiamo. A noi è lecito soltanto innalzare legittime ipotesi, quelle stesse cui alludeva in un recente articolo il teologo americano Francis Connell.

TRE IPOTESI

Si potrebbe pensare, anzitutto, che gli abitanti dei corpi celesti siano stati creati da Dio forniti degli stessi doni naturali (intelletto e volontà), preternaturali (immortalità del corpo, immunità della concupiscenza ecc.) e soprannaturali (grazia santificante), di cui erano stati rivestiti Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, e che, sottomessi dal Creatore ad una prova, l'abbiano superata in modo positivo, contrariamente a quanto avvenne ai nostri progenitori. In tal caso essi vivrebbero in un mondo di benessere spirituale e materiale a noi del tutto sconosciuto, non sarebbero soggetti alle malattie e alla morte, non avrebbero angustianti problemi politici e sociali come noi da risolvere e avrebbero raggiunto un livello di progresso scientifico molto superiore al nostro.

Ma si può anche pensare ch'essi,

Tedeschi decorati

Un istituto tedesco ha condotto un'inchiesta presso i reduci di guerra per sapere se essi amino portare le decorazioni guadagnate sul campo: il 52 per cento ha risposto di sì, il 24 ha detto no e il rimanente 24 non ha espresso opinioni. Alla domanda se essi si considerino fieri di aver meritato medaglie al valore ornate con la svastica nazista il 54 per cento ha risposto di sì, il 27 di no e il 19 non ha dato risposte precise.

Inganno naturale
Per la loro particolare forma, le nubi lenticolari, come queste in Sierra Nevada (California), possono essere scambiate per dischi volanti.

stella all'altra usando i "cunicoli spazio-temporali"

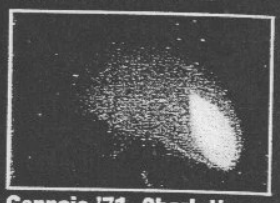
è presidente. «Basti pensare che a scatenare in Europa un'ondata di avvistamenti furono sufficienti, negli Anni '50, i primi aerei a reazione americani». Resta, però, un 5% di casi inspiegati. E su questi le ipotesi si sprecano: viaggiatori del tempo, angeli, folletti, animali che vivono nell'atmosfera, armi segrete. La maggior parte della gente però associa gli Ufo ad astronavi aliene. Un'idea sempre rifiutata dagli scienziati per via dell'enormità delle distanze interstellari. Ma, ora, proprio la scienza sembra intravedere una possibilità: l'esistenza, nel tessuto dello spazio-tempo, di cunicoli che uniscono punti distanti dell'universo. «Solo da poco ci siamo resi conto che si potrebbero usare questi "wormhole" come scorciatoie per andare da una stella all'altra in poche ore» dice l'astrofisico Claudio Maccone. «Una civiltà più avanzata potrebbe impiegarli come una "metropolitana" spaziale».

«La difficoltà è anche quella di raccogliere informazioni adeguate» dice Verga. In questo senso è esemplare un esperimento del Cisu del 1993. Fu chiesto a due analisti di identificare l'origine di 106 avvistamenti avvenuti in Italia due anni prima. A entrambi venne consegnato lo stesso materiale: inchieste, relazioni, ritagli di giornale, lettere dei testimoni. Solo nel 70% dei casi il giudizio coincise. In alcune situazioni si rivelò addirittura opposto.

Incontri ravvicinati. Due anni fa il magnate statunitense Laurence Rockefeller ▶

Ufo a Firenze
Nel cielo della "Madonna col bambino", di Domenico Ghirlandaio (1449-1494), si intravede uno strano oggetto volante.

29/5/73, Pinetown (Sud Africa): un oggetto sorvola la cittadina.

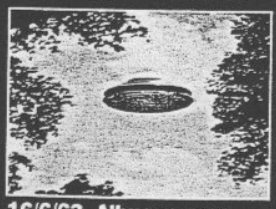


Gennaio '71, Charlotte (Usa): l'ingresso di un meteorite in atmosfera?

21/10/65, St. George (Usa): il disco ruotava e cambiava colore.

9/5/84, San Paolo (Brasile): una luce si libra sulla città.

1972, Devon (GB): nella foto alla giraffa dello zoo c'è un oggetto volante.



16/6/63, Albuquerque (Usa): gli esperti lo considerano un falso.

1992, Somerset (Usa): il bagliore bianco a destra è apparso solo in foto.

ca che si entri nel soprannaturale o nel supernormale. Significa soltanto che si entra nella parte più intima della natura, quella che noi non conosciamo e che invece dovremmo guardare costantemente per trarre insegnamenti per la nostra scienza.

• Se miliardi di fatti avvenuti in tutte le epoche dimostrano che la telepatia non è soltanto un argomento reale ma un elemento addirittura essenziale nella vita dell'uomo, tutto ciò significa che anziché mettere in dubbio le manifestazioni più profonde della nostra psiche dovremmo invece mettere in dubbio la nostra intelligenza che non ha saputo comprendere, e il nostro modo di osservare le cose, che non è quello esatto ».

Chiedo a uno psicanalista quale è il significato più profondo della telepatia. « Per capirlo bisogna fare una considerazione molto generale », mi risponde. « L'uomo non è slegato e disunito dall'universo e dagli altri uomini. Lo è solo in apparenza, come l'atomo e la cellula lo sono dagli altri atomi e dalle altre cellule. Questo lo sa il biologo attraverso le sue modeste ricerche, lo sa lo psicologo attraverso le ricerche nell'ambito della psicologia collettiva. Tutto è regolato da una legge precisa che collega, unisce, dà ritmo a ogni cosa. Nessun uomo è diviso dall'altro uomo. Questo avviene solo in apparenza, per una nostra illusione. Un'azione individuale si riflette sempre sugli altri esseri e sulle altre cose più vicine, come avviene nel nostro corpo, quando il malessere di una parte si riflette in generale su tutte le altre. Ed è appunto questo sottilissimo filo che lega ogni cosa a rendere possibile la telepatia, cioè le comunicazioni, gli scambi fra le parti più intime dell'essere umano ».

Gli pongo un'altra domanda: « Se la telepatia è possibile per noi esseri umani, può darsi che esseri di altri pianeti e di altri mondi riescano a comunicare con noi? ».

I poteri dell'anima

Lo psicanalista mi risponde prontamente: « Perché non dovrebbe essere possibile? Le relazioni intime dell'anima non sono limitate dal fattore tempo-spazio. Ci siamo mai chiesti perché, per esempio, quando un essere umano viene operato gli viene praticata l'anestesia generale e perciò vengono inibiti i suoi sensi fisici, in qualche caso subentra uno stato di eccitazione addirittura extrapsichica, subentrano stati nuovi e sensi nuovi che permettono di vedere cose straordinarie che si dimostreranno poi reali? È presto detto. Tutto questo avviene perché al di là del corpo, al di là della visione materiale e limitata, esiste l'anima con i suoi poteri immensi e per noi sconosciuti. E quando quest'anima è sciolta dai legami dei sensi, dai vincoli dei suoi concetti materiali e limitati, quest'anima produce i suoi fenomeni, genera il suo mondo e può dire la sua parola. E la sua parola può anche essere quella che va al di là di un mondo e di un pianeta.

• Non ci sono limiti. I limiti sono soltanto posti dalla nostra materialità e dalla nostra ignoranza. A chi non avesse fiducia nella materia consiglio di recarsi in India e di rimanervi almeno un anno, cercando quegli uomini che si dedicano a queste scienze. Non alludo ai fachiri. Allora capiranno che cosa significa l'anima umana, capiranno perché costoro si isolano dal mondo meccanico per entrare sempre più profondamente in quello dell'anima, e allora non avranno più dubbi ».

A uno studioso di metapsichica e di fenomeni medianici ho sottoposto i casi di persone che dicono di avere contatto con esseri di altri pianeti, casi esposti nei precedenti articoli di questa inchiesta. Ecco la risposta dello studioso: l'argomento è più complesso perché qui l'essere umano finisce per interpretare un po' se stesso. Perciò questi poteri, stranamente desti nel medium, che riescono a produrre fenomeni al di là delle leggi materiali, quali possono essere la levitazione, i movimenti e gli spostamenti a distanza (apporti, asporti, piogge di oggetti e trasmutazioni di metalli, tutte cose avvenute milioni di volte), devono essere considerati con cautela. Come fenomeno esso esiste, essendo stato provato milioni e milioni di volte, ed è indiscutibile.

Trasformano la materia

• D'altronde la materia è fatta di strati. Noi conosciamo soltanto quello più superficiale e con queste ridottissime conoscenze non possiamo pretendere di enunciare leggi a cui devono assolutamente obbedire anche i movimenti degli strati più profondi. Il mondo della relatività ce lo ha dimostrato in pieno. Anche i fisici di oggi, o per meglio dire quelli che hanno saputo guardare oltre il velo materiale e sondare l'argomento a maggiore profondità, ammettono che la materia è fatta di altri strati più sottili i quali riescono stranamente a dominare la parte più pesante, trasformandola a volontà.

• Facciamo per esempio il caso di un fascio di vibrazioni. Quelle più grossolane possono diventare più sottili; una volta più sottili i nostri sensi non le percepiscono più, eppure esistono. E non solo esistono, ma possono produrre fenomeni di carattere materiale, trasformando e plasmando la materia. Noi non dobbiamo partire dal plasmato per giudicare ciò che plasma, perché è ciò che plasma a produrre tanti fenomeni, anche nel medium.

• A questo punto però bisogna precisare che ciò che plasma, che può essere il fenomeno medianico della materializzazione, alle volte è dettato dal pensiero stesso del medium o dal motore del suo subcosciente, e allora abbiamo delle creazioni piuttosto fantastiche e strane che non hanno nessuna attinenza con il mondo reale. Ma il fenomeno in se stesso esiste ugualmente.

• Consiglio comunque a tutti coloro che si dedicano a queste ricerche presso i medium di abbandonare certe consultazioni perché questi, anche senza volerlo, possono cadere in errore generando fenomeni potenti e anche pericolosi ».

Invito lo studioso a parlarmi della telepatia e delle possibilità di comunicazioni con esseri di altri pianeti. « Esistono altre possibilità che possono rassomigliare a quelle telepatiche », egli mi risponde. « Ed è per questo che si pensa di riuscire a costruire strumenti con cui trasmettere per via simile a quella telepa

---

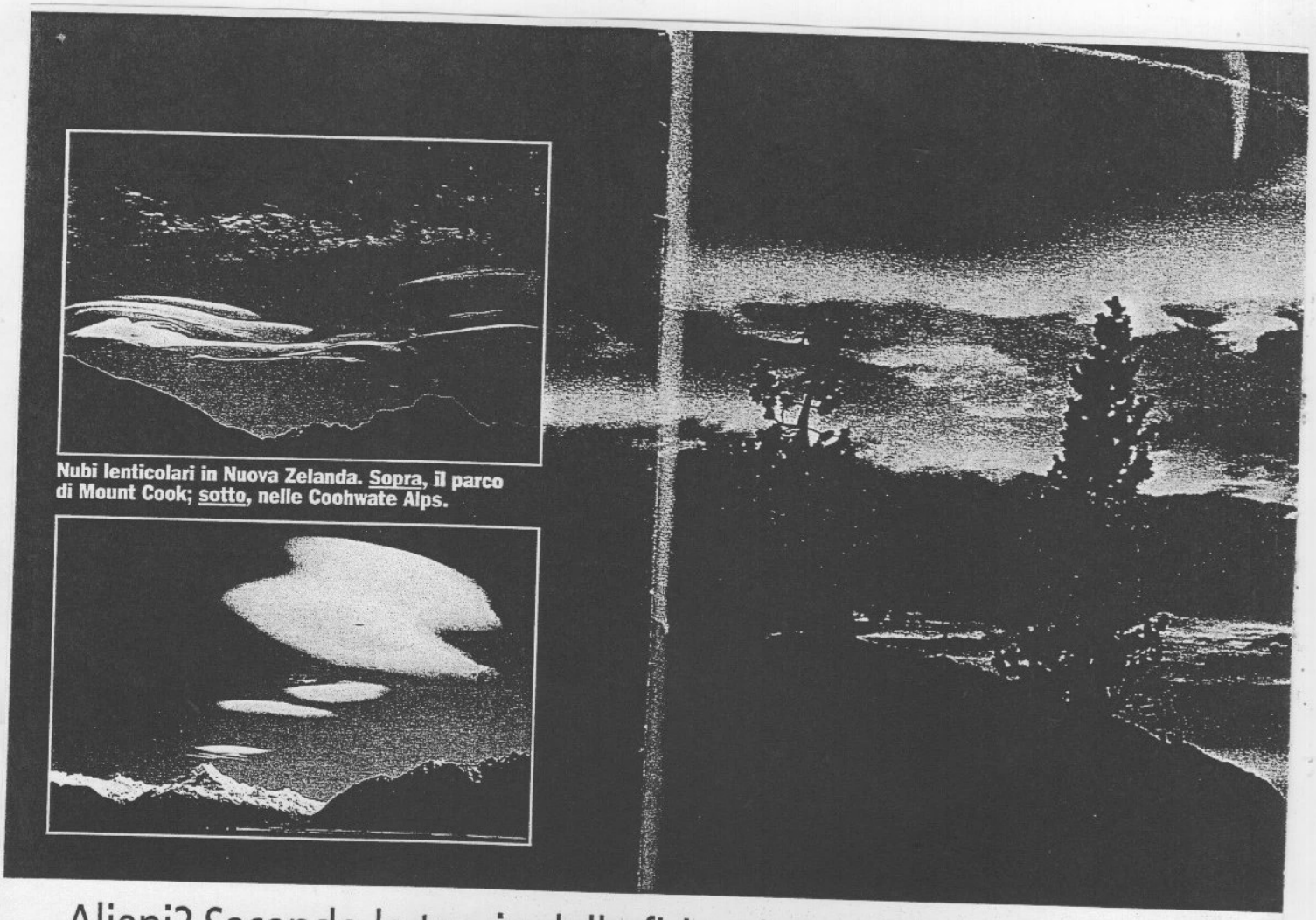
Improvvisi

di SEBASTIANO VASSALLI

Agli alieni piace il fritto misto

Tornano gli extraterrestri? Parrebbe proprio di sì. In questa parte di Piemonte – dove vivo, in pochi giorni si sono verificate ben tre apparizioni di oggetti non identificati, tra maggio e i primi di giugno. Non so di altre apparizioni nel resto d'Italia, ma credo che ci siano state: i dischi volanti sono contagiosi. La prima segnalazione è venuta dal lago d'Orta, dalla località Punta di Crabbia; la seconda dall'Astigiano, da un gruppo di amici che tornavano dalla Sagra del fritto misto di Ferrara. Il terzo avvistamento è stato a Bolzano Novarese: «Erano le 22.15 circa. Mi sono affacciata e sono stata colpita da alcune luci che si elevavano sopra il campanile della chiesa del paese: in tutto 6 o 8, disposte a forma di rombo». Non siamo ancora agli incontri ravvicinati con gli alieni degli anni Cinquanta e Sessanta, ma credo che ci arriveremo. Lo spread, il governo Berlusconi e il governo Monti, il terremoto, la recessione, l'Imu: tutto ci spinge lì. (Anche il fritto misto alla piemontese e i piatti delle cucine locali possono aiutare). Per sapere come comportarsi consiglio due libri, uno già classico e uno destinato a diventarlo. Il classico è Ein moderner Mythos *di C. G. Jung, pubblicato in italiano da Bompiani col titolo* Un mito moderno. *Le cose che si vedono nel cielo: chissà se si trova ancora! Il quasi classico è* Tommaso Pincio, Gli alieni, *pubblicato da Fazi nel 2006: chi lo scoprirà grazie a questa segnalazione mi ringrazierà. Teniamoci pronti.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nubi lenticolari in Nuova Zelanda. Sopra, il parco di Mount Cook; sotto, nelle Coohwate Alps.

Alieni? Secondo le teorie della fisica si potrebbe andare da una

Mentre scorreva i tracciati radar che finalmente avrebbero dovuto spiegare che cosa stava accadendo nei cieli del Belgio in quei primi mesi del 1990, il colonnello Wilfred De Brouwer, della Royal Belgian Air Force, dovette ammettere di trovarsi in un vicolo cieco. Neppure i due potenti caccia della Nato, spediti a rincorrere la notte del 30 marzo il grande oggetto triangolare che con i suoi fari rossi, verdi e gialli era stato visto sopra i tetti di Bruxelles più di 2 mila volte, erano riusciti a fare luce sulla vicenda. La velocità del misterioso velivolo, stando alle informazioni raccolte dalla base militare di Glons, variava in tempi rapidissimi fra i 45 e i 1.700 km/h e la sua distanza dal suolo oscillava fra i 100 e i 3.000 metri. I piloti dei due F-16, scoraggiati, raccontarono di non aver visto nulla che potesse confermare le anomalie registrate dai radar. De Brouwer, incalzato dalle autorità e dai media, poté solo dichiarare: «Non esiste attualmente alcun mezzo di fabbricazione umana capace di tali prestazioni». Le sue parole scatenarono una giungla di ipotesi: il fisico Auguste Meessen, dell'università di Lovanio, parlò di un'inconsueta propagazione delle onde radar a causa di un'improvvisa diminuzione dell'umidità nell'atmosfera; per gli ufologi inglesi Eric Morris e Tim Matthews quegli episodi erano la prova che la Nato stava sperimentando in Europa un'arma segreta a propulsione ionica; e non mancò l'interpretazione aliena. La Società belga per lo studio dei fenomeni spaziali predispose un dossier di oltre 2 mila pagine. Ma l'ultima parola non fu mai detta.

Dischi volanti. È solo una delle innumerevoli storie riportate dalle cronache di tutto il mondo negli ultimi 53 anni. Da quando lo statunitense Kenneth Arnold, il 24 giugno 1947, disse di aver assistito, mentre volava sul proprio aeroplano, alle evoluzioni di 9 strani oggetti grigi: «Sembravano piatti che rimbalzassero sull'acqua. La loro velocità era altissima». Fu allora che un cronista coniò l'espressione "disco volante" e che le autorità militari americane introdussero il termine Ufo, acronimo inglese di "oggetto volante non identificato" (*Unidentified Flying Object*). Oggi sono centinaia di migliaia gli avvistamenti registrati nel mondo. In Italia il numero cresce al ritmo di 150 all'anno e se ne contano già oltre 12 mila, per lo più concentrati fra il 1950 e il '54 e fra il 1973 e il '79. Una circostanza, questa delle "ondate", che ha portato gli studiosi a ritenere che sul fenomeno incida molto la suggestione. Un recente sondaggio ha rivelato che negli Usa il 6% della popolazione giura di aver visto un Ufo. Ancora più sorprendente è il risultato di un'indagine dei quotidiani inglesi *Guardian* e *Observer*, secondo cui i ragazzi tra i 15 e i 24 anni credono più agli alieni che a Dio (61% contro 49%).

Il fenomeno Ufo non è nuovo. Moltissimi documenti, fin dai primi anni del XIX secolo, riferiscono di manifestazioni soprannaturali in cielo. Nell'agosto del 1871, a Marsiglia, un disco rosso fu visto sostare per una decina di minuti sopra i tetti. Nel 1893, nel mare del Giappone, strani velivoli circolari sfrecciarono a poche decine di metri da una nave da guerra.

Inspiegati 5 casi su 100. Ma che cosa c'è dietro agli Ufo? «Oltre il 90% degli avvistamenti trova una spiegazione» dice Maurizio Verga, tra i fondatori del Centro italiano studi ufologici (Cisu). «Spesso sono eventi naturali o artificiali mal interpretati dai testimoni». Stelle, pianeti, meteore, satelliti, palloni meteorologici «e persino i fari da discoteca o la luna che "insegue" le automobili» aggiunge Edoardo Russo, che del Cisu

l'almanacco

Impatto o eruzione

La mattina del 18/1/94 un oggetto luminoso solcò il cielo di Santiago di Compostela (Spagna). Più tardi fu scoperto poco distante un cratere, a monte del quale alcuni grossi pini erano stati scaraventati via. Nessun meteorite né artefatto fu ritrovato. Si pensa a una violenta eruzione di gas, che ha poi preso fuoco.

Meteoritics & P. Science, 1998

VI RACCONTO LA MIA V CONGLI

Da quando ha avuto queste esperienze riesce a parlare all'inverso e sta ultimando un libro interamente scritto al contrario - Tutto ciò non ha però minato la sua voglia di affrontare sempre nuove sfide

Milano

Davidia Giordano è una bella ragazza di 22 anni che ci sorprende raccontandoci di aver trascorso numerosi momenti insieme con degli alieni. Esperienze molto forti, che sostiene di aver vissuto per qualche anno.

«*È cominciato tutto circa due o tre anni fa, di notte*», ricorda Davidia. «*Mi sembrava di vivere delle esperienze reali, ma io non credevo che lo fossero, pensavo fossero sogni, eppure al mio "risveglio" ero stanchissima, come se avessi avuto una nottata intensa e faticosa*».

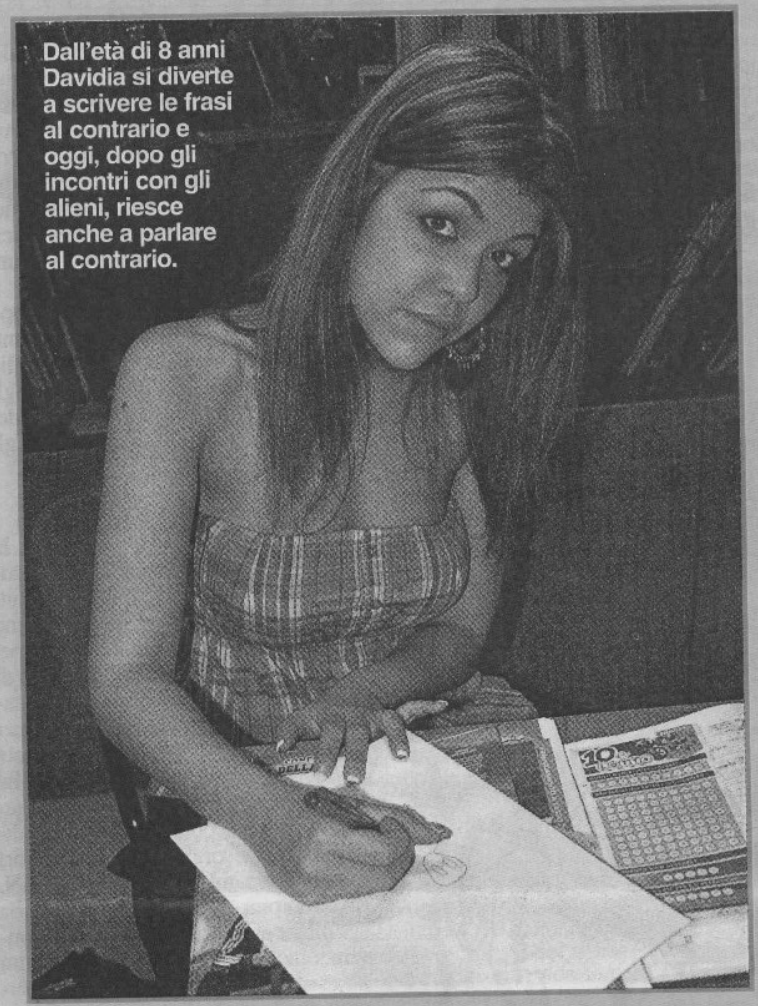
Secondo Davidia tutto sarebbe cominciato dopo aver visto un filmato di un uomo che sosteneva di essere stato rapito dagli alieni e di essere ora in grado di guarire o capire le malattie delle persone, semplicemente passando una mano davanti a loro. Guardandolo, Davidia rideva, non voleva crederci, chiedendosi come, invece, alcune persone potessero prendere per vere queste cose.

Strani incontri

«*Queste cose mi accadono quando sono nella fase fra il sonno e la veglia*», continua Davidia. «*Una notte in particolare cominciai a vedere gli alieni: ero nella vecchia casa di Genova, nel letto matrimoniale con la mia migliore amica e stavamo dormendo. All'improvviso vidi dalla finestra delle luci rosse e bianche lampeggianti e chiamai subito la mia amica per dirle "stanno arrivando". Per tutta risposta lei mi disse, "fai finta di dormire, così non ci vedono". Poi mi sono sentita chiamare e sono uscita dalla finestra. Dietro una siepe c'erano due omini grigi e un uomo senza braccia che iniziò a bloccarmi con forza e usarmi violenza. Io imploravo gli omini grigi di aiutarmi, ma loro dicevano che non potevano, dovevo farlo io. Chiesi loro se le altre volte che li avevo visti mi avessero prele-*

NUOVA CRONACA VERA n° 2019 18 MAGGIO 2011

VENGONO DALLO SPAZIO PER LE NOSTRE BELLE RAGAZZE



Dall'età di 8 anni Davidia si diverte a scrivere le frasi al contrario e oggi, dopo gli incontri con gli alieni, riesce anche a parlare al contrario.

Sorprendente testimonianza di una ventiduenne che da anni è vittima di ripetuti contatti extraterrestri

Da questi incontri notturni la giovane esce ogni volta spossata e dolorante

Tutto sarebbe cominciato dopo aver visto il filmato di un uomo rapito dagli omini verdi - In più occasioni una creatura senza braccia l'avrebbe costretta a subire violenze

Davidia Giordano, 22 anni, è una ragazza estremamente ambiziosa, che adora l'arte e ogni tipo di espressione artistica. Ha studiato recitazione e uno dei suoi sogni è quello di diventare un'attrice cinematografica.

BASE ALIENA SULLA LUNA?

Houston (Texas/Usa) - Fotografia mostra base extraterrestre sul lato oscuro della Luna

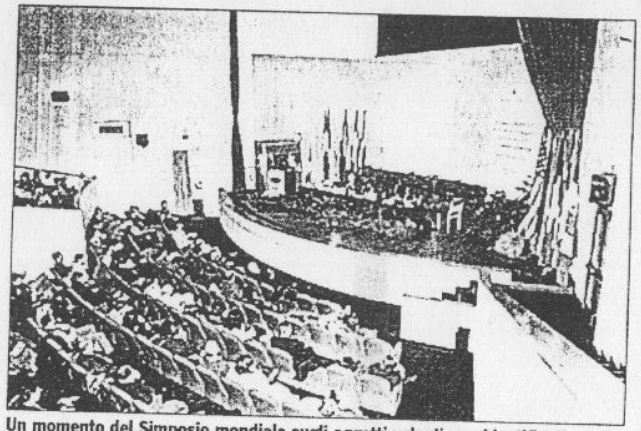
Steve Bass, noto ricercatore e giornalista del periodico "Ufo Digest", insiste che i velivoli non identificati – noti come dischi volanti – visti e segnalati da migliaia di persone in tutto il mondo, sono entità aliene che ci controllano e ci guardano dall'alto. Nel suo libro "Above Top Secret", gli astronauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin non negano di aver visto quella che sembrava essere una grande base con attività mineraria, sul lato più in ombra della Luna, durante il loro volo Apollo 11. Una delle loro frasi fu: «Oh Dio mio, ci sono delle astronavi allineate nel bordo di un cratere». Insomma, una vera "Città sulla Luna". Altro che Marte!

E' proseguito ieri il 10° Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati

Stimati circa 3500 "incontri" in volo

Il Centro ufologico nazionale: "Più attenzione al problema"

SAN MARINO - Il 10° Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati è proseguito ieri a San Marino sotto l'egida dell'Antica Repubblica con il coordinamento del sociologo Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale. Questa edizione della manifestazione vede la partecipazione di studiosi coinvolti in varie forme di riconoscimento istituzionale del fenomeno: dallo spagnolo Vicente Jaun Ballester Olmos, impegnato nel processo di declassificazione della casistica militare dello Stato Maggiore spagnolo, a Jean-Jacques Velasco, direttore dell'organismo ufficiale di studio degli UFO francese presso il centro spaziale di Tolosa, il SEPRA; dal fisico dell'Università di Lovanio Auguste Meessen, coinvolto dal governo belga nello studio degli avvistamenti del suo paese, al dottor Richard Haines già collaboratore della Nasa, responsabile del Narcap, la Commissione americana che riunisce piloti, radaristi e tecnici aeronautici in rapporto al fenomeno. Il Narcap ha riunito circa 3500 casi documentati di incontri in volo fra UFO e aerei - inclusi molti casi di "air miss" (o mancata collisione) - e ciò ha indotto il Centro Ufologico Nazionale, il serio ente di studio italiano accreditato presso il ministero della Difesa, a richiedere - anche in virtù di quanto presentato per l'Italia dall'Associazione "UFO e piloti" coordinata dal già colonnello dell'Aeronautica Militare Roberto Doz - che gli organismi italiani deputati alla sicurezza del volo, a cominciare dall'Enav guardino con maggiore attenzione ad un problema sempre più attuale.



Un momento del Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati

QUOTIDIANO 10.3.02

altri gruppi di opposizione.

Un nuovo bolide di fuoco solca il cielo di Imola

Imola 18 settembre notte.

Un altro fenomeno simile a quello registrato l'altra sera alle ore 22 nel cielo di Modena si è verificato nella nostra città esattamente alle ore 19.34. Una [illegible] bolide infuocato ha descritto una breve parabola in direzione nord est lasciando dietro di sé una scia luminosa di fuoco. Poiché a quell'ora vi era ancora discreta visibilità, pochi cittadini hanno notato il fenomeno e per la stessa ragione si ritiene che non si tratti d'una delle solite meteore frequenti nelle notti d'estate. Ancora non è possibile stabilire la natura dello strano bolide.

19-XII.96 'CDS

Il si vedranno le immagini di un ospizio per i cavalli feriti durante le corse.

● **«Speciale Tg1»** (Raiuno, 23.10): Bruno Mobrici si occupa di Ufo. Per la prima volta, ecco le immagini della base misteriosa nel Nevada detta «Area 51», la cui esistenza è sempre stata negata dal Pentagono. In studio il presidente del Centro ufologico nazionale, Mario Cingolani, il fisico Corrado Malanga, la studiosa Paola Harris, il pilota Salvatore Marcelletti, la giornalista Lorenza Foschini e monsignor Balducci.

● **«Telefilm: NYPD»** (Canale 5, 23.30): una giovane tossicomane muore nel

Telford UFO spotter fears cover-up

A Telford man who is compiling a book on unidentified flying objects believes The Wrekin has become a local point for mysterious aerial activity.

Mr Pat Judson (24), of Hurleybrook Way, Leegomery, claims that there have been 16 sightings of mysterious lights in the sky in the area since August 12.

He claims that he was given the information by RAF Shawbury, and also says they have since denied to him that they released any report of any UFOs.

"It all sounds very odd to me, like a cover-up," said Mr Judson.

Mr Judson said the he contacted RAF Shawbury earlier this month to see if there had been any sightings. A controller there told him of recent sightings, including three single objects in a diamond pattern heading north-west to south-east, and three flights of four objects.

"Over the past 18 months there have been a lot of weird things which people have not told the papers about because they don't want people to think they are cranks. It makes you wonder just what's going on," he said.

Spaceship

Mr Judson is appealing to people throughout the area who have had such experiences to contact him.

So far, unexplained incidents in the area had included three Telford women who believed they were actually taken aboard a spaceship, a Leegomery resident who thought she saw something land on The Wrekin and some people who appeared to have "lost" 20 minutes after hearing a strange sound late at night, said Mr Judson.

Mr Judson intends to investigate as many of the stories as possible and if there is a logical explanation he hopes to find it.

He believes the Wrekin is bisected by two ley lines which are theoretic ancient powerlines apparently often connected with UFOs.

SHROPSHIRE STAR, Wellington, England - Aug. 27, 1983

IL GIORNALE D'ITALIA, 21/1/84

Secondo un «ufologo» spagnolo

Da anni gli extraterrestri sono tra noi

VITTORIA -- Gli extraterrestri sono anni che vanno e vengono e comunicano regolarmente con scienziati e studiosi del problema. E la soprendente affermazione fatta da un ufologo spagnolo, Luis Jimenez Marhuenda, nel corso del convegno dedicato ai dischi volanti e ai loro misteriosi passeggeri, che si è tenuto a Vittoria. E quasi a sottolineare la assoluta attendibilità di questa rivelazione, giovedì sera l'abitato di Alava è stato sorvolato da un Ufo dalla tradizionale forma a disco sormontata da una cupola. L'oggetto volante non identificato («Ouvi» nella letteratura ufologica italiana) ha stazionato nel cielo del capoluogo dell'Alava il tempo necessario perchè qualcuno scattasse delle foto. Coronamento più degno, il convegno conclusosi ieri non poteva avere.

Ma veniamo alle stupefacenti affermazioni fatte da Jimenez Marhuenda sulle visite degli extraterrestri. Secondo l'esperto spagnolo è da decenni che essi fanno i pendolari fra il loro pianeta, «Ummo», distante 12 anni luce dal nostro sitema solare, e la Terra. Nell'occasione l'ufologo ha fatto giustizia di tutti i luoghi comuni secondo cui gli «alieni» avrebbero un aspetto mostruoso, sarebbero dei pigmei o dei giganti e avrebbero pelle verde (come hanno raccontato coloro che hanno avuto la ventura di incontrarli). Niente di tutto ciò. Gli extraterrestri, almeno gli abitanti di «Ummo», non somigliano affatto a «E.T.», il protagonista dell'omonima pellicola fantascientifica che ha divertito grandi e piccini, ma avrebbero sembianze umane e più specificamente somiglierebbero ai popoli nordici.

Secondo l'ufologo spagnolo, la prima volta che essi visitarono il nostro pianeta fu nel 1950. Con la loro nave spaziale scesero sulle Alpi francesi. Da allora, è sempre Jimenez Marhuenda a sostenerlo, «hanno esplorato praticamente tutta la nostra civiltà, comunicando segretamente con decine di scienziati e ricercatori di tutto il pianeta, specialmente negli anni sessanta».

Ovviamente i servizi segreti delle grandi potenze sono al corrente del via-vai di questi esseri provenienti da un altro mondo e darebbero chissà che per catturare un esemplare. Sinora però, nonostante tutti i loro tentativi, hanno fatto un buco nell'acqua.

LINCOLNSHIRE DAILY ECHO, Lincoln, England - Oct. 5, 1983

County man spots a 'silent' U.F.O

A MAN claims he saw a U.F.O. in the county last night.

He was in his garden at Rowston, near Digby, at 9.15 p.m. when he saw bright lights in the sky three or four miles north of the village, he said today.

"It seemed to be round," said Mr. Benjamin Franklin, of the Council Houses, "and the bottom half of it was brilliantly lit and flashing on and off."

It stayed for about 10 minutes before flying away said Mr. Franklin, who followed the lights with his binoculars until the U.F.O. disappeared.

Faster

"There was no noise and you could have heard a pin drop," he said.

Mr. Franklin, a 36-year-old pump attendant, added that he was used to seeing planes from nearby RAF stations, but the U.F.O. was nothing like any of them and moved much faster.

The stars were out, he said, and there were no clouds. His wife Marie, who went inside the house to fetch the binoculars also saw the U.F.O., he said.

Flt. Lt. Mike Fogarty, community relations officer at RAF Waddington, said today that the sighting was nothing to do with "Winged Victory," the Nato exercise currently involving Lincolnshire bases.

He had no explanation, he said.

Aeroporto bloccato: Ufo o aereo?

L'aeroporto di Bogotà, in Colombia, è rimasto bloccato per qualche tempo a causa di un Ufo e gli aerei sono stati obbligati ad atterrare 500 chilometri più lontano. L'oggetto silenzioso è stato rilevato dai radar e visto da più testimoni quando ha sorvolato la zona dell'aeroporto, per alcuni minuti. Poi è sparito bruscamente. Secondo un poliziotto scettico, però, si sarebbe potuto trattare d'un aereo con tutte le luci accese.

F.CL. 3-5-84

Luci misteriose nei cieli

Torna la psicosi Ufo: solo mongolfiere cinesi?

MONCALIERI Luci misteriose nei cieli di Moncalieri e La Loggia, tra fine e inizio anno. Sono extraterrestri in visita (magari per mettere le mani avanti, in vista del cataclisma del 21/12), o c'è una spiegazione più semplice e rassicurante?

«E' molto probabile si tratti di "mongolfiere cinesi" - spiega Edoardo Russo, referente piemontese del Centro studi ufologici (Cisu) che ha raccolto le segnalazioni -*Sono palloncini di carta collegati a una piccola candela: si gonfiano di aria calda e raggiungono anche altezze considerevoli, salvo poi tornare a terra quando la fiamma si spegne».*

Edoardo Russo

La prima segnalazione, da La Loggia, è del 2 gennaio.

«Verso le 0,30 abbiamo visto 6-7 luci rosa fuoco, che cosa possono essere?». Russo è abbastanza sicuro: *«Innanzi tutto è probabile che l'avvistamento si riferisca alla notte di Capodanno. Inoltre l'aspetto è quello tipico delle mongolfiere».*

Un caso analogo riguarda Moncalieri, ed è datato 28 dicembre, alle 19,30: *«Un triangolo di luci rosse luminosissime* - afferma Giuliana, autrice del messaggio - *Dopo cinque secondi circa dal momento della mia osservazione ammiccano, lampeggiando contemporaneamente, e poi si spengono lentamente e definitivamente».*

L'ufologo è quasi sicuro: *«Mongolfiere, al 90%. Tra l'altro, questa come la precedente sono segnalazioni anonime, inviate al nostro sito. Non potendo parlare col testimone, è difficile approfondire le caratteristiche dell'avvistamento».*

Con l'occasione Russo ricorda come il Cisu, sul proprio sito internet (www.cisu.org), proponga un questionario da compilare in caso di avvistamento.

Lo ha utilizzato Marco, ingegnere di La Loggia, per un avvistamento avvenuto alle 23,25, la sera dell'Epifania.

In compagnia dei suoi genitori, ha notato (e in parte filmato) una luce rossastra di dimensione maggiore di una stella, in direzione est-sud-est rispetto al centro cittadino, relativamente bassa sull'orizzonte. *«Non c'era rumore: ho potuto osservarla per circa 20 secondi, immobile: poi si è affievolita ed è scomparsa. Dopo una decina di secondi è apparsa una seconda luce, che ha iniziato a muoversi lentamente verso nord per circa 3 minuti. Non ho idea della distanza, ma penso che le luci non fossero vicine».*

Russo apprezza la qualità della segnalazione: *«Di sicuro arriva da un buon osservatore, che ha mantenuto lucidità di fronte al fenomeno* - commenta - *Escludo che si tratti del pianeta Giove, che tra l'altro è di colore bianco. Anche in questo caso i dati osservati (colore, movimento, affievolimento, scomparsa) orientano la spiegazione verso le mongolfiere».*

Enrico Bassignana

Avvistati gli Ufo

Le luci misteriose delle mongolfiere arrivate dalla Cina

MONCALIERI Luci misteriose nei cieli moncalieresi tra fine e inizio anno. Sono extraterrestri in visita o c'è una spiegazione più rassicurante? E' probabile si tratti di "mongolfiere cinesi.

E. BASSIGNANA, PAG. 11

Ma perché i complottisti ritengono che l'Archivio segreto occulti una caterva di inconfessabili enigmi?

«Quale luogo più intrigante del Vaticano, che esiste da secoli e da secoli preserva il patrimonio della cristianità? Sul Web vi sono interi blog sul cronovisore, un dispositivo immaginario che servirebbe a captare immagini e suoni provenienti dal passato, e altri sproloqui su macchine del tempo, Ufo, extraterrestri, Sacro Graal, papessa Giovanna, templari redivivi, i cui dossier sarebbero nascosti in queste stanze. Anni fa una nota trasmissione pseudoscientifica voleva riprendere alcuni ambienti dell'Archivio segreto per una puntata su Adamo ed Eva. Alla richiesta di spiegazioni sul perché avessero scelto proprio questa location, la risposta fu disarmante: "Perché fa audience". Logicamente negammo l'autorizzazione».

NAPOLEONE BO

Arrestò Pio VII e si a Parigi. Migliaia d nei fiumi o venduti

IL GIORNALE D'ITALIA, 6/I/84

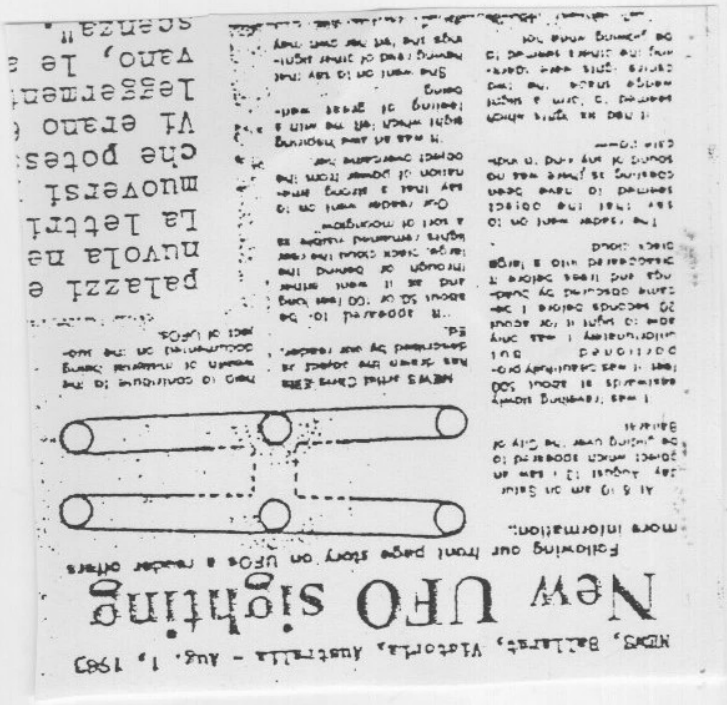
Mistero in Francia per un Ufo: la scienza non dà spiegazioni

PARIGI — E se i dischi volanti esistessero davvero? È quanto ci si chiede in Francia dopo che scienziati hanno definito «inspiegabili» le tracce lasciate da un «Ufo» visto nel gennaio del 1981 da un ex muratore — Renato Nicolai — a pochi metri da casa sua, in Provenza.

Dopo tre anni di ricerche, gli scienziati del gruppo di studi dei fenomeni aerospaziali non identificati (Gepan), che lavora sotto la tutela del «Cnes» (centro nazionale di studi spaziali) sono infatti arrivati alla conclusione che la testimonianza di Renato Nicolai» non può essere messa in dubbio» in quanto «le analisi del terreno e della vegetazione» fatte su campioni raccolti dai gendarmi laddove l'oggetto non identificato aveva lasciato una traccia di 2,40 metri di diametro, «non hanno potuto determinare scientificamente l'origine esatta».

«Ho visto, a cinquanta metri di altezza circa, una massa che cadeva come una pietra ma che poi si è posata dolcemente al suolo» ha raccontato Renato Nicolai, unico testimone di quello che il «Gepan» definisce «un fenomeno di grande ampiezza». «Mi sono avvicinato e ho visto distintamente l'oggetto: un oggetto piatto, leggermente bombato sopra e sotto, di forma circolare, largo circa 2,50, alto poco più di due metri. Era opaco, grigio come il piombo» ha proseguito Nicolai precisando che al momento in cui stava avvicinandosi «il misterioso oggetto si è sollevato a grande velocità producendo un fischio...». «Ho allora visto l'oggetto da sotto: era rotondo e aveva quattro oblò «ha aggiunto Nicolai, un ex muratore di 55 anni di Trans en Provence.

Sul terreno dove il disco si era posato, era rimasta una traccia, leggermente scavata nel suolo — come se fosse stata esercitata una certa pressione. A dare l'allarme era stata l'indomani una vicina, cui la moglie di Nicolai aveva raccontato la «visione» del marito. I gendarmi di Trans en Provence avevano immediatamente raccolto i campioni del terreno e della vegetazione e a loro volta avvertito il «Gepan»



vembre dello stesso anno: «Continuano le apparizioni di dischi, seguite da pioggia di filamenti vetrosi».

I misteriosi filamenti, simili a bambagia vetrosa, sono effettivamente un segno del passaggio dei dischi e sono stati segnalati spesso in tutto il mondo. All'esame chimico la strana bambagia è risultata formata da boro, silicio, calcio e magnesio.

Superfluo aggiungere che questi filamenti diedero parecchio da pensare ai chimici che li esaminarono. Infatti i quattro elementi non si trovano mai aggregati naturalmente, e la loro aggregazione, oltre a presentare numerose difficoltà, non ha alcuna utilità pratica. Parimenti da escludere l'ipotesi che i filamenti in questione fossero sottoprodotti o scorie di industrie chimiche trasportati dal vento. Dunque, di cosa si trattava?

Un altro aspetto alquanto misterioso del problema era rappresentato da una serie di esplosioni misteriose che fin dal 1952 si erano verificate in numerose città. Riferendo per esempio il caso di Seattle, negli Stati Uniti (12 maggio 1952), l'«Associated Press» comunicava: «L'esplosione, avvenuta poco dopo la mezzanotte, ha gettato sulla città un'intensa luce bianco azzurra, con un boato così forte da far balzare dal letto parecchie decine di migliaia di cittadini. Lo scoppio si è verificato ad una quota approssimativa di 600 metri ed è stato udito ad una distanza di oltre cento chilometri. Tutta la strumentazione scientifica capace di rilevarlo ha registrato il fenomeno».

Un caso analogo avvenne l'anno dopo nella cittadina belga di Bouffioulx (Hanault). Un giorno della prima settimana di maggio, poco dopo il tramonto, numerose persone assistettero al passaggio di un disco volante che, dopo aver compiuto alcune evoluzioni rapidissime, si fermò immobile nel cielo della città. Alcuni secondi più tardi si vide un bagliore intensissimo, cui seguì uno scoppio formidabile che fece tremare i vetri. Qualche minuto dopo incominciò a cadere dal cielo la solita bambagia silicea.

Un gruppo di cittadini inglesi sfila per le strade di Londra in segno di protesta per l'assoluta mancanza di notizie ufficiali sull'attività

Strani oscuramenti

Altri esempi di località in cui sono avvenute queste esplosioni? Eccone qualcuna: Londra, Dieppe, Tokio, Mosca, Sandringham (Scozia), Buffalo, Venezia, Roma, Milano, Bologna e tante altre. Ce n'è a sufficienza per escludere che si tratti di psicosi collettive.

>> INVENZIONE

"PIATTO VOLANTE" PER DUE PERSONE

••• ROMA. **Un "piatto volante" che può sollevarsi fino a 10 metri e portare a zonzo fino a due persone può essere vostro per poco più di 100 mila euro. La ditta americana Moller ha iniziato la produzione di questi dischi volanti da giardino dopo aver effettuato - ha sottolineato - oltre 200 test di volo con successo, alcuni dei quali documentati con video finiti sul sito YouTube. Il bizzarro mezzo volante, che ha la dimensione di una media autovettura e una forma perfettamente circolare, è spinto da otto motori. Dopo aver decollato verticalmente come un elicottero, ma senza tutto il rumore che gli elicotteri fanno, può volare a una velocità orizzontale di una novantina di chilometri orari. Il suo volo, leggero e abbastanza silenzioso, è stato descritto da chi ha avuto la ventura di provarlo come «una corsa su un tappeto magico».**
Il prezzo di questo tappeto magico per il momento non è stato comunicato. Il proprietario della ditta che lo produce, il dottor Paul Moller, è sicuro che per la sua maneggevolezza, silenziosità e capacità di volo, atterraggio, decollo, avrà un sicuro successo.

THE STAR, Johannesburg, South Africa
Aug. 16, 1983 CN: C. Hind

How 'UFO' came down to earth — and surprised a weatherman

A Cape Weather Bureau employee believes he had a "close encounter" with a UFO while travelling to work near Beaufort West in April.

Writing in the Weather Bureau Newsletter, Mr Izak Ferreira described how his bakkie was propelled along at 160 km/h — while he was braking.

The weatherman said he was driving to his airport office 12 km out of town at 4.30 am on April 20 when he spotted "two strange lights about 400 m ahead of me and almost 70 m above the road.

"The lights moved parallel with each other at high speed from the north."

His first impression was that the lights belonged to an aircraft in difficulty, but when he lifted his foot from the accelerator his speed increased.

"My eyes were still on the lights. When I pressed the brake pedal it felt like a solid piece of iron. The lights began moving upwards away from the road. I used the brake again, with no effect, and when I looked at the speedometer, it registered 140 km/h, and was increasing fast.

"I kept my foot on the brake and looked outside to see if I could verify anything, because by then I knew I had become involved in something abnormal," Mr Ferreira said.

The lights disappeared above and behind him. He kept braking, but his speed increased to 160 km/h.

He managed to halt the bakkie after about 2,5 km.

When he tested the vehicle on the same road four hours later, at about 9 am, his bakkie could only reach a top speed of 130 km/h. — Sapa.

IRRIGATOR, Leeton, N.S.W., Australia - July 26, 1983

UFO 'CHASED' BY CAR

Mystery sighting

AUSTRALIA'S sudden rash of UFO sightings hit Leeton at the weekend with a firm report from a respected local woman and her 14-year-old daughter.

Leeton's Saturday night sighting follows a pattern of similar reports along a line from Western Melbourne to Williamstown, a giant RAAF jet fighter base north of Newcastle.

The RAAF has officially denied any knowledge of the mystery flying objects and has launched a full-scale investigation into the reports.

Doreen Shepherd and her daughter Jenny, 14, watched a UFO hover above and around their car near Wattle Hill on Saturday night.

Mrs Shepherd was driving her daughter home from ballet classes when she first spotted an unusual and brightly lit object in the air as they passed Jerry's Service Station about 8.25 p.m.

She is adamant the object was not an aeroplane, helicopter or any other type of machine common to Australian skies.

"At first I was waiting for Jenny to say something about it but as it got closer and darted across the road I said 'What's that big thing up there Jenny?' Mrs Shepherd said.

"I've never seen anything like it before.

"It was an oval shape - and became bright red as it hovered around us.

"It seemed to be blue on top and had lights which seemed like windows all over it."

She followed the strange object through Wattle Hill as far as Leeton Veterinary Hospital where it seemed to stop and hover over their vehicle.

"At first Jenny was very brave and wanted me to follow it but as it hovered over the car she said, 'Let's go, Mum!'"

"It really gave me a fright when it came back over our car.

"It seemed to move like a kite would and the stars looked like pin pricks compared to its size," Mrs Shepherd said.

Both of them became frightened as the craft hovered over their car and seemed to be following them.

They hurried to their Lightwood Street home in Wattle Hill where Mrs Shepherd's husband Ted came outside to look at the object which was then hovering over a tree in the area.

Mr Shepherd watched the craft from his front lawn for about 10 minutes.

Mrs Shepherd said the strangest thing about the craft was its brightness and the fact that it made no noise.

"It had no wings or anything but couldn't have been an aeroplane or a helicopter because you couldn't watch something like that hover for that long," she said.

"I'm not a ratbag and wouldn't say I saw something like this if I didn't."

UFO sightings were also reported in Victoria on Saturday night.

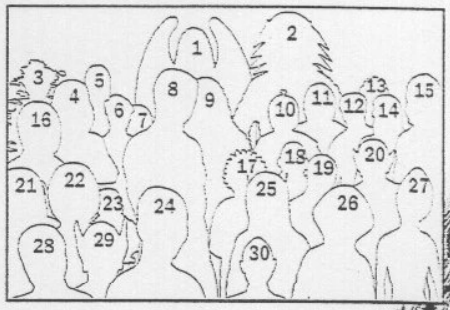
Un avvistamento su venti rimane senza spiegazione. Basta questo per dire che gli Ufo sono visitatori da un altro pianeta?

chiese al fisico Peter Sturrock di organizzare una commissione per esaminare i più emblematici episodi degli ultimi decenni. Uno dei più interessanti riguardava un elicottero militare americano che il 18 ottobre 1973, in volo tra Columbus e Cleveland, nell'Ohio, incontrò a un'altezza di circa 200 metri un grande oggetto luminoso a forma di sigaro. Pochi istanti più tardi l'elicottero venne risucchiato verso l'alto per oltre mezzo chilometro, mentre 7 persone assistevano da terra. Spiegazioni? Nessuna che non facesse appello a un intervento extraterrestre.

Un altro caso preso in esame fu quello che nel gennaio del 1981 sconvolse il villaggio francese di Trans-en-Provence, vicino a Marsiglia. Renato Nicolai, un pensionato di 52 anni di origine italiana, raccontò di aver visto un velivolo di forma ovoidale, alto un metro e mezzo e largo 2, atterrare a pochi passi dalla propria abitazione, per poi ripartire dopo pochi secondi con un sibilo. In quel

Foto di gruppo con alieni

In cinquant'anni sono stati segnalati in Italia 92 incontri con extraterrestri. Li abbiamo qui ricostruiti in base alle descrizioni dei testimoni.



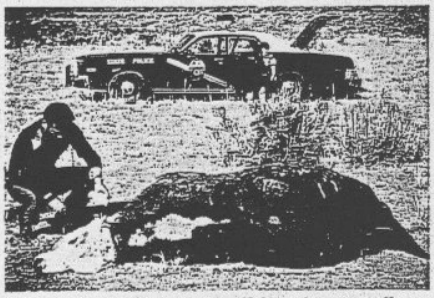
MUTILAZIONI ANIMALI

Ricercatori alieni o macabri riti satanici?

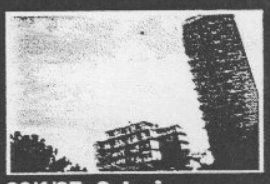
A partire dagli Anni '60, nelle pianure degli Stati Uniti numerosi capi di bestiame vennero ritrovati orrendamente mutilati e prosciugati del loro sangue. In molti casi, organi sessuali, occhi e lingua parevano essere stati asportati da mani esperte con bisturi affilati. A seguito del panico diffusosi tra gli agricoltori, furono avviate indagini governative, ma l'interpretazione ufficiale, che si trattasse cioè di morti naturali seguite dall'azione di animali predatori o spazzini, non convinse tutti. Alla fine degli Anni '70 erano già 10 mila i capi di bestiame mutilati. Secondo alcuni le mutilazioni, che proseguono tuttora, sarebbero piuttosto opera di creature aliene dedite a esperimenti biologici, come suggerito dall'assenza di impronte di predatori nei paraggi e dall'avvistamento, in alcuni casi, di insolite luci sopra le zone dove poi sono stati ritrovati gli animali morti.

Diabolici. Secondo altri si tratterebbe invece di esperimenti segreti del governo Usa. Ma la spiegazione che ha ricevuto più credito, almeno inizialmente, parla di riti satanici, di cui gli animali sarebbero le vittime sacrificali. Tuttavia nessuna di queste ipotesi è stata ancora dimostrata.

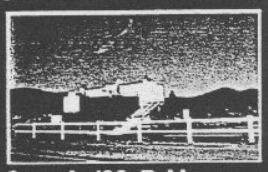
Paolo Toselli



Un caso di mutilazione di bestiame nella contea di Rio Arriba, nel New Mexico (Usa).



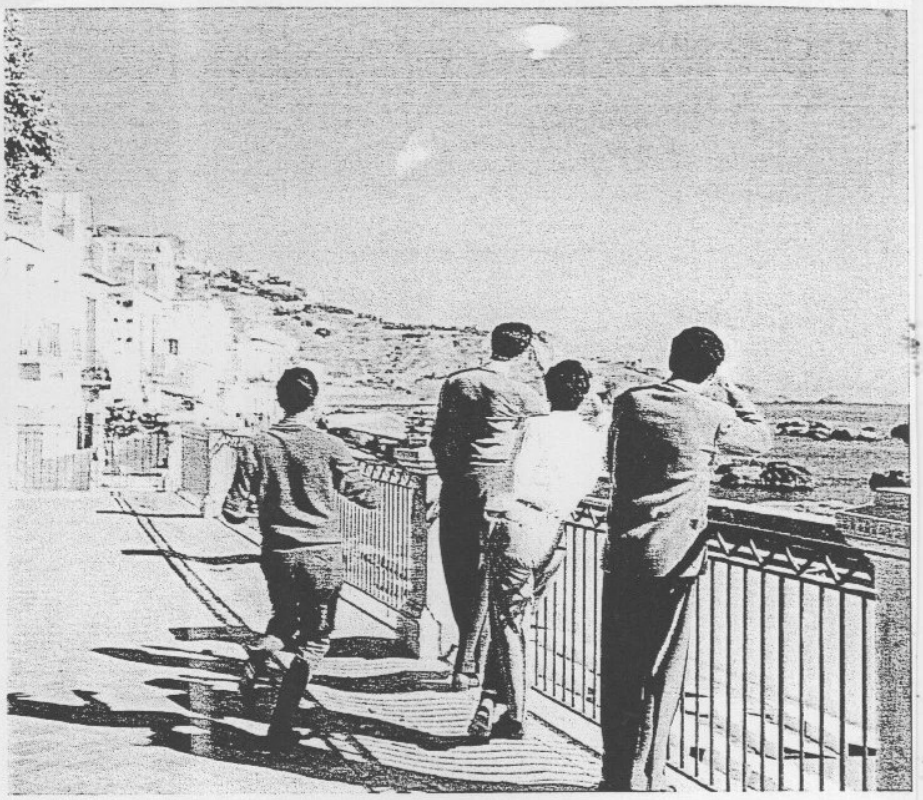
26/1/95, Catania: un oggetto non identificato passa sulla città.



Gennaio '96, Ruidoso (Usa): al momento dello scatto l'Ufo non c'era.

Falso italiano

Taormina (Me), 19 novembre 1954. Due oggetti non identificati attirano l'attenzione di 4 giovani. Ma è un falso: la direzione (sbagliata) dello sguardo dei protagonisti conferma i dubbi sull'autenticità della foto.



Mai viste prima nubi così

La sera del 23/7/96, E. Netley e sua moglie videro un "oggetto nuvoloso" che consisteva in un anello lentamente rotante fatto di sottili nubi poste in verticale. L'anello, largo 80-100 m, compiva circa un giro al minuto, e svanì dopo oltre un'ora.

Journal of Meteorology, 1996

Al momento non esiste alcuna prova tangibile che gli oggetti volanti non identificati siano astronavi giunte qui da altri mondi

curate indagini, sostenne che non poteva essere la Luna: lo avevano convinto le dimensioni e l'orientamento dell'asse di rotazione.

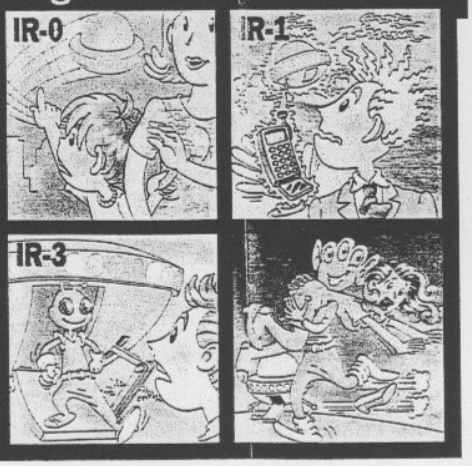
Fu analizzando episodi come questo che la commissione Sturrock giunse alla conclusione che lo studio sugli Ufo meritava di essere approfondito, «non per trovare gli alieni» sottolinea Russo «ma per comprendere fenomeni naturali ancora misteriosi». Tuttavia era la prima volta che la comunità scientifica esprimeva un interesse non marginale per gli Ufo. In precedenza, infatti, la questione aveva riguardato essenzialmente le istituzioni militari e i servizi segreti, contribuendo con ciò a far nascere il sospetto di una "congiura del silenzio", un patto tra i governi mondiali per screditare le informazioni sulla vera natura del fenomeno: la presenza di vascelli alieni nei nostri cieli. Il motivo? Evitare che la realtà potesse scatenare il panico nella popolazione.

Parola di astronauta. Tra i sostenitori di questa tesi c'è anche Edgar D. Mitchell, astronauta dell'Apollo 14: «Una buona percentuale degli avvistamenti di oggetti volanti dal '47 a oggi penso riguardi velivoli provenienti dallo spazio» ha dichiarato in una recente intervista. «Credo che sulla Terra agisca un'aviazione aliena, con mezzi molto superiori a quelli di qualsiasi nazione». Di prove, però, neppure l'ombra. Neanche fra le centinaia di documenti riservati che l'Fbi, la Cia, l'Usaf e altri enti statunitensi, pressati dagli ufologi, hanno dovuto rendere pubblici negli ultimi 25 anni.

Michele Scozzai

I cinque modi per classificare gli incontri ravvicinati

Gli ufologi suddividono gli incontri ravvicinati (IR) con un Ufo in cinque diversi tipi:
IR-0: osservazione da distanza ravvicinata senza conseguenze.
IR-1: osservazione ravvicinata con effetti temporanei su persone o apparecchi elettrici.
IR-2: osservazione da distanza ravvicinata con tracce durevoli sul suolo.
IR-3: osservazione da distanza ravvicinata con presenza di entità umanoidi.
IR-4: contatto diretto o rapimento da parte di presunti alieni.



SAPERNE DI PIÙ

Un'invasione c'è: di libri!

Ufo: avvistamenti, rapimenti e incontri ravvicinati, John Duncan (De Agostini). Una ricca casistica.

Gli Ufo, a cura di E. Russo e G. P. Grassino (Armenia). Panoramica sull'ufologia, tra fantasia e realtà.

Ufo: scacchiere Italia, Roberto Pinotti (Mondadori). Testo ben documentato sui casi italiani.

www.ufo.it. Il primo e più completo sito italiano dedicato agli Ufo.

www.cisu.org. Il sito del Centro italiano studi ufologici.

La Piazza
Qui Ferrara
Anno V-n°4
23-29-I-1987

«Quell'UFO l'abbiamo visto davvero»

Esponendosi allo setticismo anche all'ironia dei loro concittadini deu coniugi ferraresi insistono nell'affermare di aver visto un velivolo extraterrestre -

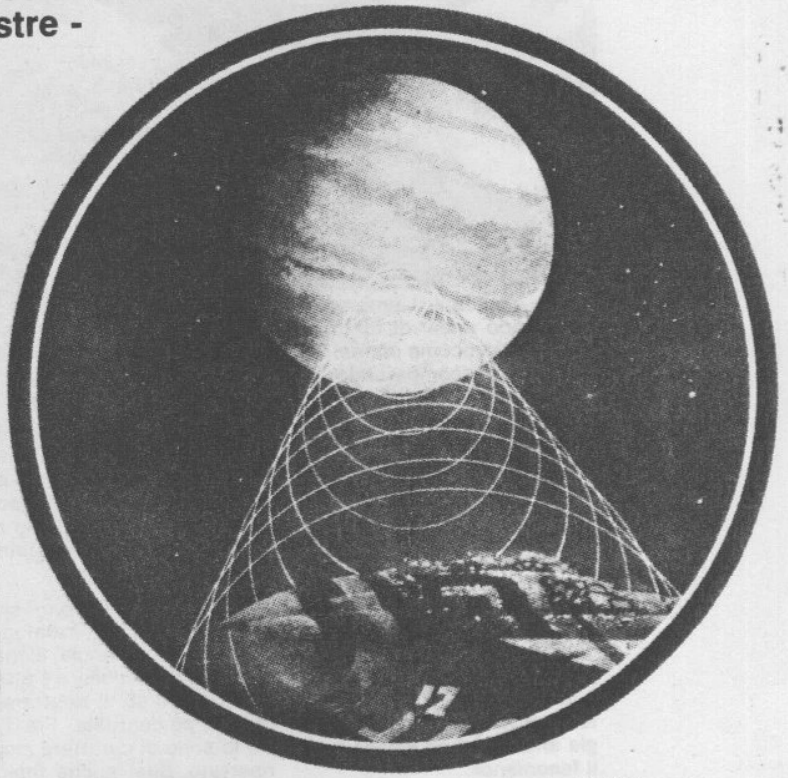
Il loro racconto

«Il 15 settembre 1983 era stata una giornata come tante altre. Però verso le 21 sentii un impulso improvviso che mi costrinse ad alzarmi e ad andare al balcone della mia casa di via Borsari. Guardando verso ovest, lontanissime da me, basse all'orizzonte, appena sopra i tetti, scorsi due piccolissime luci rosse vicine fra loro. Appena le vidi, una di queste prese a venire verso di me a folle velocità e si fermò di botto senza alcuna oscillazione sopra il campanile della chiesa di Santa Monica. Era tonda, un po' più piccola della luna e il colore era diventato oro sfavillante. Appena si fermò incominciò a fare una strana danza vibrante, pulsava come un cuore, a scatti regolari, e girava in cerchio, poi improvvisamente tornò indietro "di piatto", contro ogni regola della aerodinamica, rimpicciolendo rapidamente. Dopo nemmeno un secondo tornò verso di me nella stessa maniera e si fermò nella stessa posizione, un po' piú vicino perchè appariva più grossa, e incominciò a fare una danza ancora più sfrenata, si capovolse e diventò ellittica emettendo dei raggi radi e cilindrici. Poi ritornò nella stessa posizione di prima scomparendo assieme all'altra luce che nel frattempo era rimasta immobile. Durante l'avvistamento non ho avuto alcun sintomo di paura ma solo una grande contentezza e la curiosità di vedere come procedevano le cose, tanto che non me la sentii di rientrare in casa per prendere la macchina fotografica».

Il racconto preciso e particolareggiato di questo raro «incontro ravvicinato del primo tipo», cioè a breve distanza, di un aeromobile non identificato, come lo definisce l'aeronautica militare, comunemente detto UFO (Unidentified Flying Object), ci viene fatto dal geometra Giovanni Mantovani, coltivatore diretto di un terreno in via Ferrara 12 a Poggiorenatico, appassionato di Scienze Fisiche e Naturali, di navimodellismo e, da circa 14 anni, studioso di aeronautica, di problemi militari e di ufologia.

Possibile che non ci sia stata una reazione di paura o di incredulità come è capitato, per esempio, ai due coniugi di Roncodigà che il 31 dicembre scorso hanno detto di essere stati seguiti fino a casa da un oggetto di forma ellittica, silenzioso, che emanava una intensa luce gialla?

«In queste occasioni si sono verificati anche molti casi di panico, come a Messel, in Germania, dove una ragazza il 12 marzo 1982 ha avuto un avvistamento come il mio e dopo è rimasta tremante e terrorizzata per un'ora di seguito. Io invece non ho avuto questa reazione sia perchè ho incominciato ad avere avvistamenti dal '54 (e solo più tardi ho saputo che era stato l'anno più ricco di avvistamenti in Italia), sia perchè sono sempre stato un positivista in assoluto, uno scettico, tanto che non ho mai letto un libro di fantascienza nè mai visto un film di questo genere. Poi nel giugno '58 ho visto un USO, cioé un Unidentified Submerged Object, oggetto sottomarino non identificato. Ero militare a Casalborsetti (Ra) e partecipavo come aiutoradarista al campo estivo per effettuare i tiri contraerei. La giornata era bellissima, il mare liscio come un olio, ma ad un tratto, alle 13,30, ho visto ribollire a circa 1000 metri da me dove appariva come per incanto un oggetto scuro offuscato da un vapore biancastro. Non faceva rumore e al suo passaggio provocava piccole onde a punta. Salii sul binocolo di puntamento della contraerea leggera che era lì vicino e notai che era sospeso sull'acqua, poi ad un tratto cominciò ad eseguire dei zigzag veloci e infine sparì come volatilizzato. Anche un capitano e molti altri soldati, fra cui un mio concittadino, che lo videro, non riuscirono a capire cos'era quel "maledetto coso". Fu dato l'allarme aereo ma quando, in seguito, chiesi spiegazioni, mi fu detto che molto probabilmente "avevo visto una balena". Il solito atteggiamento di scherno che viene usato contro chi ha questi avvistamenti».



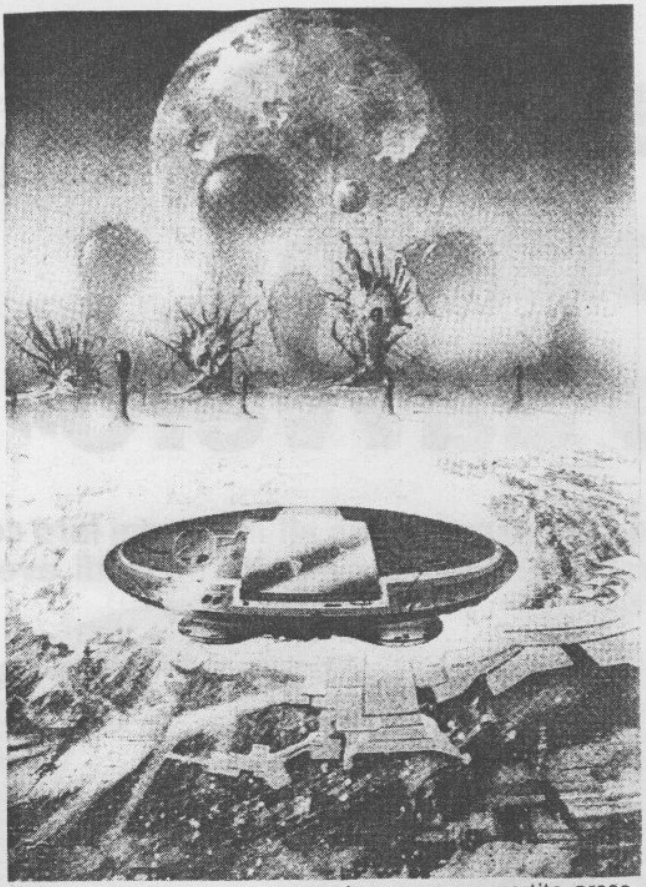
E dopo il 1958?

«Non ne ho più visti per 14 anni, poi dal 1972 ho avuto una serie di avvistamenti più o meno spettacolari. Quello che mi ha colpito di più è stato nel luglio 1972: verso le 22,45 andai, sempre per un impulso incontrollato, sul balcone di casa e non molto alto notai un oggetto puntiforme biancastro che andava da ovest verso est. Arrivato di fronte a me, sempre alto, si fermò di colpo senza ondeggiare, in assoluto silenzio, poi si spense come se entrasse dentro un oggetto più grande. Dopo alcuni secondi si aprì una fiamma triangolare piana isoscele, con base molto larga, di un color rosso rubino brillante, e si allargò per triangoli e trapezi successivi in progressione geometrica come un videogame. Rimase ferma per qualche secondo poi la base della fiamma cominciò a muoversi e l'oggetto partì verso l'alto in tre tempi, cambiando rotta di 90° con tre velocità di fuga, la prima molto lenta, la seconda veloce, la terza fulminea e in un attimo si perse nello spazio lasciando una scia luminosa di fumo rosa che durò per una mezz'ora».

Ci sono stati altri avvistamenti del genere nella nostra provincia?

«Mi interesserebbe saperlo e invito coloro che sono stati protagonisti di casi simili al mio a contattarmi. Comunque a Ferrara ci sono stati altri che hanno avuto avvistamenti spettacolari di UFO. Per esempio nell'agosto del 1979, a Francolino, un signore (che ha chiesto di essere citato con le sole iniziali P.P.) verso le 6 del mattino, mentre stava andando al lavoro, vide un globo luminoso giallastro che emetteva una sagoma triangolare luminosa e che, dopo avere oscillato e fatto spostamenti rapidissimi, si fermò di

Intervista a Gianni Mantovani



scatto e poi ripartì lentamente emettendo anelli di fumo via via maggiori come diametro e finalmente scomparendo come un lampo. Come me, anche questo signore ebbe l'impressione di percepire qualcosa internamente e questo l'ho provato in tutti i miei avvistamenti tanto che, per questo, mi ritengo non un ufologo, bensì un "contattista" - e solo in chiave parascientifica - anche se non ho avuto contatti verbali ma solo elettronici. Secondo un esperto di questi problemi, quella dei "contatti" è la branca più trascurata ma forse più importante dell'ufologia anche se non spiega tutto il fenomeno».

Quale spiegazione si potrebbe dare a questi "contatti"?

«Bisogna pensare che prima del 1954 non solo ero scettico e positivista ma anche totalmente disinteressato alle cose scientifiche. Con l'avvistamento del '72 è scattato in me un vivissimo desiderio di studiare questi fenomeni per capirli ed interpretarli. Gli UFO mi hanno stimolato a studiare moltissimo per documentarmi, per una questione di onestà e per un dovere di informazione della gente. Da molti libri, da molte riviste scientifiche e militari, come la "Rivista Aeronautica", ho tratto cognizioni che mi hanno permesso di affrontare il problema UFO dal punto di vista scientifico, tecnico e filosofico. Da allora ho capito che non è giusto tenere la gente all'oscuro o ridicolizzare chi ha gli avvistamenti perchè questo atteggiamento della stampa e delle autorità crea solo panico e ignoranza. Tanto è vero che da quando i giornali informano con maggiore obiettività, la gente magari ride ancora per partito preso, per non apparire "diversa", ma ne discute e ne parla e questo porta a una nuova comprensione del fenomeno».

Non si può negare però che esistono molti mitomani e molti "mercanti di UFO" che si avvicinano a questi fenomeni solo per esibizionismo o a scopo di lucro o per entrambe le cose.

«Certo, infatti vi sono stati molti avvistamenti catalogati nella nostra provincia, al massimo il dieci per cento è attendibile, ed io so di rientrare in questa percentuale. Fra l'altro io sono di carattere molto riservato, direi anche timido. Ho sempre taciuto questi avvistamenti perchè capivo che avrei suscitato riso e scherno. Quando mi sono deciso a parlarne e anche a scriverne ("Il Resto del Carlino" ha pubblicato molte mie lettere) sapevo in precedenza che avrei suscitato il riso dei "benpensanti", scetticismo e incredulità. Però a questo punto sento di dovermi assumere la responsabilità dell'informazione anche se non sono in grado di dare una spiegazione assoluta di tutti questi strani fenomeni. Non ho inventato niente anche se mi scuso di aver visto troppa "roba": gli esperti infatti dicono che dopo due avvistamenti si passa nel campo della parapsicologia. Non so cosa farci. Dovrete presentare reclami a chi di dovere! Io rimango del parere che la verità è sempre la più forte anche se ho la consapevolezza che viviamo in un mondo meschino che alla verità antepone i sotterfugi e le bugie. I giornali spesso sono "ad usum cretini", ma non siamo più nell'ottocento. Ci avete mandato a scuola dove ci hanno insegnato a chiederci il perchè delle cose. Ed è quello che io faccio».

Ma gli UFO non potrebbero essere armi o meteoriti o satelliti artificiali, palloni sonda, sciami di insetti, fate morgane, plasma atmosferico, aloni lunari o, come dice Zichichi, "asini volanti"?

«Accanto a uno scienzato sarcastico e offensivo come Zichichi esiste anche un grande astrofisico, oggi scomparso, come Joseph Hynek, il quale da scettico totale si è trasformato in padre dell'ufologia. Inoltre, oltre ai singoli e ai gruppi, c'è il Ministero della Difesa italiana che si occupa del fenomeno distribuendo ai piloti dell'aeronautica militare delle schede con ventisette domande per segnalare gli aeromobili non identificati e i radar dell'A.M. hanno registrato molti dati che sono stati accumulati nei computers. Inoltre gli astronauti americani e russi hanno comunicato ufficialmente di aver osservato corpi misteriosi durante i loro voli nello spazio e USA, URSS e Giappone con radiotelescopi e satelliti indagano in questo senso. Certamente esistono ufomani, ufofili e visionari, ma gli ufologi seri sono degli studiosi che attualmente si preoccupano soprattutto di archiviare tutti i dati disponibili e di metterli a confronto».

Esistono mezzi tecnici e/o visivi per distinguere un UFO da un'altra sorgente luminosa, da un aereo, da un satellite?

«I satelliti volano in alto, al di sopra dei 160 km., gli UFO sono stati avvistati a tutte le altezze, anche molto in basso. I primi sono bianco-argentei o giallastri e seguono un'orbita precisa e costante, gli altri sono di vari colori e compiono manovre ad angolo retto, talora con arresti improvvisi. Gli UFO entrano negli schermi radar all'improvviso e ne escono alla stessa maniera, al contrario dei normali aerei. La loro apparizione è sempre improvvisa, inspiegabile e sconcertante».

Ammesso che si tratti di extraterrestri, sono pericolosi?

«Possono esserlo, come hanno dimostrato in certi casi dove animali e persone sono scomparsi e aerei sono stati danneggiati o disintegrati. Ma sono i terrestri che nei loro confronti hanno sempre dato prova di bellicosità. Da parte mia li vedo soprattutto come stimolo per una nuova conoscenza. C'è una casistica che sembrerebbe provare contatti che hanno dato nuovo impulso alla civiltà. Dobbiamo pensare che le nostre teorie sono ferme all'ottocento per cui è necessaria una rivoluzione mentale e culturale e questo inevitabilmente porta sacrifici, scombussolamenti, paure. Il fenomeno UFO ha interazioni con questioni militari, religiose, politiche, scientifiche che portano ad acquisire una visione del mondo diversa.

Il professor Sermonti dell'Università di Perugia dice che noi siamo tutti di provenienza extraterrestre, il grande scrittore e biochimico Isaac Asimov dice che i virus sono i veri E.T. ma non smentisce la presenza di forme intelligenti al di fuori della Terra e anche il mondo cattolico non lo nega...»

Bisognerà rivedere anche la teoria evoluzionistica allora?

«Certo. Non sono nè un creazionista nè un darwinista, ammetto l'evoluzione solo all'interno della specie».

Molti confondono il fenomeno UFO con la parapiscologia dicendo che sono entrambe ricerche spesso non sufficienti, talora truffaldine, per bisogni e domande reali.

«La parapsicologia è lo studio di tutto ciò che è effetto dell'inconscio umano, mentre l'osservazione degli UFO è reale anche se può dare origine a fenomeni di ordine parapsichico. Il 2/11/'68 un medico americano dopo aver visto due dischi volanti divenne soggetto a fenomeni di "levitazione" e due ragazzi canadesi furono soggetti a "poltergeist" cioè spostamenti spontanei di oggetti a distanza».

Come reagirebbero coloro che credono fermamente negli UFO se fosse dimostrata la loro origine terrestre?

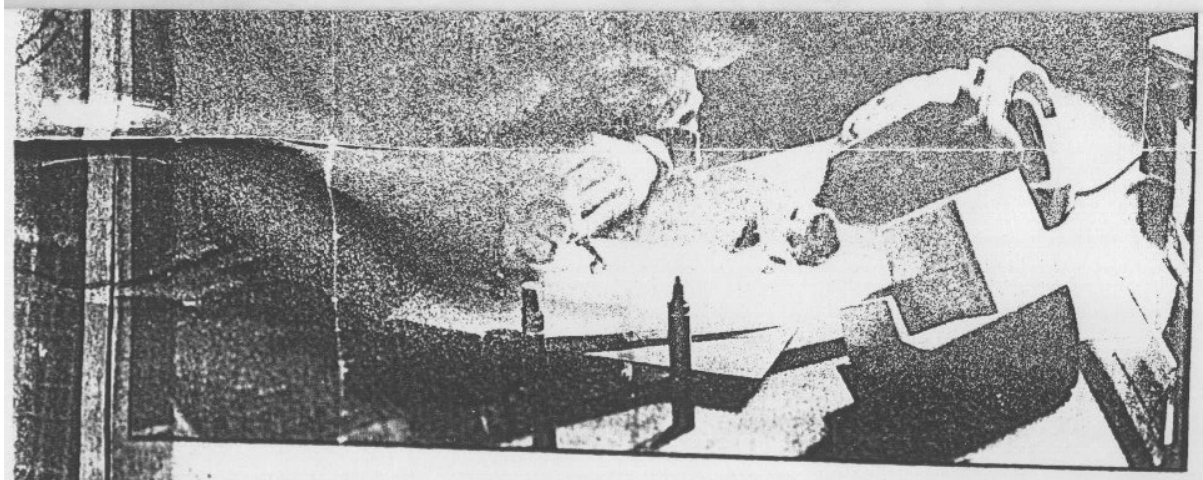
«In me non cambierebbe niente, (ma a questa ipotesi non credo molto), come non ha cambiato niente il loro avvistamento, nel senso che io ho continuato a lavorare e a vivere come prima, cioè normalmente, anche se debbo riconoscere che gli avvistamenti si sono stampati in modo indelebile nella mia mente e di essi ricordo ogni particolare mentre per molte altre cose sono distrattissimo e smemorato. Capisco di apparire un perturbatore e come tale di dare fastidio e di essere combattuto col ridicolo e col discredito, ma non per questo ritengo che si debba tenere all'oscuro la gente dell'esistenza di fenomeni particolari. Se poi risultasse che sono di origine terrestre (cosa di cui dubito molto) non ci sarebbe da stare molto allegri perchè se una nazione possedesse questa tecnologia, noi saremmo praticamente già tutti soggetti a questa potenza non avendo più difese. E questo fa ancora più paura degli UFO».

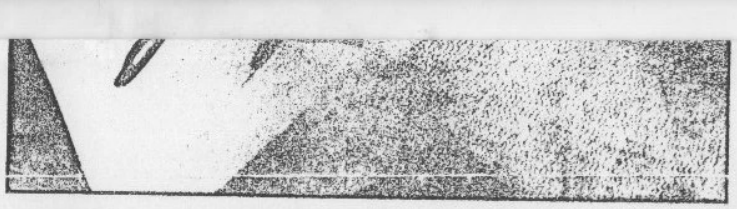
'è chi non ci crede e parla tutt'al più di allucinazioni e chi invece è pronto
a. Ma anche le prove si possono prefabbricare: queste foto lo dimostrano

SI COSTRUISCE UN DISCO VOLANTE

Un pennarello, una forbice, un po' di colla e una lastra di vetro ben pulita. Tanto basta per far comparire un UFO nel cielo della nostra città. La fotografia che se ne ricava sarà sicuramente attendibile e al di sopra di ogni sospetto: potrà trarre in inganno anche il più diffidente degli esperti

è anche venuto che lo ha allestito così





Incomincia a volare sulla carta

Un pennarello, un foglio di carta bianca, un po' di colla e il trucco è già fatto. Probabilmente, buona parte delle foto che oggi vengono presentate come prova dell'esistenza degli UFO sono state realizzate seguendo questo sistema molto semplice e banale. Nell'immagine qui a sinistra, ecco il nostro « falsario » che disegna su un foglio il profilo del disco volante. Nella foto sopra, il disegno viene ritagliato per essere incollato su una lastra di vetro pulita.

Tutto è pronto per la foto

La lastra di vetro su cui è applicato il disegno del disco viene ora sistemata (foto a sinistra) in modo da coprire l'orizzonte su cui si vuole far apparire l'« oggetto volante non identificato ». Adesso basta scattare la fotografia.

● *continua da pag. 112*

sima di 30.000/35.000 metri. Al di sotto e al di sopra di tali quote, anche le apparecchiature radar tecnologicamente più avanzate sono praticamente 'cieche' e non riescono ad intercettare e quindi a segnalare alcun aeromobile in movimento; c) gli oggetti volanti non identificati, dunque, si mantengono presumibilmente a quote di crociera superiori ai 50 mila metri e solo allorché decidono di effettuare ricognizioni particolareggiate 'bucano' con una repentina picchiata di 90 gradi la rete radar eventualmente esistente nello spazio aereo di loro interesse; scendono quindi al di sotto dei mille metri (ove le apparecchiature radar sono di nuovo 'cieche') e possono pertanto effettuare in tale spazio aereo movimenti di ogni genere. Compresi eventuali atterraggi".

La lettura del documento spiega bene le parole di un radarista tedesco che, segnalando l'avvistamento-radar di un UFO qualche mese fa, ha aggiunto esplicitamente: « Qualcosa di strano, forse di minaccioso, accade da anni nel nostro cielo, ma chi di dovere non se ne cura ».

Il 2 luglio 1954 era una giornata con ottima visibilità. A mezzogiorno, un'ora prima della fine del turno di mattina, l'addetto al radar in servizio presso la Base di Griffith (New York) John Toesch, rilevava l'eco di ritorno di un oggetto volante che in quel momento non avrebbe dovuto esserci, come confermò subito anche la torre di controllo. Il comandante diede allora disposizione a un reattore da guerra "Starfire F 94" di recarsi in volo per osservare meglio: dopo pochi minuti il pilota era già in condizioni di vedere l'UFO con i propri occhi mentre il secondo di bordo lo inquadrava nel radar dell'aereo.

Ecco il concitato dialogo tra il pilota e la base, come l'ha ricostruito Roberto Pinotti nel volume *La congiura del silenzio* (Armenia editore).

Pilota: « Emergenza. Griffith, qui Air Force F 94, segnalazione di emergenza, passo... ».

Base: « Air Force 94, qui Griffith, proseguite... ».

Pilota: « Emergenza. Air Force F 94 stabilito contatto visuale con UFO, ripeto avvistato UFO, è sopra di noi ed è luminosissimo, passo... ».

Base: « Air Force F 94, qui Griffith. Specificare caratteristiche e nazionalità obiettivo, passo... ».

Pilota: « ... Non scorgiamo contorni obiettivo causa sua luminosità né distinguiamo eventuali contrassegni. E' enorme. Quota stimata diecimila metri. Passo... ».

Base: « UFO non risponde nostre ripetute chiamate e intimazioni riconoscimento immediato. Tentate stabilire voi contatto radio. Passo... ».

Pilota: « UFO ignora i nostri appelli e sembra voler disimpegnarsi. Lo tiriamo giù? Passo... ».

Base: « Air Force F 94 qui Griffith, puntate su obiettivo, passo... ».

Pilota: « Siamo a fuoco!... Fuori, fuori... ».

Evidentemente mancò il tempo di sparare: di colpo il motore a reazione del caccia si spense, e, un istante dopo, la cabina di pilotaggio era diventata surriscaldata e l'aria irrespirabile mozzava il fiato. Non ci fu materialmente il tempo di avvisare la base (ove tutto era stato seguito nel radar, tranne gli ultimi avvenimenti) e i due militari, sconvolti e semisoffocati, si catapultarono dal velivolo.

Toccarono terra, incolumi, grazie al paracadute, nei pressi di Walesville, a poca distanza dall'aereo che, privo di guida, si era abbattuto su una villetta a due piani uccidendo tutti e quattro i componenti della famiglia Suster che stavano pranzando. Sui giornali del giorno dopo si parlò dell'incidente ma non dell'avvistamento UFO. Comunque, prima che l'Air Force lo prendesse in consegna e gli vietasse ogni dichiarazione, il pilota, che da allora non ha più volato, fu sentito dire al secondo di bordo: « Avrò molto da bere per dimenticare! ».

UOMINI IN NERO

« Fatti di questo genere, con imposizione del silenzio, irritano tutti coloro che dedicano la propria attenzione al fenomeno UFO; così come quando la spiegazione appare forzatamente sballata »: l'opinione è dell'astronomo americano professor Hynek, che più di ogni altro si interessa agli studi ufologici e che viene considerato la più alta autorità in materia: infatti preferisce essere conosciuto più come ufologo (ha fondato il "Center for UFO studies" a Northfield, Illinois 60093, P.O. Box 11, per chi vuole scrivergli) che come astronomo (insegna alla Northwestern University di Evanston, sempre nell'Illinois).

Siamo stati i primi a preannunciare la sua visita nel nostro Paese (*Gente* n. 13) e ora possiamo anche precisare la data: il 19, 20 e 21 maggio, in occasione del Congresso nazionale dei gruppi di ricerca indetto da una rivista ufologica di Firenze. Il suo pensiero ufficiale è noto: « Non posso avere la pretesa di dire cosa sono gli UFO perché non lo so, e nemmeno li ho visti mai; ma posso stabilire al di là di ogni ragionevole dubbio che non tutti sono delle false interpretazioni o delle mistificazioni ».

La dichiarazione è tanto più importante in quanto Hynek è stato "il segugio numero uno degli UFO" e ha fatto parte della Commissione Condon che, dopo aver esaminato "all'americana" il problema, giunse alla soluzione che "nessuna prova è emersa in favore della natura extraterrestre del fenomeno, niente è scaturito di utile alla conoscenza scientifica, e pertanto l'ulteriore studio degli UFO è ingiustificato".

Allora a cosa è dovuto il "caso di coscienza" di Hynek? Per dirlo con le sue stesse parole: « Persone degne di credito affermano di aver visto cose incredibili. Contrariamente a un'opinione purtroppo abbastanza radicata, coloro che vedono dischi volanti non sono psicopatici, ma generalmente si tratta di persone equilibrate, normali, molto spesso totalmente scettiche, prima della loro esperienza, riguardo agli UFO, e che costituiscono statisticamente un campione normale di popolazione ».

Alla Sezione ufologica fiorentina, che farà gli onori di casa al professor Hynek, il professor Solas Boncompagni non vede l'ora di poter parlare personalmente con l'illustre studioso, anche per domandargli degli "uomini in nero", notati in concomitanza degli UFO anche in Italia.

La suggestiva definizione nasconde l'inquietante interrogativo secondo il quale gli "uomini in nero" interverrebbero sempre più spesso per imporre il silenzio a chi, anche occasionalmente, abbia visto qualcosa di proibito; oppure, per essersi interessato al fenomeno dei dischi volanti, sia arrivato a considerazioni che pare non debbano essere in alcun modo divulgate. A quanto se ne sa, si tratterebbe di individui longilinei, di statura superiore alla media, sempre vestiti in nero, la cui presenza è segnalata dappertutto. Si spostano preferibilmente a piedi, e di solito nelle ore più prossime della sera.

Si tratta di extraterrestri, o di terrestri addetti, contro la loro stessa volontà, alla copertura di un segreto spaziale? Prendiamo in esame uno dei casi più documentati, avvenuto in una nazione dell'America del Sud. Un'*équipe* di ufologi italiani aveva incaricato Antonio de Ortega, corrispondente d'Oltreoceano, di indagare su un avvistamento con relativo atterraggio di un disco volante, avvenuto poco tempo prima. Per due volte nel giro di pochi giorni lo studioso ricevette anonime comunicazioni telefoniche, dal tono perentorio e minaccioso, che gli intimavano di smettere le ricerche, prima che fosse troppo tardi. Così fece.

Il suo incarico venne rilevato da Karl Veich, di professione farmacista e appassionato del problema ufologico: Al termine dell'indagine, questi stava per spedire il rapporto in Italia, allorché una telefonata lo diffidò dal farlo, se gli erano cari i suoi familiari. Nonostante l'avvertimento esplicito, Veich si recò all'ufficio postale e inviò la missiva a mezzo raccomandata; dopodiché si recò al lavoro. Verso sera, in un momento in cui in farmacia non c'era nessuno, entrò un uomo di mezza età, dalla carnagione scura e tutto vestito di nero, sicuramente un forestiero. Chiese dei comuni tranquillanti, e, mentre Veich lo serviva, gli sussurrò con fredda determinazione: « Non dovevi spedire quel rapporto. Non ci hai voluto dare ascolto, eh? ». Poi uscì dal negozio, lasciandolo sbalordito.

Qualche tempo dopo, una lettera dall'Italia giunse a sollecitare la relazione ufologica, che non era ancora arrivata. Veich intuì allora che non sarebbe mai pervenuta, trasse un respiro di sollievo, e, recatosi a casa, bruciò la copia che gli era rimasta. Forse sarà per lui una consolazione sapere che non è stato il solo a comportarsi in tale maniera. Le persone ridotte al silenzio con simili metodi sarebbero migliaia.

DISCO DI CARTAPESTA

Il 22 ottobre 1952, Giampiero Monguzzi si reca alla redazione milanese di *Radio sera* (allora non c'era il Telegiornale) con sette fotografie da lui stesso scattate, e racconta che, circa tre mesi prima, accompagnato dalla moglie Pinuccia Radaelli, si era recato in gita alle cave di amianto presso Sondrio. I coniugi risiedono, con un figlioletto, a Vedano al Lambro, nei pressi di Monza, e, siccome non capita spesso di muoversi, approfittano per salire fino al ghiacciaio dello Scercen superiore, nel gruppo del Bernina, a circa tremila metri.

« La salita », racconta il Monguzzi « ebbe inizio verso le ore 14 del 30 luglio. Pernottammo al rifugio Marinelli e la mattina presto riprendemmo l'ascesa. Avevo con me la macchina fotografica per scattare qualche istantanea. Dopo alcune ore di arrampicata piuttosto faticosa per noi non abituati, giungemmo alle falde del ghiacciaio seminascosto da una catena di rocce. Raggiunto il nevaio, mia moglie si lasciò cadere, stanca, su un masso: io, approntata la macchina fotografica, mi preparai a scattare. Proprio in quel momento mi parve che intorno a noi accadesse qualcosa di eccezionale.

« Improvvisamente cessò ogni rumore, il vento soffiava ancora tra le rocce ma non si sentiva più e anche i nostri passi non facevano alcun scricchiolio sul ghiaccio. Ero vicinissimo a mia moglie, ma non udivo la sua voce; gridavo e mi accorgevo che lei non mi udiva e vedevo che anche mia moglie apriva la bocca ma non ne veniva fuori niente. In quel silenzio compatto, a circa duecento metri da noi, un gigantesco oggetto si stava posando sul ghiacciaio, silenzioso come un'ombra. Veniva dal basso, forse dallo strapiombo: si trattava di un enorme piatto argenteo. Puntai la macchina fotografica, e, cercando di vincere il terrore che mi paralizzava, scattai: non ci fu il solito *clic*, forse non avevo fatto alcuna fotografia. Poi vidi un uomo coperto da uno scafandro che stava ispezionando i dintorni del disco: non so quanto tempo sia passato; scattai ancora finché l'oggetto cominciò a girare vorticosamente e si sollevò dal suolo. Man mano che si allontanava, sentivo la vita rumorosa tornare intorno a me: chiamai mia moglie e la voce venne fuori ».

Ma, finita l'avventura ufologica, cominciava per la famiglia Monguzzi quella terrestre: le foto non furono credute; la loro casa era sempre affollata di curiosi che volevano sentir ripetere il fatto, non per interessarsene, ma per trovarvi contraddizioni; l'uomo fu preso per squilibrato e perse anche il posto di lavoro.

Cosicché il Monguzzi fece la unica cosa che gli restava da fare: annunciò che il tutto era stato uno scherzo, chiamò in causa come complici e testimoni i cugini Mario e Alfredo Gaiani, e avvalorò la "confessione" (da tutti attesa) mostrando un disco di cartapesta e un marzianino di plastica che avrebbe usato per le fotografie scattate, disse, nella vigna, mentre il disco volante in decollo sarebbe stato attaccato... a una pianta di susine. Al plastico dei monti avrebbe collaborato Antonio Sprecapane, ora emigrato in Australia. Inoltre, per chiudere definitivamente la questione, si fece fotografare accanto ai modellini serviti per il clamoroso falso.

Tutto a posto, dunque? Gli ufologi, in realtà, notarono immediatamente che il modellino è simile, ma non uguale, al disco volante. E che nessuno era riuscito a smascherare le foto, i cui negativi avevano escluso la possibilità di un fotomontaggio. E infine la "confessione", data attraverso la stampa, era troppo clamorosa. « Mi hanno rovinato », disse Monguzzi al console d'Italia a riposo dottor Alberto Perego, che lo giudicò "un uomo sensibile, intelligente e serio". « Lo scherzo fattomi dai giornalisti mi ha fatto rimanere disoccupato ».

Il Perego, che ritiene le foto autentiche, ha un'ipotesi sugli UFO che è unica al mondo: sostiene infatti che siano di provenienza terrestre e possano essere costruiti dagli inglesi in Canada, grazie all'elaborazione dei piani delle V-2 carpiti ai tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale. E in suo appoggio cita l'ordigno radiocomandato *Feuerball* che disturbava i radar degli aerei avversari, e di giorno si presentava come un disco ruotante su se stesso, mentre di notte sembrava un globo luminoso. Non si tratterebbe in effetti che dei cosiddetti caccia-fantasma avvistati dagli americani nel cielo d'Europa e scomparsi proprio con la fine della guerra. Un'altra arma tedesca, il *Kugelblitz*, era un aereo intercettatore che sparava micidiali raffiche gassose di *grisou* sintetico. Quest'ordigno, impiegato una sola volta, avrebbe distrutto un'intera squadriglia di aerei americani.

Dallo studio congiunto di queste due armi, i cui piani originali non sono mai stati ritrovati, potrebbero aver avuto origine, secondo l'ufologo Renato Vesco, gli attuali dischi volanti.

Luciano Gianfranceschi

Terza puntata.

Continua nel prossimo numero.

TROVATO MANOSCRITTO CINESE DI 1200 ANNI FA

Tokio. *L'agenzia cinese Hsinhua riferisce che in un negozio di libri usati di Sciangai è stato scoperto un libro manoscritto vecchio di 1.200 anni. L'agenzia afferma che, sul retro, il libro è scritto in caratteri cinesi e risale alla dinastia Tang, tra il 618 e il 907 dopo Cristo, mentre sul verso è scritto in caratteri giapponesi risalenti al IX secolo. Il libro, che si intitola "23° volume del libro della divinazione" e non figura in alcun catalogo dell'epoca, è composto di rotoli lunghi sette metri e larghi 28 centimetri. Sul verso della pergamena sono scritti cinque saggi relativi alla cerimonia dell'accettazione delle ammonizioni buddiste, ricopiati a mano dai monaci dell'antico Giappone. Una postilla dell'ultimo saggio rivela la data del quinto anno dello Yuan-ching, il regno di un imperatore giapponese che visse intorno all'881 dopo Cristo: ciò prova che il libro giunse in Giappone nel corso del IX secolo.*

Bossa si avvicina senza timore. In seguito all'urto contro il terreno il portello esterno si è spalancato, e l'architetto italiano entra.

Al di là della porta c'è una cabina circolare di circa sei metri di diametro, zeppa di congegni come la cabina di un quadrimotore. Guardandosi attorno, Bossa rimane impressionato: il corpo di un pilota è ripiegato sul tavolo di comando, altri due giacciono a terra, contro la parete. Sono tutti morti. I piloti sono di razza bianca, giovani, dai lineamenti bellissimi, ma tutti di piccola statura. La pelle del viso è carbonizzata in alcune parti. Indossano una tuta blu che sembra di materia plastica, molto aderente e stretta ai polsi e al collo da una banda attillata. Non hanno elmetti sul capo.

Gli strumenti di bordo sono contrassegnati da sigle e cifre sconosciute. I comandi sono raccolti su una tastiera con molti bottoni. Sulla parete di fronte, un grande schermo come quello di un televisore. Sul tavolo centrale una sfera opalescente circondata da un anello simile a quello di Saturno. Dal soffitto una debole luce azzurrina si accende a intermittenza, come se qualcosa funzionasse ancora nella strana macchina.

Preso da un improvviso sgomento, Bossa fugge e raggiunge il più vicino centro abitato, a una cinquantina di chilometri a raggiungere una portaerei a forma di sigaro che li attende altissima.

Quando l'architetto italiano presenta alle autorità il suo rapporto, controfirmato dai sette testimoni, si vede accusare di tentata truffa e come conseguenza perde il posto.

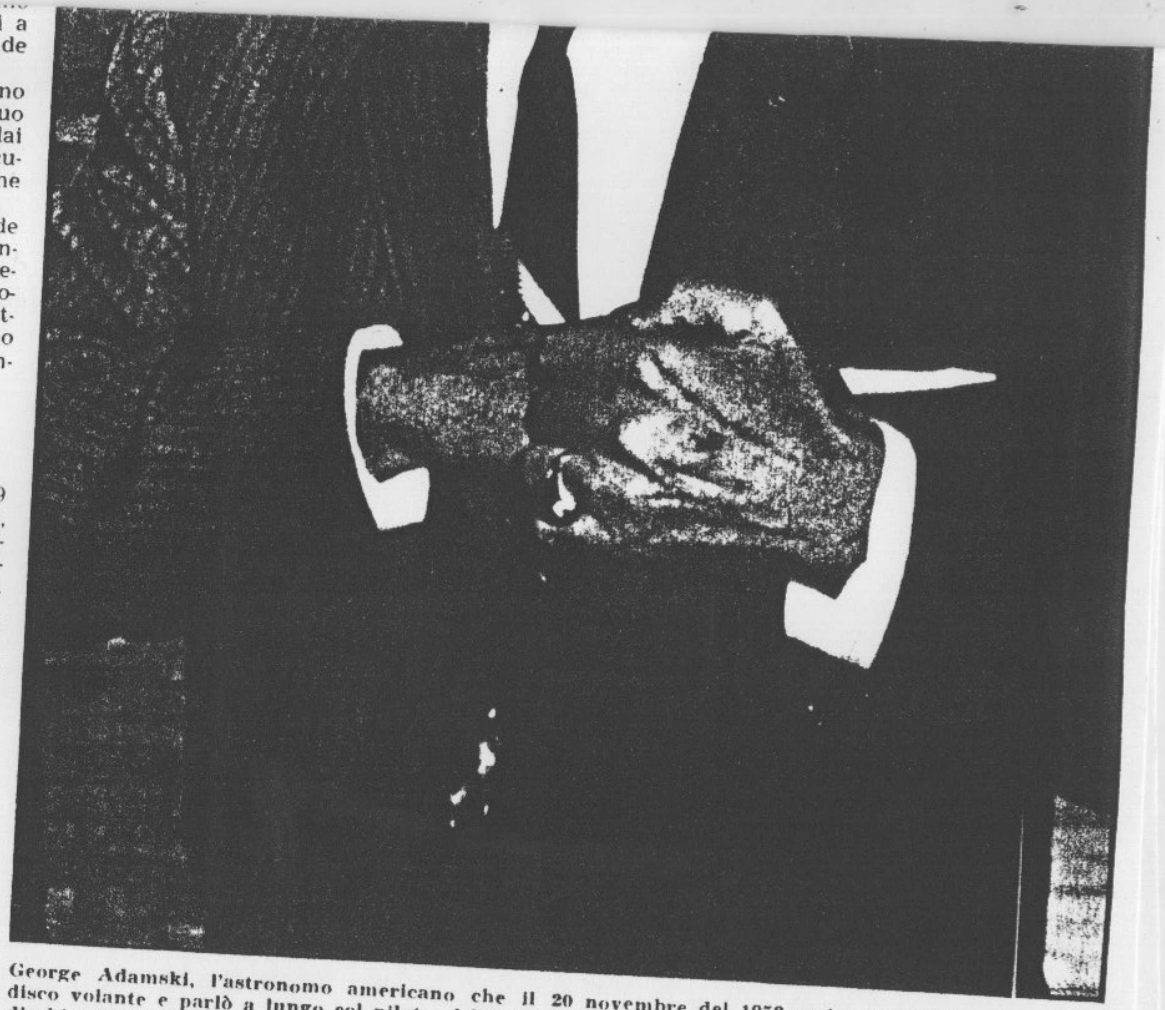
La stampa argentina diede grande risalto all'avvenimento e, di riflesso, i giornali americani riportarono all'attenzione del pubblico le notizie di atterraggi di dischi sul territorio degli Stati Uniti avvenuti l'anno prima.

I primi atterraggi

Nella primavera del 1949 erano infatti circolate voci, del resto subito smentite, circa presunti atterraggi di dischi volanti in zone desertiche, atterraggi avvenuti per avaria. In particolare si diceva che il primo atterraggio sarebbe stato segnalato il 14 marzo 1949 ad Atzec, a circa 30 chilometri da Farmington (Arizona).

Qualche mese più tardi, nell'ottobre 1949, la rivista nuovayorkese «Variety» pubblicò una serie di articoli in cui il giornalista Frank Scully raccontava di aver appreso, da uno scienziato specializzato negli studi di elettromagnetismo, che nella primavera-estate del 1949 erano avvenuti quattro atterraggi di dischi volanti per avaria: quello di At-

• continua



George Adamski, l'astronomo americano che il 20 novembre del 1952 assistette all'atterraggio di un disco volante e parlò a lungo col pilota. Adamski è uno dei più fervidi sostenitori dell'esistenza dei dischi volanti. Durante un giro di conferenza in Europa è stato ricevuto anche dalla regina d'Olanda.

SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

IL PILOTA DELLA MISTERIOSA ASTRONAVE DISSE CHE VENIVA DAL PIANETA VENERE

Il colloquio con George Adamski avvenne in una località deserta dell'Arizona: all'incontro assistettero sei persone - Le rivelazioni di uno scienziato americano: «Le autorità militari hanno "studiato" pezzo per pezzo un disco volante atterrato per avaria»

Ancora oggi, in un'epoca di sorprendenti conquiste spaziali, il problema dei dischi volanti rimane uno degli argomenti sui quali è più aperta la discussione degli scienziati. Nessuno, tuttavia, è riuscito finora a trovare una spiegazione logica al misterioso fenomeno. In questa documentata inchiesta, Bruno Ghibaudi, uno studioso della sorprendente materia, affronta il problema sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Sono episodi così clamorosi e dettagliatamente descritti che sembrano portare a una sola conclusione logica: i dischi volanti esistono davvero. Nella prima puntata, Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, di cui parlano anche gli antichi scrittori romani e la Bibbia, fino ai «duelli» delle astronavi con gli aerei americani che volevano intercettarle.

Inchiesta di ***BRUNO GHIBAUDI***
Illustrazioni di ***ALFONSO ARTIOLI***

È il 15 maggio 1950. L'architetto italiano Enrico Bossa torna in automobile verso Bahia Blanca (Argentina) dopo aver visitato un cantiere che realizza un suo progetto. In una località deserta, a circa 280 chilometri dalla città, Bossa vede un disco di una quindicina di metri di diametro, inclinato leggermente sul fianco di un rialzo del terreno. Pensando di trovarsi di fronte a un apparecchio militare di nuovo tipo, tri. Qui racconta il fatto e invita qualche persona a tornare con lui sul luogo dell'atterraggio. Il posto di polizia più vicino è a 150 chilometri. È ormai notte e nessuno è disposto ad accompagnarlo.

Il mattino seguente un gruppetto di sette uomini si decide a seguirlo. Partono all'alba, ma arrivano sul luogo appena in tempo per vedere il disco ridotto a un ammasso di rottami ad opera di due dischi che si allontanano nel cielo e vanno

Aliens Attempt to Save Earth!

ABDUCTION
Human Encounters With Aliens
By John Mack, M.D.
(Scribner's: $22; 432 pp.)

Reviewed by Susan Dewan

This book is not fiction. It is not quite fact. It belongs to a category we do not possess in literature—works about the unknown or the unknowable. "Abduction" is a thoughtful documentation of the cases of 13 men and women who have come to John E. Mack, a Harvard psychiatrist and Pulitzer Prize-winning author (for his biography of T.E. Lawrence, "A Prince of Our Disorder") seeking to gain access to their own memories and integrate these memories into their daily lives and relationships. These are people who have experienced abductions by alien beings. Often these incidents began in early childhood; in a few cases, experiences predate physical birth as we know it.

Mack has carefully and consciously built on the work of UFO and abduction researchers such as Budd Hopkins and Jacques Valles, who have been working in this field for many years.

This provocative work should not be judged in a debate over whether UFOs and their alien crews are "real." In every case described by Dr. Mack there are concrete physical findings that follow abductions, ranging from UFO sightings in the community, burned earth where the ships have landed, unexplained or missed pregnancies, a variety of physical lesions and also the recovery of tiny objects from the bodies of the abductees.

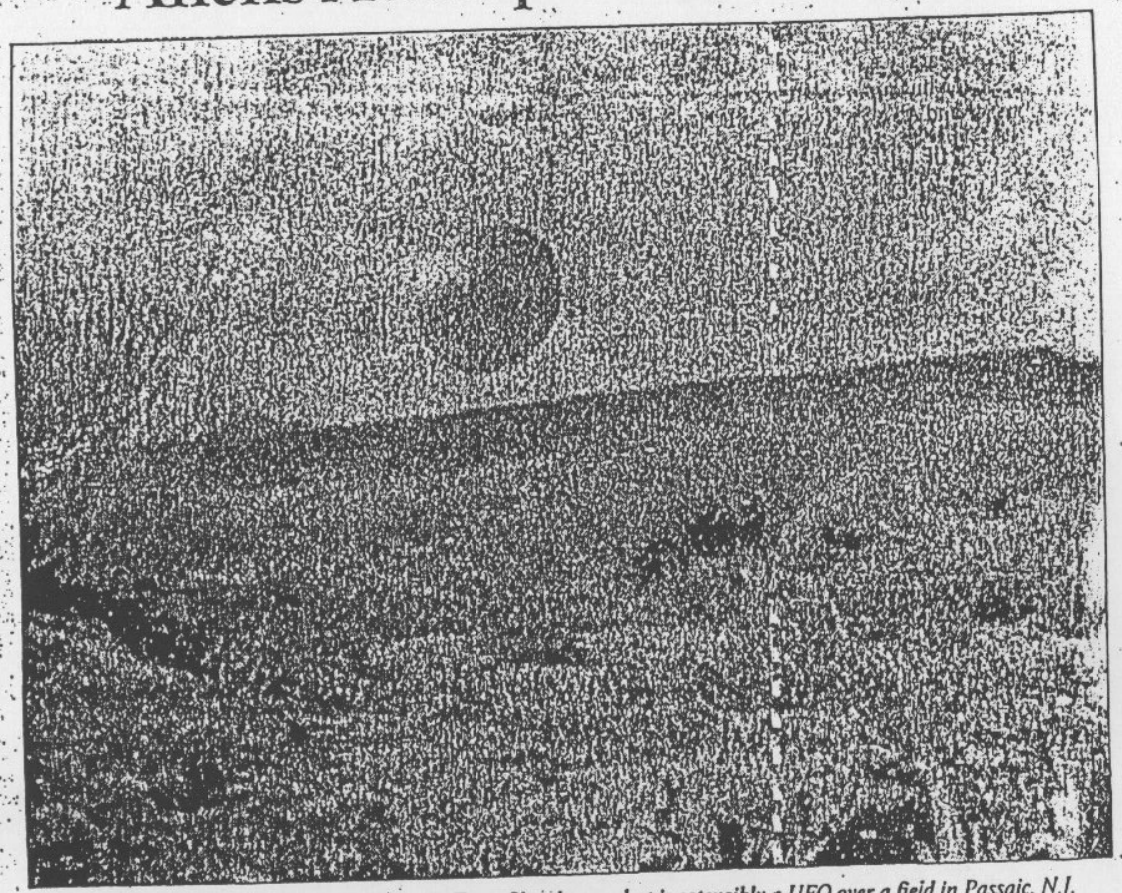
But much more important than the endless debate over whether UFOs are real is Mack's focus on the similarities in what people say they learned from their abduction. There is a central message that emerges in every case. It is not a message that is unique to alien beings. The messenger may be strange, having gray skin, large heads and huge dark almond-shaped eyes, but the message can be heard all over the world. Let me put this simply. We are being told by the aliens that we are a species run amok. Our greed and destructiveness have taken us to the brink of destroying ourselves and our planet. According to Dr. Mack, virtually every abductee receives information about the destruction of the earth's ecosystem and feels compelled to do something about it. Some receive this information in childhood and others as part of the growing trust in their alien/human relationships.

Why would intelligent life from other planets or dimensions care if we destroy ourselves? Perhaps it is as one of the abductees said: "If you take one part of the tapestry and put a hole in it, or you rend it, you wreck the parts that are next to it." If one part of the universe can be harmed by another, can there also be a self-correcting mechanism as well? This would be similar to what some biologists and the environmentally attuned call "Gaia" in regards to the functioning of the planet Earth. Could it be the same in the universe as well?

This book is a challenge to any reader. It raises questions about how we live on this planet and with each other that the Western mind and culture will not be able to ignore for too much longer. It also raises questions about the nature of reality; of time, space, energy and the true nature of humanness. It opens the door to a very serious redefinition of life as we know it.

This evening I caught the tail end of the news on a local station Recent findings show that the residues from pesticides and herbicides found on fruits and vegetables can't all be washed or peeled off. What does this have to do with aliens you might wonder? I guess just have a hard time viewing intelligence as alien, especially when it presents me with another view of what I know to be true.

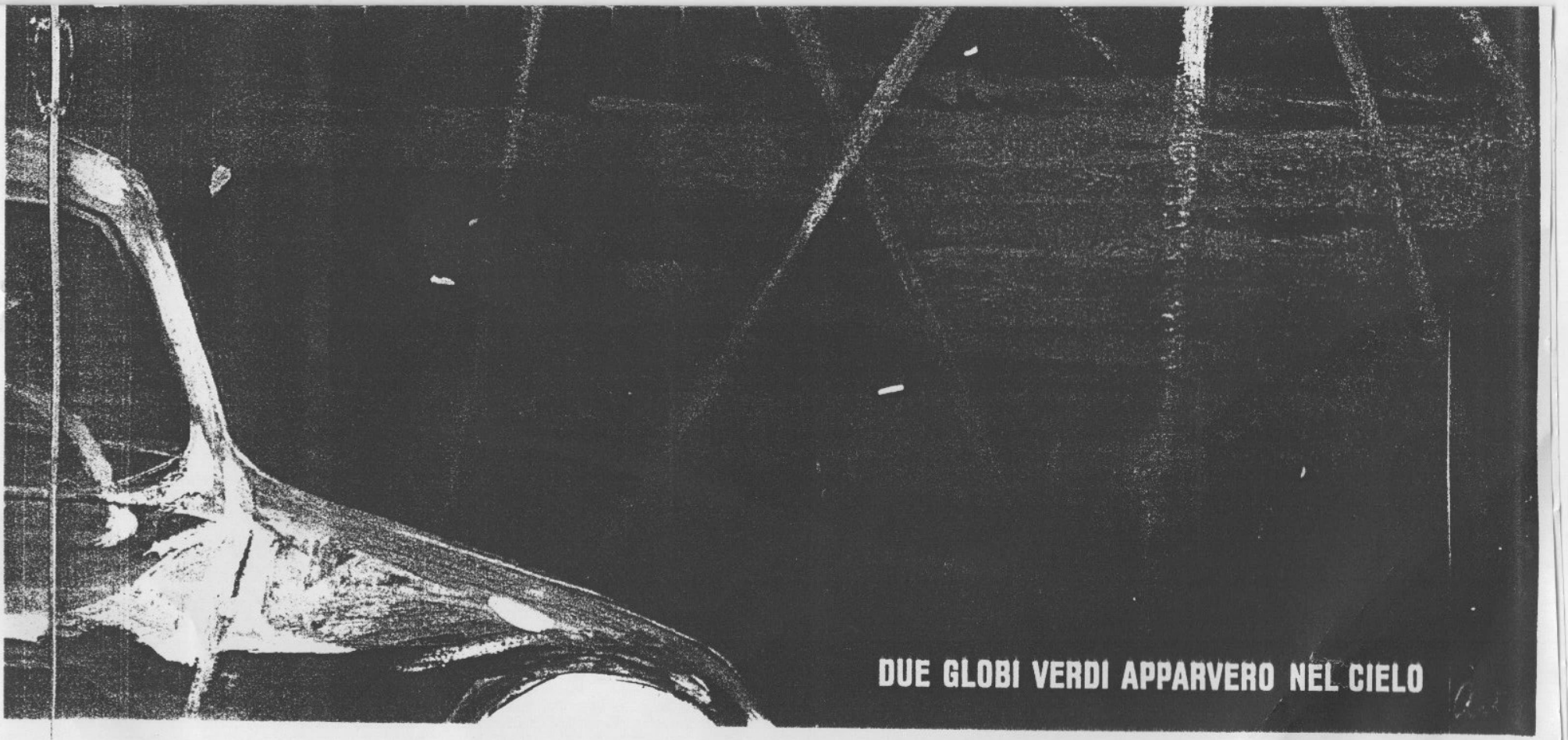
The physical laws we know are coming up short. The U.S. government-funded program, SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) operates on the assumption that extraterrestrial intelligence could be found by sending radio waves into space. As philosopher Terence McKenna has suggested, "To search expectantly for a radio signal from an extraterrestrial source is probably as culture bound a presumption as to search the galaxy for a good Italian restaurant."



A 1952 photograph (by George J. Stock) in Air Force files shows what is ostensibly a UFO over a field in Passaic, N.J.

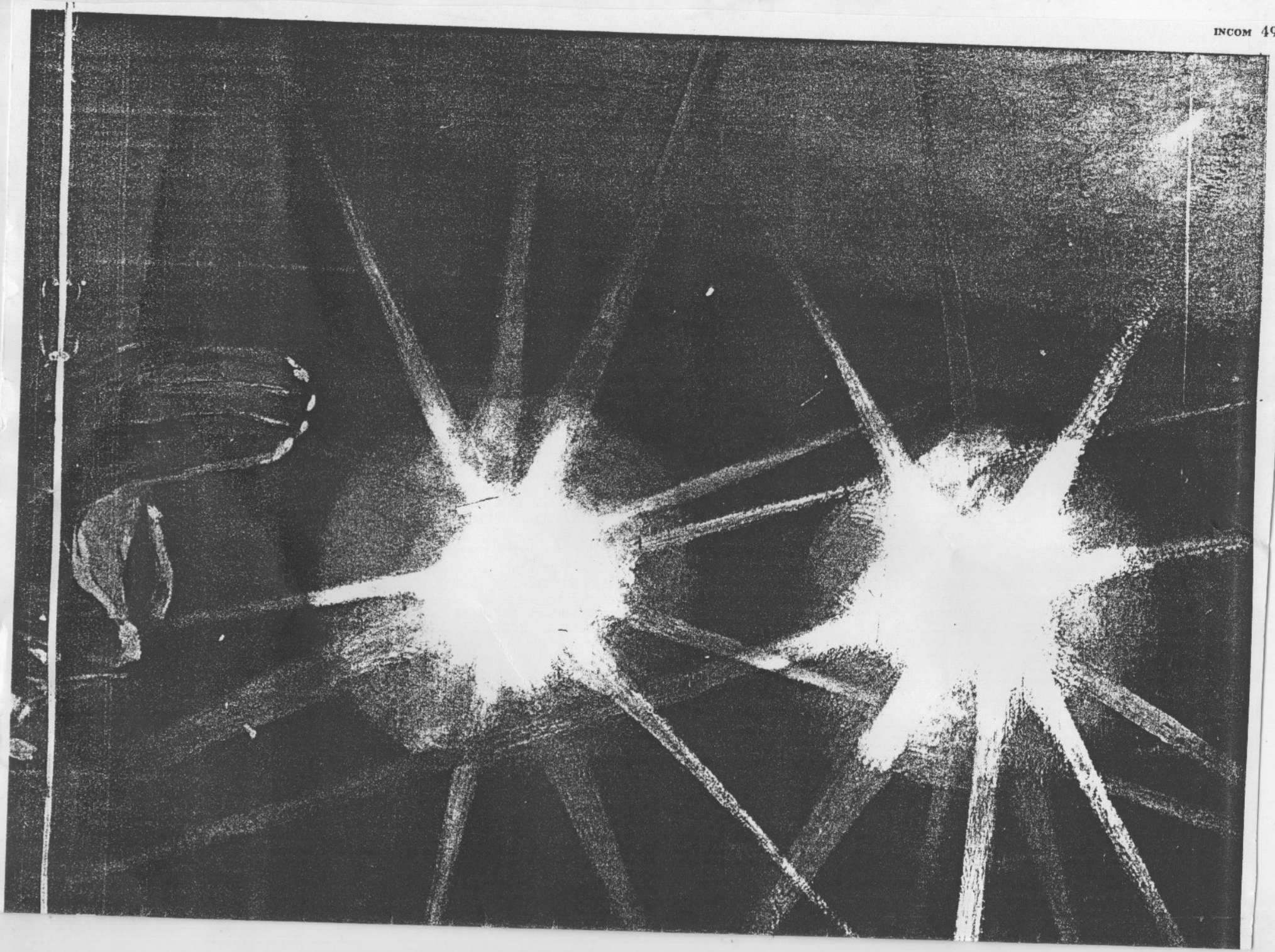
Susan Dewan is a free-lance writer.

"Abduction" is also available abridged on audiocassette, read by Josef Sommer (Simon & Schuster Audio, two cassettes, $17).



DUE GLOBI VERDI APPARVERO NEL CIELO

Loc- globi verdi, usciti da una misteriosa astronave, erano a cinque metri dalla sua automobile. In perfetto inglese, una voce gli raccomanda di stare calmo: i globi verdi sono apparecchi riceventi e trasmittenti. Lo scopo di quell'incontro, continua la voce, è quello di abituare gradatamente i terrestri alle visite degli abitanti degli altri pianeti.



YORKSHIRE EVENING POST, Leeds, England - Sept. 15, 1983

UFO mystery

. . . And this is what the Adel sky-watchers saw

By TONY HARNEY

This is the first startling picture of the Adel UFO that has baffled Leeds residents.

Mr. Michael Tebbs . . . the man who took the startling picture

Yet three days after scores of families in the Adel area of Leeds watched the strange flickering lights hovering and banking in the night sky for over an hour there was still no official explanation of the sightings today.

This picture, taken by an Adel resident, shows just what the sky watchers saw.

Armed with a telephoto lens amateur photographer Michael Tebbs, an insurance broker, of The Meadows, Adel, took a series of time exposure photographs of the mystery lights.

Hovered

"A friend rang me from Oakwood and asked if I could see the lights and both my mother and myself looked out of the window of our house.

"We sat and watched the lights for about an hour, turning red, blue, green and white. At first I thought it must be a plane until it disappeared at tremendous speed and then returned hovering and banking in the sky," he said.

"At the same time there were other lights flashing across the sky and then we saw something which looked like a fireball flash across the night sky.

"I am not a UFO nut and can only say what I saw but of course I have no idea what it was.

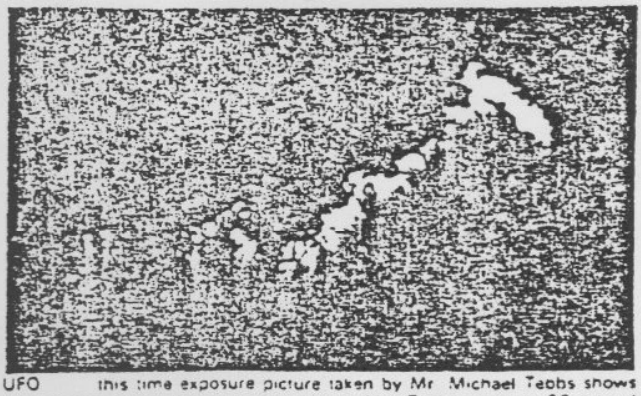
Since the Yorkshire Evening Post first received reports of the strange sighting there has been no explanation forthcoming for their presence in the sky despite widespread inquiries by the paper.

A spokesman for the Air Traffic Controllers at Leeds Bradford Airport said: "It was certainly not one of our aircraft.

"We had nothing in the sky at this time. We did receive reports of the lights, but could not trace or see anything from here.

"One thought at the time from our senior air traffic controller was that it might have been an aircraft climbing from Manchester Airport into our area and they do sometimes seem to stand still in the sky."

Mr Graham Birdsall, chairman of the Yorkshire UFO Society, said investigators would be interviewing some of the witnesses.



UFO . . . this time exposure picture taken by Mr. Michael Tebbs shows the strange lights hovering over Adel. Mr. Tebbs used a 30-second exposure to show the trail left by the UFO

ISTERO UFO
QUESTO E' QUANTO
O VISTO OSSERVATORI
CIELO DI ADEL

ta è la prima sorpren-
e fotografia dell'UFO
del che ha sconcerta-
residenti di Leeds.

stante siano passati
giorni da che numero-
'amiglie della zona di
, a Leeds, hanno os-
ato per piu' di una
le strane e guizzanti
volare e curvarsi
cielo notturno, anco-
tutt'oggi non è sta-
ata una spiegazione
ciale di tali avvista-
i.
ta foto, scattata da
esidente di Adel, mo-
esattamente ciò che
n gli osservatori.
ggiato di teleobiet-
. Il fotografo amato-
ichael Tebbs, agente

"Un mio amico mi telefonò da Oack
wood chiedendomi se potevo vedere
luci; sia io che mia madre guarda
fuori dalla finestra di casa nost
Ci sedemmo ed osservammo le luci
circa un'ora, cangianti dal rosso
blu al verde e al bianco.
Dapprima pensai si trattasse di u
aereo sino a quando sparì ad una
tremenda velocità per poi tornare
sorvolare e ad inclinarsi nel cie
Nello stesso momento vi erano alt
luci che lampeggiavano nel cielo,
dopodichè vedemmo qualcosa che ra
somigliava ad una infuocata scia
luminosa,provocata da una sfera d
fuoco, attraversare il cielo nott
no. Non sono un fanatico degli Uf
e posso solo dire ciò che ho vist
ma naturalmente non ho idea di co
fosse".
Da quando lo 'Yorkshire Evening P
ha ricevuto per primo rapporti de
lo strano avvistamento, non vi è
stato di seguito una spiegazione
la loro presenza in cielo, nonost
te le inchieste fatte su vasta sc
dal giornale.
Un portavoce dei controllori al t
fico aereo dell'Aeroporto di Brad
Leeds, ha detto: "Non si è certam
te trattato di uno dei nostri vel
li. A quell'ora non avevamo nient
in cielo. Abbiamo ricevuto rappo:
sulle luci, ma non abbiamo potuto
dere nè rintracciare nulla da qui
Un nostro superiore aveva pensato
come ipotesi, che potesse trattar
di un velivolo proveniente dall'A

IL SECOLO XIX
Martedì 8 gennaio 1974

Ieri, al largo dell'isolotto di Bergeggi

«Palla di fuoco» in mare. Allarme, ricerche, mistero

Savona, 7 gennaio

I mezzi navali del commissariato di porto, della Guardia di finanza e della capitaneria sono rimasti per oltre quattro ore in stato di allarme in seguito ad un misterioso oggetto luminoso, una specie di «palla di fuoco», che, secondo la segnalazione di un pensionato, sarebbe precipitato in mare al largo dell'isolotto di Bergeggi. Le autorità hanno in un primo tempo temuto che potesse trattarsi di una possibile sciagura aerea.

Ma questa ipotesi è poi caduta: nonostante le accurate ricerche, non è stato rinvenuto in mare alcun relitto. La «voce» dell'avvistamento dell'oggetto incandescente si è diffusa nel corso del pomeriggio, a Spotorno, Savona e in altre località rivierasche, e da più parti si è cominciato a parlare di un probabile passaggio di «Ufo» (oggetto volante non identificato).

L'allarme è stato dato, verso le 10, da Petronio Marcucci, un pensionato statale che abita in una villetta in località «Rocca» sul versante di fronte al mare. L'uomo ha telefonato al «113» della questura e dopo pochi minuti è scattato il servizio di soccorso in mare e di emergenza.

Racconta Marcucci: «Erano circa le otto. Mi ero alzato da poco e sono uscito sul terrazzo dal quale si può osservare buona parte del golfo e, nelle giornate particolarmente serene, si riesce a scorgere la Corsica. Improvvisamente, all'orizzonte, ho notato un oggetto luminoso che scendeva o precipitava in mare. Ho afferrato i binocoli per vedere meglio. Pareva una palla di fuoco. Dietro di sé lasciava una scia bianca, diversa, però, da quella di un aereo a reazione in quanto più corta e non lineare. Ad un certo momento c'è stato l'impatto in mare e non ho visto più nulla».

Petronio Marcucci, secondo quanto ha raccontato, ritenendo che altre persone avessero visto l'oggetto luminoso, ha acceso la radio. «Pensavo di poter sapere che cosa era accaduto, ma nessun notiziario ne ha accennato e verso le dieci ho deciso di telefonare in questura».

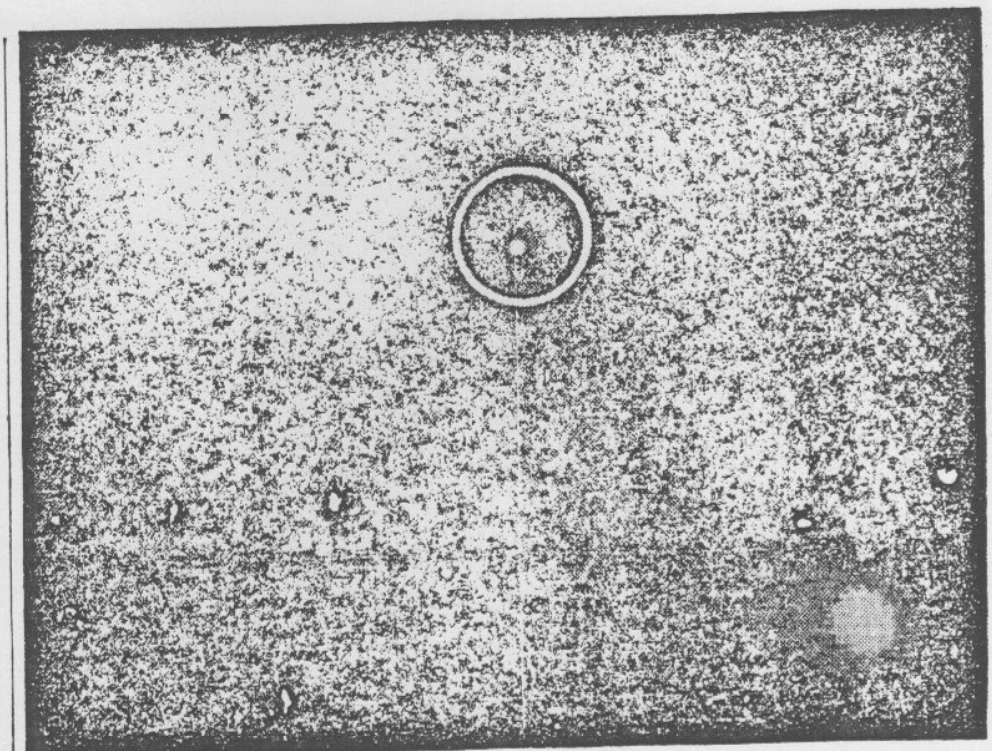
Il pensionato ha illustrato con un disegno la forma dell'oggetto da lui avvistato.

Verso le 14, in considerazione che nessun aereo risultava disperso, le ricerche sono state sospese e le motovedette sono rientrate in porto.

IL TEMPO (ROMA)
4 febbraio 1974

NEMMENO GLI ASTRONOMI SANNO SPIEGARE QUESTO «PUNTINO»

Un mistero accanto alla cometa



Pubblichiamo soltanto oggi, dopo avere invano atteso analoga informazione da fonte qualificata, la «notizia fotografica» che qui accanto riproduciamo garantendone, innanzi tutto, l'assoluta serietà.

La «notizia», che per il momento è inspiegabile, consiste nel dischetto luminoso che, nella foto, abbiamo circondato con un circoletto bianco. Come si vede, il punto appare accanto alla famosa cometa Kohoutek della quale gli astronomi dilettanti del «gruppo Del Sole», come già molte volte hanno fatto, scattarono la presente fotografia.

La foto è stata scattata alle 19,30 del 12 gennaio da Riano, con 6 minuti di posa, dai signori Battisti e Bertoni che, alle 19,20, dopo 13 minuti di posa, avevano finito di scattarne un'altra. Mentre in quella delle 19,20 la cometa appariva sola, nella seconda foto Battisti e Bertoni videro, con meraviglia, il punto luminoso. Contemporaneamente, a Manziana, il pittore Claudio Del Sole faceva osservazioni della zona celeste con un telescopio simile a quello usato da Bertoni e Battisti e riscontrava visualmente l'oggetto che, come diametro, appariva leggermente più piccolo di Giove, di colore rossastro e dai bordi assai nitidi.

Che cos'era lo strano, inaspettato oggetto? Così come l'osservazione visiva di Del Sole esclude un difetto fotografico, così la fotografia esclude un abbaglio di Del Sole. D'altra parte, consultati i dati relativi alla zona fotografata, Del Sole, Battisti e Bertoni hanno potuto escludere, senza possibilità di errore, che si trattasse di uno dei nove pianeti. Questi, per di più, avrebbero lasciato una traccia simile a quella della stella e visibile nella foto, e non una immagine circolare e ferma, dai bordi ben nitidi.

Così dicasi, ed a maggior ragione, per l'ipotesi di un satellite artificiale, che avrebbe lasciato una traccia e ben più lunga di quelle lasciate da stelle e da pianeti. L'oggetto si muoveva apparentemente con la stessa velocità della cometa sul cui nucleo è stata guidata la fotografia.

Riassumendo: l'oggetto è apparso improvvisamente nella zona del cielo dove di esso non esisteva traccia dieci minuti prima; esso non era un satellite artificiale, non era una stella né un pianeta; è stato fotografato ed è stato osservato visualmente. Che cosa era, dunque?

I nostri astronomi dilettanti non sono in grado di dare una spiegazione del fenomeno e sarebbero assai lieti, e noi con loro, di sapere se fonti qualificate lo hanno rilevato nel corso delle numerose osservazioni certamente effettuate, e quale spiegazione abbiano potuto darne.

MCS
IO VIDEO

Domenica **21** *maggio 1995*

S. Marino *e* Sport

il Resto del Carlino -- Ed. Romagna

AFFLUENZA RECORD AL TERZO SIMPOSIO UFOLOGICO DI SAN MARINO

Contagiati dalla febbre di ET

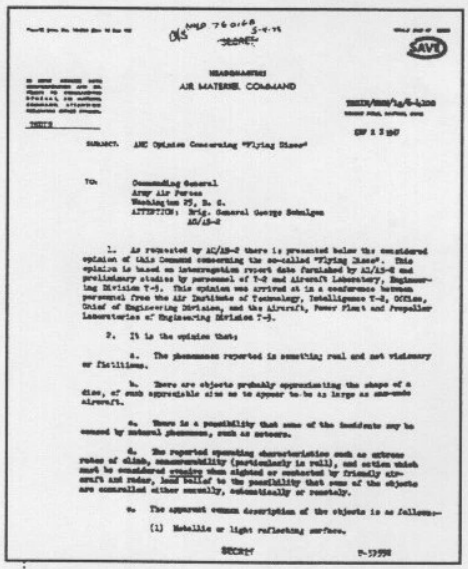
Le prime immagini degli 'alieni' di Roswell. Altri misteri del pianeta Marte

Il terzo simposio ufologico si chiude oggi, senza la pretesa di avere fornito verità ma col legittimo orgoglio di avere fatto il 'pieno'. L'attrazione fatale erano le immagini esclusive degli extraterrestri precipiati nel'47 nella contea di Roswell (Nuovo Messico). Uno dei due filmati disponibili era stato presentati a Londra il 5 maggio ad una platea di esperti che in maggioranza si erano espressi favorevolmente sull'autenticità delle immagini. «Il Centro ufologico nazionale — è stato osservato durante i lavori — si riserva di verificare ulteriormente tutto il materiale, anche in ragione degli accordi presi col regista Ray Santilli (proprietario delle immagini)». Per la trasmissione televisiva di questo materiale i legali dello stesso Santilli stanno conducento trattative separate, paese per paese. Diversi relatori hanno sostenuto che le apparizioni Ufo, hanno avuto descrizioni convergenti nel corso dei secoli, in diverse parti del globo. Tra le testimonianze più autorevoli, quelle del russo Boris Sciurinov, presidente dell'unione ufologica del suo paese, e l'americana Susan Karaban, ex ricercatrice della Nasa. **Servizi in Nazionale**

A sinistra la platea del teatro Titano stracolma. Tra gli ospiti, Susan Karaban, ricercatrice fuoriuscita dalla Nasa e attualmente membro fondatore di «Mars Mission» (missione Marte), dopo divergenze con l'establishment americano per le immagini fornite a terra dai satelliti in orbita attorno al 'pianeta rosso'. Mars Mission studia la regione marziana chiamata 'Celydonia' in cui sono state scattate le foto, tra cui le famose 'facce' e 'piramidi', segno di un probabile passaggio sul pianeta di una civiltà sconosciuta. Nella foto accanto, il tavolo della presidenza con Roberto Pinotti del Centro ufologico italiano, il deputato Augusto Casali e l'ing. Alfredo Magenta, dirigente Rai, in veste di moderatore (foto Bove)

UFO e commissioni d'inchiesta

Molti documenti, in parte disponibili anche presso la sezione CUN di Varese, corroborerebbero indirettamente le ipotesi sui fatti di Roswell



HEADQUARTERS
AIR MATERIEL COMMAND

SUBJECT: AMC Opinion Concerning "Flying Discs"

To: Commanding General
Army Air Forces
Washington 25, D. C.
ATTENTION: Brig. General George Schulgen
AC/AS-2

1. As requested by AC/AS-2 there is presented below the considered opinion of this Command concerning the so-called "Flying Discs". This opinion is based on intercepteion report data furnished by AC/AS-2 and preliminary studies by personnel of T-2 and Aircraft Laboratory, Engineering Division T-3. This opinion was arrived at in a conference between personnel from the Air Institute of Technology, Intelligence T-2, ATSAL, Chief of Engineering Division, and the Aircraft, Power Plant and Propeller Laboratories of Engineering Division T-3.

2. It is the opinion that:

a. The phenomenon reported is something real and not visionary or fictitious.

b. There are objects probably approximating the shape of a disc, of some appreciable size as to appear to be as large as man-made aircraft.

c. There is a possibility that some of the incidents may be caused by natural phenomena, such as meteors.

d. The reported operating characteristics such as extreme rates of climb, maneuverability (particularly in roll), and action which must be considered evasive when sighted or contacted by friendly aircraft and radar, lend belief to the possibility that some of the objects are controlled either manually, automatically or remotely.

e. The apparent common description of the objects is as follows:

(1) Metallic or light reflecting surface.

SECRET

Frontespizio della lettera del generale Twining inviata al generale Schulgen

Nella banca delle documentazioni del Centro Ufologico Nazionale, che da oltre trent'anni raccoglie e cataloga accuratamente tutte le informazioni circa il fenomeno UFO, esiste un gran numero di documenti, molti dei quali declassificati recentemente e in parte disponibili anche presso la sezione CUN di Varese (tel. 0331/772.627), che corroborerebbero indirettamente le ipotesi sui fatti di Roswell (vedi Varese Mese di giugno). In particolare una lettera datata 23 settembre 1947 e inviata in risposta al Generale Comandante dell'Esercito USA, generale George Schulgen, dal Generale Comandante dell'AMC (Air Material Command), generale Nathan Twining, rappresenterebbe una delle migliori prove dell'interferenza aliena. Il documento è indiscutibilmente autentico ed è stato divulgato nel 1969 a seguito delle forti pressioni di un ente privato che negli Stati Uniti si batte da molti anni per la libertà dell'informazione, il FOIA (Freedom Of Information Act).

Leggiamo la traduzione di una parte del contenuto della lettera: «1) A seguito della richiesta inoltrata da AC/AS-2, quanto segue rappresenta il parere ponderato di codesto comando concernente i cosiddetti "Dischi Volanti". Il parere si basa sui dati risultanti dagli interrogatori forniti da AC/AS-2, nonché sui risultati degli studi preliminari condotti dal personale del reparto T-2 e dal Laboratorio Aeronautico, Divisione Ingegneristica, Reparto T-3. Il parere è stato formulato a seguito di una conferenza che ha visto la partecipazione dei seguenti enti: Istituto di Tecnologia Aeronautica, Ufficio Intelligence T-2, Ufficio Comando della Divisione Ingegneristica, Laboratorio Aeronautico Generatori e Propulsori della Divisione Ingegneristica, Reparto T-3. 2) Codesto comando è del parere che: *a.* Il fenomeno di cui all'oggetto è veritiero, non fittizio o irreale. *b.* Si conferma l'esistenza di oggetti di forma discoidale, di grandezza atta a farli apparire paragonabili a quella di aeromobili tradizionali. *c.* Esiste la possibilità che alcune segnalazioni siano state originate da fenomeni naturali quali meteore. *d.* Le caratteristiche di volo segnalate quali, per esempio, gli elevati ratei di salita, la manovrabilità (soprattutto sull'asse di rollio) e altre manovre intraprese a seguito di avvistamento radar o intercettazione da parte dei nostri velivoli sono da considerare di natura evasiva e tendono a favorire l'ipotesi che alcuni degli oggetti avvistati siano governati manualmente, automaticamente o in modo remoto».

Seguono a questo punto una dettagliata descrizione dell'aspetto degli oggetti e altre considerazioni che qui non vengono riportate per ragioni di spazio, ma è interessante riprendere la lettura più avanti, dove viene suggerita l'attuazione di un vero e proprio protocollo d'indagine: «3) Codesto Comando raccomanda quanto segue: *a.* ComAviaEser, mediante appropriata direttiva, attribuisca priorità, classifica di segretezza e nome in codice allo scopo di effettuare uno studio dettagliato del fenomeno, incluso l'approntamento di serie complete di tutti i dati disponibili e pertinenti da inviare ai seguenti enti: Esercito, Marina, Commissione per l'Energia Atomica, JFDS, Gruppo Consultivo Scientifico dell'Aeronautica, NACA, nonché i progetti RAND e NEPA per osservazioni e raccomandazioni. Detti enti redigeranno un rapporto preliminare entro 15 giorni dal ricevimento dei dati e cureranno la redazione di un rapporto periodico dettagliato, con scadenza mensile, per l'intera durata dell'effettuazione dello studio. Sarà attuato un completo scambio di tutti i dati. (intestazione foglio) Messaggio da Com.AMC, WF diretto a Com.AviaEser, Washington, DC. Ogg. "Parere AMC "Dischi Volanti". 4) In attesa dell'emanazione di specifiche direttive, codesto Comando continuerà a svolgere indagini entro i limiti posti dalle correnti risorse al fine di definire l'origine del fenomeno. Gli Elementi Informativi Essenziali saranno immediatamente formulati in dettaglio e inoltrati tramite gli appropriati canali». Il documento riporta quindi in calce la firma del generale N.F. Twining, US Army.

Si apre così un nuovo capitolo per l'ufologia, quello che potremo definire come "il periodo delle commissioni": infatti, sulla scorta dei suggerimenti del Comando dell'AMC (Air Material Command) nella lettera sopracitata, venne istituita la prima commissione d'inchiesta che prese il nome in codice Sign. Detta commissione iniziò a operare nel gennaio del 1948 presso la base di Wright Field a Dayton nell'Ohio, ove ebbe sede, proseguì poi nel febbraio 1949 con il nuovo codice Grudge, per assumere nel marzo 1952 quello definitivo di Blue Book. I risultati di queste commissioni non lasciano dubbi sulla veridicità del fenomeno e, sebbene siano divenuti oggetto di ampie strumentalizzazioni, in essi ricorre sempre una elevata percentuale di casi inspiegabili convenzionalmente. Questi casi resistono ancora oggi agli attacchi dei più agguerriti detrattori dell'ufologia. Nel prossimo appuntamento avremo modo di occuparcene in maniera più approfondita.

Antonino Giordano

UOMINI, FATTI, COSE CURIOSE
di Giorgio Fattori

Dischi volanti nell'Area 51

L'immaginario collettivo è sempre stato fortemente suggestionato dalla questione dell'esistenza o meno di forme di vita originarie di altri pianeti, cercando indizi e prove che fossero in grado di avallare l'antica convinzione, speranza o timore, di non essere soli nell'universo. Nonostante i sempre numerosi avvistamenti di Ufo, una soluzione inequivocabile all'enigma sembra ancora lontana.
Anche su questo argomento l'America si è dimostrata un territorio particolarmente fertile di racconti più o meno credibili, tra i quali qualche volta emergono storie in cui il confine tra realtà e immaginazione appare talmente labile da non riuscire a distinguerlo. Appartiene a questa categoria il caso scoppiato intorno all'Area 51, che non sarà certo sfuggito agli appassionati di ufologia. Parte del deserto del Nevada è occupata da un'area militare che si estende per oltre 25 mila km quadrati, all'interno della quale sono ospitate strutture di vario genere, contrassegnate da sigle e funzioni diverse. Una di queste, nella località di Groom Lake, è la segretissima Area 51, assente da ogni documentazione cartografica della zona, adibita ai test nucleari, alla sperimentazione di armi e attrezzature particolari e al collaudo di aerei militari innovativi, alla quale apparterrebbe un distaccamento poco lontano, noto come S4, destinato allo studio specifico dei dischi volanti, custoditi in una serie di hangar sotterranei e giunti, non si sa bene in che modo, nelle mani del governo. La struttura geomorfologica della zona, riparata dalla catena delle Groom Mountains, ha garantito un ulteriore riserbo da sguardi indiscreti sui movimenti all'interno della base, tanto più che nel 1984 il suolo montuoso venne annesso all'area militare, negando di fatto l'unico punto di osservazione da cui si potesse cogliere qualche indizio utile per confermare le voci sulla presenza degli alieni.
All'inizio l'Area 51 doveva essere una semplice base per l'addestramento dei marines, fino al 1951, anno in cui la sua funzione venne segretamente modificata al fine di testare gli aerei spia U2. Nel corso degli Anni '60 e '70, probabilmente in seguito al presunto recupero di alcuni strani velivoli, il luogo venne ritenuto idoneo allo studio dei mezzi di trasporto extraterrestri. Durante uno dei tentativi di ripristinare le capacità di volo dei dischi volanti sarebbe accaduto un incidente talmente tragico da indurre al blocco della sperimentazione fino agli Anni '80. È nel 1989 che trapela, nell'ambito di un'inchiesta televisiva sugli Ufo condotta dal giornalista americano George Knapp, la storia di un fisico che raccontò della "vera" funzione dell'Area 51, dove sostenne di avere prestato servizio per alcuni mesi, venendo a conoscenza di incredibili attività. In particolare, Bob Lazar riferì di essere stato reclutato per occuparsi di un progetto top-secret che prevedeva lo studio di un disco volante del diametro di circa 9-12 metri, provvisto all'interno di sedili per occupanti simili nelle dimensioni a quelli dei bambini, funzionante tramite un reattore ad antimateria alimentato da un pesantissimo minerale con numero atomico 115, la cui sintetizzazione era impossibile sulla Terra; il suo compito consisteva nel ricreare quel reattore. Quindi ebbe l'occasione di vederlo in funzione nei pressi di altri nove dischi volanti parcheggiati negli hangar e ottenne l'accesso a una serie di documenti riservatissimi, in cui si parlava dei velivoli e di alcune autopsie eseguite sui cadaveri degli extraterrestri ritrovati all'interno. Successivamente, Lazar avrebbe condotto la moglie e alcuni amici in una sortita notturna nei pressi della base, per dimostrare la veridicità di quello che vi accadeva all'interno e tutti avrebbero così potuto vedere strani oggetti luminosi volare sulle Groom Mountains. Durante un secondo appostamento sarebbero stati scoperti dalla sorveglianza militare con la conseguente esclusione di Lazar dal programma, non prima di averlo redarguito con convincenti minacce a non rivelare nulla di quanto era a sua conoscenza.
La storia di Lazar confermava in qualche modo le dicerie che circolavano da tempo nella zona e di cui Knapp era a conoscenza. Per questo il giornalista aveva deciso di rendere pubblica la testimonianza del fisico in due puntate televisive che sollevarono un polverone, scatenando le richieste di spiegazioni da parte dell'opinione pubblica. Naturalmente la credibilità di Lazar venne immediatamente demolita dall'alto, come le sue credenziali professionali, insinuando così l'atroce dubbio che si trattasse di una colossale montatura. Tuttavia Knapp era venuto in contatto con altri testimoni che confermarono al giornalista le notizie sull'Area 51 rese note da Lazar, preferendo però rimanere nell'anonimato. Si trattava di uomini che avevano lavorato con diverse mansioni all'interno della zona militare e avevano visto di persona dischi volanti librarsi nel cielo sopra le montagne e delle astronavi custodite nel sottosuolo, mentre un portavoce addetto alla base aerea di Nellis aveva riconosciuto l'esistenza di una sezione nota come S4 senza tuttavia aggiungere nient'altro.
Il caso dell'Area 51 ha diviso anche il fronte degli stessi ufologi che non hanno però smesso di aggirarsi nei pressi della statale 375 e di imboccare la stradina bianca per Groom Lake, che si divide dalla principale all'altezza della cassetta postale, da cui c'è chi giura di avere avvistato gli Ufo.

mentalmente fatto anche per vivere su Marte. Le basi del fisico umano terrestre sono anche le basi del nostro fisico. Vi debbono essere fatte, se così si può dire, delle modifiche minime che però possono anche essere evitate. In questo caso coloro che iniziano a vivere sul nostro pianeta devono indossare tute speciali che devono sempre essere portate, senza mai toglierle, per periodi che variano da fisico a fisico o, se volete, da un sistema circolatorio all'altro oppure anche da un sistema nervoso all'altro. Però qualunque essere umano, bimbo, giovane, di mezza età, può vivere con speciali cure sul nostro pianeta. Queste "speciali cure" vanno intese per i primi periodi di adattabilità. Dopo questi periodi il fisico umano può benissimo vivere sul nostro pianeta. Tutto sta nel volersi ambientare. Come io posso vivere sulla Terra e scendervi, come ho già fatto, così l'uomo potrebbe fare altrettanto sul nostro pianeta ».

Impianti automatici

« Com'è la vostra atmosfera? », domandò poi la signora.

« Anche noi abbiamo un'atmosfera che è composta da parecchi gas che non sono e non potrebbero mai essere nocivi nemmeno per l'uomo della Terra che dopo un certo periodo, come ho già detto prima, potrebbe assuefarsi benissimo alla nostra vita. Con mezzi elettronici e atomici, per dirla con espressioni simili alle vostre, riusciamo a condizionare l'atmosfera e ad attenuare il freddo e il caldo. Gli impianti funzionano da soli, automaticamente, senza che nessuno li vigili. Ciò permette a queste persone (si dice guardiani?) di svolgere altre cose ».

« Vige anche da voi il sistema monetario? », chiese ancora la signora.

« Il sistema monetario esiste, ma in modo più perfetto », rispose Ithacar, « è meno corrotto, meno parziale, poiché è sotto una legge ferrea e ognuno ha la possibilità di avere una parte equa e giusta. Non esiste né il ladro né l'imbroglione sotto le spoglie

qualunque radiazione radiante o magnetica. Non portiamo altro materiale con noi. La tuta è chiusa, cioè si plastifica da sola una volta indossata e basta una leggera pressione delle dita perché si apra. Sono chiusure che voi della Terra dovete ancora inventare ».

Continuo a sfogliare gli appunti e trovo alcuni accenni sulla medicina.

« Anche noi abbiamo apparecchiature sanitarie e i nostri scienziati hanno la facoltà di studiare in tutti i campi. Il loro studio però è diverso: è più profondo e penetra negli strati più reconditi delle cose. Per questo riescono a capire le vere leggi della natura. Voi invece sapete soltanto come avvengono i fenomeni senza sapere il perché. Sì, lo so, vuoi dire che anche voi conoscete come avvengono certe cose, ma io mi permetto di osservare che le cose che non sapete sono infinitamente più numerose di quelle che sapete.

Le cure mediche

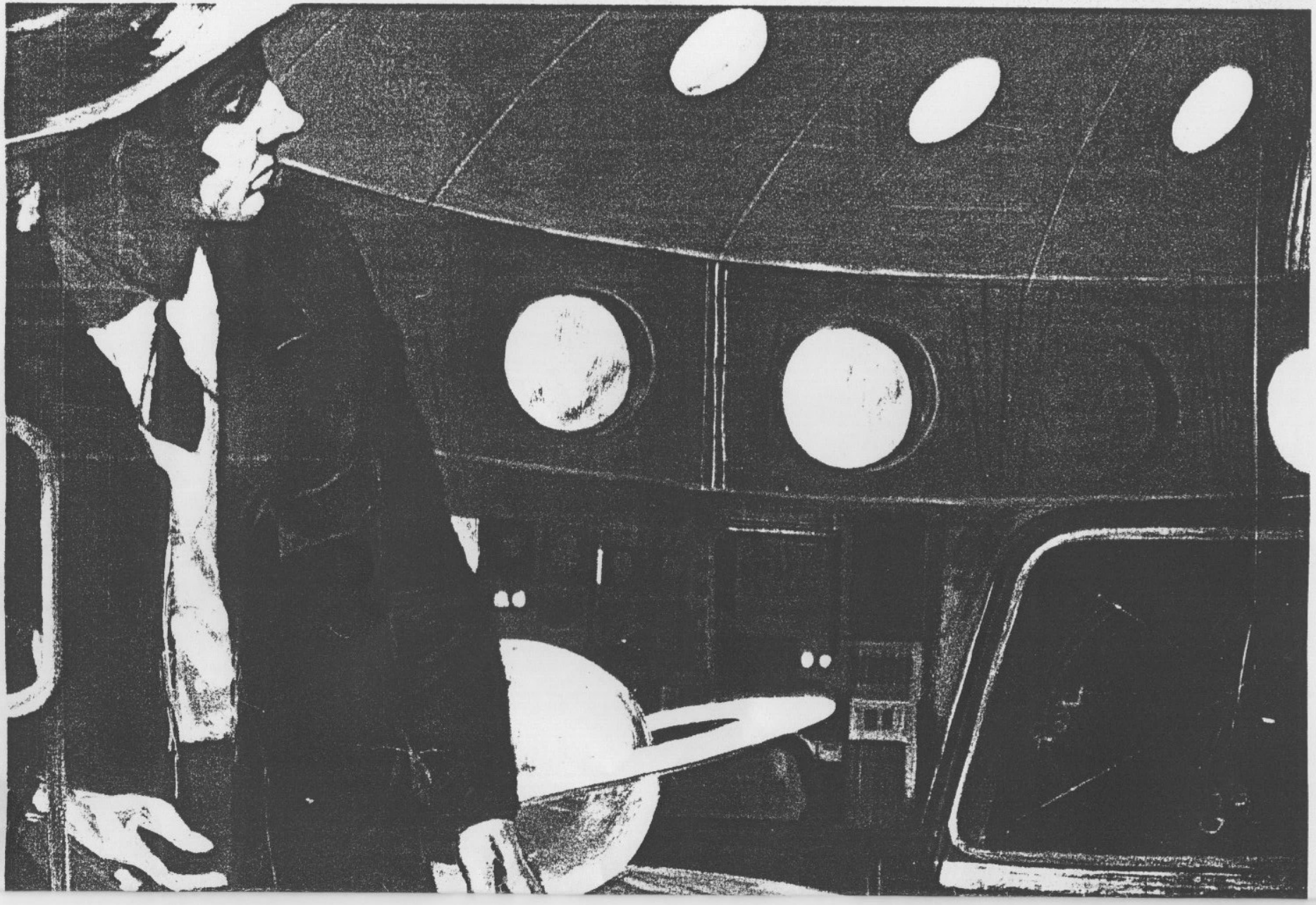
« Da noi la persona che non sta bene o, come voi dite, è ammalata, viene curata con sistemi diversi. È raro che ciò avvenga ma può capitare. Voi della Terra siete ancora alle prime armi (si dice così?) nella lotta contro le malattie. Da noi curiamo in altro modo, e sono diversi anche i cosiddetti strumenti. Quello che da voi viene definito un moderno impianto di chirurgia, da noi non esiste. Sembrate così antichi in tutto! Noi abbiamo speciali strumenti che non hanno bisogno di essere puliti perché sono costruiti con un metallo ad alto potere sterilizzante e che viene adoperato solo per queste cose. E da noi non esistono neppure bende e garze per avviluppare, poiché tutto viene fatto diversamente.

« La persona che ha avuto bisogno di essere curata od operata, come voi dite, non risente nel corpo la ferita perché non è stata "tagliata", come purtroppo voi vedete fare o dovete ricevere in caso estremo. Anche in questo settore il nostro progres-

SETTIMANA ILLUSTRATA

Sensazionale: ecco per la prima volta tutte le

6-8-61



GLI STRANI PILOTI ERANO TUTTI MORTI

Attraversando in automobile una località deserta dell'Argentina, l'architetto italiano Enrico Bossa vide nel maggio del '50 un disco volante atterrato per avaria. Bossa entrò nello strano ordigno, e si accorse che i tre piloti, dai lineamenti bellissimi, di razza bianca ma molto piccoli di statura, erano tutti morti. Tornato l'indomani con altri uomini, l'architetto italiano trovò il disco ridotto a un ammasso di rottami. Il gruppo fece appena in tempo a vedere due dischi volanti che si allontanavano nel cielo.

a cura di Luciano Gianfranceschi

GLI ULTRATERRESTRI

In America alcuni studiosi di fisica hanno ideato la teoria degli ultraterrestri, provenienti cioè non da un altro pianeta bensì da un'altra dimensione. Un fatto, accaduto ad Assisi, sembra avvalorare questa ipotesi

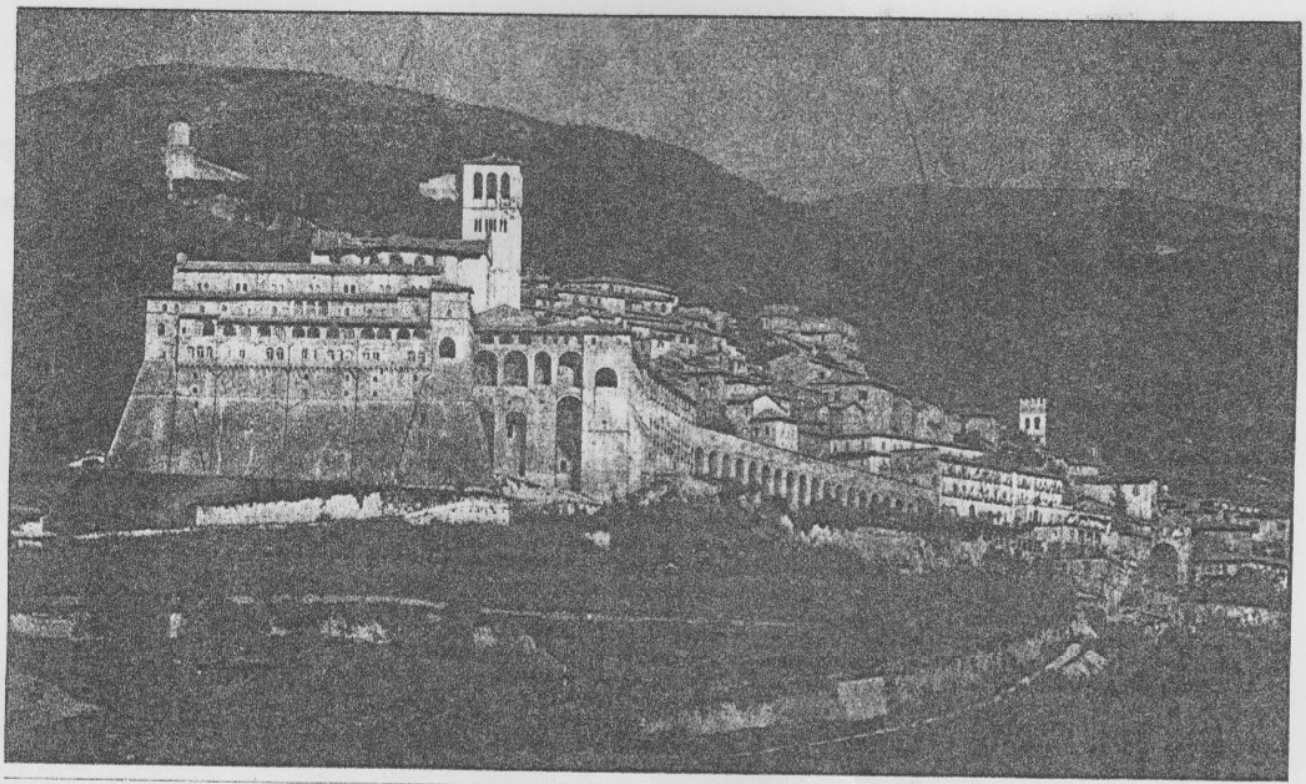
Dischi volanti dappertutto, e soprattutto in Italia: come non mai, giornali e notiziari radiotelevisivi segnalano avvistamenti. Pur tra contraddizioni, mistificazioni e fatti veramente inspiegabili è davvero difficile metterne in dubbio l'esistenza, e il dubitare sembrerebbe una sfida — e una presa in giro — a tutte le nazioni, che sempre meno segretamente sono impegnate a chiarire il più affascinante mistero di questo secolo.

Ad Anzio (Roma): è sorto un Centro di ricerca denominato Ifo (Identified flying objects) anzichè Ufo (Unidentified flying objects) per dimostrare che gli oggetti volanti sono identificati e non più sconosciuti.

E un'ipotesi nuova — forse l'unica capace di conciliare le varie contraddizioni, spiegare gli aspetti dello strano comportamento, capire il perché del non manifestarsi apertamente — viene dall'America: che si tratti di ultraterrestri provenienti anzichè dallo spazio extraterrestre, da un'altra dimensione?

IL TUNNEL

E' la fisica che ha suggerito l'idea in questione perché, ricorda il prof. Guglielmo Righini dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, « alcuni casi ufologici sarebbero spiegabili con quei fenomeni lumino-



Il monte Subasio, metri 1290 (nella foto, sullo sfondo di Assisi) è stato luogo nella primavera scorsa del primo fatto ufologico che convaliderebbe la recentissima teoria americana degli ultraterrestri.

INTREPIDO 10-77

Prisma

Tutto sul rapporto Fbi nel blog del nostro esperto Paolo Toselli su:
www.focus.it/blog

↑ **Umanoide.** Un bambino osserva una ricostruzione degli alieni al Museo degli Ufo di Roswell (Usa).

Alla ribalta un rapporto Fbi sul ritrovamento di alieni. Che c'è di vero?

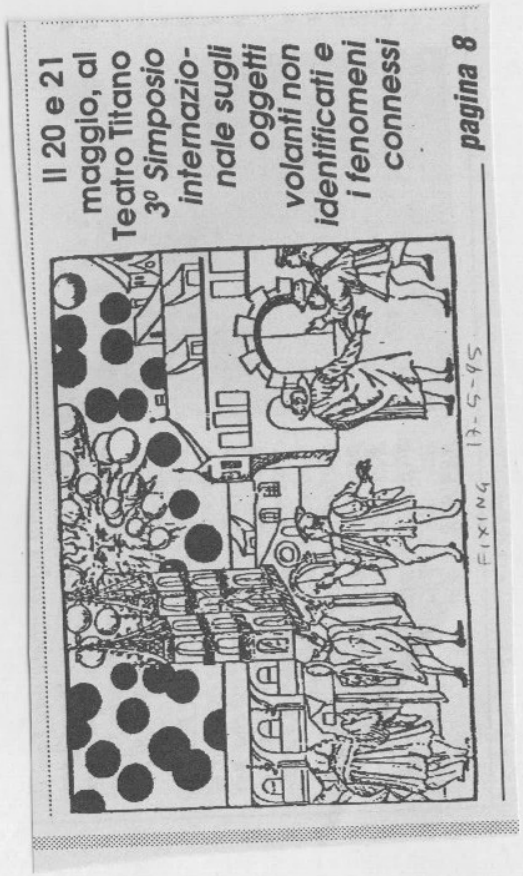
"Atterrati 9 alieni". O no?

Mistero Il documento proviene dall'Fbi. È un rapporto dell'agente Guy Hottel del marzo del 1950, tornato alla ribalta perché pubblicato sul sito dell'Fbi (http://vault.fbi.gov), che racconta di 3 dischi volanti precipitati nel New Mexico (Usa). All'interno, dice il rapporto, furono trovati 9 umanoidi alti circa 90 cm. Gli Ufo avevano un diametro di 15 m ed erano leggermente rialzati al centro. "Gli occupanti erano vestiti come piloti collaudatori" si legge... È la prova che gli alieni ci hanno visitato? No. C'è, infatti, una spiegazione terrestre: 2 strani personaggi, Silas Newton e Leo Gebauer, raccontarono di aver visto un Ufo precipitare ad Aztec e di aver prelevato parti del velivolo prima dell'arrivo della polizia.

Impostori. I due sostennero, in modo fraudolento, che con la tecnologia aliena così acquisita potevano trovare petrolio, e fecero soldi offrendo la loro consulenza. Ma furono smascherati dal giornalista J. P. Cahn della rivista *True*.

I dischi, dunque, erano una messinscena di Newton e Gebauer? Non si sa: i due potrebbero aver fatto proprio un racconto sentito altrove. Di certo la storia arrivò alle orecchie di Hottel, che scrisse il rapporto. Resta lo sconcerto per il fatto che l'Fbi abbia conservato un documento infondato senza scrivere una nota a riguardo.

LUIGI BIGNAMI



L'AVVISTAMENTO

Messaggero
10-6-2010

Ufo al Gianicolo, l'Aeronautica: «Avviate le procedure di verifica»

Il generale Picciau: nostro scopo è controllare la sicurezza del volo

di CLAUDIO MARINCOLA

Il Centro ufologico nazionale, accreditato presso il ministero della Difesa, si prende molto sul serio e ha avviato un'inchiesta. Sta cercando un riscontro agli avvistamenti dei giorni scorsi. Oggetti volanti non identificati in volo tra Santa Marinella e Civitavecchia. Diverso è il caso dei tre militari del 17° Reggimento che la notte di domenica scorsa videro e filmarono con un telefonino tre punti luminosi volteggiare sul cielo del Gianicolo. Trattandosi di professionisti della contraerea in servizio di piantonamento presso la sede diplomatica dell'Ambasciatore Usa, il loro racconto ha assunto un rilievo molto diverso. Descrissero pochi minuti dopo aver registrato il filmato quello che videro: tre punti luminosi sollevarsi a velocità supersonica. Fecero rapporto a una pattuglia dei carabinieri e poi compilarono il modulo di ordinanza. «Quel comportamento non rientra in niente di convenzionale», resta il loro convincimento, anche se per via della divisa preferiscono trincerarsi dietro un no comment. Altre volte il mistero è stato chiarito subito. E' bastato incrociare dati, verificare le informazioni.

Da un anno il generale Marco Picciau dirige il Reparto generale sicurezza (Rgs)ddell'Aeronautica militare che si occupa egli avvistamenti Ovni (oggetti volanti non identificati).

Generale hanno fatto bene i tre militari a dare l'allarme?

«Hanno fatto il loro dovere».

Avete già qualche riscontro per capire di cosa potrebbe trattarsi?

«Abbiamo avviato la procedura. Per ora non possiamo escludere nulla. E'ancora presto».

Il fatto che i testimoni questa volta siano tre militari della contraerea, professionisti in grado di distinguere la traiettoria e il comportamento in volo di un aereo, cambia qualcosa?

«Sul piano tecnico no, per noi si tratta di un avvistamento come altri. Il fatto che i 3 fossero militari, personale qualificato, non cambia nulla. La loro testimonianza vale quella di un comune cittadino e come tale andrà valutata».

E tutti quei particolari? Direzione, cambi di quota, velocità, angolo di volo?

«Non fanno testo, era notte, non era facile stimare le grandezze e le distanze».

Generale, lasciamo stare gli alieni. Non le chiediamo se ci crede o non ci crede. Ma lei cosa pensa? Cosa è successo al Gianicolo l'altra notte?

«Quello che penso io non ha nessuna importanza. Sono un tecnico che per parlare ha bisogno di riscontri tecnici. Il nostro scopo è verificare la sicurezza del volo. Se vi siano correlazioni tra un evento e un avvistamento. Accertare che nulla interferisca col volo. Ad esempio, la caduta di un meteorite. E i cittadini fanno bene a segnalare le anomalie».

MISTERI

L'Ufo di Roswell fu una beffa di Stalin?

L'ultima spiegazione su Roswell sembra un perfetto thriller: quanto è attendibile?

GRASSIA PAGINA 33

Un inquietante «giallo» anche in Inghilterra: si indaga su misteriosi cerchi trovati nei campi di grano

E con la glasnost arrivano i marziani

Sono decine gli avvistamenti e gli incontri ravvicinati in URSS

LONDRA — *(r.e.)* Il mistero dei perfetti cerchi di spighe abbattute che per il secondo anno consecutivo sono apparsi sui campi di grano dell'Inghilterra meridionale sta preoccupando ormai anche Parlamento, ministeri e persino il primo ministro Margaret Thatcher.

Negli ultimi mesi, 165 cerchi del diametro da tre a cinquanta metri sono stati localizzati nella campagna inglese. Le spighe di grano sono abbattute in un movimento a spirale. Quello che ha ancor più dell'incredibile è la perfezione geometrica dei cerchi. Il deputato conservatore Teddy Taylor ha presentato un'interpellanza alla Camera dei Comuni per avere chiarimenti su quanto sta avvenendo.

I misteriosi fenomeni verificatisi nell'Inghilterra meridionale hanno naturalmente suscitato grande interesse nell'opinione pubblica e tra gli esperti. Sui giornali sono comparse le più svariate interpretazioni di cosa possa aver provocato i cerchi.

Le ipotesi che si fanno sono tante: da improvvisi mulinelli di vento a fenomeni magnetici. C'è ovviamente però chi lavora di più con la fantasia e propone tesi più affascinanti, come i dischi volanti o qualche arma segreta in via di sperimentazione.

Il quotidiano «Today» parlava ieri di «una gelatina trasparente» che sarebbe stata trovata in uno dei cerchi. Tre persone si sarebbero sentite male con forti dolori al torace e tosse insistente dopo aver toccato la sostanza ora sotto esame nei laboratori dell'università del Surrey.

Due ricercatori che da un anno lavorano a tempo pieno per dare una spiegazione all'enigma, Colin Andrews e Pat Delgado, avrebbero presentato in questi giorni un «dossier» sul fenomeno ai ministeri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e della Difesa.

Fino a questo momento, tuttavia, le fonti ufficiali e quelle militari non hanno fornito spiegazioni per quanto è avvenuto e ciò ha favorito il propagarsi delle tesi più stravaganti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Approfittando della glasnost, in URSS arrivano i marziani, o quantomeno i dischi volanti. Le testimonianze giungono un po' da tutto il Paese. Chi ha avvistato un «globo luminescente», chi un «tetraedro lungo una dozzina di metri», chi un «fungo gigantesco di due o tre metri».

E poi ancora «una palla luminescente di tre-quattro metri di diametro», oppure «un aquilone». Non ci viene risparmiata la descrizione dei relativi extraterrestri. Si tratta di «esseri di colore scuro, più alti della media, con gambe e braccia molto lunghe, queste ultime che toccano terra. Di profilo erano piatti come una tavola». In un'altra descrizione, un marziano «indossava un abito nero, era senza testa ed è rapidamente divenuto invisibile».

Gli ultimi allarmi vengono da «Komsomolskaja Pravda», organo della gioventù comunista, e da «Sozialisticeskaja Industria», che dipende dal Comitato centrale del Pcus. Ma anche l'austero «Trud», organo dei sindacati sovietici, se ne è recentemente occupato.

Gli avvistamenti più numerosi sono stati nella regione di Vologda, nella Russia settentrionale. Il sei giugno i dischi volanti sono tati avvistati da numerosi ragazzini, ma anche da pacate massaie e rispettabili, attempati signori.

Secondo testimonianze concordanti, i marziani acefali, scesi dalle loro «palle luminescenti», hanno anche intercettato una donna «che è scomparsa e poi si è materializzata a centinaia di metri di distanza». La protagonista di questo «incontro ravvicinato» è ora attivamente ricercata da squadre di esperti, ma apparentemente senza risultato. Sono invece ancora ben visibili sul terreno, secondo i giornalisti di «Komsomolskaja Pravda», «due cerchi di quattro o cinque metri di diametro dove alberi e arbusti sono contorti e abbattuti». Qui, secondo i testimoni, sarebbero atterrati i funghi volanti.

Più «scientifico» l'avvistamento avvenuto nella regione di Primorie, in estremo oriente. Qui un misterioso «globo luminescente» è atterrato distruggendo addirittura un picco roccioso «a quota 611 metri». L'Ufo ha lasciato dietro di sé «reticelle», «cristalli» e «palline» che sono stati analizzati con risultati contrastanti.

Secondo alcuni ricercatori i reperti avrebbero proprietà certamente non terrestri. Secondo altri, le palline sarebbero fatte di piombo comune

I giornalisti sembrano prendere molto sul serio questi fenomeni, si indignano per lo scetticismo degli studiosi sovietici

Da qualche tempo si assiste sulla stampa sovietica ad un vero e proprio dilagare dell'irrazionale in ogni sua forma. Nel numero di domenica, «Komsomolskaja Pravda», accanto ad un articolo che critica le teorie ufologiche come «una droga intellettuale nociva soprattutto per le giovani menti», pubblica un reportage di due giornalisti sugli avvistamenti di Vologda.

Nella stessa pagina, un professore del seminario di Mosca risponde a una serie di domande sull'Apocalisse e su come essa avesse previsto la tragedia di Chernobil. Quanto alla profezia circa l'avvento di un «principe Michail» prima della fine del mondo, il professore la conferma, ma avverte rispettosamente che essa è stata fatta dal profeta Daniele, e non ha nulla a che vedere con l'Apocalisse.

A. Bo.

COS 11-8-89

Boston (USA). Lo schizzo di un essere spaziale disegnato dalla signora Betty Hill sotto ipnosi. La signora Hill sarebbe stata rapita da un UFO.

(continua da pag. 39)

nada, rimase a lungo sepolto nel loro subconscio. Unica conseguenza, certi strani disturbi che li perseguitarono per mesi: incubi notturni, stato d'ansia, insonnia. Fu proprio per farsi curare questi disturbi per loro inspiegabili, che nel dicembre 1963 i due si rivolsero allo psichiatra Benjamin Simons di Boston.

Il medico, interrogando i suoi pazienti, scoprì che essi avevano nella memoria un "vuoto" di due ore: non riuscivano a ricordare quel che avevano fatto, né quel che era avvenuto tra le 23 e l'una del 19 settembre 1961. Fu così che il dottor Simons decise di sottoporre ad ipnosi i coniugi Hill, per risvegliare in loro i ricordi di quella notte. E fu allora che entrambi, in stato di incoscienza, narrarono i medesimi, incredibili avvenimenti in cui erano stati coinvolti.

«Correvamo sull'autostrada numero 3, quando la nostra auto fu sorvolata da un oggetto a forma di disco», ricordò la signora Betty. «La macchina si fermò e non ci fu verso di avviarla di nuovo. Improvvisamente fummo affrontati da cinque uomini che ci immobilizzarono, e ci portarono di peso fino ad un grande apparecchio a forma di disco posato in una radura».

«I nostri rapitori avevano un aspetto molto strano», aggiunse Barney Hill. «Avevano un volto di tipo mongolico, occhi a mandorla molto gran-

«Ci fu un momento di costernazione tra loro», disse la signora Hill. «Essi cercarono con delicatezza di staccare i denti anche a me, senza riuscirci. Allora rimisero cautamente la dentiera in bocca a Barney». Sulla dentiera, fra Betty Hill il "capo" degli extraterrestri ci fu un colloquio telepatico: «Spiegai che talvolta, invecchiando, gli uomini perdono i denti. Ma loro non capivano il termine "vecchiaia". Cercai di spiegar loro i concetti di "tempo", di "morte": mostrai l'orologio e il muoversi delle lancette. Continuarono a non capire».

1975: TEMPO DI BILANCI

Mica male, misteriosamente parlando, l'anno che sta per finire - Un extraterrestre causa di divorzio in America - Superstizione fortunata in Italia - Vampirismo coniugale in Indonesia - Meno male che il 1975 è quasi finito: altrimenti saremmo tornati ad abitare nelle piramidi?

Dicembre, tempo di bilanci. Questo 1975 che volge alla fine è stato ricco anche di misteriosi fatti non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo. Chi settimanalmente ci legge avrà notato che non importa andare lontano né come luogo, né come tempo per raccogliere eventi strani.

Probabilmente non ne sono avvenuti più che negli anni scorsi, ma poiché ora la gente vi presta più attenzione di prima, i giornali li riportano con evidenza: e si può dire non passi giorno che non si legga qualche episodio in cui il mistero sembra prendersi la rivincita sui denigratori.

LUI, LEI E...

Se in Italia si è discusso molto recentemente sul divorzio, negli U.S.A. un caso strano ha fatto parlare a lungo le cronache di Falkville perché i protagonisti dell'insolito « triangolo » sono stati lui, lei e... l'extraterrestre.

Tutto ebbe inizio una mattina d'estate, quando il poliziotto John Greenhaw fu avvertito dalla moglie Nade che un Ufo stava dirigendosi verso ovest.

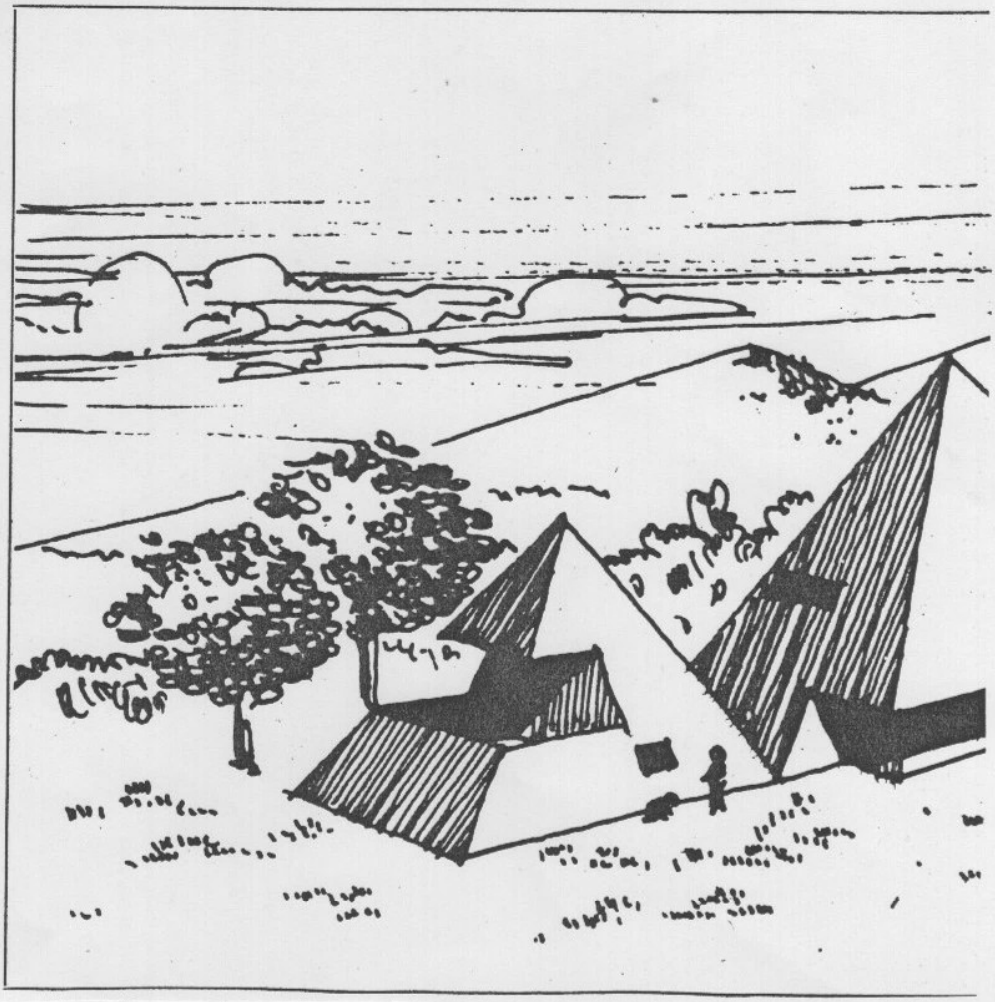
L'uomo ritenne suo dovere indagare, anche perché nella zona segnalazioni del genere non erano infrequenti: e salito in automobile si diresse verso la periferia. A un tratto si trovò davanti una forestiera, alta, bella, con lunghi capelli biondi, che guardava incuriosita tutt'intorno.

Il poliziotto si avvicinò per chiedere se poteva essere utile, e notò che gli indumenti erano di una sostanza metallizzata e che i tratti somatici del volto erano diversi da quelli delle razze conosciute.

La straniera non rispose, e allora il poliziotto si ricordò di avere in automobile la macchina fotografica: la prese e scattò delle foto. Ma ciò non deve essere certo piaciuto alla donna, che prese allora ad avanzare verso John Greenhaw con moto minaccioso. Il poliziotto azionò la sirena, e lo strano essere fuggì, mentre l'uomo non si lasciava scappare l'occasione di fotografare ancora.

Poi John si recò al Comando, fece rapporto, e quindi corse a casa a sviluppare le fotografie. Quando la moglie le vide, non intese ragioni e decise subito di divorziare...

Sono state messe in vendita a San Francisco (U.S.A.) - su progetto sovietico - delle abitazioni a forma piramidale. Secondo gli esperti, le coppie che le abiteranno si assicureranno notevoli vantaggi psichici



SUPERSTIZIONE FORTUNATA

In Italia tutte le occasioni sono buone per giocare: ma nel caso di questa vincita è poi trapelata un'indiscrezione davvero curiosa.

Il fortunato è un giovane di cui non si conosce l'identità. Però si sa per certo che stava recandosi con degli amici a ballare in provincia, allorché la sua auto ebbe un incidente... contro un carro funebre in servizio.

Mentre gli amici temevano chissà quale funesto presagio, l'intraprendente giovane (che è napoletano, ma lavora a Torino) da buon superstizioso ritenne l'incidente un segno favorevole, e giocò al lotto i numeri di targa del carro funebre.

Il 5 aprile uscì una ricca quaterna, di cui gli annali delle vincite si ricorderanno per un bel po' di tempo.

VAMPIRISMO CONIUGALE

In primavera, un caso di vampirismo ha avuto per protagonista una bella ragazza indonesiana di 25 anni, abitante in un villaggio dell'isola di Sumatra.

Alla morte del marito, Saiouoi (così si chiama la giovane) è stata arrestata perché accusata di « vampirismo coniugale ».

La coppia era sposata da appena un mese, quando il marito è deceduto per una misteriosa anemia che ha insospettito i parenti della vittima. Secondo lo stregone locale, che ha visitato la salma, la giovane sposina è affetta da una malattia simile al vampirismo: e il marito, succubo, per soddisfarla si è lasciato succhiare il sangue sino alla morte.

La polizia ha accettato la versione del fatto, e ha arrestato la donna per « omicidio plurimo »: nel giro di un anno è infatti il quinto marito che muore, poche settimane dopo le nozze con la bella Saiouoi.

LE PIRAMIDI NEGLI U.S.A.

Torneremo ad abitare nelle piramidi? Probabilmente sì, perché tali costruzioni stanno tornando di moda.

Secondo l'architetto sovietico Kzamirev la costruzione piramidale della casa garantirebbe dei comfort psichici finora insospettati: come accade alle lame da barba - che sotto una piramide in miniatura riacquistano il filo - o a certe parti organiche - che vi si mummificano spontaneamente - il vivere in coppia entro una piramide aiuterebbe il buon andamento familiare.

Diverse costruzioni, s... sua licenza, sono già stat... realizzate e messe in ven... dita a San Francisco, negli Stati Uniti: con piena sod... disfazione di coloro che so... no andati ad abitarci. Non è soltanto un fatto snobis... co dunque, ma - semmai... una conferma che le anti... che piramidi egizie sare... bero state... non sappiamo cosa, ma non solo delle tombe.

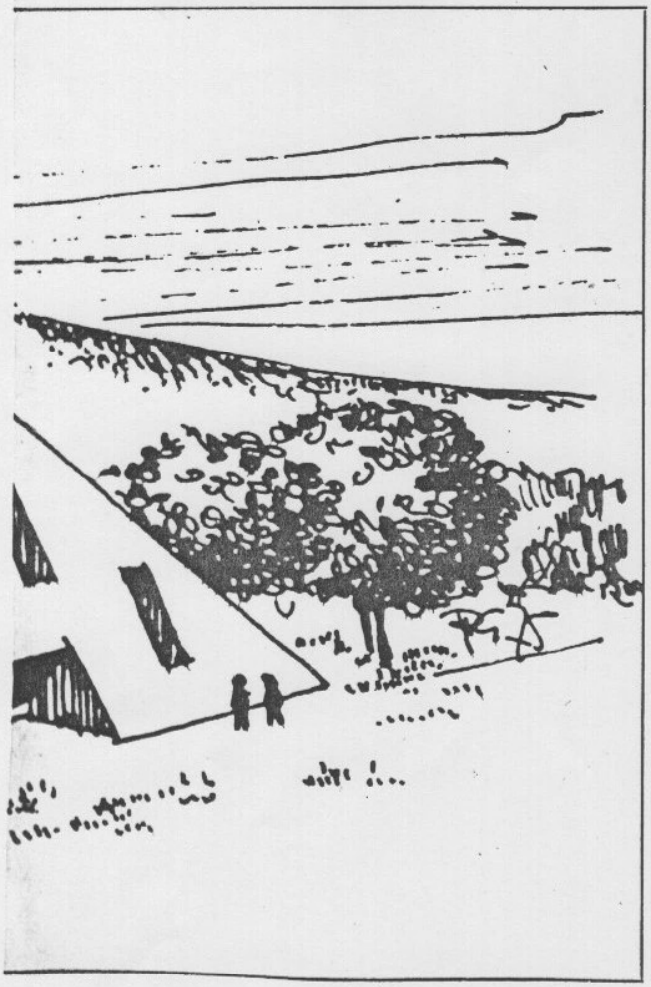
Luciano Gianfranceschi

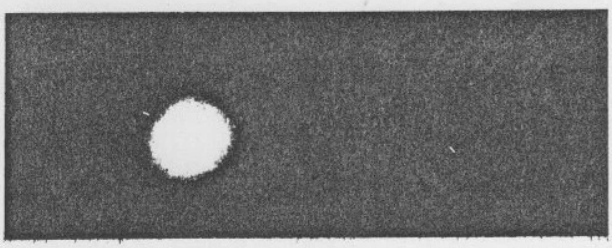
Estrazioni del Lotto

(5 Aprile 1975)

Bari	59	15	54	13	28
Cagliari	18	49	53	36	80
Firenze	20	27	49	75	52
Genova	79	7	77	18	49
Milano	21	46	9	69	77
Napoli	66	59	87	70	31
Palermo	52	71	60	23	49
Roma	81	43	52	77	44
Torino	8	27	82	5	51
Venezia	83	77	45	78	17

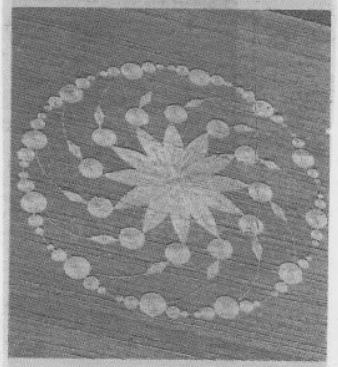
L'estrazione del lotto del 5 aprile scorso: secondo una curiosa indiscrezione un giovane superstizioso avrebbe realizzato una quaterna sulla ruota di Torino, giocando (ed essendogli usciti, sia pure non nell'ordine) i numeri di targa del carro funebre con il quale aveva avuto un incidente





Consuntivo 1975: di più non poteva darci, hanno detto gli ufologi americani che hanno esaminato questa foto scattata a Falkville. Non altrettanto soddisfatto il poliziotto che si è visto fare dalla moglie una scenata di gelosia... a causa della foto di una bella extraterrestre

POIRINO



Crop circle in cerca di significati

In visita agli Ufo

A PAGINA 28

«Quelle geometrie cercano significati»

Margherita Campaniolo a Poirino terra di crop circle come il Wiltshire

POIRINO *«Nulla di extraterrestre: sono magnifiche opere d'arte frutto di mano umana».* Margherita Campaniolo è una della massime studiose di "cerchi nel grano" in Italia. E la scorsa settimana ha attraversato tutta la penisola, da Trapani in su, per venire a conoscere la "mecca" dei *crop circle*: Poirino.

L'ha portata qui l'Unitré poirinese, per la lezione che ha chiuso l'anno accademico 2010-2011. *«Margherita è una delle poche studiose capaci di occuparsi del fenomeno con un approccio razionale* – la presenta Edoardo Russo, referente piemontese del Cisu (Centro italiano studi ufologici) – *Ai cerchi, infatti, si sente associare un po' di tutto: significati occulti, simbologie segrete o esoteriche, interventi extraterrestri, in una "terra di mezzo" tra New Age e paranormale».*

In Piemonte, dal 2003 al 2010, sono stati realizzati 25 cerchi nel grano. *«Un numero che autorizza il parallelo col Wiltshire* - sostiene la studiosa - *la contea inglese nota per il numero e la complessità dei cerchi che vi compaiono».*

E il Chierese è uno dei luoghi prediletti per i creatori di questa magnifiche geometrie. Con il sorgere del nuovo secolo, è stato un crescendo di

Margherita Campaniolo insieme a Edoardo Russo. A destra il fantastico crop circle disegnato nel giugno scorso a cascina Rivetta

no, e la "scoperta" non è mai casuale: il sorvolo per scattare le fotografie avviene nelle ore successive, quando il crop circle *è ancora integro».*

Per Margherita Campaniolo, i cerchi dovrebbero inserirsi nel filone della *land art*: la creazione di figure artistiche effimere, ispirate a una interazione con i ritmi della natura. *«Esiste dunque una volontà di comunicare, che non è legata a un "messaggio"*

CORRIERE DI CHIERI
Venerdì 29 aprile 2011

Bongiovanni não é homem para guardar segredos

Italiano ganha crentes a mostrar as mãos

Victor Bandarra

MIGUEL SILVA

Terceiro segredo de Fátima, extraterrestres, acidente nuclear, mãos que sangram sem se ver. O recado está dado. Não digam os portugueses que não foram avisados...

Giorgio Bongiovanni, italiano, 27 anos, ex-sapateiro, vidente, estigmatizado e sofredor a tempo inteiro, não é homem para guardar segredos, ao contrário de Francisco, o pastorinho de Fátima, que morreu sem divulgar o mais apetecido enigma da fé católica.

De uma assentada, ontem em Lisboa, Giorgio revelou aos portu-

intitulado "Nonsiamosoli", quer dizer, "Não estamos sós"), a humanidade tem poucas hipóteses de se safar: "A conta atrás finalizou — O asteróide do Apocalipse aproxima-se."

Quem conhece bem estes segredos são os extraterrestres de quem Giorgio recebe informações. "Têm uma inteligência mais evoluída que a nossa." Para os crentes, os seres de fora já têm uma base na Lua e outra na Terra, explicou João Martins Lourenço, um português radicado em Vigo. Homem de confiança de Giorgio, ele acredita piamente: "O meu Deus é o Sol, é a força criadora." Mas os extraterrestres preferem os planetas.

Se alguma coisa acontecer até ao fim da década, os grandes desta Terra não têm desculpa. Quanto mais não seja porque Giorgio afirmou ter revelado recentemente o "terceiro segredo" a Gorbatchov, em Madrid. Além disso, defende, o terceiro segredo foi conhecido "graças a uma indiscrição diplomática", na altura da crise dos mísseis cubanos. As autoridades do Vaticano, explicam os adoradores do Sol, enviaram então o segredo a Kennedy, a

non potevo neppure ri-
d'avere un'opinione radi-
contraria a quella uffi-
Che, a quel tempo, era
ta nella frase: « Non può
unque non è ».
ebbe voluta una « segna-
rfetta ». L'atterraggio di
orso d'una partita di
anti a migliaia di per-
resa cinematografica
ravvicinato. O an-
liziosamente Hynek,
un Ufo a terra da
ppo di scienziati e

giornalisti ». Ma niente di tutto questo accadde, e il giovane astronomo continuò a esaminare rapporti su dischi metallici, globi luminosi, oggetti volanti, che un ufficiale del Pentagono poi archiviava, spesso senza ulteriori accertamenti, con la stampigliatura « segnalazione inattendibile ». Sempre che non finissero nel cestino: è così che la segnalazione trasmessa dall'astronauta Donald Slayton nel '51, quando era pilota collaudatore, non compare negli archivi del Blue Book, benché Slayton stesso

si riferisce a padre William Melchior Gill, un pastore anglicano della missione di Boianai, a Papua, in Nuova Guinea. Avvenne il 26 e 27 giugno 1959 e oltre al padre ci furono 38 testimoni.

È un caso che mi ha sempre lasciato perplesso, dice lo scienziato (la stessa Aeronautica militare australiana non è giunta ad alcuna conclusione definitiva), così sono stato felicissimo quando mi si è offerta l'opportunità di recarmi a Boianai, insieme a un altro sacer-

(segue a pag. 11)

gueses o "terceiro segredo de Fátima", assumindo-se como a "reencarnação" de Francisco, e avisou que vem aí o fim do mundo em forma de acidente nuclear.

Para que conste, a base do segredo, nas alegadas palavras de Nossa Senhora, é que "um grande castigo cairá sobre todo o género humano, não hoje, não amanhã, mas sim na segunda metade do século XX". Faltam oito anos, mas ainda temos salvação, sossegou o vidente.

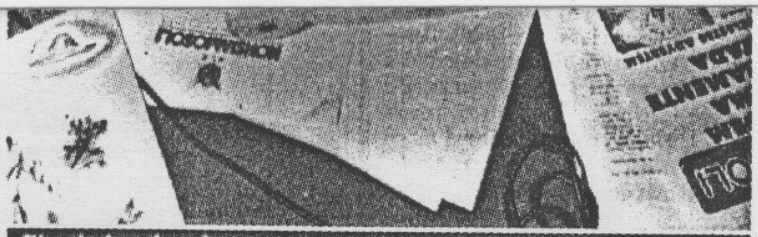
De passagem, Giorgio mostrou as palmas das mãos e contou algumas das suas conversas com extraterrestres que, afinal de contas, não passam de "anjos e arcanjos".

Bongiovanni chegou ao hotel de Lisboa em passo cambaleante, de fato de treino e luvas brancas. Dali a pouco, mostrou as costas da mão com os estigmas de Cristo. Dada a outra face, o PÚBLICO, juntamente com outros órgãos de comunicação social, viu e fotografou as alegadas chagas, aquilo a que a Igreja Católica chama usualmente os "estigmas" de Jesus Cristo. Ninguém ousou tocar na amálgama de presumível sangue pisado. No fundo da sala, os primeiros eleitos portugueses levantaram-se emocionados.

Giorgio, segundo a biografia divulgada pelos seus adeptos, iniciou-se nas lides de vidente no dia 5 de Abril de 1989, na sua aldeia de Porto Sant' Elpídio, na costa adriática italiana. Giorgio foi então "visitado pela Celeste Mãe Myriam", mais conhecida por Virgem Maria.

A partir daí, Giorgio nunca mais teve sossego, começa a "encontrar-se" amiúde com Nossa Senhora, refere ainda a sua biografia. Quatro meses depois, Giorgio arranca para Fátima e chega à fala com Lúcia dos Santos, a única pastorinha sobrevivente aos prodígios de 1917. "Foi no dia 26 de Agosto, em Coimbra; dei uma carta à madre superiora e perguntei se podia ter resposta da Lúcia." Lá estava o "terceiro segredo". Depois, revela, encontrou-se mesmo com a depositária do segredo e ela respondeu-lhe assim: "Devo obedecer ao silêncio que me foi pedido pelo Santo Padre..."

Giorgio, adepto dos ensinamentos de Eugénio Siracusa, um italiano de 72 anos divulgador da existência de seres extraterrestres, voltou a Fátima em 2 de Setembro de 1989. De repente, reza a biografia, caiu em êxtase e "recebeu os estigmas nas suas mãos".



Giorgio descalça a luva e mostra o estigma

Giorgio pertence ao grupo dos estigmatizados a tempo inteiro, ao contrários de outros, cujas chagas vão e vêm. "Sou o único vidente que fala, já que os outros escolheram o silêncio", explicou ontem, benevolente, este jovem casado, pai de um filho, que deixou a arte dos sapatos. Hoje, custa-lhe a andar "por causa dos estigmas nos pés".

Ele avisou-os...

Giorgio Bongiovanni afirma que veio a Portugal a convite da RTP, para uma entrevista. Acredita que Deus "é o Sol", que Jesus "é mais que um extraterrestre, é uma inteligência cósmica", e aponta "os sinais no céu e na Terra" de que o Apocalipse está próximo.

Aliás, segundo a publicação que divulga (um folheto Krutchov e ao primeiro-ministro inglês.

Segredo em segunda mão

Para quem aguardava a revelação para ontem, a data do boletim "Nonsiamosoli" (Julho/Dezembro de 1991) deitou a novidade por terra. Já lá vem o texto completo do "terceiro segredo".

Um sentimento de alívio passou pela sala quando Giorgio afirmou que ainda é possível a salvação. "Convertam-se... Amem-se, unam-se, digam não à guerra... assim o castigo não se realizará." Portugal tem grandes hipóteses de salvação, porque "a Virgem apareceu em Fátima e o seu povo tem uma alma que a Bíblia chama de povo eleito..." Mas não estamos sós: "Os povos latinos também têm essa alma..."

Bongiovanni vinha cansado. Segundo Nossa Senhora, revelou, tem de visitar ainda 27 países. Custa-lhe a andar. O que faz na vida? "Sofro..."

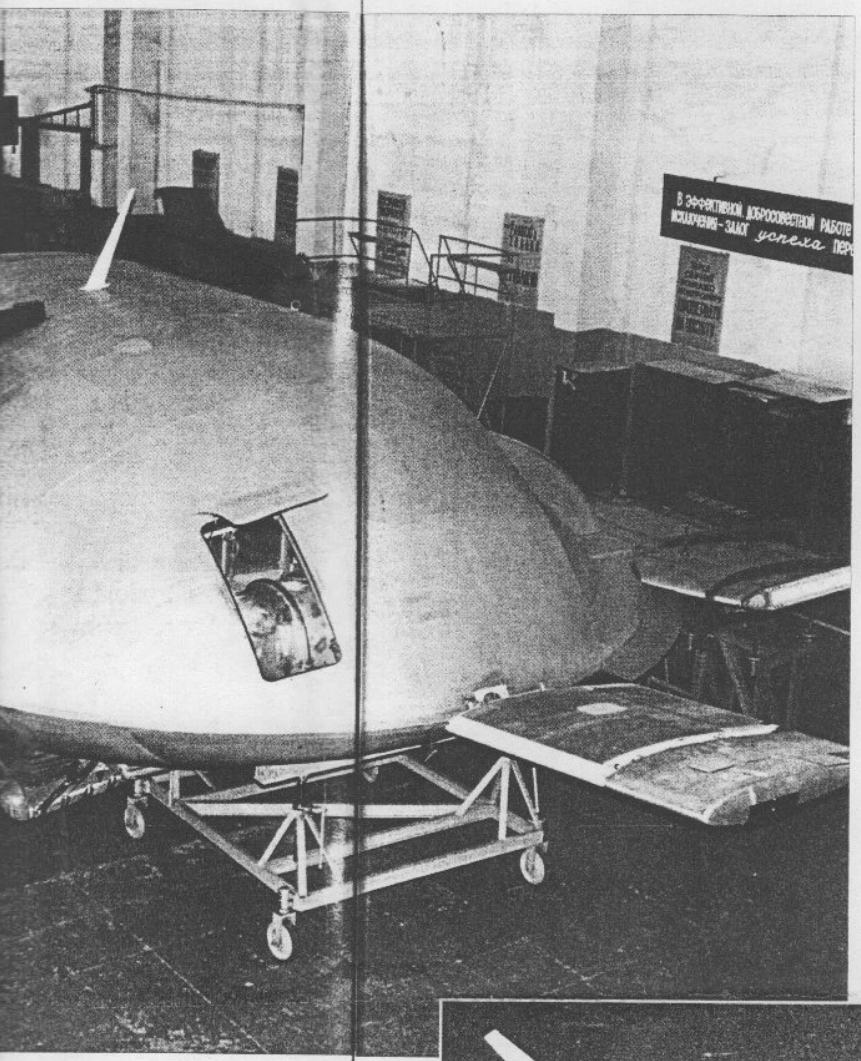
Em Portugal, o sinal está dado. No peito, os adeptos do ex-sapateiro ostentam um símbolo que representa o Sol. Alguns deles possuem "walkie-talkies" altamente sofisticados, outros um físico impressionante. Não consta que sejam todos extraterrestres. ■

PÚBLICO

Ufo: filmato con «extraterrestri»

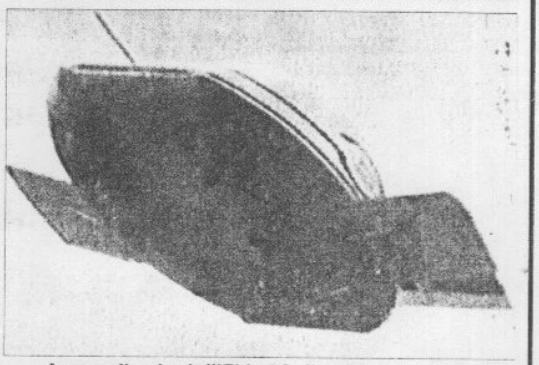
San Marino. Alcune immagini di un filmato che ritrarrebbe i corpi di esseri extraterrestri precipitati con il loro disco volante nel 1947 a Roswell, nel Nuovo Messico, saranno mostrate a San Marino il 20 e 21 maggio, nel corso della terza edizione del simposio internazionale sugli Ufo. A presentarle sarà Philip Mantle, che nei giorni scorsi aveva annunciato di essere entrato in possesso del filmato esclusivo, girato da militari americani nel '47 e consegnato da un anziano ufficiale dell'Usaf a un regista italoamericano. Mantle ha accettato l'invito del dicastero delle Telecomunicazioni di San Marino e degli organizzatori del simposio, Cun e Crovni. Copia del filmato a 16 millimetri, secondo alcuni ufologi, sarebbe in possesso anche del regista Steven Spielberg, che ne vorrebbe trarre un film-inchiesta da presentare nel 1997 in occasione del cinquantenario dell'incidente di Roswell. Dell'esistenza del filmato si era parlato in varie occasioni, nel corso di convegni e dibattiti sulla presenza degli Ufo e sul presunto atterraggio di dischi volanti in varie parti del mondo, ma in particolare nel deserto del Nuovo Messico. «Attività» che le autorità militari americane avrebbero regolarmente registrato e altrettanto regolarmente tenute segrete.

FOCUS N.27
GENNAIO 1995



Eppure si muove

Sopra, il primo volo dell'Ekip L3 trasmesso dalla televisione russa.



Per adesso è mignon

A sinistra, il prototipo in scala ridotta, nelle officine di Saratov.

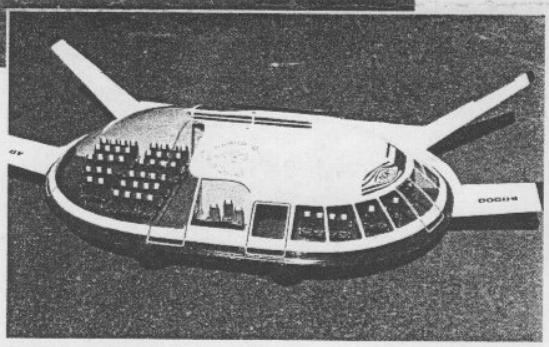
Ancora il volo dell'Ekip L3. Il velivolo si comporta come un elicottero e non ha bisogno di piste.

e autentico!

un Ufo usso

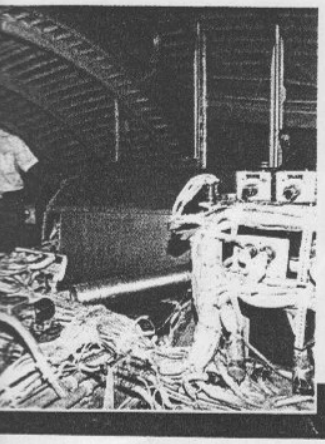
dal punto di vista aerodinamico». L'Ekip L3 sembra, in realtà, un uovo al tegamino, piatto di sotto e arrotondato di sopra: per adesso ne esistono solo modelli in scala, ma il prototipo a grandezza naturale dovrebbe essere più o meno grande come un Boeing 737. «Questa forma particolare riduce in la resistenza dell'aria, il cui flusso scorre sopra il disco e non provoca alcuna frizione nella parte posteriore», aggiunge Shukin, che ha utilizzato anche le esperienze di design effettuate con le capsule spaziali Soyuz. «Inoltre il disco, proprio per la sua forma, consuma tre volte meno di un aereo normale equivalente, ma ha una capacità di carico otto volte superiore».

La versione definitiva, della quale esiste già un modello dettagliato, dovrebbe portare 400 passeggeri, alla velocità di circa 800 chilometri all'ora, con una autonomia di quasi 9 mila chilometri. In più, l' Ekip L3 non dovrebbe avere bisogno di lunghe piste d'aeroporto decollare (al prototipo in scala ridotta, spinto dal motore a getto di un aereo Yak 42, bastano cinquecento metri) o atterrare: anzi, dovrebbe farne a meno, visto che i progettisti l'hanno sviluppato quasi come un elicottero. Ma... funzionerà? «Certo», sorridono alla base. E in effetti un filmato è già stato trasmesso alla tivù sovietica: e si vede, pur se un poco sfumato, il disco volante che compie qualche evoluzione nel cielo di Saratov. Quel che manca, in effetti, sono i soldi per portare a termine il progetto. Circa 125 miliardi di lire per il prototipo a grandezza naturale, e circa 2 mila miliardi per arrivare alle linee di montaggio in serie. «Soltanto banche o società straniere ci potrebbero aiutare, adesso», dice il presidente del Centro di conversione aerospaziale russo, Vladimir Sarkov (il suo vice è German Titov, secondo astronauta sovietico della storia). «Ma con i tempi che corrono nessun gruppo all'estero si azzarda a investire in industrie russe. Così, almeno per il momento, aspettiamo». ■



Da grande sarà così

Il modello del disco volante definitivo: 800 km all'ora, e consumi ridotti per la forma particolare.

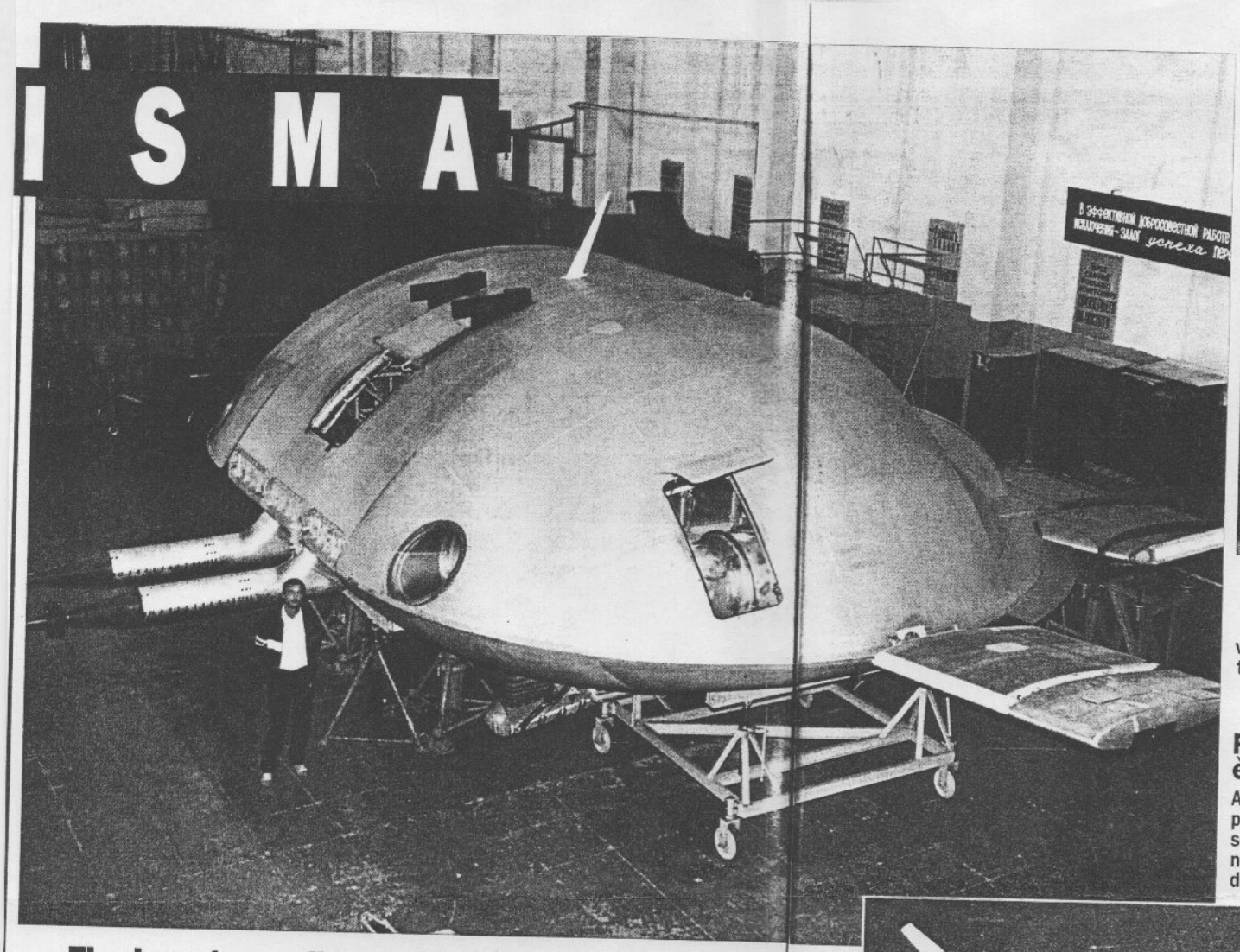


■ Genetica

Piccoli predestinati

E' un piccolo errore di trascrizione che si trova sul cromosoma 4 la causa della condrodistrofia, la più diffusa forma di nanismo. La malattia è difficilmente curabile: provoca l'arresto nella formazione della cartilagine delle ossa lunghe, che quindi non crescono allo stesso ritmo del resto del corpo. Ora i ricercatori del Necker institute di Parigi ne hanno chiarito il meccanismo di sviluppo. La mutazione coinvolge una sola base (si chiamano "basi" le molecole che costituiscono il Dna), questa viene sostituita da una molecola simile, ma non identica. Basta questo piccolissimo cambiamento nel codice genetico a provocare la distruzione di una parte dei recettori che si trovano sui fibroblasti (le cellule che, dividendosi, formano le ossa). I recettori hanno la funzione di ricevere dal cervello "l'ordine" di crescere. Senza i recettori,

I S M A



Eppure s muov

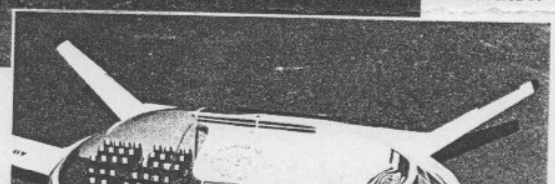
Sopra, il prim volo dell'Ekip L trasmesso dal televisior russa

Per adesso è mignon

A sinistra, il prototipo in scala ridotta, nelle officine di Saratov.

Finalmente un disco volante autentico!

In costruzione un Ufo di linea: è russo

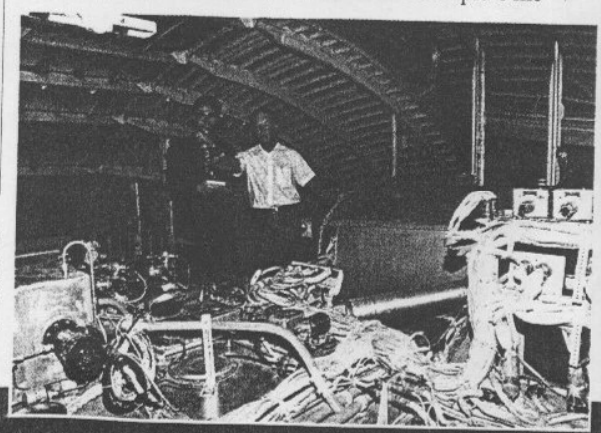


Da grande sarà così

Il modello del disco volante definitivo: 800 km all'ora, e consumi ridotti per la forma particolare.

Incontri ravvicinati con un disco volante? Una volta tanto sì. Soltanto che non si tratta di un vero Ufo, ma di un progetto attualmente in corso di sviluppo in Russia, nel centro di ricerca di Saratov, a circa 700 chilometri da Mosca. Il nome in codice del progetto è Ekip L3, ma tutti al centro, meccanici, tecnici e ingegneri, lo chiamano *tarielka*, cioè piatto. Spiega il progettista Lev Shukin: «Abbiamo cominciato a lavorare a questo progetto nel 1978. Si cercavano nuove soluzioni per arrivare a fabbricare un mezzo di trasporto nuovo, più grande e più capace di quelli tradizionali, e abbiamo scelto la forma a disco. E oggi al mondo non c'è una forma più sofisticata, dal punto di vista aerodinamico». L'Ekip L3 sembra, in realtà, un uovo al tegamino, piatto di sotto e arrotondato di sopra: per adesso ne esistono solo modelli in scala, ma il prototipo a grandezza naturale dovrebbe essere più o meno grande come un Boeing 737. «Questa forma particolare riduce in la resistenza dell'aria, il cui flusso scorre sopra il disco e non provoca alcuna frizione nella parte posteriore», aggiunge Shukin, che ha utilizzato anche le esperienze di design effettuate con le capsule spaziali Soyuz. «Inoltre il disco, proprio per la sua forma, consuma tre volte meno di un aereo normale equivalente, ma ha una capacità di carico otto volte superiore».

La versione definitiva, della quale esiste già un modello dettagliato, dovrebbe portare 400 passeggeri, alla velocità di circa 800 chilometri all'ora, con una autonomia di quasi 9 mila chilometri. In più, l' Ekip L3 non dovrebbe avere bisogno di lunghe piste d'aeroporto decollare (al prototipo in scala ridotta, spinto dal motore a getto di un aereo Yak 42, bastano cinquecento metri) o atterrare: anzi, dovrebbe farne a meno, visto che i progettisti l'hanno sviluppato quasi come un elicottero. Ma... funzionerà? «Certo», sorridono alla ba-



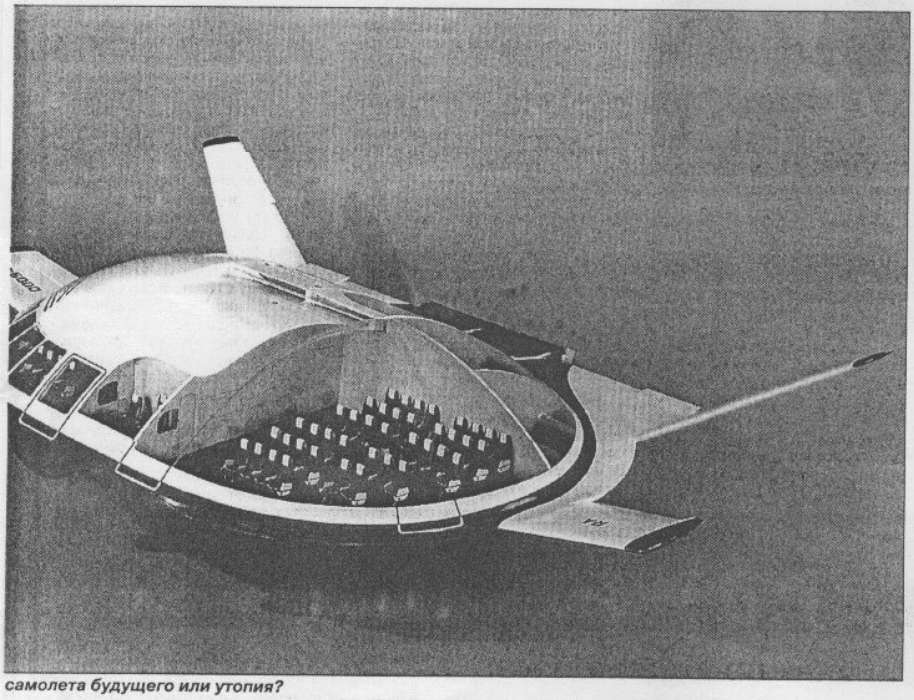
Lavori in corso

L'apparato motore del disco: servono miliardi per lo sviluppo definitivo.

Юрий Львов, «Новые Известия»

из России летающая тарелка?

не найдется средств для запуска самолета XXI века, этит. Правда, уже за рубежом



самолета будущего или утопия?

инных аварий) отсутствуют как
. Благодаря этой особенности
у не нужны взлетно-посадочные
в несколько километров: для са-
желой тарелки подойдет самый
ий аэродром, свободная полоса
не более 500 метров или просто
ая площадка.
взглянув на обводы «ЭКИПа»,
специалист поймет, что эта по-
может не только приземляться,
иводняться.
на вообще может не летать, –
яет мое удивление генеральный
ктор Щукин. – Испытания на
нале Центрального аэрогидро-
ческого института им. Н.Е. Жу-
го показали, что машина может
ся по воде со скоростью 160 ки-
ов в час. При том, что мечты во-
моряков о скоростных судах на
ной подушке не простираются
120 километров в час.
проектированном пассажирском
передней части судна оказывает-
а-три раза больше пространства,
обычном самолетном салоне-
». Прощайте, привычные толч-
их коленей и локтей во время по-

ре тело тарелки должно встречать
сильное воздушное сопротивле-
м традиционная крылатая «сига-
о не встречает: благодаря двум
гательным двигателям, которые
чивают беспрерывное воздушное
ние корпуса судна. Эти же «движ-
ают аппарат практически безава-
м: даже если отказали оба основ-
игателя, машина плавно прихо-
свою воздушную подушку, а
– на землю или воду. Каждый из
гательных двигателей работает
экономичных газогенераторов.
Система не сработает, только если отключились сразу все 4 генератора (что маловероятно).

В качестве приятных неожиданностей можно отметить отсутствие вибрации в «тарелке на подушке», а также низкий уровень шума. Похоже, стюардессам придется убеждать пассажиров, что они вообще куда-то летят...

Тарелка широкого профиля

Вышеизложенные чудеса, будь они лишены материальной основы, имеют ценность только для членов авиамодельного кружка. А что проект «ЭКИПа» может предложить миру, где серьезные авиационные дяди заняты срочными грузоперевозками и обслуживанием крайне занятых пассажиров?..

Экономическая изюминка проекта – в создании не маленьких спортивных «блюдец», а тяжелых и сверхтяжелых тарелок. Это поле, на котором «ЭКИП» по определению выигрывает у «Руслана», А-340 и Боинга-777. Размеры тарелок практически не ограничены: крыльев-то и шасси нет. Многие тонны груза «ЭКИП» может доставить не только туда, где для сверхтяжелых самолетов построены 6-километровые посадочные полосы, но и на маленький островной аэродромчик. Или на поверхность городского пруда, если угодно.

Корпус тарелки никогда не испытывает таких нагрузок, как тела нынешних транспортных кораблей. Значит, для его постройки можно использовать не сверхпрочный металл, а значительно более легкий, да к тому же еще нержавеющий композит. Вес конструкции аппарата при этом будет на 30 процентов ниже, чем у современных самолетов. Коммерческая нагрузка увеличится в полтора раза.

Расчеты показывают: изготовитель самолета получает сегодня прибыль примерно в 10 – 15 процентов от затраченных на производство средств. Приблизительный расчет по летающей тарелке обещает 100-процентную прибыль от реализации каждого самолета.

А вот анализ мирового рынка по потребностям в аппаратах «ЭКИПа».

Европейские страны для разгрузки аэропортов не откажутся от комфортабельных аэробусов на 1000 и более пассажиров, работающих на экологически чистом газовом топливе (внутри тарелки газовые баки размещаются легко, в то время как на экспериментальном самолете ТУ-156 они заняли половину полезной площади салона). Есть и такая идея: тарелка будет летать на топливе «аквазин», разработанном профессором Эдуардом Исаевым. Оно представляет из себя смесь бензина и воды, полученную благодаря добавке специального эмульгатора. Использование такого горючего дает большую экономию нефтепродуктов и сводит к минимуму выбросы продуктов сгорания.

Юго-Восточная Азия, эксплуатируя машины с водным базированием, решит проблему межостровных перевозок.

Россия, Бразилия, Испания и Канада заинтересованы в специальных аппаратах для тушения лесных пожаров. В этой сфере возможности «ЭКИПа» уникальны: машина может сесть на ближайший водоем, набрать огромное количество воды и медленно пройти над лесом, выливая запас и не раздувая, в отличие от вертолета, пламя.

Норвегия, Казахстан и Азербайджан смогут использовать тарелки для переброски вахтовых бригад к местам морской нефтедобычи.

Спасатели всего мира смогут создать дивизионы «ЭКИПов» для спасения людей во время стихийных бедствий, которые, как назло, часто случаются вдали от крупных аэродромов.

Исключительна возможная роль тарелок в помощи терпящим бедствие кораблям.

И, наконец, в какой еще машине с таким комфортом и шиком может расположиться президент страны со своей командой или арабский шейх со всей свитой...

Саратов – авиационная столица мира?

Не уйти от замечания: об испытательном полете первой мини-тарелки в автоматическом режиме над Саратовским авиационным заводом сообщалось довольно давно, дважды аппарат выставлялся на ежегодном авиасалоне в Жуковском. А дальше-то что?

В том и беда – сейчас, накануне погожих и как нельзя лучше подходящих для авиаиспытаний летних деньков, проект затормозился (идет лишь подготовка к новым испытаниям на Саратовском авиационном заводе).

Есть серьезная поддержка губернатора Саратовской области Дмитрия Аяцкова. Одобрил проект и президент Ельцин. Но чего нет – так это реальных денег, без которых способны летать только божьи птицы. В самом деле: не возьмешь же необходимые миллионы долларов из бюджета Саратовской области...

Отечественный же инвестор... Видимо, что-то инвестирует, но пока явно не проект «ЭКИПа».

Вот тут-то и возникает вопрос: дремлет ли, скажем, корпорация «Боинг»? Может, ей до лампочки новаторские фантазии широкой российской натуры?

Оказывается, не дремлет. Не так давно европейское телевидение показало сюжет об испытаниях «боинговской» машины – второго на планете летательного аппарата с тарелкообразной формой.

Многие решения российской тарелки остаются уникальными. Однако...

– Раньше мы говорили о нашем большом технологическом опережении в этой разработке, – говорит Лев Николаевич. – Сейчас с болью видим: разрыв сокращается. Уже не 5 лет, а года 3 – 4...

Самые разные структуры по ту и эту стороны океана неоднократно предлагали создателям «ЭКИПа» помочь с испытаниями и подготовкой промышленного выпуска машин. С одним маленьким условием: аппарат взлетит на их территории. Под восторженные возгласы не на русском языке.

Этому мешает одна труднообъяснимая с точки зрения рыночного менталитета вещь. Ее легко заметить во взгляде Льва Щукина и его аэрокосмических коллег. Здесь читается «странное» желание обеспечить заказом именно свои, а не «боинговские» заводы. Вернуть стране статус передовой авиационной державы. И еще дать ей, стране, заработать. А переговоры с крупнейшими компаниями Европы и Азии вести с точки зрения их участия в нашем проекте, а не наоборот.

@ КОМПЬЮТЕ

Шутники

Вирусомания: болезнь века

пользователи попадаются в эту лов
ты на извещении о новом вирусе,
ют срочно «лечить» свой компьюте
матируя его жесткий диск. Другие,
сеять панику среди всех своих дру
сылают сообщение о новом вирусе
ного имени. В каталоге компьютер
гера (http://kumite.com/myths/) б
первоапрельским розыгрышам, ко
тились в неумирающие вирусные л
самом деле, как отмечает эксперт
ности Билл Орвис, отличить розыгр
ции о новом вирусе – легче легког
товерных сведений о вирусах не с
«переслать это сообщение всем с
зыв с головой выдает любителя ро

Услуги

Netscape за бе

На сервере www.mozilla.org, созд
нешнего года, с этой недели выло
доступ исходные тексты програ
Netscape Communicator. Сами эти
ляются бесплатными. Отказаться
популярного продукта корпорации
кая конкурентная борьба с Micros
него года программа Netscape бы
ряя заметную долю интернетовск
щественным соперником. Когда к
уже решился в пользу Microsoft, к
лась на беспрецедентный шаг,
грамм достоянием широкой об
этой стратегии тысячи разработч
чения во всем мире смогут создав
приложения, не тратя огромных с
По мнению многих аналитиков, в
ции на рынке программ для Инте
жет оказаться заразительным. В
разработчиков к подобному ново
степени зависит от успеха начина

Слово и дело

Worldnic пригл

Как и было обещано в нашем выпуске неделю назад, с 1 апреля снижена на 30 долларов цена регистрации доменов (адресов Интернет) в зонах COM, ORG и NET. Для упрощения процедуры регистрации в этих зонах создан специальный сайт www.worldnic.net, где за несколько минут можно заполнить все необходимые анкеты и сделаться владельцем своего уникального адреса во всемирной компью
гистрация стоит 80 долларов за
долларов ежегодно. За дополнит
застолбить домен впрок, без при
ческому серверу, – это освобож
ходимости оплачивать посредни
для «поддержки» заказанного ад
координационная группа РосНИ
ным пространством зоны RU) не
и не опубликовала в намеченный
страции доменов, по которым п
адрес в Сети предоставлялось б
ву с юридическими. То есть нас

Вячеслав Ширяев, «Новые Известия»

ания по Шекспиру

DAILY, Decatur, AL - Nov. 6, 198

Women report seeing 3 UFOs

By PHILLIP GENTRY
DAILY State Editor

NEEL — Jessie Johnson remembers the almost-silent, unidentified object that cruised slowly at treetop level over her home late one early October night.

"It wasn't no three garbage bags tied together," she says confidently. "It had two big headlights, like a car ... And it was making a racket just about like a three or four-year-old Frigidaire."

Perhaps a week before dozens of people in southwestern Limestone County saw unidentified lights hovering in the sky, a smaller group including Mrs. Johnson was watching something unidentified above the trees here.

"Don't ask me what it was," said Mrs. Johnson. "I don't know. God does, but I don't."

"I only wish they'd come back," said Faye Jenkins of Neel. "In my prayers, I wish they'd come back. I love them. That was the prettiest thing I ever saw in my life."

"I don't know what it was," said Zelmice Glenn, also of Neel. "I wish it'd come back over where we'd get another good look at it."

The women, who all live near Mrs. Glenn's store in Neel, say they saw the UFOs on two consecutive nights in October — a single UFO the first night and two the second.

Both sightings were after 10 p.m., the first on a Tuesday.

"I was sitting in my living room looking out the window and I saw it just a standing there in the air," remembers Mrs. Johnson. "I saw the light ... It came right over the store ... between the chimney and the tall building.

"I bounced out in the yard like somebody crazy."

Mrs. Jenkins said she had just turned off her television set when she saw the UFO.

"I just opened the door. It was real pretty up there," she said. "I went inside to call my son and called, 'Come here, Ricky, and look at momma's pretty.'

"We stood out on the porch and watched it come over the store and over my house."

Mrs. Glenn said Mrs. Jenkins called her and asked her to look outside.

"I saw it coming over my house," she said. "It had two headlights and a blinking light, like an airplane. But it wasn't an airplane because it didn't make any noise."

When it got over her yard, remembers Mrs. Johnson, "it commenced to blinking three red lights. I wasn't scared. I just run out, right under it and looked straight up at it."

"It was round in shape and it had real bright beam lights shining down," said Mrs. Jenkins. "What we saw had real bright lights, three, bigger than half-a-bushel lights. They were white, just like headlights on a car.

"There were multiple lights on the bottom and a real pretty blue light blinking on the top. It was just beautiful.

"It went right over my house. At that time I could not hear a motor, except a buzzing sound.

"It was no airplane. It was so ... because it was moving too slow."

over me, that it blinked out," said Mrs. Johnson. "I don't know what happened; it seemed like a dream after it happened."

That UFO was going from south to north, says Mrs. Johnson. The two that flew over the next night were going in the opposite direction and were a little west of the store.

"The next night we got ready," said Mrs. Jenkins. Her 15-year-old son, Ricky, saw the UFOs first.

"We had the front door open and he said, 'mommy, here's your playpretty up here in the air,'" she said. "These were lower than the ones before."

"Just in a little bit after the first one, a second one came over and beamed east," said Mrs. Johnson. They were close to the ground, she remembers, because the lights beneath them lit the ground.

"When it got over the woods that flickering light was shining down in the woods," said Mrs. Glenn. "And it came almost to us and turned directly to the east."

"It was just beautiful," said Mrs. Jenkins. "We watched it, but we had dropped the front door open where we could dodge back in if we had to.

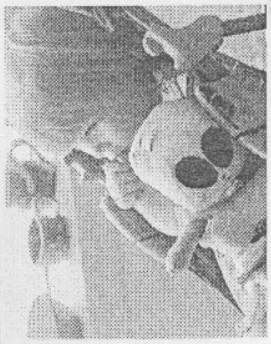
"One went over my house as the other was over the store. I'd have given a pretty if it had landed in the yard."

She did not follow it as it went over her house, Mrs. Jenkins said. "I don't go around back because I've got skunks in the woods and I don't want to get sprayed."

On neither night, all three women agreed, did what they saw resemble or move as a flashlight tied to three garbage bags filled with helium might be expected to move.

"Garbage bags couldn't have risen up and gone over the trees," said Mrs. Johnson. "They'd have gotten hung up."

Diario Extraterrestre



Nella città degli E.T. affari a gonfie vele

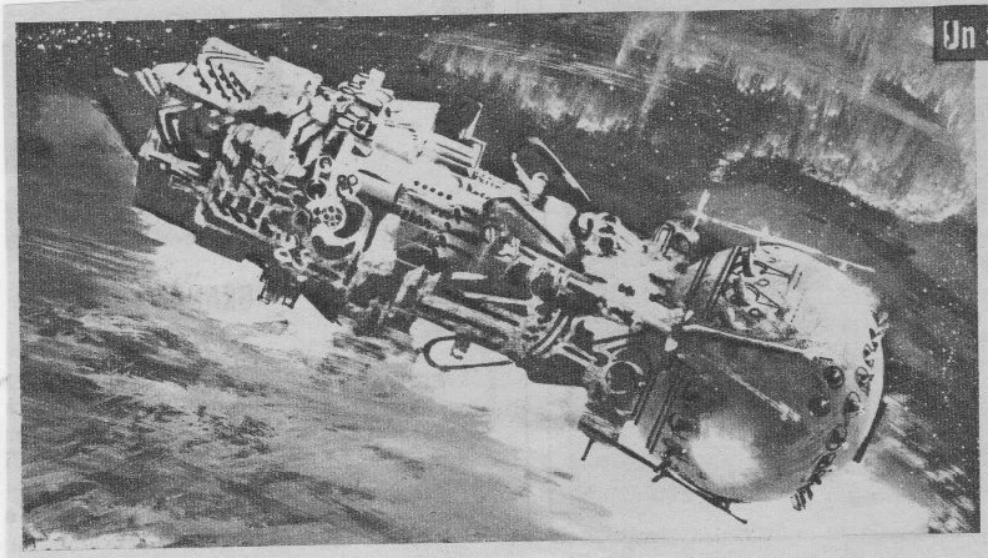
A 50 anni dalla presunta caduta di un Ufo, la cittadina americana di Roswell (New Mexico) è la meta del pellegrinaggio di tutti coloro che credono negli extraterrestri. E gli abitanti fanno affari d'oro: magliette ricordo in vendita, cerimonie e musei. *Nella foto*, una bimba con in braccio un pupazzo di marziano.

UNO SCIENZIATO TRA

(segue da pag. 11)

rovesciata, dritta sul radiatore. Chiamai per radio l'ufficio dello sceriffo, avvisai che ero impegnato per un incidente. Scesi dall'auto. Mi ero appena girato quando udii di nuovo un rombo, prima a bassa frequenza poi sempre più acuto, e rividi la vampa. Era sotto l'oggetto, che incominciò a sollevarsi, lento e dritto. La vampa era proprio azzurra e arancione, non c'era fumo, solo polvere intorno e sotto l'oggetto, che era di forma ovale e completamente liscio, nessun finestrino o portello. C'era un' iscrizione rossa, larga forse 80 centimetri. Mi ero avvicinato all' oggetto, ero a 20-22 metri: l'avrò osservato per una decina di secondi.

« Appena vidi la vampa e udii il rombo, phrò, mi allon-



Un satellite fantasma spia gli U.S.A.?

Un portavoce del Dipartimento della Difesa ha comunicato: « Un oggetto non ancora identificato è in orbita intorno alla Terra. Potrebbe trattarsi di un satellite artificiale di origine sovietica il cui lancio non è stato notificato ».

Lo stesso portavoce ha aggiunto che l'oggetto misterioso è sotto sorveglianza costante da parte di tutte le stazioni americane di ricerca spaziale che stanno cercando di calcolare esattamente la sua orbita. La notizia ha suscitato la più profonda impressione negli U.S.A. dove si teme che il satellite fantasma, il quale segue un'orbita polare, abbia la funzione di spiare l'America trasmettendo, con gli strumenti di bordo, alla base tutti i dati che gli strumenti stessi possono captare durante il viaggio cosmico. Non è, però, escluso che si tratti di un residuo del « Lunik III ».

(segue a pagina 6)

21-2-60 Don Dr C.

E' iniziata ieri al Turismo la decima edizione del simposio sugli oggetti volanti

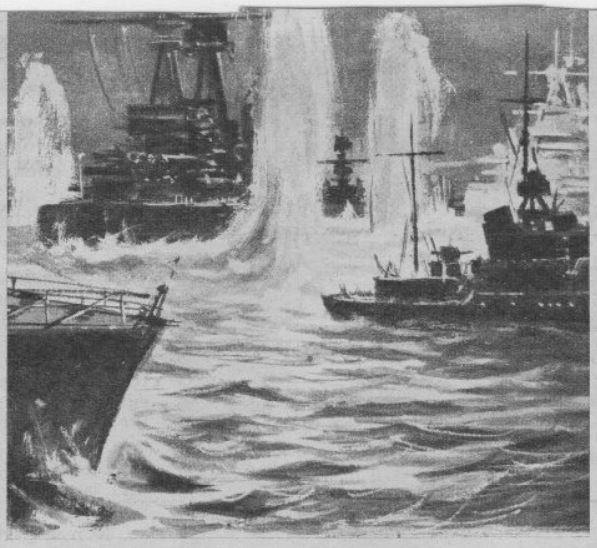
A confronto sugli ufo, pensando all'11 settembre

SAN MARINO - A tutto campo sugli oggetti volanti, compresi gli incontri in volo con gli aerei ed il riferimento ad aspetti che non possono essere ignorati, soprattutto dopo i fatti che si sono succeduti dall'attentato agli Stati Uniti dello scorso 11 settembre. Si è aperta nella giornata di ieri al teatro Turismo la decima edizione del simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati, sotto l'egida della Repubblica ed il coordinamento del sociologo Roberto Pinotti, Presidente del Centro ufologico nazionale. Questa edizione della manifestazione vede la partecipazione di studiosi coinvolti in varie forme di riconoscimento istituzionale del fenomeno dallo spagnolo Vicente Jaun Ballester Olmos, implicato nel processo di declassificazione della casistica militare dello Stato Maggiore spagnolo, a Jean-Jacques Velasco, Direttore dell'organismo ufficiale di studio degli Ufo francese presso il centro spaziale di Tolosa, il Sepra. E ancora il fisico dell'Università di Lovanio Auguste Meessen, coinvolto dal governo belga nello studio degli avvistamenti del suo paese, a Richard Haines, ex collaboratore della Nasa e responsabile del Narcap, la Commissione americana che riunisce piloti, radaristi e tecnici aeronautici in rapporto al fenomeno. Il Narcap, in particolare, ha riunito circa 3.500 casi documentati di incontri in volo fra Ufo e aerei - inclusi molti casi di "air miss", o mancata collisione - e ciò ha indotto il Centro Ufologico Nazionale, l'ente di studio italiano accreditato presso il ministero della Difesa, a richiedere - anche in virtù di quanto presentato per l'Italia dall'Associazione "Ufo e piloti" coordinata dall'ex colonnello dell'Aeronautica Militare Roberto Doz - che gli organismi italiani deputati alla sicurezza del volo, a cominciare dall'Enav guardino con maggiore attenzione ad un problema che non può e non deve essere ignorato, più che mai nella situazione successiva ai tragici eventi dell'11 settembre scorso.

E' iniziato ieri sul Titano il simposio sugli oggetti volanti

VOCE 10-3-02

pegnate in un'operazione la quale dovrebbe concludersi con l'affondamento, la cattura o, almeno, la identificazione di un sommergibile di nazionalità sconosciuta che da parecchi mesi tiene in allarme la flotta della Repubblica. Il sommergibile sarebbe stato bloccato dalle navi argentine che pare siano riuscite a chiudergli ogni via di scampo. Incalzato da sei unità di diverso tipo, della flotta argentina, esso sarebbe stato costretto a infilarsi nella strettoia del Golfo Nuevo, dove il fondale non consente alcuna manovra. A un certo punto, per sottrarsi alla cattura, il sommergibile aprì il fuoco contro le navi argentine che subito risposero con bordate e lancio di bombe di profondità.

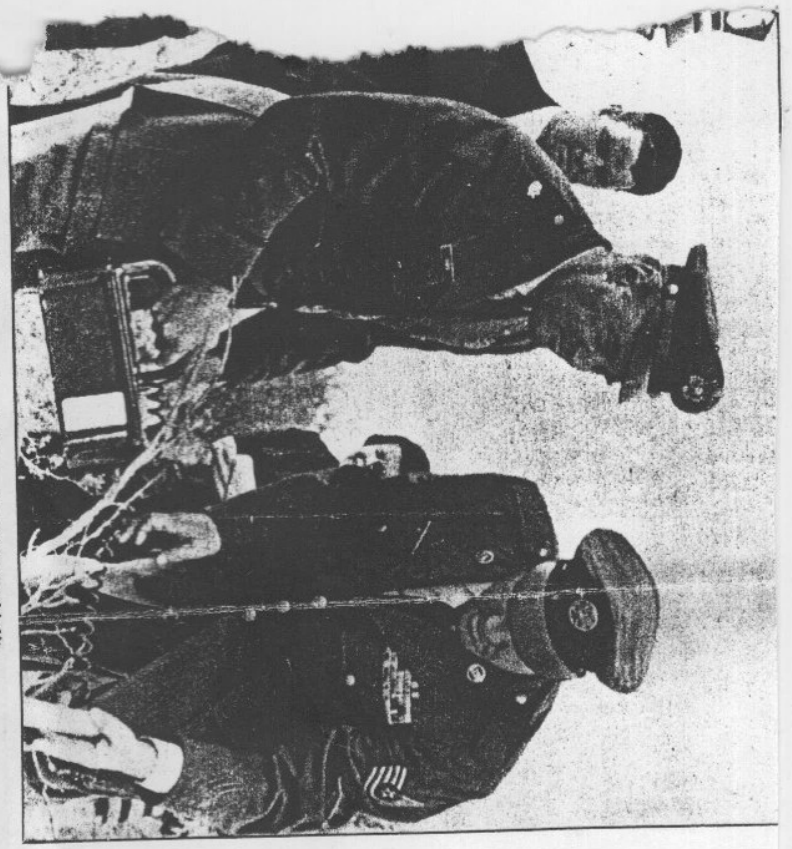


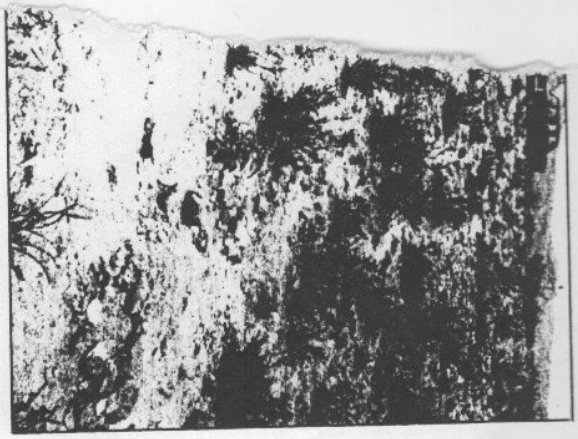
GARANTITO MISTO LINO

FESTA della MAMMA

GRANDE CONCORSO

Le bambine di tutte
ciparvi, confezionando
della Mamma » che avrà
E' lasciata la più cor
lavoro sia eseguito su li
Chiedeteci le norme
viando una cartolina a
Meravigli 3, Milano.





te di polizia Lonnie Zamora (a sinistra, con gli occhiali)
sperti dell'Aeronautica militare, impegnati a rilevare tracce
in cui Zamora afferma d'aver visto atterrare un presunto Ufo.
chi di pietre indicano i buchi prodotti nel terreno dall'oggetto
tò l'Ufo il 24 aprile 1964 a Socorro, nel Nuovo Messico.

abbia confermato personalmente a Hynek tanto l'avvistamento che il rapporto.

Chiuso il Blue Book, nel '69, Allen Hynek continuò a occuparsi di Ufo: riesaminò per conto proprio molte testimonianze, studiò nuovi rapporti. Un giorno ne parlò a lungo con U Thant, il defunto segretario generale dell'Onu. U Thant mi disse: « Sa, io sono buddista, e noi crediamo che la vita esista su altri mondi ». Replicai che anch'io, come scienziato, ne ero convinto, ma che la lunghezza dei viaggi mi sembrava tale da escludere ogni contatto. Il segretario generale tacque un istante poi disse: « Quelli che a lei sembrano anni, per altri potrebbero essere solo un paio di giorni ».

Uno degli avvistamenti più clas-
sici tra quelli riportati da Hynek

CITTA' DEL MESSICO. Il giornale « Il Sole del Messico », nella sua edizione di ieri sera, ha riferito che un « disco volante » è esploso nel cielo del Messico dopo essere stato inseguito da due altri apparecchi non identificati. L'esplosione è avvenuta alla presenza di parecchie decine di testimoni a Zihuatanejo, vicino al noto centro balneare di Acapulco. Secondo i testimoni oculari, il disco volante si spostava in linea retta, affiancato da due altri oggetti più piccoli che cercavano di intercettarlo. Poco dopo il disco volante è scoppiato e secondo quanto affermano i testimoni, la « grande massa brillante e arrotondata si è trasformata in quattro oggetti più piccoli che si sono persi nello spazio ».

NOV 2 4-8-67

un finestrino nella
dell'osservatore e-
esta e la spalla di
una luminescenza
ntensità media.
tori dell'*Air Force*
estimone: un im-
'affari dichiarò di
eci anni, e di a-
sima stima. A suo
persona estrema-
. L'avvistamento
fisici: nel campo
ale s'era fermato
ra schiacciata in
una impronta
etro di 18 metri.
ppati, come se
risucchiati risa-
in verticale. L'
a osservata da

smo allora era
pronto a liqui-
na allucinazio-
molti dati che
non posso più
ipotesi. »

A parlare in questi termini abbastanza sconcertanti è uno dei più noti scienziati americani: ***Joseph*** *Allen Hynek. 68 anni, il* ***volto*** *rubizzo, la barbetta sale e* ***pepe****, Hynek s'è laureato in astro-* ***nomia*** *42 anni fa, ha insegnato a* ***lungo****, poi ha collaborato ai pro-* ***getti*** *spaziali Gemini, Apollo e* ***Skylab****. Attualmente è preside del-* ***la facoltà*** *di astronomia alla North-* ***western*** *University di Evanston,* ***Illinois****, e ne dirige l'osservatorio.*

Hynek, comunque, è conosciuto

soprattutto come il « Galileo dell' ufologia »: si occupa infatti di oggetti volanti non identificati da trent'anni, ed è considerato oggi il maggior esperto vivente in materia (il regista Steven Spielberg l'ha utilizzato come consulente per il suo scintillante Incontri ravvicinati del terzo tipo*). È di sua invenzione anche il tipo di classificazione usato per gli avvistamenti. Dal 1949 al 1969 Hynek ha lavorato al prima citato Blue Book, la commissione di inchiesta sugli Ufo dell'Aeronautica militare americana, come unico scienziato a tempo quasi pieno. Dal 1973 dirige il Centro studi Ufo, da lui stesso fondato a Evanston, che ha ereditato la documentazione completa dell'Usaf (13.134 rapporti) ed ha realizzato l'Ufocat, prima banca computerizzata delle informazioni sugli oggetti volanti non identificati, con oltre 50 mila registrazioni da tutto il mondo.*

Sull'argomento Ufo Hynek ha scritto due saggi, tradotti in ogni parte del mondo. Il secondo, The Hynek Ufo Report*, viene ora pubblicato dalla Mondadori con il titolo* Rapporto sugli Ufo*. È il documento estremamente interessante d'una realtà controversa, discussa e talvolta discutibile, affrontata in maniera assolutamente rigorosa. Ne riportiamo alcune parti riguardanti gli « Incontri ravvicinati del terzo tipo », i contatti ai confini della realtà con entità extraterrestri che lo stesso Hynek ha scrupolosamente esaminato, sia nel corso delle esperienze legate al Blue Book, sia in seguito.*

Se gli ufficiali del Blue Book si rifiutavano di prendere sul serio le « storie incredibili » raccontate da persone « credibili » in merito a luci notturne, dischi volanti e Incontri ravvicinati del primo e secondo tipo, racconta ancora Hynek, è facile immaginare come accogliessero gli Incontri del terzo tipo, vale a dire quelli che comportano la presenza di « esseri » viventi. Statisticamente essi rappresentano l'1 per cento circa del totale dei rapporti e, nel periodo considerato dal progetto Blue Book, dal 1947 al 1969, ne sono stati accertati almeno una decina. Uno dei casi più interessanti accadde il 23 ottobre 1965. Poco dopo le 19, un annunciatore radiofonico abbastanza reputato stava guidando la sua auto verso Long Prairie, una località presso Minneapolis, quando a 6 chilometri dalla città, dopo una curva, vide davanti a sé sulla carreggiata un oggetto argenteo a forma di razzo: il motore si bloccò e tutte le luci dell'auto si spensero. Impietrito, il testimone rimase nel veicolo, con gli occhi fissi sull' oggetto: questo era alto da 9 a 10 metri, largo tre, appoggiato su alette come quelle dei razzi, illuminato nella parte inferiore. « L' auto si fermò a sei metri dall' Ufo », riferì l'annunciatore al Blue Book. « Tentai di avviare il mo-

(segue a pag. 9)

Ufo, nuovi avvistamenti nel cielo della Liguria

■ Varie persone hanno notato un oggetto luminoso muoversi nel cielo di Pegni, in provincia di Genova. È avvenuto l'altra sera. I centralini del Centro ufologico nazionale sono stati presi d'assalto.

UN LAVORO SUL CAMPO PER AFFRONTARE IL

VISTO IL FILM DELL'ALIENO CADUTO SULLA TERRA

IL RESTO DEL CARLINO - 21-5-95

Ecco ET, un nano con sei dita

Ripresa l'autopsia: l'essere ha il cranio liscio e una membrana nera sugli occhi

Servizio di

Giovanni M. Zangoli

SAN MARINO — Per la prima volta è apparso l'alieno, ma solo in fotogramma. Poche sequenze tratte da un filmato in bianco e nero girato nel luglio 1947 a Roswell, una contea del Nuovo Messico sperduta nel deserto, dove un oggetto proveniente dal cielo si sarebbe schiantato al suolo con il suo equipaggio. Sarebbero almeno tre le vittime del misterioso Ufo-crash sul quale il Pentagono ha da sempre fatto calare una cortina di piombo.

Quel filmato, un giallo insoluto da quasi mezzo secolo, è tuttora tabù per i comuni mortali. Il documentarista italo-inglese Ray Santilli ha concesso alla stampa, durante il terzo simposio ufologico internazionale di San Marino, soltanto pochi fotogrammi. Santilli non è venuto sul Titano, ma ha inviato il suo uomo di fiducia, Chris Cary, rappresentante della Marlin Group che detiene i diritti di proprietà del filmato. Ha preteso che i giornalisti ammessi fossero perquisiti uno per uno, per evitare che entrassero in sala macchine fotografiche.

Siamo tra i pochi privilegiati, non più di trenta inviati, riuniti in una saletta del Grand Hotel di San Marino a poche centinaia di metri dalla sede del simposio. Si spengono le luci e a spiegare le sequenze è Philip Mantle della Bufora (British Ufo research Association) di Londra. La prima immagine di ET è raccapricciante. L'alieno, o quel che resta, è steso sul tavolo dell'obitorio, col torace aperto dal bisturi del chirurgo che all'epoca fece l'autopsia. La forma è quella di un umanoide, non è più alto di un metro e 40 centimetri, il cranio liscio, la bocca piccolissima.

Mantle ci indica le estremità dello cadavere: «Notate le dita delle mani e dei piedi, sono sei ciascuna». La gamba destra presenta uno squarcio profondo, non prodotto dal bisturi, ma secondo logica dall'impatto al suolo dell'astronave. Per estrargli gli organi interni, l'anatomopatologo ha inciso il corpo da una scapola all'atra. Un secondo taglio arriva dallo sterno fino al ventre, gonfio per gas i prodotti dal rigor mortis. Non c'è traccia di capezzoli, di ombelico, di organi genitali esterni. Gli occhi sono grandi, coperti da una specie di membrana nera che il chirurgo solleva con una pinzetta.

L'ufologo Philip Mantle

Scorrono i fotogrammi e la tensione sale. Qualche collega donna strabuzza gli occhi e si porta la mano alla bocca. Con impassibilità britannica, Philip Mantle continua a schiacciare il pulsante del proiettore. La sequenza successiva è sul cranio, più grosso rispetto a quello umano, dal quale è stato asportato il cervello, o qualcosa di analogo. Bisogna sopperire con la fantasia dove non è concesso all'occhio. Dove sono gli organi? Non si vedono nelle immagini, almeno quelle filtrate col contagocce al convegno sammarinese. Gli esperti giurano che sgorga sangue dalle ferite, ma la telecamera non inquadra cuore, né fegato, né intestini, né altre parti riconducibili all'anatomia umana.

Osservando bene il torace squarciato, non c'è neppure segno di cassa toracica. «Un giorno dovranno farci vedere le immagini in versione integrale — commenta Roberto Pinotti, ricercatore del Cun (Centro ufologico nazionale), uno dei più accreditati in Italia — e saranno esaminate da un anatomopatologo di oggi. Solo un esperto può interpretare la tecnica autoptica dell'epoca». Poi aggiunge: «Quell'umanoide non era placentato, quindi non era un mammifero. Coi parametri usuali, potrebbe riprodursi in maniera simile ai nostri rettili».

”

L'ufologo italiano: quell'umanoide non era un mammifero. Forse si riproduceva come i rettili

”

L'esperto di audiovisivi: la pellicola è quanto di più verosimile raccolto sugli extraterrestri

In verità, a Pinotti e a pochi altri (tra cui Giovanni Minoli per Mixer) è stato concesso di vedere il filmato in anteprima, il 5 maggio a Londra. Ma anche allora l'astuto Ray Santilli giocò al risparmio. Quanto pesano le immagini sulla credibilità dell'extraterrestre? «Non possiamo dire che rappresentano una prova schiacciante, ma ciò che si vede è quanto di più verosimile rispetto alle documentazioni finora raccolta sugli alieni», è il prudente commento di Maurizio Baiata, esperto di audiovisivi e consulente della Columbia Tristar di Roma. Sull'attendibilità della pellicola gli esperti si sbilanciano di più, almeno per confermare che risale all'epoca dei fatti di Roswell. I simboli di un triangolo e un quadratino impressi sulla celluloide equivarrebbero a un autentico marchio di fabbrica della Koda americana. Tra tanti dubbi, almeno una certezza. E una consolazione: anche il mitico ET può finire all'obitorio come un comune mortale.

IL MICROBIOLOGO SULL'ORGANISMO RESUSCITATO DAGLI SCIENZIATI USA DOPO 30 MILIONI DI ANNI

Il batterio è una prova: la vita è venuta dallo spazio

Intervista di

Riccardo Monni

ROMA — La corsa a identificare la realtà virtuale con quella autentica prosegue indefessa. Così può succedere che per adeguare una scoperta scientifica al titolo di un film se ne forzi la valenza oggettiva, e si trascuri un elemento di importante novità che contiene. E' accaduto con la notizia, arrivata dalla California attraverso le pagine della paludata rivista *Science* , che due ricercatori hanno riportato in vita un batterio trovato nell'intestino di un'ape. L'insetto, una *Problebeia* di Santo Domingo, aveva

portante. Più che altro è una curiosità. Non ha connessione con aspetti umani e pratici».

Ci spieghi.

«Prima di tutto vorrei presentare il protagonista della vicenda: è un microbo sporigeno, cioè capace di produrre una spora la cui cellula si trasforma in una piccola cassaforte impenetrabile da agenti esterni e molto resistente».

Continui.

«Tutti sanno che la resina di una pino, scivolando sul tronco, include insetti. E questo avveniva anche quando il mondo era coperto di conifere. Nel corso di milioni di anni, la resina si è

«Sì. La prima è che un batterio antico, riportato alla vita quando riprende a moltiplicarsi, può partecipare alla normale selezione naturale e avere successo sui suoi parenti moderni».

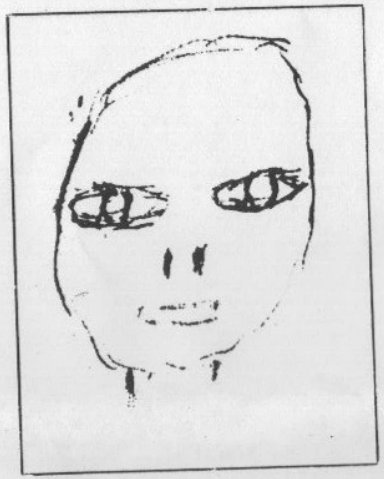
Potrebbe essere pericoloso se uscisse dal laboratorio?

«No, i parassiti come lui si evolvono secondo i loro ospiti. Quel signore non sa cos'è un uomo, semmai si metterebbe a caccia di api simili a quella che lo ha ospitato».

Torniamo alle novità dello studio.

«Ha ridefinito il limite temporale di conservazione delle forme viventi. Il risveglio di quel microbo stabilisce i confini estremi della vita. Prima d'ora si sapeva che le spore nel vuoto avevano

sa, inciampai anche contro il pa-



raurti dell'auto, caddi e persi gli occhiali. Mi voltai a guardare l'oggetto un paio di volte, e vidi che era salito a una quota di circa sei, sette metri. In cima alla collina mi gettai in terra, poi non udii più il rombo: guardai in alto e vidi l'oggetto che si allontanava verso sud-ovest, non emettendo più alcun suono percettibile. Sembrò prendere quota, a velocità molto elevata, e si diresse verso le montagne. »

Parecchi giorni dopo io e Zamora ci recammo da soli sul posto, e l'agente ricostruì per me gli avvenimenti. Esaminai con cura il luogo, scattai delle fotografie e perlustrai una vasta area intorno. Le impronte lasciate dall'Ufo erano profonde cinque o sei centimetri, nel terreno sabbioso e argilloso, compresso in una leggera scia, come se un pesante oggetto meccanico vi fosse posato in quel punto.

Può darsi che l'avvistamento di Socorro abbia una spiegazione naturale e semplicissima, ma, avendo effettuato indagini approfondite sul caso, io sono convinto del contrario. A mio giudizio qualcosa di

Sopra: il celebre Ufo di Salem (Massachu
nel giugno 1952, ritrae, con r
di una stanza e riflesse sul vetro della fi
del '60 asserirono d'aver compiut
dei coniugi Hill il pilota dell'Ufo, molt

14 Gennaio 2012
12 N. 4164 (2) Anno 81

Un autorevole giornale inglese ha riportato la testimonianza di un ufologo americano, secondo cui nel 1989 l'allora segretario generale delle Nazioni Unite Javier Pérez de Cuéllar sarebbe stato prelevato dagli extraterrestri e portato a bordo di un disco volante assieme a due guardie del corpo e a una casalinga di New York. A poco è valsa la smentita dello stesso de Cuéllar: secondo l'ufologo, gli alieni avrebbero rimosso ogni ricordo dalla sua mente.

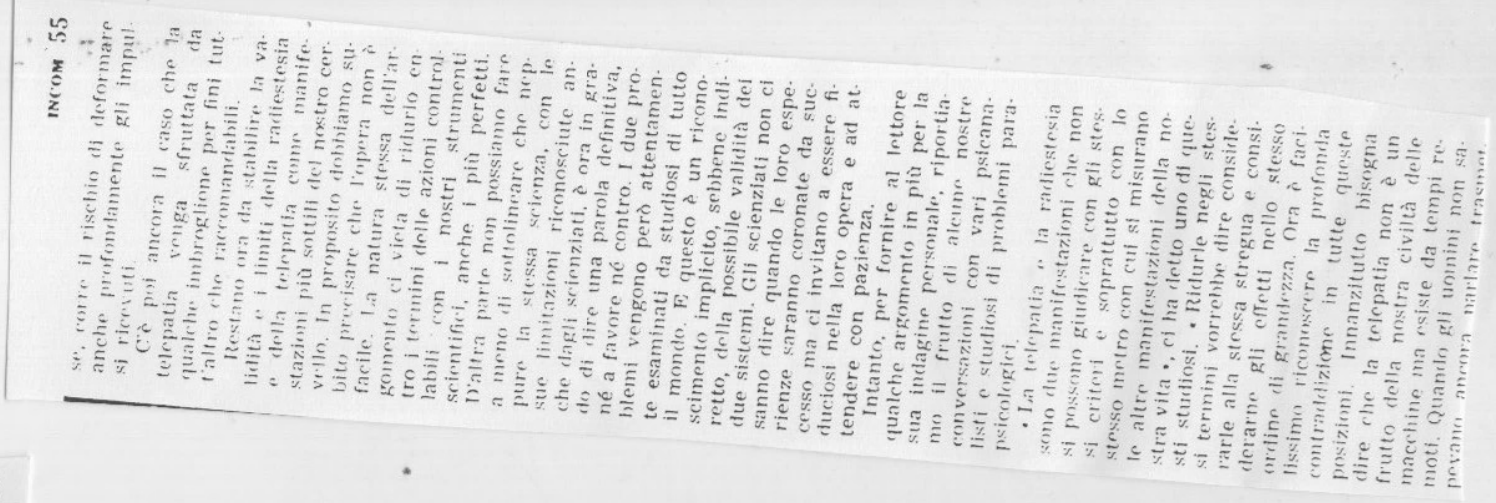
Oltre i confini della realtà

Un luminoso visitatore extraterrestre

● *Una lettrice, la quale si proclama di essere «a vostra disposizione per qualsiasi interesse di stampa», ci ha inviato quello che può essere giudicato un contatto con un essere extraterrestre. I modi e i tempi non sono quelli usuali, ma è indubbiabile che di una personalità «aliena» si tratta, anche se poi le enunciazioni non si discostano molto da quelle che solitamente vengono fatte in consimili occasioni. Ma cediamo la parola alla nostra lettrice, Tamara S., che invia il suo racconto da un paese della provincia di Ancona: «Vorrei informarvi» scrive la signora, «di una notizia strabiliante accadutami personalmente nel novembre del 1987, il giorno 23, alle ore 1,30 di notte». «Ero lì lì per assopirmi, dopo aver trascorso qualche tempo nella lettura di un libro che parlava della vita dopo la morte, quando vidi apparire all'improvviso una piccola luce azzurrognola che pian piano divenne biancastra. Infine questa luce si aprì, per così dire, e apparve una figura dall'aspetto umano, luminosa e dorata, che prese a comunicare con me telepaticamente: il suo desiderio maggiore era la divulgazione massima del bene per l'umanità l'annientamento delle forze del male. Questo individuo sconosciuto, strano e misterioso, disse che io avrei potuto operare in merito me-diante preghiere e purificazioni».*

«Vi confesso che rimasi sconvolta, ma nello stesso tempo provavo dentro di me una grande calma e tranquillità. Lui continuò dicendomi di chiamarsi Nikos e di venire dal pianeta Saturno con la convinzione di fare il bene anche a delle persone che non credono. A me il medesimo individuo impose il nome di Karma, cioè la reincarnazione di un essere extraterrestre. Vi assicuro che, nonostante sia trascorso un anno, non riesco ancora a credere del tutto di aver avuto una visione. Però, dal fatto che sono sana di mente e giudicata normale, sono anche certa che questa entità potrebbe essere utile per l'intera umanità».

Tamara S., Ancona



INCOM 55

se, corre il rischio di deformare anche profondamente gli impul si ricevuti.

C'è poi ancora il caso che la telepatia venga sfruttata qualche imbroglione per fini tut l'altro che raccomandabili.

Restano ora da stabilire la va lidità e i limiti della radiestesia e della telepatia come manife stazioni più sottili del nostro cer vello. In proposito dobbiamo su bito precisare che l'opera non è facile. La natura stessa dell'ar gomento ci vieta di ridurlo en tro i termini delle azioni control labili con i nostri strumenti scientifici, anche i più perfetti. D'altra parte non possiamo fare a meno di sottolineare che nep pure la stessa scienza, con le sue limitazioni delle azioni control sanno dire quando le loro espe che dagli scienziati riconosciute an rienze saranno coronate da suc do di dire una parola definitiva, cesso ma ci invitano a essere fi né a favore né contro. I due pro duciosi nella loro opera e ad at blemi vengono però attentamen tendere con pazienza.

te esaminati da studiosi di tutto Intanto, per fornire al lettore il mondo. E questo è un ricono qualche argomento in più per la scimento implicito, sebbene indi sua indagine personale, riportia retto, della possibile validità dei mo il frutto di alcune nostre due sistemi. Gli scienziati non ci conversazioni con vari psicana sanno dire quando le loro espe listi e studiosi di problemi para rienze saranno coronate da suc psicologici.

cesso ma ci invitano a essere fi • La telepatia e la radiestesia duciosi nella loro opera e ad at sono due manifestazioni che non tendere con pazienza. si possono giudicare con gli stes

Intanto, per fornire al lettore si criteri e soprattutto con lo qualche argomento in più per la stesso metro con cui si misurano sua indagine personale, riportia le altre manifestazioni della no mo il frutto di alcune nostre stra vita •, ci ha detto uno di que conversazioni con vari psicana sti studiosi. • Ridurle negli stes listi e studiosi di problemi para si termini vorrebbe dire consi psicologici. derarle alla stessa stregua e consi

• La telepatia e la radiestesia derarne gli effetti nello stesso sono due manifestazioni che non ordine di grandezza. Ora è faci si possono giudicare con gli stes lissimo riconoscere la profonda si criteri e soprattutto con lo contraddizione in tutte queste stesso metro con cui si misurano posizioni. Innanzitutto bisogna le altre manifestazioni della no dire che la telepatia non è un stra vita •, ci ha detto uno di que frutto della nostra civiltà delle sti studiosi. • Ridurle negli stes macchine ma esiste da tempi re si termini vorrebbe dire consi moti. Quando gli uomini non sa derarle alla stessa stregua e consi pevano ancora parlare trasmet derarne gli effetti nello stesso ordine di grandezza. Ora è faci lissimo riconoscere la profonda contraddizione in tutte queste posizioni. Innanzitutto bisogna dire che la telepatia non è un frutto della nostra civiltà delle macchine ma esiste da tempi re moti. Quando gli uomini non sa pevano ancora parlare trasmet

E' l'effetto Marte
Segnalati tanti Ufo nei cieli

ROMA - L'«effetto Marte» scatena anche l'entusiasmo degli ufologi. Dopo la cometa Hale-Bopp, anche le immagini che ora provengono dalla rossa superficie del pianeta hanno fatto crescere le segnalazioni di «oggetti non identificati». «Da febbraio in poi le segnalazioni di Ufo in Italia sono state il 30-40% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, raggiungendo le 200», dice Antonio Chiumiento del centro ufologico nazionale con sede a Pordenone. E aggiunge che di queste «almeno sessanta sfuggono ad ogni spiegazione convenzionale».

L'ufologo però non si aspetta molto dalle immagini di Marte diffuse dalla Nasa. «Penso - dice - che prima vengano filtrate e quindi, se anche rivelassero qualche forma di vita, noi certo non potremmo vederla».

- 4 DIC 1996 8-3-97

Chilean 'UFO sighting'

CALAMA, Chile, Dec 3 — A 22-year-old Chilean woman claims to have been carried off in her car by a flying saucer near the northeastern Chilean city, the Ultimas Noticias daily newspaper said here today.

The paper, not usually noted for sensationalism, said the girl, Marisol Espinosa, claimed the unidentified flying object later deposited her and her car on the edge of a ravine.

She was driving along a mountain road at night when her car was sucked up into the air by a powerful force emanating from a circular object surrounded by violet lights flashing overhead, she claimed.

She said she later had to walk home as the car's engine would not start after the incident. Her father confirmed that Miss Espinosa had returned on foot, "in a terrible state, with her shoes ruined."

When leaving a local police station after reporting the incident, Miss Espinosa and her father claimed to have seen the UFO a second time.

Reports of sightings of UFOs are common in most of Latin America, and are often taken quite seriously by the authorities and the press.

In 1978, the Chilean armed forces opened an official inquiry after the pilots of an air force jet claimed to have chased a UFO for several minutes.

STANDARD, Wartrambool, Victoria, Australia
Dec. 5, 1983 CH: P. Norman

eventualità, ma alcuni individui dotati di particolari potenzialità risponderebbero affermativamente. Uno di questi è il Dott. Michael Wolf, personaggio controverso nell'ambito dell'Intelligence politico-militare statunitense. Abile mentitore... o profondo conoscitore dei segreti concernenti l'attività UFO sul nostro pianeta? Qualunque sia la risposta, lo specialista ha dato alle stampe un libro in cui racchiude le sue più intense esperienze di vita emotiva, amalgamandole con rivelazioni (o conferme al già noto) di ca-

sulta lo stile letterario di Wolf, che procede per flash atemporali (come J. Joyce nell'Ulisse). L'Autore possiede la rara qualità di compiere in piena coscienza dei salti quantici: non si rispetta una mera sequenza scandita da un rapporto di causa ed effetto, bensì la lettura imbriglia il lettore in una rapsodia priva di ordini schematici. Ne consegue che certamente non ci si trova di fronte ad un testo di facile comprensione, tuttavia il meccanismo narrativo stimola le capacità intuitive di chi si addentra

Stati Uniti. Comunque, siamo certi che ognuno saprà trarne aggiornamenti sui temi a lui più cari, ed acquisizioni su nuovi argomenti.
Una sfida da non perdere.

Luca di Meola

Come in basso così in alto...

di Carlo Splendore
Edizioni Atanòr

Nel marasma delle pubblicazioni in ambito esoterico, dove la chia-

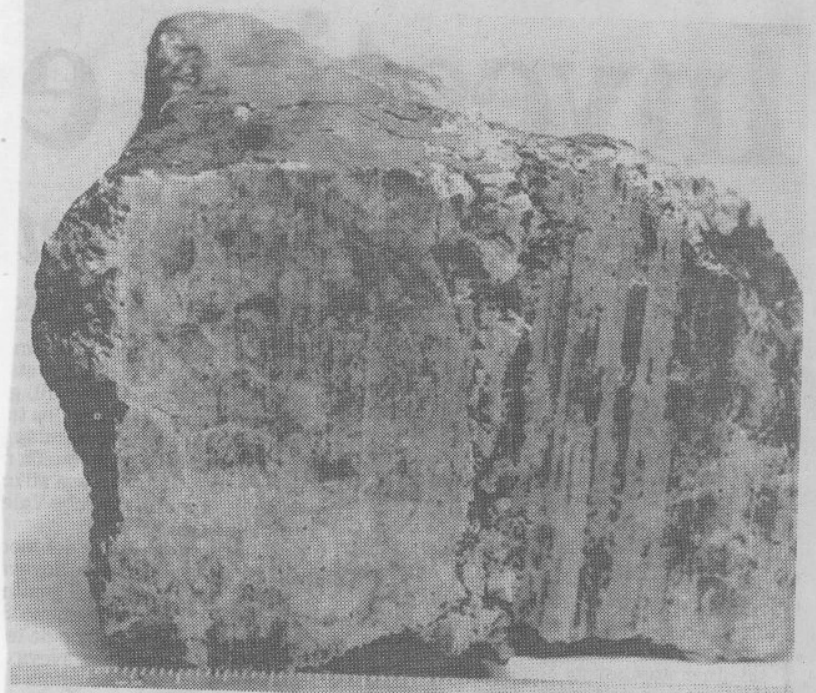
quest'opera si distingue per originalità e correttezza intellettuale. L'Autore, Carlo Splendore, ingegnere e ricercatore dell'*Oltre*, ci dona una perla che confidiamo non si smarrisca nel "supermarket - fai da te" della New Age. Nella prima parte si analizza, in uno stile semplice e divulgativo, la legge del Settenario: Splendore prende le mosse dalle speculazioni di Gurdijeff (grande esoterista russo d'inizio secolo) e le trasfonde dal metafisico al mondo reale. La chiave di volta, indicata già nel titolo, si delinea nella legge dell'Uno: l'unione di tutto

del dettaglio. Nella
te viene espressa la relazione tra macrocosmo (l'Universo) e microcosmo (l'uomo), evidenziando la corrispondenza tra i pianeti e gli organi del corpo umano. Il "viaggio" termina in una terza parte emozionante, in cui si segue con stupore il grande percorso dell'anima, dal momento del trapasso all'entrata nel regno ultraterreno. Il tutto, impreziosito da illustrazioni ed interessanti appendici.

Luca di Meola

Per informazioni e per ordinare il libro contattare: Ing. Carlo Splendore tel. 06/65746251

a la discussione sugli ufo



nquistarci?

inaccia per la Terra»

ogni situazione e personale militare addestrato. Nonostante lo scetticismo iniziale a proposito dell'esistenza degli ufo, in cui credono molti militari senza ammetterlo ufficialmente, Pope si convinse la notte del 31 marzo 1993 quando decine di persone in parti diversissime del paese descrissero in modo identico un oggetto volante. Non venne mai fornita una spiegazione logica per quegli avvistamenti. Dal racconto di alcuni dei testimoni, si desumeva che quell'oggetto poteva volare a velocità impensabili e sfuggire alla sorveglianza dei radar e a qualsiasi tipo di ar-

PINOTTI

«Necessario un pool che indaghi sugli alieni»

MILANO – Una commissione d'inchiesta interministeriale che si occupi degli oggetti volanti non identificati avvistati in Italia «per non lasciare ai militari il monopolio delle informazioni sull'argomento». È la richiesta di Roberto Pinotti, direttore del Centro ufologico nazionale, convinto che «il gran numero di avvistamenti misteriosi verificatisi nel nostro paese rende necessaria l'istituzione di una commissione d'inchiesta. «Da noi, l'unico ente preposto alla raccolta di tutte le segnalazioni sull'argomento è il II reparto dell'aeronautica militare. Fino ad oggi – ha detto Pinotti – il II reparto ha raccolto le segnalazioni di 230 casi, ma si è limitato a catalogarli senza far seguire una doverosa indagine sull'argomento. Io penso invece – ha aggiunto – ad un organismo governativo, composto anche da scienziati, ufologi e militari, che raccolga i contributi dei ministeri della Ricerca Scientifica, dei Trasporti e della Difesa. In Francia esiste già il Cnes, Commissione di governo che raccoglie ed elabora le segnalazioni pervenute dagli organismi militari facendone seguire le opportune indagini». Un tema, quello delle relazioni tra oggetti volanti non identificati ed enti militari, che è un argomento che torna puntualmente a galla.

Assicurazione sui rapimenti alieni. Negli Stati Uniti c'è chi ha pensato di tutelarsi, garantendosi un massimale nel caso «venisse rapito dagli omini verdi»: viste le probabilità premio minimo, massimale alto...

di, il naso ridotto a due fessure, un colorito grigio-blu. Erano piccoli e poco proporzionati, il torace sembrava molto ampio. Portavano tute nere, con un distintivo sul petto a forma di spicchio di ananas ».

Rapiti nell'interno del disco, i coniugi Hill furono sottoposti ad un esame medico. Alla signora Hill tolsero un frammento di pelle da un braccio; vari strumenti le vennero applicati in punti diversi del corpo; le fu introdotto nell'ombelico un lungo ago. « Ciò mi provocò un forte dolore, e gridai », ricordò la signora Hill. « Allora quello che sembrava il capo del gruppo mi passò una mano sugli occhi, e il dolore cessò ». Nell'esaminare il signor Barney Hill, gli strani esseri gli staccarono la dentiera.

La signora Betty, che del fatto ha ricordi più precisi (suo marito invece rimase svenuto per molto tempo durante la vicenda), vide all'interno del disco una carta indicante una zona del cielo che non riuscì a riconoscere: le stelle erano collegate da linee di diversa grossezza. « Veniamo di lì », le disse il "capo", indicando la stella più grande. La signora Betty riuscì, sotto ipnosi, a disegnare la zona stellare che aveva visto: era la costellazione di Pegaso. Alla fine, i signori Hill furono ricondotti alla loro auto: non si sa come, l'auto (in cui era rimasto Dolsey, il bassotto degli Hill) era stata spostata a 32 chilometri di distanza dal luogo in cui erano stati rapiti.

MAURIZIO BLONDET

RAPITI DA UN UFO **Boston (USA). Barney e Betty Hill, i coniugi americani che, durante una seduta ipnotica, ricordarono (fornendo particolari concordi) di essere stati rapiti a bordo di un UFO e sottoposti ad una serie di esami medici da piccoli esseri non-umani.**

…usetts). La foto, scattata da un marinaio della guardia costiera …nolta probabilità, una serie di luci situate all'interno …nestra. In basso: i coniugi Barney e Betty Hill che, nel settembre …o un viaggio a bordo d'un Ufo. Qui a sinistra: nel disegno …o simile agli omini del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ».

reale, di *fisico*, è avvenuto all'estrema periferia di quella piccola città del Nuovo Messico, il pomeriggio del 24 aprile 1964.

Il 17 dicembre 1969 l'Aeronautica americana poneva ufficialmente fine al progetto Blue Book affermando che il programma di ricerche sugli Ufo « non aveva più ragione d'essere, né dal punto della sicurezza nazionale, né da quello della scienza ». Erano le conclusioni di Edward Condon, presidente del comitato che aveva tirato le fila dell'indagine durata oltre vent'anni. Hynek non era d'accordo e, con lui, altri studiosi che al Blue Book avevano dato il loro contributo. « Gli Ufo, dunque, non esistevano e le migliaia di persone che avevano segnalato strani avvistamenti (nonché le altre migliaia che erano state riluttanti a segnalarli) potevano essere liquidate come una massa di visionari, mentitori o squilibrati », protesta Hynek. « Ma evidentemente gli Ufo non lessero il rapporto Condon. Quando, nell'autunno del 1973, gli Stati Uniti sperimentarono una nuova grande ondata di oggetti volanti non identificati, le fredde conclusioni del rapporto Condon venivano spazzate vie dagli Ufo stessi ».

Oggi, nel 1978, le segnalazioni continuano ad affluire.

(segue a pag. 15)

N

ravvicinato del
nuto, in Italia,
gosto 1947, qu
flying saucer, d
stato inventato
appena da due
Roberto Pinotti,
tino, a tutt'oggi
Italia una cinqua
counters *del terz*
documentazione è
stodita, a Milano,
Cun, Centro ufo
Laureato in scien
biblioteca di 700
mento Ufo, autor
grande tiratura su
notti è vicepresid
organizzazione ch
1965, gli appassio
dischi volanti.

Tremila aderen
ramente da un ri
sezioni sparse in
notiziario trimestr
in 5000 copie, il
spondente italiano
di di Evanston, fo
Hynek. « La nostr
occupazione », spie
proprio quella di
organizzazione paz
Soltanto così possia
le lavoro di ricer
Prevalentemente so
gli ufologi del Cu
infatti, soprattutto
(l'osservazione siste
lo, con strumenti
binocoli alle macc
che, dai registrato
tometri), alla divu
la « questione ufol
te conferenze e co
prontamento d'un c

sull'esistenza dei dischi volanti

GLI ANIMALI PIOVUTI DAL CIELO DIMOSTRANO CHE C'È VITA NELLO SPAZIO?

I lettori collaborano all'inchiesta descrivendo gli avvistamenti da loro fatti - Un ordigno misterioso compare su una foto dell'eclissi di sole

Bruno Ghibaudi è uno studioso della sorprendente materia dei dischi volanti e in questa documentata inchiesta affronta il problema dell'esistenza e della provenienza dei misteriosi veicoli sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Nelle puntate precedenti, Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei primi atterraggi sul nostro pianeta, dei singolari fenomeni verificatisi in conseguenza della comparsa dei dischi, delle comunicazioni giunte alla Terra dallo spazio, e ha narrato anche una sua straordinaria esperienza.

Inchiesta di ***BRUNO GHIBAUDI***

8 « Io sono convinto che l'interruzione dei programmi televisivi nella sera del 28 agosto, è da attribuire a fenomeni di origine extraterrestre. Probabilmente qualche disco volante si è avvicinato troppo al ripetitore di Monte Mario e ha fatto saltare i punti nevralgici delle attrezzature. E che si tratti di qualcosa del genere lo può dimostrare anche il fatto che la stessa RAI-TV, al momento di riprendere il programma interrotto, si è limitata a fornire le solite spiegazioni generiche le quali, anziché dissolvere i dubbi dei telespettatori, ne fanno nascere di Roma servita dal ripetitore di Monte Mario e che aveva avuto ampia eco sui giornali della capitale.

« Un guasto di tal genere », aggiunse un altro, « non si era mai verificato o, perlomeno, non aveva mai causato un'interruzione di due ore e mezzo ». L'argomento era stato affrontato e gli interlocutori si accaloravano nella discussione. « Guardate questa notizia sul giornale di oggi », disse un terzo. « Questi incendi nei pressi delle principali strade di comunicazione con Roma sono altrettanto misteriosi [i quotidiani del primo settembre davano notizia di numerose altre regioni equatoriali o almeno prossime ad esse, e poi perché non può certo sprigionarsi alle undici di sera. Sono anch'io del parere che non sia del tutto errato attribuire la causa di tutto ciò a qualche cosa di extraterrestre ».

Queste frasi mi hanno particolarmente colpito, soprattutto perché appartengono a persone che godono la mia stima per la loro serietà di tecnici e di funzionari. Sono dunque accettabili queste ipotesi? Una risposta affermativa sarebbe assolutamente azzardata. Aggiungo inoltre che può essere assai pericoloso indulgere a pensieri che, se da un lato sembrano la spiegazione più logica e più attraente di certi fatti misteriosi della vita di tutti i giorni, dall'altra possono far nascere psicosi quanto mai pericolose. Dal rilevare l'inspiegabilità di certi fatti all'attribuirli, a ogni costo, alla presenza dei dischi volanti, il cammino è piuttosto lungo, come le più elementari regole del buon senso insegnano. E il volerlo compiere d'un sol balzo ha tutta l'aria di una forzatura gratuita, sen-

Del resto non è la prima volta che la stranezza e l'inspiegabilità di certi fenomeni fanno pensare ai dischi volanti. Nell'ottobre del 1957, ad esempio, si parlò molto del coniglietto spaziale di Dublino, piovuto dal cielo dopo una misteriosa esplosione che aveva scosso violentemente la città. I giornali avevano sottolineato che non esisteva alcun coniglio in tutta la regione e d'altra parte era da escludere che il coniglio fosse giunto in quel luogo con le proprie gambe, dato che le aveva tutte rotte e sanguinanti. Non trovandosi tracce di sangue nei pressi del cortile della signora Moran, dove l'animale era caduto, si concluse che il coniglio proveniva da un disco volante.

Grandinata di rane

Una conclusione audace, senza dubbio, ma che ha subito trovato appassionati sostenitori. A riprova della loro tesi costoro hanno infatti ricordato che un simile fatto era tutt'altro che nuovo. « Basta sfo-

visto scendere dal cielo pezzi di ghiaccio di eccezionali dimensioni. E dentro uno di questi blocchi un agricoltore ha trovato una rana. Dieci anni dopo, il 16 giugno 1874, una pioggia di rane, sempre racchiuse in blocchi di ghiaccio, cadde sulla cittadina di Dubuque, nello Iowa, Stati Uniti. E non è tutto qui ».

Il reverendo Coburn si riferiva alle misteriose piogge di animali elencate in un libro di Charles Fort che ha avuto molta fortuna nel secolo passato. In quel libro dal contenuto piuttosto insolito si legge infatti che il 13 agosto 1886 sono cadute lumache dal cielo a Cornwall, in Inghilterra, che il 12 febbraio 1887 il cielo ha fatto piovere serpenti a Memphis, nel Tennessee, che il 7 giugno 1890 una pioggia di pesci è caduta sulla California e qualche mese più tardi a Seymour, nell'Indiana. Sono inoltre elencate altre grandinate di animali: anguille a Coalbourg, nell'Alabama (29 maggio 1892), molluschi in Germania (12 agosto 1892), rane a Londra (6 aprile 1921), vermi rossi in Svezia (4 giu-

lanti non hanno esitato un istante a rilevare uno stretto rapporto fra le piogge di animali e la presenza dei dischi, affermando che entrambe le manifestazioni indicano sicuramente la presenza della vita nell'universo che ci circonda. Da parte nostra, pur concordando nel fatto che la vita pulsa nello spazio attorno a noi, non ci sentiamo di avallare questa tesi con simili fatti né tantomeno riusciamo a vedere un legame di qualsiasi genere fra le grandinate di animali e la presenza dei dischi nei nostri cieli. Se proprio vogliamo dire che i dischi volanti rappresentano un mistero, non ci sentiamo, per questo, di accettare un legame fra tutti i misteri di questo nostro mondo.

Gli uomini neri

Nelle puntate precedenti della nostra inchiesta abbiamo fornito al lettore una documentazione completa e particolareggiata dei fatti che ci autorizzano a ritenere che i dischi volanti esistano realmente e che non si tratti di macchine costruite sulla Terra. Abbiamo inoltre aggiunto che non possono essere velivoli americani o sovietici, in quanto la nazione capace di costruire macchine così veloci e così perfezionate non esiterebbe un momento a far sentire il suo peso sulla bilancia dell'equilibrio internazionale, avendo già completamente in mano quel prestigio internazionale che invece viene costantemente ricercato con le costosissime e non sempre soddisfacenti esperienze spaziali. Deducendo logicamente che si tratta di macchine di origine extraterrestre, pilotate da intelligenze coscienti, abbiamo poi ricordato gli episodi più clamorosi dei contatti di questi piloti con gli abitanti della Terra. Così facendo abbiamo cercato di sfrondare l'argomento dalle divagazioni fantastiche e poco attendibili, stampa a essi relativo.

Intento della nostra inchiesta era quello di presentare le testimonianze nella loro vivezza, possibilmente con le stesse parole dei protagonisti. Apprezzando il nostro sforzo, i lettori si sono affrettati a comunicare le loro personali esperienze, dandoci modo di constatare come anche in Italia gli avvistamenti siano stati quanto mai numerosi. La signora R. C. di Arezzo, che mi ha pregato di mantenere il segreto sul suo nome, mi ha scritto testualmente: « Sono una madre di famiglia e le scrivo solo perché penso che la mia esperienza possa esserle utile. Io e la mia famiglia abbiamo visto gli strani oggetti nell'ottobre 1955. La notizia venne riportata anche dai giornali e da quel giorno incominciammo a essere derisi come visionari. Questo le farà meglio capire perché desidero mantenere l'anonimo. Era quasi mezzogiorno e il cielo era terso. A grande altezza vedemmo un oggetto velocissimo, con la sagoma di un uovo di gallina, che si dirigeva da nord a sud. Dopo alcune brusche virate (si dice così?) l'oggetto si diresse verso ponente e sparì rapidamente. Subito dopo cadde una pioggia di filamenti lucenti e fini come la tela di ragno. Si posarono sulle piante, sui fili elettrici della ferrovia Arezzo-Serralunga, sulle siepi, eccetera. Mio marito ne raccolse con un rametto secco, senza toccarli con le mani per timore di qualche cosa, e li tenne per qualche giorno, finché uno studente d'ingegneria li prese per portarli al laboratorio di fisica. Credo che li abbia portati al laboratorio di Arcetri, ma non ne seppi più nulla. Fummo in diverse persone a vedere il fenomeno. È quindi inutile parlare di suggestione o di illusione ottica. Qualche giorno dopo, una mia figlia quindicenne e una compagna videro un gran disco volare non molto alto nelle vicinanze. Ci chiamarono e tanto io che gli altri [illegible]

quota di circa duemilatrecento metri. Scomparve poi verso occidente, dietro la punta della Barma, verso la Valle di Gressoney. La sua velocità era molto più forte di quella dei reattori, pur senza essere fulminea come quella dei bolidi celesti che solcano qualche volta il cielo di notte ».

Un altro testimone diretto del passaggio dei dischi è il dottor Benedetto Lavagna, uno stimato professionista torinese, laureato in radiobiologia presso un'università inglese e una americana, il quale così descrive le sue esperienze: « Mi dispiace di non ricordare con precisione le date, che forse avvalorerebbero le dichiarazioni di due avvistamenti precisi e limpidi. Una sera di autunno del 1950 (?), verso le 20 mi trovavo nei pressi di casa in compagnia di mio padre e di mia madre. Fu proprio mia madre, anzi, che puntò il dito verso il cielo e indicò un oggetto luminoso. Io e mio padre guardammo subito in quella direzione e potemmo vedere un cosiddetto "sigaro volante" che attraversava senza rumore l'arcata del cielo. Era perfettamente visibile, con tutti gli oblò illuminati che creavano un alone fantastico attorno allo scafo. Era enorme e impressionante a vedersi. Non potremo più dimenticare quella visione, che durò parecchi secondi, il tempo cioè di attraversare tutto il cielo. Un'altra volta vidi un enorme disco sulla verticale della piazza Vittorio di Torino. Era quasi mezzogiorno e mi trovavo su un tram che percorreva una via che termina sulla piazza. Il primo a vederlo fu il manovratore del tram, che gridò e richiamò la mia attenzione.

L'immagine inattesa

Il disco era fermo a poche centinaia di metri di quota. Scesi dal tram per godermi lo spettacolo, fra i commenti disparati dei presenti. Il disco [illegible]

sul suo tavolo, lo scienziato si rese conto che alcuni di essi erano qualcosa di più di mistificazioni, o illusioni ottiche. « Ancora oggi mi tormenta il fatto d'avere liquidato superficialmente, come fenomeni atmosferici, rapporti che avrebbero potuto aver ben altra spiegazione », ammette Hynek. « Era comunque un atteggiamento comune, al progetto: molte segnalazioni venivano trattate in maniera lacunosa e irresponsabile. Io allora non ero che un giovane professore di una università del Mid-

west, e schiare calmente ciale ». condensa essere, a Ci sar lazione pe un Ufo nel « baseball, dav sone, o la rip d'un incontro cora, nota ma. « l'ispezione di parte di un gru

attare bene oggi ne va-

UN FUNCIONARIO JUDICIAL ASEGURA QUE VIO UN PLATILLO VOLANTE

D. Gans.

Don Hipólito Codesido Silva, secretario del Juzgado de Instrucción número 13 de esta ciudad, que se encontraba ayer de guardia, manifestó al redactor judicial de este periódico que anteanoche, cuando transitaba por la calle de Polayo, vió un platillo volante.

Se trata —según manifestó el señor Codesido— de un platillo que giraba alrededor de sí mismo, pero sin desplazarse del lugar; despedía una intensa luz y se hallaba situado a gran altura. El señor Codesido ha dicho que no fué él solamente quien apreció el fenómeno, sino que también lo hicieron otras personas que se hallaban en la citada calle de Polayo, las cuales, al igual que él, no lo vió como lo describen los periódicos en movimiento rápido, sino que el que él pudo apreciar estaba fijo en el firmamento. La visión duró unos cuantos minutos, desapareciendo súbitamente. Recuerdo —agregó— que la noche era clara y cuando desapareció el platillo comenzó a llovizn[illegible]. P.B. 31-3-1950

Observación publicada por el "Diario de Barcelona" (31/3/50).

tevano così, con pensieri rozzi e istintivi, quasi con azioni meccaniche, come si può trasmettere un impulso elettrico a un radiocomando. La storia di tutti i tempi e di tutte le genti è piena di fatti che dimostrano la possibilità della telepatia che in fondo è soltanto una delle numerose manifestazioni della psiche umana. Anche senza sfogliare grossi libri ma soltanto restando nell'ambito delle nostre famiglie abbiamo la possibilità di constatare gli effetti del fenomeni telepatici.

Strane premonizioni

«Chi non ha mai avuto premonizioni che si sono rivelate esatte anticipazioni di fatti poi realmente accaduti, come l'arrivo di un amico, la morte di un parente, l'avviso di una catastrofe imminente? Sono fatti di cui non sappiamo spiegarci il meccanismo ma che non possiamo rigettare unicamente perché non riusciamo a controllarli nel loro svolgimento.

«Questi e altri fenomeni che noi giudichiamo strani rivelano soltanto che nel cervello dell'uomo esistono poteri straordinari che si beffano dei nostri mezzi meccanici, delle nostre comunicazioni radio, delle nostre velocità limitate e delle nostre chiacchiere senza fondamento. Quando qualcuno compie un miracolo non lo compie certo secondo leggi che noi conosciamo ma attraverso leggi e poteri che noi non conosciamo. Che non significhino altri ancora più profondi».

• continua

Ho raccolto personalmente questa frase nel bar della TV in via Teulada, dove un gruppetto di persone stava discutendo sul guasto misterioso che aveva interrotto i programmi televisivi nella zona rosi incendi nei pressi delle principali strade statali che avevano richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco]. Anche il cronista esclude che si tratti di autocombustione, prima di tutto perché l'autocombustione può avvenire soltanto nella il suffragio di prove valide e convincenti. È dunque meglio porre un freno alla fantasia e cercare di attenersi soltanto alle cose certe. La conclusione sarà forse più lenta, ma non v'è dubbio che sarà anche più logica e più sicura. guare le antiche cronache per rendersene conto», scrisse a quel tempo il reverendo Ronald Coburn, un convinto assertore della provenienza extraterrestre del coniglietto. «L'11 luglio 1864, i cittadini di Pontiac, nel Canadà, hanno gno 1922), rane a Londra e rospi in Francia (gennaio 1924).

Che cosa dobbiamo concludere di fronte a questi fatti piuttosto sorprendenti? Molti autori di libri sui dischi vo-

• continua

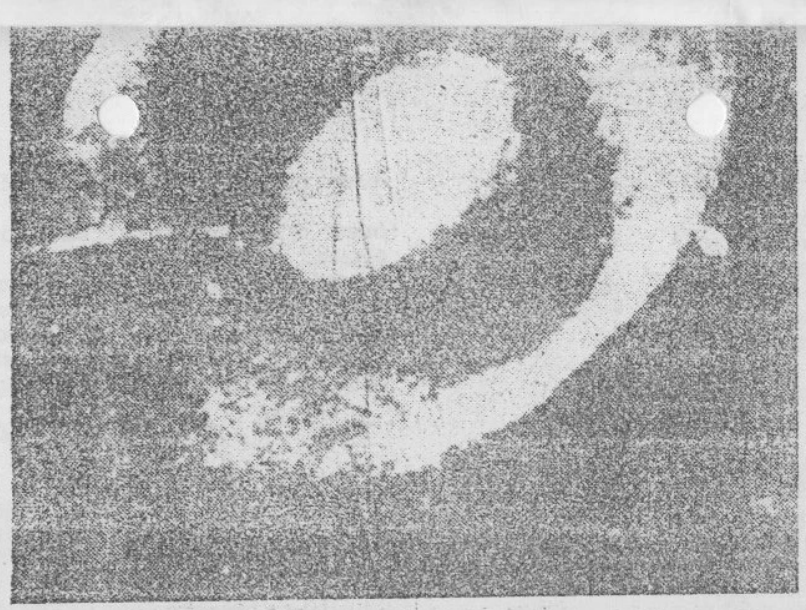
Siracusa. Una veduta panoramica del luogo dove il gioielliere Cianci e sua moglie incontrarono un misterioso ometto in tuta rosa e con un elmetto in testa, che cercò di fermare la loro macchina. L'auto ferma indica la posizione in cui il signor Cianci fu costretto a sterzare per non investire il misterioso individuo. Si distingue bene la zona circolare d'erba bruciata che fu notata durante un successivo sopraluogo fatto da Franco Brancatelli in compagnia di tre suoi collaboratori e del gioielliere. Sul terreno fu trovata la carogna di un cane, completamente essiccata, e più in là quella di un uccellino nelle stesse condizioni. Intorno, si notavano delle orme circolari.

tenne; e Ignazio Bonadies, di 19 anni — non solo avrebbero visto i «dischi volanti» ma li avrebbero anche fotografati. I tre ragazzi, a quanto essi stessi hanno dichiarato, sono appassionati alle ricerche sugli UFO (Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati) con la cui indicazione vengono più giustamente chiamati i misteriosi «dischi volanti», che, solo dischi, in fondo, quasi mai sarebbero. C'è infatti chi ha descritto questi strani apparecchi come enormi sigari; chi, come fusi; chi, come aloni di luce; chi, addirittura come enormi sogliole argentee scodinzolanti sullo sfondo delle stelle.

In concomitanza con le apparizioni degli UFO nel cielo della Spezia, sarebbero state anche fotografate misteriose tracce di forma triangolare sul terreno delle colline circostanti la città ligure, nonché singolari figure dall'aspetto umanoide nello sfondo di alcuni cespugli. Chi ha visto queste immagini ha addirittura dichiarato che esse potrebbero risultare dall'intreccio e dalla disposizione particolare e inusitata di arbusti e foglie. Tali arbusti e tali foglie rappresenterebbero figure vagamente richiamantisi a quelle umane, ma non sarebbero più alte di un mezzo metro. Come se ciò non bastasse — sempre dalla Spezia — gli assertori della presenza dei «dischi volanti», o UFO che dir si voglia, hanno messo in diretto rapporto la comparsa dei misteriosi oggetti con un improvviso abbassamento di tensione nelle reti di distribuzione locali dell'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica; hanno poi aggiunto che ciò costituirebbe una ulteriore riprova della presenza o dell'avvicinarsi degli apparecchi extraterrestri, poiché molti ufologi si dicono da tempo certi che la comparsa dei misteriosi oggetti volanti comporta fenomeni inspiegabili nelle nostre apparecchiature elettriche.

Black out

Il tutto proviene dall'ormai famoso black out che colpì alcuni anni fa Nuova York e numerose altre città americane provocando non pochi guai. Infatti, non esiste nessun rapporto di «ufologia» senza che si faccia cenno a quella improvvisa mancanza di energia elettrica che bloccò migliaia di persone negli ascensori dei grattacieli di Nuova York, nelle strade, negli uffici e che, fra l'altro — secondo le statistiche care agli americani — ebbe come conseguenza anche un certo incremento demografico. Invano gli esperti di elettrotecnica e i responsabili delle società erogatrici di elettricità americane hanno dato le più ampie e pertinenti spiegazioni tecniche del fenomeno. In ogni libro di UFO si trova scritto che il black out fu provocato dagli extraterrestri come ammonimento al Paese tecnologicamente più avanzato della Terra.



LA SPEZIA — Una delle foto scattate dai tre giovani.

Come si vede — anche dall'avvistamento della Spezia — c'è materiale in abbondanza non soltanto per riempire pagine di giornali, ma per metter su più di una sceneggiatura per film di fantascienza. Ne abbiamo visti non pochi, pur emozionanti, realizzati con molto meno. Per alcuni gli UFO sarebbero sicuramente guidati dai marziani; altri «osservatori», invece, sono possibilisti; non si formalizzano e lasciano adito alle più diverse provenienze: marziani, venusiani, saturnini o altri straordinari esseri (stranamente però quasi tutti nanerottoli con enormi teste e di color verdastro) la cui base di partenza sarebbe addirittura fuori del Sistema Solare.

Anche questa volta, come in ogni precedente evenienza del genere, la non scarsa schiera di quelli che credono a queste apparizioni, ha cercato di coinvolgere gli ambienti scientifici più accreditati in modo da dar corpo a quello che credono di aver visto e di aver fotografato. Così non poche sono state le telefonate e le richieste di conferme a vari osservatori astronomici e astrofisici. Molte sono state anche le telefonate piovute nelle redazioni dei giornali.

Di fronte a tante richieste la prima cosa che abbiamo pensato di fare è stato un controllo sull'improvviso abbassamento di tensione in un vasto circuito della rete elettrica della zona della Spezia. Esso in effetti si è verificato, venerdì sera, dalle 18.01 alle 18.16 nella linea denominata La Pianta-Camposanto, che trasporta energia elettrica ad un potenziale di 15.000 volt. Si è trattato di un banale guasto ad un riduttore in seguito ad un sovraccarico nella fonderia Fosian. Il guasto è stato non soltanto accertato e localizzato subito, ma è stato riparato a tempo di record: quindici minuti. Stando alle notizie giunte dalla Spezia il primo avvistamento e la relativa fotografia si riferiscono alle 23.35; un altro avvistamento è stato segnalato all'alba di sabato mattina.

Per quanto riguarda la fotografia — almeno da quello che si è potuto vedere — si tratta di un vago anello luminescente con un nucleo centrale, anch'esso luminoso, che può rappresentare tutto o nulla, data la assoluta mancanza di riferimenti riconoscibili e data la nebulosità dell'immagine. Può essere una nube «nottilucente»; può essere un fulmine globulare; può essere una macchia nella pellicola o un riflesso nell'obiettivo della macchina fotografica.

Chi scrive, più di una volta, ha dovuto purtroppo occuparsi degli UFO e si è sempre trovato di fronte a contraddizioni del genere che non reggono una frazione di secondo ad una seria analisi scientifica. Negli archivi del Pentagono pochi anni addietro ho avuto modo di vedere immagini di «dischi volanti» ben più precise di quella della Spezia, per uno tutti i cosiddetti «avvistamenti»; le misteriose vicende che nei vari libri di ufologia pur paludati di serietà sono state riferite con dovizia di particolari e di «inspiegabili» interrogativi. Non una di quelle apparizioni ha resistito al vaglio.

I marziani

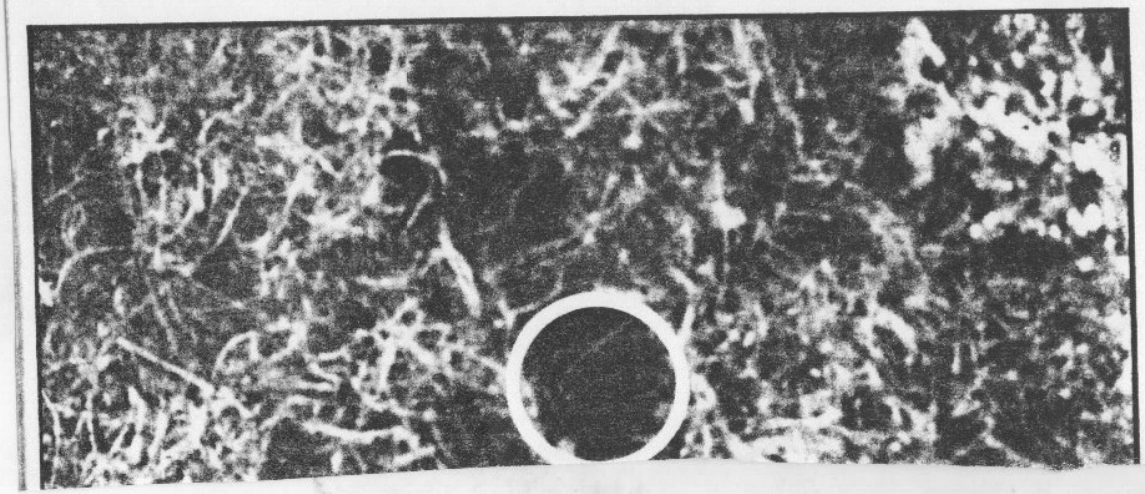
Quando i dati dell'Università di Boulder furono pubblicati, alcuni ufologi si rifugiarono nei cosiddetti contatti extrasensoriali (incontri con gli extraterrestri fuori delle normali percezioni dei sensi) e quindi non scientificamente valutabili. Così c'è chi ha raccontato di incontrarsi con venusiani o abitanti di Giove, chi invece insiste con i marziani nonostante che le più ravvicinate ricognizioni del pianeta rosso compiute con il Mariner 9 abbiano dimostrato che su Marte, se vita esiste — almeno nel senso che scientificamente si può dare ad essa — si potrebbe parlare al massimo di organismi estremamente rudimentali date le condizioni di quell'ambiente (temperatura, densità atmosferica, umidità eccetera) molto più proibitive di quelle che si hanno sulla Terra al Polo Sud.

Chi parla poi di esseri provenienti da pianeti al di là del Sistema Solare dimentica che la stella più vicina a noi, Alpha Centauri, dista quattro anni-luce: una porzione di spazio a percorrere la quale un raggio luminoso impiega quattro anni pur viaggiando a 300 mila chilometri al secondo. Da notare che nessun corpo materiale può essere spinto a velocità nemmeno prossime a quelle della luce. Gli altri corpi celesti al di là di Alpha Centauri sono distanti decine, centinaia, migliaia, milioni, miliardi di anni-luce.

Detto questo, non si può non riconoscere che gli avvistamenti di UFO (che di regola corrispondono a certe crisi internazionali come Cuba, Vietnam e ora il Medio Oriente) più che i cultori di astrofisica e dei fenomeni dello spazio interessano sicuramente gli psicologi. D'altra parte, non c'è da meravigliarsi che al giorno d'oggi esistano persone pronte a giurare sui «dischi volanti» poiché c'è tanta altra gente che magari espone ragioni per rifiutare il Vangelo, ma crede fermamente nelle streghe e nei maghi oppure collega addirittura il tutto con i «dischi volanti», facendo un misto di santi, fattucchiere, prodigiose macchine da fantascienza e «messaggeri cosmici», che verrebbero sulla Terra ad avvertire gli uomini di mettere la testa a posto. Ma questo, comunque si guardino le cose è un fatto buono.

Giancarlo Masini

Il giornalista catanese Franco Brancatelli (a destra) e il signor Giuseppe Pappalardo prelevano campioni di terra bruciata nel luogo dove il signor Cianci vide l'uomo in tuta rosa. Il figlio del gioielliere osserva incuriosito. L'esame della terra prelevata, fatto in un laboratorio di Trieste, accertò l'assenza di radiazioni. La zona circolare bruciata aveva circa una trentina di metri di diametro.



collaboratori e durante il sopraluogo effettuato in compagnia del signor Cianci riuscimmo a rilevare alcuni particolari quanto mai interessanti.

« Oltre il muretto di cinta della strada notammo una zona erbosa completamente bruciata e di forma circolare quasi perfetta, del diametro di trenta metri. Ai suoi bordi era visibile la carogna di un cane completamente essiccata, e poco più in là quella di un uccellino nelle stesse condizioni. Per evitare un equivoco, provammo ad accendere un po' d'erba nelle vicinanze e non tardammo a rilevare la differenza. Nella zona da noi incendiata era bruciata soltanto l'erba, senza che il terreno rivelasse tracce così evidenti di bruciatura, come invece era avvenuto nella zona circolare. In secondo luogo, l'incendio si era propagato lungo direttrici molto irregolari, senza dar luogo a una bruciatura perfettamente circolare come la precedente.

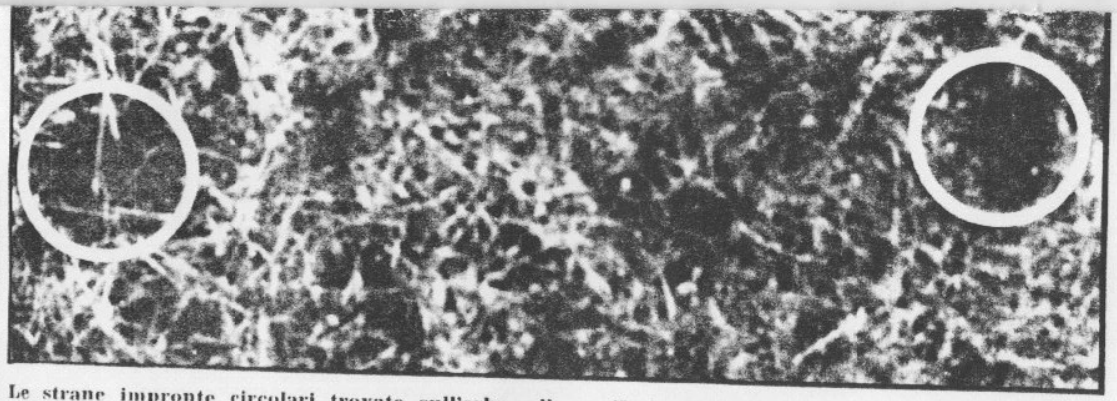
« L'esame della carogna del cane rivelò altri particolari quanto mai interessanti. Una osservazione accurata ci permise di appurare che il cane doveva essere morto dieci giorni prima, il che corrispondeva alla data in cui il gioielliere aveva fatto lo sconcertante incontro. Nel caso di una morte naturale, e tenendo presente che nel frattempo era piovuto parecchie volte, il corpo della povera bestiola avrebbe dovuto rivelare i segni di una putrefazione piuttosto avanzata. Invece non si rilevava nulla di tutto ciò. Il corpo era completamente essiccato. Osservando meglio la zona circostante scoprimmo pure delle orme circolari che sembravano calcate da una scarpa circolare. Le orme erano profonde una decina di centimetri e larghe quindici; erano situate a breve distanza dalla zona bruciata e si confondevano in mezzo a impronte di scarpe da uomo e altre di buoi. I segni dei passi misteriosi si perdevano poi in

D'altra parte le analisi di laboratorio effettuate sui metalli e sugli elementi caduti dal cielo dopo il passaggio dei dischi volanti (queste prove sono state ampiamente descritte nell'articolo pubblicato sul n. 32 della « Settimana Incom Illustrata ») costituiscono una prova valida e inoppugnabile sulle origini extraterrestri.

Se poi qualche incredulo condiziona la propria fiducia all'opportunità di vedere i dischi personalmente, dobbiamo proprio dire che una posizione di questo tipo è perfettamente analoga a quella di chi aspetta di andare sulla Luna per ammetterne l'esistenza. I risultati pratici della nostra inchiesta ci hanno permesso di appurare che la maggior parte degli increduli sono tali soltanto momentaneamente, in quanto non hanno mai avuto la possibilità di documentarsi su ciò che la gente di ogni parte del mondo ha visto.

Un problema meraviglioso

Altri, invece, non hanno bisogno di essere testimoni oculari di questi fatti per convincersi della nuova realtà. « Io non ho ancora visto l'ombra di un disco volante », ci scrive l'ingegner Pellegrini, un industriale tessile di Prato, « ma mi sono sempre interessato della cosa e mi sono appassionato moltissimo. È necessario che si smetta di giudicare con sufficienza e di trarre affrettate conclusioni sulla sanità mentale di chi ha il coraggio di parlare di questo argomento. È ora che apra gli occhi anche chi li vuole ostinatamente tenere chiusi e guardi diritto alla nuova realtà dei pianeti, magari di altri sistemi solari, abitati da altri esseri perfettamente uguali a noi ma più buoni. È ormai certo che il pensare che solo la Terra sia abitata dall'umanità è un'offesa alla potenza di Dio, che ha invece seminato la vita su miliardi di altre Terre ».



Le strane impronte circolari trovate sull'erba, alla periferia di Siracusa. Esse avevano una profondità di circa dieci centimetri e un diametro di quindici; erano impresse in una zona poco distante dalla strada, in mezzo ad altre impronte più recenti di scarpe umane e di zoccoli di buoi. I passi misteriosi si perdevano in un cespuglio. La carogna del cane non rivelava segni di putrefazione.

sviluppo. A giudicare dall'immagine, dobbiamo pensare che lo strano oggetto abbia dimensioni più che notevoli, a meno di non pensare che abbia volato a quota molto bassa. In tal caso però avrebbe potuto essere registrato anche in altri documenti fotografici. Sarebbe dunque necessario estendere l'esame in tal senso per poter dire qualcosa di più preciso. Solo allora potremo dire se c'è la probabilità di avere di fronte un'immagine inedita di un sigaro volante.

Un'esperienza singolare e fuori del comune ci è stata invece raccontata da Franco Brancatelli, un giornalista catanese che da anni si occupa di astronomia e ha sempre seguito molto da vicino le notizie riguardanti gli avvistamenti di dischi. La sua professione, esplicata presso un locale quotidiano della sera, lo portò a interessarsi di un fatto piuttosto inconsueto. « I protagonisti dello sconcertante episodio, avvenuto il 19 maggio 1960 », ha raccontato il giornalista Brancatelli, « sono stati il gioielliere Salvatore Cianci e la sua signora. I coniugi rientravano a Siracusa a bordo della loro "Giulietta", dopo una gita ad Avola. Il sole era tramontato da qualche ora. Alle porte della città, i fari della macchina, che procedeva in curva, illuminarono improvvisamente un uomo di bassa statura che vestiva una tuta rosa, fosforescente alla luce come le segnalazioni stradali. Attorno al capo era visibile un elmetto trasparente, come se fosse di plastica. Lo strano uomo si spostò dal lato della strada verso il centro, agitando le mani come se volesse far segno al guidatore di fermarsi. Ma il gioielliere, preso da un improvviso e comprensibile panico, sterzò bruscamente e accelerò l'andatura verso l'abitato. I carabinieri e la questura, prontamente avvertiti, svolsero accurate indagini ma non approdarono ad alcun risultato. Dieci giorni dopo, appena venni a conoscenza del fatto, mi recai a Siracusa con tre miei

un cespuglio ».

Nessuna radioattività

Brancatelli aggiunge anche che un suo collega prelevò alcuni campioni di terra bruciata e li inviò a un laboratorio di Trieste. Ma l'esame chimico non rilevò alcuna anormalità. Quali sono stati gli ulteriori sviluppi di questo avvenimento così sconcertante? Stando a quanto ci risulta, le autorità abbandonarono l'inchiesta in quanto non esistevano elementi tali da richiedere il loro interessamento. I protagonisti dell'avventura e gli studiosi che si interessarono della cosa dovettero invece votarsi al silenzio per non compromettere la loro reputazione personale con ipotesi troppo azzardate.

È lecito avere ancora dubbi sull'esistenza dei dischi volanti? È lecito pensare che si tratti di trucchi o di suggestioni? Una posizione di questo genere, se poteva essere scusata dieci anni fa dall'enorme confusione esistente sull'argomento e dalla mancanza di coordinamento di tutti i fatti fino allora avvenuti, oggi appare completamente fuori luogo. Anche se non si può giurare che tutte le fotografie esibite sono autentiche è sufficiente che una sola di esse sia vera perché l'esistenza di queste macchine non possa più essere messa in dubbio.

Dello stesso parere è il dottor B. L., di Torino, il quale scrive: « È troppo comodo risolvere questo meraviglioso problema, che interessa l'umanità intera, con la faccenda della suggestione collettiva e individuale, come è troppo comodo e ingenuo attribuire a questi amici dello spazio le fantasie della nostra mente. Nell'inconscio dell'uomo evoluto esiste la convinzione che tutti i pianeti sono abitati da fratelli simili a noi nell'aspetto, se non nello spirito, poiché dello spirito parliamo molto ma sappiamo ben poco. Pertanto coloro che giudicano queste verità con sarcasmo e derisione non servono alla evoluzione umana in quanto non daranno alcun contributo di progresso ».

Il professor Pietro Caporilli, di Milano, conclude la sua lunga lettera in questo modo: « Sono certo che i governi conoscono la verità e posso anche spiegarmi, senza minimamente approvare tale modo di procedere, perché non la dichiarino ufficialmente. Penso d'altronde che i fratelli dello spazio, che ormai hanno fornito prove irrefutabili della loro presenza e che sono tanto superiori a noi nella scienza e nello spirito, sappiano ben loro come dirigere l'orchestra. Non ci resta quindi che un'attesa fiduciosa nella loro saggezza ».

Bruno Ghibaudi

8 - *Fine*

re « se condotte con armi convenzionali ». Tanto è vero che di guerre « locali », con armi convenzionali, se ne è avute oltre una decina dal 1945 in poi (Cina, Corea, Indocina, Formosa, Egitto, Giordania, Irak, Algeria, Congo, Cuba ecc.). Ma questa aviazione si oppone invece ad un conflitto atomico. Perché, allora, dicono molti, questa aviazione non distrugge gli stabilimenti atomici? Perché permette le esplosioni sperimentali? Perché, in particolare, permette queste ultime, dei russi, del settembre-ottobre 1961. È evidente che questa aviazione non vuole ostacolare ma favorire lo studio dell'energia atomica, come primo stadio per farci giungere alla energia elettromagnetica. Ogni intervento preventivo di questa aviazione ci apparirebbe un'aggressione. Questa aviazione vuole che giungiamo « da soli » ad accordi di coesistenza. Se però scoppiasse la guerra, il conflitto verrebbe immediatamente paralizzato nella sua fase atomica. Ma « dopo » (e cioè immediatamente dopo) non « prima ».

«Nazioni, unitevi!»

Ciò, ripeto, per evitare che la umanità ritenesse di essere stata aggredita. Infatti tutte le azioni « dimostrative » di questa aviazione per farci comprendere con quali mezzi potrebbe paralizzare un conflitto atomico, sono state sospettate, da noi, di aggressione o di favoreggiamento dell'uno o dell'altro blocco di potenze rivali. Di qui la propaganda fantascientifica degli ultimi dieci anni, diretta a raffigurarci gli abitanti di altri pianeti come mostri assetati di sangue e di conquista.

È un fatto che questa aviazione ha dimostrato in molte forme « come » può paralizzare un conflitto atomico. Sia neutralizzando i metalli fissili delle bombe nei depositi atomici (probabilmente con l'im-

Continuando la serie delle manifestazioni simboliche, ricorderò che in Inghilterra, nei primi di novembre 1954 e cioè pochi giorni prima delle famose manifestazioni su Roma del 6 e 7 novembre 1954, una grande formazione di circa 50 dischi compì evoluzioni e formò due grandi lettere nel cielo: una « U » e una « N ». Furono interpretate come: « Nazioni, unitevi! ». Tutto ciò venne pubblicato in Italia l'8 novembre '54 e cioè subito dopo le manifestazioni del 6 e 7 novembre, a Roma, (di cui invece la stampa non parlò). I giornali scrissero, allora, che il ministero della Difesa inglese appariva preoccupato da queste manifestazioni (vedi «Il tempo» dell'8 novembre '54).

Ma dovrei continuare per pagine e pagine per dire ciò che è avvenuto dopo il 1954. Si sono avute manifestazioni di importanza almeno dieci volte superiore a quelle già esposte. Le farò conoscere nel mio libro di prossima pubblicazione: «L'Aviazione di altri pianeti». Voglio ricordare, per finire, che manifestazioni simboliche sul tipo di quella di Roma si sono avute su altri centri religiosi come Lhassa («La-Shan», il luogo del Tutto Supremo), Gerusalemme, La Mecca, i templi scintoisti (Shan-toisti) giapponesi, i santuari del Sud America ecc. Infatti se il Creatore è uno la verità non può essere che una.

Ricorderò ancora i nomi di uomini di altissimo prestigio militare o scientifico che hanno confermato ripetutamente la presenza di questa aviazione, come gli esperti missilistici tedeschi Oberth, Riedel, e lo stesso Von Braun. Come gli astronomi americani Tombaught e la Paz; come il generale Mac Arthur, il capo di stato maggiore dell'impero britannico ammiraglio Mountbatten, il maresciallo dell'aria lord Dowding, l'ammiraglio americano Fahrney, il generale francese Chassin, già capo dell'aeronautica francese, i consociati a questo « Centro studi » come l'ingegner Pellegrini, il dottor Zoccoli, il professor Lavagna, il signor De Lama ed altri): «Ho notato il desiderio di tutti di trarre profitto da questo mistero per migliorare il proprio spirito». Bravo direttore! Questa è la via giusta e mi compiaccio di nuovo con lei, insieme al bravo Ghibaudi. Io ritengo che sia soprattutto l'Italia che debba parlare perché questa è stata sempre la sua missione di fronte ai grandi eventi della storia. E perché la religione rivelata è « questa realtà » già conosciuta indubbiamente fin dai tempi biblici.

Un disco in Inghilterra

Finisco con una notizia d'importanza enorme. Nei primi giorni di aprile, « prima » del volo di Gagarin e della crisi di Cuba, un disco atterrò per pochi minuti nella proprietà di campagna del capo di stato maggiore supremo dell'impero britannico lord Mountbatten. Egli stesso fece un'inchiesta personale interrogando i testimoni. Mountbatten è zio del duca di Edimburgo e quindi della regina Elisabetta. (Infatti questa notizia si è saputa negli ambienti di Corte, a Londra). Quale personalità militare più eminente avrebbe potuto essere scelta per questo tacito messaggio? Indubbiamente nessun'altra. Ciò spiega perché gli Stati Uniti abbiano fatto marcia indietro nell'affare di Cuba e perché l'Inghilterra era contraria).

Seguirono poi il grandioso e spettacolare oscuramento di Londra del 15 maggio e la sospensione altrettanto spettacolare e colossale dell'elettricità dell'intera isola di Manhattan a New York, del 14 giugno 1961; ed ancora la sospensione totale delle comunicazioni radiofoniche all'intera Europa il 12 luglio 1961; ed ancora l'aeroplano brasiliano inseguito dal disco a San Paolo, testimoni tredici passeggeri,

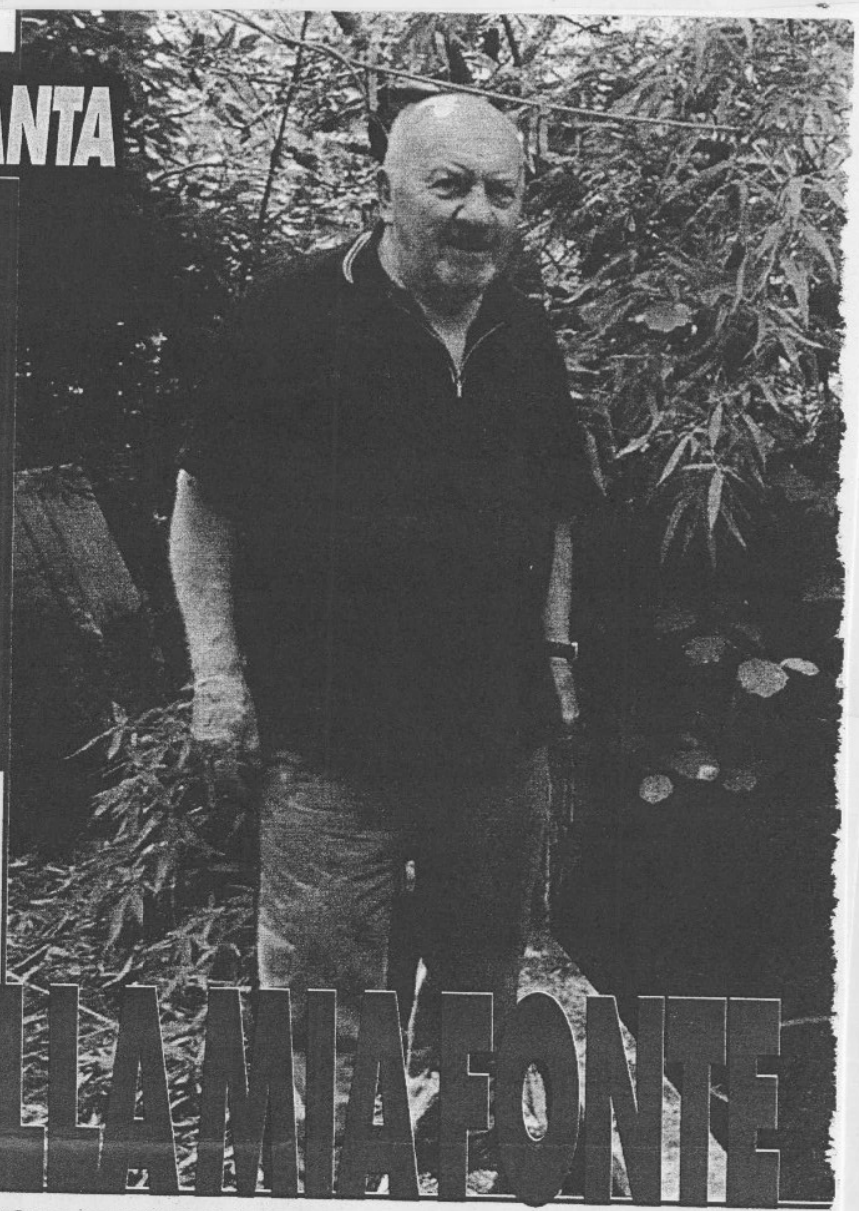
Inchiesta 9/84

provocando lo sganciamento in volo di bombe atomiche da bombardieri (probabilmente con impulsi magnetici), sia provocando incendi incruenti (probabilmente a mezzo di ultrasuoni), sia provocando interruzioni nelle comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche in generale; sia provocando oscuramenti di città intere. Dei cieli, in pieno giorno, o mediante sospensione dell'energia elettrica, di notte. Questa aviazione ha dimostrato di poter far crollare edifici in costruzione (a mezzo di ultrasuoni) e di avere mezzi capaci di navigazione subacquea per il controllo dell'arma atomica sottomarina. Inoltre ha dimostrato di poter dirottare missili e satelliti artificiali e di potere paralizzare motori di automezzi e di aeroplani. Non sarebbe tutto; ma credo sia sufficiente perché si possa comprendere per quali motivi le potenze abbiano potuto sospettare che questa aviazione potesse avere intenzioni aggressive. Non è così. Infatti anche le famose, colossali esplosioni, sentite tante volte nei cieli della Terra (che sono state chiamate negli Stati Uniti « esplosioni fantasma »), hanno uno scopo benefico e cioè la distruzione delle nubi di residui atomici radioattivi risultanti dalle nostre esplosioni sperimentali. Indubbiamente queste esplosioni hanno costituito « anche » un ammonimento in periodi di estrema tensione internazionale.

HA SCOPERTO L'ACQUA... SANTA

Commerciante di tessuti per scarpe svela le straordinarie proprietà del pozzo ubicato nella sua proprietà

Il terreno è a pochi passi dal luogo dove (più di 550 anni fa) la Madonna apparve ad una tredicenne



La pastorella, fino a quel momento sordomuta, riacquistò l'udito e la parola - I devoti fecero poi erigere lì un santuario a protezione di tutta la Lomellina

CHI SI BAGNA A LA MIA FONTE RISANA DA O

Garlasco (Pavia)

«L'*acqua del mio pozzo è miracolosa*», asserisce con ferma certezza Ivo Pignatta, un commerciante vigevanese di tessuti per scarpe. Il suo pozzo, a Garlasco, a pochi passi dal santuario della Bozzola dove, nel 1465, è

appasa la Madonna ad una pastorella sordomuta, fornisce un'acqua che avrebbe il potere di guarire diversi disturbi. Orgoglioso e un po' meravigliato, Ivo Pignatti racconta di questo pozzo che, negli ultimi anni, ha dato sollievo e guarigione a molte persone.

«Padre Gregorio Vitali ha benedetto il pozzo davanti a una sessantina di persone, molte delle quali hanno goduto dei suoi benefici», continua il commerciante. *«C'è una signora di Vidigulfo che ha voluto portarci qui un'immagine della Madonna. Quest'acqua, che definirei quasi miracolosa, permette di curare il fuoco di Sant'Antonio, una parte della psoriasi, la prostata, le emorroidi e molti altri disturbi».*

Tutto iniziò per caso, più di trent'anni fa, in una normale giornata che l'imprenditore vigevanese stava trascorrendo nella propria tenuta di campagna con la famiglia.

«Quando ho costruito questo pozzo, nel 1976, mio padre soffriva del fuoco di Sant'Antonio. Si è lavato con quest'acqua e, nel giro di poche ore, è guarito. Inizialmente non ci abbiamo fatto caso e non abbiamo messo in correlazione il lavaggio con la guarigione. Dopo tre anni è venuto qui a cena un nostro amico. Anche lui aveva il fuoco di Sant'Antonio. Si è tolto la maglia e si è lavato con una spugna bagnata. Guarì anche lui. Era presente un infermiere e disse che era una cosa stranissima, una guarigione così veloce».

Apparizione

In poco tempo si sparge la voce e sempre più persone arrivano al pozzo. Ognuno di loro ha un problema di salute e, quasi sempre, se ne va guarito. L'acqua non è mai stata analizzata dal punto di vista scientifico, come puntualizza lo stesso Pignatta.

Chi si è lavato con questo liquido è guarito da fuoco di Sant'Antonio, psoriasi, problemi alla prostata, emorroidi e molti altri fastidiosissimi disturbi

Le messe di guarigione, officiate ogni mercoledì sera nel vicino Santuario della Madonna della Bozzola nell'omonima frazione di Garlasco, attirano fedeli da tutta Italia.

Mit einer Sofortbildkamera fotografierte ein Friseur dieses Ufo, das sich am 13. November 1967 über dem Dorf Zanesville im US-Staat Ohio zeigte

Associated Press

EIN UFO SCHIESST ZURÜCK

Von Inge Byhan

Ein Gefechtsstand wurde zerstört: von einem unbekannten Flugobjekt. Zwei Astronauten hatten eine seltsame Begegnung: Der Sprechfunk wurde unterbrochen. Das Foto eines Soldaten wurde beschlagnahmt: wegen Gefährdung der nationalen Sicherheit. Viel Wirbel um eine Sache, die es angeblich gar nicht gibt

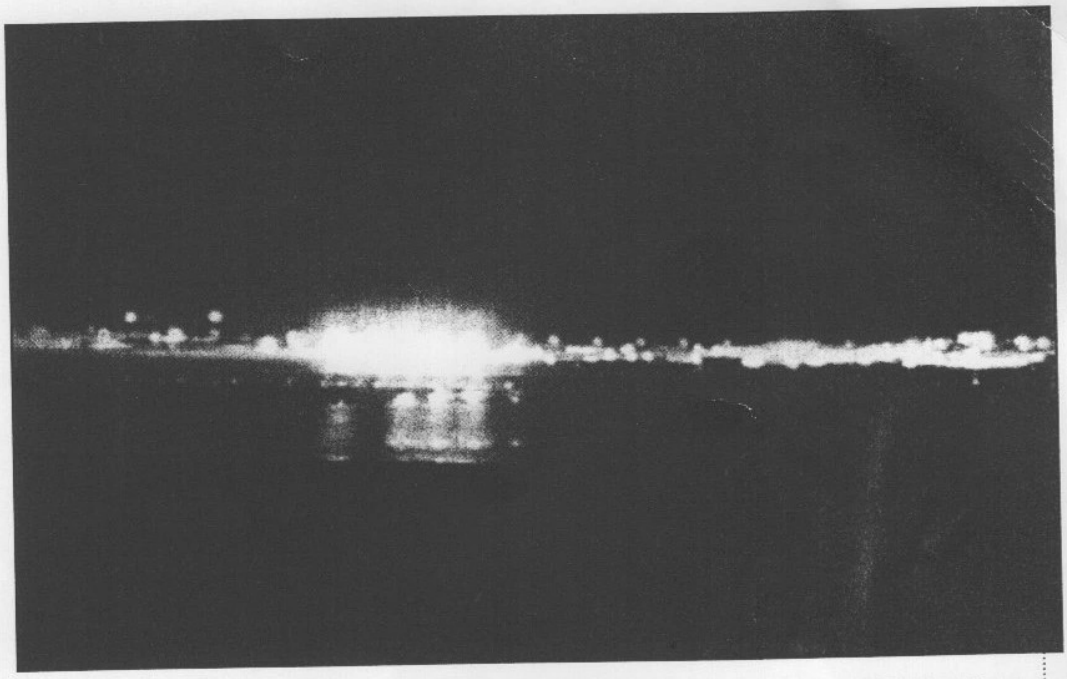
SERIE: Ufos – das

„Die Sache", sagt der ehemalige Marinesoldat Ralph Mayber, „stinkt gewaltig zum Himmel."

Bei der Sache, die Mayber so unangenehm in die Nase steigt, handelt es sich um ein Phänomen, das in nach offiziellen Verlautbarungen der amerikanischen Weltraumbehörde gar nicht gibt: um unbekannte Flugobjekte (Ufos).

UFO e religione

Non vi è dubbio che in un passato remoto visitatori extraterrestri si siano dati battaglia sul nostro pianeta e siano stati scambiati per dei



Ricostruzione del misterioso Vimana, ovvero "carro volante", simile a una cometa o a una nube luminosa

Lo scopo dell'indagine che intendiamo intraprendere in questa sede è ben lungi dal voler considerare gli UFO una ierofania (qualunque cosa che manifesta il sacro), né ci spingeremo sul terreno ove già si danno appuntamento ogni fine secolo una ricca schiera di sedicenti rivelatori e interpreti ispirati, purtroppo noncuranti del potenziale danno che le loro aberranti conclusioni arrecano alla comprensione del fenomeno. Alcune presenze enigmatiche, riferite dalle religioni, in particolare quella cristiana, rimangono misteriose e per nulla assimilabili alle modalità tipiche delle manifestazioni UFO. Fatte queste doverose premesse, possiamo dire dunque che la relazione tra UFO e religione è data dall'ipotesi che alcuni segni del passato, riconducibili a probabili contatti con qualche civiltà aliena, possano aver ingenerato errori di valutazione. Bene, questi segni esistono. Diversi testi epici indù e tibetani descrivono minuziosamente misteriosi carri infuocati che compiono incredibili evoluzioni nei cieli della valle dell'Indo. Erano chiamati *Vimana*, in sanscrito appunto "carro volante". In uno di questi testi, il Ramayana, la dettagliata descrizione dell'astronave ricorda in modo disarmante i nostri moderni razzi, infatti si legge *"Era come una cometa nel cielo. Il fragoroso ordigno decollando si ammantava di una forte luminosità e quando partiva, il suo rombo riempiva tutti i quattro punti cardinali. Il dio Bhima volava nel suo Vimana splendente come il sole e col rumore del fulmine. Si poteva credere che due soli brillassero nel cielo, e il cielo stesso veniva rischiarato violentemente. Il Vimana brillava con una luce splendente come una fiamma in una notte estiva e passava come una meteora contornata da una nuvolosità"*. Come si evince, il paragone con i resoconti testimoniali di avvistamenti UFO mi sembra a dir poco calzante. In un altro antichissimo testo, il *Mahabharata*, databile tra il 1500 e il 4000 a.C., si legge: *"Scorgemmo nel cielo una cosa che sembrava una nube luminosa, come delle fiamme di un fuoco ardente. Da questa massa emerse un enorme Vimana scuro che lanciò dei proiettili fiammeggianti. Si avvicinò al suolo a velocità incredibile, lanciando delle ruote di fuoco. Ciò causò un tumulto; cavalli ed elefanti da guerra e migliaia di soldati vennero uccisi dalle esplosioni"*. E non mancano nemmeno i particolari della fabbricazione di questi potenti ordigni, che ritroviamo in un altro testo, il *Samaranga Sutradhara: "Dentro si deve porre il motore a mercurio, con sotto l'apparecchio di ferro per il riscaldamento. Quattro forti contenitori di mercurio debbono essere costruiti nella struttura interna. Quando sono stati riscaldati dal fuoco controllato dei contenitori di ferro, il Vimana sviluppa la forza del tuono attraverso il mercurio. E subito diventa come una perla grigia nel cielo. Tuttavia, se questo motore di ferro con le giunture appropriatamente saldate viene riempito di mercurio, e il fuoco viene condotto fino alla parte superiore, esso sviluppa una potenza come il ruggito di un leone"*. Vi è anche una descrizione dei movimenti che può fare un *Vimana* durante il volo: *"L'inclinazione, l'ascesa e la discesa verticale, gli spostamenti avanti e indietro, l'ascesa normale, la discesa normale, la progressione su lunghe distanze grazie all'opportuna regolazione delle parti funzionanti che assicurano il moto perpetuo. Può essere invisibile, trasportare passeggeri, essere reso piccolo e compatto, muoversi in silenzio"*. Ancora una volta caratteristiche che si riscontrano nei dischi volanti. Per molti studiosi ed esperti della cultura orientale non vi è dubbio che in un passato remoto, visitatori extraterrestri si siano dati battaglia sul nostro pianeta, e che in quella circostanza siano stati scambiati per dei. Questa ipotesi ha avuto l'onore nel novembre del 1988, in occasione del Congresso Internazionale di Astronautica di Bangalore, nell'India del sud, di essere stata tradotta in una relazione, poi inserita negli atti del simposio, in cui un sociologo italiano sosteneva che il ricordo di questi incontri con entità aliene sopravvivesse nella letteratura vedica, producendo al riguardo una convincente documentazione.

IL MESSAGGERO VENETO, I5/I/1984

AVVISTAMENTO L'ALTRA MATTINA NEL PAESE

IL MESSAGGERO VENETO

Un Ufo sorvola Savogna? Sí per alcuni studenti

DOMENICA 15 GENNAIO 1984

Ufo a Savogna d'Isonzo? Si ritorna (dopo un silenzio, per la verità, piuttosto prolungato) a parlare di questi suggestivi fenomeni, circondati, peraltro, dallo scetticismo di non poche persone, dopo che un gruppo di ragazzi ha dichiarato di aver visto nel cielo del paese una specie di «palla di fuoco», emanante una luce intensa.

Il fatto sarebbe avvenuto l'altra mattina: una decina di alunni delle scuole medie, che stava aspettando l'autobus per recarsi a Gorizia (mancavano alcuni minuti alle 8), sono rimasti, all'improvviso, quasi abbagliati da una *cosa* di forma sferica, colore giallo-oro, comparsa proprio sopra la strada principale del comune, a qualche centinaio di metri di altezza. L'apparizione è stata molto breve: dopo alcuni secondi infatti nel cielo non vi era più alcuna traccia dell'oggetto misterioso.

Le circostanze dell'episodio, cioè il fatto che a vedere la «palla di fuoco» sia stato un gruppo di persone, conferisce senza dubbio, allo stesso, una certa credibilità, anche perché, poco dopo l'accaduto, alcuni passanti hanno chiesto ai ragazzi se avessero notato anch'essi lo strano fenomeno.

Ma di che cosa si è trattato? Difficile, come sempre in questi casi, azzardare una spiegazione, anche se qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un fulmine globulare. Singolare è, comunque, come dicevamo all'inizio, questa ricomparsa degli Ufo dopo almeno un paio d'anni di oblio.

Il boom del fenomeno si era verificato fra il 1978 e il 1981, un po' dappertutto ma anche dalle nostre parti: qualcuno ricorderà la singolare esperienza vissuta da un ragazzo goriziano il quale, mentre era in macchina — così, almeno dichiarò all'epoca — si era sentito quasi «penetrare» da un fascio di luce intensa proveniente dall'esterno.

Ufo di fuoco nel cielo isontino

GORIZIA. — Un oggetto misterioso, simile ad una sfera di fuoco, ha attraversato velocemente il cielo di Savogna d'Isonzo poco prima delle 8. E' stato osservato da un gruppo di alunni i quali stavano attendendo l'autobus che li porta quotidianamente a scuola a Gorizia. Il fenomeno è stato notato anche da alcune persone adulte.

La sfera di fuoco è passata a qualche centinaio di metri di distanza sopra la via principale di Savogna ed è sparita qualche secondo dopo.

IL GAZZETTINO, I5/I/1984

IL MESSAGGERO VENETO, ?/I2/I983

UNA SEGNALAZIONE CHE RICHIEDE UNA CONTROPROVA

Ufo a Carpacco: chi l'ha visto?

Sono indecifrabili e inavvicinabili. Si chiamano Ufo (oggetti volanti non identificati) e ogni tanto non disdegnano di fare capolino al di sopra delle nostre teste. Solitamente, se ne vanno senza lasciare traccia, perché al loro nome ci tengono e se qualche segno lasciano, questo diventa un rompicapo dall'improbabile soluzione. A patto che sia il segno d'un Ufo. Altrimenti, come accadde in luglio a Chions, nel Pordenonese, davanti a chiazze di bruciato, tutto finisce in una bolla di sapone col sospetto, per giunta, del tiro barbino d'un qualche burlone.

Ma gli Ufo cancellano anche le più cocenti delusioni e al loro fugace riapparire fanno notizia. Come questa.

Due donne che domenica sera, verso le 19.15, stavano viaggiando in auto dirette da Osoppo verso Dignano, giunte a Carpacco hanno notato nel cielo, particolarmente terso in queste serate, un oggetto di forma sferica, molto piccolo, circondato da un alone luminoso che lasciava dietro a se una scia assai visibile. L'oggetto si spostava velocemente da ovest verso est.

In un primo momento le due donne, che hanno voluto conservare l'anonimato, hanno pensato a una stella cadente e non si sono poste altri problemi. Poco dopo però l'oggetto luminoso sarebbe riapparso in cielo, questa volta dalla direzione opposta e avrebbe attraversato tutto lo spazio visibile.

Le due donne sono convinte che anche altre persone, data l'ora, devono essere state testimoni di questo evento insolito e quindi attendono, in qualche modo, una conferma alla loro osservazione.

Il GIORNO, I7/I/I984

«Oggetto misterioso nel mio giardino» - Tecnici francesi confermano

Sta a vedere che gli Ufo esistono

PARIGI, 17 gennaio

Un muratore italiano [illegible] in Francia ha messo a rumore la comunità scientifica di questo Paese dopo aver riferito alle autorità competenti di aver ricevuto nel giardino di casa la visita di un disco volante. La storia raccontata da Renato Nicolai, 55 anni, alla polizia di Trans-en-Provence tre anni fa non avrebbe però destato [illegible] interesse di altre simili se un'indagine realizzata dal Gruppo di studi sugli oggetti volanti non identificati non avesse accertato che qualcosa di strano era successo nel giardino del muratore. E siccome il Gruppo di studi è un'emanazione dell'Ente spaziale francese «Cnes», i nuovi [illegible] hanno acquistato una credibilità [illegible].

Il «disco» [illegible] il muratore si è posato a terra senza emettere né fumo né fiamme ma solo [illegible] e [illegible] immobile per circa quaranta secondi per poi alzarsi improvvisamente [illegible] sparendo rapidamente alla vista. Quel che è più interessante è che l'oggetto ha lasciato a terra un'impronta circolare, sulla quale si sono accentrate le attenzioni degli scienziati.

E' stato accertato che nel luogo dell'impronta si è posato un oggetto molto pesante e che il terreno è stato sottoposto a una temperatura di 600 gradi centigradi. Ancor più sorprendente il fatto che le piante circosotanti l'area di atterraggio sono risultate investite da una temperatura molto alta, pur senza [illegible].

E' partita sul Titano la tre giorni dedicata al cosmo

Fine settimana tra ufo e spazio

SAN MARINO - La ricerca di intelligenze extraterrestri. E' iniziata ieri al teatro Turismo la tre giorni dedicata alla vita nello spazio, alla presenza di esperti internazionali. Bernie Wright e Jennifer Bailey da Cambridge, lo scozzese Peter Wright dell'European Radio Amateur Center, lo sloveno Marko Cebokli e l'astronomo ungherese Ivan Almar hanno affrontato, con il canadese Allen Though e gli americani Amir Alexander della Planetary Society e Paul Schuch della Seti League, le prospettive tecniche dello sviluppo della ricerca di segnali extraterrestri intelligenti. In questo campo anche l'Italia, come hanno sottolineato Stelio Montebugnoli, Jader Monari e Marco Poloni e Giorgio Buonvino della Specola Vaticana, si pone all'avanguardia con l'istituto di radioastronomia di Bologna a Medicina. L'apporto di Paolo Musso dell'Università di Genova e di Claudio Maccone del Seti Institute ha invece permesso di affrontare i temi della psicologia dei messaggi extraterrestri e della possibilità dei viaggi interstellari. L'irlandese Eamonn Ansbro e l'italiano Massimo Teodorani del Cnr hanno poi sottolineato la possibilità che civiltà aliene possano anche avere inviato fino a noi sonde in grado di trasmettere segnali. In questa ottica c'è da chiedersi se fenomeni quali quelli luminosi, registrati periodicamente a Hessdalen in Norvegia, non siano da collegarsi a quest'ultima prospettiva. Nel pomeriggio di oggi si apriranno invece i lavori del decimo simposio mondiale sugli ufo.

Sul Titano tre giorni dedicati alla vita nello spazio

Voce 9-3-02

Margherita Hack: «Potrebbe esserci vita»

Ma lei andrebbe su Marte ?

«Perché no. Mi piacerebbe proprio andarci». Margherita Hack scoppia in una risata. «Purtroppo non credo che mi sarà possibile. Ma l'uomo sul pianeta rosso ci arriverà perché fa parte della nostra natura esplorare. In passato grandi conquiste sono state realizzate senza chiedersi se poi sarebbero servite a qualcosa e continueremo a farlo».

Ma intanto è di scena la piccola sonda Mars Pathfinder e il minuscolo robot Sojourner che riprendono con grandi speranze la via marziana. «Anche questa — continua la scienziata — è una grande avventura ed è già un successo della meccanica celeste essere riusciti ad arrivare tanto precisamente sul vicino pianeta. Per l'astronomia la missione ha un'importanza eccezionale perché permette di vedere nei particolari l'ambiente marziano con gli occhi del robot come fossimo noi lassù».

Margherita Hack

Ma la possibilità di trovare vita su Marte è credibile ?

«Certamente. Miliardi di anni fa c'era molta acqua sul pianeta e quindi mi sembra normale che si possa essere sviluppata qualche forma biologica che avrebbe lasciato tracce fossili visibili anche oggi. Non a caso è stato scelta per lo sbarco proprio la zona dell'Ares Vallis, situata alla foce di antico fiume. Ma non solo. Io credo che non si possa escludere nemmeno la possibilità di trovare anche qualche microrganismo, qualche forma vivente molto elementare magari nascosta nelle profondità del suolo, protetta dalle radiazioni ultraviolette sparate dal Sole potrebbero distruggerla».

E la meteorite di presunta or ne marziana con tracce fossili me dice lei, è già una prova?

«A quella ci credo poco. Es molta incertezza intanto che arrivata veramente da Marte. F i biologi sono molto perplessi».

Allora ha un senso privilegia pianeta rosso nell'esplorazi del sistema solare ?

«Di sicuro, perché se voglia trovare la vita fuori della Terra luogo più adatto dove cerca Sugli altri pianeti, date le loro ratteristiche, al massimo scopi mo delle molecole organiche niente di più».

Mandare l'uomo sarà cost non è meglio affidarci alle so automatiche ?

«Il lavoro delle sonde è esser le, ma è talmente bello pensar uno sbarco su Marte che nc possibile rinunciarci».

G. C

AS 57-97

esserci vita»

ultraviolette sparate dal Sole che potrebbero distruggerla».

E la meteorite di presunta origine marziana con tracce fossili come dice lei, è già una prova?

«A quella ci credo poco. Esiste molta incertezza intanto che sia arrivata veramente da Marte. Pure i biologi sono molto perplessi».

Allora ha un senso privilegiare il pianeta rosso nell'esplorazione del sistema solare ?

«Di sicuro, perché se vogliamo trovare la vita fuori della Terra è il luogo più adatto dove cercarla. Sugli altri pianeti, date le loro caratteristiche, al massimo scopriremo delle molecole organiche ma niente di più».

Mandare l'uomo sarà costoso, non è meglio affidarci alle sonde automatiche ?

«Il lavoro delle sonde è essenziale, ma è talmente bello pensare ad uno sbarco su Marte che non è possibile rinunciarci».

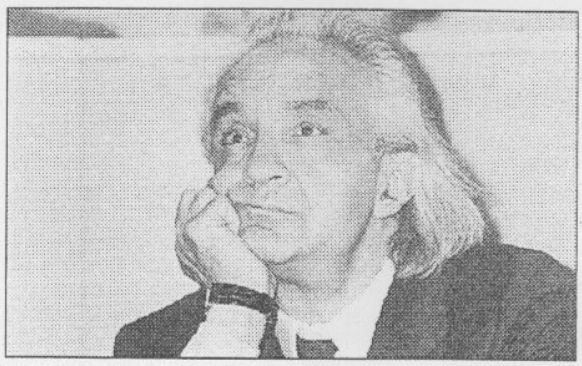
G. Cap.

buon cristiano?

nte alle scoperte di nuovi mondi

L'entusiasmo per la sonda Pathfinder ha riattivato la riflessione

: «Egoismo cosmico nsarci gli unici» chichi: «Alieni? m cambierebbe istero della vita» bbio: «La Scrittura lera solo i terrestri»



Lo scienziato Antonino Zichichi A sinistra il direttore della Specola Vaticana, padre George Coyne Nella foto grande un'immagine di Marte

FRANCESCO ANTONIOLI

etti del problema ra il presidente dei ani –: la vita in ge- ella di esseri cor- ligenti. Nel primo logia non può che la concezione di una salvezza del cosmo in Gesù Cristo, considerato dal Nuovo Testamento come il principio e il compimento di tutta la creazione. Nel secondo caso ci si trova di fronte a un notevole intrigo, in quanto la Scrittura ragiona avendo di fronte il genere umano terrestre (a conferma che si può procedere se non in base a ciò che già si conosce). La difficoltà nasce dal fatto che la dottrina del peccato originale considera solo gli umani terrestri e la loro solidarietà. Se gli extraterrestri sono dotati di intelligenza, non differiscono strutturalmente dagli umani; e se Gesù è salvatore di tutti non si vede come non lo sia anche di costoro».

Comunque sia lo scienziato Antonino Zichichi non ha dubbi: «Dallo studio di Marte non può venire fuori alcuna scoperta fondamentale per la scienza, esattamente come è stato con la conquista della Luna. Fra vent'anni saprà passeggiare tra le stelle. Ma questo non sarà la conseguenza di studi astronomici o astrofisici. Se l'uomo si fosse limitato a studiare le stelle, saremmo lungi dalla grande sintesi cui è arrivata la scienza galileiana».

E se venissero scoperte tracce di vita sul pianeta rosso? «Questo – scrive Zichichi sul *Sir*, l'agenzia vicina alla Cei – non cambierebbe di una virgola il mistero della Vita». Perché? «La scienza studia la parte materiale della nostra esistenza senza poter ancora concludere se esiste il Supermondo, cioè quegli aspetti della realtà che sfuggono ancora ad una piena comprensione della scienza. Non potrà essere detto nulla sulla vita, se prima non saremo riusciti a stabilire l'esistenza del Supermondo. Se mai questo mistero sarà un giorno svelato, questo privilegio toccherà, senza dubbio, alla vera grande scienza galileiana. Non di certo alle sue applicazioni tecnologiche, anche se spettacolari e avanzate, come lo è l'arrivo su Marte di un robot oggi e dell'uomo domani».

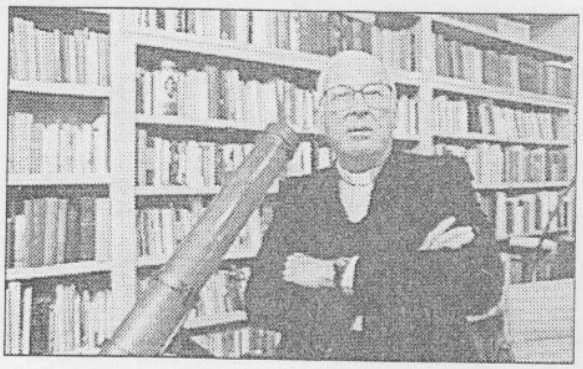
Padre Coyne insiste su un concetto: «Bisogna andare avanti in cerca della vita extraterrestre. Sia mandando messaggi e ponendoci in ascolto per eventuali segnali intelligenti, sia ricercando le condizioni fisiche che potrebbero dare origini ad altre civiltà umane». E subito c'è chi freme: le frontiere della nuova evangelizzazione andranno oltre il nostro pianeta? «Direi che per ora non vale la pena pensarci – taglia corto Canobbio –. Il primo problema che eventualmente si porrà sarà la comunicazione con gli extraterrestri». C'è qualcuno che ha avviato riflessioni approfondite sull'argomento? «A mia conoscenza – conclude – non esistono centri teologici che si stiano dedicando a questi problemi. Fatta salva la mia ignoranza, non potrebbe essere il segno che la teologia è occupata in problemi un po' più urgenti e rilevanti?».

AVVENIRE 10-7-97

IL TEMA

Marziano buon c

Fede e teologia di fronte alle scope



Coyne: «Egoismo cosmico pensarci gli unici» Zichichi: «Alieni? Non cambierebbe il mistero della vita» Canobbio: «La Scrittura considera solo i terrestri»

FRANCESCO ANTONIOLI

MILANO. È qualcosa di più che discutere del sesso degli angeli? Insomma, è utile oppure no che un cristiano si interroghi sull'esistenza degli extraterrestri? L'emozione per l'arrivo della sonda Pathfinder su Marte ha riattivato curiosità esistenziali e discussioni che da tempo affascinano la gente più semplice come gli intellettuali. Eppure il bresciano Giacomo Canobbio, presidente dei teologi italiani, sgombra subito il campo dalle tentazioni dei bizantinismi: «La riflessione teologica non può dire nulla sulla vita extraterrestre – precisa – fino a quando non sia verificato che questa esiste e quale tipo di vita sia. Certo, si potrebbe procedere deduttivamente sostenendo che Dio può creare tutto ciò che vuole, che essendo ormai superato il geocentrismo non si può escludere che esistano altri luoghi di vita, ma...».

Ma? «Con ciò – incalza Canobbio – non si andrebbe oltre ipotesi che non hanno alcun valore teologico. Si deve peraltro tenere presente che la dottrina della creazione è un'interpretazione di dati di fatto constatati, l'origine dei quali si vede in Dio. Ecco: pretendere di ricavare da questa dottrina l'idea che Dio potrebbe aver creato forme di vita intelligente può apparire logico, ma alla fine è inconsistente dal punto di vita teologico. Non aggiunge nulla alla comprensione di Dio come creatore».

La Specola Vaticana, cioè l'Osservatorio astronomico che dipende dalla Santa Sede, è impegnata da alcuni anni in un programma di ricerca di sistemi planetari simili al nostro. Il direttore, il padre gesuita George Coyne, è un illustre astronomo e matematico di origine americana: «Un tempo – sostiene – si pensava che, dato il brodo primordiale, bastava un lampo carico di energia elettrica per innescare la vita. La tendenza scientifica odierna è decisamente contraria a un tale ragionamento. Comunque, nell'universo, vi sono tanti luoghi dove potrebbe svilupparsi la vita. In fondo non sarebbe un egocentrismo cosmico pensare che noi siamo gli unici esseri intelligenti dell'universo?».

La "conoscenza teologica", tuttavia, si fonda solo sulla rivelazione, che non mette in conto altre forme di vita simile a quella umana. «Pertanto – aggiunge Canobbio – l'esistenza di extraterrestri (ed è sintomatico che che si continui ad usare un termine "geocentrico": significa che non abbiamo altri parametri) non è problema teologico, ma ipotesi scientifica o opinione impropriamente detta religiosa». Già, senonché qualcuno già discute se gli alieni si siano macchiati del peccato originale. «Ci sono due aspetti del problema – dice ancora il presidente dei teologi italiani –: la vita in generale e quella di esseri corporei intelligenti. Nel primo caso la teologia non può che riproporre la concezione di una salvezza del cosmo i sù Cristo, considerat Nuovo Testamento co principio e il compime tutta la creazione. Ne condo caso ci si trova di te a un notevole intrig

L'AGENZIA DI STATO ANNUNCIA UNA MISSIONE

CINESI A UFO

Francesco Sisci

LA Nuova Cina, l'agenzia che per decenni ha annunciato la morte dei leader con poche righe asciutte e i successi del socialismo con verbosi comunicati, lo ha scritto: il governo cinese è a caccia di Ufo. Una missione di nove scienziati nei prossimi giorni partirà alla volta di Delingha, nella parte occidentale della provincia del Qinghai, per esaminare un sito forse di origine extraterrestre.

Si tratta di una piramide alta circa 50 metri con tre cavità nella parte frontale. La più grande si apre a due metri dal suolo con il soffitto alto sei metri e una profondità sempre di sei metri. Dentro si vedono due tubature di circa 40 centimetri di diametro, una che va dentro la piramide e una che scompare sotto il pavimento. Altri tubi spuntano intorno alla piramide e sono sparsi sul terreno circostante. Alcuni partono dalla piramide e arrivano fino al vicino lago salato dal nome romantico, la pozza degli amanti.

Sono proprio questi tubi che lasciano perplessi gli scienziati. Gli ingegneri che hanno svolto le prime analisi dicono che si tratta di roba molto vecchia, anche se non si pronunciano su delle date. Ma la zona è quasi deserta, a migliaia di chilometri da qualsiasi industria e popolata solo da qualche pastore errante.

Secondo qualche cinese fantasioso potrebbe trattarsi di una zona di lancio per astronavi extraterrestri. Qui ci sono straordinarie condizioni di visibilità e di purezza di aria e infatti il radio telescopio dell'Accademia delle scienze cinesi è ad appena 70 chilometri di distanza.

Più ragionevolmente si potrebbe pensare a qualche esperimento segreto andato a male dei tempi oscuri di Mao, quando la Cina sognava un grande balzo in avanti e lavorava alacremente alla bomba atomica.

Così però la storia non varrebbe niente, per i cinesi infatti gli Ufo sono ben presenti. Una delle idee di maggior successo dei Falungong era che gli Ufo sono già tra noi, hanno preso forme umane e lavorano per distruggere gli uomini.

Libri romanzeschi e non di ufologia affollano gli scaffali dei best seller delle librerie. Essere viventi sulla Luna, viaggi nello spazio, marziani e ufo in generale si confondo qui con una antica letteratura di ispirazione buddista in cui spiriti, fate, fantasmi scendono dalle montagne, escono dagli alberi, popolano le caverne e girano per i vicoli delle città, a caccia di nuove esperienze e curiosi della vita degli umani.

In questa nuova scienza o fantascienza poi la storia recente si intreccia con quella più antica. Secolo dopo secolo fino al '900 la Cina si è scoperta sempre più piccola e più lontana dal suo mito originale di comprendere tutto il mondo, *tianxia*, con solo pochi barbari intorno.

Via via ha scoperto di essere, nella migliore delle ipotesi, il centro del mondo, e poi neppure più quello. Allora la teoria è semplice: se ci sono tante razze e culture fuori dalla Cina perché escludere culture e razze fuori dalla Terra?

IRKUTSK

Errore umano all'origine del disastro

IRKUTSK (Russia) – Sarebbe stato un errore umano, e non la collisione con un Ufo, all'origine della sciagura aerea di martedì in Siberia, dove un Tupolev-154 della piccola compagnia privata "Vlasdivostok-Avia" è precipitato vicino a Irkutsk causando la morte di tutte le 145 persone a bordo. L'ipotesi di uno sbaglio commesso dal pilota è considerata la più verosimile dai membri della commissione governativa d'inchiesta. Dall'esame delle due scatole nere ritrovate tra i rottami sarebbe emerso che le turbine e gli altri dispositivi principali del velivolo hanno continuato a funzionare regolarmente fino all'istante in cui questo è caduto.

LA VOCE DEL POPOLO 7-3-02

LA SICILIA
venerdì, 1 giugno 2001

Scienziata russa rivela: un Ufo è precipitato anni fa in Siberia

MOSCA – Un oggetto misterioso a forma di sfera costruito con tecnologie inesistenti sul nostro pianeta venne trovato qualche anno fa nei pressi della città di Dalnegorsk, nella regione di Primorye, in Siberia. Ne ha dato notizia ieri una ricercatrice del Centro spaziale russo, Lyudmila Tselina. La Tselina ha rivelato che l'oggetto cadde «alla velocità di circa 15 metri al secondo sul monte Isumrudnaia» dimostrando così di non essere un meteorite. Si trattava di «una sfera rossiccia» che «venne esaminata scrupolosamente dai migliori esperti di vari istituti dell'Accademia russa delle scienze i quali «convennero sulla sua origine non terrestre». L'oggetto era costituito di materiali sconosciuti sulla Terra e che resistevano all'azione di tutti gli acidi nonchè a temperature di 3.000 gradi.

cortesia Angelo IACOPINO-ME)

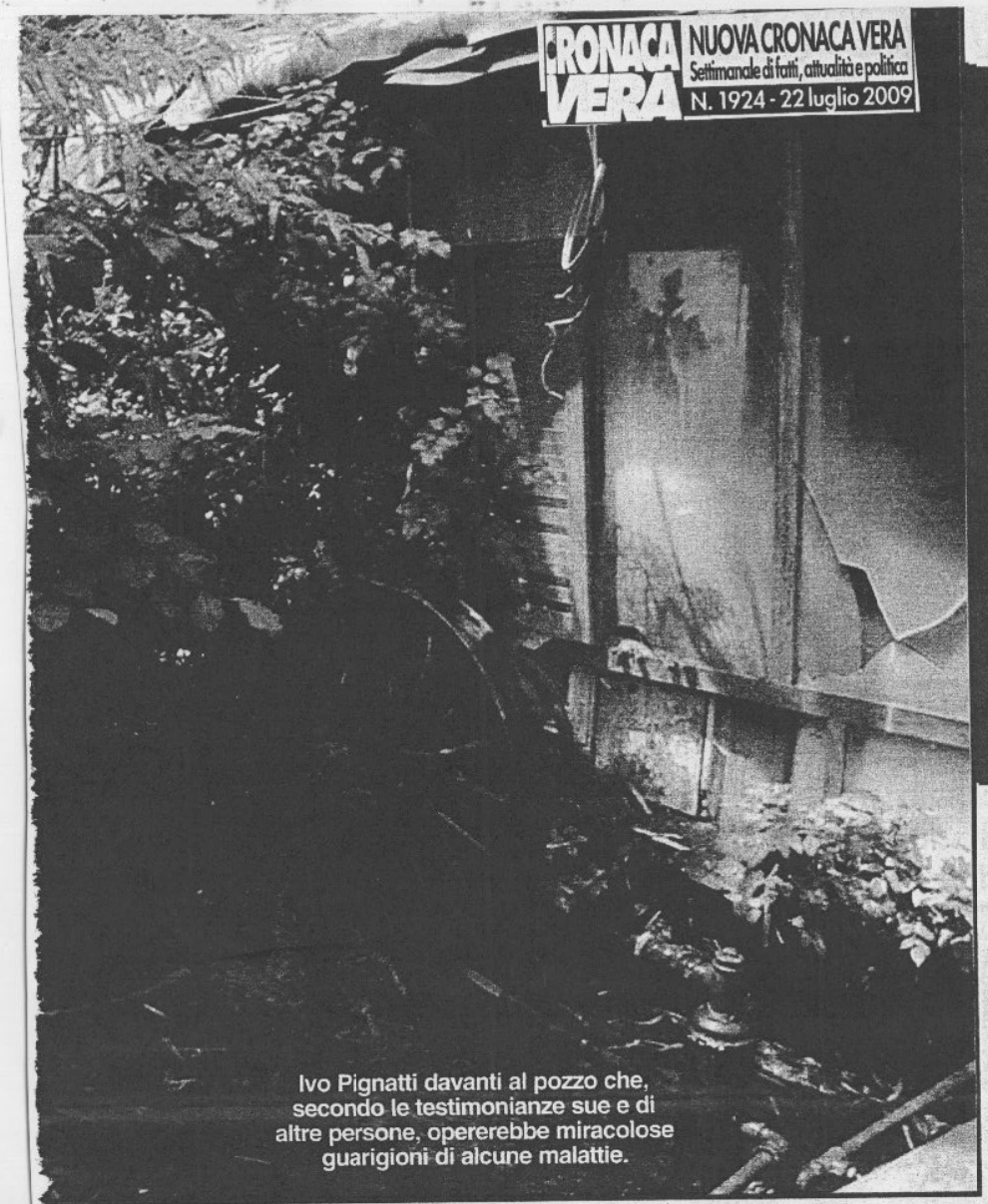
L'Europa discute a San Marino di fenomeni extraterrestri

Ascoltando "radio Ufo"

La ricerca di intelligenze extraterrestri (SETI), oggetto del 3° Simposio Mondiale sulla colonizzazione dello spazio e la vita nel cosmo, si è aperto a San Marino con l'apporto di vari specialisti americani ed europei.

Bernie Wright e Jennifer Bailey da Cambridge, lo scozzese Peter Wright dell'European Radio Amateur Center, lo sloveno Marko Cebokli e l'astronomo ungherese Ivan Almar hanno affrontato, con il canadese Allen Though e gli americani Amir Alexander della Planetary Society e Paul Schuch della SETI League, le prospettive tecniche dello sviluppo della ricerca di segnali extraterrestri intelligenti. In tale campo anche l'Italia, come hanno sottolineato Sielio Montebugnoli, Jader Monari e Marco Poloni e Giorgio Buonvino della Specola Vaticana, si pone all'avanguardia con l'istituto di radioastronomia di Bologna a Medicina. L'apporto di Paolo Musso dell'Università di Genova e di Claudio Maccone del SETI Institute ha sviluppato rispettivamente i temi della psicologia dei messaggi extraterrestri e della possibilità dei viaggi interstellari. Oggi pomeriggio si aprono i lavori del 10° Simposio dedicato all'ufologia e riconoscimenti istituzionali. S. Marino oggi 4-3-02

CRONACA VERA
NUOVA CRONACA VERA
Settimanale di fatti, attualità e politica
N. 1924 - 22 luglio 2009



Ivo Pignatti davanti al pozzo che, secondo le testimonianze sue e di altre persone, opererebbe miracolose guarigioni di alcune malattie.

Ivo Pignatta accanto alla statua della Madonna che sorge sul suo terreno.

Anche chi non viene miracolato non lascia il Santuario senza un ricordo del pellegrinaggio in questo sacro luogo mariano.

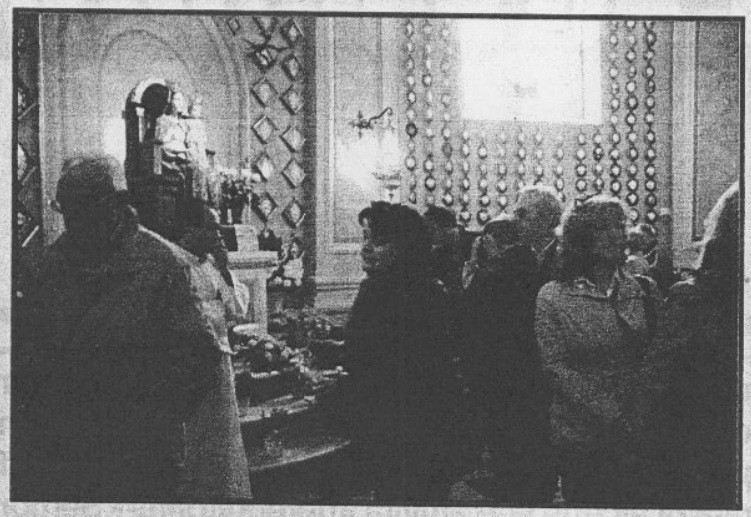
ANIMALE

«È normalissima acqua, con persino un retrogusto di zolfo, che però può conservarsi per anni, senza andare a male».

Le origini delle qualità miracolose dell'acqua, Pignatti non ha alcun dire a tutti i garlaschesi che la Madonna le aveva chiesto di fare costruire "un santuario a protezione di tutta la Lomellina".

«Saranno tante le grazie che Io spargerò in questo luogo e i miei figli

L'ANIMALE



I fedeli all'interno della chiesa, davanti alla statua della Madonna.

dubbio, sono da mettere in relazione con il terreno su cui si trova. «*È stato qui che Maria di Garlasco, nel 1465, assistette alla prima apparizione della Madonna, che le cambiò la vita*», e le permise di non essere più sordomuta.

Il commerciante si riferisce ad un fatto accaduto la prima domenica di settembre di quel lontano anno, quando una tredicenne sordomuta si trovava al pascolo con i suoi animali. Improvvisamente, il cielo si sarebbe rannuvolato per l'avvicinarsi di un temporale. Maria cercò riparo sotto una piccola edicola dove vi era un affresco della Beata Vergine Maria, dipinto da Agostino da Pavia come ex voto per essere stato salvato dall'annegamento nel fiume Ticino.

Fitto mistero

Il fiume allora passava a pochi metri di distanza da dove si trovava la ragazzina, un luogo costellato di cespugli di biancospino. Tutt'a un tratto, un globo di luce apparve davanti all'edicola. Da quel momento, Maria riacquistò la voce e corse a *sperimenteranno i tesori delle mie misericordie*», furono le parole della Vergine ascoltate e riferite dalla pastorella.

Da quel momento la ragazzina fu chiamata Maria Benedetta per il miracolo che la Madonna aveva compiuto su di lei.

Ancora oggi, il santuario attira fedeli da tutta Italia. Particolarmente seguite sono le messe di guarigione, officiate il mercoledì sera. Sono molti i fedeli che giurano di essere guariti da malattie gravi dopo essere stati alla Bozzola che, ogni anno, è frequentata da oltre 100 mila persone.

E l'ultimo prodigio sembra essere avvenuto proprio sul terreno di Ivo Pignatta.

«*Qualsiasi sensitivo che viene sul mio terreno si accorge che c'è qualcosa di particolare, come una forza maggiore*», conclude il commerciante. «*Mi chiedono tutti se sia successo qualcosa di grosso, ma io ancora oggi non so cosa rispondere se non che abbiamo ricevuto un dono dal cielo*».

Andrea Ballone

Oltre i confini della realtà

Un segno di pace nel cielo

«*Vedo che in questa rubrica ci sono spesso storie di fantasmi, di fatti strani, di accadimenti misteriosi, ma mancano completamente o quasi riferimenti a incontri o, se pare esagerato, almeno ad avvistamenti di oggetti volanti, per non dire altre manifestazioni del tipo contatti con esseri extraterrestri, con alieni*». Il lettore R.B. della provincia di Terni ci tira garbatamente le orecchie e ci ricorda che nel vasto mare che si estende oltre la realtà quotidiana bisogna tenere conto anche dei visitatori spaziali. Noi accettiamo la critica, gli rispondiamo che pubblichiamo quanto ci viene mandato dagli appassionati e gli cediamo lo spazio perché prosegua nel racconto vero e proprio che ha mandato.

«*Fu un episodio che non accadde ora o poco tempo fa, ma vent'anni o poco più addietro*» scrive l'amico R.B., «*e che tuttavia mi ha segnato profondamente per sempre. È da quella data infatti che io non sono più la stessa persona e che ho assunto un atteggiamento particolare nei confronti della vita. Mi trovavo sul terrazzo di una modesta casetta al mare di proprietà dei miei, verso l'ora del tramonto, e guardavo verso le alture dell'interno favorito dall'avere appunto il sole alle spalle. A un tratto un globo luminoso, di intenso color azzurro, scavalcò il crinale della collina più vicina e prese a planare verso la piana, e quindi veso di me, a una velocità che mi parve portentosa*».

Fu così rapido, così istantaneo il trapasso dal momento in cui spuntò a quello in cui si fermò appena sopra la cima degli alberi a una cinquantina di metri, che sul momento non realizzai neppure lo spostamento. Fermatosi, il globo azzurrastro si ingrandì come se si gonfiasse, e divenne così grande da occupare tutto il campo visivo di fronte a me. Mi sembrò che la luce palpitasse e che un soffio d'aria tiepida e profumata mi avvolgesse completamente, mentre mi sentivo immerso in uno stato di totale benessere, poi il globo si ritrasse, rimpiccolì, divenne come prima. Rapido e silenzioso com'era apparso, a quel punto prese la via del cielo e disparve».

R.B., Terni

LA «PIONIERA» E GLI UFO

— PARIGI —

Tra gli altri «pionieri» della clonazione umana c'è la francese Brigitte Boisselier *(foto)*, dal 2000 direttrice del centro Clonaid, alle Bahamas. La comunità scientifica, però, ha sempre preso con le molle i suoi lavori. Forse, anche perché si svolgono sotto l'egida di un movimento para-religioso (i Raeliani) convinto che noi siamo stati creati dagli extraterrestri.

Avvistato Ufo in Liguria

SAVONA — Tornano gli Ufo in Liguria, la regione che detiene il record di avvistamenti di extraterrestri: circa 850 in 60 anni. L'ultimo martedì sera quando un giovane che si trovava alla Madonna della Guardia, sopra Alassio, ha dichiarato di aver avvistato un oggetto luminoso che si spostava molto lentamente da Andora (Sudest) per dirigersi verso la riva.

"CIA COMPUTER GENIUS" ALLEGES MASSIVE CONSPIRACY

The death of a journalist in West Virginia, plus the jailing of an alleged CIA computer consultant in Washington State may be elements of a much wider scandal that could have serious implications for the Bush White House in 1992.

What started out as an investigation of an apparent case of pirated software has grown to be a project involving hundreds of journalists all over the world.

The dead journalist, Joseph Daniel "Danny" Casolaro was found dead August 10th in a motel room in West Virginia. His wrists were slashed seven times on each wrist and a suicide note was found nearby. The only manuscript of his book, with accompanying notes, was missing.

The book, provisionally titled "The Octopus", was meant to be an explosive expose of misdeeds by the Justice Department under the Reagan administration. Time Magazine also reported that Casolaro's research centered on gambling and attempted arms deals at the Cabazon reservation near Indio.

Indeed, the scope of Casolaro's investigation was so large that any one of a large number of areas of research could have been the trigger for a possible hit.

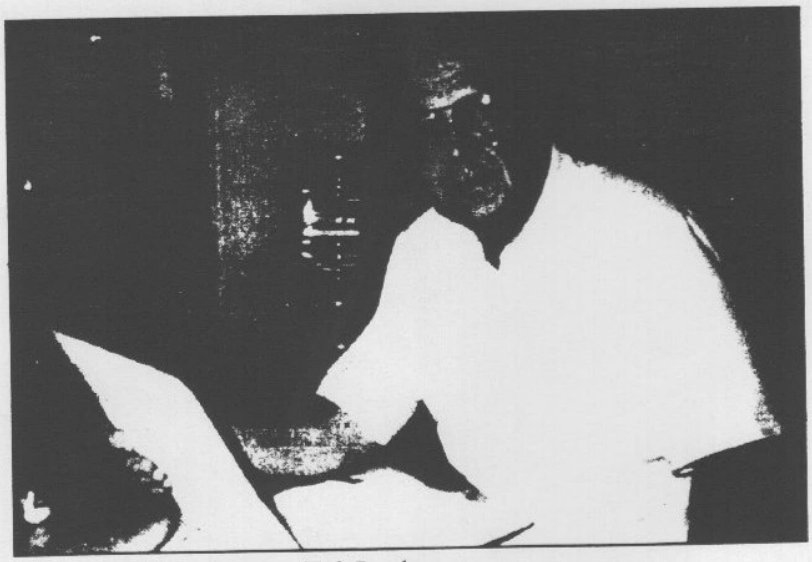
While authorities declared his death a suicide, his relatives definitely stated that Casolaro's mental state was sound, indeed upbeat, after the completion of his book.

Casolaro started his work nearly two years before, investigating the bankrupting of a small computer software company called Inslaw, allegedly by the U.S. Justice Department. Inslaw, a company headed by Bill and Nancy Hamilton of Washington D.C., had developed a package known as PROMIS — short for Prosecutor's Management Information System — to act as a case management tool for the Justice Department's unwieldy work load.

Inslaw President Bill Hamilton has claimed that Ed Meese associate Earl Brian was given control of pirated versions of the PROMIS software by Meese to sell back to different U.S. government agencies for great profit. Two courts have so far agreed with Hamilton awarding an 8 million dollar judgement, but a higher court of appeal has quashed the award and the verdict, declaring that it was not in the jurisdiction of the lower courts. As of October 9, the case has moved into the realm of the Supreme Court.

Earl Brian owns United Press International (UPI) and Financial News Network (FNN).

According to a Washington man, who claims to have modified the cobol-based software for the CIA and other intelligence agencies, the software was a reward for Earl Brian's role in arranging the so-called "October Surprise" gambit, the alleged conspiracy to withold the American hostages in Iran until after the 1980 election which saw Carter removed from power. The "October Surprise" scandal has taken some time to emerge.



Former FBI Special Agent, Ted Gunderson

In a Paris meeting: President Bush is alleged to have met with Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, the speaker of the Iranian Parliament, Mohammed Ali Rajai, the future President of Iran and Manucher Ghorbanifar, an Iranian arms dealer with connections to Mossad, according to Navy Captain Gunther Russbacher who claims to have flown Bush, William Casey — the CIA chief — and Donald Gregg, a CIA operative to that location. Russbacher, who made these allegations in May is now in jail on Terminal Island, convicted on the charge of impersonating a U.S. Attorney.

The Washington man is Michael Riconosciuto who is now waiting for trial in a Washington jail on conspiracy to sell drugs charges, charges whichRiconosciuto claims are manufactured. Indeed, the charges made against Riconosciuto were made one week after Riconoscito authored and signed an affidavit describing his role in modifying the pirated software.

The affidavit also claimed that he had been contacted by phone and threatened by Peter Videnieks, a Justice Department employee and Customs official, who Riconosciuto alleges had intelligence ties, as to the possible consequences of his going public with certain information.

According to Riconosciuto, Videnieks was a frequent visitor to the Cabazon Indian reservation near Palm Springs and visited with tribal manager, John P. Nichols. Nichols was in essence Riconosciuto's boss in a number of enterprises conducted on reservation land and the PROMIS modification was just one of these projects. According to Riconosciuto, in an interview with T.C. conducted from jail, the PROMIS software was modified to install a backdoor access for use by American intelligence services. The software was then sold to 88 different countries as a sort of "trojan horse" package enabling us to access their intelligence systems. According to Riconosciuto these countries included Iraq and Libya.

Correspondence between Nichols and other companies, if authentic, indicates that Riconosciuto's claims of his expertise in the area of electronics and armaments appear to be true. Marshall Riconosciuto, Michael's father is a reputed former business partner of Richard Nixon.

VIAGGI NEL MISTERO

COME NEL FILM "INCO
DEL TERZO TIPO", UN
DI AVER INCONTRATO

I MARZIANI SBARCHE
SULLA TERRA FRA 20 ANNI!

Giuseppe Lanzillo, l'odontot
moso sette anni fa per av
mai aver toccato prima un
quadri in stato di trance. N
mostra un quadro dipinto
giornale. Qui sopra, con l
gli sono state affidate, a su

Giuseppe Lanzillo, divenuto famoso sette anni fa per aver dipinto oltre duecento quadri in stato di trance, asserisce di aver ricevuto messaggi dagli abitanti del cosmo che gli avrebbero inviato anche le coordinate del loro atterraggio in territorio spagnolo

Nostro servizio

Bologna, *maggio*

«GLI extraterrestri sono già tra noi. Li possiamo incontrare per la strada, vederli, parlare loro, ma non è ancora giunto il momento degli "incontri ravvicinati del terzo tipo". A me è capitata una strana avventura che mi fa pensare di essere un tramite tra loro e l'umanità!». Così apre il discorso un pittore di Bologna che ci ha convocati nella sua abitazione per metterci al corrente degli strani episodi legati al mondo paranormale di cui va soggetto da qualche tempo. Si chiama Giuseppe Lanzillo. E' un tranquillo signore napoletano che, per vivere, ha sempre fatto il meccanico dentista.

Sette anni fa, proprio qui nel capoluogo emiliano, Lanzillo destò l'attenzione dei cultori di parapsicologia per uno strano fenomeno che permetteva, a lui completamente digiuno di pittura, di dipingere in stato di trance medianica un quadro per notte. Il fenomeno durò un intero anno per poi cessare improvvisamente così come era iniziato.

Massimo Inardi e Piero Cassoli, due dei maggiori studiosi di parapsicologia, lo esaminarono a lungo. Inardi raccolse la sua storia e la pubblicò nel libro *Dimensioni sconosciute*.

Ora Lanzillo ha un ricordo tangibile di quel periodo: molti degli oltre duecento quadri dipinti in quei dodici mesi sono appesi alle pareti di casa sua.

« Mi alzavo nel cuore della notte », racconta, « e mi avvicinavo alla tela senza nemmeno sapere quello che facevo. In un breve periodo di tempo, dieci minuti al massimo, il quadro era già finito e asciutto! Poi me ne tornavo a dormire e la mattina successiva non mi ricordavo assolutamente di quello che era successo durante la notte! Usavo un solo pennello molto largo, di quelli che comunemente vengono definiti *pennellesse*. Con quello compivo il fondo, disegnavo le figure, sfumavo i volti delle persone effigiate e velavo il tutto. Sfido qualsiasi pittore di professione a fare altrettanto! Poi, così com'era cominciato, il fenomeno cessò improvvisamente. Ora sento l'impulso di dipingere nuovamente, ma per farlo non adopero più le tele tradizionali: copro solo le copertine dei settimanali e il retro dei miniassegni. Non so nemmeno io perchè! ».

L'odontotecnico - pittore si alza dalla poltrona e scompare in un'altra stanza. Quando torna ha le braccia piene di piccole cornici che racchiudono altrettanti miniassegni, sul retro dei quali Lanzillo ha dipinto paesaggi e figure dai colori vivi.

Ma veniamo all'altra storia, molto più fantastica, per raccogliere la quale siamo venuti a Bologna. E' il pittore stesso che ce ne parla. Raccontandola, l'uomo si accende in volto, il tono della voce si fa esagitato. Sembra quasi che abbia paura di raccontare quello strano e lungo episodio di cui è stato ed è protagonista.

« Dobbiamo rifarci al 1954 », inizia. « In quell' anno abitavo in una casa priva di portineria. Una sera, rientrando, vidi una persona sostare dinanzi ai campanelli del citofono. Mi sembrava di conoscere da sempre quell'individuo anche se ero sicuro di non averlo mai visto! Mi venne

Prelevato nel 1971 da extraterrestri

Chiuso dentro un Ufo gli cambiarono il sangue

CITTA' DEL MESSICO — *Gli extraterrestri stanno intensificando la loro «esplorazione ravvicinata del pianeta Terra», pare, secondo gli Ufologi, con un piano ben determinato. I primi «contattisti», ossia coloro che affermarono di aver avuto rapporti diretti con gli «extra», appaiono del tutto superati da quanto sta ora accadendo. George Adamski, che disse di aver volato a bordo dei «dischi volanti» e scrisse volumi sulle sue esperienze cosmiche, Freitas Guimaraes e molti altri, appartengono alla «Vecchia generazione». Oggi gli stessi «incontri ravvicinati del terzo tipo» sembrano subire un mutamento e si moltiplicano i casi di terrestri che, prelevati da Ufonauti, vengono analizzati, sottoposti a trattamenti speciali, come se gli «extra» fossero ansiosi di portare a compimento la loro analisi sull'«animale uomo» in vista di un intervento nei nostri affari terrestri, preannunciato del resto a Torino, in maniera ufficiale, sere fa, al Teatro Erba, quando il Gruppo Ricerche denominato CTA 102 ha informato gli spettatori sbigottiti che non vi sono dubbi: gli Ufo vengono dalle Pleiadi!*

Ora notizie altrettanto sensazionali giungono dal Messico, un paese dove le esperienze Ufologiche sono state già in passato piuttosto frequenti. Il giornale di Città del Messico El Sol, annuncia che un messicano di trent'anni, che dice di esser stato rapito da extraterrestri nel 1971.

Il sangue del messicano — afferma El Sol, non corrisponde più ad alcun tipo conosciuto sulla terra; l'uomo inoltre presenta curiose formazioni, come sei capezzoli, che gli sono spuntati sul torace. L'uomo, la cui identità non è stata rivelata, si trovò coinvolto in una incredibile avventura nell'aprile del 1971, durante la siesta. Sentì dei rumori in una casa vicina, andò a vedere che succedeva, si trovò davanti un tipo strano, alto circa due metri, che lo fece poi salire su una nave spaziale atterrata nei paraggi. Poco dopo il messicano e l'Ufonauta presero a passeggiare per le vie della città ma invisibili, senza cioè che nessuno li potesse scorgere. L'apparecchio nel quale entrarono era rotondo; dentro c'erano tre altri «extra» che parlarono «telepaticamente» con il messicano e, con uno strano congegno, gli prelevarono sangue dal pollice e poi gli dissero: «Adesso tu sei dei nostri». Il messicano parve ridestarsi da un sogno quando si ritrovò a casa propria, a letto, con il pollice della mano destra che sanguinava. Quattro mesi dopo l'uomo sentì male ai reni e poi si scoprì il mistero del suo sangue di tipo sconosciuto. Tre specialisti studiosi dei fenomeni legati agli extraterrestri lo stanno ora tenendo sotto controllo.

Gazzetta del Sud / Martedì 24 Gennaio 1978

Ragazzi rapiti da extraterrestri?

CUIABA (Brasile Centrale) — Due ragazzi brasiliani, Manoel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato. Lo si è appreso a Cuiaba, località nel centro del Brasile a 500 chilometri a sud di Manaus.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Manoel Roberto, venerdì scorso, mentre giocava a palla vicino a casa sua col cugino, videro apparire un grande oggetto luminoso. Spaventati, i due ragazzi cercarono di fuggire ma — racconta Manoel che è stato ritrovato solo a Rondonopolis a 500 chilometri da casa sua — «mio cugino ed io ci siamo sentiti attirati dall'oggetto».

L'ORA Martedì 13 Marzo 1979

Gli UFO a Madera vanno e vengono

LISBONA — Oggetti volanti non identificati hanno «visitato» più volte negli ultimi tempi l'isola di Madera e avrebbero anche avuto contatti con gli abitanti dell'isola. Lo riferisce l'agenzia stampa portoghese «ANOP», che aggiunge che un tenente d'aviazione e l'autista del taxi a bordo del quale egli si trovava hanno detto di aver visto venerdì scorso «un grande e luminoso oggetto a forma di sigaro» che si spostava lentamente lungo la costa dell'isola di Madera prima di sparire all'orizzonte. Il 4 marzo un agente della polizia militare di guardia ad una postazione costiera ha avvertito i suoi superiori che un disco volante stazionava sopra la baia di Funchal.

L'agenzia «ANOP» afferma anche che alcuni giornali locali hanno pubblicato il racconto di un giovane dell'isola che ha avuto «contatti diretti» con l'equipaggio di un «oggetto volante non identificato».

L'agenzia non fornisce però particolari su questo incontro.

Il catalogo dei «dischi volanti»

Il Mattino, 18/1/1973

LIMA, 17 gennaio

Centotrentotto diversi tipi di dischi volanti sono stati catalogati dalle istituzioni che si dedicano a studiare gli «oggetti volanti non identificati»: l'ha reso noto il presidente dell'«Istituto peruviano delle relazioni interplanetarie», Carlos Paz Garcia, il quale ha dichiarato anche che vi sono cinquattotto tipi di viaggiatori «extraterrestri».

Secondo quanto ha rivelato il direttore dell'Istituto suddetto al giornale peruviano «Ojo», vi sono oggetti volanti a forma di sigaro ed altri a forma di disco. Quanto ai viaggiatori spaziali, Carlos Paz Garcia ha dichiarato che 28 tipi di essi sono stati visti con scafandrini simili a quelli che usano gli astronauti terrestri e 25 senza scafandro, «il che dimostra — ha detto — che possono respirare la nostra atmosfera». Gli esseri extraterrestri — secondo la stessa fonte — possono avere un'altezza di tre metri, i più alti.

Paz Garcia sostiene che l'Istituto da lui diretto ha registrato trecento apparizioni di dischi volanti in Perù. Egli ha indicato che uno dei casi più importanti è quello di Huancayo, nella Sierra centrale peruviana, dove nel maggio dello scorso anno è esploso un disco volante.

Carlos Paz Garcia ha, infine, detto che gli essere extraterrestri non comunicano con i terrestri, perché l'umanità non è ancora preparata per comunicare con loro.

3624

L'inchiesta sui dischi volanti

UFO: TAGLIA DA UN MILIARDO

Il giornale americano "National Enquirer" offre una somma favolosa "a chi fornirà la prova irrefutabile che gli UFO provengono dallo spazio esterno e non sono fenomeni naturali" - Ma Irene Sanger-Bredt, dell'Accademia sovietica delle scienze, dice: «Dobbiamo aspettare che siano "loro" a farsi vivi»

di L. GIANFRANCESCHI

★ TERZA PUNTATA ★

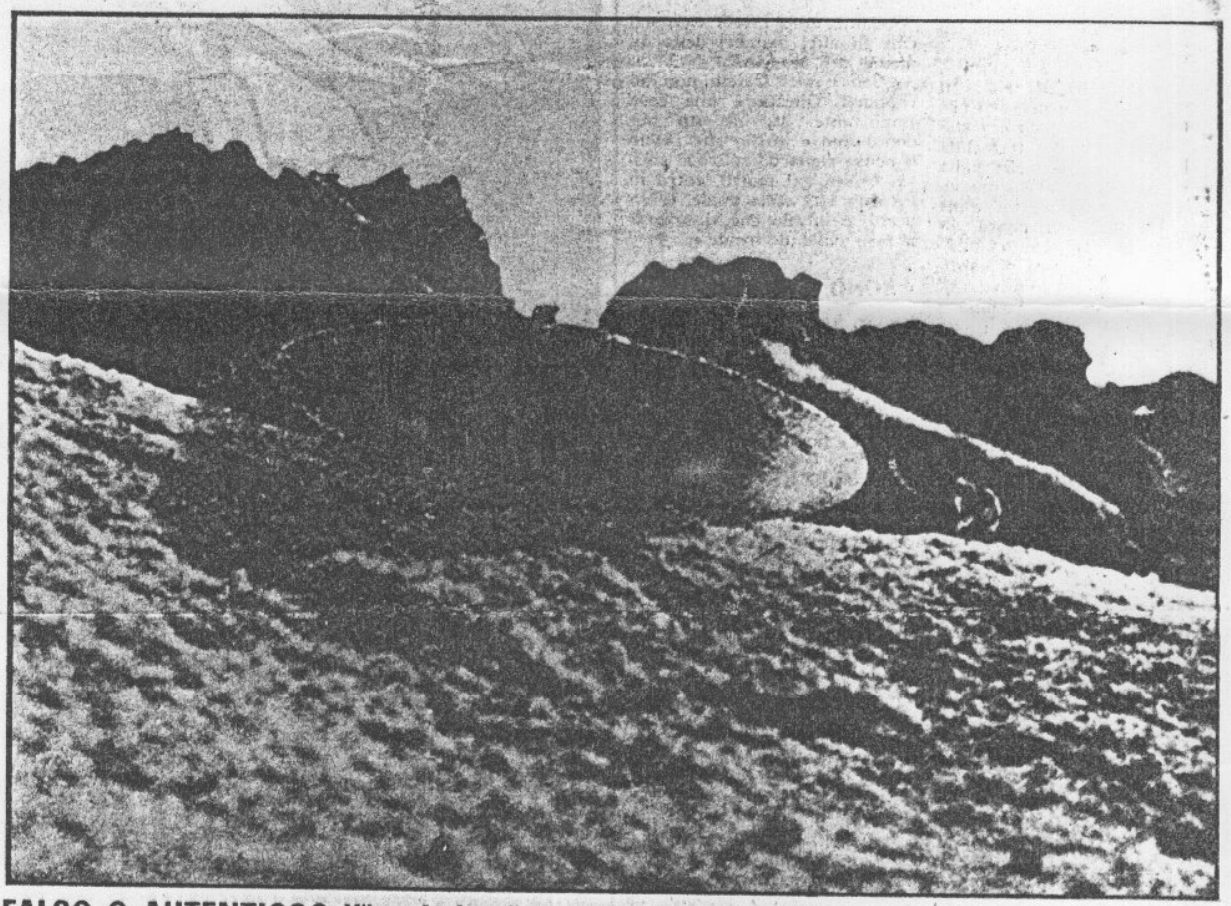
Fare del 1978 l'anno internazionale degli UFO, e costituire un organismo incaricato di intraprendere e coordinare le ricerche sugli oggetti volanti non identificati: è questa la proposta che ha avanzato alle Nazioni Unite, poche settimane fa, Eric Gaine, primo ministro e ministro degli Esteri del minuscolo stato di Grenada, un'isola delle Piccole Antille.

E' la prima proposta ufficiale presentata all'ONU in tal senso: il 1978 potrebbe diventare dunque l'anno dei dischi volanti, così come il 1956 fu dichiarato "anno geofisico internazionale", punto di partenza di interessantissime e clamorose scoperte sul nostro pianeta.

LE "TESTIMONIANZE"

Non è la prima volta, del resto, che il problema UFO entra al palazzo di vetro. Già nel 1967 U'Thant, allora segretario generale, iscrisse l'enigma dei dischi volanti nella lista dei problemi mondiali più gravi. Quanto all'attuale segretario generale, l'austriaco Kurt Waldheim (che ai tempi di U'Thant presiedeva il Comitato affari spaziali dell'ONU), ha lanciato l'idea di spedire nello spazio, per mezzo di capsule spaziali americane, "testimonianze della nostra civiltà" (libri, dischi, giornali e persino *blue-jeans*) nella speranza che vengano ritrovati da altri esseri intelligenti della Galassia. A questo progetto già 18 nazioni hanno assicurato il proprio appoggio; il primo modulo spaziale contenente le "testimonianze", il *Voyager 2*, è stato lanciato il 5 settembre scorso. La NASA ha comunicato che i *Voyager* potranno essere guidati da Terra durante il loro volo negli spazi per trent'anni, e per una distanza pari a cento volte quella che separa il nostro pianeta dal Sole; l'ascolto-radio dei segnali provenienti dai moduli sarà possibile per circa un secolo.

L'interesse delle Nazioni Unite per i dischi volanti è abbastanza spiegabile: il 22 novembre 1966, un UFO sorvolò proprio il palazzo di vetro. Lo videro otto funzionari dell'Associazione americana editori giornali, i cui uffici si trovano al 17° piano dell'edificio di fronte al palazzo delle Nazioni Unite. «Aveva la forma di cuscino, volava con traiettoria agitata, e stazionò sopra il palazzo dell'ONU per alcuni minuti, prima di sparire verso sud», ha dichiarato uno dei testimoni, il direttore generale McVay.



FALSO O AUTENTICO? **Milano. La foto di un presunto UFO che fu giudicata, a suo tempo, un falso clamoroso. Venne scattata nel 1952 dal milanese Giampiero Monguzzi, che in un primo tempo raccontò di aver incontrato l'UFO su un ghiacciaio. In seguito, non creduto, per evitare di passare per un visionario, "confessò" di avere fatto un montaggio. Recentemente alcuni noti ufologi tendono a considerare quel vecchio documento autentico.**

Di fatto, l'interesse per gli UFO nel mondo anglosassone è tale da dare origine a curiose iniziative. L'autorevole rivista americana *National Enquirer* ha messo sui dischi volanti addirittura una taglia: un milione di dollari (850 milioni di lire) che saranno versati "a chi fornirà la prova irrefutabile che gli UFO provengono dallo spazio esterno, e non sono fenomeni naturali". Valuterà le comunicazioni una commissione presieduta da due noti giuristi, il dottor Tom Clark (ex membro della Corte Suprema degli Stati Uniti) e il professor Francis Bergan, già magistrato della Corte d'Appello di New York, e composta da una cinquantina di scienziati, i cui nomi vengono tenuti segreti. Chiunque può partecipare alla "caccia": chi vuole può inviare i suoi lavori a "Ufo Reward", *National Enquirer*, Lantana (Florida) 33464. Sono previsti anche premi "di consolazione" (diecimila dollari, pari a 8 milioni e mezzo di lire) "a chi fornirà dati di grande valore per risolvere il problema UFO, anche se insufficienti all'assegnazione del premio massimo".

Il serissimo quotidiano britannico *Times* ha ospitato una iniziativa anche più curiosa. All'inizio di quest'anno, nella rubrica "Ricerche di persone", è apparsa infatti la seguente inserzione: "Ricercatori su attività extraterrestri desiderano mettersi in contatto con persone provenienti da altro *continuum* spazio-temporale. Pregasi scrivere precisando i particolari. Si garantisce la massima riservatezza. Box 0618, *Times*, London".

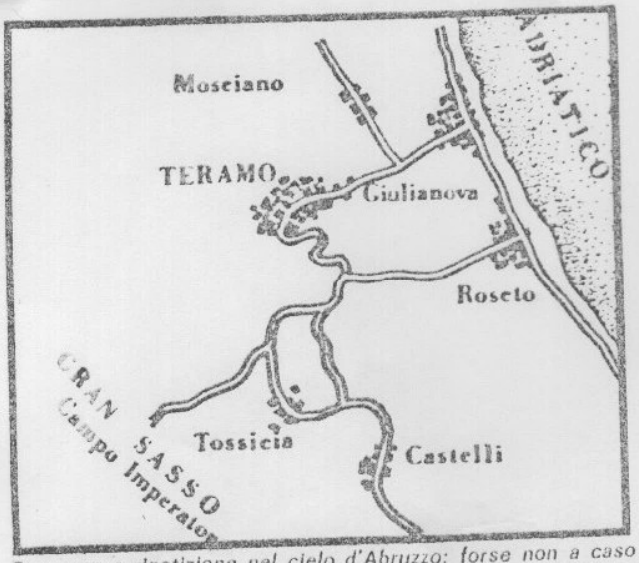
Che cosa sperino di ottenere i "ricercatori su attività extraterrestri" con questa inserzione, non si sa. «Ma forse non c'è altro mezzo per mettersi in contatto con "loro"», ha detto seriamente la professoressa Irene Sanger-Bredt, dell'Accademia sovietica delle scienze: «Noi non possiamo far altro che aspettare che siano loro a farsi vivi». I nostri mezzi tecnici spaziali, ha spiegato la studiosa, non ci consentono di intercettare e di inseguire i misteriosi dischi volanti. «Anche i più perfezionati missili terrestri non sono che biciclette su un'autostrada».

Anche i radar, del resto, possono essere elusi con facilità dagli "oggetti volanti". Un ufficiale superiore dell'esercito italiano, incontrato presso la sede del CUN, ci ha fornito copia di un documento su questo problema.

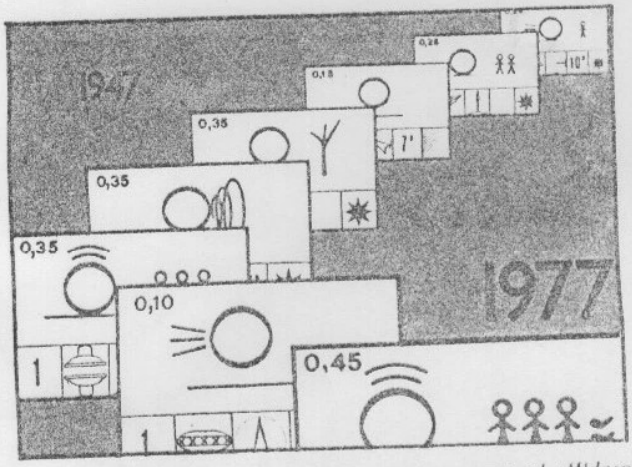
"Spesso chiedono a noi militari come mai gli oggetti volanti non identificati possano solcare il cielo con tanta frequenza", si legge nel documento, "senza essere continuamente intercettati e segnalati dalle modernissime e complesse apparecchiature radar esistenti nelle varie nazioni, e che sono particolarmente numerose e sempre in stato di allerta nei Paesi dell'Europa occidentale e orientale, nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti d'America. Basti pensare, a tale proposito, alla catena radar di avvistamento ad acquisizione lontana che copre il cielo di tutti i Paesi della NATO dall'estremo Nord della penisola scandinava fino alla Turchia, all'analoga catena di avvistamento che copre il cielo dei Paesi del Patto di Varsavia della Russia, e infine alla duplice catena (inserita nel locale, sofisticatissimo, sistema antimissilistico) che copre gli Stati Uniti da oriente ad occidente".

"Al quesito si potrebbe rispondere che: a) innanzitutto lo spazio aereo mondiale non è totalmente coperto da reti di avvistamento radar (Continente africano, India, Paesi del Sud-Est asiatico, gran parte degli oceani); b) il restante spazio aereo, quello cioè controllato dai radar, viene 'battuto' da una quota minima di 800/1000 metri fino a una mas-

● *continua a pag. 114*



Stranezze a ripetizione nel cielo d'Abruzzo: forse non a caso l'Italia è scesa in campo nella corsa spaziale, e gli Ufo stazionano sul Centro di Ricerche «Telespazio». Tra gli altri, la testimonianza di due radioamatori... e del loro apparecchio.



Non avremo mai grandi risultati, se continueremo ad affidarci a avvistamenti casuali (forse «voluti»). Nell'illustrazione, un esempio delle schede con cui Roberto Ricci ha raccolto trent'anni di casistica; ma occorrerebbero ufologi di professione.

per le teorie sessuali dello psicanalista Jung).

PER PROFESSIONE

Il mestiere di ufologo non è altrettanto facile e piacevole. Il giornalista Domenico Di Roberto così lo descrive: bisogna combattere con la ritrosia, l'incertezza, la diffidenza, la paura del ridicolo, i ricordi frammentari e non sempre precisissimi dei pochi testimoni disposti a raccontare qualcosa.

E occorre anche il coraggio di ipotesi nuove, pur con la forza di non abbandonarsi a voli di fantascienza: troppi fenomeni vengono sottovalutati o interpretati male. Da qui nasce il complesso che ci snobbino. Personalmente crediamo l'opposto, cioè che ci temano.

Comunque atteniamoci ai fatti: il professor Edoardo Morricone di Giulianova (Teramo) sta costituendo un centro ufologico per indagare su ogni avvistamento, corredandolo di cartine, fotografie e testimonianze dirette. Dal lavoro finora svolto, risulta evidente che la zona abruzzese interessa gli Ufo notevolmente.

Un caso, in particolare, è all'esame degli esperti: due radioamatori — uno dal centro città, l'altro da una vicina collina — stavano conversando allorchè un disco volante luminoso ha fatto la sua apparizione nel senso mare-entroterra. L'occasione era di quelle da non perdersi: «Lo vedi?» — Certo che lo vedo! — «Viaggia verso...» Poi quando l'oggetto volante ha attraversato il ponte d'etere, entrambe le radio hanno emesso un lungo sibilo, l'ago magnetico è precipitato verso il basso, e il contatto verbale si è interrotto.

E un altro fatto — meno appariscente eppure più significativo — scaturisce dalle osservazioni delle analogie sulla casistica raccolta: nella zona, e precisamente nella vallata vicino a Avezzano, si trova il Centro di Ricerche Spaziali «Telespazio», mentre a Campo Imperatore (L'Aquila) vi è l'osservatorio geofisico. Sottolineiamo ciò, in quanto già si sono verificati altri casi nei quali gli Ufo sono stati segnalati in prossimità di analoghe costruzioni, quasi vi fosse un preciso fine di osservazione da parte degli occupanti di questi ordigni volanti. E questo sarebbe snobbarci? Ci tengono d'occhio interessati e magari preoccupati per la nostra attività spaziale. Invece. Per cui, tornando alla lettera che ha dato lo spunto per questo articolo, due parole al futuro ufologo (e non al padre): mettiti in contatto col prof. Edoardo Morricone — che è lo stesso che ha scritto la prefazione del mio libro — scrivendogli alla casella postale n. 19 di Sant'Omero (Teramo). E buon lavoro, a te e a tutti quelli che come te vogliono intraprendere il mestiere di ufologo.

Luciano Gianfranceschi

COSÌ ANDREMO A SPASSO SULLA LUNA

Si chiama « vagabondo lunare » questa specie di animale meccanico, progettato dalla divisione astro-elettronica della RCA di New York, e costruito in scala ridotta. Il modello è esposto alla Mostra dello spazio, allestita a cura della società americana dei razzi, della quale la graziosa Judith Wrona, che vediamo nella foto accanto allo strano oggetto, è la segretaria. Il « vagabondo lunare », che è stato battezzato Dumbo, sarà adoperato come mezzo di locomozione sulla Luna dai futuri esploratori terrestri.

continuazione dalla pagina 45 »

trebbero certo spingerci al conflitto atomico dato che la loro presenza è strettamente connessa proprio ad evitare questo pericolo, gravissimo non solo per noi ma anche per loro. Infatti essi hanno necessità di mantenere efficiente il campo magnetico terrestre che è indispensabile alla loro navigazione interplanetaria.

Pertanto ci hanno fatto conoscere questo « segno », capace di essere inteso da tutti, e di

nopolio, evidentemente, del nostro sistema solare). Ma è indiscutibile, oggi, che l'azione dimostrativa e quella di controllo atomico, svolta con sistematica organicità negli ultimi sedici anni (e cioè dalle esplosioni atomiche sul Giappone), sono state dirette e sono dirette dai piloti che hanno fatto quella croce su Roma e cioè dai piloti di Venere e del nostro sistema solare.

questo sono stati smentiti, sistematicamente, tutti gli atterraggi. Ma basterebbe ricordare quello avvenuto sull'aeroporto di Londra la sera del 25 febbraio 1959. Il ministro dell'Aria George Ward dovette allora dare una smentita alla Camera dei Comuni (13 marzo 1959). Recentemente George Ward, non più ministro, ha privatamente riconosciuto come autentico l'atterraggio del 25 febbraio 1959.

tiravano dalla Grecia e dal Dodecaneso) ben trecento dischi, in formazioni a « V » di cento ciascuna, si disposero poi su tre linee orizzontali parallele e formarono, in seguito, tre enormi cerchi concentrici. Questo « segno » era conosciuto (ed è conosciuto) non solo nel Pacifico e in Asia, ma anche nella Tirrenide come il simbolo del Creatore. La manifestazione avveniva sul Dodecaneso e precisamente sull'isola di Simi verso le 9,30 a.m. Probabilmente perché fosse vista dai tedeschi che si ritiravano. D'altra parte i greci (così come gli antichi « cari » o Fenici, e come gli stessi italici) sono di antica origine Maya-Karà. Era, comunque, un segno distensivo, destinato ad essere inteso imparzialmente da tutti i belligeranti che, proprio in quel periodo, stavano già preparando le prime bombe atomiche (tedeschi e americani).

La prova che anche questa manifestazione non sia stata compiuta invano è il fatto stesso che io posso, oggi, farla conoscere a chi non ne era stato informato prima.

Sulla Russia 1500 dischi

Ancora il 3 luglio 1947 (era la vigilia dell'anniversario dell'Indipendenza americana) a Boise negli Stati Uniti (Idaho) alcune squadriglie di dischi composero un « segno » nel cielo. Il giorno successivo, quattro luglio 1947, esatto anniversario dell'Indipendenza americana, venne emanata la prima smentita ufficiale della aeronautica, per negare l'esistenza stessa di questa aviazione. Ma dal « segno » su Boise nacque poi il famoso « Progetto Sign », cioè il primo ufficio per lo studio di questa aviazione, voluto dal ministro Forrestal. Ufficio che iniziò la sua attività il 28 dicembre 1947 presso l'Air Technical Intelligence Center a Dayton (Ohio). Pochi giorni dopo, questo ufficio doveva occuparsi del famoso incidente del capitano Mantell, disintegratosi con il suo aeroplano per essersi avvicinato troppo al campo magnetico di un disco (7 gennaio 1948). Fatto descritto sull'inchiesta Ghibaudi.

Tutto ciò è ormai storia.

Nel 1949, oltre 1500 dischi in formazione sorvolarono tutta l'Unione Sovietica fino agli Urali e fino alla Siberia. Era l'anno in cui la Russia aveva costruito le sue prime bombe atomiche.

Nel 1950 oltre 500 dischi sorvolarono per tre giorni nelle ore meridiane (il 17-18-19 marzo 1950) le zone atomiche del Nuovo Messico (Stati Uniti). Furono visti da decine di migliaia di persone e in particolare da tutti gli abitanti della cittadina petrolifera di Farmington. Anche questa è storia, per le documentazioni che esistono. Si era a tre mesi dalla guerra di Corea. L'ammonimento era chiaro: non fate

Si chiama « vagabondo lunare » questa specie di animale meccanico, progettato dalla divisione astro-elettronica della RCA di New York, e costruito in scala ridotta. Il modello è esposto alla Mostra dello spazio, allestita a cura della società americana dei razzi, della quale la graziosa Judith Wrona, che vediamo nella foto accanto allo strano oggetto, è la segretaria. Il « vagabondo lunare », che è stato battezzato Dumbo, sarà adoperato come mezzo di locomozione sulla Luna dai futuri esploratori terrestri.

continuazione dalla pagina 45 •

trebbero certo spingerci al conflitto atomico dato che la loro presenza è strettamente connessa proprio ad evitare questo pericolo, gravissimo non solo per noi ma anche per loro. Infatti essi hanno necessità di mantenere efficiente il campo magnetico terrestre che è indispensabile alla loro navigazione interplanetaria.

Pertanto ci hanno fatto conoscere questo « segno », capace di essere inteso da tutti, e di dimostrare sia il loro atteggiamento non aggressivo, sia la loro imparzialità di fronte alle nostre diverse ideologie, sia implicitamente la loro origine. E cioè Venere e il nostro sistema solare. (Si tenga presente che il 1954 era l'anno della bomba H...).

È indubbio che altre visite siano state fatte alla Terra da apparecchi provenienti (sempre su astronavi portaerei) da altri sistemi solari. (Giacché questa aviazione non è monopolio, evidentemente, del nostro sistema solare). Ma è indiscutibile, oggi, che l'azione dimostrativa e quella di controllo atomico, svolta con sistematica organicità negli ultimi sedici anni (e cioè dalle esplosioni atomiche sul Giappone), sono state dirette e sono dirette dai piloti che hanno fatto quella croce su Roma e cioè dai piloti di Venere e del nostro sistema solare.

Dischi sul Dodecaneso

Tutto ciò potrà servire ad integrare le informazioni già date dall'inchiesta di Ghibaudi. È evidente che basterebbe ammettere ufficialmente un solo atterraggio (degli oltre cinquemila effettuati dal 1945) perché si dovesse implicitamente ammettere « tutto ». È comprensibile come le potenze abbiano esitato ad informare le popolazioni su un evento di simile sconvolgente portata. Per questo sono stati smentiti, sistematicamente, tutti gli atterraggi. Ma basterebbe ricordare quello avvenuto sull'aeroporto di Londra la sera del 25 febbraio 1959. Il ministro dell'Aria George Ward dovette allora dare una smentita alla Camera dei Comuni (13 marzo 1959). Recentemente George Ward, non più ministro, ha privatamente riconosciuto come autentico l'atterraggio del 25 febbraio 1959.

Non è il caso, qui, di esaminare le ragioni per cui le grandi potenze mantengono questa politica del silenzio. Avranno indubbiamente buoni motivi. È un fatto che oggi non si possono più prendere decisioni, sulla Terra, se si ignora la presenza di questa aviazione (o se si « vuole » ignorarla).

Voglio ricordare che altre formazioni simboliche si erano già avute prima del 6 novembre 1954. Alla fine di ottobre 1943 (dopo l'armistizio italiano e mentre i tedeschi si ritiravano. D'altra parte i greci (così come gli antichi « cari » o Fenici, e come gli stessi italici) sono di antica origine Maya-Karà. Era, comunque, un segno distensivo, destinato ad essere inteso imparzialmente da tutti i belligeranti che, proprio in quel periodo, stavano già preparando le prime bombe atomiche (tedeschi e americani).

La prova che anche questa manifestazione non sia stata compiuta invano è il fatto stesso che io posso, oggi, farla conoscere a chi non ne era stato informato prima.

Sulla Russia 1500 dischi

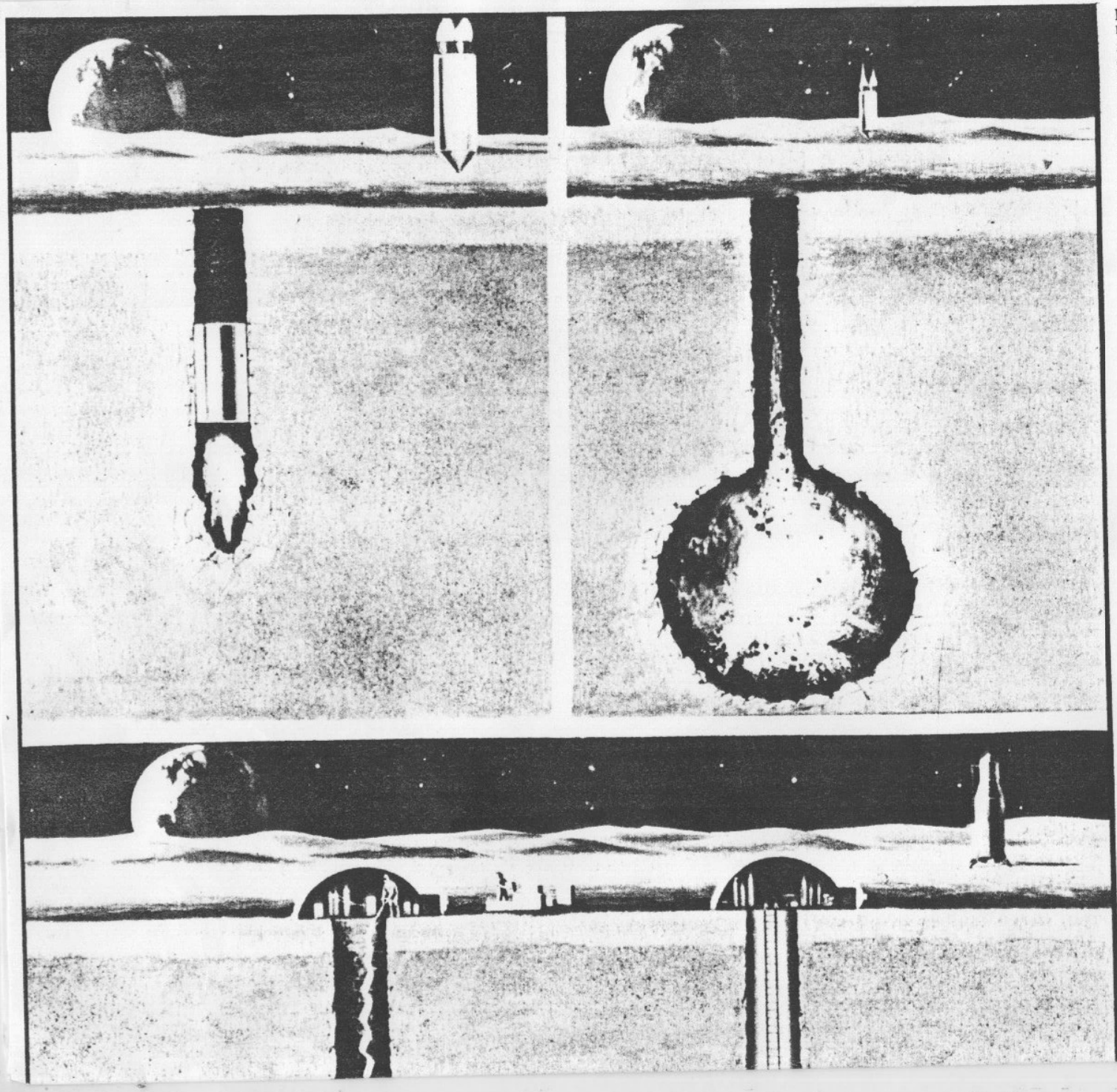
Ancora il 3 luglio 1947 (era la vigilia dell'anniversario dell'Indipendenza americana) a Boise negli Stati Uniti (Idaho) alcune squadriglie di dischi composero un « segno » nel cielo. Il giorno successivo, quattro luglio 1947, esatto anniversario dell'Indipendenza americana, venne emanata la prima smentita ufficiale della aeronautica, per negare l'esistenza stessa di questa aviazione. Ma dal « segno » su Boise nacque poi il famoso « Progetto Sign », cioè il primo ufficio per lo studio di questa aviazione, voluto dal ministro Forrestal. Ufficio che iniziò la sua attività il 28 dicembre 1947 presso l'Air Technical Intelligence Center a Dayton (Ohio). Pochi giorni dopo, questo ufficio doveva occuparsi del famoso incidente del capitano Mantell, disintegratosi con il suo aeroplano per essersi avvicinato troppo al campo magnetico di un disco (7 gennaio 1948). Fatto descritto sull'inchiesta Ghibaudi.

Tutto ciò è ormai storia.

Nel 1949, oltre 1500 dischi in formazione sorvolarono tutta l'Unione Sovietica fino agli Urali e fino alla Siberia. Era l'anno in cui la Russia aveva costruito le sue prime bombe atomiche.

Nel 1950 oltre 500 dischi sorvolarono per tre giorni nelle ore meridiane (il 17-18-19 marzo 1950) le zone atomiche del Nuovo Messico (Stati Uniti). Furono visti da decine di migliaia di persone e in particolare da tutti gli abitanti della cittadina petrolifera di Farmington. Anche questa è storia, per le documentazioni che esistono. Si era a tre mesi dalla guerra di Corea. L'ammonimento era chiaro: non fate una guerra atomica. E, infatti, guerra atomica non ci fu, in Corea. Quando scoppiò il conflitto, il 25 giugno 1950, dischi volanti furono visti nei cieli sorvegliare gli aeroplani delle due parti contendenti e i campi di battaglia, senza intervenire. Fu chiaro a tutti, allora, che si trattava di aviazione extraterrestre. Mac Arthur fu il primo a constatarlo. Ciò doveva condurlo poi alla destituzione. Si comprese anche allora che questa aviazione non si opponeva alle guer-

• continua



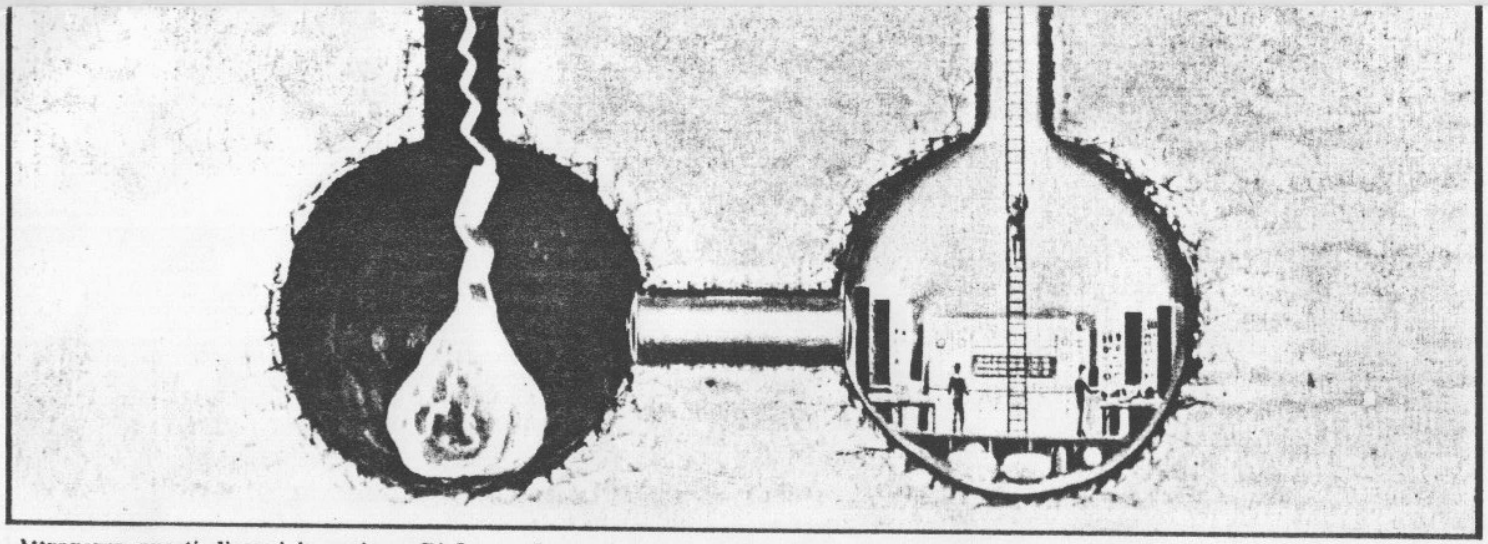
più alte personalità della Terra e mi hanno ringraziato, fra gli altri, il re d'Italia, l'arciduca Otto d'Asburgo, il duca di Edimburgo, il maresciallo dell'aria lord Dowding e il comandante supremo della Nato generale Grünther. Il rapporto è stato inviato anche a tutti i membri del Sacro Collegio e agli astronomi della Specola vaticana che mi hanno ringraziato.

Sono passati sette anni: da quei giorni io ho potuto effettuare altri settantuno avvistamenti di questa aviazione, su Roma, sulle Dolomiti, sugli Appennini, in Sardegna, in Corsica, sul canale di Suez, in Arabia, in Australia, sul canale di Panama. Ho letto tutto quanto è stato pubblicato su questa materia (circa duecento volumi) e sono in contatto epistolare con circa un centinaio di Centri, analoghi al nostro Cisaer, nelle cinque parti del mondo.

Se torno a parlare di queste manifestazioni e in particolare di quella del 6 novembre 1954 è perché la considero fondamentale per chiarire tutta la materia. Dopo aver compiuto viaggi in Estremo Oriente, Australia e Sud America ho la piena consapevolezza di poter spiegare quella manifestazione. Giacché il sapere « come » funzionino questi apparecchi ha un'importanza secondaria (non è la teoria di Plontier). Importa sapere soprattutto « se sono amici o se sono nemici ».

Un «segno» su Roma

La croce a quattro bracci uguali, che noi chiamiamo greca, ha effettivamente origine dall'antica civiltà polinesiana Mu e cioè Maiu divenuta Maya-Karà nel Mediterraneo. Essa è nota in tutto il pianeta come lo Shan. Ha avuto origine dai quattro raggi del pianeta Venere, che scintilla più di ogni altro soprattutto nei cieli dell'emisfero australe. Lo Shan ha rappresentato per le antichissime civiltà le quattro forze della natura, e cioè il Supre-



Attraverso questi disegni in sezione, Di Leonardo mostra come può essere utilizzato l'igloo come anticamera di una vasta base sotterranea. In alto a sinistra, si vede come uno speciale proiettile esplosivo sia sistemato nel terreno. Lo scoppio crea una grande caverna sotterranea sferica. In essa viene inserita una membrana di plastica la quale, gonfiata con l'ossigeno delle bombole dall'esterno, aderisce perfettamente alle pareti della caverna, impedendo eventuali crolli e garantendo all'interno una « tenuta stagna » per l'atmosfera artificiale. Molte di queste basi sotterranee possono essere costruite e messe in comunicazione l'una con l'altra con l'ausilio di tubi.

nifestazioni che hanno provocato l'inizio della mia indagine di sette anni e la creazione del Centro italiano studi aviazione elettromagnetica.

Tanto il 6 novembre che il 7 novembre 1954, questi apparecchi sono stati su Roma oltre due ore dalle 11 alle 13. Altissimi, probabilmente per non provocare panico, ma visibili per chi avesse osservato il cielo con attenzione.

Dal 15 ottobre 1954, si può dire ogni giorno, la stampa aveva dato notizie sull'avvistamento di quest'aviazione, sia su Roma che su quasi tutte le regioni d'Italia. Le redazioni dei giornali avevano perduto la pazienza di fronte a chi telefonava per segnalare quelli che già venivano chiamati « i soliti » dischi volanti. Ciò spiega, forse, perché il sabato 6 novembre e la domenica 7 novembre i giornali non ritennero necessario dire, ancora una volta, che i dischi erano apparsi su Roma. Ma il 6 novembre, a mezzogiorno, due squadriglie di venti dischi ciascuna in formazione a « V » congiunsero i loro vertici componendo una perfetta croce, a quattro bracci uguali, di dieci dischi ciascuna. Ciò avvenne nel cielo sovrastante la Città del Vaticano: fu osservato non solo da me, ma da altri osservatori in diversi punti della città. Tuttavia, data la estrema brevità della manifestazione (circa tre minuti) è comprensibile come non sia stata vista che da pochissimi. Come ho già detto, altre formazioni continuarono poi a sorvolare la capitale fino alle ore 13. Da notare che il 6 e 7 novembre sono gli anniversari « ufficiali » della rivoluzione russa.

Queste manifestazioni del 6 e 7 novembre 1954 sono state descritte da me in una diecina di pagine nel mio « Rapporto sull'aviazione elettromagnetica », dedicato ai senatori e ai deputati italiani. Questo rapporto è stato inviato a tutte le

ze della natura, e cioè il Supremo Tutto. È Venere e, ad un tempo, il simbolo del nostro concetto monoteista. Lo Shan è la stessa « piramide » e cioè l'unico monumento rimastoci delle civiltà prediluviane; monumento, poi ricopiato, che si incontra su tutta la Terra. Vista dall'alto infatti la piramide appare come una croce. (Piramidi dello Shan-Si, in Cina ecc.). Disegnando questo « segno » su Roma, la Città Santa (anche la parola « santo » deriva da Shan e anche il titolo di « Scià », in Persia, cioè il « tutto »), il Centro spirituale che ha riassunto le dottrine di tutte le civiltà e di tutti i culti precedenti, fondendoli nei dogmi della religione « rivelata », questi piloti (che sono simili a noi in quanto nostri progenitori, con buona pace del professor Margaria) ci hanno ricordato il « segno » con cui « noi », terrestri, abbiamo simboleggiato « loro », nei millenni trascorsi. (Infatti anche il segno astrologico che significa Venere è composto da un cerchio sormontato da una croce a quattro bracci uguali).

Perché questo « segno » è stato fatto proprio negli anniversari della rivoluzione russa? Perché nell'attuale periodo in cui il pianeta si trova sottoposto al grande pericolo atomico, è stato scelto questo simbolo che unisce non solo noi occidentali, ma le civiltà dell'Asia, del Pacifico e del Sud America. Questi piloti non po-

• continua alla pagina 47

UNO SCIENZIATO TRA GLI UFO

Il primo avvistamento "ufficiale" di un Ufo risale al 1947. Fino ad oggi ne sono stati segnalati oltre 50 mila. Nel 90 per cento dei casi si tratta di fenomeni perfettamente spiegabili in base alle conoscenze scientifiche di cui disponiamo. E il restante 10 per cento? "Io non so di cosa si tratti, ma esiste qualcosa che val la

« L'avvistamento ebbe luogo il mattino del 25 agosto 1952, a Pittsburg. Il testimone stava recandosi in auto dalla fattoria in cui viveva alla stazione radio in cui lavorava. Erano le 5 e 30 e l'uomo guidava una giardinetta, su una strada a fondo ghiaioso. A un tratto notò su un campo a destra della carreggiata, a circa 250 metri da lui, un oggetto lungo approssimativamente 20 metri e alto tre metri e mezzo. Sulla sua superficie si aprivano parecchi finestrini e il testimone affermò d'aver visto un uomo all'interno dell'oggetto. Nel *dossier* del Blue Book, il più completo rapporto americano sugli Ufo, si legge che "il testimone fermò l'auto, aprì la portiera e uscì dal veicolo. Ma appena ebbe raggiunto il bordo della strada, l'oggetto cominciò una rapida ascesa verticale. Giunto alla normale quota di crociera di un aereo, il velivolo misterioso accelerò di colpo, acquistò velocità vertiginosa e scomparve alla vista". Secondo la deposizione del testimone l'oggetto stava, al momento dell'avvistamento, sospeso a circa 3 metri dal suolo, ondeggiando lievemente. Era color alluminio opaco, superficie liscia, attraverso un finestrino nella sezione a fronte dell'osservatore erano visibili la testa e la spalla di un uomo; aveva una luminescenza continua blu, di intensità media.

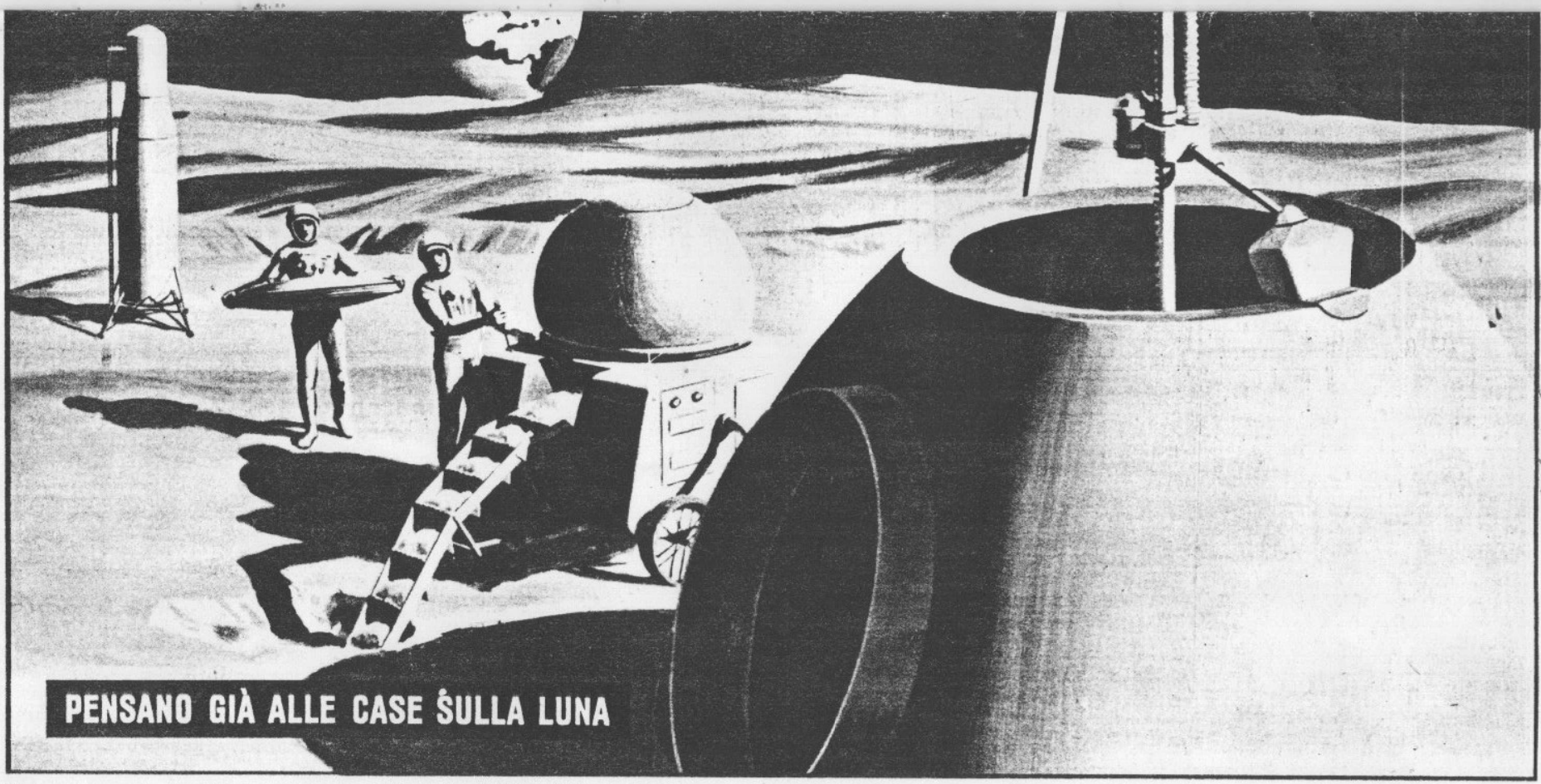
« Gli investigatori dell'*Air Force* indagarono sul testimone: un importante uomo d'affari dichiarò di conoscerlo da dieci anni, e di avere di lui la massima stima. A suo giudizio era una persona estremamente attendibile. L'avvistamento ebbe anche effetti fisici: nel campo al di sopra del quale s'era fermato l'oggetto, l'erba era schiacciata in modo da formare una impronta circolare del diametro di 18 metri. C'erano ciuffi strappati, come se l'oggetto li avesse risucchiati risalendo velocemente in verticale. L'impronta era stata osservata da parecchi testimoni.

« Il mio scetticismo allora era così grande che ero pronto a liquidare il caso come una allucinazione. Oggi, in base ai molti dati che ho poi accumulato, non posso più rifugiarmi in questa ipotesi. »

■■■ Joseph Allen Hynek, il « Galileo dell'ufologia », ha partecipato dal 19 al 21 maggio scorso al VI Congresso dei gruppi di ricer-

A

dei più noti
Joseph Allen
volto rubizzo
pepe, Hynek
nomia 42 an
lungo, poi h
getti spazial
Skylab. Attu
la facoltà di
western Un
Illinois, e ne
Hynek, co



Ecco un esempio di abitazione lunare, molto simile all'igloo degli esquimesi, come è stata progettata da Germano Di Leonardo del reparto veicoli spaziali della General Electric di New York. La costruzione di questi rifugi, che potranno essere abitati dagli esploratori terrestri, è resa agevole dall'impiego di un forno speciale che impasta la sabbia lunare e la trasforma in un materiale edilizio molle, il quale si solidifica col raffreddamento. Nel disegno, vediamo in atto il procedimento di costruzione: la sabbia prelevata dal terreno entra nel forno, manovrato da un uomo in tuta spaziale, e si trasforma nel materiale che, attraverso un semplice congegno a pompa, viene deposto in strati successivi sul bunker in costruzione. Il secondo uomo, a sinistra, trasporta un serbatoio d'aria che servirà a chiudere l'apertura superiore della « casetta lunare ».

L'appassionante mistero dei dischi volanti

CI SORVEGLIANO DAGLI ALTRI PIANETI PER IMPEDIRE LA GUERRA ATOMICA SULLA TERRA?

Cos'è e come agisce l'«aviazione elettromagnetica»: affermazioni e interpretazioni sbalorditive in una lettera del console Alberto Perego

La lunga lettera che pubblichiamo ci è stata inviata dal console Alberto Perego, al quale evidentemente lasciamo tutta la responsabilità delle cose straordinarie che racconta. Il console Perego è da anni appassionato studioso di tutti i fenomeni relativi ai dischi volanti e direttore del Centro italiano studi aviazione elettromagnetica. I nostri lettori troveranno in questa lettera affermazioni semplicemente sbalorditive e avranno buone ragioni quindi per porsi una domanda fondamentale: realtà o fantascienza? È una domanda sulla quale si può fantasticare a lungo, senza arrivare mai a una risposta. Ma anche chi sente di dover respingere come assolutamente fantastiche queste rivelazioni non potrà non riconoscere che esse nascono da sinceri e profondi sentimenti di pace e di fraternità universali, la diffusione dei quali, sotto qualsiasi forma, non può essere altro che benefica.

Signor direttore, mentre mi trovavo all'estero la sua bella rivista ha pubblicato la nota inchiesta di Ghibaudi sulla aviazione extraterrestre, continuata anche, nell'ultimo numero, con le informazioni relative al pensiero della Chiesa sull'abitabilità di altri mondi.

Desidero felicitarmi vivamente con lei per avere affrontato la materia in forma concreta e seria in un periodo in cui l'opinione pubblica «deve» essere informata.

Come direttore del «Centro italiano studi aviazione elettromagnetica» di Roma (via Fauro, 43) fui ben lieto di aiutare Ghibaudi, l'inverno scorso, fornendogli materiale di esame, fonti di informazione e i miei due libri «Rapporto sull'aviazione elettromagnetica» (1957) e «Sono extraterrestri» (1958). Sono stato io, infatti, il primo a definire «Elettromagnetica», questa aviazione nel 1955, per evitare la troppo vaga formula UFO (oggetti volanti non identificati) usata dal capitano Ruppelt nel 1952 quando dirigeva l'ufficio «Blue Book» («Libro azzurro»), costituito espressamente negli Stati Uniti fin dal 1947 col nome di Progetto Sign per lo studio di questa aviazione. Nei miei due libri io ho portato ordine cronologico e logica in questa materia. Ciò è stato riconosciuto dai principali Centri che studiano questa aviazione, in tutto il mondo. Perché voler riportare confusione?

I primi cinque articoli dell'inchiesta sono ottimi ed avrei potuto firmarli. E così pure, di grande interesse, l'avvistamento effettuato da Ghibaudi sulla spiaggia di Monte Silvano (Pescara) il 27 aprile 1961, con le relative fotografie, indubbiamente autentiche. Ma alla fine dell'inchiesta, invece di procedere verso la chiarezza e la conclusione, Ghibaudi ha ripiegato su certi aspetti ambigui e favolosi che nulla hanno a che fare con questa materia. Così i cosiddetti «uomini in nero» (che si opporrebbero alla diffusione di notizie su questa aviazione); così i contatti medianici, i viaggi in «doppio eterico», le presunte ricezioni di radioamatori, gli animali piovuti dal cielo.

Gli uomini in nero

La pregherei di smentire una errata affermazione del compilatore dell'inchiesta e cioè ogni mio presunto incontro con questi «uomini in nero». Può darsi che negli Stati Uniti o in altri paesi vi siano stati uomini della polizia investigativa che hanno invitato al silenzio scrittori che propagavano notizie «capaci di disturbare l'ordine pubblico». In Italia non mi risulta vi siano stati casi del genere. D'altra parte sarebbe assurdo che questa aviazione svolgesse pubbliche e spettacolari manifestazioni, pretendendo poi che la gente non ne parlasse! È vero il contrario; e cioè questi piloti desiderano che le popolazioni della Terra comprendano la nuova realtà e ne discutano.

In un altro punto dell'inchiesta si cita ancora il mio nome come un «raccoglitore di notizie» su questa materia. Credo di avere fatto qualche cosa di più e le sarò grato se vorrà pubblicare le notizie seguenti, relative a due importantissime manifestazioni di questa aviazione (di cui fui testimone oculare) avvenute a Roma il 6 e 7 novembre 1954, rispettivamente di circa cento e di circa cinquanta di questi apparecchi. Manifestazioni che Ghibaudi avrebbe «dovuto» citare perché costituiscono la chiave per comprendere tutta la materia. Ma-

recuperato dai rottami della sua astronave precipitata nel 1947 a Roswell, nel New Messico. Ma dopo poche settimane la grande speranza sembra già sbriciolarsi. Insomma, dobbiamo rassegnarci (per ora) alla nostra malconcia solitudine in quest'angolo dell'universo? Sì (con riserva), secondo gli esperti del Centro italiano studi ufologici, che ieri hanno riunito i giornalisti per raccontare la «vera storia del film».

Una storia che oggi però ha un nuovo punto di partenza. Le prime foto filtrate — attraverso la Tv francese — dalla robusta cortina di mistero che circonda quel documentario. Sono tratte dallo spezzone piú importante, durata circa 18 minuti, relativo all'autopsia di un essere umanoide di bassa statura, testa molto grossa e allungata, enormi occhi neri, naso piccolo, orecchie appena accennate, senza peli e senza denti, sei dita per mani e piedi. Giace su un tavolo in una stanza dove si aggirano medici senza volto. Con la sua gamba scarnificata, il polso destro quasi troncato, il sesso irriconoscibile. Immagini forti. Gli scettici pensano subito a qualche povero diavolo, a qualche straccio d'essere umano manipolato ribaldamente.

Ma lo scetticismo può intossicare l'obiettività. E se il film, e il suo involontario protagonista, fossero autentici, avrebbero un'importanza eccezionale. Ma allora perché rispunta soltanto dopo quasi mezzo secolo? Due anni fa il documentarista inglese Ray Santilli, titolare di una piccola casa di produzione a Londra, è negli Usa alla ricerca di materiale su Elvis Presley. Ne trova da un anziano cineoperatore, Jack Barnett, 82 anni, che gli offre anche dei filmati relativi alle autopsie di due extraterrestri recuperati dai militari americani nel 1947 tra i rottami di un disco volante. Perché li vende? Ha bisogno di soldi per fare la dote alla nipote. Così intasca 150 mila dollari. Santilli invece recupera tredici rullini di pellicola in bianco e nero da 35 millimetri, ciascuno dura sette minuti, marca Kodak.

L'acquisto resta segreto fino a pochi mesi fa. Poi tutti vogliono veder il film. Santilli, al contrario, centellina e pianifica. A Londra, il 5 maggio, anteprima per centotrenta privilegiati (tra cui i potenziali acquirenti dei diritti) che possono solo vedere alcuni spezzoni. Santilli rifiuta un'offerta di sette milioni di dollari della Tv israeliana per l'esclusiva. Si tira in ballo anche il regista Spielberg che sarebbe interessato alle «pizze» per concludere la trilogia di «Incontri ravvicinati» e «E.T.». Niente di vero. Il documentarista inglese precisa che non gli interessa tanto se il film sia vero o no quanto venderlo al miglior prezzo possibile. E le polemiche si gonfiano. Ma per tutti i romantici che vedono su quel tavolino traballante qualcosa di piú di un povero diavolo?

Dagli esperti del Cisu solo una processione di dubbi. Medici e infermieri dell'autopsia sono spariti nel nulla. Come lo stesso Barnett. In una delle foto si vede un cordone telefonico probabilmente non ancora in uso nel 1947. Perché alla Kodak non è stato permesso d'esaminare qualche fotogramma? Perché questo stillicidio di rivelazioni progressive, fino ad agosto quando il filmato verrà mostrato in pubblico a Sheffield, in Inghilterra (naturalmente dopo che i diritti saranno stati venduti)? E poi quell'umanoide sa troppo di umano, troppo lontano, qualche galassia, dall'idea del «nostro» E. T. Di fronte a quelle immagini, dunque, solo ipotesi. Tra cui sembra prevalere quella *riduzionista*, secondo cui il tutto si riduce a una messinscena architettata a scopi evidentemente commerciali (con 33 sterline, da pagare subito, si può prenotare le videocassetta con «parte» del filmato). E della quale Santilli potrebbe essere malizioso prestigiatore o complice. O vittima. Come tutti noi.

In tredici rullini in bianco e nero la documentazione-choc della perizia autoptica compiuta sui due extraterrestri recuperati dai militari americani nei rottami di un disco volante e tenuta finora nascosta.

Le immagini di uno dei due umanoidi che sarebbero stati recuperati dai militari americani su un'astronave schiantatasi al suolo nel 1947 stanno suscitando curiosità, interesse, ma anche molte perplessità. I dubbi sono legittimi: in una sequenza si intravede un cavo telefonico che probabilmente non era ancora in uso all'epoca del ritrovamento degli alieni; e poi tutti si domandano come mai non sia stato concesso alla Kodak di esaminare i fotogrammi

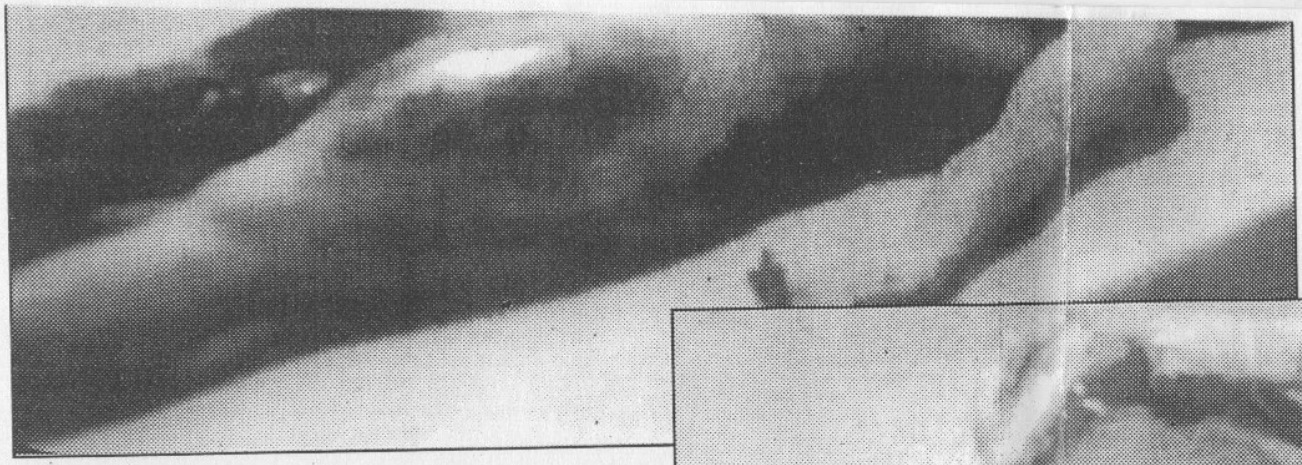
mente accreditati dagli ufologi (dall'inizio del secolo i presunti atterraggi sul territorio nazionale sarebbero stati ben 600), c'è quello che si sarebbe verificato nel 1950 ad Abbiate Guazzone (Varese), dove una sfera con alieni a bordo atterrò e atterrì il meccanico Bruno Facchini; quin-

sostavate

Accanto
polosamen
ufologi cor
terrogatori
misurazion
si chimiche
serie di p
presentano
programm
raccontare
ze e sfidan
ne e la cred
tatori. Uno
Giuseppe
«Maurizio
ferì di aver
tro ravvicin
volante atte
land milane
dirittura sa

«Il contat
te tra il 23 e
—sostiene
to il militar
—. L'incontr
tavia prepa
uno spiazz
dalla città.
di me dolc
dosi a 25-30
sospeso a c
suolo. Il suo
andare dai

«Dopo po
tesa — è se
del protago
dinaria avve
na sorta di s
na passere
comparve u
ce un gesto
mano destr
terrestre po
metro e 65
volto erano
con occhi a
mento spor
della pelle
molto corti; i
le ma di dim
le; la bocca
no del tutto
to alla folla
passare ino
biati i conve
il nostro ver
to sull'astro
co decollò. S
e lo scopo
Trifone non
Per ora, è to



In tredici rullini in bianco e nero la documentazione-choc della perizia autoptica compiuta sui due extraterrestri recuperati dai militari americani nei rottami di un disco volante e tenuta finora nascosta.

neoperatore, Jack Barnett, 82 anni, che gli offre anche dei filmati relativi alle autopsie di due extraterrestri recuperati dai militari americani nel 1947 tra i rottami di un disco volante. Perché li vende? Ha bisogno di soldi per fare la dote alla nipote. Così intasca 150 mila dollari. Santilli invece recupera tredici rullini di pellicola in bianco e nero da 35 millimetri, ciascuno dura sette minuti, marca Kodak.

L'acquisto resta segreto fino a pochi mesi fa. Poi tutti vogliono veder il film. Santilli, al contrario, centellina e pianifica. A Londra, il 5 maggio, anteprima per centotrenta privilegiati (tra cui i potenziali acquirenti dei diritti) che possono solo vedere alcuni spezzoni. Santilli rifiuta un'offerta di sette milioni di dollari della Tv israeliana per l'esclusiva. Si tira in ballo anche il regista Spielberg che sarebbe interessato alle «pizze» per concludere la trilogia di «Incontri ravvicinati» e «E.T.». Niente di vero. Il documentarista inglese precisa che non gli interessa tanto se il film sia vero o no quanto venderlo al miglior prezzo possibile. E le polemiche si gonfiano. Ma per tutti i romantici che vedono su quel tavolino traballante qualcosa di più di un povero diavolo?

Dagli esperti del Cisu solo una processione di dubbi. Medici e infermieri dell'autopsia sono spariti nel nulla. Come lo stesso Barnett. In una delle foto si vede un cordone telefonico probabilmente non ancora in uso nel 1947. Perché alla Kodak non è stato permesso d'esaminare qualche fotogramma? Perché questo stillicidio di rivelazioni progressive, fino ad agosto quando il filmato verrà mostrato in pubblico a Sheffield, in Inghilterra (naturalmente dopo che i diritti saranno stati venduti)? E poi quell'umanoide sa troppo di umano, troppo lontano, qualche galassia, dall'idea del «nostro» E. T. Di fronte a quelle immagini, dunque, solo ipotesi. Tra cui sembra prevalere quella *riduzionista*, secondo cui il tutto si riduce a una messinscena architettata a scopi evidentemente commerciali (con 33 sterline, da pagare subito, si può prenotare le videocassetta con «parte» del filmato). E della quale Santilli potrebbe essere malizioso prestigiatore o complice. O vittima. Come tutti noi.

Le immagini di uno dei due umanoidi che sarebbero stati recuperati dai militari americani su un'astronave schiantatasi al suolo nel 1947 stanno suscitando curiosità, interesse, ma anche molte perplessità. I dubbi sono legittimi: in una sequenza si intravede un cavo telefonico che probabilmente non era ancora in uso all'epoca del ritrovamento degli alieni; e poi tutti si domandano come mai non sia stato concesso alla Kodak di esaminare i fotogrammi

mente accreditati dagli ufologi (dall'inizio del secolo i presunti atterraggi sul territorio nazionale sarebbero stati ben 600), c'è quello che si sarebbe verificato nel 1950 ad Abbiate Guazzone (Varese), dove una sfera con alieni a bordo atterrò e atterrì il meccanico Bruno Facchini; quin-

Accanto agli episodi scrupolosamente indagati dagli ufologi con veri e propri interrogatori, sopralluoghi, misurazioni, verifiche, analisi chimiche, c'è poi tutta una serie di personaggi che si presentano ai più svariati programmi televisivi per raccontare le loro esperienze e sfidando l'immaginazione e la credulità dei telespettatori. Uno per tutti: quello di Giuseppe Trifone che al «Maurizio Costanzo show» riferì di aver avuto un «incontro ravvicinato» con un disco volante atterrato nell'hinterland milanese e di esservi addirittura salito a bordo.

«Il contatto avvenne la notte tra il 23 e 24 giugno del 1984 — sostiene Trifone, che ha fatto il militare in Aeronautica —. L'incontro, al quale ero tuttavia preparato, avvenne in uno spiazzo erboso lontano dalla città. L'Ufo scese verso di me dolcemente, fermandosi a 25-30 metri di distanza, sospeso a circa un metro dal suolo. Il suo diametro, poteva andare dai 15 ai 20 metri».

«Dopo pochi secondi di attesa — è sempre il racconto del protagonista della straordinaria avventura — si aprì una sorta di sportello, scese una passerella telescopica e comparve un alieno che mi fece un gesto di saluto con la mano destra aperta. L'extraterrestre poteva essere alto 1 metro e 65 circa; i tratti del volto erano di tipo orientale, con occhi allungati, zigomi e mento sporgenti; il colorito della pelle olivastro; i capelli molto corti; il naso era normale ma di dimensioni più piccole; la bocca e le orecchie erano del tutto comuni. Mischiato alla folla, avrebbe potuto passare inosservato». Scambiati i convenevoli, in italiano, il nostro venne accompagnato sull'astronave che di lì a poco decollò. Sulla destinazione e lo scopo del tour spaziale Trifone non aggiunge altro. Per ora, è top secret.

9-3-78

Centinaia di persone li hanno visti

GLI EXTRATERRESTRI SONO SCESI TRA NOI

Il più spettacolare film dell'anno, "Incontri ravvicinati di terzo tipo", si ispira a fatti accaduti ● Rievochiamo i più incredibili incontri con i piloti degli UFO

di MAURIZIO BLONDET

Milano, febbraio

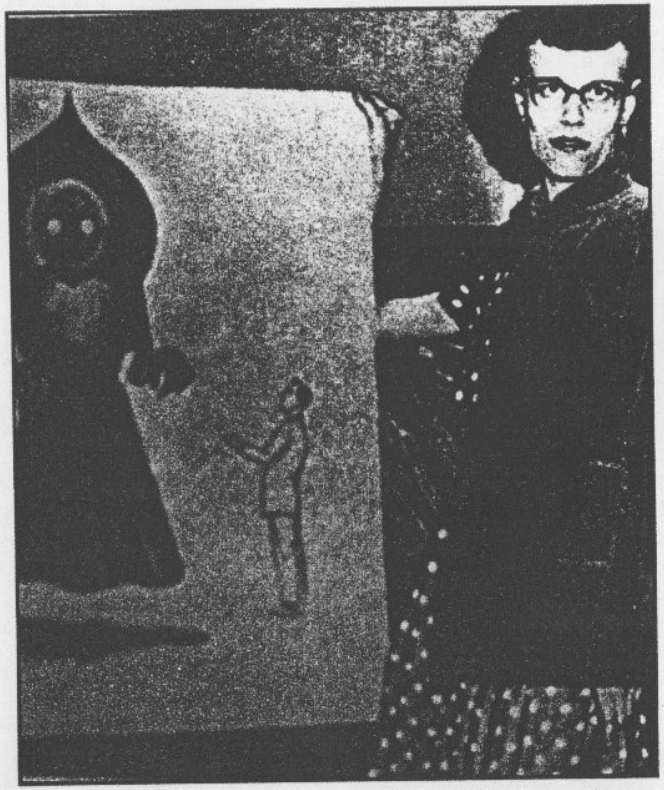
Il film, che vedremo in Italia ai primi di marzo, ha un titolo alquanto sibillino per chiunque non sia esperto di dischi volanti: *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Diretto da Steven Spielberg, 29 anni, regista specializzato in kolossal di grande richiamo (ha già diretto *Lo Squalo* e *Guerre Stellari)*, ricchissimo di effetti speciali e di scene di massa (è costato 19 milioni di dollari, qualcosa come 16 miliardi di lire), destinato, come assicurano i giornali americani, a battere ogni record di incasso, il film narra l'arrivo di un gigantesco disco volante che provoca guai e inquietudine negli Stati Uniti, ma che si rivelerà alla fine abitato da ometti pacifici e benintenzionati.

Una storia fantastica e incredibile? « Al contrario, è una storia che può capitare a ciascuno di noi: per questo il film avrà successo », dice il professor J. Allen Hyneck, 67 anni. Astronomo di fama, già consulente dell'U.S. Air Forces per il problema degli "oggetti volanti non identificati", reputato studioso di UFO, il professor Hyneck non ha dubbi. « Vent'anni fa, quando cominciai ad occuparmi delle persone che sostenevano di aver visto un UFO, ero scettico anch'io », spiega il professore. « Ma ormai ho raccolto troppe migliaia di testimonianze concordi, per permettermi il lusso di essere incredulo. Non si può pensare che migliaia di cittadini americani siano ubriaconi, visionari, o buontemponi ».

Anche perché tra gli avvistatori di UFO ci sono persone di sicura credibilità, come lo stesso presidente degli USA, Jimmy Carter (che vide un "disco" nel 1973), l'astronomo Clyde Tombaugh (cui si deve la scoperta del pianeta Plutone), che avvistò un "sigaro volante argento e punteggiato di oblò" nel 1949, nonché decine di piloti militari. « I piloti americani sono obbligati a segnalare tutti gli oggetti identificati che avvistano, su un apposito modulo, indicando forma, colore e caratteristiche », dice Hyneck. Gli "incontri" con i dischi sono così numerosi, che hanno dovuto essere classificati secondo determinate caratteristiche. « Noi chiamiamo "incontri di primo tipo" quelli in cui i testimoni vedono un disco volante a distanza, ma abbastanza vicino da poterne descrivere alcuni particolari », spiega Hyneck. « Definiamo "incontri ravvicinati del secondo tipo" quelli in cui il disco lascia tracce evidenti del suo passaggio e del suo atterraggio: impronte, foglie bruciate, calcificazione del terreno, residui materiali di natura sconosciuta. Esistono centinaia di casi sicuri di questo genere.

« Più rari sono gli incontri ravvicinati di "terzo tipo": quelli cioè in cui, oltre al disco, i testimoni vedono anche le "entità animate" (siano esseri umani, oppure *robot*, come pare sia avvenuto in certi casi) che li abitano ». Ecco spiegato, così, il titolo del film più costoso e spettacolare dell'anno: esso racconta, appunto, un "incontro di terzo tipo", ispirato a simili "contatti" fra uomini ed extraterrestri. Secondo Hyneck, alcune decine di questi contatti si sono effettivamente verificati negli ultimi vent'anni, in diverse parti del mondo. « Parecchie centinaia di persone oneste e sincere hanno visto, e talora parlato, con creature venute dallo spazio », dice Hyneck.

Crederlo o no? Abbiamo raccolto qui quattro "incontri ravvicinati" scelti fra i più clamorosi. Gli esperti, professor Hyneck in testa, sono propensi a garantirne l'autenticità: la credibilità dei testimoni oculari è stata vagliata con accurate indagini. Giudicate voi. ●



LA "CREATURA" **West Virginia (USA). La signora Kathleen May mostra un disegno della incredibile "creatura" vista da lei e da altre sei persone a Flatwoods, in West Virginia. Alto tre metri, il "mostro" era sceso da un disco volante e "si muoveva senza toccare terra".**

Il "mostro" venuto dallo spazio

« La "cosa" stava nascosta nel buio, sotto alcuni alberi sulla collina di Flatwoods. Dirigemmo la luce della nostra torcia elettrica verso quella direzione, e lo vedemmo bene: era "qualcosa" alto non meno di tre metri, il corpo apparentemente rivestito di una combinazione verde scura. Attorno alla testa, la "cosa" aveva come un grande cappuccio a punta. Del volto della "cosa", potevamo vedere soltanto gli occhi: due grandi occhi rotondi, fissi e luminosi, che emanavano fasci di luci azzurra. Forse non erano occhi, ma fari o qualcosa del genere. Quando fu illuminata dalla nostra torcia, la "creatura" venne verso di noi: ci sembrò che stesse volando sull'erba. A questo punto scappammo tutti ».

E' questo il racconto concorde di un "incontro ravvicinato" che ebbe come testimoni, il 12 dicembre 1952, ben sette persone: la signora Kathleen May, il suo vicino Gene Lemmon, e cinque ragazzi dai 13 ai 15 anni che stavano giocando a *baseball* vicino alla collina di Flatwoods, nel West Virginia. Era l'ora del tramonto. Furono i ragazzi a vedere per primi un disco "rosso e pulsante" che li sorvolò a bassissima quota, scomparendo poi dietro l'altura. « Andiamo a vedere! », gridano. Passando vicino alla fattoria della signora May, chiamano la donna; le loro grida sono udite anche da Gene Lemmon che si avvia con loro insieme al suo cane. Improvvisamente, i sette sentono un odore "acre e rivoltante": alcuni di loro sono sul punto di vomitare. Poi il cane, che li precede, comincia a guaire e fugge. I ragazzi e i due adulti rimangono, e mentre uno dei ragazzi illumina la zona con una torcia elettrica, vedono tutti quanti "la cosa". "La cosa": così i testimoni di Flatwoods continuano a chiamare lo strano mostro venuto da chissà dove. « Secondo me non era un essere vivente, ma un robot », dice la signora May. La sera stessa, decine di persone videro "un disco rosso e pulsante" attraversare il cielo nella stessa zona.

La frittella spaziale

Joe Simonton è un ricco allevatore di polli di Eagle River, nel Wisconsin. Chi lo conosce, lo giudica concordemente una persona seria, che non beve, assolutamente priva di fantasia e di senso dell'umorismo: tutti elementi che inducono a ritenere assolutamente vera, per quanto incredibile, la vicenda di cui Simonton dice di essere stato protagonista.

« Erano le 11 di mattina del 18 aprile 1961 », dice l'allevatore. « Improvvisamente, sento un forte rumore sopra la mia casa colonica. Mi precipito in cortile, e vedo un oggetto argenteo che sta atterrando proprio in mezzo allo spiazzo ».

Pensando che si trattasse di un aereo in difficoltà (anche se l'apparecchio non aveva ali), Simonton si avvicinò senza nessun timore. « Si aprì un portello alla sommità dell'oggetto », racconta. « Un uomo di colorito scuro si sporse fuori. Aveva in mano un'anfora argentea, con due manici; a gesti, mi chiese di riempirgliela d'acqua da bere ». Joe prese la strana brocca, entrò in casa, la riempì d'acqua del rubinetto, e la riconsegnò. « Attraverso gli oblò della strana macchina, vidi che un altro uomo, all'interno, cucinava su una specie di fornello senza fiamma. C'erano come delle piccole frittelle che l'uomo faceva cuocere su una piastra traforata, di un nero smorto. Feci segno che volevo una frittella; uno degli uomini me ne porse quattro. Poi l'aereo ripartì come un proiettile ».

Le frittelle di Simonton han-

UN DOSSIER SUGLI «UFO»

Rapporto segretissimo al ministro Spadolini

Oltre 80 foto scattate cinque anni fa da un pilota militare sull'Appennino proverebbero l'esistenza di misteriosi oggetti volanti - Un altro «incontro ravvicinato» presso Firenze - Spadolini ne ha parlato alla Camera

LA NOTTE - 5-11-1984

ELMAS (Cagliari) — Da sinistra, il sergente Corrado Giannelli, il maggiore Francesco Zoppi e il cap. Romoli Romani, che il 27 ottobre 1977 avvistarono e inseguirono un Ufo con il loro elicottero. Sono decine i militari dell'aeronautica italiana che hanno avuto «incontri ravvicinati» nei nostri cieli

Il possesso di un dossier segreto sugli UFO, i famosi «dischi volanti» sulla cui esistenza si discute ormai da decenni senza risposte definitive. Il materiale consiste in oltre ottanta fotografie scattate cinque anni fa da un pilota militare, Giancarlo Cecconi, 51 anni (in pensione da pochi mesi) durante una missione fotografica sull'Appennino centrale.

Oltre a questa documentazione, le autorità militari hanno raccolto la testimonianza del custode di una villa di Poicanto, presso Firenze, che risale allo stesso periodo. Il testimone è Isidoro Ferri, 48 anni, il quale ha dichiarato di aver visto un UFO prendere terra nella zona e una misteriosa figura uscire dallo scafo.

Di più non si sa, perché le notizie in merito a questi due episodi non sono state rese di pubblico dominio. Non è escluso però che proprio questi avvenimenti abbiano indotto il ministro della Difesa Spadolini ad affidare al CNR studi e ricerche sugli UFO. Lo annunciò lo stesso Spadolini il 27 luglio scorso alla Camera rispondendo ad una interrogazione che chiedeva l'ammissione di «ufologi» civili alla documentazione raccolta dall'Aeronautica Militare.

In merito a questa precisa richiesta Spadolini precisò tuttavia che il ministero della Difesa «non ravvisa possibile l'accredimento di esperti civili all'interno della propria organizzazione, né ha interesse, al momento, alla costituzione di un ente ufologico militare».

Ora ci si chiede se il ministero della Difesa renderà noto almeno uno stralcio della documentazione segreta sugli UFO. In caso affermativo, tornerà alla ribalta la dibattuta questione degli «incontri ravvicinati» (resa popolare dal film di Steven Spielberg) con veicoli o addirittura creature extraterrestri.

In proposito merita ricordare che gli americani raccolsero in un voluminoso dossier chiamato «Blue Book» tutte le testimonianze riguardanti gli UFO dalla fine della seconda guerra mondiale. I contenuti del «Blue Book» vennero tenuti rigorosamente segreti fino agli anni '70 e poi resi pubblici in seguito alle pressioni di larghi strati dell'opinione pubblica e del mondo culturale.

Per molti fu una delusione: in sostanza, tutte le testimonianze sugli avvistamenti e gli «incontri ravvicinati» venivano demolite: si trattava — dicevano gli esperti del Pentagono — di allucinazioni, di menzogne o di fenomeni reali che però nulla avevano a che vedere con intrusioni extraterrestri.

Queste conclusioni furono prontamente contestate dalla stessa NASA (l'ente spaziale americano), che denunciò con esempi precisi una manipolazione delle notizie. In seguito si seppe anche che il Pentagono aveva reso di pubblico dominio soltanto una parte del «Blue Book».

Così la questione degli «incontri ravvicinati» resta avvolta nel più fitto mistero. Di recente, la NASA ha riaffermato la sua convinzione che gli UFO esistano predisponendo un ambizioso (e costoso) programma di ricerche nel cosmo, soprattutto attraverso i radiotelescopi, per dimostrare ci e l'Universo ospita altre forme di vita intelligente. Del resto, anche l'Accademia sovietica delle Scienze è orientata in questa direzione e negli ultimi anni ha dato ampio credito, in più riprese, a testimonianze — spesso clamorose — sugli «incontri ravvicinati».

La classificazione degli avvistamenti di UFO è opera dello scienziato americano Allen Hynek, che ha suddiviso la classifica in sei categorie: le prime tre si riferiscono a «corpi luminosi» avvistati sia di notte che di giorno; le altre tre comprendono gli «incontri ravvicinati» veri e propri, che possono essere di primo, secondo e terzo tipo, a seconda della distanza, del numero e della «fisicità» del fenomeno.

L'UFO avvistato e fotografato dal pilota italiano è classificabile come «incontro ravvicinato» del primo tipo, mentre quello del custode rientra nel terzo tipo, cioè quello che consente di toccare — o quasi — i visitatori extraterrestri.

Flying saucers trying to stop N-war

From GARY HUGHES

LONDON, Sunday — Lord Clancarty, chairman of the House of Lords' UFO study group, has called for an urgent parliamentary debate on what he claims are attempts by flying saucers to stop a nuclear war on Earth.

"The occupants of spacecraft could be very worried about what's going on here," he said following a meeting of the study group.

"It's quite possible that they're warning us not to press the nuclear button.

"The cover-up must end. It's time Whitehall came clean and admitted what they know about UFOs and landings in Britain."

Another MP at the meeting, Sir Patrick Wall, a member of the House of Commons defence committee, also called on the Government to make public any information it had collected on UFOs.

"The theory about aliens trying to warn us seems feasible to me," he said.

"And if that's the case, then we should listen to them."

Si disintegra un Ufo in Siberia

MOSCA — Due mesi fa sopra la città siberiana di Tomsk è apparso di notte un bolide luminoso: una sfera rovente con una coda di fuoco che volava a cento chilometri d'altezza e che si è disintegrata in una moltitudine di faville rosse. L'«Ufo» — rivela il giornale «Izvestia» — è stato avvistato verso le 21 del 26 febbraio e gli scienziati sono riusciti a ricostruire tutte le fasi della comparsa e del successivo scoppio grazie alla descrizione di trecento testimoni oculari.

Il misterioso corpo celeste è esploso sopra un bosco.

Puntuale un «Ufo» arriva ogni sera in villaggio francese

PARIGI — Un «oggetto volante non identificato», cioè un «Ufo» come si usa dire più brevemente, viene scorto tutte le sere, alla stessa ora, da una settantina degli abitanti di un villaggio situato nella zona della Charente marittima nella Francia occidentale, sull'Atlantico.

La notizia si sono decise di aprire un'inchiesta, di fronte alle constatazioni che il fenomeno del villaggio di Saint Porchaire aveva provocato una breve interruzione della corrente elettrica.

L'oggetto misterioso, osservato costantemente da diverse persone che non si conoscono fra loro, viene da tutti descritto più o meno allo stesso modo, vale a dire «una massa enorme e luminosissima,

Decine di telefonate di cittadini allarmati ai centralini delle forze dell'ordine. Si era pensato anche ad una meteora

Oggetto luminoso attraversa di notte il cielo di Roma: «Era la navicella Mir»

ROMA — Era, con ogni probabilità, la navicella spaziale russa Mir, l'oggetto luminoso «non identificato» che nella notte tra domenica e ieri, poco prima delle tre, ha attraversato il cielo di Roma. Per ore si è però parlato di «misterioso avvistamento». Centinaia di persone hanno intasato i centralini di 113 e 112, dei vigili del fuoco e dell'«Ansa». Tutti volevano sapere, tutti facevano illazioni.

In serata, la dichiarazione dell'astrofisico Massimo Fofi, responsabile del settore di fisica solare dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario a Roma, ha sciolto ogni dubbio: «La direzione Nord-Nord Est dell'oggetto luminoso e il fatto che la sua andatura fosse lenta, e non rapida, come quella delle meteore, ci hanno permesso di stabilire che è piuttosto probabile che si tratti proprio della navicella Mir, che attualmente ha un'altezza di 10-20 gradi nel cielo».

Il fenomeno, tuttavia, non è stato registrato dagli osservatori astronomici di Monte Mario, Monte Porzio Catone e Campo Imperatore. E neanche dal servizio aeronautico che gestisce il satellite Meteosat. Questo aveva permesso l'accavallarsi delle ipotesi. «Con tutta probabilità si è trattato di un bolide che penetrando a grande velocità nella nostra atmosfera può produrre un simile effetto», aveva detto in un primo momento l'astronoma Margherita Hack. «Potrebbe anche trattarsi di un meteorite», era il parere dell'astronomo Andrea Di Paola. «Oppure di una meteora», concludeva Luca Amendola, osservatore a Monte Mario.

Il racconto dei testimoni: pareva un palla rossastra diretta lentamente verso Nord

Le spiegazioni degli esperti non hanno comunque sodddisfatto i testimoni oculari che hanno trovato il fenomeno piuttosto strano e inquietante. Hanno telefonato in settanta al 113, in sessanta al 112, altri ancora si sono rivolti alla sala operativa dei vigili del fuoco. Tra gli osservatori anche due carabinieri ausiliari, che erano di guardia alla caserma del Nucleo Operativo Ecologico di largo Lorenzo Mossa.

«Erano le 2.45 — raccontano i due carabinieri — ed eravamo dentro il corpo di guardia, quando all'improvviso abbiamo visto quella palla rossastra, non molto grossa ma più grande di un stella cadente, che lasciava una lunga scia da cui sprigionavano scintille. Per scomparire all'orizzonte avrà impiegato un minuto e mezzo». E a Marina di Ardea, il tecnico elettronico Pietro Ponzo affacciato al balcone di casa ha visto spuntare da dietro un palazzo una sfera luminosa. «Era trequattro volte più illuminata di Giove — racconta —. Sembrava che salisse in alto, poi all'improvviso si è spenta».

Cds 20/7/99

Paolo Brogi

L'oggetto luminoso che ha attraversato il cielo di Roma e acceso la curiosità dei cittadini

ANNUNCIO DELLA NASA

«Scoperta storica su Marte»

WASHINGTON. John Grotzinger, tra i principali ricercatori della missione "Curiosity" su Marte, ha dichiarato ai microfoni di Npr, la radio pubblica Usa, che «nei prossimi giorni verrà sveltata una scoperta degna di entrare nei libri di storia». La sua dichiarazione ha spinto esperti e appassionati a formulare diverse ipotesi sulla natura della nuova scoperta compiuta sul Pianeta rosso, compresa la possibilità di aver trovato essere viventi.

SECOLO XIX. 22-11-12

GIORNALE 25-6-95

licola recuperata due anni fa negli Stati Uniti da un documentarista inglese

T ha un volto umano

ia eseguita nel '47 su un umanoide. Dubbiosi gli esperti

GLI AVVISTAMENTI

Gli incontri ravvicinati con gli alieni in Italia

Il caso dell'umanoide di Roswell non può che evocare i numerosi episodi con protagonisti gli «omini verdi» che sono stati registrati anche in Italia a partire giusto dal 1947, anno di nascita dell'ufologia. La punta massime degli «incontri ravvicinati del terzo tipo» avvenne nel 1978 con ben 50 «faccia a faccia» con sedicenti alieni.

Tra gli episodi maggiormente accreditati dagli ufologi (dall'inizio del secolo i presunti atterraggi sul territorio nazionale sarebbero stati ben 600), c'è quello che si sarebbe verificato nel 1950 ad Abbiate Guazzone (Varese), dove una sfera con alieni a bordo atterrò e atterrì il meccanico Bruno Facchini; quindi il caso degli umanoidi che nel 1954 spaventarono la contadina Rosa Lotti di Cennina (Arezzo), quello degli alieni che volteggiarono attorno al barbiere Rivo Faralli di Torrita di Siena nel 1978 dopo essere usciti da un «disco volante» sospeso a pochi metri dal suolo e, ancora, la vicenda del netturbino di Viggiú che nel 1979 si trovò all'alba alle prese con due «nanetti» che sostavano nel suo giardino.

Accanto agli episodi scrupolosamente indagati dagli ufologi con veri e propri interrogatori, sopralluoghi, misurazioni, verifiche, analisi chimiche, c'è poi tutta una serie di personaggi che si presentano ai piú svariati programmi televisivi per raccontare le loro esperienze e sfidando l'immaginazione e la credulità dei telespettatori. Uno per tutti: quello di Giuseppe Trifone che al «Maurizio Costanzo show» riferì di aver avuto un «incontro ravvicinato» con un disco volante atterrato nell'hinterland milanese e di esservi addirittura salito a bordo.

«Il contatto avvenne la notte tra il 23 e 24 giugno del 1984 — sostiene Trifone, che ha fatto il militare in Aeronautica —. L'incontro, al quale ero tuttavia preparato, avvenne in uno spiazzo erboso lontano dalla città. L'Ufo scese verso di me dolcemente, fermandosi a 25-30 metri di distanza, sospeso a circa un metro dal suolo. Il suo diametro, poteva andare dai 15 ai 20 metri».

«Dopo pochi secondi di attesa — è sempre il racconto del protagonista della straordinaria avventura — si aprì una sorta di sportello, scese una passerella telescopica e comparve un alieno che mi fece un gesto di saluto con la mano destra aperta. L'extraterrestre poteva essere alto 1 metro e 65 circa; i tratti del

...zia
...rrestri

...i spezzoni.
...ta un'offerta
...oni di dollari
...raeliana per
...Si tira in ballo
...sta Spielberg
...e interessato
...per conclu-

...immagini di uno dei due

Presentata anche agli ufologi italiani la pellicola recuperata due anni fa ne

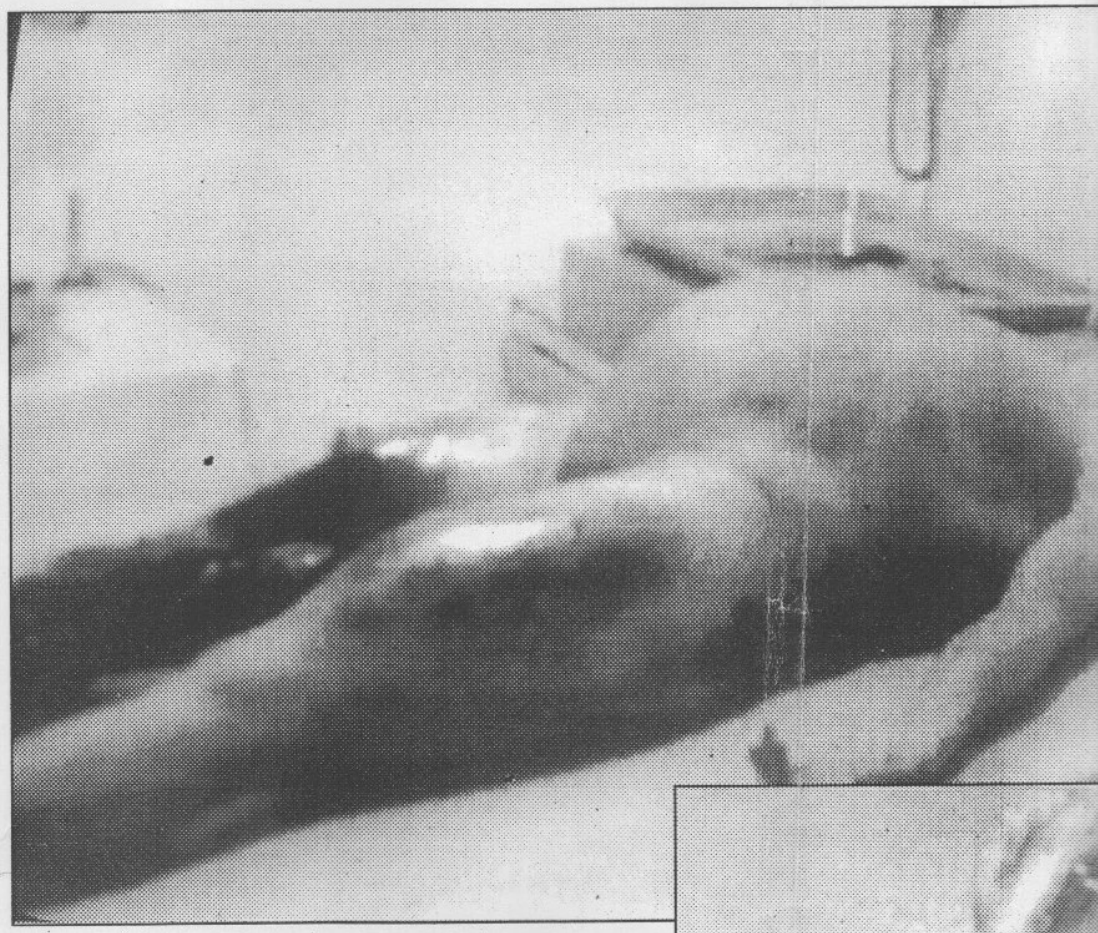
E adesso ET ha un v

Le prime immagini dell'autopsia eseguita nel '47 su u

Ferdinando Maffioli

Quella la vera faccia di Et? Ma va, di cosmico ci sarebbe soltanto l'ampiezza della messinscena. E di extra solo il vortice di milioni di dollari di quello che qualcuno ha già definito l'affare del secolo. Da un mese, dal convegno sugli Ufo a San Marino, si parla del film sull'autopsia dell'alieno. Immagini girate durante l'esame necroscopico di un «marziano» recuperato dai rottami della sua astronave precipitata nel 1947 a Roswell, nel New Messico. Ma dopo poche settimane la grande speranza sembra già sbriciolarsi. Insomma, dobbiamo rassegnarci (per ora) alla nostra malconcia solitudine in quest'angolo dell'universo? Sì (con riserva), secondo gli esperti del Centro italiano studi ufologici, che ieri hanno riunito i giornalisti per raccontare la «vera storia del film».

Una storia che oggi però ha un nuovo punto di partenza. Le prime foto filtrate — attraverso la Tv francese — dalla robusta cortina di mistero che circonda quel documentario. Sono tratte dallo spezzone piú importante, durata circa 18 minuti, relativo all'autopsia di un essere umanoide di bassa statura, testa molto grossa e allungata, enormi occhi neri, naso piccolo, orecchie appena accennate, senza peli e senza denti, sei dita per mani e piedi. Giace su un tavolo in una stanza dove si aggirano medici senza volto. Con la sua gamba scarnificata, il polso destro quasi troncato, il sesso irriconoscibile. Immagini forti.



In tredici rullini in bianco e nero la documentazione-choc della perizia autoptica compiuta sui due extraterrestri recuperati dai militari americani nei rottami di un disco volante e tenuta finora nascosta.

neoperatore, Jack Barnett, 82 anni, che gli offre anche dei filmati relativi alle autopsie di due extraterrestri recuperati dai militari americani nel 1947 tra i rottami di un di-

dere alcuni spezzoni. Santilli rifiuta un'offerta di sette milioni di dollari della Tv israeliana per l'esclusiva. Si tira in ballo anche il regista Spielberg che sarebbe interessato alle «pizze» per conclu-

	SCHEDA STAMPA N°	TESTATA	
	DEL	EDIZIONE DI	
N.G. N°	Posiz.	Ns. DOC. N°	Posiz.	L.A.G. N°

LA SICILIA · Lunedì, 1 dicembre 1986

In 40 anni in Italia 450 «incontri ravvicinati»

Due umanoidi ad Aviano nei pressi della base NATO

ROMA, 30 novembre

Dal 1912 ad oggi si sono avute in Italia oltre ventimila segnalazioni di Ufo e dal 1947 circa 450 «incontri ravvicinati» con «entità sconosciute». Di questi ultimi circa la metà si riferisce a «incontri ravvicinati di terzo tipo» cioè in cui sono stati incontrati «esseri di forma umanoide». Solo una minima parte, circa l'uno per cento, si riferisce ad «incontri del quarto tipo», cioè «rapimenti» di persone a bordo di oggetti volanti. Il numero di segnalazioni ha avuto i picchi più alti nel 1954, nel 1973, nel 1978 e nel 1985.

Lo affermano i responsabili del Centro italiano di studi ufologici (Cisu) che hanno presentato a Roma in una conferenza stampa i dati del primo catalogo nazionale computerizzato dagli Ufo in Italia. Antonio Chiumento, un insegnante di ragioneria di Pordenone che presiede il Cisu, ha però sottolineato che meno del dieci per cento di tutte le segnalazioni si riferisce a «veri oggetti non identificati»: negli altri casi le indagini del Cisu hanno potuto accertare che si trattava di aerei, meteoriti o pianeti e stelle scambiati per Ufo. Le segnalazioni considerate veritiere provengono da quasi tutte le province italiane con punte massime a Teramo, Cagliari, Torino e Salerno. Si concentrano soprattutto fra novembre e dicembre e in località di bassa montagna, fra i 600 e gli 800 metri.

Chiumento ha poi riferito che uno degli «incontri ravvicinati» più recenti si è svolto il 14 aprile 1985 nei pressi della base aeronautica NATO di Aviano (Pordenone). Diversi testimoni hanno scorto «due umanoidi alti un metro e 80 e larghi un metro e 40, senza braccia e vestiti di tute argentee, che procedevano su una strada in collina». All'apparizione si è accompagnata «una nebbia luminosa gialloverde che ha bloccato i motori della automobili». Altri «incontri» nel 1985 hanno riguardato «coni luminosi» sull'autostrada Venezia-Milano e impronte circolari di origine sconosciuta in un campo di mais a Brescia. Il Cisu, fondato nel 1985 da «dissidenti» del Centro ufologico nazionale (Cun) raggruppa circa 200 soci.

Un rappresentante del Cisu, Edoardo Russo, commercialista torinese, ha sottolineato che parte delle segnalazioni inattendibili ha origine «dall'inconscio delle persone» tanto che il numero degli avvistamenti ha avuto un aumento improvviso dopo l'uscita del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Secondo le analisi del Cisu le caratteristiche degli Ufo sono legate al grado di istruzione dei testimoni: contadini e operai «vedono» preferibilmente forme geometriche semplici, mentre i professionisti «vedono» strutture più complesse.

MOVIMENTO CULTURALE UMANISTICO FIORENTINO – SEZIONE UFOLOGICA FIORENTINA
("Il Giornale dei Misteri": Via Massaia 98 Firenze – telefono 486102/493152)

scheda segnaletica di avvistamento oggetto volante non identificato

tipologia del fenomeno					
2	7	12/13	8	16	

1) data: 16/10/1986 ora: 05,29

3) località: C.E PRA 2) quantità: 1

4)

osservatori	età	professione	indirizzo
CROSA VITTORIO	40	METALMECCANICO	P.zza E. MARCHESE 3A/R SARISSOLA
PARODI GEROLAMO	51	"	VIA MURTOLA 15/34 C.E PALMARO

5) descrizione del fenomeno:
PRIMA DI SMONTARE DAL TURNO DI NOTTE VENIVA RICHIAMATA LA MIA ATTENZIONE PER OSSERVARE L'OGGETTO DI CUI DATI SONO QUI RIPORTATI

COPIA
CONFORME ALL'ORIGINALE

6) durata: 1 MINUTO
7) forma: ROTONDA
8) dimensione: ϕ Cm 2
9) distanza: /
10) quota: STELLARE
11) velocità: ELEVATA
12) direzione geografica: OVEST/EST
13) direz. relativa all'osserv.:
14) assetto di volo: ZIG-ZAG
15) manovre: /
16) condiz. meteorologiche: SERENO

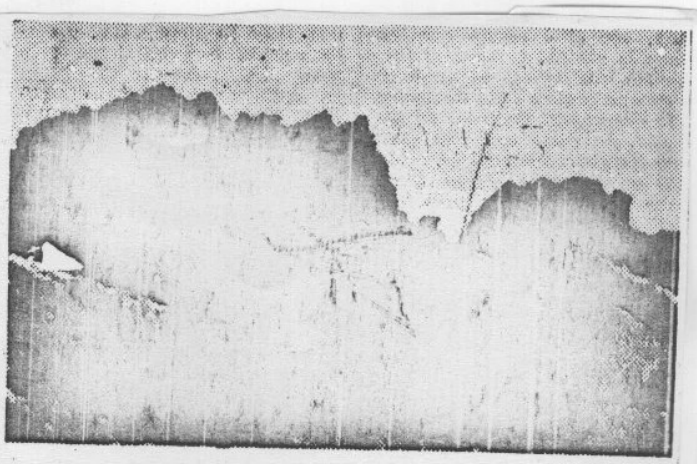
17) aspetto esseri: / 18) quantità esseri: /

19)

effetti fisici rilevati dall'uomo		X	effetti psichici	
colore: CHIARO STELLA	odore:		benessere	altri effetti
rumore: /	calore:		indifferenza	/
	lesioni: /		terrore	

20) effetti sugli animali o vegetali:
21) impronte o frammenti residui: /
22) conferme strumentali: /
23) note varie:
24) FONTI: DOC. N°

RAF SUF



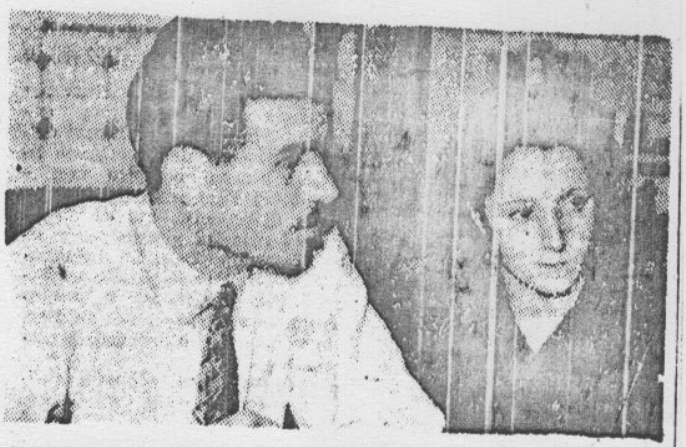
Di terra il Bernina di cartone il "disco,,

All'ultimissimo momento, quando un ulteriore incaponirsi nel ribadire la sua «verità» avrebbe potuto costargli caro, Giampiero Monguzzi ha scoperto tutte le batterie: niente «disco volante», niente «marziano» e niente Bernina. E' stato soltanto un trucco fotografico: il disco volante era fatto di cartone, il marziano era un pupazzetto rivestito di filo e il Bernina un mucchio di terra spolverata col gesso nel cortile di casa.

Per quel pezzo di cartone, quel pupazzetto e quel po' di terra è stato messo a rumore durante una quindicina di giorni l'intero mondo giornalistico, non soltanto italiano, e si è mosso persino l'«Intelligence service». La radio ha diramato una intervista col Monguzzi; una agenzia francese è stata in trattative per acquistare a suon di milioni le fotografie e ha fatto qualche passo, con lo stesso scopo, una grossa rivista americana. In più, una casa cinematografica aveva già pensato di girare una sorta di documentario sulla straordinaria avventura vissuta dal Monguzzi e da sua moglie Pinuccia.

Ma proprio la signora Pinuccia ha mandato tutto, con perfetta tempestività, a carte quarantotto. La signora Pinuccia ha avuto legittimamente paura. Troppa gente si muoveva e troppi milioni per un cartone, un pupazzo e un mucchietto di terra. La signora Pinuccia tremava a vista d'occhio già domenica scorsa quando il redattore di un quotidiano le accennava al fatto che l'intero racconto, se smentito, avrebbe potuto esser preso per un tentativo di truffa. E così, a un ennesimo interrogatorio, è scoppiata a piangere e non se ne è fatto più nulla. Il periodico che avrebbe dovuto uscire con le sensazionali fotografie e la clamorosa notizia è apparso con il racconto della confessione, mentre altre due riviste, ignare e concorrenti, hanno contemporaneamente e a vuoto iniziato la controffensiva occupando pagine intere con fotomontaggi di dischi volanti. E i dischi volanti, questa settimana, saranno un vero incubo per tutti i lettori di settimanali in rotocalco.

Giampiero Monguzzi ci sarà rimasto male, anche se ha spiegato tutto dicendo di aver voluto fare una beffa ai giornalisti per dimostrare che lui, aspirante giornalista, aveva i numeri per essere assunto e non respinto, com'è avvenuto sino a ieri. Purtroppo non è riuscito a dimostrar nulla, perchè non un solo giornalista ha creduto al suo inverosimile racconto e se perplessità vi sono state le hanno originate i tecnici della fotografia, a metà convinti dalle realissime inquadrature anche se dubitosi del trucco. Ma pensavano a complicate sovrapposizioni: che il Bernina e il ghiacciaio fossero terra e gesso non lo avevano, a quel che sembra, neppure supposto. E sarebbe giusto che Monguzzi, fallito come giornalista, trovasse almeno un buon posto come fotografo.



Giampiero Monguzzi e la moglie Pinuccia che all'ultimo momento ha rivelato il trucco. In alto: una delle fotografie del «disco volante» e del «marziano» che il Monguzzi diceva di aver preso sul Bernina.

dell'onestà, e poiché il valore del denaro è quello giusto, nessuno è ricco, nessuno è povero ma soltanto quello che è giusto essere. Credo di essermi spiegato. Se non esistesse un sistema non esisterebbe ordine. Ma questo ordine... è veramente un ordine! ».

« Parlate diverse lingue come da noi? ».

« No. Da noi esiste un solo modo di parlare ed esiste il modo di comunicare il pensiero telepaticamente da qualunque distanza e con qualunque persona, anche se la lontananza è grande, come avviene fra me e te che scrivi. Perché ciò sia possibile bisogna però essere ben sintonizzati spiritualmente come lo siamo noi in ogni momento, come in comunicazione divina ».

« Come avete fatto a imparare le nostre lingue? ».

« Anche se le vostre lingue sono diverse, non si può dire che l'apprenderle costituisca una seria difficoltà per uomini evoluti e scientificamente preparati come siamo noi. E questa è soltanto una delle tante cose che a voi sembrano difficilissime e che invece per noi sono molto semplici ».

Bruno Ghibaudi

Nel prossimo numero:

LO SCULTORE FIORENTINO ISPIRATO DA ZEPHIR

so è costante ma, trattandosi di cose che non possono essere spiegate con le solite parole, rimando l'argomento a un tempo futuro ».

Ithacar si sofferma poi a descrivere alcuni aspetti della vita su Marte. « Sul nostro pianeta la vita si svolge diversamente in diversi settori e non può, per ovvi motivi, essere uguale alla vita sulla Terra. Però ci nutriamo in maniera quasi simile alla vostra, il lavoro viene svolto per la comunità e per le sue esigenze vitali. La vegetazione è coltivata più o meno come da voi. Coltiviamo vegetali per il nostro cibo. Cuociamo i cibi. E vi sono animali dei quali possiamo nutrirvi nel caso che veniate ad abitare sul nostro pianeta.

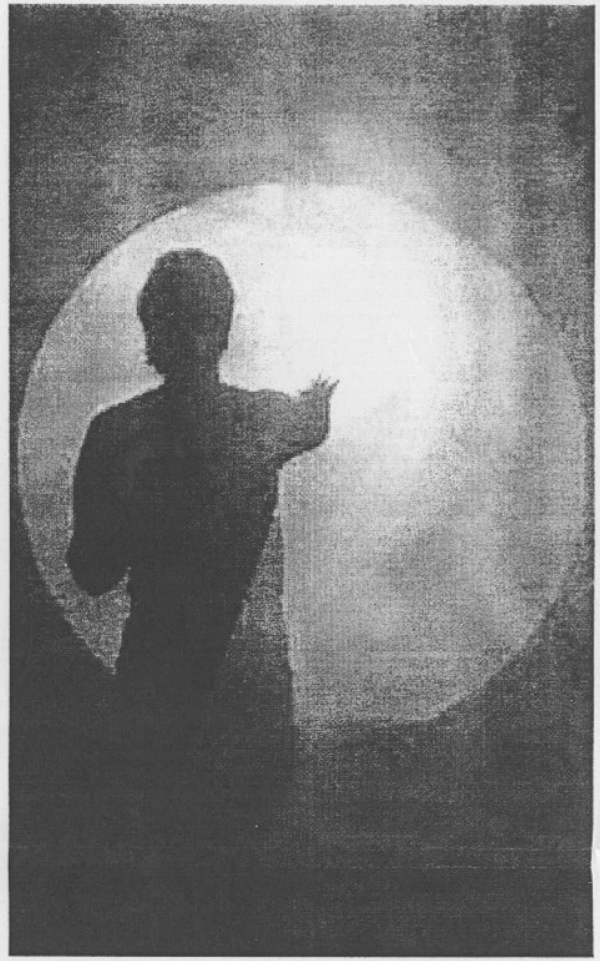
« Noi non coltiviamo il grano ma ci serviamo di un altro cereale che lo sostituisce come alimento e che nella nostra lingua si pronuncia, cioè si chiama, "ciakaribi". È un alimento che si traduce in farina e si impasta proprio come da voi il pane e si mangia veramente come il vostro pane. La sua forma è simile a quella che voi chiamate "creck" e può durare illimitatamente. Però si aggiungono diverse sostanze che lo rendono nutrientissimo ».

A questo punto, durante la ricezione, la signora domandò se l'uomo della Terra avrebbe potuto vivere su Marte. « La risposta potrebbe essere ovviamente lunga », rispose Ithacar, « e scientificamente poggerebbe su requisiti della massima importanza. Il fisico umano terrestre però è fonda-

LO STUDIO. Il presidente del gruppo governativo sugli «X-files» fa il punto sulle segnalazioni di oggetti non identificati

Al setaccio tutti gli avvistamenti di Ufo in Sicilia: alieni a Caronia?

Anche test extraterrestri tra le ipotesi per spiegare i roghi di Canneto



ROSSELLA SCHEMBRI

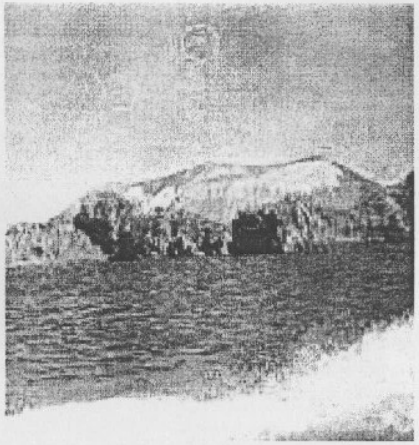
RAGUSA. Chi ha violato lo spazio aereo nella tarda mattinata di giovedì scorso in un punto imprecisato dell'area a nord delle isole Eolie? E' uno dei tanti interrogativi a cui stanno cercando di dare risposta gli scienziati e i tecnici del gruppo interistituzionale di lavoro istituito nel 2005 dalla Presidenza del consiglio dei ministri per l'Osservazione dei fenomeni di Caronia.

Quello accaduto il 16 ottobre è l'ennesimo fatto inspiegabile, o meglio fenomeno di «natura artificiale», così come è stato classificato dal gruppo governativo insieme agli altri 350 eventi monitorati dal 2004 ad oggi nell'isola. Quest'ultimo avvistamento avrebbe potuto restare top secret. Ma c'è un rapporto che i due piloti dell'aereo civile di linea partito da un aeroporto della Sicilia hanno dovuto comunque scrivere, finito nella banca dati della «squadra anti alieni» (così viene banalmente denominato il gruppo che indaga sui fenomeni di Caronia).

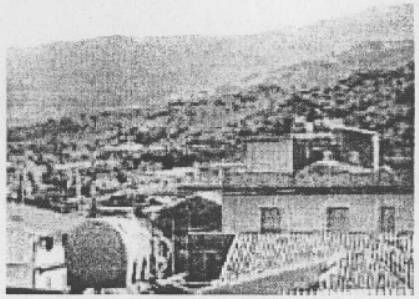
Dal 2004 a oggi monitorati 350 eventi: le misteriose violazioni dello spazio aereo sopra le isole Eolie

«Queste denominazioni non ci piacciono, nemmeno quella degli Xfiles», afferma Francesco Mantegna Venerando, presidente del gruppo interistituzionale, «anche se di fatto noi stiamo osservando rea nord delle isole Eolie». L'osservazione fatta dai due piloti riguarda l'area più strategica della Sicilia secondo i paramenti di studio del gruppo interistituzionale. Il perimetro che va dalla costa di Caronia alle isole Eolie è sottoposto da anni ai raggi x delle sentinelle della squadra presieduta da Venerando. Un esempio, fra i tanti che si sono registrati in questa zona, è l'evento immortalato da una fotografia scattata il 2 agosto del 2004 da un mezzo militare nelle acque di Vulcano: chi guarda l'immagine non può non associare i due oggetti non identificati sospesi quasi sopra l'isola a due dischi volanti. «Ci sono pervenute e tuttora ci pervengono diverse segnalazioni di oggetti volanti non identificati che fanno riferimento a un'area geografica che parte dalle Eolie e che ormai si estende a tutta la Sicilia», afferma Venerando, «e si tratta di una certa attività che è, oggettivamente, in crescendo».

Purtroppo ad oggi il gruppo non ha potuto istruire tutto con metodo scientifico. «Perchè non tutto è provato da documentazione, come filmati, fotografie o altro», dice il presidente del gruppo di osservazione. Eppure un primo rapporto della squadra capitanata da Venerando è già finito nei cassetti dei ser-



VULCANO
In questa foto scattata il 2 agosto del 2004 da un mezzo militare in navigazione al largo dell'Isola di Vulcano, si possono vedere due oggetti volanti e e per qualcuno si tratterebbe di Ufo: secondo gli esperti, infatti, questa immagine non è stata assolutamente ritoccata



CANNETO DI CARONIA
Quest'altra immagine allegata ai file sugli avvistamenti di oggetti non identificati in Sicilia - foto scattata da un abitante di Canneto di Caronia - si riferisce a un elicottero in difficoltà, ma alle spalle del mezzo compare un altro oggetto e l'elicottero sarà costretto ad atterrare a causa di anomalie

DESECRETATE DECINE DI RAPPORTI SU EVENTI MISTERIOSI

«Londra, aprile 1991: un aereo Alitalia ha un incontro ravvicinato con un Ufo»

PATRIZIO NISSIRIO

LONDRA. Non un «incontro ravvicinato» di sigaro che ci passò vicino, a 300 metri sulla destra, circa 1.000 piedi. Aveva un colore beige, sarà stato di tre metri». «Il getto fu visto da terra anche da un ragazzino di 14 anni, che lo descrisse come un missile che volava rasoterra prima di Gran Bretagna nel 1957, in piena Guerra fredda, con l'ordine di abbattere un misterioso oggetto comparso nei cieli del-

RAGUSA. Chi ha violato lo spazio aereo nella tarda mattinata di giovedì scorso in un punto imprecisato dell'area a nord delle isole Eolie? E' uno dei tanti interrogativi a cui stanno cercando di dare risposta gli scienziati e i tecnici del gruppo interistituzionale di lavoro istituito nel 2005 dalla Presidenza del consiglio dei ministri per l'Osservazione dei fenomeni di Caronia.

Quello accaduto il 16 ottobre è l'ennesimo fatto inspiegabile, o meglio fenomeno di «natura artificiale», così come è stato classificato dal gruppo governativo insieme agli altri 350 eventi monitorati dal 2004 ad oggi nell'isola. Quest'ultimo avvistamento avrebbe potuto restare top secret. Ma c'è un rapporto che i due piloti dell'aereo civile di linea partito da un aeroporto della Sicilia hanno dovuto comunque scrivere, finito nella banca dati della «squadra anti alieni» (così viene banalmente denominato il gruppo che indaga sui fenomeni di Caronia).

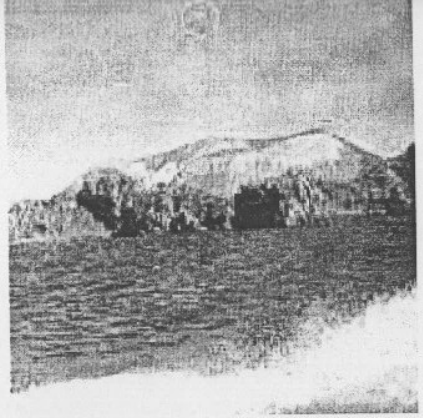
Dal 2004 a oggi monitorati 350 eventi: le misteriose violazioni dello spazio aereo sopra le isole Eolie

«Queste denominazioni non ci piacciono, nemmeno quella degli Xfiles», afferma Francesco Mantegna Venerando, presidente del gruppo interistituzionale, «anche se di fatto noi stiamo osservando con metodo scientifico non solo tutti i fenomeni accaduti a Caronia, ma anche tutti gli avvistamenti di Ovni, cioè di Oggetti volanti non identificati e tutti i fenomeni elettromagnetici inspiegabili, ovvero non naturali che coinvolgono la nostra isola».

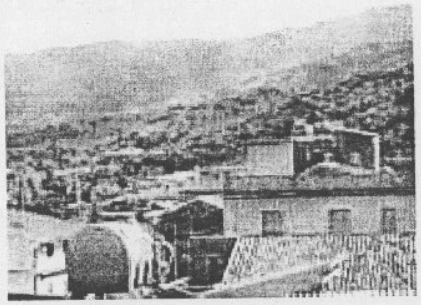
L'episodio accaduto giovedì viene confermato da Venerando. «Da un primo rapporto fatto dai due piloti - spiega il presidente del gruppo interistituzionale - emerge che quanto hanno segnalato non doveva trovarsi lì, poichè quell'area risultava sgombra dal traffico aereo». I due piloti hanno osservato inizialmente un «ammasso aeriforme scuro tipico di un esplosione». «Alcuni attimi dopo», continua Venerando, «i piloti hanno visto a una quota molto superiore a quella sulla quale si trovava l'aereo che stavano conducendo, un oggetto che era in rapido spostamento verso l'area di osservazione fatta dai due piloti riguarda l'area più strategica della Sicilia secondo i paramenti di studio del gruppo interistituzionale. Il perimetro che va dalla costa di Caronia alle isole Eolie è sottoposto da anni ai raggi x delle sentinelle della squadra presieduta da Venerando. Un esempio, fra i tanti che si sono registrati in questa zona, è l'evento immortalato da una fotografia scattata il 2 agosto del 2004 da un mezzo militare nelle acque di Vulcano: chi guarda l'immagine non può non associare i due oggetti non identificati sospesi quasi sopra l'isola a due dischi volanti. «Ci sono pervenute e tuttora ci pervengono diverse segnalazioni di oggetti volanti non identificati che fanno riferimento a un'area geografica che parte dalle Eolie e che ormai si estende a tutta la Sicilia», afferma Venerando, «e si tratta di una certa attività che è, oggettivamente, in crescendo».

Purtroppo ad oggi il gruppo non ha potuto istruire tutto con metodo scientifico. «Perchè non tutto è provato da documentazione, come filmati, fotografie o altro», dice il presidente del gruppo di osservazione. Eppure un primo rapporto della squadra capitanata da Venerando è già finito nei cassetti dei servizi segreti perchè si fanno le prime ipotesi. «Il primo fascicolo riservato consegnato alla Protezione civile e a palazzo Chigi - dice Venerando - ipotizza come causa di questi fenomeni test militari segreti oppure esperimenti alieni». Ma naturalmente tutto resta solo un'ipotesi.

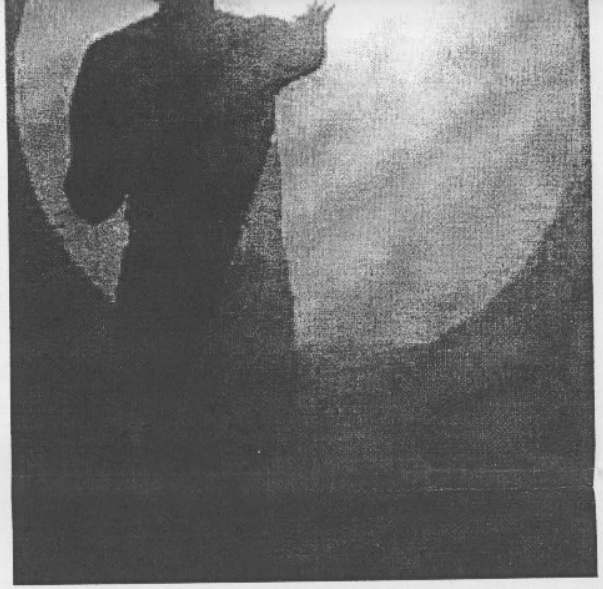
Intanto il lavoro del team di osservazione degli Xfiles procede, giorno dopo giorno. Il 13 ottobre un videoamatore ragusano ha ripreso due Ovni (oggetti volanti non identificati) sospesi sul profilo della cupola della chiesa di San Giovanni, la cattedrale di Ragusa. Il gruppo interistituzionale ha richiesto formalmente di acquisire il filmato. «Stiamo ancora attendendo risposta - commenta Venerando -, a volte accade che non riusciamo, come in questo caso, appunto, ad acquisire le prove per applicare il necessario rigore scientifico».



VULCANO
In questa foto scattata il 2 agosto del 2004 da un mezzo militare in navigazione al largo dell'Isola di Vulcano, si possono vedere due oggetti volanti e e per qualcuno si tratterebbe di Ufo: secondo gli esperti, infatti, questa immagine non è stata assolutamente ritoccata



CANNETO DI CARONIA
Quest'altra immagine allegata ai file sugli avvistamenti di oggetti non identificati in Sicilia - foto scattata da un abitante di Canneto di Caronia - si riferisce a un elicottero in difficoltà, ma alle spalle del mezzo compare un altro oggetto e l'elicottero sarà costretto ad atterrare a causa di anomalie



DESECRETATE DECINE DI RAPPORTI SU EVENTI MISTERIOSI

«Londra, aprile 1991: un aereo Alitalia ha un incontro ravvicinato con un Ufo»

PATRIZIO NISSIRIO

LONDRA. Non un «incontro ravvicinato» con il solito automobilista solitario nel deserto del Nevada, ma un quasi contatto con un comunissimo volo Milano-Londra dell'Alitalia: è uno degli X-Files sugli Ufo desecretati dagli archivi nazionali britannici, un tesoro di eventi misteriosi che farà impazzire gli amanti di questi elusivi oggetti spaziali, e che contiene diverse vicende difficilmente spiegabili.

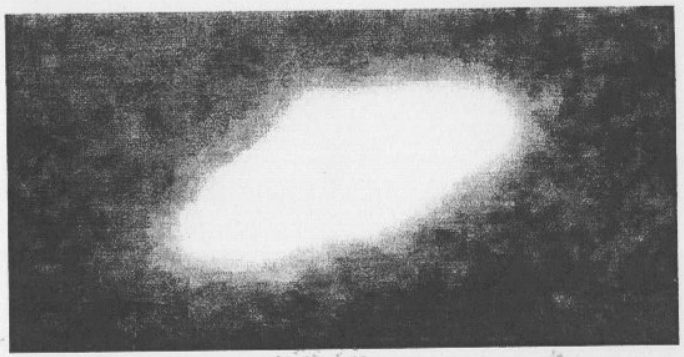
X-Files dagli archivi britannici: «L'oggetto avvistato dal comandante Zaghetti»

Tra queste, quella che racconta come nel 1991 il comandante di un volo Alitalia da Milano in procinto di atterrare all'aeroporto londinese di Heathrow comunicò di aver visto un oggetto volante misterioso, che fu notato anche sugli schermi dei controllori di volo, e il caso, dopo una breve indagine, fu archiviato segretamente come «contatto Ufo».

Nel fascicolo, il pilota Alitalia Achille Zaghetti racconta che il 29 aprile '91 vide un oggetto «strano»: «Era una specie di sigaro che ci passò vicino, a 300 metri sulla destra, circa 1.000 piedi. Aveva un colore beige, sarà stato di tre metri». «Il primo a vedere quel "sigarone" panciuto fu il mio collega – ricorda oggi Zaghetti –. Poi come comandante avvertii la torre di controllo dell'aeroporto di Heatrow e chiesi: "Vedete qualcosa dietro di me?". La risposta fu affermativa e, in circa 20-30 secondi, ce lo segnalarono 10 miglia lontano, una distanza compatibile sommando la velocità nostra e sua».

Oltre che dai controllori di volo, l'oggetto fu visto da terra anche da un ragazzino di 14 anni, che lo descrisse come un missile che volava rasoterra prima di impennarsi e di sparire fra le nuvole. Ma dopo l'analisi delle tracce radar, l'oggetto misterioso non fu identificato come missile da crociera, e fu archiviato come Unidentified Flying Object.

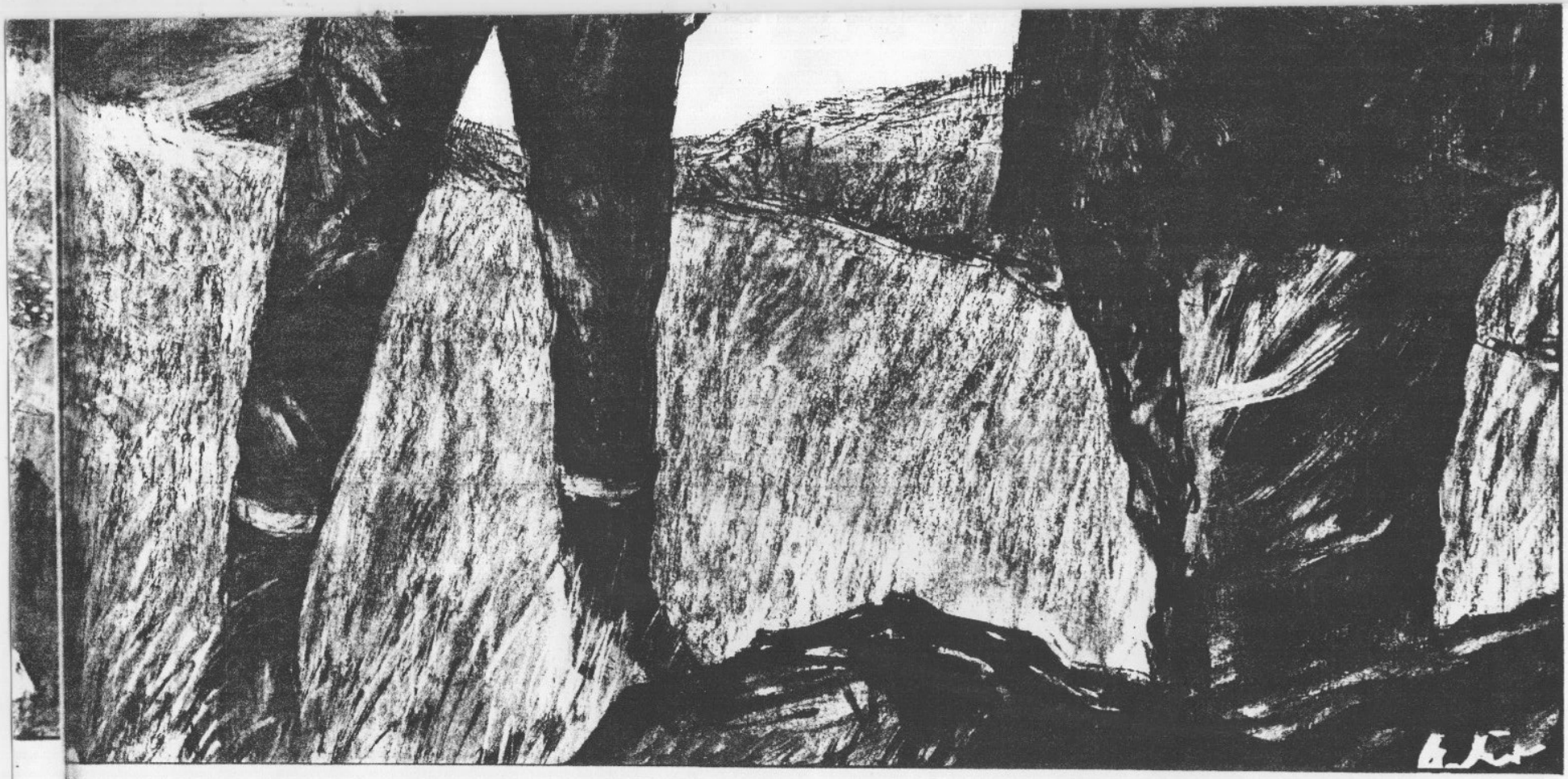
Ma negli X-Files britannici ci sono anche storie che non avrebbero sfigurato nella celebre serie tv con David Duchovny: due aerei militari americani, si apprende, decollarono da una base in Gran Bretagna nel 1957, in piena Guerra fredda, con l'ordine di abbattere un misterioso oggetto comparso nei cieli della campagna inglese. Uno dei piloti Usa disse che fu sul punto di sparare i 24 razzi del suo jet F-86D Sabre contro l'oggetto, che si muoveva a scatti e aveva sul radar «le dimensioni di una portaerei».



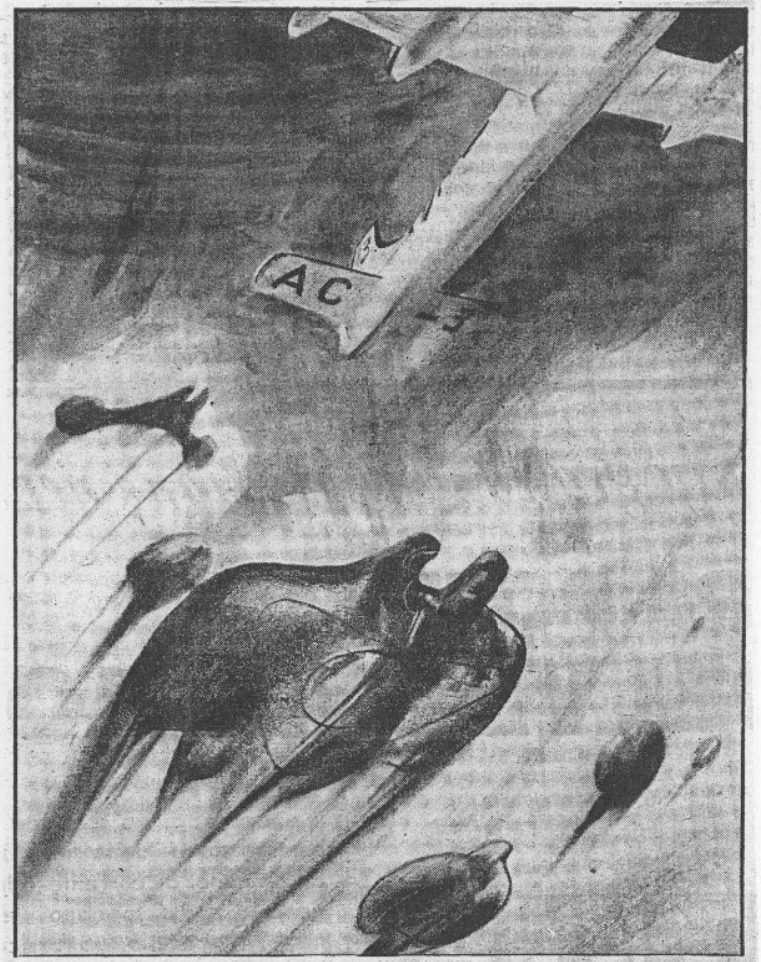
Milton Torres, il pilota che ha oggi 77 anni e vive in Florida, disse che l'enorme Ufo restò poi fermo nel cielo, prima di sparire a una velocità che fu calcolata dagli strumenti addirittura a 12 mila chilometri all'ora. Dopo l'incidente, in perfetto stile X Files, Torres fu contattato da un personaggio misterioso, «vestito come un venditore dell'Ibm», che gli disse semplicemente che lui di quella storia non doveva far parola con nessuno, «per ragioni di sicurezza nazionale». Ma oggi ne parla, e dichiara al «Times» che, viste le dimensioni dell'Ufo, si sentì come «un concorrente con una gamba sola in una gara di calci nel sedere».

Secondo David Clarke, uno dei massimi esperti di Ufo della Gran Bretagna, di tutto il materiale emerso dagli archivi l'incontro del volo Alitalia è «il più convincente».

esaminiamo le più sensazionali testimonianze straniere



ricostruita dal nostro pittore Alfonso Artioli. Blanc stava dipingendo in un giorno di marzo del 1955 in aperta campagna, quando vide nel cielo un oggetto circolare color alluminio. Si trattava proprio di un disco volante che incominciò a scendere lentamente e, infine, si posò sul prato dove si trovava monsieur Blanc. L'astronave aveva un diametro di circa dieci metri ed era sormontata da una specie di torretta. Lo stupore di Blanc, misto a terrore, aumentò a dismisura quando da una specie di boccaporto dello strano apparecchio scese un essere umano vestito con uno scafandro molto simile a quello dei nostri piloti d'alta quota. « Mi parve di sognare », ha testimoniato il Blanc, « allorché, dopo aver guardato meglio, mi accorsi che questo essere era una donna e per di più una donna molto bella ». Il Blanc si incontrò con questa strana creatura altre sette volte in periodi di tempo diversi. A testimonianza della veridicità del suo racconto il Blanc fece vedere ad un componente della associazione « Ouranos », che in Francia si occupava del mistero dei dischi volanti, uno strano cannocchiale atomico mai esistito sulla Terra e costruito con princìpi completamente sconosciuti.



Dopo i dischi ecco le meduse volanti

Stranissimi corpi sono apparsi all'equipaggio di un grande aereo che volava sul Labrador, a 5700 metri di quota. Erano neri e pareva seguissero il velivolo, a otto miglia di distanza. In mezzo ad essi, ce n'era uno più grande che mutava continuamente di forma e che l'equipaggio dell'aereo battezzò « medusa volante ». A volte sembrava una sfera con coda, talora un peso da ginnastica, o una tibia umana. In ogni modo non si trattava di apparecchi di tipi conosciuti. Dileguarono improvvisamente all'apparire di un caccia militare americano. Di cosa si trattava?

STATI UNITI, New York TIMES, Suffolk, NY - Aug. 8, 1991 CR: LIUFON

What Was It?

UFO spotted in Peconic

By Ruth Jernick

PECONIC—There was something in the fields Friday night, something big and brightly lit, something that rose and hovered above a house before disappearing in the night sky.

That much all parties agree upon.

But no one has any explanation — terrestrial or extraterrestrial — for the origin of the unidentified flying object seen by at least four teenagers, a taxi driver and a businessman from New York just off the North Road near Pindar Vineyards.

"There is no doubt I saw something," said Michael Tyler, who was a passenger in a taxi being driven up a long, narrow driveway to the Ross House at 8:35 p.m. when he sighted the object. "It was nothing incorporeal, nothing spooky. It was there.

"I assumed at first that it was a crop duster, but it was out-of-scale large, Mr. Tyler continued. "And I was struck by how very much a crop duster blowing out mist looks like a hovercraft. But then the first thing that struck my mind was that this crop duster was coming awfully fast in our direction. And the second thing was that it was on a part of the field where there are no vines."

Teens Frightened

On a nearby farm at the same time, four teenagers — whose parents requested anonymity for the girls — were terrified by the appearance of the enormous object that seemed to them "three or four times as big as a house" as it flew over their home, moved up and down the field and then hovered over them before flying off without a sound.

"When my little sister saw it, she totally went hysterical," the eldest of the girls said Monday. "She couldn't talk."

Because the lights on the mysterious craft were so bright, the girls could only describe its shape when it was directly overhead: "It was round," said the 16-year-old, who reported the sighting to Southold Town Police. "There were lots of lights. It looked like a disc with lights all around it, with red lights in front."

Stressing that she does not believe in aliens, the teenager was unshakeable this week in her belief that "It was something," she said.

"I hope it comes back," the girls' father said. "I only wish I'd been home to see it. These girls are not the type to make something like this up."

Investigators Respond

Eight investigators from the Riverhead-based Long Island Unidentified Flying Object Network (LIUFON) visited Pindar fields late Monday night with a geiger counter in hand. LIUFON president John Ford later said, "We didn't have any idea where the exact spot was because the witnesses have not come forward, but the areas we tested were free of radiation." LIUFON maintains a hotline for UFO sighting reports at 286-3212.

The team plans to return Saturday afternoon to continue its investigation, but Southold Taxi driver Bernadette Cox (who saw only very bright lights while driving Mr.Tyler to his home on Friday) reported Monday that "all three fan belts in her taxi broke at the same time," according to cab owner Charles Manolakos.

Efforts to explain away the incident did not fare well.

Pindar Vineyards manager Wojtek Majewski said: "I cannot put this thing together. We did have a machine — a regular sprayer about 15 or 20 feet high on wheels — pulling off the field at about 8:30, but our driver did not see anything, and that thing appeared about 15 minutes later."

Pindar's sprayer has been in operation for four years "and we never had anything like this," said Mr. Majewski. "Our machine has only four lights anyway, and the guy that came up to me about this said the thing has an enormous amount of lights."

Spokespersons for the Air National Guard in Westhampton, Army Aviation in Islip and Suffolk County Police Special Patrols said Tuesday that no helicopters or other craft were in the air over the North Fork Friday night.

Southold Town Police Lieutenant Joseph Conway said Tuesday that a town patrolman visited the field at 9:30 Friday night, but found no evidence of anything unusual and discounted the UFO report.

"I don't have anything hovering over my desk now, and we haven't captured any aliens or spaceships," Lt. Conway added with a smile. "Not yet anyway."

CHE COSA ERA?

UFO AVVISTATO A PECONIC

Peconic - C'era qualcosa nei campi venerdì notte, qualcosa di gra e brillantemente illuminato, qua che è apparso librandosi s casa prima di scomparire r notturno;
Ma nessuno ha una spiega stre o extraterrestre dell'oggetto volante visto da almeno un'autista di taxi ed un uomo d'aff lo ha notato proprio fuori della Peconic Vineyards.
"Non c'è alcun dubbio, ho visto Tyler, il quale si trovava che percorreva una lunga verso Ross House, alle "Non era nulla di inc "Dapprima pensai f ma era in sc rimasi colpit di soffiar prima c in r

ardia costiera

nel settembre
l disegno
l terzo tipo ».

avvenuto all'e-
quella piccola
essico, il pome-
1964.

1969 l'Aero-
poneva ufficial-
etto Blue Book
programma di
« non aveva
, né dal punto
zionale, né da
za ». Erano le
ward Condon,
itato che ave-
ll'indagine du-
i. Hynek non
n lui, altri stu-
Book avevano
uto. « Gli Ufo,
vano e le mi-
he avevano se-
istamenti (non-
aia che erano
egnalarli) pote-
ate come una
, mentitori o
a Hynek. « Ma
/fo non lessero
. Quando, nei-
gli Stati Uniti
nuova grande
volanti non i-
conclusioni del
nivano spazza-
essi ».
le segnalazioni
ire.

gue a pag. 15)

[redacted]lo in America. Anzi: il primo incontro ravvicinato del terzo tipo è avvenuto, in Italia, addirittura nell'agosto 1947, quando il termine flying saucer, disco volante, era stato inventato negli Stati Uniti appena da due mesi ». Secondo Roberto Pinotti, 33 anni, fiorentino, a tutt'oggi ci sono stati in Italia una cinquantina di close encounters del terzo tipo. La loro documentazione è gelosamente custodita, a Milano, negli archivi del Cun, Centro ufologico nazionale. Laureato in scienze politiche, una biblioteca di 700 volumi d'argomento Ufo, autore di tre saggi a grande tiratura sull'argomento, Pinotti è vicepresidente del Cun, l'organizzazione che riunisce, dal 1965, gli appassionati italiani dei dischi volanti.

Tremila aderenti regolati severamente da un rigido statuto, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale, Ufo, tirato in 5000 copie, il Cun è il corrispondente italiano del Centro studi di Evanston, fondato da Allen Hynek. « La nostra maggiore preoccupazione », spiega Pinotti, « è proprio quella di tener fuori dall'organizzazione pazzi o visionari. Soltanto così possiamo fare un reale lavoro di ricerca scientifica ». Prevalentemente sotto i trent'anni, gli ufologi del Cun si dedicano, infatti, soprattutto allo sky watch (l'osservazione sistematica del cielo, con strumenti che vanno dai binocoli alle macchine fotografiche, dai registratori ai magnetometri), alla divulgazione della « questione ufologica » tramite conferenze e congressi, all'approntamento d'un colossale archivio elettronico sugli Ufo in Italia.

Tremila aderenti, 10 sezioni sparse in tutta Italia, un notiziario trimestrale tirato in 5 mila copie, il Cun è stato fondato nel 1965.

Alla fine del '77, il Cun ha approntato la prima analisi computerizzata sul più grande flap (ondata) di avvistamenti della nostra storia recente, quello del 1954. È risultato che le provincie più « visitate » dagli Ufo (in tutto 356 in tre mesi) sono Roma, Napoli, Forlì, Grosseto, Perugia, Firenze. Che si trattava soprattutto di « dischi piatti, sfere, o sigari »; che in oltre 80 casi l'avvistamento è stato effettuato da più di dieci persone contemporaneamente; e che nei 15 casi di incontro ravvicinato del terzo tipo nel '54 è stata avvistata una entità di statura prevalentemente sotto il metro e mezzo.

Fino all'anno passato il maggior rammarico dei responsabili del Cun era la scarsa considerazione in cui i loro studi erano tenuti dalle autorità militari, soprattutto quelle aeronautiche. « Molti ufficiali e piloti erano membri del centro, e spesso avevamo da loro materiale di prima mano, che non sarebbe mai uscito altrimenti dal riserbo », spiega Pinotti. « Ma non c'erano mai state prese di posizione ufficiali ». Le segnalazioni di Ufo venivano semplicemente registrate all'ufficio Sios, presso lo stato maggiore dell'aeronautica, e trasmesse per competenza all'Usaf, l'aeronautica americana. Oggi la situazione è mutata: al Cun sono state trasmesse le relazioni di molti piloti militari che sono entrati in contatto con Ufo (almeno una mezza dozzina nel '77), mentre, con un fonogramma diramato nell'agosto scorso, tutte le sedi dei carabinieri sono state « invitate a segnalare i fenomeni Ufo ».

« C'è una nuova attenzione rivolta agli oggetti volanti non identificati », osserva Pinotti, « e il Cun è l'ente più qualificato per occuparsene ». Alla fine del '77 il centro ha indagato sull'oggetto misterioso apparso la sera del 27 ottobre nel cielo di Cagliari, quasi sopra la base di Elmas: un disco emanante una intensa luce arancione, che ha seguito a lungo due elicotteri impegnati in una esercitazione, per poi scomparire a una velocità che, secondo gli ufficiali piloti testimoni del fenomeno, « è superiore a quella d'ogni altro velivolo al mondo ».

Per concessione del Cun, Epoca

Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca alla distanza di circa 800-900 metri, leggermente a sinistra della mia rotta. Pochi secondi dopo l'oggetto si portava di fronte alla mia prua, mantenendo inalterata la distanza.

— Per quanto tempo l'avete osservato? *Dalle 21.00 alle 21.23.*

— Come l'avete perduto di vista? *Sulle foci del Po, durante la mia virata verso prua 270°, l'oggetto s'è allontanato in direzione 270°, scomparendo rapidamente.*

— A che altezza volava l'oggetto? *Dai 7 mila ai 13 mila piedi.*

— Descrivetene gli spostamenti. *Oscillava nell'arco di 15-20 secondi dalla posizione in prua alla posizione al mio traverso ore 9, pur restando inalterata la mia direzione. Quando mi trovavo a 7 mila piedi l'oggetto era al mio stesso livello. Nel tratto fra Macerata e Città di Castello esso si sollevato di circa mille piedi, ma quando il Radar mi ha autorizzato a intercettarlo mi sono accorto che, pur salendo a 12 mila piedi, l'oggetto manteneva inalterato lo scostamento.*

— Che forma aveva? *Come un grosso faro, del diametro leggermente più piccolo della luna piena, a una distanza da me di circa un chilometro. Era più grosso d'un faro di una automobile. Aveva una circonferenza dai contorni tidi, con un tenue alone bianco.*

— Avete visto oggetti volanti identificati in altre occasioni? *Negativo.*

Seguono nome, matricola, indirizzo del pilota.

UFO e SCIENZA

Dal '78 ad oggi 300 avvistamenti nel ferrarese

Ufo anche tra noi?

Strane impronte sul terreno e bagliori in cielo

L'ultimo caso circa un mese fa

☐ Chiamali Ufo, chiamali oggetti non identificati, chiamali extraterrestri o come vuoi. Fatto sta che a Ferrara (e provincia), dal '78 ad oggi, ne sono già stati avvistati oltre 300, già «filtrati» (cioè verificati). Questo il dato in possesso del principale centro accademico di studi ufologici della nostra zona, l'Usac, presieduto dal professor Sebastiano Di Gennaro. L'insegnante di chimica, con la passione dell'ufologia, ci riceve nel centro Sol-3 di S. Maria Maddalena che l'Usac divide con il gruppo astrofili Columbia e con la cineteca «Le Pleiadi».

Bacheche luminose mostrano i «tesori» del centro, esposti al pubblico con naturalezza, come se si trattasse di anfore romaniche o vecchi strumenti della civiltà contadina. Calchi con impronte di grosse mani a tre dita, del diametro di mezzo metro rilevate nelle nostre campagne; una sostanza gelatinosa sotto formalina composta da polimeri (materiale sintetico) e cheratina (sostanza organica) inspiegabilmente combinati tra loro; foto scattate nei nostri cieli dove compaiono nitide forme luminose ovoidali o rotonde che si spostano velocemente a zig zag.

«Fenomeni strani che, certamente - sostiene Di Gennaro - non si possono definire terrestri e che noi studiamo con apparecchi elettronici che, diversamente dai nostri sensi, non possono sbagliare».

Comunque, sia che si tratti di luci e oggetti fluorescenti o di esseri che sembrano usciti dalle pagine della nostra preistoria, sia che si tratti di gatti pietrificati o di solchi circolari tracciati nel terreno da chissà quale diavoleria, il professor Di Gennaro è convinto: «Gli Ufo esistono, sono oggetti tangibili, che potrebbero rappresentare un pericolo per l'umanità». Sbaglierebbe dunque, il nostro governo, a tener nascoste alla popolazione le notizie su questi fenomeni.

Fenomeni che, nella nostra zona, sono stati avvistati principalmente in prossimità di corsi d'acqua: sul Po all'altezza di Ro Ferrarese, sul Canal Bianco (nel rodigino vicino a Serravalle), e sul collettore padano, l'Usac ha rilevato impronte a tre dita ungulate (attualmente non esistono animali di simili caratteristiche sulla faccia della terra) appartenute ad un essere che, si calcola, pesi 250 chilogrammi.

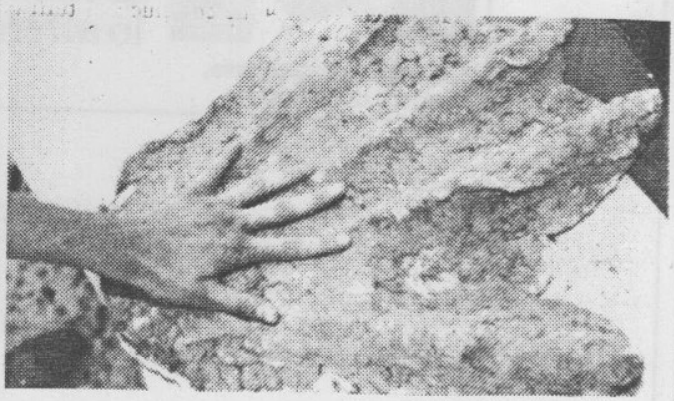
Fatto singolare poi è che, nell'88, a Stienta, due pescatori affermarono di aver visto un uomo rettile ricoperto di scaglie verdi e con gli occhi luminosi rossi. I due non si conoscevano e videro l'essere in due luoghi diversi a distanza di un'ora l'uno dall'altro. Le loro descrizioni inoltre corrispondevano a quella di un tipo (chiamato poi homo saurus), trovato nello stesso periodo e fotografato nella palude di Bishopville, nella Carolina del Sud. Coincidenze? Allucinazione collettiva a distanza?

Sempre lo stesso anno poi, nel corso di uno sky watch (giro di perlustrazione nottura del cielo con apparecchi fotografici), a S. Egidio, il professor Di Gennaro ed altri dieci ufologi furono protagonisti di un episodio tale da far rizzare i capelli. Dopo aver ripreso strane evoluzioni di luci ovoidali che si trasformavano in globi e che a loro volta sembravano dividersi in sfere ancor più piccole, le forme (non visibili a occhio nudo) sembravano essere atterrate in un boschetto poco distante. Tutti i partecipanti, le cui automobili volgevano la coda al boschetto, decisero allora di accendere tutti i fari della retromarcia per illuminare la zona. Ma avvenne che, una volta in macchina, ad accedersi contemporaneamente furono invece i fari anteriori.

In un altra circostanza un pescatore che si trovava sul canal Bianco vide invece un essere che, da una tuta lucida, emanava una luce azzurrastra. Vicino a lui, nell'acqua che sembrava in ebollizione, un oggetto che si spostava più velocemente della corrente e che, d'un tratto svoltò ad angolo retto verso riva. All'uomo caddero successivamente i capelli e su di lui si riscontrarono 55 punti di radioattività superiori alla norma. La parte della sua lenza che era immersa nell' acqua, poi, aveva cambiato colore e si era ridotta del 30 %. L'ultimo avvistamento atipico del ferrarese risale ad un mese e mezzo fa. A distanza di un paio d'ore, due soci dell'Usac, individuarono sulle rive del Po un oggetto di forma sferica, che emanava bagliori arancioni. Una documentazione di questi episodi verrà registrata in un filmato che uscirà a settembre su Telestense. Nel frattempo, scettici e non, non nuocerà certo fare più attenzione quando si cammina per strada.

Elisabetta Carli

A sinistra il Direttore del Centro Accademico di Studi Ufologici, USAC, Prof. Sebastiano Di Gennaro.



Un' impronta del diametro di circa 50 cm. di un arto ungulato che, si calcola, appartenga ad un essere di 250 chili di peso.

27-7-1990

La "GAZZETTA" di Ferrara

Voghiera - Il professor Sebastiano Di Gennaro e l'Usac

Ufo, realtà di un mondo parallelo ?

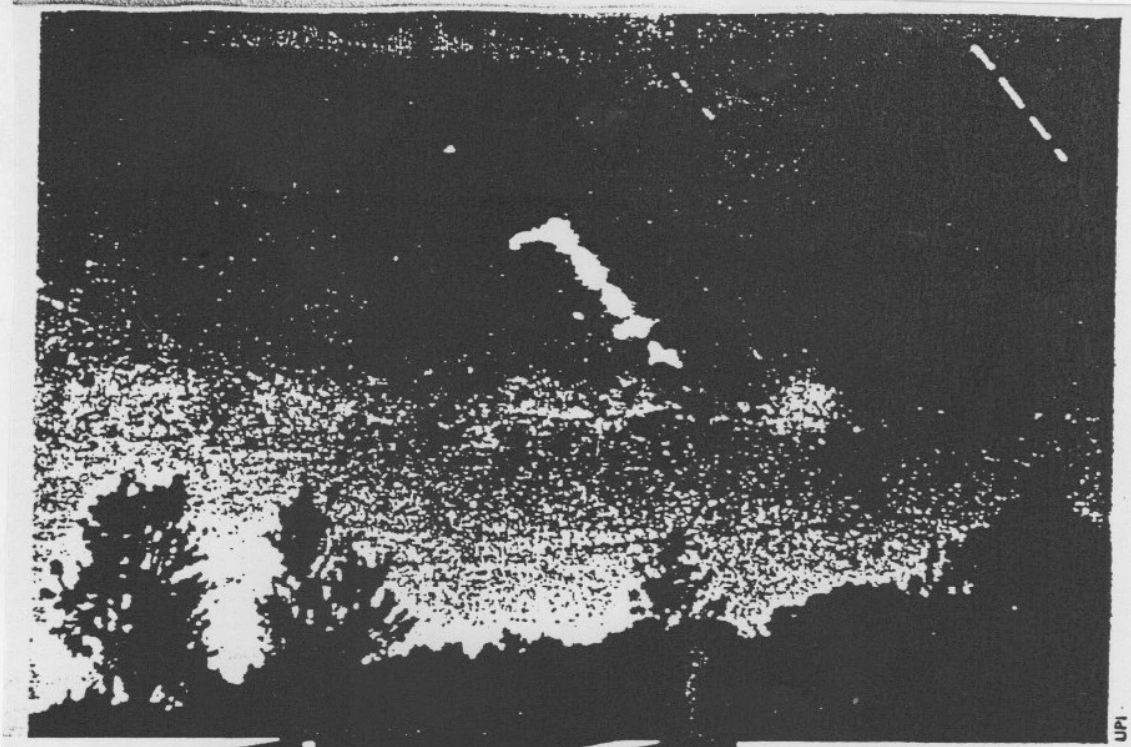
«*Parlare di 'Ufo' non è facile: che l'umanità non sia sola nello spazio è un'idea ormai accettata da tutti, anche se per farsi strada ha dovuto faticare non poco*». Ad introdurre l'interessante argomento, nella sala riunioni del nuovo Centro civico comunale di Voghiera è il prof. Sebastiano Di Gennaro, direttore dell'Usac, Centro accademico studi ufologici, che ha sede a Occhiobello, in via Baccanazza 13. «**Luci dallo spazio**» è il tema della relazione presentata venerdì, alle 21, nel corso della conferenza promossa dall'Associazione Cultura e Ambiente di Voghiera, il cui presidente, dottor Ottorino Bacilieri, ha ufficialmente inaugurato la nuova sala conferenze di viale Buozzi, a Voghiera. «*Sarebbe un vero miracolo se la terra fosse l'unica ad aver visto sbocciare la vita, considerando la miriade di pianeti e corpi celesti che le si offrono come ricettacolo* - prosegue il prof. Di Gennaro - *L'antesignano della convinzione della diffusione della vita nello spazio fu Talete con tutta la sua scuola Ionica*». Il pubblico, intervenuto numeroso, ha accolto con vivo interesse il breve, ma particolareggiato «escursus» relativo agli sviluppi compiuti dall'ufologia nel corso della storia. Sono veramente numerose le discipline che cercano di addurre prove per dimostrare l'esistenza della vita nello spazio. Nell'ambito dell'archeologia spaziale, che studia i possibili rapporti di contatto fra l'umanità ed eventuali presenze extraterrestri nello spazio, due reperti archeologici hanno suscitato grande interesse: la famosa pietra tombale di Palenque e i dischi di pietra di Bayan-kara-Ula. Ma torniamo ai giorni nostri, all'ufologia moderna e contemporanea. I piloti alleati, nel 1942, affermarono di aver fatto degli incontri inattesi nei cieli europei; ovvero dichiararono di aver avvistato misteriose sfere luminose, i cosiddetti Foofighters. Straordinarie testimonianze si sono susseguite nel corso degli ultimi anni anche in Italia. Il prof. Di gennaro, nel corso della serata, ha mostrato interessanti e suggestive diapositive. Esistono gli UFO ? Nello spazio c'è forse un pianeta i cui abitanti si sono spinti sulla terra per «portare la vita»? Potremmo veramente affermare con Von Braun, padre dell'astronautica tedesca che: «*Il dubbio è il nostro destino quotidiano*».

Susanna Gavagna

Sebastiano Di Gennaro, direttore dell'Usac

Extraterrestri nello spazio. Esistono altri esseri intelligenti nell'universo? Alcuni studiosi di chiara fama lo affermano

La Gazzetta di Ferrara 18-3-1990



UPI

Die leuchtende Spur eines Ufos über dem US-Staat Georgia wurde 1973 fotografiert

Kuppel."

● Die amerikanische Luftwaffen-Akademie erfuhr erst im vergangenen Jahr von einem Zwischenfall, der sich am 24. Juli 1957 über den Kurilen-Inseln ereignet hat. Gegen 14 Uhr wurden mehrere Flugobjekte geortet, die sich der Inselgruppe mit hoher Geschwindigkeit näherten. Sie erschienen als Leuchtscheiben am Himmel. Die Flakbatterien eröffneten sofort das Feuer auf die Flugkörper. Aber es war, als ob sie gegen einen Phantomgegner kämpften. In dem Bericht heißt es: „Die Salven verpufften wirkungslos in großer Höhe."

Der unbegreiflichste, aber genau dokumentierte Ufo-Zwischenfall ereignete sich am 12. Oktober 1974 in Südkorea über den Küstengewässern vor Binn. Für die Männer der dort stationierten, mit Hawk-Raketen ausgerüsteten Flugabwehrbatterie begann der Tag mit den üblichen Routinearbeiten: Funktionskontrolle und Bereitschaftsübungen.

Gegen 10 Uhr Ortszeit sichteten die Radaroffiziere der Abwehrbasis das Signal eines unbekannten Flugobjektes auf ihren Schirmen. Sie meldeten: „Es nähert sich vom Meer her mit hoher Ge-

Über dem Meer lag eine Dunstglocke. Es dauerte noch 90 Sekunden, bevor man Sichtkontakt bekam. Dann gaben die Wolken eine glühende metallische Scheibe frei, deren Durchmesser auf etwa 30 Meter geschätzt wurde. Um den Scheibenrand herum liefen im Gegenuhrzeigersinn rot und grün pulsierende Lichter.

Ein Offizier berichtete später: „Wir waren wie erstarrt. Nie zuvor sind wir in einer solchen Lage gewesen, und wir dachten alle, daß wir das nicht überleben würden."

Die Scheibe flog in rasender Geschwindigkeit auf die Männer zu.

Plötzlich, nur etwa 200 Meter von der Flugabwehrbatterie entfernt, hielt sie mitten im Flug inne. Ihre Positionslichter blinkten in rascher Folge.

Der Flugerkennungsdienst meldete: „Das Objekt trägt keine Erkennungszeichen. Es handelt sich um kein konventionelles Flugzeug." Auf Rückfrage des Kommandanten wurde ergänzt: „. . . weder um einen Hubschrauber noch um einen neuartigen Raketentyp."

Die Ratlosigkeit des Kommandanten dauerte nur einige Sekunden. Dann ordnete er sofortige Gefechtsbereitschaft an: Die D-Batterie feu-

nicht. Die entsetzte Bedienungsmannschaft sah, wie die Rakete von einem grellweißen Lichtblitz getroffen und buchstäblich in Fetzen gerissen wurde. Ein zweiter Lichtblitz traf die D-Batterie. Der Gefechtsstand samt Inventar sei „zusammengeschmolzen", wurde berichtet.

Anschließend entfernte sich das Objekt mit einem aufdringlichen Summton, und Sekunden später traf die Meldung ein, es sei auch vom Radarschirm verschwunden.

Daß es bei diesem Zwischenfall weder Tote noch Verletzte gegeben hat, lag daran, daß die Rakete durch Fernbedienung abgeschossen worden war. Aber der materielle Schaden ging in die Millionen.

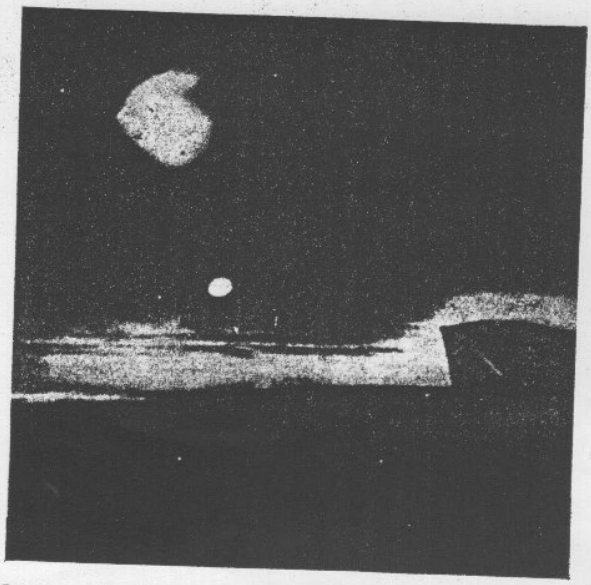
Der Kommandant rief am nächsten Tag die Besatzung der Flugabwehrbatterie von Binn zusammen und ordnete „strikte Geheimhaltung" an. Aber ein Ereignis von dieser Tragweite, das von mehr als hundert Männern beobachtet worden ist, läßt sich nicht geheimhalten.

Die Frage ist: Warum werden derartige Geschehnisse verschwiegen oder durch Fehlinformation vertuscht?

Der Grund kann nur vermutet werden: Die Weltraumbehörde, die Wissenschaftler und Techniker können diese Phänomene nicht befriedigend erklären. Und die Regierungen fürchten eine Panik, wenn sie ihre Ohnmacht gegenüber diesen unbekannten Flugobjekten zugeben.

Dokumentation: Ernst Meckelburg

IMMAGINI DI FALSI



Durante l'eclisse - Un pilota civile tedesco, in volo durante un'eclisse di sole, nel 1954, fotografa questo insolito spettacolo: il sole (in alto a sinistra) che è ormai visibile soltanto per la luminescenza della sua corona e, sotto di esso, uno strano, mobile pallone di luce. I giornali avanzano due sole ipotesi: rifrazione o disco volante. Ma un comando americano in Germania chiarisce quasi subito l'equivoco: si tratta di un pallone-sonda, lanciato per poter meglio studiare l'eclisse.

Era una nuvola - Uno studente di Praga nota, nell'estate del 1965, uno strano, enorme disco trasparente che si sposta con lentezza nel cielo. Corre a casa, prende la macchina fotografica e coglie questa immagine. Ritiene di avere in mano un documento di gran valore. Si reca al gabinetto di fisica universitario, ma gli studiosi, dopo un attento esame della fotografia, scuotono la testa: si tratta di una semplice nuvola che, per effetto del vento, ha assunto questa particolare conformazione.

DAILY TELEGRAPH, London, England - Oct. 25, 1967

I. [illegible] REPORTS

By Our Political Staff

Wackenhut S.S. Investigation Demanded

(Excerpts from original letter sent July 31, 1992)

Patty Cafferata
Lincoln County D.A.
Pioche, Nevada 89043
(702) 962-5171

Dear Mrs. Cafferata,

I am calling on the Attorney General of the State of Nevada to initiate an immediate "Full-Scale" Grand Jury Investigation into the activities of the Wackenhut S.S., your office and the Lincoln County Sheriff's Department. The reason for the urgency of this action is because of the rapidly increasing number of "life-threatening" situations created by unidentified paramilitary personnel wh operate under the color of law to harass, intimidate and suppress the constitutional rights of many hundreds of American citizens and Japanese nationals who come to view the Unidentified Flying "Saucer-Shaped Disks" being tested over your county. During my conversation with you on the afternoon of June 6, I made repeated attempts to acquire the names of six individuals who were arrested last month by the Lincoln County Sheriff's Department somewhere in the Tickaboo Valley. As a reporter, I sought your professional cooperation. I did not get it. I am curious as to the reason you would attempt to prevent the media from reporting the arrest. Could it be that these arrests were illegal?

One might wonder if Lincoln has now become the first county in "Hitlerian Superstate" of a New World Order - where freedoms are suppressed and terror tactics are "public policy?"

It's definitely not a Top Secret that what's going on within the bowels of those underground bunkers at S-4 and Area 51 in the Nellis Test Site is "above top secret." Obviously, there's something very strange going on out there that the "Black Project Boys" have to hide regardless of what it costs. If the public were to become aware of what these "Dr. Strangelove's" were "creating" in those underground laboratories - I believe the world would be shocked and horrified beyond all belief.

Need I remind you that it is your responsibility as District Attorney of Lincoln County to uncover - not cover up crimes that are being committed in your county.

I am deeply concerned, as is the American Civil Liberties Union, in seeing that the constitutional rights of all Americans who live in or pay a visit to Lincoln County are protected-not violated by the Wackenhut S.S.

What law is it that allows the Wackenhut S.S. to drive unlicensed vehicles on county roads in the state of Nevada at speeds far exceeding the posted limit? Does your office now allow them to search sightseers' vehicles without warrants?

Who are these men who stand behind loaded fully automatic weapons, show no identification, wear camouflaged clothings, display no badges, wear no emblems, drive unlicensed vehicles and who show no warrants when they stop and interrogate American citizens on American soil? They demand to see identification, social security cards, driver's licenses, take pictures of the sightseers, record their conversations, search their cars and write down the license plate numbers for "zher files" just like in Nazi Germany. Surely you must be aware that all this is taking place on public taxpayer owned land in your county.

Norio Hayakawa, Gary Schultz and a party of sightseers were buzzed by an unmarked helicopter - in a life-threatening manner in May of 1991. On March 26 of this year, Norio Hayakawa and Shinichiro Namiki were stopped by Undersheriff Gary Davis and Deputy Sheriff Doug Lamoreaux, at which time their camera equipment was "forcibly confiscated" on public land by these two armed men. in years gone by this was considered highway robbery. Under what law do you justify such outrage now?

I recall one case in point when the Lincoln County Sheriff's Department picked up a young woman named Trassie Wingfield who was wandering about in the Tickaboo Valley one night near the perimeter of the base. As I understand it, she's in the Navy and is stationed out of Hawaii. She claimed to have been abducted and brought into the "facility" twice for "medical experiments." Did your office investigate her charges?

It is the Attorney General's responsibility to determine if any crimes have been, or are now being committed or allowed to be committed by your office. Ultimately, any decision with regards to the wholesale abuse of the law is made by the prosecution who tries the case, be it in a court of law or before the bar of public opinion.

Sincerely,
Anthony J. Hilder
Radio Free America

If you're involved in the "Black Project" and would like to come forward but, are afraid of risking your job – at the very least – or your life, a plan has been devised wherein you can remain anonymous and still inform the public through the sympathetic media worldwide.

Send copies of your packet, which will include any/all documents, potos, etc. and identify it with a number code known only to you. When this story breaks, you can notify the recipients of the material you have sent (by the number code) and it will then be known that you were instrumental and cooperative in the exposé.

Recommended Outlets:

1) Anthony J. Hilder, The People's Press, P.O. Box 97773, Las Vegas, NV 89193

2) George Knapp, P.O. Box 15047, Las Vegas, NV 89114

3) Bill Cooper, P.O. Box 3297, Camp Verde, AZ 86322

4) Civillian Intellegence Network, , P.O. Box 599, Gardena, CA 90248

5) Joseph Randazzo, UFO Magazine, 11684 Ventura Blvd., Ste. 708, Studio City, CA 91604

6) Timothy Green Beckley, Global Communications, 11 East 30th St., NY, NY 10016

7) State Dept. Watch, P.O. Box 65398, Washington, D.C. 20035

8) The newsperson you know best and will take action with this information.

VISTO FRA ROVETTA E S. LORENZO

Un "sigaro volante„ sfreccia pochi metri sopra le case

ROVETTA, 29. — Alle ore 7.30 di stamani un «oggetto volante» a forma di sigaro è stato visto sorvolare a bassissima quota la zona compresa fra le località Giardinetto, Folecchio e San Lorenzo. Testimonio oculare ne è stato Pietro Trussardi, campanaro della chiesa prepositurale di Clusone, che a quell'ora percorreva la strada che da Clusone conduce a Rovetta. Il Trussardi ha dichiarato: «Non si tratta di allucinazione, ma di una «cosa» realmente vista. A quell'ora il cielo era completamente sgombro di nubi, e la visibilità era ottima. Posso assicurare che in quel momento ero totalmente padrone delle mie facoltà, sia fisiche che psichiche».

Il Trussardi racconta di essersi trovato a circa un paio di chilometri fuori di Clusone, quando all'improvviso udì il frastornante rumore di un potentissimo motore. Fece appena in tempo di alzare il capo quando vide «l'oggetto volante a forma di sigaro» sfrecciare sul suo capo, a dieci, quindici metri, sopra il palo telegrafico presso il quale egli si trovava. Attraverso un'ampia apertura ricoperta da una lastra di materia trasparente ben visibile sul fianco del «sigaro» il Trussardi afferma di avere intravisto le sagome di due teste umane protette da un tipo di casco di forma inconsueta. Il campanaro, che ha 62 anni, si vanta di possedere una vista acutissima ed esclude di essere caduto in errore. «Lo strano velivolo, che appariva composto di una stretta fusoliera leggermente rigonfia nella parte centrale, arrivava dalla parte della chiesa di Somma Prada e sembrava puntare decisamente sulla Val Borlezza. Sull'istante pensai che dovesse piombare su San Lorenzo, ma invece quasi di colpo compì una brusca impennata, sufficiente a superare la barriera di montagne che si profilano dietro a San Lorenzo».

Il Trussardi precisa che il «sigaro volante» non misurava in lunghezza più di dieci metri. L'estremità anteriore finiva in una punta acuminata, quella posteriore invece aveva la forma semisferica. Alle prime luci del giorno appariva di color giallastro scintillante come se fosse costruito di ottone.

«Non ho potuto naturalmente in una visione così rapida afferrare i particolari — dice il Trussardi — ma sono in grado di affermare che si trattava di una costruzione del tutto dissimile ai più moderni mezzi aerei».

Il Trussardi conclude dicendo di aver sentito molto parlare di dischi e sigari volanti, ma di non avervi, fino ad oggi, prestata fede alcuna. «Stamani ne ho visto uno con i miei propri occhi!». Pronunciando queste ultime parole il vecchio clusonese si è guardato intorno come per assicurarsi la credulità dei presenti.

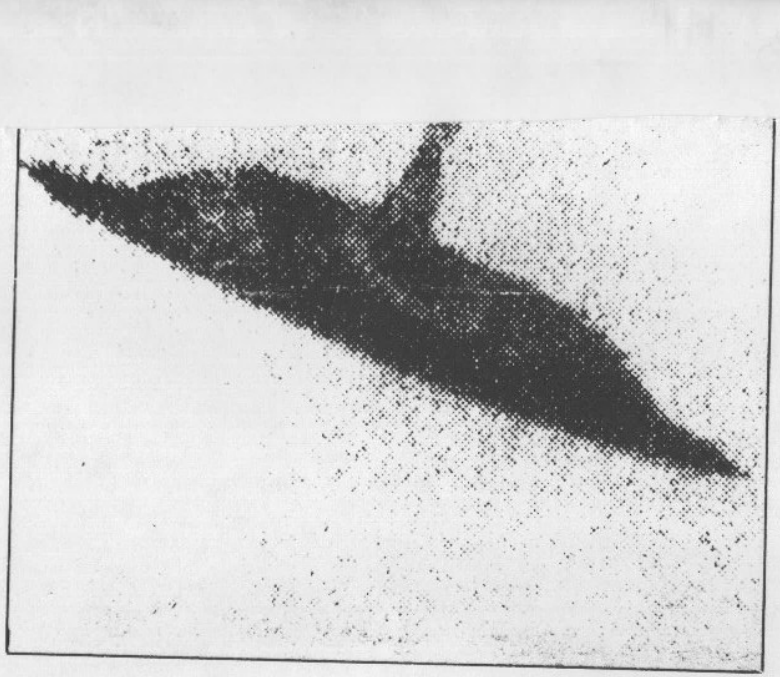
IL GIORNALE DEL POPOLO (BG) 30/11/2010

sembrava il ponte di una nave, alla sommità dell'enorme disco, vedemmo apparire alcune figure. Erano quattro in tutto. In seguito tutti gli altri testimoni hanno confermato di averle viste ».

L'avvistamento della sera dopo fu ancora più interessante. Una delle indigene, Annie Laure Borowa, entrò di corsa nello studio di padre Gill, esortandolo a uscire all'aperto. « Ci trovammo tutti fuori, a naso in su. Benché il sole fosse appena tramontato, ci fu ancora luce per quindici minuti. Sull'Ufo c'erano alcune figure, indubbiamente umane. Forse si trattava dello stesso oggetto della sera prima. Contemporaneamente avvistammo due Ufo più piccoli, uno sui monti, a ovest, e l'altro sopra di noi. Salivano e scendevano attraverso le nuvole, creando larghi aloni. Su quello di maggiori dimensioni, due figure sembravano svolgere qualche attività, come se stessero aggiustando o montando qualcosa. Una terza sembrava guardare in basso, verso di noi ».

Padre Gill sollevò un braccio sopra la testa, e l'agitò. Con sua enorme sorpresa la figura fece altrettanto. Un altro testimone agitò le braccia, e le due figure sul ponte lo imitarono. La gente a terra ripeté il gesto e tutti gli « ufonauti » parvero restituire il saluto.

« Poiché cominciava a far buio mandai Eric a prendere una torcia elettrica, e lampeggiai verso l'Ufo. Dopo un paio di minuti l'Ufo parve rispondere, oscillando più volte, come un pendolo. Tornammo a lampeggiare e allora l'Ufo parve diventare pian piano più grosso, come se si stesse avvicinando. Continuò a ingrandirsi per



circa sessanta secondi, poi rimase stazionario. »

Alle 18 e 30 l'ineffabile missionario andò a cena. Com'è possibile che in mezzo a tanta agitazione un individuo possa mettersi tranquillamente a tavola? Bisognerebbe conoscere l'uomo per capirlo. Padre Gill è la calma in persona. Quando riparlai con lui, a Melbourne, gli chiesi come avesse potuto pensare a mangiare in un momento simile. « In retrospettiva », mi rispose, « a volte me lo chiedo anch'io. Però pensavo anche che forse era un'altra diavoleria di voi americani. »

Dopo la preghiera serale, recitata in chiesa da tutto il gruppo, la visibilità si era fatta scarsa, il cielo era nuvoloso e non si vedeva traccia di Ufo. Ma alle 10 e 40 padre Gill annotò: « Un' esplosione tremenda, vicinissima alla missione. Niente in vista ». Secondo il resoconto di Crutwell l'esplosione fece balzare padre Gill fuori dal letto, causandogli un tremendo shock. Quel rumore assordante svegliò tutti gli abitanti della missione: anche se nessun Ufo si presentò alla vista tutti, naturalmente, lo misero in connessione ad esso.

Quando ebbe luogo l'avvistamento di Socorro, il 24 aprile 1964 - è ancora una straordinaria esperienza di Hynek - il Blue Book mi mandò sul luogo come investigatore ufficiale. Nonostante il mio grande desiderio di trovare una spiegazione naturale (gli Incontri ravvicinati del terzo tipo mi lasciavano ancora scettico) non riuscii ad individuarne nessuna.

Quando io arrivai a Socorro, nel Nuovo Messico, i primi investigatori arrivati sulla scena entro

[redacted] le 17 e 45 di quel giorno stavo inseguendo un'auto colpevole di eccesso di velocità quando, vicino al terreno cintato dove si tengono i rodei, udii un rombo e vidi una fiammata nel cielo, forse un miglio a sud ovest. Pensando che fosse scoppiata una di quelle capanne in cui si tiene la dinamite, decisi di abbandonare l'inseguimento. La vampa (una fiamma azzurra e arancione che scendeva lentamente) somigliava allo scarico d'un razzo.

Il suono era un rombo, non somigliava a quello di un *jet*. Passò da una frequenza alta a una bassa, quindi si interruppe. Poi non notai più nulla, mentre cercavo di raggiungere la cima della collina, risalendo il pendio, ripido e accidentato. Era una giornata chiara e serena, con appena qualche nuvola in cielo. Dovetti tentare tre volte, perché le ruote giravano a vuoto sul terreno. Giunto in cima procedetti lentamente, in direzione ovest: andavo piano, perché non ricordavo l'ubicazione del piccolo deposito di dinamite. Poi vidi brillare qualcosa, fuori dalla carreggiata, 150 metri a sud. Frenai di colpo: mi parve un'auto rovesciata, poi, vicinissime all'oggetto, scorsi due persone in tuta bianca. Una parve girarsi verso di me, ed ebbi l'impressione che la vista dell'autopattuglia la spaventasse. Fece un movimento brusco. Erano entrambe di forma normale, ma di statura bassa, forse adulti piccoli o bambini alti.

« Accelerai, per dar loro aiuto: li avevo osservati solo per un paio di secondi. L'oggetto sembrava di alluminio biancastro e, a prima vista, sembrava davvero un'auto

(segue a pag. 12)

I casi da manuale

La singolare avventura occorsa al capitano Thomas Mantell, conclusasi purtroppo tragicamente

Il capitano della Guardia Nazionale Thomas Mantell

Nell'appuntamento precedente ci siamo lasciati con la promessa che avremmo affrontato alcuni dei casi più solidi che divennero oggetto di indagine delle prime commissioni d'inchiesta ufficialmente costituitesi per fare luce sul fenomeno UFO (ricorderete le più importanti con i codici di Sign, Grudge e Blue Book).
L'anno è ancora il 1948. Un caso che merita particolare menzione, un classico, è quello occorso al capitano Thomas Mantell il 7 gennaio 1948, conclusosi purtroppo tragicamente. Nelle prime ore di quel pomeriggio la torre di controllo della base aerea di Godman Field a Fort Knox (Kentucky) individuò un oggetto anomalo apparentemente stazionario in un punto del cielo a sud-ovest della stessa. L'oggetto, osservato con l'ausilio di un binocolo, rivelava una forma a cono rovesciato e appariva di colore grigio con una fonte luminosa rossastra nella parte sottostante. L'osservazione si protrasse per circa cinquanta minuti nei quali non fu possibile identificarlo o assimilarlo ad alcunché di conosciuto. Intanto, non distante dal settore interessato dall'insolito fenomeno, alcuni velivoli in servizio attivo della Guardia Nazionale (F51 Mustang), durante il consueto volo di ricognizione nella zona, diedero la ghiotta occasione di risolvere velocemente il mistero.
Il capitano Thomas Mantell, a capo della squadriglia, accettò di intercettare il velivolo e fu così che, con il magistrale supporto del personale a terra, con poche virate poté iniziare le manovre di avvicinamento. Alle 14.45 il capitano T. Mantell giunse in prossimità dello strano ordigno, tanto da poterne distinguere chiaramente la sagoma e alcune caratteristiche peculiari. Le esatte parole del capitano furono: «L'oggetto sembra di metallo ed è di dimensioni spaventose». Il secondo e ultimo messaggio da parte del capitano, che fu ricevuto dalla torre di controllo alle 15.15, diceva: «Sto ancora salendo. L'oggetto è davanti e sopra e si muove alla mia stessa velocità o più forte. Se non lo avvicino, abbandono la caccia». Invano seguirono gli appelli della torre di controllo nel tentativo di comunicare con il pilota. Alla 15.18 il capitano T. Mantell infatti precipitava, trovando la morte, a circa 140 Km a sud-ovest di Fort Knox.
Sulla tragica fine del capitano T. Mantell, che i più sospettosi vollero attribuire alla deliberata reazione da parte dell'UFO, altri invece, come l'Air Force, a un errore dello stesso pilota, permangono ancora molte ombre.
Di sicuro c'è che lo sfortunato capitano non era assolutamente un "principiante" (3.000 ore di volo all'attivo e più di una decorazione al valore) e il tentativo dell'Air Force di spiegare il caso ricorrendo prima a Venere (le cui apparizioni non mancano mai di sorprendere) e poi all'ormai fin troppo inflazionata storia del pallone sonda (questa volta venne chiamato in causa un modello sperimentale e quindi segreto al momento dell'incidente, uno "Skyook" dal diametro di 30 metri) non riuscì a intaccare minimamente l'attendibilità del defunto capitano T. Mantell. Il fatto che un pallone sonda, sospinto dal vento, possa ingaggiare una gara di volo acrobatico alla velocità limite di un F51 Mustang è una mera idiozia che non può che rafforzare la convinzione che la vicenda, al pari di tante altre, sia stata insabbiata.
Qualche anno più tardi, esattamente il 20 aprile del 1950, proprio nelle nostre campagne, ad Abbiate Guazzone, l'operaio Bruno Facchini si imbatté in alcuni individui in scafandro intenti ad armeggiare concitatamente attorno al loro velivolo. Quella sera infatti, uscito di casa per prendere una boccata d'aria, fu attratto da alcuni bagliori che giungevano da un luogo prospiciente l'abitazione, quindi indossati un paio di stivali di gomma, per via del terreno ancora inzuppato dal recente temporale, si diresse verso i tralicci dell'alta tensione temendo fossero stati danneggiati da un fulmine. Giunto in prossimità del luogo da cui proveniva il luccichio, si trovò di fronte un grosso oggetto ellissoidale sorretto da alcuni bracci portanti. Nonostante la singolare forma del mezzo alieno, Facchini vi si avvicinò disinvoltamente e in modo altrettanto spontaneo rivolse delle domande ai due individui in apparente tuta spaziale che non si erano ancora accorti della sua presenza.
In quel preciso instante Facchini iniziò a realizzare di trovarsi di fronte a qualcosa di estraneo, i suoni gutturali emessi con tutta probabilità dai due individui, le loro movenze impacciate, quasi innaturali, nonché i particolari apparati che riuscì a scorgere all'interno dell'oggetto, non avevano nulla di terrestre. Fu così che il povero operaio, ormai in preda al panico, raccolse tutte le sue energie per darsela a gambe levate, ma qualcosa lo raggiunse alle spalle gettandolo al suolo. Dopo qualche istante l'oggetto, emettendo un forte ronzio, si levò velocemente in volo e sparì. Del caso Facchini si occuparono il Centro Ufologico Nazionale, che dopo un'attenta indagine accreditò il caso, i Carabinieri, che fecero i primi rilevamenti delle tracce lasciate dal mezzo alieno, l'Istituto Sperimentale Metalli Leggeri, che sviluppò le analisi sui frammenti metallici rinvenuti, e il Ministero della Difesa. Un caso da manuale dunque, ma non è l'unico tra quelli ben documentati accaduti nella nostra cara provincia.

Antonino Giordano

VILLASPECIOSA

Ufo: tutti in processione per vedere un misterioso cerchio nel campo di grano

Un grande cerchio in mezzo a un campo di grano ha destato la curiosità di centinaia di persone che ieri a Villaspeciosa si sono recate in processione ad osservare il fenomeno congetturando addirittura l'atterraggio di un Ufo. In un ettaro di terreno coltivato a grano in località "Bidda Izzu" è stata notata, prima da un vicino (Pietro Podda, 62 anni) e poi dal proprietario (Giovanni Casti, 61 anni), la maniera singolare con cui si sono sistemate le spighe. In mezzo al campo il grano si è infatti piegato concentricamente disegnando un perfetto cerchio largo trenta metri. In mezzo, un altro cerchio del diametro di tre metri circa è stato piegato in senso contrario mentre al centro un ciuffo di spighe è rimasto misteriosamente intatto. All'esterno del grande cerchio, il grano piegato ha disegnato altre strane figure. Sul posto sono anche intervenuti i carabinieri ma più che altro per disciplinare l'afflusso delle centinaia di persone che hanno voluto constatare di persona la notizia che ha messo a rumore Villaspeciosa. Nessuno, nella zona, ha comunque segnalato avvistamenti o luminosità che di solito accompagnano le congetture sugli Ufo.

Unione 3-5-2000

Gian Luigi Pala **A pagina 17**

CORRIERE DELLA SERA SETTE 21 LUGLIO 2011 NUMERO 29

GLI EXTRATERRESTRI SONO TRA NOI?

Nella tabella, la percentuale delle persone convinte che gli alieni vivano sulla Terra

CREDENTI				SCETTICI	
INDIA	45	USA	24	OLANDA	8
CINA	42	BRASILE	24	BELGIO	8
GIAPPONE	29	AUSTRALIA	21	SVEZIA	8
S. COREA	27	RUSSIA	21	FRANCIA	9
ITALIA	25	SPAGNA	21	MESSICO	10
				GERMANIA	11
				ARGENTINA	13
				UNGHERIA	14
				CANADA	16
				U.K.	16

Ufo, extraterrestri e navicelle spaziali. In tanti credono nella loro esistenza. Ma c'è chi va oltre. Un abitante del pianeta Terra su cinque ritiene che gli alieni vivano tra di noi con sembianze umane. Secondo un sondaggio del *Washington Post*, sono più gli uomini (22 per cento, contro il 17 delle donne) e i giovani (25 per cento nella fascia under 35 e 11 in quella sopra i 55) a essere sicuri di questa invasione. La convinzione è più radicata in India e in Cina. E se 25 italiani su cento sono dello stesso parere, gli inglesi sono decisamente più scettici. M.S.

Interroghiamo gli italiani che dicono

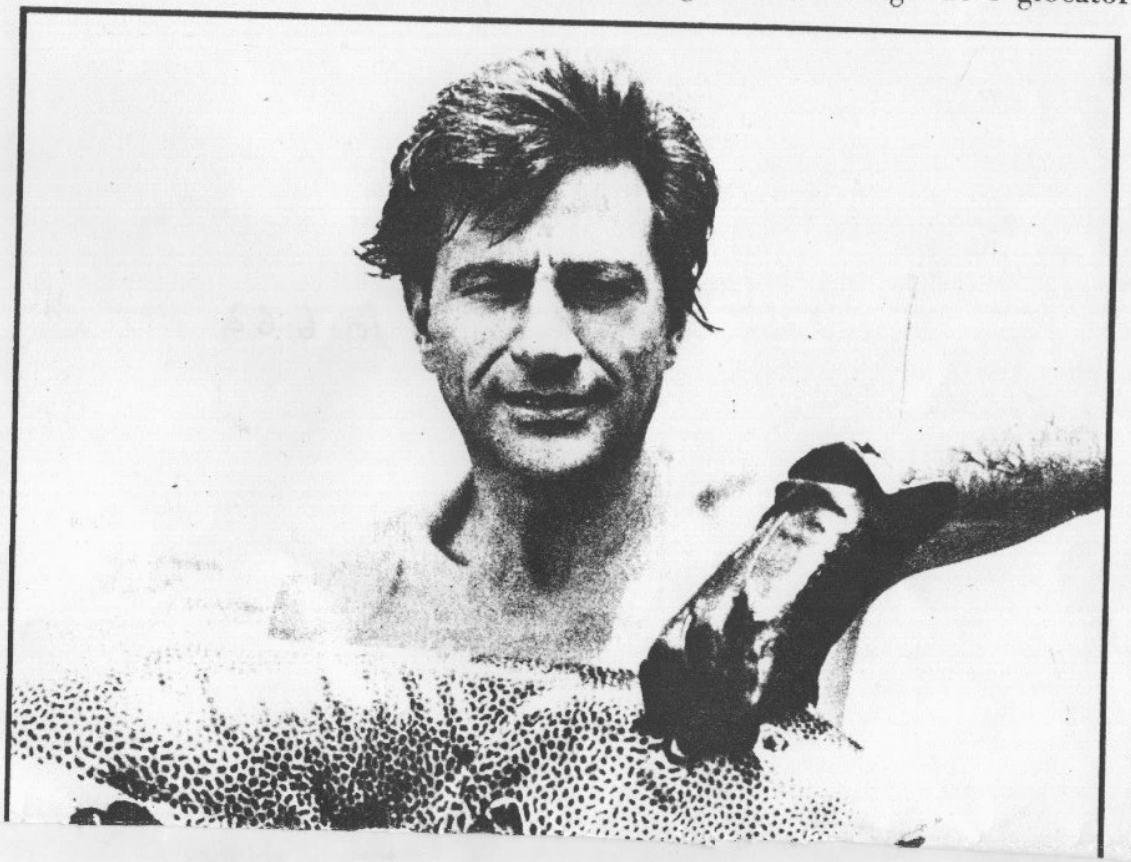
UNA SECONDA LUNA DI COLORE AZZURRO CUPO SI ARRESTÒ NEL CIELO IN UNA IMMOBILITÀ PAUROSA

Gualtiero Jacopetti, il regista di «Mondo cane», rabbrividisce al ricordo. «Mi pareva», racconta, «che l'oggetto misterioso volesse prendermi di mira» - Un ordigno si ferma sopra uno stadio gremito, obbligando i giocatori a sospendere la partita

Inchiesta di
BRUNO GHIBAUDI
Settima puntata

Anche Gualtiero Jacopetti, il noto giornalista e brillante regista di «Mondo cane», ha visto sfrecciare sopra di lui i dischi volanti. L'ho incontrato nella sede romana del cinegiornale da lui diretto mentre era impegnato nel montaggio di un film documentaristico di prossima realizzazione. Lo scopo della mia visita lo ha meravigliato e divertito nello stesso tempo, come se lo obbligasse a ritornare di colpo indietro negli anni e a riportare in primo piano alcuni ricordi ormai mescolati e ingrovigliati in una marea di impressioni più recenti. Ma che si trattasse di ricordi limpidi e ben delineati lo dimostra il fatto che Jacopetti non deve concentrarsi molto per richiamare le sue impressioni di casuale e fortunato avvistatore di dischi volanti.

Un amico comune mi aveva accennato a queste sue esperienze. Adesso, mentre siamo comodamente seduti nel suo studio, Jacopetti ricorda volentieri quelle lontane impressioni. «Il 27 ottobre 1949 ero a bordo del "Gilera I", un motopeschereccio via-



cominciò a diminuire. Anche la rotta era la medesima, da nord-est a sud-ovest, ma questa volta il disco, appena giunto allo zenit, si fermò di colpo e restò immobile per circa mezzo minuto.

«Lì per lì ebbi un brivido nella schiena e mi parve che quel misterioso oggetto mi si fosse piantato davanti come in un gesto di sfida e che in tutta quella solitudine guardasse me, soltanto me, come se volesse prendermi di mira. In quel momento mi sono accorto di osservarlo più con paura che con curiosità. Quando il disco, trascorso il mezzo minuto, riprese la sua veloce corsa verso sud-ovest, trassi un sospiro di profondo sollievo. Giunto al limite dell'orizzonte il disco rallentò ancora e tramontò sotto la lucida linea del mare con la lentezza dell'ultimo pezzetto di sole in una sera d'estate».

A bassa quota

Jacopetti guarda ora con divertito stupore la sua mano che quasi meccanicamente si è levata in alto per descrivere con maggiore efficacia la traiettoria del disco ed è poi discesa fino all'orizzonte, rappresentato in

SETTIMANA EXTRA

Oramai non ci sono più dubbi:

"ABBIAMO VISTO I MARZIANI

Non passa notte che le stazioni dei carabinieri dislocate in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, non ricevano notizie di avvistamenti di dischi volanti. La settimana scorsa, secondo dieci testimoni al di sopra di ogni sospetto, gli extraterrestri sono atterrati con un loro «globo rotante» alla periferia di Pavia. L'opinione pubblica chiede a gran voce che sia fatta luce una volta per sempre su questo mistero

qualche altro sconosciuto

Una casa per l'Ufo

Sta per accasarsi sul Titano il Centro internazionale di documentazione sugli oggetti volanti non identificati. Oggi stesso il segretario generale del Cun (Centro ufologico nazionale), Roberto Pinotti è atteso a San Marino assieme a Gianfranco Lollino, dal deputato alle telecomunicazioni Augusto Casali. Faranno una ricognizione nell'edificio destinato a diventare la sede del centro che raccoglierà documentazione di ogni sorta: rassegne stampa, reperti fotografici, video, ecc. su tutto ciò che è stato catalogato come oggetto volante non identificato. Praticamente, l'intero patrimonio documentale messo insieme dal Centro ufologico nazionale anno dopo anno. Ad ospitare tutto il materiale sarà un edificio del centro storico concesso in usfrutto dal governo. Il tempo per allestire i locali stringe, poichè si vorrebbe far coincidere l'inaugurazione del centro col terzo simposio mondiale di ufologia (20 e 21 maggio): quest'anno dedicato al fenomeno ufo in epoca precedente agli anni Quaranta.

25.6.93 Ufo

Caccia all'umanoide volante, avvistamenti in tutta Italia

ROMA — Scatta la caccia all'umanoide volante. E' alto quasi due metri, emette strane luci verdastre ed è piuttosto pauroso: all'avvicinarsi dei curiosi vola via in gran fretta senza lasciare traccia. Il preoccupante susseguirsi di avvistamenti Ufo di questo tipo in tutta Italia (solo nelle ultime quattro settimane sarebbe apparso in due vallate del Pavese, in Abruzzo, a Pescara e a Sulmona e nel Lazio, nei pressi di Guidonia) ha convinto gli esperti del Cisu (Centro Italiano Studi Ufologici) di Torino ad indagare su un fenomeno "decisamente interessante". "Erano almeno otto anni — dicono — che non si assisteva in Italia ad una 'ondata' di questo genere".

IL RESTO DEL CARLINO 23.7.93

Il misterioso oggetto identico nelle descrizioni a quello visto sopra Pescara

Guidonia, due gemelli avvistano l'Ufo abruzzese

di LUCIANO TANCREDI

Cinque giorni sulla terra, alla scoperta delle coste e dei boschi del centro Italia. La vacanza dell'Ufo i cui simpatici connotati sono stati resi celebri nei salotti televisivi di Maurizio Costanzo e di *Uno mattina Estate*, è durata meno di una settimana. Almeno secondo quanto si è potuto finora ricostruire dagli "avvistamenti" e da due "incontri ravvicinati di terzo tipo". Dopo aver stuzzicato l'ex maresciallo dell'Aeronautica Giuseppe Zitella nelle campagne di Sulmona, in provincia dell'Aquila, e dopo aver rischiato una collisione con un elicottero dei Vigili del fuoco in volo di addestramento sul cielo di Pescara, l'Et giocherellone color ocra, dotato di occhioni neri, tozze estremità e antennina trapezoidale, è "apparso" anche a due insegnanti di Guidonia, Luciano e Mario Baldassarre.

Giovedì 17 giugno alle ore 20:40, seduti sul terrazzo della loro casa a pochi chilometri dell'aereoporto di Guidonia, i fratelli Baldassarre, quarant'anni, gemelli, insegnanti entrambi, hanno visto nel cielo l'oggetto volante non identificato. Planava lentamente verso il basso e il sole lo illuminava, dandogli riflessi rossastri. «In un primo momento – raccontano i due – abbiamo pensato ad un pallone, come tutti gli altri che lo hanno visto, del resto. Poi, poiché ci è sembrato che emettesse riflessi metallici, abbiamo preso il binocolo per guardare meglio: era un pallone con due grandi occhi neri, con un'antenna sulla "schiena" e due estremità, come gambe. Esattamente quello avvistato dagli altri. Quando qualche giorno dopo abbiamo letto sul giornale che quella cosa poteva essere un extraterrestre, abbiamo deciso di raccontare la nostra storia».

Salgono così a dodici le persone che nell'arco di cinque giorni hanno avuto un "contatto" (è la definizione dei tre ufologi subito arrivati sul luogo del primo avvistamento) con l'Et dagli occhioni neri. E la maggior parte di esse sono testimoni ritenuti attendibili. Il maresciallo dell'Aereonautica in pensione Zitella lo ha visto davvero da vicino, il 20 giugno, in un campo di grano. L'Ufo si è alzato a pochi metri dal suolo, lo ha "fissato" negli occhi («Era vivo», giura Zitella), poi è fuggito a velocità impressionante dietro una montagna. Secondo l'ex maresciallo, che di oggetti volanti se ne intende, nessuna cosa "umana" può volare a quella velocità.

Il secondo "contatto" reso noto è quello con l'elicottero dei pompieri. Martedì 15 giugno a mezzogiorno, quattro miglia a Nord-Ovest dell'aereoporto "Liberi" di Pescara, l'Augusta Bell 412 con a bordo il comandante Vincenzo Nusca e quattro uomini dell'equipaggio ha rischiato di entrare in collisione con lo stesso "oggetto". L'Ufo avrebbe quindi volteggiato per due volte attorno all'elicottero in volo, orbitando con gli "occhioni" sempre rivolti verso il velivolo. Poi sarebbe scomparso veloce. Il colloquio tra il comandante Nusca e l'operatore della torre di controllo del "Liberi" è registrato in una bobina che nei prossimi giorni sarà acquisita dalla speciale commissione della Nasa incaricata di studiare tutti i "contatti" con sospetti Et in volo sulla terra. Di certo finora c'è solo la "perizia" dei tre ufologi: «E' senza dubbio una sonda extraterrestre», hanno assicurato. Lassù dunque, qualcuno ci spia.

IL MESSAGGERO 30.6.93

Rapporto dei Vigili del Fuoco

Avvistato a Pescara l'Ufo di Sulmona Sfiorato lo «scontro» con un elicottero

☐ Tre piloti e il loro comandante raccontano di un misterioso pallone dotato di antenna, «con due grandi occhi neri»

di LUCIANO TANCREDI

PESCARA – C'è l'equipaggio di un Agusta Bell 412 del gruppo elicotteri dei Vigili del fuoco che ha visto Et. L'identikit combacia perfettamente con l' «oggetto non identificato» avvistato pochi giorni fa a Sulmona, in provincia dell'Aquila, da un maresciallo dell'aereonautica in pensione e da numerose altre persone. Un "contatto" accolto con ironia da molti, tranne che dai tre ufologi accorsi sul posto in fretta e furia.

«E' senza dubbio una sonda extraterrestre, un robot», hanno spiegato dopo i rilevamenti. E la loro testimonianza assume un valore diverso alla luce del rapporto della torre di controllo dell'aereoporto "Liberi" di Pescara e di una pattuglia di carabinieri. Oltre al racconto, che ha dell'incredibile, di tre piloti, del loro comandante e di uno specialista.

Martedì 15 giugno verso mezzogiorno, quattro miglia a Nord-Ovest dell'aereoporto, ai comandi dell'Agusta c'è Gino Dal Zoppo. Accanto siede il comandante Vincenzo Nusca, dietro i piloti Giuseppe Orsini e Massimo Segone e lo specialista Gianfranco Agamennone. Eseguono un volo di addestramento, quando davanti agli occhi di Dal Zoppo si para in rotta di collisione un pallone di circa un metro di diametro, color giallo ocra, con due grandi occhi neri. Dietro, un'antenna trapezoidale.

cloche: veloce subentra alla guida il comandante che, abilissimo, esegue la manovra indicata dalle norme procedurali in caso di velivolo in rotta di collisione, virando a destra. L'Et tira dritto. Nusca si mette in contatto con la torre di controllo, ma l'operatore non vede nulla sul radar: «Seguitelo». Nusca vira di nuovo e si mette sulla scia dell'oggetto, dove resta per tre o quattro minuti alla velocità di circa sessanta nodi.

Et si volta e guarda l'Augusta con i suoi grandi occhi: inquietanti, secondo il racconto dei protagonisti. Quindi l'oggetto volteggia agile per ben due volte intorno all'elicottero, senza mai staccare gli occhi dal velivolo. «Doveva viaggiare almeno a trecento chilometri orari», spiega Nusca. Il pallone schizza via come un fulmine verso il basso e scompare. La torre di controllo intanto ha avvertito i carabinieri. Anche l'Augusta scende di quota per battere la zona. Ma di persone neanche l'ombra.

«Veniva controvento – spiega il comandante Nusca-e non lasciava alcuna scia di fumo. Sembrava uno di quegli omini con il propellente dietro la schiena che si vedono nei film. Ci siamo decisi a raccontare l'accaduto dopo aver letto dell'avvistamento a Sulmona: l'oggetto che ha rischiato di investirci era identico a quello descritto dal maresciallo in

sempre, vedia- "stelle cadenti" rché non c'è lu- colarmente in

«I più famosi esperti fra i quali i professori Teller e Nozette hanno messo a punto un progetto già più

avviene fuori della terra. Questo è stato uno degli argomenti che abbiamo illustrato al Papa quando

• continuazione dalla pagina 58

genere. Anzi, se voleva fidarsi delle impressioni accumulate fino ad allora, doveva ammettere che il signor Blanc aveva un modo di fare perfettamente normale e che il suo discorso denunciava una logica e una capacità di coordinamento dei particolari veramente eccezionali.

Dupont fece perciò appello a tutta la sua prudenza e incominciò a dire: « Quanto mi avete raccontato è indubbiamente interessante. Non avrete però difficoltà ad ammettere che la vostra storia è perlomeno sconcertante. Questo apparecchio misterioso, che voi asserite esservi stato dato... ».

« Ce l'ho qui », interruppe Blanc, senza nascondere il divertimento di fronte allo stupore ancora maggiore di Dupont. « È in questa piccola valigia ».

Così dicendo, Blanc aprì una valigetta che aveva lasciato ai piedi della sua sedia e ne cavò, accuratamente impacchettato, una specie di piccolo tubo a raggi catodici, dello stesso tipo di quelli usati negli oscillografi e nei televisori. Il tubo aveva una forma cilindrico-conica, era lungo complessivamente 45 centimetri, con un diametro di 20 centimetri dalla parte allargata a cono e di 8 centimetri dalla parte opposta, quella cilindrica. La sua superficie era brillante come quella dell'alluminio lucidato.

Un vetro lattiginoso

Dupont sollevò il singolare apparecchio e stimò che pesasse circa due chili e mezzo o tre. Ma quando incominciò a guardarlo da vicino ne rimase scosso. Infatti lungo la superficie dell'oggetto, il metallo del cono si trasformava in una specie di vetro o di materia opalescente. In altre parole, la struttura molecolare e atomica del metallo si modificava, trasformando il metallo in una specie di vetro lattiginoso simile a quello che viene usato nelle macchine fotografiche per la messa a fuoco delle immagini col sistema reflex.

Nella mente di Dupont, che era un tecnico di lunga esperienza, gli sbalordimenti e le sorprese si susseguivano man mano che osservava quell'apparecchio. Per aiutarlo nella sua indagine, Blanc precisò che si trattava di uno strumento ottico e che la superficie posta al limite dell'estremità cilindrica era un oculare. Le due superfici estreme erano pertanto due lenti, ma quella dell'oculare era trasparente come il vetro, e non più opalina.

Dupont esaminò con la lente d'ingrandimento la zona in cui avrebbe dovuto esserci il bordo della grossa lente, ma non trovò nulla che glielo lasciasse supporre. Non c'era alcuna giuntura. Era semplicemente la stessa materia che, da metallo, diventava opalescente oppure trasparente come il cristallo.

Senza dover affaticare troppo la memoria in laboriosi esami, a Dupont non fu difficile concludere che, allo stato delle nostre conoscenze tecniche, nessun laboratorio della Terra era ancora riuscito a produrre una tale trasformazione su un metallo. Quell'apparecchio non era dunque stato concepito da noi terrestri, ma da esseri molto più evoluti provenienti da altri pianeti.

Immagini nitide

Subito dopo Blanc e Dupont salirono in automobile fino alla sommità di una collina poco distante e là Blanc offrì una dimostrazione pratica del funzionamento di quello strano apparecchio. « Questa specie di cannocchiale dalla messa a fuoco automatica è molto semplice da maneggiare », disse Blanc porgendo lo strumento al suo compagno. « La molletta che si trova sulla parte cilindrica deve essere spinta verso destra per ottenere una visione ravvicinata. Spingendola invece a sinistra, il campo visuale si allarga e l'immagine si allontana, senza perdere però la sua nitidezza ».

In realtà quell'apparecchio non esigeva nessuna messa a fuoco e anche quando il campo visuale veniva variato l'immagine conservava una nitidezza eccezionale. Per di più, quando l'osservatore spostava il cannocchiale con movimento verticale, nell'interno del visore l'immagine si spostava con uno strano movimento rallentato, come se l'immagine che sopravveniva scacciasse lentamente quella precedente.

Dupont prese dunque lo strumento e lo puntò sulla cima di una montagna distante 17 chilometri in linea d'aria dal punto in cui si trovavano e cercò la stazione della teleferica che aveva già visto tante volte da vicino. Con enorme meraviglia riuscì a vedere non solo la costruzione, ma distinse perfettamente anche la ruota metallica che muoveva la fune di sostegno dei vagoncini. La visione era nitidissima e straordinariamente naturale.

Azionando la levetta, Dupont restrinse il campo visivo e riuscì a leggere perfino la targa in rilievo posta sul lato di quella ruota. E l'immagine era così chiara da far risaltare addirittura alcune macchie di grasso sparse fra i numeri. E tutto questo a 17 chilometri di distanza!

Ritornati in città, prima di congedarsi Blanc aggiunse:

« Credo di avervi convinto, non è così? Penso anche di non sbagliarmi immaginando che adesso il vostro desiderio più vivo è quello di vedere l'astronave e il suo pilota. Non è così? Ciò non mi sembra irrealizzabile. Prossimamente mi incontrerò di nuovo con quella creatura extraterrestre e porterò con me anche un mio amico archeologo perché ho avuto il permesso di farlo. Spero che mi sia possibile ottenere il permesso di portare anche voi. In tal caso vi avviserò subito per comunicarvi la data dell'incontro, che probabilmente avverrà verso la fine del mese prossimo ».

Un terribile segreto

Quindici giorni dopo Blanc scrisse a Dupont per dirgli che una polmonite lo obbligava a stare a letto. Aggiunse però che gli avrebbe scritto di nuovo subito dopo la sua guarigione.

Passarono giorni e settimane ma Blanc non si fece più vivo. Preoccupato per questo silenzio, Dupont andò a cercarlo a casa sua ma ebbe una grossa sorpresa. Guarito dalla malattia, durante il cui decorso era stato curato da un'infermiera, Blanc aveva lasciato l'appartamento in cui viveva solo ed era sparito senza lasciare a nessuno il suo nuovo indirizzo.

Per molti mesi la sparizione di Blanc rimase un enigma. Poi nel febbraio 1956, un mese dopo l'apparizione del romanzo di Guieu che conteneva la famosa dedica a cui abbiamo accennato all'inizio, Dupont ebbe la visita di un parente di Blanc il quale, dopo aver richiesto nuove e formali promesse di discrezione, gli diede notizie del suo parente... scomparso.

Stando a quanto raccontò il nuovo venuto, durante la convalescenza Blanc ricevette la visita di quattro uomini assai misteriosi che si intrattennero lungamente con lui. Il parente non seppe precisare la natura e gli argomenti di questo colloquio. Sta di fatto però che Blanc ne restò sgomentato e il giorno dopo, di gran premura, lasciò la sua residenza abituale e si recò presso quel parente in un'altra zona della Francia. Da quel momento Blanc incominciò a vivere nel terrore e pensò solo a nascondersi.

Quel suo parente si rifiutò di dare il suo indirizzo a Dupont e lo sconsigliò di intraprendere ricerche per ritrovarlo. Blanc ormai aveva giurato a se stesso di non parlare mai più di extraterrestri e di dischi volanti.

Chi erano questi misteriosi uomini che erano riusciti a sconvolgere così profondamente la vita di Blanc? Quale terribile segreto mina da allora questo pacifico pensionato che si nasconde in qualche parte della Francia e non vuole più saperne di « riprendere il legame spezzato »?

Uomini in nero

L'entrata in scena di questi quattro uomini rassomiglia stranamente ai famigerati « uomini in nero » di cui parlano Adamski e molti altri negli Stati Uniti. A detta di coloro che hanno avuto lo sgradito onore di incontrarli, questi figuri avrebbero il compito di invitare i testimoni più importanti a tacere le loro esperienze e addirittura a dimenticarle. A giudicare dai risultati si deve anche pensare che gli argomenti di persuasione siano quanto mai efficaci.

La presenza di questi fantomatici individui ha fatto discutere a lungo gli studiosi che si occupano di dischi volanti. Alcune persone che hanno al loro attivo delle esperienze piuttosto sconcertanti in questo settore negano di aver ricevuto visite dai « black men »; altri invece giurano di essere stati addirittura perseguitati.

In fondo però il sapere chi sono e da dove vengono, se sono cioè dei semplici emissari di governi della Terra che hanno convenienza a smorzare l'interesse del pubblico per i dischi volanti, oppure se sono extraterrestri che desiderano agire indisturbati sul nostro pianeta, è semplicemente un mistero che fa parte di un mistero ancora più grande. E forse lo conosceremo soltanto quando il grande enigma dei dischi volanti sarà definitivamente e completamente svelato.

6. *(Fine)* **Bruno Ghibaudi**

According to Riconosciuto, the fuzzy status of reservation land as "sovereign" allowed elements of the CIA and organized crime to conduct business uniquely.

Among the projects worked on during this time were joint projects with Wackenhut, a company loaded with former CIA and NSA personnel and business ventures with the Saudi Arabian royal family and other unusual projects.

A joint venture with Southern California Edison will soon be generating electric power from bio-mass drawn from local waste outlets. Biological warfare projects were investigated with Stormont laboratories looking into the creation of "pathogenic viruses" and enhanced fuel-air explosive weapons were created and tested in league with Meridian Arms at the Nevada testing range which matched the explosive power of nuclear devices.

These enhanced weapons gained their power from polarizing the molecules in the gas cloud by modification of the electric field, a technology developed from exploring Thomas Townsend Brown's suppressed work, a knowledge which Riconosciuto claims he gained from working at Lear in Reno, Nevada.

Riconosciuto is said to have worked on the enhanced fuel-air explosive weapons with Gerald Bull of Space Research Corporation. Bull, now deceased, later became an arms adviser to Saddam Hussein. It is said that Hussein possesses the FAE technology.

In July, Anson Ng, a reporter for the Financial Times of London was shot and killed in Guatemala. He had reportedly been trying to interview an American there named Jimmy Hughes, a one-time director of security for the Cabazon Indian Reservation secret projects.

In April, a Philadelphia attorney named Dennis Eisman was found dead, killed by a single bullet in his chest. According to a former federal official who worked with Eisman, the attorney was found dead in the parking lot where he had been due to meet with a woman who had crucial evidence to share substantiating Riconosciuto's claims.

Both Eisman's and Ng's deaths were declared suicides by authorities.

Fred Alvarez, a Cabazon tribal leader who was in vocal opposition to the developments on the reservation, was found shot to death with two friends in1981. Their murder remains unsolved.

The Leader of the House, Thomas Foley, announced last month that a formal inquiry will be initiated into the Inslaw case. Foley appointed Senator Terry Sanford as co-chairman of the joint congressional panel. Prior to his election, Senator Sanford was the attorney representing Earl Brian in his 1985 takeover bid for United Press International and was instrumental in appointing Earl Brian, a medical doctor, to the board of Duke Medical School, of which Sanford is President.

However, despite repeated requests from journalists to produce photographs showing Riconosciuto together with Brian, and requests to produce his passport showing his alleged trips to Iran, he has not yet done so. Also Riconosciuto failed to be able to describe Peter Videnieks to CNN's Moneyline program, claiming a medical condition prevented him from remembering clearly.

This led one former intelligence operative to speculate that we may be witnessing a very sophisticated intelligence operation being played out in public.

Former F.B.I. Special Agent, Ted Gunderson, speaks for Riconosciuto's credibility. Gunderson, who lives in Manhattan Beach, has worked with Riconosciuto for many years in his capacity as private investigator.

Together, according to Gunderson, they were responsible for thwarting a terrorist operation during the Los Angeles Olympics. According to Gunderson, Riconosciuto was well known in certain circles as a genius in almost all sciences.

The so-called drug operation broken up in Washington State was an electrohydrodynamic mining operation claimed Gunderson, using Townsend Brown technology. A videotape viewed by this journalist revealed metallic powders and apparent processes unrelated to drug manufacture. Indeed, a government analysis of soil samples revealed the absence of drug contamination, but a high concentration of barium. Barium is often found in high voltage related work.

Unsubstantiated information from an intelligence source claims that the current situation is the visible effect of a war currently going on in the intelligence community between a group centered in the CIA called Aquarius (around a power center known as MJ-12) and a group known as COM-12 centered around Naval Intelligence. COM-12 is reputedly trying to sustain a rearguard action to sustain and preserve constitutional government and is deliberately leaking information damaging to the former group.

Whatever the truth, this fall promises to be a season of scandal in Washington, D.C. ■

WACKENHUT'S CONNECTION WITH THE BLACK PROJECT WORLD

By Thomas Zed

The Wackenhut company has a very close connection to the world of the black projects. Besides being connected with the Cabazon venture mentioned in this issue it is also responsible, according to jailed computer consultant Michael Riconosciuto, for the secret projects being undertaken in Dulce, New Mexico where the Jicarilla Indian reservation is being similarly used.

After sending two of my colleagues there recently and receiving confirmation that there was a top secret military type installation I decided to call the newspaper office of the tribe and make an educated bluff.

I identified myself as a freelance reporter from Los Angeles—and told the newspaper representative that I was doing a story on the Cabazon reservation and the biological warfare projects that had been undertaken there on behalf of the CIA. I told her that I had heard that there were similar things being done in Dulce and would like to know what was going on.

The official I spoke to became frightened and said, " I can't talk to you about that! I can't talk to you about that! It would be very unprofessional of me to talk to you about that. You'll have to speak to the President of the tribe." She then hung up.

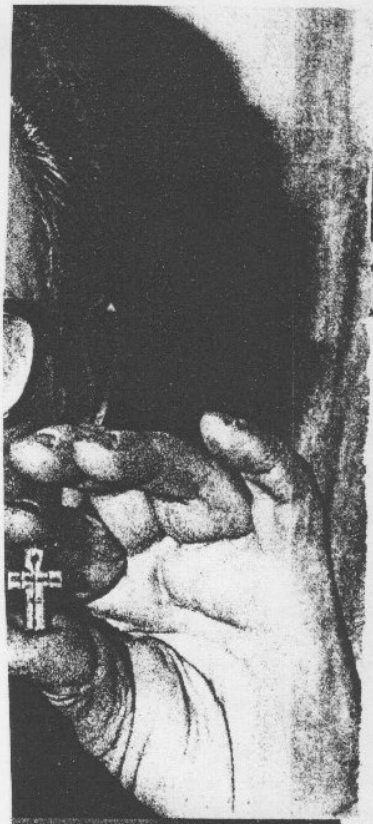
I have yet to call back and ask the President of the tribe, but will report on that in the next issue.

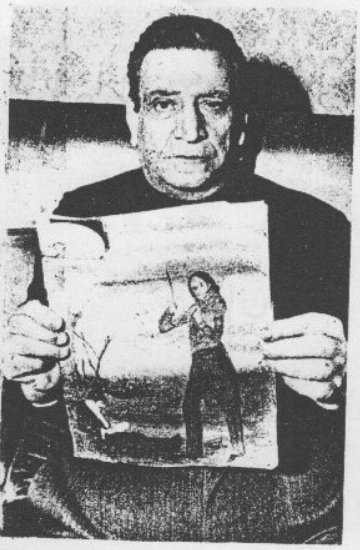
Wackenhut is also responsible for the security on a lot of underground facilities in California and Nevada, including the notorious S4 or Area 51 in Nevada where Townsend Brown flying disk technology (written about in a T.C. recent issue) has been flying and developing for decades.

A recent helicopter crash at the area, where two pilots and three security guards from Wackenhut flying in a Messerschmitt BO-105 helicopter were killed was not at all accidental claimed Riconosciuto, who said that the individuals aboard the helicopter were travelling with sensitive documents.

Groups within Government are now investigating Riconosciuto's claims.

NTRI RAVVICINATI PITTORE AFFERMA STRANI ESSERI





RANNO

**ecnico-pittore divenuto fa-
er dipinto, di notte, senza
pennello, più di duecento
ella foto in alto il pittore
sulla copertina del nostro
a moneta e la croce che
o dire, da un «marziano».**

spontaneo domandargli: "Perchè non ha gli occhiali?". Non so nemmeno io perchè gli ho fatto quella domanda. Ricordo, però, di avergli aperto la porta e di averlo fatto entrare. Mi venne dietro sino al mio appartamento. Io andai in camera da letto e presi un paio di lenti che tenevo in un cassetto da molto tempo e gliele diedi. Uscendo, quello sconosciuto mi porse un'antica moneta da dieci centesimi e se ne andò dicendo: "Adesso è tutto a posto!". Misi la moneta nel cassetto e non mi ricordai più di averla».

Lanzillo si accalora nella narrazione. Si agita sulla poltrona e continua con un filo di voce, quasi volesse metterci al corrente del segreto senza farsi sentire da estranei: «Passarono molti anni. Arrivammo al 1976. A Sanremo c'era il congresso di parapsicologia. Decisi di andarci, non so nemmeno ora perchè. Passeggiando per il corso, mi fermai ai tavolini di un bar. Qui mi venne incontro uno strano individuo dalla faccia di asceta. Aveva un volto lungo, esangue, incorniciato da una folta chioma che gli ricadeva sulle spalle e i lineamenti contornati da una barba e da un paio di baffi biondi. Era l'esatta immagine di uno dei tanti ritratti da me dipinti cinque anni prima. Quella figura ricorreva spesso nei miei quadri. A quel tempo mi domandavo chi potesse essere quel personaggio che, quasi ogni notte, mi vedevo comparire dinanzi e che mi ritrovavo poi, la mattina successiva, effigiato sulla tela. Quell'uomo, dunque, che non avevo mai visto ma che conoscevo benissimo, mi apostrofò dicendo: "Io sono uno straniero come te! Anch'io ho una moneta come la tua!"».

Lanzillo si precipitò in albergo. Voleva tornare di corsa a casa per cercare quella moneta che aveva dimenticato nel fondo di un cassetto da oltre vent'anni. Facendo la valigia, però, la moneta gli capitò misteriosamente tra le mani. Senza saperlo se l'era portata con sè! La esaminò per bene e vide che su una delle facce c'erano quattro croci incise da una mano sconosciuta. Quella moneta, dunque, racchiudeva un messaggio!

Passò dell'altro tempo. Quasi un anno. Nel 1977 l'odontotecnico - pittore andò al congresso di parapsicologia di Milano. La riunione si teneva in un grande teatro della città, il Lirico. Fu qui che, frugandosi nelle tasche, Lanzillo trovò una piccola foto: in primo piano il suo volto e sullo sfondo quattro croci! Lanzillo non ricordava assolutamente chi potesse avergli messo in tasca quel suo ritratto, ma capì che quella immagine doveva essere un altro segnale, doveva racchiudere un altro messaggio.

Se ne tornò a casa a Bologna. Più tardi venne avvicinato da un medium di Siracusa. Il veggente si fece raccontare tutta la storia della moneta e della foto e, alla fine, andandosene, gli diede una piccola croce che recava incise altre quattro piccole croci!

Arriviamo, così, al 1978, ai giorni nostri. Il dodici febbraio, domenica, Lanzillo guardava tranquillamente *Domenica in...* alla TV. Sul video comparve Tony Binarelli che sollecitava gli spettatori a prendere un oggetto metallico per compiere, a distanza, un esperimento. Lanzillo ricordò la sua moneta e la prese tra le mani. Poi, automaticamente, si mise a scrivere su un foglio. Alla fine, quando rilesse, capì di aver ricevuto un altro messaggio: una specie di codice per la decifrazione della moneta. La scrittura con la quale aveva compilato il messaggio non era la sua. Aveva scritto sotto dettatura esterna! Eppure era ben presente con lo spirito a quello che faceva! Riguardando la moneta, capì che le quattro croci che comparivano sul dorso del tondino metallico potevano costituire le coordinate di un atterraggio.

C'era da identificare il luogo: Lanzillo lo ha fatto in questi giorni, quando, lucidando la monetina, ha scoperto una E maiuscola sul verso del soldo. C'è poi una data a confermare la sua teoria, un 2.

«Non può essere, dunque, che un messaggio proveniente da esseri spaziali — si è detto. — Quella E è il simbolo della Spagna. Il due vuole dire "anno duemila", le croci indicano il senso di caduta delle astronavi. Non c'è altra spiegazione: gli extraterrestri scenderanno in forze sul nostro pianeta tra ventidue anni e sbarcheranno nella penisola iberica. Ne sono certo! Vorrei vivere fino a quella data per poter avere una conferma alla mia teoria!».

Dario Bersano

TERRESTRI

te. E mentre raccontano l'incredibile fatto, un altro essere, simile a quello di prima, fa capolino alla finestra. Il capofamiglia spara ancora, e dopo un paio di colpi « centra » il bersaglio, che si ritira. La paura comincia ad impadronirsi dei Sutton: non hanno il telefono per chiedere aiuto, e temono quello strano nemico che non conoscono. Sono incerti se uscire a vedere l'umanoide colpito, o se barricarsi in casa.

Prevale la prima soluzione e con tutte le precauzioni uno degli uomini esce; ma appena fuori si sente sfiorare la testa, e il cappello gli cade... perché dal tetto un lungo braccio, terminante con una mano ad artigli metallici, lo ha sfiorato. L'uomo spara di nuovo, e l'umanoide cade a terra. Un altro, su un albero, emette degli strani suoni verso il compagno: l'uomo allora spara anche a lui, che cade dall'albero. Quindi rientra in casa, ove gli undici familiari si barricano.

Ma l'assedio non tende a finire, e ogni volta che guardano fuori dalla finestra, i Sutton devono ricorrere... alle fucilate! Intanto fanno delle considerazioni: le strane creature sembrano invulnerabili, e quando vengono colpite l'unico effetto dei proiettili è la spinta delle pallottole, che li fa fluttuare all'indietro, come palle di gomma.

Verso mezzanotte gli assediati tentano una sortita, e a fucilate si fanno strada fino a due automobili, in cui si stivano e con cui fuggono alla volta di Hopkinsville, il più vicino centro abitato. Qui, al posto di polizia, le undici terrorizzate persone raccontano l'incredibile fatto; ma non vengono prese sul serio. Il comandante di turno, Greenwell, nel trascrivere la denuncia di aggressione contro ignoti, verbalizza però che qualcosa di assolutamente anormale ha terrorizzato tutta quella gente.

Ma i Sutton non si limitano alla denuncia... e pretendono che gli agenti li riaccompagnino a casa, ove tutti insieme esaminano i dintorni: gli strani umanoidi non ci sono più!

Gli agenti, dopo un paio di battute che avrebbero dovuto essere spiritose, se ne tornano via... e come in un film di fantascienza gli umanoidi ricompaiono! Questa volta l'assedio - nonostante le disperate fucilate dei Sutton - dura fino all'alba, con le donne terrorizzate e i ragazzi angosciati.

Con la luce del giorno, come incubi della notte, gli extraterresti se ne vanno, e la brutta avventura ha termine. Comincia allora, da parte degli studiosi di Ufologia, l'analisi del fatto e si fanno addirittura ipotesi sul modo migliore per prendere contatto con « essi ».

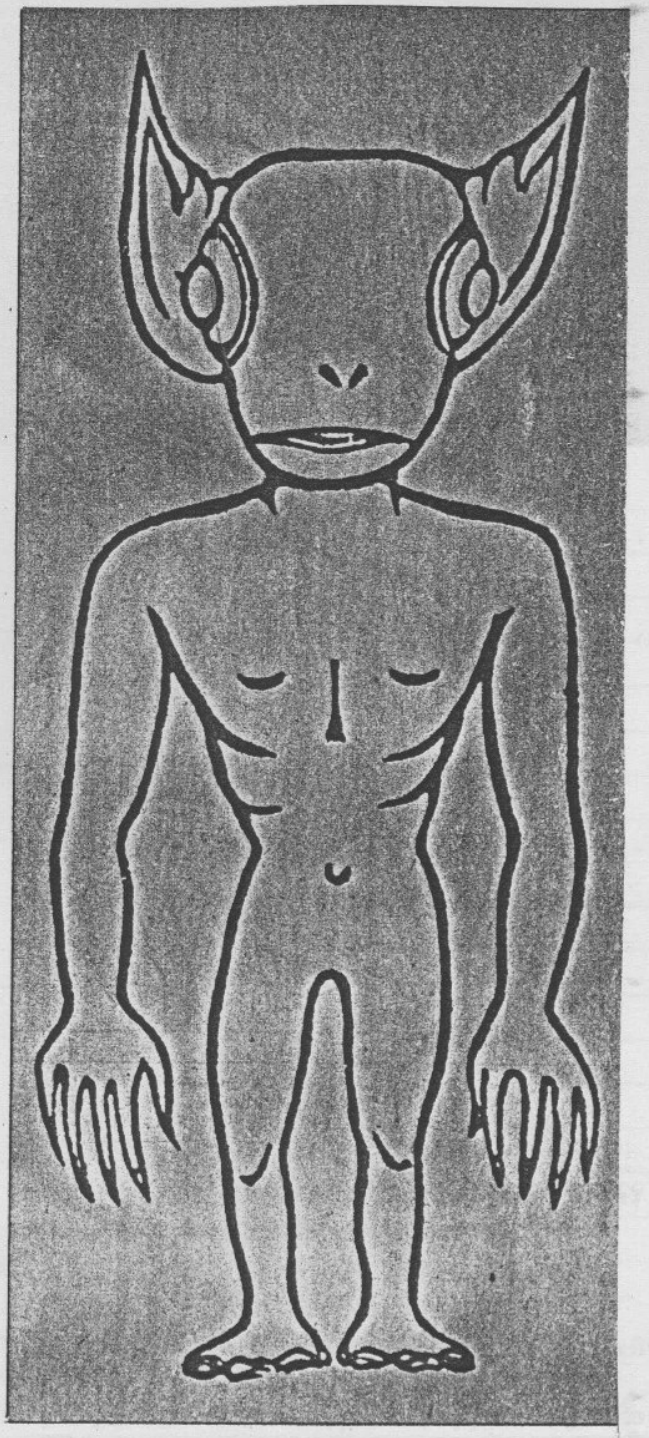
Tra le varie proposte a suo tempo formulate, ricordiamo quella di uno scienziato tedesco, di nome von Littron, che propose di costruire nel mezzo del deserto del Sahara una fossa circolare del diametro di 16 chilometri, riempirla di petrolio e ogni notte incendiarla; oppure quella del sovietico Gauss, che propose di coltivare in Siberia enormi appezzamenti di bosco, triangolari e rettangolari, in maniera non casuale...

Ma, secondo il professor Bates, del Queen's College di Belfast (Irlanda del Nord), gli extraterrestri rifiuterebbero di prendere apertamente contatto con noi, per il nostro tenore di vita, primitivo ed aggressivo.

E non hanno tutti i torti...

Luciano Gianfranceschi

(Le foto sono gentilmente concesse da « Il giornale dei misteri »)



L'identikit dell'extraterrestre che sarebbe stato catturato negli U.S.A., dove sarebbe stato abbattuto un disco volante. L'incredibile notizia si deve ad indiscrezioni di persone solitamente attendibili, e non è stata smentita.

struttori aeronautici Voisin e Breguet ecc. A loro vanno aggiunti migliaia di assi della aviazione, di sperimentati piloti militari e civili, di notissimi tecnici del radar e della meteorologia.

Che fare?

Dopo questi nomi, quelli di certi professori che discutono la colonizzazione di Marte o che negano la possibilità di vita umana su altri pianeti, fanno semplicemente pena. Non si comprende se siano in buona fede, né se si rendano ben conto di quanto affermano. Giacché si deve a loro ed ai loro congressi se scaltri uomini politici possono dire poi: «Perché dovremmo parlare noi se gli scienziati non sono ancora sicuri?».

Così si minaccia apertamente un conflitto atomico; che molti, in buona fede, non sanno ancora essere impossibile! Questo conflitto potrebbe, però, continuare con armi convenzionali ed essere ugualmente catastrofico.

Che fare allora? Vi è una sola risposta: dire la verità. Esaminare questo problema realisticamente sul piano internazionale. Sono l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, la Spagna, la Svezia che devono parlare.

Ella, signor direttore, ha scritto una bella frase presentando alcune lettere di lettori (tra i quali quelle di molti as-

del 27 luglio 1961, due giorni dopo il discorso di Kennedy del 25 luglio 1961, ed ancora il 6 agosto 1961 (anniversario esatto del lancio della prima bomba atomica su Hiroscima del 6-8-45), mentre il maggiore Titov compiva diciassette orbite intorno alla Terra, dischi volanti sono apparsi un po' dappertutto. In Italia, a Trieste, Ostiglia, Bologna e poi a Verona ecc.

Che si sarebbe potuto fare di più? Questi non sono che esempi di quello che è stato fatto, in questo periodo, per evitare un conflitto. Si saprà tutto un giorno. Per il momento è semplicemente da stupidi poter credere che si costruirebbero satelliti artificiali pilotati se le potenze della Terra possedessero questi tipi di apparecchi elettromagnetici. È da stupidi attendere, per credere, l'atterraggio del disco nella piazza del proprio paese.

Se i prossimi dieci mesi possono decidere del destino degli uomini nei prossimi diecimila anni, come ha detto il presidente Kennedy il 25 settembre, sembra sia giunta l'ora di parlare di questa nuova realtà. Se Kennedy ha pronunciato questa frase, apparentemente pazzesca per un uomo politico, ciò significa che anch'egli sa ma non può parlare.

Chi dovrà parlare allora?

Siamo tornati da capo!

Con molti distinti saluti mi creda cordialmente

Alberto Perego

Il Gazzettino-Mart. 13.10.1987

«Un extraterrestre!»

Racconto di un «incontro ravvicinato» ai giardini della stazione

Dal ballo con un fantasma, in un paese dell'Alpago, l'inchiesta sul paranormale del Gazzettino si sposta a Belluno, dove una signora ha incontrato un extraterrestre presumibilmente disceso da un Ufo.

Il fatto è accaduto un paio d'anni orsono ed è stato raccontato al bartavola calda-pizzeria Giardini, in piazza dei Martiri, nel capoluogo, testimoni la titolare e la figlia, disponibili per eventuali verifiche. Ecco il racconto.

«Ogni notte, verso l'una, per abitudine, porto la mia cagnetta Lila nei giardini della stazione ferroviaria, per i suoi bisogni. Quella sera lo spiazzo era deserto. Si sentivano solo i rumori tipici del bar-stazione, in chiusura: sedie smosse, voci, saracinesca abbassata, macchine in partenza. Resto solo, al buio, nel silenzio notturno. Il cane dà segni di nervosismo, non si decide. Io penso che ci sia magari un gatto, o un topo. Ho sonno e incito la bestia a sbrigarsi. Lila mi guarda, poi si mette sul chi vala, immobile, col pelo rizzato, fissando un punto del piccolo spiazzo erboso, all'ombra di due alberelli. Ho la sensazione che qualcuno mi osservi e mi vengono i brividi alla schiena. Mi giro intorno. Nessuno. Belle, mi dico, sono stanca per il troppo lavoro.

«D'un tratto ho la sensazione, palpabile, di una presenza. L'occhio mi cade a terra, a pochi metri, e vedo una figura distesa, come una persona coricata sul fianco. Mentre penso di avere le traveggole la figura comincia a muoversi, e assume la forma di una triplice gobba di cammello. Queste gobbe si spostano avanti e indietro, come fa l'onda del mare. Si forma un gobba, si sposta, si ricompone. Non ho tempo di pensare. Vedo manifestarsi ad una estremità della figura una testa umana, più grande delle nostre teste. Due occhi blu, enormi, intensissimi, e un largo sorriso, denti bianchissimi. Fissandomi, quella testa si strofina il mento nell'erba, dondolando, sorridendo. Prima di accorgermi che ho le pelle d'oca sento nell'aria molte voci che mandano un richiamo ondulato «Ohhh... oh... ohhh... oh».

«Il cane ringhia terrorizzato e schizza via come se gli avessero dato fuoco alla coda. Io parto alla stessa velocità entro in casa, chiudo la porta col chiavistello. Per un po' odo lunghi passi camminare con grandi tonfi, non so dove né come. Poi silenzio. Purnello spavento, sento dentro di me che non si tratta di esseri cattivi. Primo pensiero è di andare dal parroco, a raccontargli tutto. Però, mia figlia, mi fa notare che, probabilmente, mi riderebbe dietro. Così sto zitta. Il giorno dopo, e per parecchio tempo, la cagnetta non si inoltra più in quel pezzetto di giardino. Poi, mi muore. Dove ho visto l'apparizione, è comparso un sasso rotondo. È stato là un bel po'. Un bel giorno il sasso è scomparso. Mi sembra impossibile che l'abbia preso un spazzino. Ho guardato intorno. Non c'è proprio più. La stessa sera dell'apparizione, in molti hanno visto passare, velocissimo, un grande oggetto luminoso sul monte Terrazza e nello Zoldano. Molte le telefonate alle emittenti locali, tra cui Teledolomiti. Segnalazioni di Ufo sono state riportate, il giorno dopo, anche dal Gazzettino e da altri giornali».

—

IL GIORNO 19/12/1962

Incontro fra marziano e metronotte

Ma quando è giunta sul posto la Volante l'astronave era già ripartita

FRA QUANTI asseriscono di aver visto, in un modo o nell'altro, un disco volante, si è inserito ora anche un metronotte. La notizia sta proprio in questo: che un tutore dell'ordine, sobrio e sano di mente, uso a girare di notte con gli occhi aperti su concrete realtà, asserisce di aver avuto contatto col «mondo di domani». Lo sbalorditivo racconto di Francesco Rizzi, 36 anni, viale Berengario 1, è stato fatto l'altra notte in questura, dove il metronotte era stato accompagnato dal comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta.

Il Rizzi ha esordito, in poche parole, col dire che aveva visto un disco volante e relativi esseri spaziali. Invitato poi dal funzionario di notturna, dottor Doria, a fornire qualche chiarimento, non è stato avaro di particolari.

Il metronotte si trovava, alle 2.20, nel cortile della filatura Cascami seta, via Santa Valeria 3. Aveva appena controllato il funzionamento di tre orologi elettrici, e stava per andarsene. Ma un forte sibilo lo ha costretto a fermarsi. «Sul momento — ha detto, con franchezza degna di meditazione — ho pensato che mi fischiassero semplicemente le orecchie. Però il sibilo cresceva d'intensità, così mi sono guardato intorno».

Quello che dice di aver visto, a pochi metri di distanza, nel vasto cortile, sembra essere uscito da un modesto libretto di fantascienza. Si trattava di un'astronave di alluminio, coi suoi bravi oblò illuminati e tanto di torretta, sospesa a circa un metro da terra.

Il più bello è venuto subito dopo. «Da una porticina — ha proseguito il Rizzi — che s'era aperta silenziosamente nel ventre del disco volante, è balzato a terra un omino alto un metro, con una tuta luminosa e un casco scuro sul capo. Mi si è avvicinato con aria confidenziale, rincuorandomi a gesti. Io non riuscivo a muovere un passo, quasi non credevo ai miei occhi».

L'incontro con l'omino, comunque, non s'è fatto più stretto, perchè dalla navicella s'è sporto il «capo», che con una serie di suoni incomprensibili ha ordinato al suo subalterno spaziale di tornare sui propri passi. L'omino è risalito sull'astronave, la porticina s'è richiusa e il disco volante — col solito sibilo — ha ripreso quota, perdendosi negli spazi.

Il dottor Doria, per puro scrupolo professionale, ha inviato sul posto una pattuglia della Volante. Ma della «visione» del metronotte non s'è trovata alcuna traccia. Non che gli agenti, a dire il vero, si aspettassero di trovarne.

Il metronotte Francesco Rizzi

ASSOLTO IL NEGOZIANTE TROPPO ONESTO

Trasgredì la legge ma a suo danno

UN NEGOZIANTE è stato protagonista di un episodio a suo modo eccezionale: accusato di aver trasgredito una legge annonaria, è stato assolto con formula piena essendo obiettivamente risultato non solo che vendeva del riso genuino, ma addirittura di qualità superiore a quella indicata e a un prezzo inferiore a quello che avrebbe potuto richiedere. Il signor Celeste Ambroset, 41 anni, con negozio in via Galbani, è, insomma, un commerciante di specchiata, scrupolosa e persino eccessiva onestà.

Il signor Ambroset vide arrivare, l'8 marzo scorso, nel suo negozio, gli agenti dell'Annonaria che gli contestarono una contravvenzione per avere trasgredito l'articolo 7 della legge 18 marzo 1958 n. 325 sulla tutela del riso: l'Ambroset aveva cioè posto in vendita riso che mancava delle indicazioni prescritte (il «gruppo»).

Passò un po' di tempo, finchè il negoziante ricevette un decreto penale con la condanna a 30 mila lire d'ammenda. L'Ambroset, sicuro della sua buona coscienza, fece opposizione.

Ieri mattina si è celebrato il processo, nella settima aula della pretura, giudice il dottor Ciccotta, difensore l'avvocato Clausi. Nel corso dell'udienza è stato rievocato il fatto ed è risultato che, in vetrina, l'Ambroset aveva posto, per il prodotto, l'indicazione «Riso Curti-Arborio L. 240 al chilogrammo». Gli agenti del-

Alla contessa de Dampierre i gioielli della corona

La sentenza della Corte d'Appello, sezione I, per la causa promossa da don Jayme di Borbone duca di Segovia, primogenito dell'ultimo re di Spagna Alfonso XIII, nei confronti della ex-consorte contessa Emanuela de Dampierre e dei figli don Alfonso e don Gonzalo di Borbone, causa intentata per rivendicare un importante gruppo di gioielli già appartenenti alla corona di Spagna, è stata pubblicata oggi.

La Corte d'Appello, presieduta dal presidente Ghirardi, con sentenza stesa dal relatore Alliney, ha confermato la decisione già resa dal tribunale, con la quale l'istanza del duca di Segovia veniva respinta. La causa pertanto è stata vinta dalla contessa de Dampierre.

Il duca di Segovia era assistito dall'avvocato Guglielmo Rai-

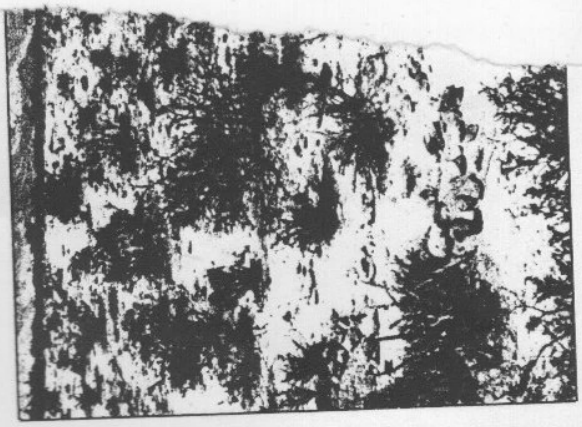
Attualità

▲ CLONAZIONE
Notizie e storia della Clonaid: www.clonaid.com. Portale con link: www.reproductivecloning.net. Approfondimenti su www.new scientist.com/hottopics/cloning. Dossier apparsi sulla stampa italiana in www.ecologiasociale.org/pg/bio_clonumana.html. Notiziario anche su http://staminali.aduc.it.

Scienze

▲ NANOTECNOLOGIE
I laboratori di Lecce online su www.aml.it; l'Istituto del Cnr che si occupa di nanotecnologie: www.iess.rm.cnr.it/IFN. Il portale internazionale con news da tutto il mondo all'indirizzo http://nanotechweb.org. Su www.nano.gov si ritrovano tutti gli enti Usa impegnati nel settore. La ricerca in casa Ibm in www.research.ibm.com/pics/nanotech.

Qui sopra: l'agen
con un gruppo di e
di radioattività nel luogo
Sotto: nello stesso luogo, mu
misterioso. Zamora avvis

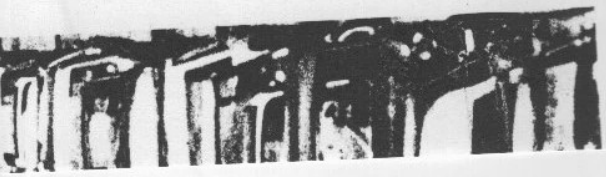


(segue da pag. 7)
tore, ma lo starter non funzionava. Allora uscii dall'auto: avevo appena fatto due o tre passi che mi passò la voglia di proseguire, perché tre piccole creature sbucarono da dietro l'oggetto e si piazzarono davanti a esso. Non ho visto occhi di sorta ma, a mio giudizio, mi stavano guardando: posso tranquillamente affermare che ci siamo "guardati" per non meno di tre minuti. Poi si sono girati, sono andati dentro l'oggetto e, pochi istanti dopo, questo s'è sollevato. Quando fu a una quota di 400 metri, la luce scomparve e, nello stesso istante, i fari della mia auto si riaccesero, mentre il motore riprendeva a funzionare. Mi recai all'ufficio di polizia di Todd e raccontai ogni cosa allo sceriffo».

Ho svolto personalmente indagini su questo caso: parlando con lo sceriffo appresi che anche parecchi cacciatori di tassi avevano visto l'oggetto, e al suo decollo avevano assistito altri quattro testimoni. L'annunciatore godeva d'una buona reputazione e lo sceriffo mi disse che, quando era entrato nel suo ufficio, egli appariva «realmente terrorizzato».

llen Hynek aveva collaborato, prima di diventare consulente ufficiale del Blue Book, anche al progetto Sign, primo passo dell'Aeronautica militare americana nello studio dei fenomeni Ufo, e al successivo progetto Grudge. «Nomi pieni di significato», dice Hynek (sign sta per presagio, grudge per rancore). « che indicavano bene l'atteggiamento ufficiale del Pentagono verso i dischi volanti ».

Da principio lo stesso Hynek s'era divertito a risolvere quelli che venivano considerati « casi misteriosi », e andava perfettamente d'accordo con il personale del Blue Book: « I patiti dei dischi volanti erano tutti pazzoidi visionari ». Via via che il tempo passava, però, e che i rapporti venivano deposi-



li e severi
one le sue
ti, sia in la-
osi estreme
on le cono-
da, proprio
sei costret-

o controllo
finerie e via
ove esegue
speciale ca-
boratorio.
so ha effet-
sti controlli,
zioni di ser-
n più.

ane ad an-
uel che co-
li e la benzi-
re qualcosa
informarsi e
e fa la Esso.
à come Esso

Un quarto d'ora col marziano

«Era alto un metro e venti, era vestito con tuta verde e scarpe color argento»

SIRACUSA — Un marziano a Siracusa, anzi un piccolo marziano che per un quarto d'ora ha fatto rizzare i capelli in testa ad almeno una decina di persone: in tanti, infatti, potenzialmente lo hanno visto e seguito nei suoi strani movimenti. L'«ometto», un metro e venti in tutto, «levitava» in un cantiere nei pressi del complesso Sicilcolor, a due passi dal centralissimo viale Teracati.

Per ironia della sorte, l'«ometto», a dire degli avvistatori, era abbigliato come i marziani anni Cinquanta e cioè indossava una tuta verde, un copricapo giallo, calzava scarpe color argento. Le mani erano come infilate in una tasca sul davanti, un qualcosa che dava l'impressione di fare un tutt'uno con il resto del corpo (una specie di marsupio per rendere meglio l'idea), le ginocchia un tantino reclinate all'indietro. Coi piedi non poggiava per terra, ma era sollevato di una trentina di centimetri dal suolo e ondeggiava continuamente, in senso rotatorio, verso sinistra e verso destra.

Ancora, l'Et made in Siracusa non aveva nè razzi, nè dischi volanti, ma evidentemente, vista la conclusione dell'apparizione, sarà stato provvisto di una diavoleria che gli consentiva disinvoltamente di volare, e volando è andato via. E' chiaro a questo punto, anche dai particolari raccontati dai testimoni oculari, peraltro persone serie e perbene, che non si tratta della trama di un film di Steven Spielberg, ma di un fatto vero, insomma che, se non è vero, assomiglia maledettamente alla verità, anche, ripetiamo, per la credibilità dei soggetti che, non per scelta, sono diventati protagonisti di questa fantascientifica vicenda.

Insomma o si è trattato di un'allucinazione collettiva o il piccolo umanoide ha scelto proprio Siracusa «per farsi vedere».

Ma vediamo i fatti, anzi «visitiamo» i racconti dei protagonisti. Alle 9 di domenica scorsa la signora Maria Lo Bello, titolare di un noto bar in Ortigia, si affaccia dal balcone di casa sua, in via Sebastiano Oliveri, per «sbattere» i tappeti, un'operazione tipica del giorno di festa (va evidenziato che il balcone di casa Lo Bello insiste su un cantiere dove si sta costruendo una strada, esattamente la strada collegamento fra via Nedo Nadi e via Costanza Bruno).

Dando un'occhiata in giro, la signora Maria nota subito il piccolo umanoide: anche perchè «levita» a poche decine di metri di distanza, la signora Lo Bello crede in un primo tempo di avere le traveggole, ma lì sotto l'ometto continua i suoi movimenti strani. Così la signora telefona alla cognata, signora Lina Magrì, che abita a poca distanza. Quest'ultima è più intraprendente, prende un binocolo e vede a sua volta il nostro Et che continua tranquillamente a levitare ondeggiando.

La signora Magrì informa il figlio, l'architetto Mimmo Cassia, direttore dei lavori del teatro comunale, ed anche il professionista, binocolo alla mano, può vedere. Anzi, quando si riaffaccia insieme alla madre, l'umanoide è a cinque metri dal suolo e a guardare la scena ci sono diversi altri cittadini affacciati al balcone, tutta gente che ha preferito evidentemente non dire nulla per non passare da visionari.

Poi l'Et, alle 9,15 in punto, vola via nel cielo e in pochi attimi diventa un puntino nero. Ancora ieri i protagonisti del fatto erano traumatizzati, ma oggi, diciamolo, anche marziani e Ufo, dopo i Poggiolini e i Broccoletti, sembrano molto più umani.

Salvo Benanti

«Et portava un messaggio»

E una signora ha visto in viale Zecchino due «ometti» vestiti di verde

LA SICILIA 10.11.93

SIRACUSA — «Si tratta di un robot di natura biologica che viene teleportato. A guidarlo sono esseri della quinta dimensione in grado di manipolare la genetica, una volta questi esseri, tanto tempo fa, venivano chiamati dei».

E' questa una parte del pensiero di Eugenio Siragusa sull'ometto di un metro e venti comparso, anzi avvistato, da diverse siracusani domenica scorsa, dalle 9 alle 9,15 del mattino in pieno centro.

Anzi, come vedremo, se sono vere le teorie dell'ufologo residente a Nicolosi, questo Et si è fatto vedere volontariamente e ha scelto Siracusa per ribadire il messaggio che questi esseri superiori vogliono rivolgere al pianeta terra.

Intanto ieri, dopo la pubblicazione della notizia in esclusiva su «La Sicilia», è stata una giornata insolitamente movimentata per Siracusa: sono piovuti reporter e giornalisti da ogni dove, con schiere di cameramen televisivi a caccia dei testimoni oculari dell'evento, foto e riprese a non finire per il cantiere, già storico, dove l'ometto in tuta verde, copricapo giallo e scarpe d'argento, è comparso al mondo per quindici minuti.

Sono stati intervistati gli operai del cantiere, i residenti nelle vicinanze, scattate centinaia di foto del posto dove, a dire dei testimoni, avrebbe levitato l'Et, prima a 30 centimetri e poi a 5 metri dal suolo, e cioè sulle canalette Eternit disposte in un angolo del cantiere dove si sta costruendo la strada di collegamento fra via Costanza Bruno e largo Nodo Nadi.

Ma, prima di andare avanti, ecco un'altra notizia che non è però collegabile alla «psicosi del marziano» come si potrebbe pensare. Una signora residente in viale Zecchino, aspettando che i figli rincassero, ha visto sotto casa, alle 2 del mattino circa, due ometti vestiti di verde, alti poco più di un metro e con una testa grandissima rispetto al resto del corpo. «Mia madre», racconta il figlio, «non vuole fare dichiarazioni ai giornalisti, posso confermare che ha visto due nani vestiti di verde e una grossa testa che camminavano lentamente».

Niente «psicosi» visto che la signora non legge i giornali e quindi non sapeva nulla di marziani visti in città.

L'improvvisa popolarità ha creato non pochi problemi anche ai testimoni oculari del primo marziano, le signore Magrì e Lo Bello e l'architetto Domenico Cassia; anzi quest'ultimo è venuto a protestare in redazione per la perdita di privacy e di tranquillità. In ogni caso non è davvero colpa di nessuno se loro tre hanno visto, anche con l'aiuto di un binocolo, il piccolo umanoide e sono stati gli unici tre, degli almeno dieci spettatori dell'evento, a riferire la vicenda.

Ad Ascoli Piceno, poi, proprio alcune settimane addietro, è stato visto un altro essere minuscolo, alto solo settanta centimetri ed anche su questo Et marchigiano ci sono state polemiche ed articoli pro e contro. Ma come mai, in così poco tempo, tutte queste «comparsate» di Et?

«Stanno solo cercando», dice l'ufologo Eugenio Siragusa, «di fare manifestazioni di massa per sensibilizzare l'umanità. Insomma, vogliono dirci che ci aiuteranno, ma che contestualmente ci controllano, non condividono le nostre irresponsabilità e così si manifestano».

Salvo Benanti

In proposito, vogliamo anzi sottolineare che abbiamo volutamente taciuto quanto ci era sembrato poco credibile o perlomeno incerto. Scendendo al pratico, per fare un esempio, non abbiamo alcun dubbio sull'autenticità delle fotografie di Adamski, che ritraggono il disco molto da vicino, in quanto abbiamo potuto constatare che la forma del disco concorda con quella dei dischi fotografati da altre persone degne di stima e di fiducia. Rimaniamo invece perplessi di fronte al racconto dei tre famosi « uomini neri », che Adamski chiama in causa spesso e volentieri per svincolarsi dalle strettoie delle domande più insidiose.

Secondo l'astronomo dilettante di Monte Palomar, tre misteriosi e sinistri « black men », alti, slanciati e vestiti completamente di nero, si recherebbero a fare una visita di dovere a tutti coloro che parlano troppo di dischi volanti. Stando a quanto dice Adamski, che ha avuto parecchie e non desiderate occasioni di incontrarli, gli « uomini neri » fanno chiaramente capire che gli extraterrestri non desiderano troppa pubblicità sul loro conto e ricorrono apertamente alle minacce per invitare i chiacchieroni a un riserbo maggiore. Incontri di questo genere li avrebbe fatti anche il console Perego, il diplomatico italiano che da molti anni si occupa degli UFO e raccoglie il materiale di che gli altri miei familiari potemmo assistere al passaggio di questo misterioso ordigno che si dirigeva velocissimo da nord a sud lungo la Valdichiana. Aveva circa la grandezza di un ombrello e la forma era come quella riprodotta nelle vostre fotografie. Era luminoso, ma non raggiante, come se splendesse qualcosa nell'interno o come se fosse di materia lucida e illuminato dal sole cadente ».

L'occhio di smeraldo

Da Biella, il ragionier Eugenio Ratto ci ha inviato un dettagliato rapporto su un avvistamento da lui effettuato all'alba del 30 gennaio 1959: « Erano le 7,30 del mattino. Le stelle erano completamente scomparse dalla volta celeste e la visibilità era ottima. Aprendo casualmente un'antina di una finestra della mia abitazione, vidi un oggetto che proveniva da oriente. Era luminosissimo, di color verde smeraldo come quello dell'occhio magico degli apparecchi radio riceventi. La forma era quella di un corpo tondeggiante, con contorni nettissimi, senza sfumature. A occhio nudo, il suo diametro appariva simile a quello di un piatto da frutta. Quello che più mi ha colpito è stato il fatto che l'oggetto non sorvolava le montagne ad alta quota bensì contornava il fianco meridionale del Monte Camino, a una ondeggiava e si lasciava vedere in tutti i suoi particolari. Dopo parecchi minuti ripartì velocemente in leggera diagonale fino a sparire alla vista. Mi è capitato altre volte di vedere passaggi di dischi in formazione, altissimi. Ebbi la conferma che si trattava di dischi per la caduta della bambagia vetrosa dopo il loro passaggio ».

In altri casi la sagoma di qualche oggetto non identificato è apparsa in fotografia, senza che il fotografo si accorgesse di nulla. Questo è per esempio quanto è accaduto al signor Luigi Selci, di Roma, il quale ci ha inviato una fotografia con il relativo negativo. « Questo fatto curioso mi è capitato durante una ripresa fotografica dell'ultima eclissi di sole, qui a Roma. Ho scattato numerose foto nel giro di pochi secondi. E quando il fotografo mi ha restituito le copie sono rimasto molto meravigliato nel notare in una di esse un qualcosa di molto strano che aveva l'apparenza di uno dei famosi sigari volanti. Non saprei dire di che cosa si tratta e per questo le mando anche il negativo ». Abbiamo esaminato accuratamente il materiale del signor Selci e dobbiamo onestamente riconoscere che la strana sagoma risulta alquanto misteriosa. L'attento esame del negativo ci porta immediatamente a escludere che si tratti di un difetto della pellicola o di una irregolarità dello

scita per un errore dei media.

● Sulla Luna? Bugia per 20 milioni di americani

WASHINGTON. «L'uomo sulla Luna? Impossibile». Sono venti milioni gli americani che non credono alla clebre passeggiata sulla Luna. Lo rivela un sondaggio del *Washington Post*, realizzato in occasione del venticinquesimo anniversario dell'avventura spaziale. Se il 5 per cento degli americani nutre forti dubbi, il 9 per cento è assolutamente convinto dell'inganno: il 21 luglio del '69 tutto il mondo trascorse la notte davanti ai telescherni assistendo a una messinscena. Autore: la Nasa, che avrebbe ricostruito in studio l'intera missione e lo sbarco sulla Luna, con tanto di crateri finti e finta navicella spaziale.

● Tonia Hardina, dai patini a «Penthouse»

Una visita imprevista

Basta vedere la rilevanza che ha avuto qualche mese fa il racconto delirante di tale Filiberto Caponi, residente in provincia di Ascoli Piceno. Il giovanotto una notte di maggio del 1993 ha incontrato un umanoide nel giardino dietro casa. Un extraterrestre? Chissà, sta di fatto che Caponi lo ha persino fotografato a colori, ed è andato in giro per le redazioni dei giornali e delle agenzie, con le polaroid dell'alieno in mano, fino a guadagnarsi spazio su qualche rotocalco e in un paio di *talk show* nazionali. La sua vicenda è riassunta in un libro, *Se torni fatti vivo* (Le Vespe, pagg. 117, euro 8,50) in cui agli involontari (o volontari?) effetti comici si affianca l'ipotesi sociologica di che cosa il pubblico voglia veramente sentirsi raccontare: meglio insomma una verità noiosa o una panzana accattivante? A quanto pare, la seconda. E più è grossa, meglio è.

Giornale 11-2-02

EUROPEO, 27/9/1991

L'autentico E.T. è alto, biondo e viene da Ummo

Un messaggio in Morse attira l'attenzione degli abitanti d'un lontano pianeta che vengono sulla Terra. Fantascienza? Macché: a sostenerlo è uno scienziato francese che da anni insegue le tracce degli ummiti

di STEFANO JESURUM

Parigi

Il suo libro, *Inchiesta sugli extraterrestri: il mistero degli Ummiti*, fra qualche giorno inonderà le librerie francesi, e andrà senz'altro a ruba. Non c'è da stupirsene dal momento che la tesi contenuta è, a dir poco, bizzarra: gli alieni esistono, e sono fra noi, comunicano con noi, ci studiano e ci regalano pure qualche consiglio prezioso e disinteressato. Lo scrive, dopo averlo sostenuto per anni, Jean Pierre Petit, un bel signore dalla faccia sorridente, che porta splendidamente i suoi 54 anni e ricorda vagamente un miscuglio fra Gérard Depardieu e Harrison Ford.

L'ho incontrato a Parigi, in una pausa del frenetico «tour de force» fra televisioni e programmi radio a cui si sottopone da un paio di settimane. Debbo ammetterlo: ero, e sono, pittosto prevenuto. Non mi appassionano gli Ufo, i dischi volanti, i vari E.T., e i personaggi più o meno eccentrici che vi dedicano la vita. Ma, a onor del vero, questo monsieur Petit l'aria del matto non ce l'ha proprio, e neppure quella dell'incallito cacciaballe. Il curriculum che vanta, poi, è degno del massimo rispetto: ingegnere aeronautico, astrofisico, funzionario dell'osservatorio di Marsiglia, il professor Jean Pierre è un capo ricercatore del Cnr francese. Come dire: uno serio.

L'ho ascoltato parlare per oltre due ore, attento a percepire ogni sua minima debolezza, pronto a cogliere qualcosa che tradisse un attimo d'esaltazione, una scivolata da furbastro. Niente. Sicuro di sé, preoccupato di mettere in guardia l'interlocutore di fronte al fascino perverso dell'aneddotica da kolossal hollywoodiano, non ha mai compiuto un passo falso. Insomma, se la storia che racconta non avesse assolutamente dell'incredibile, ci sarebbe da dargli credito.

In fondo, si sa, la vita è bella perchè è varia, ovvero strana, anzi imprevedibile. E allora raccontiamola, questa favola fantascientifica, questa novella che potrebbe anche correre il rischio di diventare, in un domani lontano, Storia. C'era una volta, e c'è ancora, un pianeta che gli astrofisici hanno etichettato come Wolf 424 e che, invece, i suoi abitanti chiamano Ummo. Questo pianeta dista dalla Terra 15 anni-luce e sta nella costellazione della Vergine. La vita, a Ummo, è simile alla nostra, e anche gli Ummiti sono, o meglio si descrivono, come uomini e donne

Lo scienziato francese Jean Pierre Petit

normali, piuttosto alti, biondi e dalla carnagione chiarissima, tipi nordici, insomma, alla danese.

Prima interruzione: qualcuno li ha mai visti?

«Assolutamente no, nessuno li ha mai potuti incontrare, perché sono loro che rifuggono dal contatto personale, diretto».

Andiamo avanti. La civiltà ummita è avanzatissima, oltre che molto curiosa. Non a caso il pianeta è completamente circondato da potentissime antenne che captano segnali provenienti dai punti più lontani del cosmo. È così che, nel 1949, registrano un messaggio in alfabeto Morse e lo scambiano per un interessantissimo, e a loro sconosciuto, teorema riguardante il quadrato. In realtà si tratta di una semplice comunicazione terrestre del 1935, cioè vecchia di quindici anni, il tempo necessario, appunto, per percorrere quella distanza.

Gli Ummiti decidono d'indagare, si preparano, e partono alla ricerca dell'origine di quello strano messaggio. Visitano circa 400 pianeti, ne scoprono solamente tre con sistemi di vita simili al loro. E decidono di installarvisi, per studiarli. Uno di questi è la Terra. Da noi arrivano il 28 marzo del 1950, atterrano a Digne, nel Sud della Francia. Sono quattro uomini e due donne. Oggi sono ancora qui.

Seconda interruzione: ma chi racconta questa trama, degna di un mediocre scrittore di fantascienza?

«Loro stessi. E per questo io do poco credito a questa parte aneddotica. Lo scrivono in migliaia di lettere spedite per posta normale, e indirizzate ad alcune decine di persone sparse un po' in tutto il mondo. Naturalmente, agli italiani scrivono in italiano, agli spagnoli in spagnolo, agli americani in inglese. Usano un linguaggio perfetto, anche se si capisce che non è la loro lingua madre. In questi testi descrivono se stessi, la loro filosofia, la vita a Ummo, l'arrivo sulla Terra, lo loro analisi sul nostro comportamento».

E lei, professore, ci crede.

«No, io ritengo plausibile il contenuto delle lettere, ma non ho alcuna prova. Credo, invece, e in maniera assoluta, alla loro esistenza. Ci credo perché sono uno scienziato e mi baso unicamente su dati scientifici».

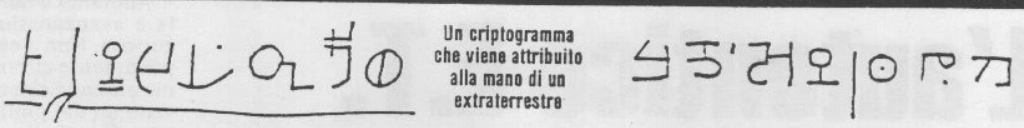
Quali dati, monsieur Petit, e avuti come e da chi?

«È una vicenda meravigliosa. Nel '75 un amico mi porta alcuni fogli che pretende siano di origine extraterrestre. Io, ovviamente, ci rido sopra, lo sfotto, ma poi li leggo. Li guardo e li riguardo con attenzione, non mi soffermo su quanto vi è di narrativo, come la minuziosa descrizione dell'arrivo a Digne, del punto di atterraggio, di ciò che si vedeva da lì: il campanile della cattedrale, la ferrovia, il fiume. M'interessano, invece, i teoremi e le ipotesi scientifiche, cioè quanto mi compete, ciò su cui mi sento sicuro: appunti sulla cosmologia, idee sulla navigazione marina. Scopro che parecchi di questi concetti sono sconosciuti ai nostri scienziati. E allora che cosa fa un ricercatore? Indaga, studia, cerca delle prove».

Nuova interruzione: queste lettere, che sarebbero migliaia, quando iniziano ad arrivare, e a chi?

«Pochi anni dopo il loro presunto sbarco sulla Terra. Ne scrivono montagne, a gente comune, di buo-

Foto Giancarlo Bonora



Un criptogramma che viene attribuito alla mano di un extraterrestre

na cultura generale, avvocati, medici, ingegneri, mai a scienziati veri e propri».

Continui la sua storia.

«Le faccio qualche esempio di ciò che mi colpì. Dicono che si può volare ad altissima velocità senza creare il bang della rottura del muro del suono, e forniscono alcuni elementi di comprensione di questa possibilità, elementi che riguardano la pressione di certi gas, le coordinate della velocità, tutti parametri controllati da forze elettromagnetiche. Soltanto su un input di questo calibro uno scienziato può lavorare per dieci anni».

E il professor Jean Pierre Petit lo fa, si dedica anima e corpo a questi studi...

«Così dimostro che, con determinati procedimenti basati sull'uso delle forze elettromagnetiche, si può far volare un aeroplano a quindicimila chilometri l'ora senza bang supersonico; che è possibile far viaggiare un sottomarino a 400 chilometri orari».

Ma scusi, basta andare al cinema e vedere il film russo-americano «Caccia a Ottobre rosso» per vivere le medesime intuizioni.

«Peccato che gli Ummiti ci siano arrivati con quasi trent'anni di anticipo. Veda, studiare i loro scritti, per noi è la stessa cosa che se Leonardo da Vinci, che pure aveva avuto grandi intuizioni, potesse oggi parlare con i tecnici della Nasa. In quei testi ci sono elementi e ipotesi particolarmente interessanti sulla cosmologia, sulla teoria della relatività. In una lettera del 1962 elaborano, provandola, una tesi sulla teoria gemellare dell'universo, cioè che vi sarebbero due universi, identici e speculari. Anche il Nobel Sacharov ha detto qualcosa di simile, ma nel 1967, cioè cinque anni più tardi».

E se ci fosse uno scienziato pazzo che ha deciso un gigantesca burla all'umanità?

«Impossibile. Questa storia va avanti da 28 anni; nessuno sarebbe in grado di finanziare ricerche così complesse per un periodo tanto lungo. Eppoi sarebbe del tutto assurdo, non trova?».

Io non so, non sono del ramo, tuttavia mi pare assurda anche questa storia...

«Invece non lo è, si fidi di me che sono uno scienziato».

E i suoi colleghi che cosa dicono?

«Nulla. Non accettano il confronto, sono troppo chiusi nelle loro torri d'avorio per farlo. Io li ho invitati al confronto, non ha accettato nessuno».

Forse trovano la faccenda un po' ridicola. Comunque, lei non ha mai cercato di entrare in contatto con gli Ummiti?

«Non vogliono. L'hanno scritto chiaramente, e più volte. Inoltre sono dei tipi ben strani...».

Interrompo: su questo non c'è alcun dubbio.

«No, lo dico seriamente. Loro stessi chiedono di non dare troppo peso alle informazioni che ci mandano, e soprattutto di non propagandarle. Temono fenomeni di credenza eccessiva, forse d'isteria. Giocano sull'informazione e contemporaneamente sulla disinformazione. Hanno una forte attitudine ad autoscreditarsi. Ma la scienza resta la scienza, e io vado avanti».

Secondo lei, perché avrebbero timore di essere presi sul serio?

«Perché hanno una filosofia precisa, e sana. Che io condivido pienamente. Partono dall'idea che un pianeta, qualsiasi pianeta, quindi anche la Terra, è fragile. Fragile dal punto di vista sociologico e umano, oltre che scientifico».

E allora?

«Allora scoperte così rivoluzionarie potrebbero sconquassare ogni equilibrio preesistente. Potrebbero portare alla distruzione di questo sistema».

Però continuano a scrivere, sono un po' grafomani questi Ummiti.

«Sì, continuano. L'ultima missiva è del gennaio scorso. È arrivata a uno spagnolo, molte di queste lettere finiscono in Spagna. In gennaio prevedevano, con un certo anticipo, lo scoppio della guerra del Golfo. Una ricostruzione perfetta, con le strategie che sarebbero state usate, le mosse di Saddam Hussein e degli Alleati, l'uso dei missili e dei missili antimissile... Mi creda, una cosa impressionante».

Insisto: e lei ci crede.

«Credo alle conferme scientifiche di quanto leggo. Solo a questo credo. D'altronde, loro stessi dicono che gli scienziati terrestri che parlano di loro usano troppo l'immaginazione».

Sarebbe a dire?

«Che le possibilità di varietà dell'essere vivente sono assai più ristrette di quanto noi pensiamo. Ed è vero. Abbiamo spesso favoleggiato di giganti o di minuscoli ominidi extraterrestri. Ma guardiamo gli umani: fra le nostre razze ci sono giganti e pigmei...».

Professor Petit, anche se l'aneddoto a lei disgusta, ci racconti come si descrivono gli Ummiti. Forse potrebbe servirci per raccontare nuove favole ai nostri bambini.

«Che sono fisicamente simili a noi l'ho già detto. Hanno un olfatto sviluppatissimo, del genere di quello dei cani. Il loro cervello, ha una struttura diversa dalla nostra: non conoscono l'arte né la musica, non la pittura né la letteratura. I testi che scrivono sono piatti, privi d'immaginazione».

E lei ci crede.

«Le ripeto: io credo solo alla scienza, e da quei testi emerge un livello scientifico avanzatissimo e a noi sconosciuto».

Vorrebbe incontrarli?

«Oh, certo. Anche se credo sarebbe un'esperienza fantastica e insieme lacerante. Si ricordi che fino al 1932 nella Nuova Guinea vivevano all'età della pietra. Poi è arrivata la nostra civiltà; in cinquant'anni, della loro cultura non è rimasto nulla, solo qualche costume e qualche danza rituale. Vorremmo noi trasformarci in poveri fantasmi della nostra civiltà?».

Se non sbaglio, professore, ora sta facendo sua la filosofia ummita sulle culture fragili.

«Esattamente».

Bizzarro, per uno scienziato. E il progresso dove va a finire?

«Noi, lo dicono anche gli Ummiti, abbiamo fatto indigestione di scienza e progresso, mentre siamo rimasti molto indietro per quanto riguarda l'uomo. Guardi che cosa sta succedendo nel mondo».

(Disegno vedi pag.14)

E a Ummo che cosa succede?

«È capitato di tutto, come da noi: guerre, conflitti, atrocità. Si sono susseguiti differenti sistemi politici. Ora, da loro, è tutto immobile».

Cioè?

«Vede, è come sulla Luna. Regna l'immobilità. La Terra si è evoluta per via del movimento dei continenti, degli elementi, che hanno creato barriere naturali e quindi geografiche, culturali, razziali. A Ummo tutto è piatto, tutto è unito. Una cultura, un popolo, una lingua. L'attuale sistema politico è un totalitarismo assoluto. La religione non esiste, esiste un credo metafisico che si basa su concetti e poteri scientifici».

Questo, naturalmente, lo scrivono sempre loro. Se nessuno li ha visti, qualcuno, almeno, li ha sentiti?

«Sì, una telefonata è arrivata a uno spagnolo. Una voce metallica, stramba, tipo il Paperino di Walt Disney». E il professore si tappa il naso e gracchia, tanto per rendere l'idea.

Avrei potuto fare anch'io uno scherzo così, no?

«No, perché la registrazione ha dimostrato che si trattava di una voce non umana».

E lei, monsieur Petit, ci crede.

«Da un punto di vista scientifico, le rispondo che la possibilità che tutto questo sia una nostra invenzione è davvero minima».

Stefano Jesurum

:qualcuno parla dallo spazio

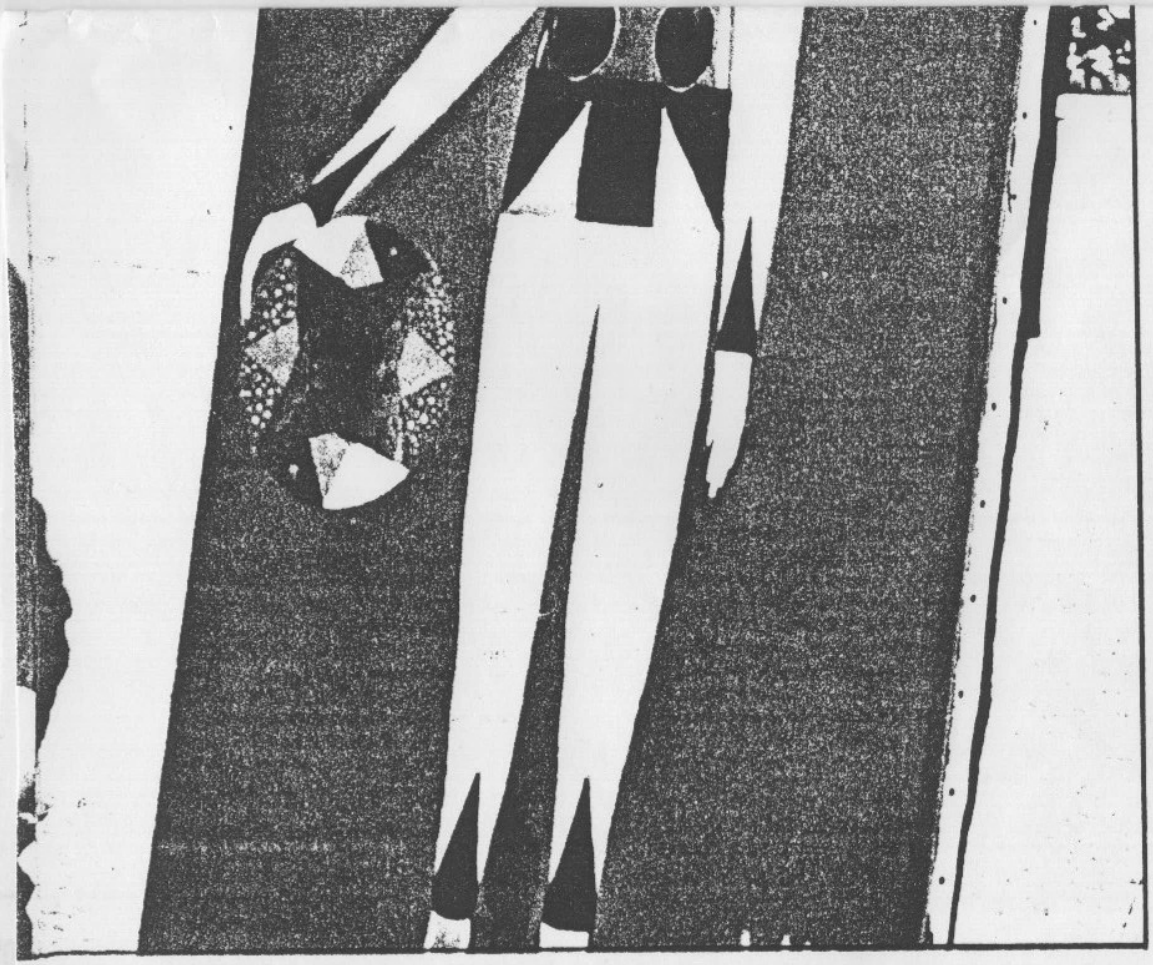
COME VIVONO GLI ABITANTI DI MARTE

:soscientifico - Libri che riproducono immagini e suoni, cibi sintetici con alto potere nutritivo, straordinari apparecchi che regolano gli sbalzi del clima

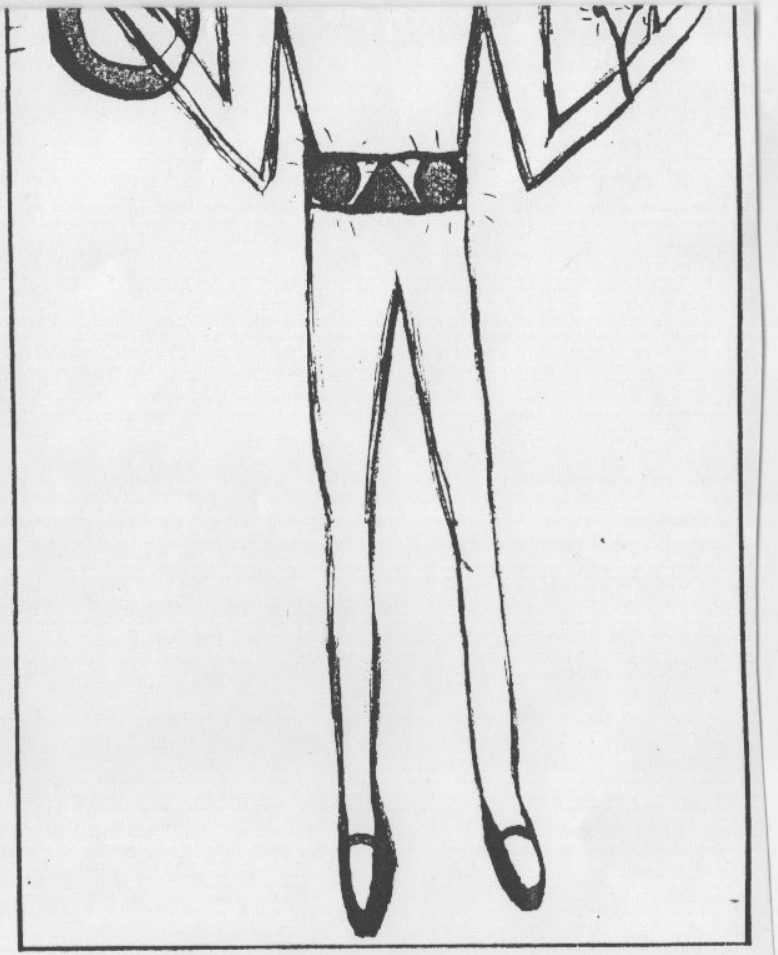
Più avanti potevo leggere: « Desideriamo far conoscere le nostre intenzioni ad una gran parte dell'umanità. Le nostre azioni sono sempre regolate da ordini supremi. Le nostre prossime azioni si manifesteranno sempre più deliberatamente contro i sovvertitori che desiderano una guerra atomica. Se avremo l'ordine preciso, agiremo di conseguenza, ma prima vogliamo provare con altri mezzi a persuadere un'umanità che sta procedendo verso il suo definitivo annullamento. L'uomo della Terra è guidato verso il rinnegamento dei valori spirituali, senza i quali non vi può essere né progresso scientifico vero né ascesa morale. E noi dobbiamo impedire tutto questo. Il grande gioco incomincia seriamente. Noi dello spazio stiamo studiando i mezzi opportuni affinché in futuro tutto si svolga nel migliore dei modi. Non sarà colpa nostra se l'uomo dovrà lottare contro di noi ed essere vinto, in quanto risulta sinceramente che il male deve essere sradicato alla base ».

I concetti erano tutt'altro che confortanti nei nostri riguardi; su questo non potevano sussiste-

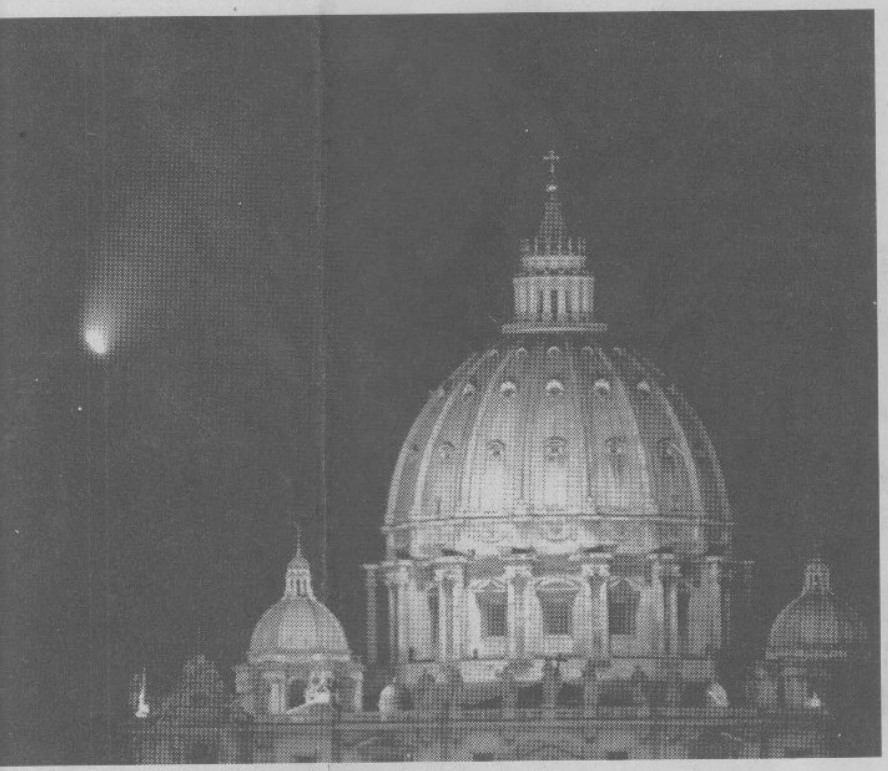
• continua



omdianico. Nel quadro in primo piano è riprodotta l'immagine dello stesso pilota dell'astronave il quale, nesecondo le comunicazioni telepatiche che la signora ha avuto, dice di chiamarsi Ithacar e di venire dal re-pianeta Marte. Gli altri quadri dipinti dalla signora riproducono anch'essi immagini ricavate da sugge-ie-stimenti medianici e rappresentano strane creature che popolano gli abissi marini di mondi sconosciuti.



Un'altra immagine di Ithacar dipinta dalla signora torinese in stato medianico mentre riceve i suggerimenti dell'uomo di Marte. Ithacar ha spiegato che il disco infilato sulla mano destra emette onde che possono sciogliere gli ostacoli di metallo o di altra sostanza.



eora

Italia

probabilmente assai più prosaica di quanto vorrebbe l'immaginazione. Anzi, gli scienziati dicono che è un fenomeno quasi normale.

«In media una volta al mese, da quando sono qui - racconta Luca Amendola, astrofisico, da dieci anni osservatore a Monte Mario,- mi capita di ricevere la segnalazione di un oggetto luminosissimo, spesso colorato di verde o di azzurro e quindi di grande suggestione, che ha attraversato il cielo in qualche punto del Paese. Si tratta di "bolidi" - spiega -, meteore che si "annichilano" a distanze relativamente basse dell'atmosfera acquistando una grande luminosità».

La «palla luminosa» vista dai romani, quindi, rientrerebbe in questa classe di fenomeni. «Dalle descrizioni che mi sono state fatte - aggiunge Amendola - l'oggetto appariva di pari grandezza e luminosità di Venere al suo massimo splendore. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tutta questa luminosità può essere prodotta da un frammento di roccia di pochi grammi e di pochi centimetri di diametro».

Ma c'è un'altra teoria che agita le menti degli esperti. E cioé che l'oggetto fosse con tutta probabilità la navicella spaziale russa Mir. L'ipotesi è dell'astrofisico Massimo Foñi, responsabile del settore di fisica solare dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario a Roma. Anche lui alla mattina, in base alle descrizioni fatte da chi aveva detto di avere visto una scia nel cielo romano, aveva ipotizzato che si trattasse di una meteora, ma gli esperti dell'osservatorio, approfondendo con un *software* nuove descrizioni via via sempre più numerose e dettagliate, sono arrivati alla conclusione che si trattasse della navicella spaziale in orbita da anni: «Direzione e velocità del movimento dell'oggetto farebbero pensare proprio alla Mir, che attualmente ha un'altezza di 10-20 gradi nel cielo».

L'altra ipotesi: «È la navicella russa Mir»

il caso

Gli ufologi rivelano: «Astronave aliena atterrata ai castelli»

da **Roma**

Qualche giorno fa un ufo è atterrato nelle campagne romane. L'ha raccontato al Ciseti, associazione specializzata nello studio delle intelligenze extraterrestri, un padre di famiglia, che avrebbe assistito in diretta allo sbarco alieno ai Pratoni del Vivaro, nei castelli romani; zona quest'ultima, detto senza malizia, celeberrima per la produzione vinicola. «Stiamo effettuando tutti i controlli - spiega il coordinatore del Ciseti, Fabrizio Monaco - poi renderemo pubblici i risultati».

Ma lei crede agli ufo?
Sì, però noi ci sforziamo di essere assolutamente obiettivi.

Quindi, nel caso del quarantenne dei Pratoni del Vivaro?
L'abbiamo affidato alla nostra *équipe* di psicologi.

Sospettate sia matto?
È la prassi fare questi controlli, potrebbe mentire per un suo qualche motivo personale.

Ne avete fatti altri di recente?
Stiamo studiando il caso di un uomo che è stato rapito dagli alieni.

Quando?
Trent'anni fa.

E lo studiate adesso?
Il caso è emerso solo da poco.

Che cosa gli è successo?
Dice di essere stato rapito da un oggetto luminoso. È scomparso per due giorni, per risvegliarsi in casa sua senza avere più memoria di nulla.

E allora come ha fatto a raccontarvelo?
Lo abbiamo sottoposto a sedute di regressione ipnotica.

Ma è una cosa seria?
La scienza non accetta queste pratiche, però danno dei risultati.

Vi è mai capitato qualche caso capace di confermare l'esistenza degli alieni?
Ne abbiamo uno sotto mano in queste settimane che, se provato, sarebbe d'importanza mondiale.

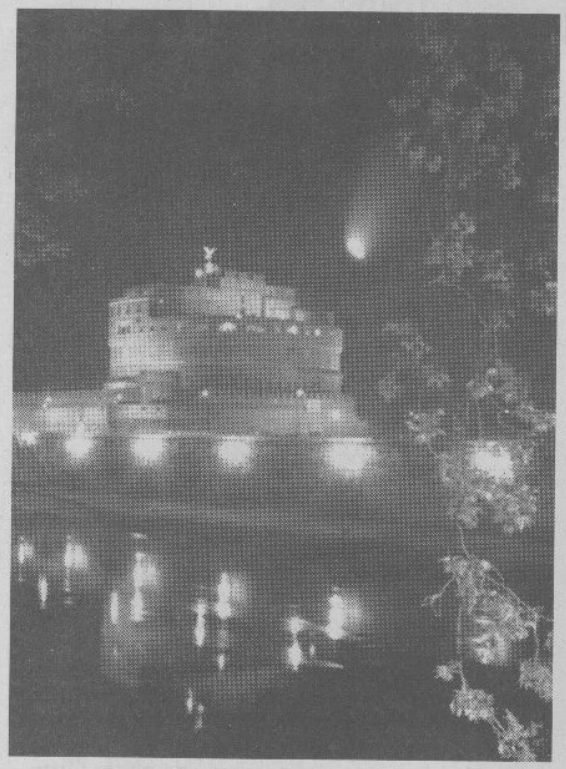
Di che cosa si tratta?
Preferisco non dire nulla finché non avremo prove più concrete di quelle che possediamo già.

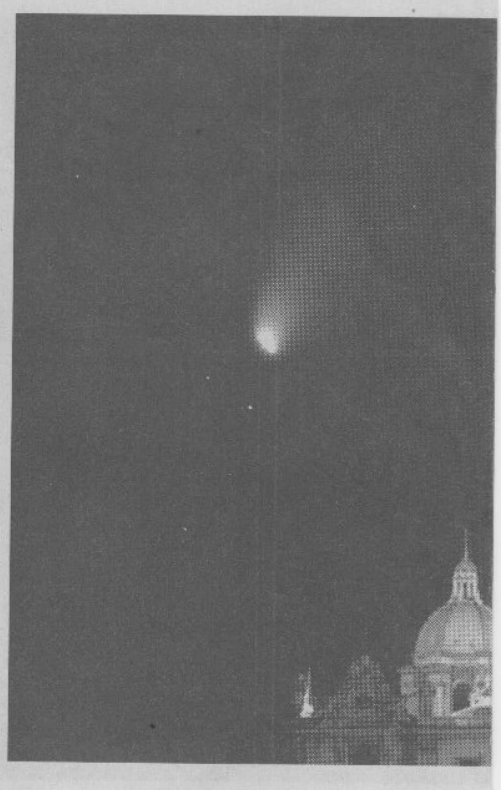
Suvvia...
Posso dire solo che è avvenuto nel nostro Paese fra il marzo e l'aprile del '97 e che è clamoroso.

Com'è che non se ne sa nulla?
Perché ci sono forze che hanno tutto l'interesse a coprire la verità.

Vi dicono mai che voi ufologi siete fissati con i complotti?
Qualche volta.

[MSg]





NOTTI MAGICHE. Due immagini dell'incredibile notte romana a contatto con la meteora. A sinistra la «palla di fuoco» attraversa il cielo sopra Castel Sant'Angelo, a destra il teatro è quello della basilica di San Pietro. Secondo l'osservatorio cittadino di Monte Mario il fenomeno, non è affatto raro: «Mediamente una volta al mese riceviamo segnalazioni di un oggetto luminosissimo, spesso verde o azzurro, che attraversa i cieli» [FOTO: DIFOTO]

Una meteora illumina il cielo d'Italia

MAURIZIO SGROI
da **Roma**

Qualcuno avrà pensato che Et esiste e viene in vacanza in Italia. Già, perché l'altra notte centinaia di persone hanno occupato per ore i centralini di polizia e carabinieri di Roma per segnalare l'avvistamento di un oggetto luminoso volante sui cieli della capitale intorno alle 3 del mattino. Come se non bastasse, a Bari, alla fine del ricevimento di un matrimonio, il fratello della sposa ha alzato lo sguardo all'insù e ha visto la stessa cosa: un luminoso oggetto volante che passava sullo schermo del cielo.

Una «palla luminosa» sopra Bari e Roma

In entrambi i casi l'oggetto è stato descritto come tondo, volante molto velocemente da ovest verso est. Le testimonianze invece sono meno univoche sulle dimensioni. Qualcuno ha riferito che la «palla luminosa» era grande circa tre volte Venere; altri che i due corpi avevano massa equivalente.

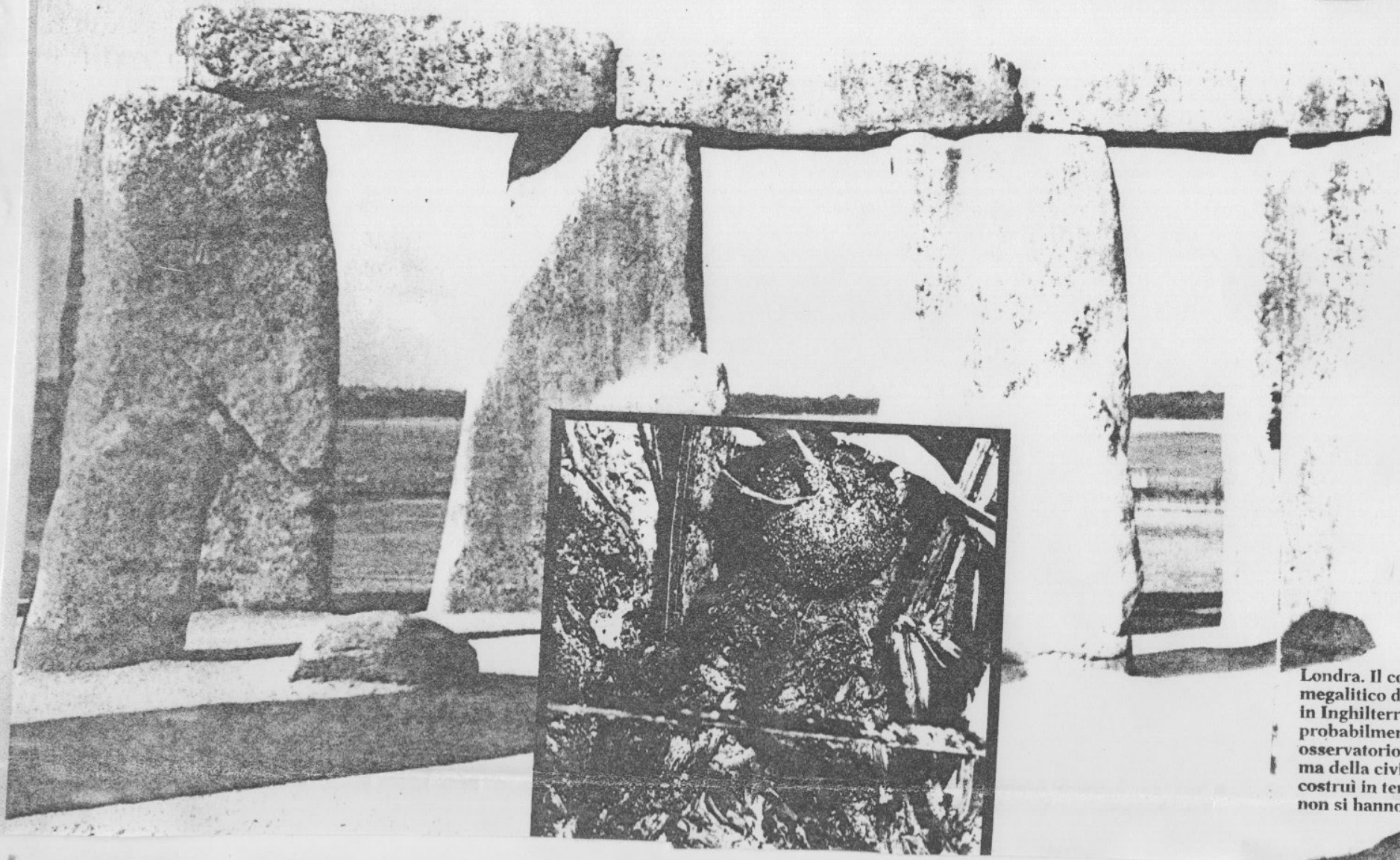
Uno dei testimoni romani, inoltre, giura di avere notato che la «palla» ha attraversato il cielo proprio come farebbe un aereo, lasciandosi tanto di scia luminosa alle spalle. Il che, secondo gli esperti, sarebbe inspiegabile. Ce n'è abbastanza per scrivere un episodio di *X-files*. Se non fosse che, come al solito, la scienza ci mette lo zampino.

Curiosamente, infatti, l'oggetto volante che ha elettrizzato la notte dei tiratardi romani non ha lasciato tracce di sé nell'osservatorio astronomico capitolino di Monte Mario, né in quello extracittadino di Monte Porzio Catone. Ciò non vuole dire, beninteso, che non sia accaduto, visto che il fenomeno è stato osservato da almeno duecento persone concentrate in diverse zone della città, fra le quali persino alcuni carabinieri del Nucleo ecologico.

Semmai vuole dire che la spiegazione è probabilmente assai più prosaica c to vorrebbe l'immaginazione. A scienziati dicono che è un fenomer normale.

«In media una volta al mese, da sono qui - racconta Luca Amendola, sico, da dieci anni osservatore a Mo rio,- mi capita di ricevere la segnala un oggetto luminosissimo, spesso di verde o di azzurro e quindi di suggestione, che ha attraversato il qualche punto del Paese. Si tratta di" - spiega -, meteore che si "annic a distanze relativamente basse de sfera acquistando una grande lumi

I GRANDI MISTERI DE



Londra. Il comple
megalitico di Ston
in Inghilterra. Era
probabilmente un
osservatorio astro
ma della civiltà ch
costruì in tempi re
non si hanno notiz

Centro Valle 14-03-2015

LANZADA Una lettrice ha immortalato due oggetti volanti sopra la montagna

Due sfere bianche nel cielo, un nuovo avvistamento di Ufo nella valle dei misteri

LANZADA (tdr) Il capitolo - ormai lunghissimo - degli X Files non è destinato a chiudersi. E dalla Valmalenco arriva una nuova foto che immortala due oggetti volanti non identificati che svolazzano sulle nostre montagne. A scattarla è stata una nostra lettrice di Lanzada che ci ha spedito l'immagine.

La fotografia parla da sola: sopra le montagne di Lanzada, venerdì 6 marzo, nel pomeriggio, sono state avvistate due sfere bianche dall'aspetto davvero singolare. Sembrano infatti due lune, addirittura appaiono diafane sembrano esser sospese su una linea perfetta a una distanza che sembra avere una logica. E se chi ha scattato la foto in un primo momento aveva pensato a qualche oggetto portato dal vento, dopo averla visionata con maggiore attenzione ha notato che qualcosa non tornava,

In effetti si tratta di un fatto singolare che ha fatto pensare a più d'uno degli osservatori a una presenza aliena. Del resto, le montagne della Valmalenco sono finite negli ultimi anni a più riprese al centro delle cronache proprio per questi avvistamenti. Tanto che anche gli esperti nazionali si stanno interessando della questione. Se non altro per il fatto che le segnalazioni sono state particolarmente numerose se raffrontate a un territorio così piccolo.

Le ipotesi in questi anni si sono sprecate, dividendo i residenti tra chi crede e chi, invece, ci ride sopra, pensando che esista una ragione per la presenza così assidua di oggetti volanti non identificati. E se gli esperti spiegano che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di segnalazioni che non riguardano presenze extraterrestri, numerose trasmissioni televisive nazionali ed estere hanno cominciato a interessarsi alla valle dei misteri. Secondo gli esperti, infatti, gli alieni sarebbero attratti dai minerali di cui la Valle è colma. E sarebbe questa la ragione che li spinge a tornare da noi così spesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI
La foto scattata a Lanzada: in cielo si vedono chiaramente due sfere di luce bianca

ALTO ADIGE MARTEDÌ 17 MARZO 2015

IN BREVE

L'AVVISTAMENTO

Un «ufo» nel cielo di Innsbruck

Domenica sera intorno alle 20.40, un oggetto luminoso di dubbia natura contornato da una scia azzurrina è stato individuato da più persone sopra la cittadina tirolese. Immediate le supposizioni di ogni genere e fantasia. I tecnici, però, smorzano subito qualsiasi entusiasmo: dovrebbe trattarsi, infatti, di un meteorite o di un frammento di "spazzatura spaziale".

Gulf Breeze on November 11, 1987. Three years later to the day — on November 11, 1990 — Gulf Breeze witness Jeff Lawrence said he saw a UFO similar to Walters' 1987 photos. On May 10, 1991, a visiting Japanese film crew filmed a brilliant red-and-white object over Gulf Breeze. I noticed that November 11, 1987, to May 10, 1991, equals 185 days. The average of 180 and 185 is 182.5 days or the same as the Earth's solar year days divided by two. Future intervals of 3.5 years after May 10, 1991, represent November 11, 1994, May 10, 1998, November 11, 2001, May 10, 2005, and November 11, 2008.

Thepreciseitme patterns suggestthat the Gulf Breeze UFOs may be trying to make clear to us a time interval of 3.5 and 7.0 years. Perhaps the November 11, 1987, UFO reappeared on May 10, 1991. The intelligent patterns might represent some future dramatic appearances or landings on these dates and an attempt to reveal to us a higher technology or advanced knowledge valuable to the human race and our understanding of this Earth and the Universe.

Yours very truly,
Kenneth Lloyd Larson
Los Angeles, California

STARS AND STRIPES, Washington, DC
Jan. 28, 1984 CR: G. Fawcett

7 Mideast oil workers report spotting 'round, silver' UFO

BEIRUT (UPI) — Oil field workers in the emirate of Sharjah have spotted an unidentified flying object, the latest such sighting in the region in recent months, the Gulf News Agency said.

It said the UFO was sighted by seven people who described it as a "round object, silver in color, and flying at a very high altitude."

The seven also told the agency the object was "not a plane or a satellite."

Residents of the nearby emirate of Ras al Khaimah have reported at least one such sighting in recent

Diario Extraterrestre

Nella città degli E.T. affari a gonfie vele

A 50 anni dalla presunta caduta di un Ufo, la cittadina americana di Roswell (New Mexico) è la meta del pellegrinaggio di tutti coloro che credono negli extraterrestri. E gli abitanti fanno affari d'oro: magliette ricordo in vendita, cerimonie e musei. *Nella foto*, una bimba con in braccio un pupazzo di marziano.

di F. PICCOLO

Roma, aprile

Abituati come siamo ai miracoli della scienza e della tecnologia, ben poche cose riescono ancora a stupirci. Eppure l'uomo, dalla preistoria ai nostri giorni, vive circondato dai misteri. Misteri a volte inquietanti, che ci fanno intuire spazi e dimensioni da cui siamo esclusi.

Su questo tema affascinante la Rete 2 della Rai-TV trasmette il mercoledì sera un programma in tredici puntate (intitolato appunto *"Il misterioso mondo"*) realizzato dallo scienziato inglese Arthur C. Clarke. Clarke è noto per aver creato il primo satellite per le telecomunicazioni, ma è sicuramente più popolare come autore di fantascienza. Ha scritto tra l'altro quel *"2001: odissea nello spazio"* da cui il regista Stanley Kubrik ha tratto un indimenticabile film.

Per mettere a punto la sua ricerca, Clarke ha girato il mondo per più di due anni, registrando le testimonianze di gente comune e di esperti, ha raccolto documenti fotografici e filmati originali, ha seguito gli esperimenti di illustri scienziati. Il risultato è una inchiesta che ha dell'incredibile, dove l'insolito, l'enigmatico, l'inesplicabile, riescono spesso a confondere la linea di demarcazione fra realtà e immaginazione.

Adelaide (Australia). Quest'uomo fu trovato morto nel '48 su una spiaggia australiana. Non recava tracce di ferite o malattie. Accanto, un messaggio indecifrabile. Si pensò a un extraterreste.

Ma quali sono questi grandi misteri?

Tra i filmati raccolti da Clarke, ve n'è uno girato nel Nord-Ovest della California in cui si vede una creatura umanoide aggirarsi ai margini della foresta. Si tratterebbe del mitico *Big-foot*, l'equivalente americano dello *Yeti*, l' *"abominevole uomo delle nevi"* himalayano. Sull'esistenza di questi uomini-scimmia è stata raccolta, sia in America che in Asia, una documentazione a dir poco sconcertante.

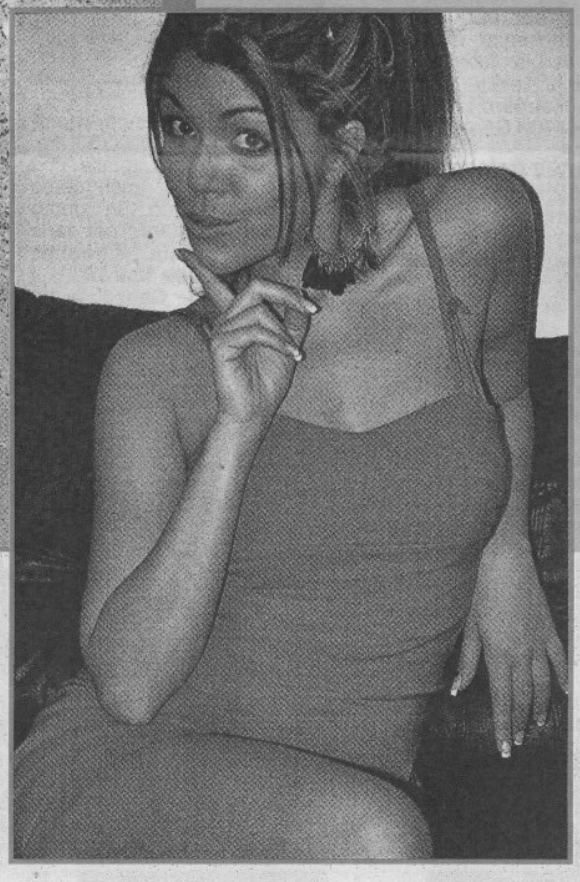
In tema di creature misteriose ha qualcosa da dire Roy Mackal, eminente biologo americano, il quale sostiene di avere la prova che nelle giungle del Congo sopravvivono i dinosauri. La prova di cui parla deve essere molto convincente se l'Università di Chicago ha deciso di finanziare una spedizione per rintracciare questi fossili viventi.

Un altro "mostro" di cui si è parlato e si parla spesso è *"Nessie"*, gigantesco rettile preistorico che abiterebbe le acque del lago di Loch Ness, in Sco-

zia. Qualcuno è persino a fatograf

"Nessie" non è que il solo "most stato. Sembra ch nei laghi di tutto dagli Stati Uniti pone, ne esistano tri. E che dire de tori degli abissi Nel 1942, la golet cana *"Pearl"* fu a affondata da "qu gigantesco. Alcu moni parlarono d vra grande quant lica di San Pietr creatura simile stessa?), in avan di decomposiz arenò pochi mes una spiaggia de Florida.

ITA ALIENI



no a pubblicare il libro che con tanta dedizione sta scrivendo.

Dall'album dei ricordi

Qui sopra, alcune immagini che ritraggono Davidia da piccola.

vato, rispondevano di no, ma sapevo che era così».

Davidia, dall'età di 8 anni, si diverte a scrivere le frasi al contrario, per lei è sempre stato solo un gioco, ma oggi riesce anche a parlare al contrario: se qualcuno le dice una frase, lei la ripete al contrario, e questo avviene da dopo i suoi incontri con gli alieni.

«*Non so come mai, forse ero predisposta, ma sicuramente l'incontro con quegli esseri grigi ha smosso qualcosa. Ancora oggi, non credo a quelli che raccontano che sono stati rapiti da una navicella spaziale, ma io queste cose le ho vissute realmente. Da quelle esperienze uscivo sempre stanca e dolorante. Una volta ho sognato di essere in cima a una montagna innevata e tante persone schiavizzate. Io cercavo di andare da mia madre, ma gli alieni me lo impedivano».*

Talento unico

Davidia, che è nata a Genova, ma ora vive a Milano, ha fatto diversi lavori, dalla commessa alla hostess, all'estetista e sta tentando anche la strada del teatro, oltre a sperare, un giorno, di fare del cinema.

«*Tre anni fa ho scritto un monologo teatrale dal titolo "Non Guardarmi", che ho inviato a un concorso, e inaspettatamente ho vinto*», racconta con entusiasmo. «*Oggi continuo a scrivere dei monologhi che spesso metto in scena io stessa. Mi piace recitare e sto scrivendo un libro che penso di pubblicare senza titolo e scrivere al contrario, perché bisogna differenziarsi e questa mia capacità devo utilizzarla, anche se ne dovessi vendere una sola copia».*

In Internet, grazie alla sua pagina su Facebook, Davidia ha conosciuto un ragazzo esperto in queste cose, il quale le ha detto che ci sono persone che sono più predisposte a questi strani fenomeni, al che lei ha capito che era la sua paura di essere presa che li attirava.

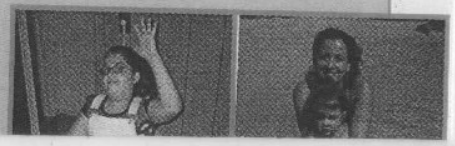
Infatti, ora che ha più consapevolezza di queste cose, la lasciano stare.

Debora Baglioni

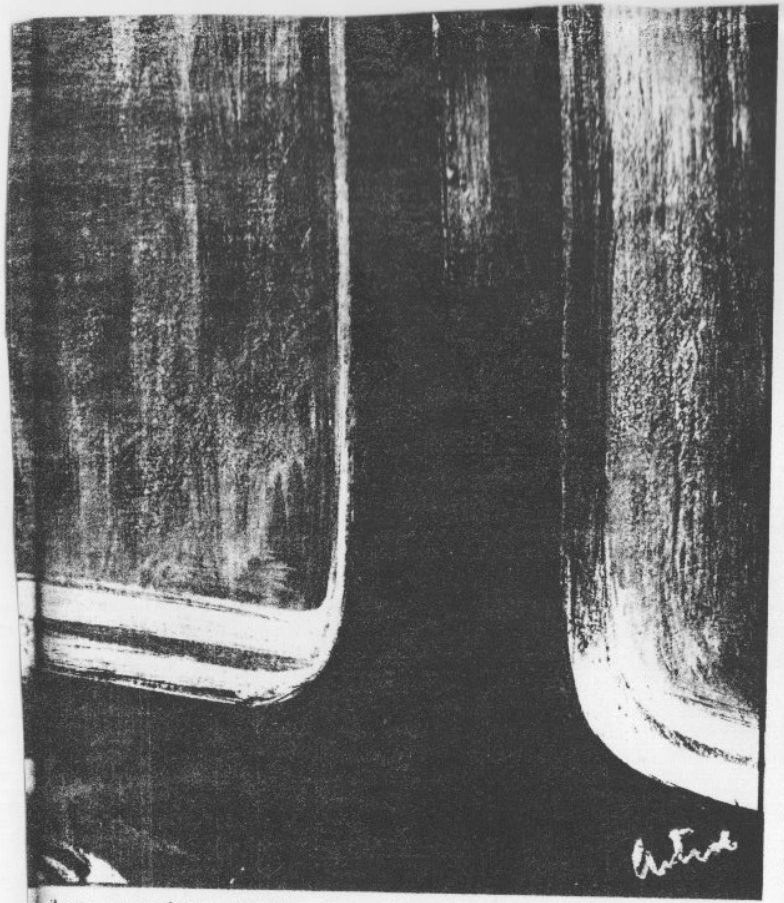
Grandi progetti

I luoghi in cui preferisce farsi fotografare sono quelli all'aperto, a contatto con la natura. Davidia è nata a Genova e adora il mare. Oltre alla fotomodella ha già fatto esperienze in teatro, in pubblicità e in video musicali.

Davidia ama farsi fotografare e potersi esprimere attraverso l'obiettivo. Una sua grande passione è la scrittura: scrive monologhi teatrali e conta di riuscire un gior-



ARKANSAS GAZETTE,
Little Rock, AR
Jan. 21, 1984



il suo aeroplano, attratto da una forza potente e misteriosa verso l'astronave. Le sue ultimissime parole accennavano ad un calore eccezionale. Poi il silenzio più assoluto. Vernon Piper e il suo apparecchio non furono mai rintracciati nonostante le affannose ricerche. All'infuori dell'amico, nessun altro, nemmeno le più potenti stazioni radiofoniche e neppure i numerosi radioamatori sparsi in tutta l'America, riuscì a captare questa trasmissione. La fine di Vernon Piper rimane ancora oggi un mistero senza risposta.

gli Stati Uniti per le ricerche sui dischi volanti.

La sua storia è così fantasiosa da non sembrare vera, ma numerosi elementi ci invitano a riflettere prima di rigettarla come falsa.

Quel misterioso decollo nella notte concludeva una vicenda incominciata il 23 gennaio 1948, quando una lettera del colonnello Timothy Killian della Phisical Intelligence Division dell'USAF invitava il maggiore Vernon Piper, brillante ufficiale pilota distintosi in numerose azioni di guerra nel teatro del Pacifico, a collaborare con le autorità nelle ricerche allora in corso per stabilire se i dischi volanti erano reali oppure il semplice frutto di fantasticherie e di allucinazioni collettive.

Il «Progetto Segno»

Alcuni mesi prima l'opinione pubblica era rimasta fortemente scossa dal racconto di Ken Arnold, un pilota civile di Washington che aveva incontrato una pattuglia di nove dischi volanti di enormi dimensioni mentre sorvolava il monte Ranier alla ricerca di un velivolo scomparso. Di fronte alle interrogazioni sempre più insistenti della stampa, le autorità militari avevano promesso di costituire una speciale commissione d'inchiesta. E per non peccare d'imparzialità avevano anche precisato che l'organico della commissione sarebbe stato composto da militari e da civili.

In realtà, poi, anche questi ultimi sarebbero stati scelti fra ufficiali delle varie armi in congedo. Piper era appunto uno di questi. Il suo brillante stato di suo amico avvocato George Beach di Denver (Colorado), « devo però dire che se i dischi sono ordigni segreti perfezionati dai russi faremmo meglio a muoverci, se non vogliamo far fagotto e lasciare questo globo ».

In un'altra lettera allo stesso amico, Vernon Piper raccontava un fatto che egli qualificava « divertente »: « L'altra sera sono tornato dal cinema con Zimmermann, il mio compagno di stanza, e ho trovato il nostro locale sconvolto. Neppure un cassetto era stato trascurato. I materassi erano sventrati. Chiunque fosse quello che ce l'aveva con noi, aveva fatto un buon lavoro. Negli ultimi tempi avevo avuto l'impressione di essere seguito ».

La vita di Piper a Wright Field si alternava tra metodici esami delle prove raccolte e qualche viaggio per il controllo delle testimonianze più importanti. Accanto a lui un gran numero di tecnici altamente specializzati svisceravano a fondo le prove, ognuno nel settore della propria competenza.

Nell'agosto del 1948 Piper annotava nel suo diario: « Ho parlato con Killian, ma quando ho chiesto i risultati dei rapporti accertati è stato evasivo. O nessun rapporto è stato accertato, ciò che avrebbe dovuto portare qualcuno di fronte alla Corte marziale, o Washington non desidera giungere a risultati troppo lampanti.

« L'atteggiamento di Killian non è chiaro. Perché il Pentagono non desidera che questi rapporti siano resi noti? Sono spaventati dalla verità? Qual è questa verità? È una questione molto interessante ».

Due mesi più tardi Piper anraggiungerlo immediatamente nella sala delle riunioni. Piper si precipitò ma non trovò nessuno. Aspettò mezz'ora e poi ritornò a casa. Ma qui l'attendeva una sorpresa: le finestre erano state forzate e tutto il contenuto dei cassetti dei mobili era sparpagliato sul pavimento.

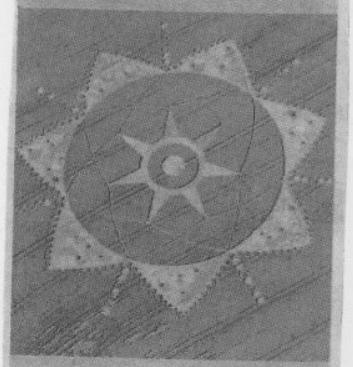
Piper chiamò la polizia militare per denunciare l'accaduto, senza presumere che avrebbe ricevuto una notizia ben più dolorosa: Zimmermann era stato trovato in una cabina telefonica, ucciso da una ferita di coltello. Nella tasca del suo soprabito c'era una scatola da film vuota.

Qualche settimana più tardi Piper scrisse ancora nel suo diario: « Oggi ho avuto uno scambio diretto di impressioni con un alto ufficiale del nostro servizio. Come mi aspettavo ha buttato tutto nella nebbia, ma ad una sola domanda ha risposto chiaramente: "I dischi non sono russi". Le informazioni ottenute mettono fuori dubbio la cosa, ma questa lascia due possibilità: o che siano frutto di immaginazione o che siano reali. Se sono immaginari il pubblico ha diritto di saperlo; così cesserà di essere spaventato da un'ombra. Se sono reali, sia che lo sappiamo inconfutabilmente oppure anche solo con una minima probabilità, allora faremmo meglio a mettere chiaramente questa possibilità dinanzi al pubblico prima che qualche cosa piombi su una città americana e che noi, concludendo che sono stati i russi a farlo, lanciamo loro addosso le nostre bombe atomiche ».

Piper ormai si interessava all'argomento non soltanto come membro del « Progetto Segno », ma anche come uomo che desi-

• continua

RIVA



Nel grano un "crop" a sette punte

«Un'opera da artisti»

A PAGINA 38

RIVA - Realizzato in un campo di via Tamagnone un nuovo

La stella a sette capolavoro nel

RIVA Ha forma di una stella a sette punte il nuovo "crop circle", il cerchio nel grano comparso a lato di via Tamagnone nella notte tra sabato e domenica, a un centinaio di metri dalla cascina Tetti Bai in cui abita la famiglia Audrito, proprietaria del campo.

«Nel suo genere costituisce una novità - commenta da Trapani Margherita Campaniolo, tra i massimi esperti di "crop circle" in Italia - *Le figure, infatti, normalmente nascono su una struttura a multipli di due. In questo caso, invece, la base è data da un numero dispari».*

Cosa vuol dire? *«Che il gruppo di "circle maker" che l'ha realizzata è veramente molto abile».*

Margherita Campaniolo taglia dunque la testa al toro: *«Con i cerchi nel grano gli extraterrestri hanno nulla a che spartire. Lo dico a dispetto del polverone di commenti e profezie che sempre si solleva ogni volta che ne compare uno».*

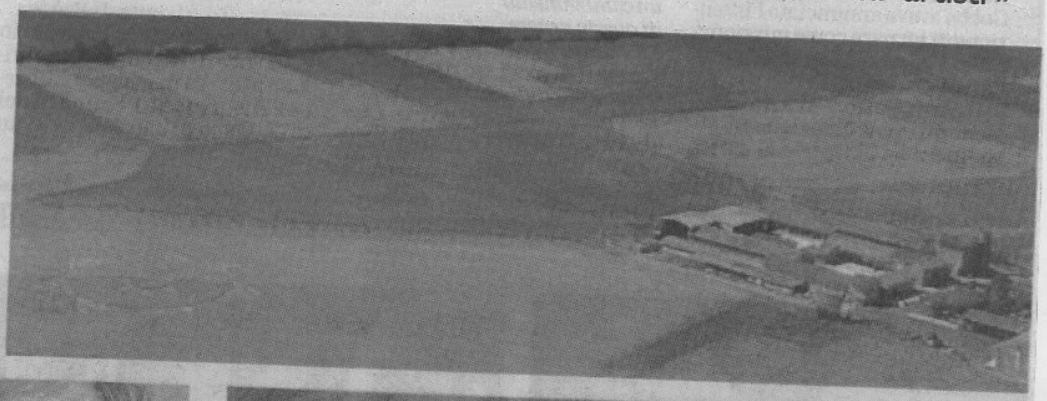
Nel caso del cerchio disegnato l'anno scorso nei pressi di cascina Rivetta a Poirino, per esempio, ci fu chi lo interpretò come presagio di una prossima venuta degli alieni, e chi lo mise in relazione con un terremoto disastroso in Giappone, che poi non si verificò. Entrambi gli eventi, inoltre, si sarebbero dovuti verificare il 24 novembre.

Ma se E.T. non c'entra, com'è possibile che una squa-

dra lavori di n
po poco dista
senza che nes
corga? Non sa
ti sostengono
cordo prevent
tario, con rifu
ni che si andra
re?

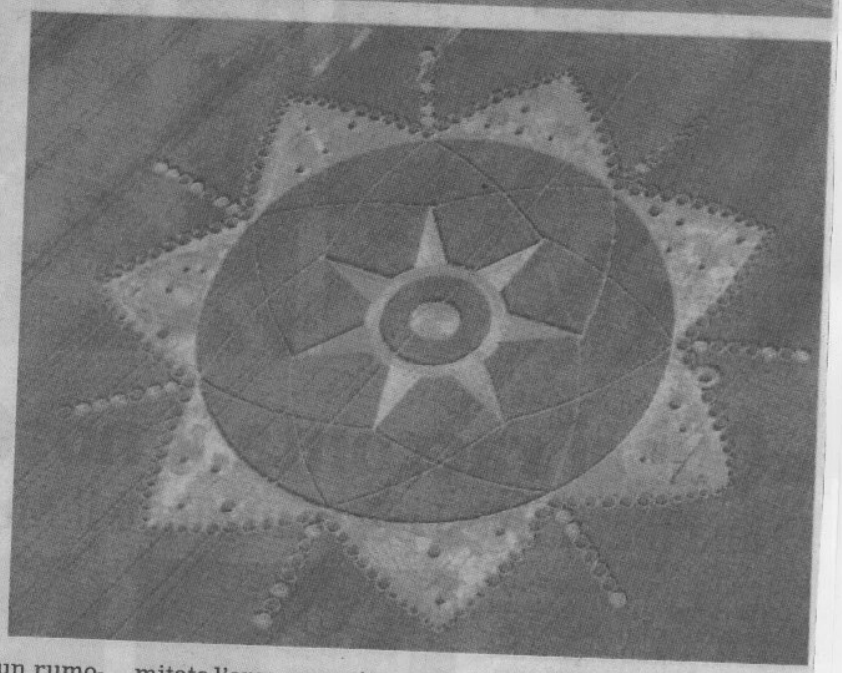
Vi hanno pagato? *«Noi non abbiamo visto nessuno* - afferma Monica Agù, moglie di Giovanni Audrito, il padrone segnato" - *Sa stati alla festa dere i fuochi mo rientrati notte, senza c*

cerchio nel grano. L'esperta Campagnolo: «Niente alieni, ma abilissimi 'artisti'»



Gli autori del "crop" hanno lavorato a due passi dall'autostrada e da una cascina. Sotto, Margherita Campaniolo

Foto Max-Space Freedom



punte grano

otte in un cam-
nte dalle case,
suno se ne ac-
rà - come mol-
· che c'è un ac-
vo col proprie-
sione dei dan-
nno ad arreca-

del grano "di-
ato sera siamo
di Riva, per ve-
l'artificio. Sia-
erso la mezza-
e ci fosse nien-

te di strano». Nessun rumore, nessuna luce? *«Non abbiamo visto niente, anche perché siamo andati subito a dormire».*

La figura è molto ampia, con un diametro di un centinaio di metri: quanto sarà per voi il danno? *«Dalla figura in sé non moltissimo* - risponde Monica Agù - *Mio marito pensa che, trebbiando, si riuscirà a tirar su la maggior parte delle spighe. Più danni potrebbero invece farli i curiosi, che vorranno vedere di persona che cosa è successo».* Per questa ragione Giovanni Audrito ha delimitato l'area, per evitare che il campo sia calpestato.

I PROPRIETARI

«Non abbiamo visto e sentito nulla»

«Ci sono sempre più ragioni per definire il Chierese "il Wiltshire italico" - osserva Margherita Campaniolo, che pubblica i suoi commenti sul sito Space Freedom, all'indirizzo www.margheritacampaniolo.it - *Sono già molti i commenti meravigliati che ho ricevuto dall'Inghilterra in generale e dal Wiltshire in particolare, che dei "crop circle" è la terra d'origine».*

I dati confermano il parere della studiosa siciliana: in zona sono comparsi cerchi a Poirino (giugno 2006, frazione Becchio), a Villanova (2008, nei pressi di Borgo Corveglia), a Riva (giugno 2009, nei pressi di cascina Martina) e ancora a Poirino (giugno 2010, cascina Rivetta).

Fermo restando il fatto che sono opera di mano umana, c'è da pensare che i cerchi come l'ultimo apparso a Riva siano semplici esibizioni di abilità, notturne prove di "arte del paesaggio", oppure c'è da credere che esista un messaggio da decifrare?

«Ritengo che un messaggio ci sia - è convinta Margherita Campaniolo - *Nella fattispecie non so però quale possa essere. Osservando l'eptagramma, però, sono convinta che le parti più significative possano essere i raggi di cerchietti che si spingono verso l'esterno. Forse la chiave sta proprio lì...».*

Enrico Bassignana

San Marino, il summit di ufologia chiude cor

E.T. esiste, ecco la

È un film la «bibbia» di chi crede in

La giornata a Roma

3 giugno 1995: ora le donne chiedono spazio

ROMA – (A.C.) «La prima parola e l'ultima alle donne. Agli uomini, quelle intermedie, se lo vorranno e lo sapranno fare. Non nascondendosi dietro le leggi, ma partendo dalla verità della loro esperienza».

Questo il tracciato intellettuale e politico che ispirerà la lunga giornata delle donne, ormai varata per il prossimo 3 giugno a Piazza di Siena (lo splendido ovale verdeggiante e fiorito nel cuore di Villa Borghese), dove confluirà il corteo in cui si raduneranno (l'appuntamento è in Piazza della Repubblica alle ore 14) le donne in arrivo a Roma da tutt'Italia. E' la prima grande manifestazione di donne che si organizza dopo anni. E «la speranza – dice la più giovane delle promotrici, Monica Pietrangeli, del Coordinamento donne lotta femm. pittrice in-

di CARLO VALENTINI

SAN MARINO – Come il cacio sui maccheroni. No, ancora non si conosce cosa mangiano i marziani. Ma al summit sugli Ufo che si è concluso ieri a San Marino quel batterio trovato nell'intestino di un'ape di trenta milioni di anni fa e «rigenerato» in California ha fatto entusiasmare i profeti dell'ufologia. Un annuncio arrivato proprio nel momento giusto, infatti la scoperta dimostrerebbe che la vita è venuta dallo spazio e quindi l'universo è abitato. Conferma Franco Graziosi, docente alla Sapienza di Roma e presidente della sezione italiana dell'Istituto Pasteur: «Torna d'attualità la teoria di Artheniuso, il biologo d'inizio secolo che attribuiva l'origine della vita sulla terra a spore microbiche piovute da altri corpi celesti».

Dopo il batterio della California e dopo il film-chocching del disco volante precipitato a Roswell, nel Nuovo Messico, nel 1947 ma che solo ora viene presentato pubblicamente, chi non crede negli Ufo alzi la mano. A San Marino sono tutti col braccio all'ingiù. Per i partecipanti alla convention (ormai l'appuntamento annuale più i portante sugli extraterrestri) il film che c cumenta quanto è successo a Roswel una specie di Bibbia, in quelle sequenze la verità rivelata della presenza degli U

Sì, perchè l'extraterrestre caduto con sua macchina volante nel Nuovo Mess venne «catturato» e portato all'obitorio c ve l'autopsia lo sezionò sotto l'occhio una cinepresa. Si tratta quindi del pri «marziano» costretto a svelarsi: alto un m tro e quaranta, la testa piccolissima con bocca appena accennata che contrasta c gli occhi che invece sono grandissimi e c perti da una membrana nera che appar temente non scopre la pupilla, sei sono dita sia nelle mani che nei piedi, non ombelico nè sono presenti gli organi ge tali esterni.

Questo è l'identikit dell'extraterrest vagamente somigliante a ET, il più fam Ufo cinematografico, nato dall'immagi zione di Spielberg. Commentano gli esp ti convenuti a San Marino: «Non è mammifero, forse può essere paragonat un rettile». Ma ci sono prove che tutto q sto sia vero? No, c'è bisogno di «fede». E prattutto di credere all'onestà di chi «ge

nr. 2032 - 17/08/2011

PRONTO A DIFENDERSI

Ho 50 anni, sono un fumettista, inventore e ufologo. Vorrei il vostro parere su due mie invenzioni contro gli UFO, in particolare diterni se secondo voi queste ideazioni potranno salvare il Pianeta da un'eventuale invasione aliena. Si tratta di una penna contenente liquido irritante non letale, che comunque va bene anche contro i ladri e gli stupratori (ogni donna può comodamente tenerla in borsetta). L'altra invenzione è un globo di luce che si può posizionare ovunque, anche sul terrazzo di casa. Basta premere un bottone e scatterà il motore contenuto nella scatola interna, producendo elettricità fino a 400 volts. La luce improvvisa che si sprigionerà farà allontanare l'extraterrestre, così come i malintenzionati terrestri. Studio questi fenomeni da diversi anni, il globo di luce devo ancora perfezionarlo.

L.D.
Provincia di Bari

Sinceramente non sappiamo dirle se un eventuale alieno si lascerebbe intimorire da un liquido irritante o da un lampo di luce. Forse all'inizio si allontanerebbe, ma per quanto tempo? Nel caso in cui fosse in atto un attacco massiccio alla Terra da parte degli extraterrestri, non pensa che loro sarebbero in possesso di armi ben più temibili delle sue? Scherzi a parte, complimenti per la sua genialità. E continui così, i suoi sistemi forse non saranno efficaci per difendersi dagli alieni, ma con i tanti malviventi della nostra razza qualche volta di sicuro ce l'hanno.

Gavirate

Strane luci nel cielo? Mistero svelato

Un lettore svela il mistero delle luci: «Ufo? No, lanterne».

A PAGINA 34

Somma

nmit di ufologia chiude con una «verità»: gli extraterrestri sono tra noi

ste, ecco la prova

ibbia» di chi crede in altri mondi

di CARLO VALENTINI

MARINO – Come il cacio sui mac-. No, ancora non si conosce cosa no i marziani. Ma al summit sugli e si è concluso ieri a San Marino tterio trovato nell'intestino di un'a-enta milioni di anni fa e «rigenera-California ha fatto entusiasmare i dell'ufologia. Un annuncio arrivato nel momento giusto, infatti la sco-imostrerebbe che la vita è venuta azio e quindi l'universo è abitato. na Franco Graziosi, docente alla a di Roma e presidente della sezio-ana dell'Istituto Pasteur: «Torna ità la teoria di Artheniuso, il biolo-zio secolo che attribuiva l'origine ta sulla terra a spore microbiche da altri corpi celesti».

il batterio della California e dopo il cching del disco volante precipita-well, nel Nuovo Messico, nel 1947 olo ora viene presentato pubblica-hi non crede negli Ufo alzi la ma-n Marino sono tutti col braccio al-Per i partecipanti alla convention (ormai l'appuntamento annuale più importante sugli extraterrestri) il film che documenta quanto è successo a Roswell è una specie di Bibbia, in quelle sequenze c'è la verità rivelata della presenza degli Ufo.

Sì, perchè l'extraterrestre caduto con la sua macchina volante nel Nuovo Messico venne «catturato» e portato all'obitorio dove l'autopsia lo sezionò sotto l'occhio di una cinepresa. Si tratta quindi del primo «marziano» costretto a svelarsi: alto un metro e quaranta, la testa piccolissima con la bocca appena accennata che contrasta con gli occhi che invece sono grandissimi e coperti da una membrana nera che apparentemente non scopre la pupilla, sei sono le dita sia nelle mani che nei piedi, non c'è ombelico nè sono presenti gli organi genitali esterni.

Questo è l'identikit dell'extraterrestre, vagamente somigliante a ET, il più famoso Ufo cinematografico, nato dall'immaginazione di Spielberg. Commentano gli esperti convenuti a San Marino: «Non è un mammifero, forse può essere paragonato a un rettile». Ma ci sono prove che tutto questo sia vero? No, c'è bisogno di «fede». E soprattutto di credere all'onestà di chi «gestisce» il filmato, una società che si chiama Marlin Group, alla quale ha dato fiducia la British ufo research association. A realizzare il film fu un tenente dell'Usaf, adesso vale miliardi (di dollari) e a San Marino ne sono stati mostrati pochi minuti. Tanto per aumentare la suspence su quel lontano evento e il conseguente business.

C'è pure un contributo italiano all'ufologia e arriva da Corrado Malanga, docente di chimica organica a Pisa e a capo del settore scientifico del Centro ufologico nazionale. Ha analizzato i terreni dove nel 1989 e nel 1990 a Cicciano e Luogosano, nel napoletano, qualcuno vide fermarsi dischi volanti e i suoi dati dimostrano che quei terreni non risultano bruciati, come spesso si è ipotizzato in casi questo genere, ma addirittura disidratati da microonde, quindi una macchina davvero speciale e soprattutto tanto potente s'è posata in quei luoghi, dove sono stati prelevati anche residui di magnesio e Malanga assicura che questo magnesio ha un neutrone in più rispetto al magnesio presente sulla terra.

Insomma, i marziani sono tra noi e ormai ce lo fanno sapere. O no?

L'identikit dell'extraterrestre è somigliante a quello del film «E.T.». (Cdg)

CASISTICA CRONOLOGICA DELL'INSOLITO

a cura di Solas Boncompagni

MARTEDÌ 4 GENNAIO 2000 - ORE 4,32
PORTO TORRES (SS) - ALTA QUOTA

Un giovane che si trovava in una zona industriale vide nel cielo coperto, verso nord-ovest, una fonte luminosa intensa simile al "faro di atterraggio di un aereo". Dopo due minuti la luce cambiò colore in continuazione sino alla scomparsa. Comunicarono il fatto *La Rete* N. 172 dell'11/1/2000, *UFO Notiziario* del Giugno 2000 ed *Il Giornale dei Misteri* del Settembre 2000. Doc. N. 5546.

LUNEDÌ 10 GENNAIO 2000 - ORE 23,03
ERBA (CO) - BASSA QUOTA

Tre autisti precisarono di aver scorto in cielo una luce arancione al centro di un alone che l'avvolgeva completamente, mentre si spostava velocemente in direzione di Merone (CO). È da tenere presente che una luce simile fu pure vista immobile e sempre arancione il giorno 5 di sera su una parte montana del comasco ed anche il 9 da Arosio (CO). Notizie di questo avvistamento si ebbero sul *Giornale di Erba* del 29/1/2000, sul *Notiziario Archivio Stampa* del CISU di Torino del Gennaio 2000, su *La Rete* N. 172 dell'11/1/2000 e su *UFO Notiziario* del Giugno 2000. Docc. NN. 5547, 5842 e 5483.

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2000 - ORE 17,30
TRA NAZZANO E FIANO ROMANO (RM)
PROBABILI FARI DI SUPERMERCATO

Decine di persone, tra le quali anche autisti dell'autostrada, riferirono di aver osservato per una mezz'ora provenire dall'alto del cielo verso terra un visibilissimo raggio di luce assai intensa. Secondo alcuni, erano cinque o sei ed apparivano roteanti e circolari. Il fenomeno fu riferito alla Polizia locale, telefonando al 113 e alla Questura reatina. Alcune pattuglie effettuarono inchieste. Indagini successive spiegarono il fatto attribuendolo a fari di un supermercato di Forano Sabino (RI). L'informazione apparve su *Il Messaggero* del 13 e 14 gennaio e 2 febbraio 2000 e sul *Corriere della Sera* degli stessi giorni; su *Il Corriere di Rieti* del 14 e del 15 gennaio 2000; sul *Corriere della Sera* del 16/1/2000, su *UFO Notiziario* del Giugno 2000 e *Notiziario Archivio Stampa* del Gennaio 2002. Doc. N. 5548.

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2000 - ORE 17,35
CIVITELLA SAN PAOLO (RM) - ALTA QUOTA

Un agente di commercio quarantatreenne vide un "qualcosa di anomalo" come una "girandola circolare" che osservata con binocolo risultava costituita di gruppi di luci roteanti in senso orario con notevole velocità costante. L'osservazione fu protratta per quindici minuti, ma il fenomeno perdurò sino alle ore 20. Furono scattate fotografie. Si trattò evidentemente dello stesso fenomeno di cui al doc. N. 5548, dato lo stesso giorno e lo stesso orario. Il comunicato apparve sul *Corriere della Sera* del 14/1/2000. Doc. N. 5836.

VERSO LA METÀ DI GENNAIO 2000
ORA IMPRECISATA - TARQUINIA (VT)
PRESENZA DI ANIMALI INSOLITI

Il proprietario di una tenuta nei pressi di Tarquinia trovò una pecora sbranata poco distante dall'ovile. Il fatto si ripeté più volte e le pecore complessivamente sbranate furono otto. Delle "carcasse" rimasero soltanto "pelle e spina". Le ossa non furono affatto frantumate né si trovarono "chiazze di sangue" notevoli. Inoltre la pelle sembrava come "essiccata" per un forte calore di 50 o 60 gradi. Due arti

Carcasse di animali mutilati

risultarono mancanti. Gli animali furono fotografati. Ne dette comunicazione il mensile *Oltre* di Maggio e Giugno 2000. Doc. N. 5549.

SABATO 15 GENNAIO 2000 - ORE 23,30
SPILAMBERTO (MO) - ALTA QUOTA

Due autisti, indipendentemente, dalla Statale che congiunge Castelnuovo Rangone (MO) a Spilamberto, furono incuriositi nel guardare piccole luci che, repentinamente a partire da un percorso da loro effettuato in cielo lentamente e rettilineo come di un comune aereo di linea, d'improvviso iniziarono una "picchiata in verticale, modificando colore e luminosità ed aumentando la velocità". Da bianche diventarono prima azzurre e poi di un rosso acceso. Dopo tre o quattro secondi sparirono dietro a degli alberi presenti nella zona. Riportarono la notizia *La Rete* N. 183 del 26/1/2000 ed *UFO Notiziario* del Giugno 2000. Doc. N. 5549.

con 6-08

zuela. Stavo in plancia vicino al comandante Salvatore Magliulo di Livorno. Poco più a sinistra, giusto sotto il tirante della sirena, c'erano il primo ufficiale Pezzini, pure di Livorno, e il "padrone" Alfio Giorgetti, viareggino. L'equipaggio, meno i macchinisti, stava raccolto a prua, intorno al "folgore" che il cuciniere Narciso spenzolava sul pelo dell'acqua nella speranza d'infilzare qualcuno dei delfini che abbondano in quel braccio di mare ».

Gualtiero Jacopetti, di cui si parla nell'articolo a proposito dell'avvistamento di due dischi volanti, mostra un grosso pesce da lui stesso catturato nelle acque della Malesia, dove ha girato un brano cinematografico inserito nel film « Mondo cane ». Con la sua memoria prodigiosa, Jacopetti ha ricostruito gli straordinari episodi dei quali fu protagonista, benché siano passati da allora quasi tredici anni.

Una scia biancastra

Noto con piacere che la memoria di Jacopetti è addirittura prodigiosa e me ne compiaccio, certo come sono che anche il « fatto » che mi interessa sarà raccontato con altrettanta precisione. « Fui io il primo a vedere il disco volante che a notevole velocità stava solcando il cielo da nord-ovest a sud-est », prosegue Jacopetti. « Lo additai al comandante e, contemporaneamente, a Pezzini e a Giorgetti, dai quali mi divideva soltanto la gabbia del timone. C'era la Luna e contro l'azzurro trasparente del firmamento, quasi alle mie spalle, si levò d'un tratto una macchia scura, rotonda, grande come una Luna allo zenit, che si mise a salire a una velocità di circa un'apertura di braccia al secondo.

« Nella notte il disco non mostrava spessore alcuno e sarebbe apparso immobile su se stesso, proprio come una luna spenta, se una luccicante girandola di scintille su tutta la periferia non ne avesse tradito la vorticosa rotazione. Ogni tanto, a raggera, appariva anche qualche lingua di fuoco che pareva sprigionarsi dalle smussature del disco fra densi nembi di scintille. Per un attimo la fiamma sembrava andar diritta come a formare una raggera simile a quella che appare a volte sulla testa dei santi, ma poi subito dopo si piegava come sotto l'azione di un soffio potente, fino a fasciare gran parte della circonferenza.

« Magliulo, Pezzini e Giorgetti videro il disco dietro mio allarme, quando ormai aveva raggiunto i tre quarti della prima metà dell'arco celeste. Giorgetti passò la voce a prua, dove stavano raccolti i marinai chini a testa in giù per seguire le evoluzioni della punta del "folgore" sopra la groppa dei delfini. Proprio in quel momento Narciso aveva messo a segno un colpo di fiocina e così l'equipaggio era distratto dall'avvenimento. Comunque due marinai, di cui ora mi sfugge il nome, fecero in tempo a sollevare la testa e a vedere il disco fiammeggiante percorrere l'ultima apertura di braccia sull'orizzonte e sparire in basso a sud-ovest. Nel cielo, lungo tutta la rotta percorsa, restò per due o tre minuti una scia nebulosa e biancastra come una striscia di polvere alzata in una notte di luna da un'automobile in corsa su una via di campagna ».

Jacopetti mi ha raccontato la sua avventura proprio così, con una precisione e una limpidezza veramente ammirevoli. Ma mentre sto ancora annotando le sue impressioni sul mio taccuino Jacopetti si affretta a dirmi che le sue esperienze non sono finite su quel peschereccio che la notte del 27 ottobre 1949 navigava a poche decine di miglia dallo stretto di Gibilterra. « Il 16 marzo dell'anno seguente mi ero fermato a Torre del Lago per salutare i miei genitori che abitano in quella cittadina. Lo facevo tutte le volte che viaggiavo da Roma a Milano e approfittavo dell'occasione per fare una corsa sulla spiaggia per rivedere i luoghi più cari della mia fanciullezza. Passeggiai a lungo sulla spiaggia e poi, alle 17 circa, mi stesi al sole sulla rena ancora tiepida, dietro un cespuglio di frasche che mi faceva da paravento. C'era con me una testimone che per ovvi motivi non posso nominare.

« Alle 17,15 mi alzai per sollevare alcune frasche che il vento aveva piegato fino alla mia faccia. In quel momento, di dietro le collinette di Massarosa e Massaciuccoli vidi spuntare un oggetto perfettamente tondo che fendeva il cielo di taglio a velocità impressionante. L'immagine era così nitida che se il termine "disco volante" non fosse ancora stato inventato sarei stato costretto a inventarlo io. Inizialmente la sua velocità fu pressappoco la stessa che avevo calcolato in braccia al secondo cinque mesi prima sullo stretto di Gibilterra. Poi, improvvisamente, in questo caso dal bordo della scrivania. Poi mi guarda sorridendo e riprende il suo racconto. « Alla prima impressione il disco mi era sembrato un berretto lanciato in aria di piatto, senza alcun impulso rotatorio. Ma lo tradiva, tutt'intorno, un alone vaporoso simile ad una striscia d'aria volteggiante come il vapore che sale da una bacinella d'acqua calda. Poi, specialmente quando il disco ripartì dopo la sua sosta, osservai qualche scintillìo vorticoso, più vivido della luce del giorno, del tutto simile a quello che avevo osservato la notte del 27 ottobre. Tutto ciò dava la netta impressione che il disco ruotasse velocemente su se stesso scaricando aria bollente e frammenti di sostanze incombuste.

« Al solito le sue dimensioni erano quelle della Luna allo zenit e il suo colore, di un azzurro cupo, si stagliava nettamente sullo sfondo sbiadito del cielo. Ci fu un attimo in cui passò quasi di fronte al sole verso il tramonto, ed ebbi così la certezza che l'oggetto si frapponeva fra il Sole e la Terra. Comunque, lungo tutto il tragitto la sua quota non fu mai eccessiva.

« Qualche ora più tardi sono poi venuto a sapere che quel disco era stato osservato anche a Viareggio e da molte persone. La sera stessa infatti mi ero recato in quella città. Sul lungomare la prima persona che incontrai fu l'amico Giulio Maschietto e mi avvicinai a lui per raccontargli il fatto. Ma lui mi prevenne, raccontandomi la sua osservazio-

• continua alla pagina 33

GAZZETTA DI PARMA

Domenica 21 Febbraio 1982

NUMEROSE TELEFONATE

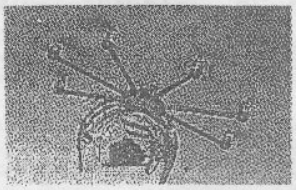
Avvistato un Ufo da via Jenner

Era un Ufo? Se lo sono chiesti ieri sera alcuni abitanti di via Jenner che hanno visto volare in cielo, direzione Pontetaro, uno strano oggetto luminoso. E le telefonate in «Gazzetta» sono state diverse, provenienti e da via Jenner e dalla vicina zona dell'ospedale. Veramente era un Ufo? Dall'inglese Unidentified Flying Object, oggetto volante non identificato, il presunto Ufo di ieri sera è stato descritto come un oggetto incandescente a forma di triangolo. «E' passato da queste parti anche la settimana scorsa», hanno raccontato alcune delle persone che hanno telefonato in redazione. «Cosa fosse non saprei proprio dire — ha detto uno degli avvistatori —, ma certamente non si trattava di un aereo e tantomeno di una stella».

Corriere della Sera **Mercoledì 30 Aprile 2014**

Il regolamento

Patentino e assicurazione per i droni



Da oggi per «volare» con i droni bisognerà frequentare un corso per ottenere un «patentino», e il drone deve essere assicurato. Entra infatti in vigore il nuovo Regolamento sui mezzi aeromobili a pilotaggio remoto (i cosiddetti Apr) messo a punto dall'Enac.

IL VENERDI di Repubblica nr. 1372
04 luglio 2014

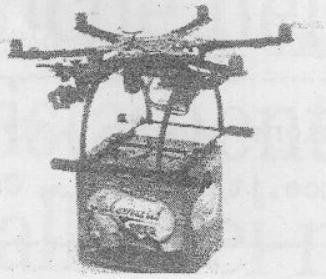
❷ Stati Uniti

SE IL DRONE CADE SU UNA CASA

Sono 400 i droni militari americani che dal 2001 si sono schiantati al suolo o su case, fattorie, autostrade e piste. Lo rivela l'*Washington Post*, che evidenzia la pericolosità dei mezzi non solo in teatri di guerra ma anche nel territorio nazionale. Le cause principali sarebbero problemi tecnici, maltempo o errori umani

M | Sabato 8 Febbraio 2014
www.ilmessaggero.it

Polemica in Usa



Fermato dall'aviazione Il drone che porta la birra

Segnatevi le vostre coordinate, perché fra un po' di tempo potrete ordinare una cassa di birra gelata e vedervela recapitare "al volo". Non è un'allucinazione da alcolismo, ma la nuova frontiera del porta a porta, aperta dai droni per la consegna a domicilio. A lanciare il servizio è stata la Lakemaid Beer che mostra in un video postato su Youtube come portare una cassa da sei bottiglie a domicilio nelle sperdute abitazioni dei pescatori del lago Waconia in Minnesota. Ma l'aviazione statunitense ha lanciato l'altolà inviando una lettera di diffida ai birrai, citando la legge sui voli commerciali, che prevede un limite di soli 400 metri. Il presidente della Lakemaid Jack Supple non si è però arreso ed ha aperto una petizione sul sito whitehouse.gov promettendo una battaglia legale.

M.Ane.

IL VENERDI di Repubblica nr. 1372
04 luglio 2014

ARRIVA IL DRONE POLIZIOTTO MA NESSUNO PROTESTA

Era solo questione di tempo, certo avremmo sperato di dover aspettare un po' di più. Invece il robot antisommossa è già tra noi, sotto forma di un drone armato adibito a compiti di ordine pubblico. La macchina volante è in grado di sovrastare a una folla più o meno arrabbiata cospargendo gas lacrimogeno o urticante, spruzzando vernice, proiettando un raggio laser accecante o anche, all'occorrenza, sparando a raffica proiettili di plastica (20 al secondo, fino a un carico massimo di 4.000). L'ordine verrà così tosto ristabilito, specie se ad agire non sarà un drone solo ma una pattuglia, uno stormo, uno squadrone di questi cattivi insetti meccanici al servizio della legge e dell'ordine.

Non c'è di che stupirsi considerato che i droni sono già da tempo utilizzati per uccidere a distanza. Nascono come armi, per uso militare; l'uso civile - per mappare, filmare, sorvegliare il traffico, consegnare pacchi a domicilio - è venuto in un secondo tempo. Se poi sovrapponiamo le due funzioni, ecco pronto il drone da ordine pubblico (ma anche privato).

La macchina in questione è prodotta e messa in vendita da un'azienda sudafricana, la Desert Wolf. È stata chiamata Skunk («canaglia», traduce il dizionario Ragazzini) ed è per la precisione un «ottacottero», dotato cioè di otto rotori. Il costruttore ha annunciato di averne già veduti 25 esemplari a una compagnia mineraria in funzione antisciopero, «evitando così di mettere a rischio la vita degli addetti alla sicurezza». La Confederazione sindacale internazionale ha reagito definendo «ripugnante» la macchina. Non si registrano al momento molte altre proteste.

Corriere della Sera **Venerdì 27 Marzo 2015**

Bloccata la norma sui controlli nei pc Ma c'è il via libera ai droni poliziotto

OBAMA AMMETTE CHE GLI ALIENI CONTROLLANO GLI USA : STAVA SCHERZANDO?

Al JIMMY KIMMEL LIVE di ieri sera (giovedi 12 marzo 2015), il presidente Barack OBAMA ha fatto una strana ammissione sugi UFO. Ha detto che gli alieni controllano gli Stati Uniti e sono responsabili della segretezza del Governo sugli UFO. Secondo il LOS ANGELES TIMES e il NEW YORK MAGAZINE, ammissione di OBAMA non era altro che uno scherzo fatto durante show di tarda notte, evidenziando il suo asciutto senso dell'umorismo. Ma lo e ' stato veramente ? Una recente dichiarazione circa segretezza UFO di John PODESTA, ex consigliere della Casa Bianca di OBAMA per il cambiamento climatico e la politica energetica, suggerisce che OBAMA era serio circa una situazione su cui egli non aveva alcun controllo.

Ecco cosa ha detto OBAMA in risposta a KIMMEL secondo il LOS ANGELES TIMES:KIMMEL voleva sapere se OBAMA aveva tentato di andare a fondo degli "UFO files" sulla misteriosa regione desertica conosciuta come Area 51: *"Gli alieni non permettono che accada,"*- ha scherzato OBAMA- *"Si scoprirebbero tutti i loro segreti. Essi esercitano un controllo rigoroso su di noi."*

"*Ma il Presidente CLINTON ha detto una volta aveva controllato sulla materia e non aveva trovato niente*", ribatte KIMMEL . "*Questo è quello che ci hanno imposto di dire*" OBAMA ha risposto.

[Scritto da Michael SALLA per Exopolitics.org il 13 marzo 2015]

il Giornale.it

Putin rapito dagli alieni da un oggetto non identificato? E' quanto accade in un cartone realizzato da uno studio di animazione ucraino con sede a Kiev, il Krok, che tiene corsi di disegno e animazione per bambini. Il cartone animato era inizialmente stato realizzato come dono per i soldati che combattono nella parte orientale del Paese: molti civili infatti preparano per loro lettere e doni di ogni sorta. Lo studio di animazione ha però caricato su un social il cartone, ottenendo immediatamente moltissime visualizzazioni. Nella storia animata si vede un ufo che si ferma sopra il Cremlino, fa sollevare la cupola dell'edificio e rapisce il presidente russo. Al termine della scenetta compare la scritta 'Dopo che Putin è stato rapito dall'ufo, la pace e la calma è arrivata sulla Terra! - a cura di LaPresse

Corriere della Sera Mercoledì 11 Marzo 2015

Il soprano
Sarah Brightman: interpreterò un brano nello spazio

Sarah Brightman canterà nello spazio. Il soprano britannico ha annunciato che interpreterà una canzone a bordo della Stazione Spaziale Internazionale. Si tratta di un brano scritto dal suo ex marito Andrew Lloyd Webber, il re dei musical. «Cantare senza la forza di gravità è molto difficile», ha detto la cantante 54enne che portò al successo in tutto il mondo «Time to Say Goodbye/ Con te partirò» assieme ad Andrea Bocelli. La voce, che ha lanciato il suo nuovo album «Dreamchaser» si sta allenando da due anni, prima alla Nasa e poi in Russia allo Yuri Gagarin Cosmonaut Training Centre. Il prossimo 1° settembre la Brightman salirà a bordo di una capsula spaziale Sojuz lanciata dal Kazakistan e dopo 6 ore di viaggio sarà all'interno della stazione. Resterà in orbita 10 giorni e l'esibizione sarà nell'ultima porzione del viaggio per lasciare che il corpo si abituai all'assenza di gravità. La cantante ha chiesto consigli tecnici all'astronauta statunitense Chris Hadfield, la cui interpretazione nel 2013 dalla Stazione Spaziale di «Space Oddity» di David Bowie ricevette milioni di visualizzazioni su YouTube.

blitz quotidiano

POWERED BY arubapec

Pubblicato il 10 marzo 2015

VIDEO YouTube – Un drone riprende un ufo in California?

ROMA – Il video è stato girato nella **Silicon Valley**, nella contea di Santa Clara in California, sede delle più grandi multinazionali informatiche del mondo. Qui un drone avrebbe ripreso un oggetto non identificato, un ufo.

Gli esperti complottisti e amanti degli omini verdi non hanno dubbi: di ufo alieno si tratta. Le immagini sono state catturate da un drone attraverso un sistema innovativo chiamato video 4K.

come Adamo ed Eva, abbiano mancato alla prova loro imposta da Dio. Allora o sono stati lasciati nel loro peccato senza possibilità di perdono, o sono stati redenti in un modo diverso di quello voluto dal Creatore per i discendenti di Adamo, o, finalmente, da Dio sono stati redenti applicando loro i meriti di Gesù Cristo, portandoli a conoscenza dell'avvenuta redenzione mediante una rivelazione individuale o collettiva, ed esigendone l'accettazione per fede, come condizione e mezzo indispensabile di salvezza. In questa seconda ipotesi la vita nei corpi celesti abitati si svolgerebbe nelle stesse difficoltà morali e spirituali e, forse, anche sociali, da noi sperimentate sulla terra. In fatto di conoscenze scientifiche i loro abitanti potrebbero essere superiori o inferiori a noi, secondo che la loro costituzione somatica e psichica e le condizioni ambientali favoriscano od ostacolino il naturale sviluppo dell'intelligenza.

C'è finalmente una terza ipotesi. Dio ha creato gli esseri estraterrestri senza un destino soprannaturale, in una condizione puramente naturale, nella quale il loro fine consista nel conoscere ed amare Dio proporzionatamente all'esercizio delle loro facoltà. Dopo la morte vivranno una felicità semplicemente naturale, come, nella dottrina cattolica comune, avviene per i bambini morti senza battesimo.

Quale di queste possibilità si sia verificata, nessuno lo sa.

Se la scienza troverà il modo di verificare positivamente un'ipotesi ancora tanto lontana, il nostro incontro con gli uomini delle stelle non potrà non essere religiosamente fecondo. Benché appartenenti a un diverso piano di Provvidenza, tanto noi quanto loro, in qualsiasi delle ipotesi sopra elencate, saremmo obbligati all'osservanza della legge naturale, a fare il bene e a fuggire il male secondo i dettami della nostra natura ragionevole. I dieci comandamenti sarebbero terreno comune su cui incontrarci e collaborare per il servizio e la gloria dello stesso Creatore. Differiremmo solo nell'osservanza della legge positiva, connessa con l'ordine di Provvidenza scelto da Dio, nel caso di un'elevazione allo stato soprannaturale.

La conoscenza degli uomini estraterrestri ci farebbe penetrare, meglio di quello che possiamo fare adesso per via di analogia, la sapienza dei disegni di Dio e il gran male del peccato. Se essi vivono in uno stato di giustizia, non avendo commesso il peccato originale, toccheremo con mano l'immensità dei beni perduti per colpa della disubbidienza dei nostri progenitori, mentre essi, al contrario, a contatto con le nostre difficoltà, troveranno modo di stimare maggiormente i doni di Dio e la loro fedeltà. Nel caso di una redenzione comune, potremo accertare la predilezione di Dio nei nostri riguardi avendo noi potuto vedere per esperienza diretta quello che altri hanno conosciuto solo per via di analogia, o per aver avuto in maniera abbondantissima quanto essi hanno ottenuto in maniera solo sufficiente. Finalmente se c'incontreremo con uomini viventi allo stato di natura, avremo agio di comprendere più a fondo il gran bene dell'elevazione dell'ordine soprannaturale.

In qualsiasi ipotesi, la mutua conoscenza tra esseri ragionevoli viventi in mondi diversi e in un ordine di provvidenza diverso, si risolverebbe, da una parte e dall'altra, in un tributo di lodi alla sapienza e alla bontà di Dio che, nella diversa distribuzione dei fini e dei mezzi al fine, tutto dispone per il bene delle sue creature.

Domenico Grasso S. I.

HA VISTO ESPLODERE un disco volante

Due piloti italiani in volo di linea l'uno sull'Atlantico e l'altro sul Mediterraneo, hanno vissuto una singolare avventura aerea

Roma, *febbraio*

Al nome dell'americano Kenneth Arnold, che fu il primo pilota civile a portare una testimonianza piuttosto precisa sull'esistenza di strani e misteriosi mezzi aerei dalla forma di "piatti volanti", si aggiungono, ora, quelli di due aviatori italiani, comandanti di velivoli in servizio di linea per l'Africa e il Sud America. Si tratta di due piloti dell'*Alitalia*, conosciuti negli ambienti aeronautici per la loro lunchiarato trattarsi di dischi o di sigari volanti; l'uno e l'altro si sono limitati a registrare, fra le loro esperienze di volo, un fenomeno cui non sanno dare una spiegazione in senso tecnico e scientifico. L'avventura del comandante Tondi risale al novembre scorso. Il giorno 6, a bordo del suo "DC 6 B", contrassegnato col nominativo "IDIMO", Tondi viaggiava da Caracas in direzione dell'Isola del Sale dove era prescritto lo scalo, al termine della transvo- in cabina, e li invitai a osservare il "disco". Sul momento dissi "disco volante" ma in realtà quel misterioso oggetto non aveva la forma di un disco. Sul davanti era semisferico, poi s'allungava a guisa di cilindro e sembrava incartato in una luce chiarissima. Il bagliore era quello tipico dei gas di scarico che escono da un tubo di scappamento. L'oggetto terminava a cono con lingue di fuoco che si sfrangiavano in minutissime scintille. La velo-

Il presunto contatto tra il mito extraterrestre e le figure del sacro: due studiosi alle prese con il lato religioso degli Ufo

Per incontrare i marziani basta leggere l'Antico Testamento

Avvenire, mercoledì 20 aprile

Incontri ravvicinati del terzo tipo; ma stavolta direttamente in chiesa. Succede, a voler accostare il muso grinzoso di E.T. a certe pagine dell'AT (sta per "Antico Testamento")... Eppure l'argomento è accattivante: «Il mito extraterrestre sembra oggi volersi presentare sempre più come vera e propria nuova religione, o meglio ancora una parodia della religione, fortemente connotata in chiave messianica dall'attesa della figura dell'alieno come possibile (o prossimo?) salvatore di un'umanità ormai tragicamente in crisi». Il marziano al posto di Cristo; o più precisamente: come un cristo laico, materialista, scientificamente accettabile, immanente e tuttavia – proprio come il Figlio di Dio – disceso dal cielo, da un'entità intellettualmente evoluta e forse moralmente superiore, per portare un messaggio di progresso e pace... Sì, è accattivante questa lettura delle "radici occulte di un mito moderno", compendiata da Enzo Pennetta e Gianluca Marletta nel loro *Extraterrestri* (Rubbettino, pp. 136, euro 11): un lavoro che – soprattutto nella parte dovuta a Marletta – offre una bella mole di spunti di riflessione sui rapporti tra l'ormai ultra-decennale boom (letterario, cinematografico, fumettistico...) della cultura ufologica e l'evoluzione della sensibilità religiosa o comunque spirituale contemporanea. La tesi, detta con le parole degli autori, è la seguente: «Il mito extraterrestre, nei suoi aspetti para-messianici e paramistici, sembra offrire un formidabile punto d'arrivo per quello spiritualismo moderno che, a partire dallo spiritismo del XIX secolo, giunge fino al più recente New Age». Dunque vediamo – riprendendo il classico schema degli "incontri ravvicinati" tra terrestri e alieni – in quali stadi si articolerebbe tale presunto contatto tra E.T. e le figure del sacro.

Incontri del primo tipo: l'esegesi extraterrestre»

E se il carro di fuoco che rapì in cielo il profeta Elia fosse stato un disco volante? Non c'è nulla da ridere: un ingegnere austriaco ha persino disegnato il veicolo spaziale di cui parlerebbe la Bibbia... Difatti per gli ufologi, anzi più correttamente i cultori di paleo-astronautica, non c'è dubbio che persino i libri sacri possano fornire prove di contatti con esistenze d'altri pianeti. Elia è il caso più patente, ma si citano spesso anche la visione di Ezechiele e l'episodio dei "giganti" che al dire della Genesi abitarono sulla Terra dei primordi: secondo ipotesi di esperti diventati celebri a suon di milioni di copie dei loro libri, Eric Von Daniken e Zacharia Sitchin, i "giganti" biblici sarebbero appunto alieni che – congiuntisi con le "figlie degli uomini" – generarono lo scatto evoluzionistico fondamentale dai primati all'*homo sapiens*...

Ovviamente la teoria è assai più complessa, e viene spesso condita dal sospetto che l'esegesi tradizionale cattolica abbia volutamente occultato il vero senso dell'episodio veterotestamentario per nascondere una "verità" scomoda. Ma questo è un corollario "complottista", su cui – anche a parere dei nostri autori – non val la pena di soffermarsi troppo.

Incontri del secondo tipo: l'«ipotesi parafisica»

La teoria è stata elaborata da John Keel dopo aver studiato numerosissime testimonianze di persone che avrebbero avuto contatti con gli Ufo e aver concluso che non si può trattare solo di casi psichiatrici. Piuttosto, per la forma fantasmatica e immateriale assunta da tante presunte manifestazioni aliene, egli propende a considerarle come l'equivalente moderno dei folletti delle fiabe medievali o degli spiriti evocati dai medium ottocenteschi (non a caso, vari ufologi della prima ora erano anche spiritisti...). In questo caso, dunque, il contatto dell'uomo con gli alieni – attraverso mezzi diversi, fino al rapimento – indica in modo "moderno" il legame antico e insopprimibile con una dimensione ultraterrena. Insomma, come se i marziani colmassero il vuoto lasciato dalle religioni nell'ansia di soprannaturale dell'uomo ormai ateo.

Incontri del terzo tipo: l'«angelo di tenebra».

Col che si va un passo oltre: gli esserini verdi che scendono dai dischi volanti altro non sarebbero se non inviati dall'aldilà, dal cielo oppure dagli inferi. Alcune correnti della Chiesa ortodossa, ad esempio, propendono per un'interpretazione demoniaca, secondo la quale gli Ufo sono espressioni sataniche da cui difendersi con i classici mezzi della fede (esorcismi compresi).

La medesima visione è condivisa da una corrente esoterista cristiana, per cui i marziani farebbero parte di un progetto che si può avvicinare alle profezie apocalittiche: secondo il francese Jean Robin, per dire, gli Ufo sono uno di quei fenomeni («forse il più importante di tutti») che indicano l'avvento degli ultimi tempi. E «quale forma potrebbe essere più efficace – scrive Marletta – di un Anticristo che si mostrasse come salvatore giunto dallo spazio?».

Comunque, conclusa la disamina dei fenomeni in cui si manifesta il lato religioso degli Ufo, i due autori esprimono un'ipotesi interessante: «Il mito extraterrestre potrebbe concretizzarsi in una forma di parodia del religioso forse ancor più "perfetta" di quella rappresentata dalle ormai vecchie ideologie politiche (dai marxisti ai marziani, *ndr*)... Al pari delle religioni, d'altronde, esso possiede una sua "storia della salvezza" (l'idea che gli extraterrestri si siano manifestati e rivelati progressivamente durante le varie fasi della storia umana), i suoi profeti, il suo "mito della creazione", i suoi miracoli». È la religione di *2001: Odissea nello spazio*, il film di Stanley Kubrick non a caso intessuto di simbolismi: l'«uomo nuovo» che si libera dai condizionamenti del computer Hal 9000 – insieme tecnologia e divinità – per acquistare la conoscenza definitiva e divinizzare se stesso. A mezz'altezza tra lo spiritualismo di un paradiso troppo lontano, e il materialismo arido della tecnologia, si libra insomma un disco volante che lancia il suo richiamo di sirena: extraterrestre, portami via.

Roberto Beretta

ALTO ADIGE 19 aprile 2011

«Oggetti luminosi nel cielo»: ufo sopra Oltrisarco?

Gli abitanti segnalano l'avvistamento. Ma l'aeroporto precisa: nessun fenomeno anomalo

BOLZANO. Gli ufo sopra Castel Flavon? La suggestione è forte. Certo è che alcuni abitanti di Oltrisarco venerdì sera poco dopo mezzanotte sono rimasti sbalorditi di fronte da alcuni luci rosse ad altissima quota ma ben visibili ad occhio nudo, che si muovevano in formazione, disegnando triangoli e cerchi. Luca Rigobello ha visto la scena dal balcone di casa insieme alla moglie e ha scattato delle foto: «Ho notato due gruppi distinti di oggetti luminosi a forma di sfera di colore rosso. Erano sei per ogni gruppo. Si muovevano in sincronia formando cerchi e triangoli». Conferma il vicino di casa Angelo Corciulo: «Erano tondi, si vedevano bene ad occhio nudo: il fenomeno è durato una decina di minuti». Rigobello e Corciulo hanno avvisato la polizia, e sono stati invitati dalla questura a fornire la documentazione fotografica. La cosa impressionante è che in Francia il giorno dopo è stato notato lo stesso identico fenomeno nei cieli di Rouen. Le immagini e i video sono visibili su alcuni siti internet che si occupano di questi avvistamenti.

Segnlazioni di oggetti luminosi non sono rari anche in Alto Adige, a volte si spiegano con fenomeni naturali o legati al passaggio di satelliti. Dall'aeroporto precisano che, quella sera, nei cieli di Bolzano non è stato notato nulla di anomalo dai radar. «Potrebbero essere anche esercitazioni ad alta quota di velivoli militari in formazione, anche se appare improbabile», fanno sapere dallo scalo di San Giacomo. In parole povere: quel giorno non sono stati registati tracciati in cielo.

Ad Oltrisarco però non ci credono. Molte le famiglie che quella sera hanno visto le luci rosse che si muovani in modo veloce. «Mai visti aerei a forma di palla che si muovono in quel modo». Il mistero continua.

Uno degli oggetti luminosi fotografati da Rigobello e Corciulo

per bandiera nazionale s'intende la bandiera ufficiale dello stato ed ogni altra bandiera portante i colori nazionali. Le disposizioni di questo articolo si applicano anche a chi vilipende i colori nazionali raffigurati su cosa diversa da una bandiera».

Leggi vecchie, anacronistiche, complicate ce ne sono tante in Italia. Non è il caso pertanto di prendersela con questo antiquato articolo di codice, secondo il quale dovrebbe esser passibile di reclusione qualsiasi ragazza, tanto peggio se «robusta», che portasse una gonna a strisce, o a quadri, o a losanghe bianche rosse e verdi, vana essendo persino la possibilità di giustificarsi accampando simpatia per la bandiera ungherese o per quella messicana, ugualmente tricolori. Ma per le leggi vecchie, il pigro legislatore si affida di solito al buon senso di chi le deve applicare, da cui nasce appunto quella desuetudine, alla quale il correr degli anni attribuisce persino valore giuridico.

In questo caso la legge ha trovato un esecutore che non ammette deroghe. Un funzionario della questura di Genova ha visto i tre colori della bandiera nazionale dipinti su una saponetta ed ha fatta la sua brava denuncia: chi accusa la burocrazia, e soprattutto quella parte di essa addetta alla tutela dell'ordine pubblico, di scarso funzionamento, trova qui la sua piena smentita. Sfidando il ridicolo e l'anacronismo, impassibile di fronte alle gravi diffamazioni, su scala nazionale, delle quali nessuna questura si preoccupa, quello statale intrepido s'è rifiutato di ascoltar giustificazioni, ed ha passato senz'altro la pratica ad un magistrato, perchè «procedesse». E nessuno si meraviglì: si sta procedendo.

Testimoni sui "dischi"

Fragilità di questo nostro mestiere, che ci costringe a ricostruire giorno per giorno, ora per ora la realtà dei fatti, da ciò che la gente ha visto, ha sentito, o ha creduto di vedere e di sentire! «Samedi soir», un settimanale francese, ha voluto tentare la grande esperienza, profittando delle smanie che hanno preso tutta l'Europa per le apparizioni celesti, note come «sigari volanti», o come «dischi», od altri oggetti non meglio precisati. Due «reporters» sono partiti alla volta di Tolosa, nel meridione della Francia naturalmente, muniti di scafandri di caucciù, caschi di vetro e rame e altri attrezzi inconsueti, secondo le migliori indicazioni del romanzetti di fantasclenza; e in piena notte, con l'ausilio di razzi, bengala variopinti, e fumoni, hanno preso a girare per le campagne, proprio come molti immaginano che potrebbero girarvi due «marziani», arrivati freschi freschi dal loro pianeta. Il successo della «trovata» è stato completo.

Fuggiaschi e svenuti costituivano ben presto una scia di terrore al seguito dei divertiti giornalisti, finchè questi non incontrarono qualcuno meno pauroso, che li minacciò con la zappa e col fucile a pallettoni, affatto ignaro che, secondo la migliore letteratura fantastica, gli abitatori degli altri mondi se ne infischiano delle botte in testa e delle impallinate sulle natiche. Toccò a loro stavolta di prender la fuga, a bordo di una vecchia automobile di cui il buio mascherava le reali sembianze.

Sarebbe stato uno scherzo degno di Ollndo Guerrini e dei suoi amici, se i suoi autori non gli avessero dato un seguito molto più serio. Abbandonate le terrifiche vestimenta astrali, ripresi i modesti panni del giornalista, i due giovanotti tornarono sul posto della loro avventura notturna e cominciarono una regolare inchiesta; e favoriti dal fatto di sapere com'erano andate le cose, interrogarono quanti poterono sulla misteriosa apparizione. Appresero da alcuni che era apparsa in cielo un'astronave immensa ed infuocata; da altri un lungo sigaro biancastro, da altri ancora l'immancabile disco, enorme, roteante con un sibilo stordente. Arrestatosi su un campo, di cui testimoni oculari indicavano ora la terra smossa e le foglie bruciacchiate degli alberi, dall'ordigno erano usciti degli esseri viventi: nani, secondo alcuni, secondo altri giganti; vestiti d'acciaio, a detta di molti, di cellophan a detta di pochi. Una donna, che i due giornalisti ricordarono d'aver aiutata a raccogliere la bicicletta dalla quale era caduta paralizzata dallo spavento, riferì che quattro marziani le erano saltati addosso, parlandole in una lingua stranissima, il contadino uscito con zappa e fucile giurò d'averne colpito almeno uno, facendogli uscire dalla testa flotti di scintille.

Crediamo senz'altro a quei colleghi, se ci diranno d'aver trattenuto a stento le risa. E li ringraziamo d'averci fornito questa prova eccezionale, di averci ridato il senso del limite nella ricerca che spesso tentiamo di fare della verità.

PETRONIO

I MARZIANI E LA CHIESA

(Seguite da pagina 40)

morte, nè il male diffuso sulla Terra.

Nel caso contrario, e cioè di abitanti d'altri mondi che avessero, come noi, la colpa d'origine, si presentano alcune considerazioni.

Se essi hanno avuto la redenzione, la loro vita sarebbe simile alla nostra. Il Verbo, infatti, può essersi incarnato anche in altri mondi, dove può aver preso anche corpo e nome diversi da Cristo. La redenzione può essere avvenuta anche per altre vie, come poteva avvenire sulla Terra se così avesse stabilito Dio.

A questo punto si presenta un argomento fondamentale, e cioè l'affermazione di San Paolo sul *primato universale* di Cristo. In base a tale affermazione, si sarebbe indotti a pensare che anche in tutti gli altri mondi, diversi dal nostro, se vi è bisogno di redenzione, questa sia compiuta ad opera dell'unico Cristo.

Il sacrificio di Cristo, dunque, è di valore *infinito*. E allora, perchè non si potrebbe estendere il suo valore anche a vantaggio d'altri esseri dello spazio, se bisognosi di redenzione?

I futuri astronauti si troverebbero peraltro con abitanti d'altri mondi che, non essendo figli di Adamo, apparterrebbero, come s'è detto prima, a un piano provvidenziale diverso. Questi, pertanto, non dipenderebbero dalla nostra Chiesa, costituita per gli uomini. Perciò la Chiesa non dovrebbe provvedere — come ha dichiarato in un'intervista al quotidiano "La Stampa" il gesuita P. Domenico Grasso — a preparare "missionari spaziali".

U. M.

NON E' BUONA CON GLI ALTRI BAMBINI

(Seguito da pagina 53)

mi. I nomi, in genere di attori e attrici, sono veri. Immaginario è l'indirizzo ed il numero telefonico annotato a fianco. Si tratta infatti di numeri con undici cifre. Maria Letizia riceve e trasmette messaggi. Il tema di questi, scritti su carta da quaderno, o ricopiati su quei formulari che si usano per descrivere nelle aziende il motivo della propria visita, è in genere il furto, l'azione criminosa. Esempi:

«Alla signora Angela Lom
bardi. Viale Clitumno, Ror
Le invio questa missiva
dirle che la sua roba
ritrovata e il ladro è
so in carcere e de
novant'anni di r
tranquilla».

«Alla sig
fio hanno
collier.
ciali
no

sta roba deve essere trovat
entro 5 o 6 giorni perchè
marito è infuriato e ha
che se non troverete la
vi ucciderà tutti qua
Questura, Via Prat
conoscenza alla s
lù Tolo».

Questa è M
zoni, o mer
elementi
lei, per
tropp
dei
r

La Spezia: stupite e spaventate per le evoluzioni

LA STAMPA, 21-8-77

Trenta persone all'alba con il naso all'insù hanno visto quattro enormi "dischi volanti,,

Dal nostro corrispondente

La Spezia, 20 agosto

Si parla insistentemente di dischi volanti. Questa volta li hanno visti in trenta. Erano quattro oggetti misteriosi, molto grandi, metallici e luminosi, con luci che giravano vorticose in senso orario, lungo l'intera circonferenza. Hanno compiuto una serie di evoluzioni mentre da terra numerose persone stupite e spaventate allo stesso tempo, li osservavano con binocoli e cannocchiali.

Secondo i testimoni non ci sarebbero dubbi: si trattava proprio di apparecchi di origine sconosciuta. L'avvistamento è stato effettuato ieri mattina, alle prime luci dell'alba, a Cervarezza, una località turistica sull'Appennino tosco-emiliano, che nel periodo estivo ospita numerosissimi villeggianti. Ad accorgersi degli «ufo» per primo è stato Paolo Costi, abitante a La Spezia, che alle 6 è uscito di casa per recarsi nei boschi in cerca di funghi. Ha alzato gli occhi al cielo per controllare le condizioni del tempo ed è rimasto a bocca aperta: poco lontano, nella zona di Spara valle, sospesi nell'aria c'erano quattro oggetti di intensa luminosità, che in quello stesso momento hanno incominciato a muoversi fino a portarsi sulla verticale del paese.

Spaventato, il Costi si è precipitato a dare l'allarme ai suoi famigliari, svegliando gl'inquilini dello stesso palazzo. Trenta persone si sono così svegliate balzando dal letto: alcune si sono affacciate alla finestra, altre sono scese in strada. I dischi volanti erano ancora fermi sul paese; quindi due si sono allontanati, acquistando in breve altissima velocità, in direzione di La Spezia. Gli altri due invece, sono rimasti immobili nel cielo di Cervarezza. Tra la piccola folla che li osservava con curiosità mista ad apprensione, c'era lo stesso Costi, Iride Pizzo, Adriana Ceccanti, Ombretta Costi (figlia di Paolo), Baldassarre Certaldo, Alessandro Sighinolfi. «*Ma c'erano tutti quelli che abitano nel mio palazzo* — ha raccontato la signora Ombretta Costi — *Eravamo più di trenta persone. Erano quattro oggetti in formazione. Dopo che due di essi sono ripartiti verso La Spezia, la nostra attenzione si è concentrata sui due rimasti, che se ne stavano fermi in aria, pareva girassero su se stessi*».

Li avete osservati bene?

«*Certo, sono rimasti lì mezz'ora e dunque abbiamo potuto esaminarli molto bene. Parecchi di noi hanno anche preso i binocoli e i cannocchiali e pertanto non poteva sfuggirci nulla*».

f. c.

Nel Kuwait davanti a decine di impiegati stupiti

KUWAIT — *I giornali del Kuwait riferiscono che un oggetto volante non identificato (Ufo) è atterrato nei pressi della capitale nella notte tra giovedì e venerdì ed ha sostato per sette minuti prima di ripartire a velocità vertiginosa. Secondo i quotidiani «Al Qabas» e «Al Watan» l'atterraggio dell'Ufo, che da lontano appariva come una massa accecante di luce, è avvenuto in prossimità di un centro di ascolto di satelliti situato ad una cinquantina di chilometri ad est della capitale, sotto gli occhi stupefatti di decine di impiegati del centro e di un vicino impianto della società del petrolio.*

Sono arrivati

Avvistati gli UFO nel Primiero

Dopo essere stati avvistati in quasi tutta Italia gli Ufo sono giunti anche nel Trentino e per la precisione in val di Primiero. L'altra sera, infatti, una giovane di Mezzano ne avrebbe visto uno solcare il cielo. Era di color arancione e procedeva a notevole velocità. Percorreva – ha detto la giovane – una traiettoria pressoché uguale a quella compiuta qualche mese fa da un analogo oggetto volante non identificato.

Un'altra segnalazione è giunta anche da Riva del Garda: due persone assicurano di aver visto, in giorni diversi, un Ufo volare sopra il Garda. Come detto, segnalazioni di avvistamento di oggetti misteriosi continuano a giungere da molte regioni italiane. In seconda pagina il nostro servizio.

L'ADIGE - 14 - 12 - 73

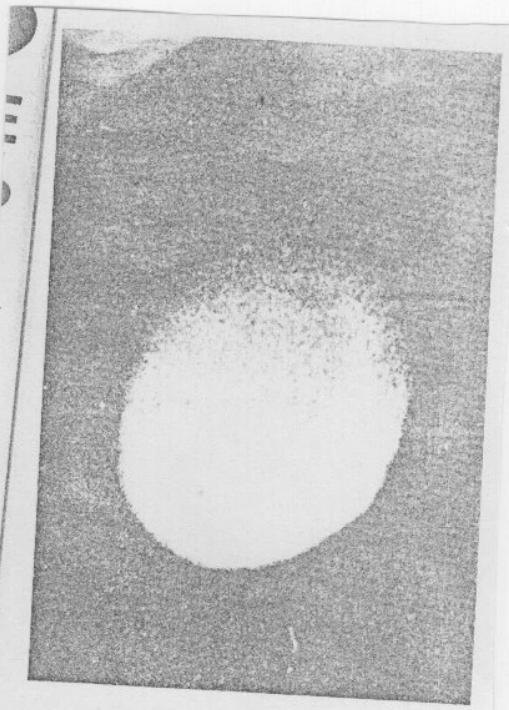
Prima pagina

di Beppe Malo

Amami UFO

Ormai è una resa senza condizioni. La televisione ci ha ridotti talmente male che siamo complici consapevoli del nostro annichilimento. Si dice che il tormento, per qualsiasi motivo, duri sino a quando resta la speranza di dare un altro corso alle cose. Poi ci si rassegna e si china la testa. Sarà capitato alle persone che hanno seguito il servizio (nel senso escatologico del termine) che la serie "Misteri" ha dedicato a una signora la quale si dice certa di essere stata rapita dagli alieni. Calma, lo so cosa state pensando: che me le vado a cercare tutte io. Però provate a pensare che per diventare medico bisogna conoscere i gusti della grattachecca – che non è una patologia pruriginosa della cute – e poi perdonatemi se alla mia età continuo a inseguire ogni replica di X-Files. Allora, la tipa inizia a spiegare all'intervistatore la sua prima volta con l'alieno. E racconta che, chissà perché, si era proprio spaventata e aveva cercato di scappare. Domanda: «Signora cos'ha fatto l'alieno per non farla fuggire? Risposta: «Mi ha dato una testata in fronte e sono svenuta». Io pure. Il resto dell'intervista ha viaggiato allo stesso modo, con la tipa che è andata in trance, facendosi da sola domande come Marzullo e dandosi risposte adeguate, ha spiegato che il tipo non era tanto male e poi, ovviamente, è scoppiato l'amore. Adesso il tipo torna regolarmente a trovarla e lei conta di presentarlo a casa per fidanzarsi con sogno del matrimonio. Sai che foto con i parenti dello sposo!

Allora qui il problema non è quello di avere a che fare con una pazza disposta a tutto pur di passare in televisione. Il problema è che non posso sopportare il concetto di un alieno truzzo e tamarro, che arriva con lo stereo dell'astronave a palla, parcheggia in terza fila e conquista la sua bella terrestre come farebbe Materazzi. Una bella craniata e via, verso nuovi pianeti. E chi resta vede le stelle!



Fotografia di un UFO scattata a Rio de Janeiro. Anche qui appare la nebbiolina filamentosa dovuta alle radiazioni di sincrotrone

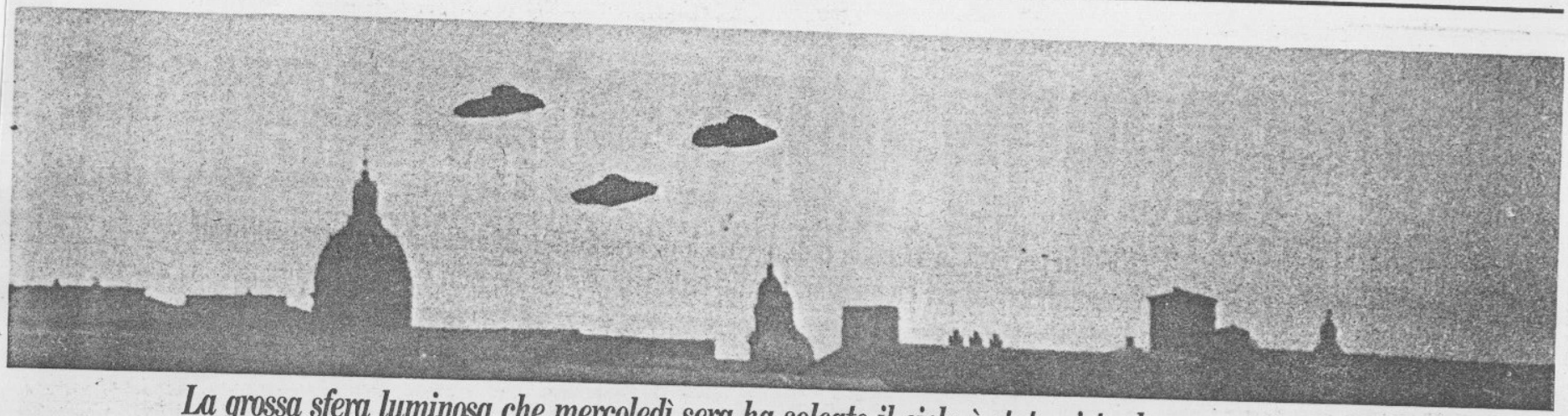
te anche se non molto chiara sui campi di forza in merito alla propulsione degli U.F.O., e per il maggiore Keynoe che negli Stati Uniti ha sostenuto la teoria elettromagnetica classica, gli accesi colori del disco volante sarebbero dovuti a trasformazioni termo-chimiche che si producono nell'aria adiacente per l'attrito con l'U.F.O. Io, al contrario, sostengo che queste colorazioni sono una manifestazione della radiazione di sincrotrone cioè sono emesse direttamente dagli elettroni in un sistema non termico.

Piuttosto, quando l'energia è ad un dato livello, esistono anche le radiazioni infrarosse ma nello spettro continuo di questa radiazione che è interessantissima appunto per lo spettro continuo che la caratterizza e cioè da onde radio sino ai raggi x. Le radiazioni infrarosse associate danno luogo a quelle sensazioni di calore diretto e subitaneo risentito da piloti e passeggeri di linea in vicinanza di U.F.O. e anche nel famoso episodio di Itapu citato dalla Lorenzen nel suo libro sui Dischi Volanti. Anche qui possiamo dire che deve avvenire questo se esistono i sincrofotoni. Quindi, in definitiva, ignorando gli sviluppi della fisica contemporanea (il che è molto grave per un fisico della statura di Condon) si è trascurato uno degli elementi più importanti del quadro U.F.O.

LA RADIAZIONE DI SINCROTRONE

Io sono uno studioso « per diletto » della materia e in merito ne sapranno molto di più gli scienziati al centro di Frascati che hanno da tempo in funzione un elettrosincrotrone in quella località. Però gli elementi per così dire basilari li conosco.

La radiazione di sincrotrone è emes-



La grossa sfera luminosa che mercoledì sera ha solcato il cielo è stata vista da numerose persone

Tanti occhi per un mistero

L'oggetto volante, dotato di una lunga scia, ha solcato la provincia diagonalmente da nord verso sud

Questa foto, come quella sopra il titolo, è un suggestivo fotomontaggio. Titolo: gli Ufo a Reggio...

Quella grossa palla di fuoco l'hanno vista in tanti: l'oggetto è sfrecciato nel cielo del Reggiano a forte velocità, con direzione nord ovest-sud est lasciando tutti a bocca aperta, dal Po al valico del Cerreto. Le testimo-

L'Osservatorio: «E' una grossa meteora infuocata dal contatto con l'atmosfera»

70-80 chilometri al secondo, simile a

L'ufologo: «fenomeni rari nel nostro territorio»

Dell'insolito fenomeno di mercoledì sera si sta occupando anche il Centro italiano di studi ufologici, che fa base a Torino e conta rappresentanti in tutte le regioni, compresa la nostra. Lorenzo Bartoli, giovane reggiano, sta contattando molti dei testimoni che hanno visto la grossa sfera luminosa sfrecciare in direzione dell'Appennino: «E' prassi — spiega — raccogliere e valutare ogni tipo di testimonianza, di traccia. Il Cisu opera da quasi tre anni e ciclicamente e senza sorpersa, ad ogni agosto, recepisce un aumento delle segnalazioni; anche se l'Emilia Romagna, va detto, non è una zona molto interessa-

Segnavideo

I particolari sui programmi delle emittenti televisive italiane ed estere

OGGI - 22.35 - TV2 - SCIENZA (COL)

Dischi volanti: realtà o illusione?

«Il misterioso mondo di Arthur C. Clarke» è questa sera (ore 22.35 - TV2 - a colori) alla sesta puntata che ha per argomento «Caccia agli U.F.O.».

Il 24 giugno 1947, il pilota Kenneth Arnold, membro dell'Organizzazione per la Sorveglianza e il Soccorso Aereo dell'Idaho (USA), mentre era in volo scorse per la prima volta degli oggetti insoliti che descrisse come «dischi volanti». Da allora la mania dei dischi volanti si è diffusa nel mondo intero.

Attraverso testimonianze, fotografie, filmati e risultati di ricerche condotte dal Centro d'Indagine sui Fenomeni Aerei con l'ausilio di tecnologie sofisticate, Clarke cerca di far luce sull'appassionante fenomeno degli U.F.O., dimostrando come a volte sia facile essere ingannati. Ma ciò che lo appassiona sono i «incontri ravvicin

La Notte MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1982

ORA GLI UFO VOLANO IN SQUADRA

di Franco Bartolini

PORDENONE. Adesso gli Ufo volano in squadriglia. Ne hanno visti 28, tutti insieme, di colore oro e celeste, nel cielo di Portonovo (Ancona) da mezzanotte all'una. Ed ora c'è chi è pronto a giurare che da quelle parti c'è una base segreta degli alieni. La segnalazione è giunta al Centro Ufologico Nazionale, di Pordenone, dove il vicepresidente prof. Antonio Chiumiento frena il suo entusiasmo, ma non nasconde il massimo interesse.

— Gli extraterrestri sono già fra noi?

«L'ipotesi non è l'unica che dobbiamo considerare. Le altre possono essere: oggetti segreti di qualche potenza straniera; fenomeni atmosferici non ancora conosciuti...».

In una cosa Chiumiento ha ragione. Quando dice: *«I casi sono da strudiare attentamente, da non negare a priori».*

La squadriglia di Ufo che volava in formazione serrata è stata vista da quattro villeggianti, i tre componenti la famiglia Tagliente, di Rimini e da un fiorentino, Franco Simoni. I quattro hanno riferito la cosa a Chiumiento e questi ha aggiunto che, nella stessa zona, un elicotterista della base di Falconara ha avvistato un oggetto luminoso, formato da due sfere collegate una all'altra e da una terza più piccola, rossa e lampeggiante. L'oggetto volante non identificato è rimasto immobile una ventina di minuti, quindi si è allontanato a grande velocità sulla propria verticale.

E fanno tre. Perché il 16 agosto, sempre sopra Portonovo, un gruppo di turisti *vide* un globo di luce lampeggiante.

L'estate è stagione di Ufo. Ormai è scontato. Ma gli psichiatri sono addirittura spietati nei loro giudizi. Eccone alcuni.

Prof. Franco Rotelli, direttore dei Servizi psichiatrici di Trieste: *«Il caldo eccessivo, il colpo di sole possono sfociare in un fenomeno psichico, ma sempre passando, prima, attraverso un malessere fisico».*

Prof. Annibale Crosignani, di Torino: *«Certe malattie mentali sono più frequenti in primavera e in estate. Le stagioni influenzano i bioritmi del cervello: l'immaginazione, la fantasia si fanno più vivaci».*

Dottoressa Tilde Gallino, di Torino: *«Quante persone hanno la capacità di sognare ad occhi aperti! E queste capacità possono essere accresciute da fattori contingenti, come un po' di alcool in più».*

I credenti (negli Ufo) verrebbero così strapazzati dagli «strizzacervelli».

Ma allora i «sani» sono quasi in minoranza, perché sugli Ufo ci sono gli studi (americani e russi, ciascuno con un proprio Ente creato apposta), le fotografie (non di rado pubblicate dai giornali di mezzo mondo), i dossier top-secret

È dal 18 ottobre che il primo avvistamento in Italia viene registrato come «classificato». Fu tra Ancona e Senigallia. Porto Recanati è nella zona. Come dire: l'Infinito comincia da quelle parti, non soltanto poeticamente?

La Notte 23-8-85 pg 5

Viaggio nel pianeta dell'immaginario

Come fotografare l'impossibile

L'obiettivo non mente, si dice. Ma è proprio così? Esistono immagini dei fenomeni più strani e controversi: fantasmi, folletti, extraterrestri, dischi volanti, diavoli e chi più ne ha più ne metta. C'è persino chi ha fotografato l'arca di Noè

Un disco volante

Fotografare... fotografare... I costi altissimi cui sono giunti apparecchi fotografici e cinematografici, non hanno scoraggiato gli italiani dal perseverare nella moda, ora diventata mania, di fissare su pellicola le immagini più care, i ricordi, i volti amati, i paesaggi, le situazioni piacevoli.

La «camera chiara» di Barthes riproduce dunque la realtà, bella o brutta che sia (meglio la prima, ovviamente). «Le immagini non mentono», si dice: l'obiettivo meccanico non può sbagliare come l'occhio umano. Ma è proprio così? Si dimentica che la fotografia con tutti i suoi procedimenti tecnici può penetrare in dimensioni spaziali e temporali proibite all'organo umano. Insomma, l'immagine fotografica può farci vedere anche quel che noi non vediamo, addirittura quel che non c'è. Esattamente il contrario di quanto si pensava all'origine e di quanto pensano molti ancora oggi.

«Alla fotografia è stata assegnata la missione di rappresentare solo la realtà e con incredibile ingenuità il fotografo lo ha creduto, e ancora lo crede molte volte, un vantaggio e una gioia. Con questo accetta la castrazione dell'immaginario che è, oggi specialmente, la sola speranza, e la sola moralità vera e possibile, della visualizzazione di quello che abbiamo dentro, con le forme o meno di quel che c'è fuori», scrivono Martino Schiera e Aldo Gilardi, presentando un'ampia galleria di «foto di fantasmi» sul secondo numero di «Phototeca». In questo seguono un'affermazione di Walter Benjamin che già nel 1931 in una sua famosa «Piccola storia della fotografia» sosteneva: «attraverso la fotografia l'uomo scopre un inconscio ottico, come attraverso la psicanalisi, l'inconscio istintivo».

L'obiettivo può dunque riprendere anche quel che non esiste? Scriveva poco dopo l'invenzione di Daguerre il giornale tedesco «Leipziger Stadtanzeiger: «Voler fissare immagini effimere, è non soltanto un'impresa impossibile, come è risultato da una approfondita analisi tedesca, ma anzi, lo stesso desiderio di volerlo fare è un'offesa a Dio. L'uomo è fatto a immagine di Dio, e l'immagine di Dio non può venir fissata da nessuna macchina umana». Non solo è stato invece possibile riprendere l'«immagine di Dio», ma addirittura anche l'«immagine» di tante altre cose la cui realtà è totalmente dubbia... Ad esempio, è possibile riprendere quel che non c'è o non si vede ad occhio nudo, anche in pieno giorno. E' quella «fotografia dell'invisibile» di cui parlava Anton Giulio Bragaglia su «La fotografia artistica» nel dicembre 1913. Di solito si tratta di immagini casuali che balzano fuori al momento dello sviluppo. Ce ne sono di famosissime: tra esse il fantasma «spontaneo» di Lord Combermere, seduto sulla poltrona del suo studio e apparso su una lastra della fotoamatrice Sybille Corbet nel 1891; oppure, passando ai nostri giorni tecnologici, l'immagine del cosiddetto «extraterrestre invisibile» apparso dietro le spalle di una bambina nella foto scattata il 4 giugno 1964 dal pompiere Jim Templeton di Carlysle (Inghilterra): nella foto si vede nettamente una figura in tuta e casco (apparentemente metallici), alta circa due metri, che sembra osservare la scena a qualche distanza. Recentissima è una immagine che mescola paranormale e dischi volanti: durante la traversata da Barcellona a Ibiza nel 1977

loro «gran patron» fu Conan Doyle che vi dedicò vari articoli e un libro. Ma queste immagini bastano a conferire realtà e sostanza a ciò che riproducono?

Lo stesso problema si pone con «misteri» più vicini a noi. Il «mostro di Loch Ness», è stato fotografato; il «Sasquatch», l'«abominevole uomo dei boschi» americano, è stato filmato; dello «Yeti», l'«abominevole uomo delle nevi» himalaiano, abbiamo foto d'impronte (e relativi calchi) oltre alle testimonianze; anche di extraterrestri possediamo varie immagini reputate non false. Esistono realmente? E che dire delle fotografie... dell'Arca di Noè? Ve ne sono diverse, se è per questo: nel 1955 l'esploratore francese Fernand Navarra riprese sepolte sotto i ghiacci in un crepaccio del monte Ararat delle forme che egli interpreta come l'arca del diluvio; nel 1966 l'archeologo americano Eryl Cummings fra le 2300 diapositive scattate da una spedizione sul monte biblico ne scovò alcune che rappresentavano un oggetto aforma di nave; è l'Arca?; parecchie altre immagini della stessa zona, riprese dai satelliti per ricerche geologiche, sono state interpretate da alcuni studiosi come possibili indizi dei resti del battello di Noè.

Il territorio dell'immaginario, è vastissimo. Fotografarlo è anche, alcune volte, possibile: in tal modo si porta in superfice quell'«inconscio ottico» di cui parlava Benjamin. La fotografia allora diventa, oltre che una particolarissima «macchina del tempo» per visitare i ricordi, anche una «macchina del possibile» che dà consistenza visiva, quindi al fondo mitico

Misteri stellari

(N.C.) - Che l'arrivo degli UFO sia attesa e paventato per sfuggire alla quotidianità? Una domanda non peregrina, nell'oscillare tra sudditanza (?) collettiva e consumismo ingordo che porta al ritrovarsi e fervidissimo interesse per questo genere, si tratti di film o di storiella raccontata. Il mistero, il panico, un pizzico di horror, l'avventura, la favola, la banalità... Alcuni degli ingredienti fissi dei racconti degli UFO, di cui Fruttero e Lucentini, sapienti manipolatori di mercati varie, ci danno un valido compendio, un'antologia adatta un po' a tutti («Questo sono arrivati gli UFO», Mondadori, pagg. 308, L. 2000). Va bene all'amatore come al non-amatore, al dilettante curioso, al difficile.

Vi si trova infatti il racconto svelto e buffo, come il vero e proprio romanzo. E i nomi sono grossi e prestigiosi: Ray Bradbury, Philip K. Dick, Eric Frank Russel, Robert Moore William, Arthur C. Clarke, Algis Budrys, e anche, in apertura, Howard Koch, con il famoso sceneggiato radiofonico (tratto dalla «Guerra dei mondi» di H. G. Wells) che, scambiato per l'annuncio di un fatto vero, spaventò nel '38 milioni di persone, anche per l'abilità incensurata del regista: Orson Wells.

C'è da dire che al non amatore interessato sembra di scorrere un po' senza fine lo stesso racconto, con abbondanza di «dubbie storiche» (?) (ma ciò è scontato: diversamente di che UFO si tratterebbe?) e di piccoli esseri mostruosi che si agitano cattivi. Ma gli scrittori hanno la mano felice e la lettura, pur se le varie invenzioni proposte spesso non sorprendono, fila via liscia quasi sempre.

un amico della ufologa spagnola Carole Rams fu fortuitamente spinto a scattare una foto sul ponte deserto della imbarcazione: sviluppata la pellicola apparve una sagoma nera, che l'ufologa ha classificato come «un essere astrale di un'altra dimensione» (è da notare che la sagoma richiama con insistenza alla mente l'immagine de «L'Eremita», cioè l'Arcano IX dei Tarocchi, che è in effetti la forma che dicono normalmente di assumere coloro i quali si spingono sul cosiddetto Piano Astrale).

Un altro modo di fotografare quel che non c'è e di accedere nel territorio dell'immaginario la «psicofotografia», cioè la fotografia del pensiero: impressionare la pellicola fotografica con la forza della mente. Pare che il primo ad effettuare un simile esperimento con risultati positivi sia stato il comandante Darget che nel 1896 visualizzò una bottiglia di liquore e riuscì a riprodurla su una lastra. Nel 1910 la signorina Statcherd mentre veniva fotografata pensò che forse avrebbe fatto meglio ad indossare una certa camicetta ricamata: sulla foto apparve sovraimpressa l'agognata camicetta. Nel 1917 il medium giapponese Mita fece apparire la figura del principe Katsura in tenuta da primo ministro su una lastra sigillata. Nel 1931, la rivista francese «Vu» pubblicò l'immagine di un illustre personaggio: nientepopodimenoché il Diavolo: le foto erano state ottenute per mezzo di un «medium» che aveva al solito impressionato le lastre con la sua forza mentale.

Oltre a immagini di cose che non esistono nella nostra realtà, vi è anche il problema irrisolto di foto scattate in dimensioni diverse dalla nostra. Ci riferiamo ad un particolare del «caso Adamski», il polacco-americano che disse di avere incontrato i venusiani e di essere salito a bordo dei loro dischi volanti all'inizio degli Anni 50: un pilota extraterrestre incontrato nel deserto dell'Arizona il 20 novembre 1952 gli chiese una lastra fotografica; gliela restituì meno di un mese dopo, il 13 dicembre impressionata di una serie di singolari incisioni. Dieci anni dopo l'archeologo Marcel Homet pubblicò la ricostruzione di petroglifi lasciati in una zona impervia del Brasile da una civiltà fiorita diecimila anni fa. Questi segni incisi sulla pietra sono praticamente identici a quelli consegnati dal «venusiano» ad Adamski. Che soluzione dare ad un simile mistero?

Foto di cose non appartenenti alla nostra realtà, foto di oggetti di altre dimensioni, foto di «pensieri». Il territorio dell'immagine riserba ancora molte sorprese. Ci sono ad esempio le foto di «cose» transeunti come i fantasmi della fine Ottocento-inizio Novecento; o anche di esseri e oggetti della cui realtà non siamo ancora del tutto certi (la foto, infatti, è soltanto una delle possibili prove in loro favore). Tra i fantasmi, o meglio dire gli ectoplasmi, la scelta è vastissima: sir William Crookes, fisico illustre, scattò fra il 1872 e il 1924, quarantaquattro immagini di «Katie King», il fantasma prodotto dalla «medium» Florence Cook; Linda Gazzera, «medium» italiana, fra il 1908 e il 1910 produsse i fantasmi bidimensionali e tridimensionali di bambini e fanciulle. Affini ai fantasmi, gli abitanti del «Regno Segreto», fatine e folletti: furono fotografati tra il 1917 e il 1920 insieme alle bambine di cui erano amici, Elsie Wright e France Griffit, e

getti leggendari, le immagini della nostra mente.

Gianfranco de Turris

IL GIORNALE D'ITALIA

Tornano di moda i dischi volanti. Ad avvistarli sono stati questa volta due anziani coniugi

E gli Ufo scelgono il lago Trasimeno

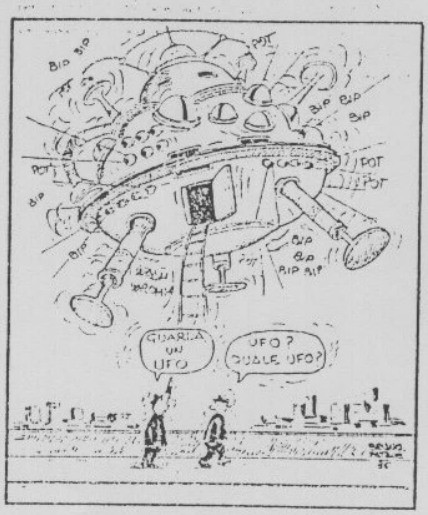
IL MATTINO — Anno XCV - Giovedì 20 Novembre 1986 —

PERUGIA - Gli Ufo calano in Umbria! Negli ultimi giorni, così segnala il professore Antonio Chiumiento di Pordenone, del Centro italiano studi ufologici, ne sono stati avvistati almeno una decina. Quella del Lago Trasimeno, con particolare riguardo a Castiglione del Lago ed i dintorni di Nocera Umbra, sembra la zona più interessata. In gergo si chiama «Flap» ed è l'ondata ricorrente degli oggetti non identificati, che si portano dietro i sogni di generazioni, le speranze, le attese e per alcuni anche le certezze.

L'avvistamento più clamoroso è avvenuto poche sere fa, intorno alle 21, lungo la strada Nocera-Valtopina. Una coppia di coniugi (che vogliono mantenere il più stretto anonimato) ha raccontato di avere visto un disco scuro di circa otto metri di diametro sormontato da una cupola azzurra, levarsi davanti alla loro automobile senza emettere alcun rumore. Istantaneamente il motore della macchina si è bloccato ed ha ripreso a funzionare solo quando l'apparizione si è dileguata. Paura fortissima nella coppia che tuttora non si è ripresa da questo inatteso incontro.

Dei dieci «contatti» recenti, il più interessante è avvenuto il 3 novembre a Castiglione del Lago. Erano circa le 22 quando due persone hanno visto tre oggetti sferici luminosi di colore azzurro intenso che si muovevano in formazione a triangolo e a bassa quota. Il diametro di ciascuno era di cinque metri. Quando i tre oggetti si sono trovati sulla verticale del lago, sono scesi a candela, inabissandosi nelle acque e lasciando i testimoni terrorizzati.

Anche negli anni scorsi, l'Umbria è stata al centro dell'attenzione degli Ufo. Il perugino Alvaro Palanga, che è stato presidente del Centro di ricerche parapsicologiche ed è consigliere del Centro ufologico italiano, racconta alcuni episodi.



Nel 1978 a Boschetto di Nocera un uomo, Bruno Vitali, fu letteralmente bloccato da un Ufo e perse conoscenza. Il fatto fu confermato da alcuni testimoni. Pochi mesi dopo, sull'altipiano di Colfiorito un commercialista fu investito da un raggio di luce potentissima e si risvegliò sei ore più tardi. Posto sotto ipnosi regressiva, disse di essere stato portato dentro una macchina stranissima (il fenomeno è noto sotto il nome di «abduction»), disteso su una sorta di tavolo operatorio, studiato a lungo, interrogato da persone che si esprimevano con voce metallica. Qualche giorno dopo toccò ad un industriale di Trevi imbattersi in un enorme disco luminoso, osservato fin nei dettagli da breve distanza.

Nel 1980 poi sulla pista dell'aeroporto di Sant'Egidio a Perugia, tre inservienti assistettero sbalorditi al decollo di tre macchine insolite e sconosciute. Mentre pello stesso periodo a Colle Umberto trecento persone avvistarono un oggetto luminoso ad otto metri di altezza triplicarsi e poi partire d'un balzo verso lo spazio.

Secondo gli esperti, il Monte Subasio è fin dai tempi remoti una base di viaggiatori celesti. Insomma, l'Umbria, cuore verde d'Italia, è anche la meta di vacanze preferita dagli Ufo.

Vincenzo Nucci

IL MATTINO 6.I.1987

Lo sostiene il sottosegretario Amato. I periti confermano che l'aereo fu colpito da un missile

La tragedia di Ustica «Qualcuno è reticente»

Dalla nostra redazione

ROMA - (G. O.) Il DC-9 Itavia fu colpito da un missile (verosimilmente terra-aria) L'ordigno colpì l'aereo civile dal basso in alto, provocando uno squarcio all'altezza del vano bagagli e determinandone l'esplosione. È quanto sostiene il collegio di tecnici ed esperti dell'università di Napoli, del Cnr e della Selenia incaricato, l'11 novembre '84, dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, di condurre una serie ulteriore di accertamenti sui resti dell'aereo Itavia. In questi giorni, a conclusione di lunghe e laboriose indagini, i superperiti hanno consegnato al magistrato romano i risultati del loro lavoro, confermando l'ipotesi (peraltro già avanzata dalla commissione tecnico-amministrativa costituita dal ministero dei Trasporti all'indomani della sciagura) del missile.

I periti terminano la loro indagine con l'invito preciso a recuperare il relitto del DC-9, unica via - sostengono - per accertare tipo e natura dell'ordigno e per arrivare all'identificazione dei responsabili della tragedia. Anche gli esperti concordano dunque con la magistratura che, già nella prima fase dell'inchiesta, con il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, aveva sostenuto la necessità dell'operazione di recupero. Nei mesi scorsi ad analogo convincimento era giunto il governo. L'intenzione di dare il via all'operazione era stata confermata ufficialmente alla Camera dal sottosegretario alla presidenza Amato. Il ministro dei Trasporti sta predisponendo il provvedimento che dovrà consentire il «ripescaggio» del relitto dell'aereo, che si trova a 3500 metri di profondità nel mare a Nord di Ustica.

La società francese Ifremer s'è offerta di recuperare i rottami dell'aereo ed ha preventivato, per l'operazione, una spesa di sei miliardi e mezzo di lire, assicurando che essa potrebbe esser portata a compimento nel giro di quattro mesi.

In ambienti governativi si dice che il via all'operazione di recupero potrebbe esser dato all'inizio della prossima primavera.

Contrari all'intervento di «ripescaggio», i familiari delle vittime e i difensori di parte civile. Secondo l'avv. Ferrucci si tratterebbe di «un'operazione inutile. La verità sta chiusa, da tempo, in qualche cassetto. È nota ai vertici militari e ai responsabili dei servizi di sicurezza. Ripescare il relitto significa perdere altro tempo. Dubito inoltre che a sei anni di distanza, si possano trovare in fondo al mare indicazioni utili a chiarire ulteriormente la tragedia».

L'ipotesi che va emergendo è che il DC-9 sia stato abbattuto da un missile terra-aria partito dal convoglio navale francese guidato dalla «Clemenceau»: l'ordigno era in realtà diretto contro il Mig libico (ritrovato il 18 luglio '80 sulla Sila) ma, per una fatale coincidenza, colpì invece l'aereo dell'Itavia che all'ultimo momento si sovrappose al vero bersaglio, e cioè il caccia di Gheddafi. Sul disastro il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato, ha affermato: «Qualcuno è reticente», ma non si è «in grado al momento di sapere chi è reticente». Inoltre nella vicenda del Mig libico precipitato in Calabria c'è della «contraddittorietà» per lo stato di «avanzatissima decomposizione» del cadavere del pilota e una autopsia secondo la quale «risulta morto quattro giorni» prima.

Si conclude domani il processo in Albania agli otto pescatori

ROMA – Si svolgerà domani l'udienza conclusiva del procedimento in corso nella città albanese di Valona contro gli otto pescatori di Otranto fermati il 30 dicembre dopo che erano sconfinati, coi loro pescherecci, in acque territoriali dell'Albania.

Nell'udienza di ieri, a cui ha assistito anche l'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana a Tirana, sono stati ascoltati i testimoni, cioè gli ufficiali delle motovedette albanesi che hanno fermato le imbarcazioni italiane, e sono stati interrogati gli otto pescatori.

La richiesta è stata avanzata dal «Comitato per la verità»
Nuova lettera a Craxi. La Nato fotograferà il relitto

Sulla tragedia di Ustica indagherà il Parlamento?

IL MATTINO 27.I.1987

Dalla nostra redazione

ROMA – (G.O.) Una commissione parlamentare d'inchiesta monocamerale. È la richiesta del «comitato per la verità su Ustica» avanzata al governo, dal momento che l'indagine della magistratura avrà ancora tempi lunghi e in attesa del recupero del relitto del DC-9. Il sen. Bonifacio, presidente del comitato, ne aveva parlato nei giorni scorsi con Craxi. «Non ci sono - aveva risposto il presidente del Consiglio - ostacoli insormontabili di natura giuridica. Semmai esiste solo una preoccupazione di ordine politico».

Ma di fronte alle nuove inquietanti rivelazioni sulla sciagura - si ipotizzano un collegamento diretto tra il caso del «Mig» precipitato sulla Sila e la vicenda dell'aereo Itavia, ed un'operazione di depistaggio svolta dai servizi segreti italiani e francesi, d'intesa con i libici - non dovrebbero esistere remore di sorta. Così si è osservato anche ieri nel corso della riunione del «comitato per la verità su Ustica» che ha deciso di inviare una nuova lettera a Craxi.

Il comitato costituito dai familiari delle vittime, da sindacalisti, magistrati, uomini politici e di cultura e di cui fanno parte anche Ossicini, Rodotà, Scoppola, Ingrao, Giolitti, Ferrarotti e Bonifacio che l'anno scorso promossero l'autorevole intervento di Cossiga - si è nuovamente convocato per il 23 febbraio per predisporre nuove iniziative. Contatti sono in corso con l'avv. Jean Jacques De Felice, il legale di «Greenpeace» allo scopo di sensibilizzare alla vicenda l'opinione pubblica d'Oltralpe (è probabile che nelle prossime settimane si tenga a Parigi una conferenza-stampa sui riflessi francesi del caso Ustica).

Alla riunione di ieri erano presenti anche esponenti della Cisl, in rappresentanza degli ex lavoratori Itavia. Un migliaio di persone (le altre «vittime» della sciagura avvenuta sette anni fa) le quali sono ancora in attesa della liquidazione. Del collegio di difesa dei familiari delle 81 vittime, è entrato a far parte l'ex membro del Csm, Alfredo Galasso.

Il magistrato che conduce l'inchiesta, il giudice istruttore Vittorio Bucarelli riceverà, nei prossimi giorni, i «rapporti di navigazione» richiesti ai comandi navali della Sicilia, della Sardegna e del Basso Tirreno, il comando del Mediterraneo centrale e a quello navale Nato delle Forze del Sud Europa. Il magistrato ha invece già nelle sue mani le conclusioni del collegio di esperti, ai quali aveva affidato una nuova serie di accertamenti sulle parti del relitto recuperate e su alcune salme.

Nei resti di due cadaveri, riesumati un anno fa, sarebbero state trovate schegge della fusoliera esterna, miste a tracce di potassio, zolfo e fosforo. E questo confermerebbe ulteriormente che l'esplosione avvenne dall'esterno verso l'interno e fu causata da un missile. Missile, che avrebbe colpito l'aereo dall'alto in basso, e da sinistra verso destra (nello sterno di una delle vittime c'era il frammento di un pezzo di plexiglass del finestrino; nella gamba di un'altra passeggera è stato trovato un minuscolo pezzo di lamiera della scaletta dell'aereo).

Il ministero del Trasporti sta intanto predisponendo il provvedimento che dovrebbe consentire il recupero del relitto del DC-9; la Nato si è detta disposta a fotografare la carcassa dell'aereo, che si trova a 3.500 metri di profondità.

Devastato liceo da vandali in Calabria

LOCRI – Ignoti vandali hanno devastato l'altra notte il liceo classico di Locri provocando danni per decine di milioni. È la seconda volta in meno di due settimane che il liceo del centro calabrese viene devastato. La prima volta, nella notte fra il 14 e il 15 gennaio scorsi erano state allagate le aule lasciando aperti i rubinetti dell'acqua ed erano state tracciate sui muri delle aule alcune scritte ingiuriose dal carattere anche «politico» (del tipo «morte alla borghesia locrese»).

20 IL GIORNALE DI NAPOLI
Domenica 30 novembre 1986

Ufo
Incontri ravvicinati made in Italy

► A pagina 20

Avvistamenti considerati veritieri anche da Salerno

Segnalati in 40 anni 450 incontri con Ufo

ROMA - Dal 1912 ad oggi si sono avute in Italia oltre ventimila segnalazioni di ufo e dal 1947 circa 450 «incontri ravvicinati» con «entità sconosciute». Di questi ultimi circa la metà si riferisce a «incontri ravvicinati del terzo tipo» cioè in cui sono stati incontrati «esseri di forma umanoide». Solo una minima parte, circa l'uno per cento, si riferisce ad «incontri del quarto tipo», cioè «rapimenti» di persone a bordo di oggetti volanti. Il numero di segnalazioni ha avuto i picchi più alti nel 1954, nel 1973, nel 1978 e nel 1985. Lo affermano i responsabili del centro italiano di studi ufologici (Cisu) che hanno presentato ieri a Roma in una conferenza stampa i dati del primo catalogo nazionale computerizzato degli ufo in Italia. Antonio Chiumento, un insegnante di ragioneria di Pordenone che presiede il Cisu, ha però sottolineato che meno del dieci per cento di tutte le segnalazioni si riferisce a «veri oggetti non identificati».

Negli altri casi le indagini del Cisu hanno potuto accertare che si trattava di aerei, meteoriti o pianeti e stelle scambiati per ufo. Le segnalazioni considerata veritiere provengono da quasi tutte le province italiane con punte massime a Teramo, Cagliari, Torino e Salerno. Si concentrano soprattutto fra novembre e dicembre e in località di bassa montagna, fra i 600 e gli 800 metri.

Chiumento ha poi riferito che uno degli «incontri ravvicinati» più recenti si è svolto il 14 aprile 1985 nei pressi della base aeronautica Nato di Aviano (Pordenone).

Diversi testimoni hanno scorto «due umanoidi alti un metro e 80 e larghi un metro e 40, senza braccia e vestiti di tute argentee, che procedevano su una strada in collina». All'apparizione si è accompagnata «una nebbia luminosa giallo verde che ha bloccato i motori delle automobili».

Altri «incontri» nel 1985 hanno riguardato «eventi luminosi» sull'autostrada Venezia - Milano e impronte circolari di origine sconosciuta in un campo di mais a Brescia. Il Cisu, fondato nel 1985 da «dissidenti» del centro ufologico nazionale (Cun) raggruppa circa 200 soci.

Un rappresentante del Cisu, Edoardo Russo, commercialista torinese, ha sottolineato che parte delle segnalazioni inattendibili ha origine «dall'inconscio delle persone» tanto che il numero degli avvistamenti ha avuto un aumento improvviso dopo l'uscita del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Secondo le analisi del Cisu le caratteristiche degli ufo sono legate al grado di istruzione dei testimoni: contadini e operai «vedono» preferibilmente forme geometriche semplici, mentre i professionisti «vedono» strutture più complesse.

nianze piovute alla nostra redazione concordano il larga misura e fissano nelle 22,30 — minuto più minuto meno — il momento dello stupefacente avvistamento. I particolari scanditi da tanta gente esterrefatta concordano: mercoledì sera il cielo è stato solcato da una voluminosa sfera luminosa, provvista di lunga scia rossastra. Un Ufo? Calmi, anche se il fenomeno è del tutto insolito. Qualcuno ha riferito di aver notato l'oggetto fermarsi per poi ripartire, qualcun altro ha aggiunto che le apparizioni sono state diverse. Tutti però concordano su un particolare: quella palla viaggiava a velocità impensabile per qualsiasi aereo, anche il più sofisticato.

L'oggetto è stato avvistato in mezza Italia: segnalazioni sono giunte alle varie questure in Lombardia, Liguria, mezza Toscana, gran parte del Veneto e della nostra regione. L'hanno notato distintamente anche da un traghetto che stava viaggiando da Piombino verso l'isola d'Elba.

Abbiamo chiesto spiegazioni alle torri di controllo degli aeroporti di Pisa e Bologna: niente da segnalare dallo scalo toscano mentre da Borgo Panigale — dopo aver avuto conferma dell'avvistamento da un addetto dell'ufficio stampa che ha notato personalmente la sfera mentre si trovava in piazza Maggiore — non hanno confermato nè smentito. «Sul radar — ha detto un responsabile della torre — non è apparso nulla ma se anche ci fosse stato qualcosa l'avrebbe potuto notare soltanto chi sta sempre col naso incollato allo schermo, cioè gli addetti ai radar militari».

Dalla base aeronautica militare di Ghedi (Brescia) la risposta è stata laconica: «Non siamo autorizzati a dire niente», che se da un lato sembra escludere qualsiasi avvistamento anomalo, dall'altro lascia apertissima tale possibilità. Tanto più che tanti reggiani hanno riferito di aver notato un aereo sfrecciare nella zona attraversata poco prima dalla palla luminosa; probabilmente si è trattato di un caccia intercettore in volo di controllo..

Pagina a cura di
Ivan Paterlini

Altri servizi
a pagina 11

«E' un "bolide", cioè un meteorite di grosse dimensioni che lascia al suo passaggio una scia di colore verde-azzurro, l'oggetto "non identificato" che mercoledì sera ha solcato il cielo di mezza Italia».

*Il responso viene dall'osservatorio astronomico di Asiago (Vicenza), dal quale aggiungono che **«un simile tipo di avvistamento è decisamente inconsueto anche se il periodo, di poco successivo alla "notte di San Lorenzo", è favorevole alle più piccole e meno luminose stelle cadenti».** Specufica un responsabile dell'osservatorio che «un pezzo di roccia particolarmente grosso che entra in atmosfera si infuoca e lascia dietro di sè strie luminose; viaggia a fortissima velocità e a quota generalmente alta, tanto da poter essere notato in un'area vastissima. Ciò spiega perchè abbiamo ricevuto segnalazioni da Trento, Padova, Milano, Treviso e numerose altre località del nord e del centro. Ad agosto la Terra affronta una parte particolarmente sporca della sua orbita e proprio il giorno 10 si registra il cosiddetto "picco delle meteore"».*

*«Purtroppo — dice Rodolfo Calanca, responsabile dell'osservatorio di Cavezzo (Modena) — solo a tarda notte abbiamo fatto osservazioni di Marte e Saturno. In ogni caso, sentite le descrizioni, penso anch'io ad una grossa meteora che viaggia a 70-80 chilometri al secondo, simile a quelle che ho osservato il 6 agosto durante un incontro astronomico al passo Croce Arcana. Un'altra ipotesi attendibile — prosegue Calanca — **sarebbe quella del satellite. Il cielo è affollatissimo; con circa ventimila corpi rotanti e in un periodo come questo, che presenta alta attività solare, può accadere che il periodo orbitale subisca un rallentamento e che un satellite inizia ad avvicinarsi a spirale per poi precipitare».***

*Dell'avvistamento di mercoledì, nessuna conferma dagli Osservatori di Loiano (Bologna), Arceteri (Firenze) e Roma: «i nostri centralini sono stati subissati di telefonate — è la risposta cartacarbone che riceviamo — da parte di persone che hanno avvistato l'oggetto ma nessuno dei nostri astronomi può dire altrettanto. Da Roma il dott. Giorgio Buonvino esclude comunque l'ipotesi più fantasiosa: **«Non parlerei proprio di Ufo** — spiega — **anche se non ho potuto vedere direttamente. Sono anch'io propenso a pensare ad un "bolide" basso, ad un meteorite; a favore di questa ipotesi depone il colore rossastro che la maggior parte degli avvistatori gli attribuisce. A contrastare con tale "identikit" sono soltanto testimonianze secondo cui l'oggetto si sarebbe fermato in cielo e che fosse silenzioso».***

non è una zona molto interessata da quelli che chiamiamo "fenomeni Ufo". Il catalogo di Reggio e provincia, tanto per fare un esempio, contiene soltanto 73 casi di avvistamenti dal gennaio 1924 all'aprile 1987; nell'ambito regionale il "picco" lo si riscontra a Bologna e provincia ma anche in questo caso si tratta di osservazioni assolutamente sporadiche. In ogni caso le nostre valutazioni vengono formulate sulla base delle segnalazioni dirette da parte della gente e, si sa, il più delle volte questo non avviene. I casi che registriamo nei cataloghi per province, comunque, hanno quasi tutti una classificazione precisa. L'ultimo segnalato riguarda il bacino delle ceramiche a cavallo del Secchia: la segnalazione arrivò da Casalgrande, dove alle ore 17 del 16 aprile 1987 venne avvistato un "fenomeno Ufo" che risulta tuttora

Lorenzo Bartoli

non classificabile come tipologia. Di certo qualcosa si è visto e non si tratta perciò di uno di quei "falsi" ben riusciti come quello accaduto in località Aiola di Montecchio il 13 agosto 1977: ci segnalarono di aver notato un disco volante fermo sul terreno ad altezza uomo; in paese si creò una grossa suggestione ma poi non si tardò a verificare che quel disco volante era un artefatto prodotto da abili mani».

Lorenzo Bartoli chiude con un appello: «chiunque avesse da segnalare fenomeni Ufo può rivolgersi al Cisu, casella postale 82, Torino. Telefono: 011/329.02.79».

Tante chiamate alla Questura

Dalle 22,30 di mercoledì fino alla mezzanotte inoltrata decine di cittadini hanno tempestato di telefonate i centralini di Questura, carabinieri, vigili urbani e vigili del fuoco per segnalare l'insolito fenomeno e, in alcuni casi, chiederne una spiegazione tangibile.

«Di segnalazioni ne sono arrivate diverse — conferma il dott. Magnani, funzionario della Questura — e posso dire di averne ricevute anche personalmente da persone sull'attendibilità delle quali non ho dubbi. A quell'ora mi trovavo a casa, fuori servizio, e alcuni vicini mi hanno parlato di quello strano fenomeno notato poco prima in cielo. Logicamente la polizia, in casi del genere, non saprebbe dove e come intervenire: ci siamo comunque attenuti alle disposizioni segnalando l'episodio agli organismi centrali competenti. Quello che è certo è che non si è trattato di un'allucinazione collettiva».

Le testimonianze: «Quella grossa sfera si spostava a velocità impressionante»

Testimonianze a getto continuo sono giunte alla nostra redazione da parte di cittadini che hanno avuto modo di osservare, mercoledì sera, la grossa sfera luminosa.

Benito Patroncini, che abita in via Martiri di Cervarolo 62, non ha dubbi: «Ho cinquantacinque anni — dice — ma una cosa del genere non l'avevo mai vista in vita mia. Ero sul balcone e, giuro, ho visto all'improvviso una sfera immensa: avrà avuto un diametro di quattro metri e una coda di una decina; aveva un colore blu, poi giallo e una striatura color fuoco».

«Era velocissimo — prosegue Patroncini — e non emetteva rumore ma a un certo punto deve aver acceso un motore, visto che è sparito in un attimo in direzione del nuovo carcere di Buco del Signore.

L'oggetto volava basso, secondo me a non più di settecednto metri d'altezza. Una cosa fantastica, mai visto niente del genere».

Vito Ribecco, dipendente delle Poste, aveva segnalato a più riprese *(Gazzetta di Reggio del 12 agosto scorso)* avvistamenti di uno strano oggetto volante, a forma di sfera ed assai luminoso, che sul cielo della città si comportava in modo assolutamente anomalo. Ribecco, che abita in via Gambara 4, ci ha segnalato ieri mattin di aver assistito anche al fenomeno delle 22,30 di mercoledì e di aver tentato di fotografare l'oggetto.

Vito Ribecco

La sua testimonianza risulta però arricchita di ulteriori avvistamenti: «Dal balcone di casa mia — ha raccontato — ho avvistato alle 21,20 una sfera luminosa, guardando in direzione di Parma; l'oggetto viaggiava in direzione della centrale Rete 2 e ad un certo punto si è fermato, per una decina di minuti. Poi è comparso un aereo e quell'oggetto è scomparso all'improvviso. Un quarto d'ora più tardi è ricomparso dall'altra parte della città per poi sparire nuovamente. Tre quarti d'ora dopo è riapparso, stavolta più in alto: ho potuto osservarlo nitidamente grazie ad un potente binocolo ed ho pure provato a scattare qualche fotografia. Devo aggiungere che martedì avevo visto la grossa palla luminosa dalla parte della montagna: andava molto bassa e illuminava tutto. Il fenomeno non è dunque isolato: l'ho osservato numerose volte negli ultimi venti giorni. E non sono stato il solo».

Altre testimonianze a pagina 11.

GAZZETTA DI REGGIO
Reg. Trib. n. 476 del 28/1/81 - Reggio Emilia
UMBERTO BONAFINI
Direttore responsabile
ED. LE GAZZETTE S.p.A.
Via F.lli Bandiera, 32 - Mantova
RINO BULBARELLI
Presidente
PIERO OTTONE
Vicepresidente
LUIGI RICCADONA
Amministratore Delegato
FRANCESCO ARTIOLI
ERNESTO BERNARDELLI
EMILIO FOSSATI
Consiglieri
Conc. pubblicità:
PK - Publikompass S.p.A.
Via dell'Abbadessa, 2 - Reggio E. - Tel. 41 648
Orario: 8.30/12.30 - 15.00/19.00
Sabato: 8.30/12.30
Tariffe a modulo (42×23): occasionali L. 27.000; pubb. Elettorale L. 30.000 (festivi L. 32.400/36.000). Redazionali L. 2.100/2.520; finanziari, legali, ecc. L. 2.400-2.880 mm./colonna, più I.V.A. Necrologie: annunci e anniversari L. 500 mm./colonna; partecipazioni L. 800 mm./colonna; adesioni L. 3.300 la riga, più I.V.A.
Economici L. 2.800 la riga (minimo 3 righe), più I.V.A.
Verranno inoltre addebitati: diritto di trasmissione testo L. 3.000, spese per l'utilizzo del casellario postale e per l'inoltro della corrispondenza, spese per speciali materiali di stampa.

dera alzare il velo su un mistero che lo circonda e lo appassiona profondamente. In realtà si trovava però nella singolare e assurda posizione di chi, dopo aver ricercato e analizzato le prove e gli elementi fondamentali di un'inchiesta sensazionale, non ha il permesso di trarre ufficialmente le conclusioni che la logica più elementare suggerirebbe.

I suoi tentativi di sapere qualcosa in più dai superiori continuavano a essere giudicati indiscreti come le occhiate di un uomo nella stanza da bagno di una signora.

Piper fece allora un altro tentativo. Il 3 aprile 1949 scrisse una lettera al presidente Truman, in cui diceva tra l'altro: « È saggio mantenere segreta la possibilità di queste visite? In qualità di americano cosciente io desidero una risposta. Può essere che qualcuno voglia mantenere nell'ombra la verità? E chi sarebbero questa persona o queste persone? Il mio amico più intimo è stato assassinato perché possedeva fotografie del film che avrebbero potuto provare l'esistenza di navi spaziali non provenienti dal nostro mondo ».

La lettera di Piper non ottenne risposta, ma da un dispaccio del 14 aprile 1949 si apprendeva che il presidente Truman aveva dato istruzioni al Pentagono per avere i rapporti della Commissione dell'aeronautica interessata al « progetto dischi volanti ».

L'argomento non tornò più alla ribalta nei comunicati della Casa Bianca e del Pentagono. Il giorno dopo però la rubrica radiofonica del « Washington Ledger » riportava questa frase: « Negli ambienti radiofonici si vocifera che domenica notte, quando leggerà la sua rubrica "Previsioni", il noto commentatore Drew Pearson farà qualche sensazionale rivelazione sui dischi volanti ».

Emissari sconosciuti

La notizia fu riportata anche dagli altri giornali e forse la rubrica non fu mai attesa con tanta ansia da milioni di americani come quella domenica sera. Ma quando la sigla di chiusura fu diffusa dagli apparecchi, gli ascoltatori si accorsero che i dischi volanti non erano stati neppure nominati. Drew Pearson, interpellato in proposito, aveva lasciato chiaramente capire di aver avuto buone ragioni per trascurare l'argomento.

Intanto Vernon Piper stava mettendo a dura prova i suoi nervi. Ai mille problemi che gli angustiavano la mente si aggiungeva ora quello della moglie, che non riusciva a sopportare la misteriosa situazione per cui il marito viveva lontano come se fosse in guerra anche quando tutto il mondo era in pace. E ora la signora Piper minacciava di chiedere il divorzio.

Il maggiore era ormai costretto a sfogare preoccupazioni e dispiaceri col solo amico rimastogli, l'avvocato George Beach. E in una lettera all'amico, scritta nel settembre 1949, Piper raccontò una vicenda veramente straordinaria. « Mi ero fermato al bar dell'Oca azzurra, l'altra notte, per bere un liquore. Erano le dieci. Un tipo che si trovava al bar si avvicinò, mi offrì un altro bicchierino e incominciammo a conversare. Poi mi offrì un passaggio in macchina fino a casa. Mi sentivo molto solo e così accettai. L'uomo guidò la macchina in una strada senza uscita, con poche case ai bordi. Mi infuriai e domandai brusco:

"Che cosa vi viene in mente?".

"Abbiamo desiderato parlare con voi da molto tempo", mi rispose. "Abbiamo osservato il vostro lavoro qui attorno e a Washington, per oltre un anno".

"Un momento: per chi state parlando voi?".

"Siamo molta gente e molte nazioni".

"Russia?".

"Se i dischi venissero dalla Russia non ci sarebbe nessuna necessità che io fossi qui. Se essi fossero un'allucinazione starei perdendo del tempo".

"E così voi credete che siano astronavi, eh?".

"Noi non desideriamo alcuna conferma del fatto che i vostri dischi provengono da un altro pianeta. Né lo desiderano i vostri capi di Washington".

"Non potete nascondere la verità. Saranno pubblicate delle fotografie uno di questi giorni".

"Abbiamo fermato le immagini che portava il nostro amico Zimmermann".

"Allora l'avete ucciso per quello?".

"Non vi scaldate. Avete visto il corpo nella cabina telefonica? No, non l'avete visto. Quello non era Zimmermann. Era solo un ubriaco che abbiamo trovato in un viale e a cui abbiamo messo in tasca i documenti del vostro amico. Zimmermann è un uomo di valore ed è anche sensibile. Abbiamo parlato con lui ed ha accettato la nostra offerta. Non avrà bisogno di desiderare denaro o comodità o... sì, una donna, finché lavorerà con noi. Gli Urali sono una zona piacevole...".

"Volete dire che avete comprato Zimmermann?".

«Riesumate il cadavere»

"Riesumate il corpo e dategli un'occhiata. Il vostro amico è vivo e felice. Penso che potreste essere interessato ad una situazione analoga. La mia gente è superstiziosa e stupida, come lo sono tutte le masse. Finché la gente sarà spaventata i nostri capi potranno mantenere il loro potere. Per il momento essi temono gli Stati Uniti e quindi lavorano instancabilmente per essere pronti ad un'eventuale guerra. Cosa accadrebbe se si apprendesse improvvisamente che altri pianeti sono ugualmente abitati e che i loro piloti vengono a visitare la Terra? La mia gente penserebbe di essere arrivata alla fine del mondo e lascerebbe il lavoro. Nel vostro paese è la stessa cosa. Voi lavorate perché i vostri politicanti dicono che per difendersi contro la Russia bisogna produrre carri armati, missili, aeroplani e bombe atomiche. Ma contro gli esseri che vengono dallo spazio tutte queste cose sarebbero inutili. Semplice, no? Ed ora aspetto una vostra risposta".

"La mia risposta è no!".

« Così dicendo sono sceso di macchina e ho sbattuto violentemente lo sportello. Mentre mi allontanavo l'altro ha ancora aggiunto: "Non rifiutate. Sarebbe disastroso per voi" ».

Una settimana più tardi un quotidiano di Dayton riportava questa notizia: « Un ufficiale dell'aeronautica trovato morente presso un'autostrada ». Quell'ufficiale era Vernon Piper. Il suo corpo martoriato era stato ritrovato da alcuni automobilisti lungo la Mulberry Road, a nord di Columbus.

« È noto che si tratta di persona che è stata molto attiva nell'investigazione del fenomeno dei dischi volanti », precisava il giornale.

Piper venne portato in gravissime condizioni all'ospedale di Wright Field, dove i sanitari hanno riscontrato che l'ufficiale era stato selvaggiamente bastonato da persone rimaste sconosciute. Piper restò qualche giorno fra la vita e la morte ma poi riuscì a riprendersi. Qualche mese più tardi, in una lettera al suo amico

George Beach, raccontò come erano andate le cose.

« Tra l'altro si è detto che io sono stato picchiato dopo essermi ubriacato in servizio », scrisse Piper. « Tu mi conosci troppo bene per credere a questa frottola. Ecco invece cosa accadde. Quella sera sono entrato al bar dell'Oca azzurra per bere qualcosa. Al banco era seduto quello strano tipo che qualche settimana prima mi aveva fatto tutti quei discorsi a proposito di Zimmermann e di un eventuale soggiorno negli Urali. Ordinai un bicchiere e quindi mi alzai a telefonare al FBI. Poi bevvi e uscii all'aperto. Da quel momento non ricordo più niente. Il liquore deve essere stato drogato. Può darsi che mi abbiano picchiato oppure che mi abbiano investito con un autocarro. Non penso che avessero avuto intenzione di lasciarmi vivo ».

In quegli stessi giorni Piper riceveva una lettera dal colonnello Killian, suo superiore, in cui si diceva fra l'altro: « Non è stato degno di voi ubriacarvi mentre eravate in servizio. È ovvio, d'altra parte, che lo avete fatto e che siete stato battuto da tre uomini coi quali avete attaccato lite. Molti testimoni vi hanno visto lasciare il bar dell'Oca azzurra. Date le circostanze, la vostra utilità per il "Progetto Segno" è terminata. So che avete profonde convinzioni circa i dischi volanti. Ritengo che vorrete pensarci due volte prima di esprimerle pubblicamente. Voi non avete mai visto un disco volante, sicché non potete avere alcuna certezza. Perché non dimenticate tutto quanto fino a che non diventerete un testimone oculare voi stesso? Il che non potrà mai accadere, naturalmente. Almeno fino a quando non incomincerete a bere di nuovo ».

«Questa notte saprò»

Il 16 giugno 1950 Piper scriveva una lettera alla moglie in cui, tra l'altro, diceva: « Desidero vedere da me se le navi spaziali esistono o no. Il mio volo di questa notte potrà chiarire qualcosa. Ho un forte presentimento. Ho ottenuto un apparecchio dall'amico Paul Mantz, il pilota velocista, il quale è l'unica persona da me incontrata che ritiene, come me, che i dischi volanti possano venire da Marte. Col suo aeroplano questa notte compirò un volo per conto mio ».

Alle ventitré di quello stesso giorno, il Mustang decollò dalla pista di March Field e puntò verso il Pacifico. Dopo alcune comunicazioni con la torre di controllo in cui il pilota aveva precisato che la visibilità era ottima e che tutto funzionava alla perfezione, i contatti si interruppero. Da quel momento la torre non ebbe più alcuna notizia di Vernon Piper.

Ma la storia ha un'appendice non meno sconcertante. La racconta un amico di Piper che ha posto tassativamente la condizione di restare anonimo. Si tratta di una storia fuori del comune, su questo non vi è dubbio, ma è una storia che vale comunque la pena conoscere. Ecco come sono andate le cose.

« Stavo lavorando da solo nel mio studio », ha raccontato l'amico di Piper. « Erano quasi le due dopo la mezzanotte. La mia radio stava trasmettendo in sordina un programma della WCBS. Improvvisamente la musica si smorzò e una voce disse chiaramente: "Interrompiamo questo programma per comunicarvi ciò che può essere la più sorprendente mistificazione o la più drammatica trasmissione-radio della storia. La nostra stazione-radio di Los Angeles ha stabilito un contatto radio con un aeroplano pilotato dal maggiore Vernon Piper, che sta compiendo un volo di ricerca di dischi volanti sull'oceano Pacifico, lungo la costa della California. Ecco il contatto". In quel momento si sentì la voce di Piper, distante e distorta da scariche, ma così calma come se egli stesse seduto dietro la mia scrivania.

« E diceva: "È dritto davanti a me e più alto di circa cinquecento metri. Ha le dimensioni di un dirigibile e la sagoma di una balena. Luccica come una lucciola mostruosa. La coda è fiammeggiante. Ora mi avvicino per vedere meglio. La nave spaziale mi è ora a centocinquanta metri. Stiamo volando parallelamente. Questo è sorprendente: posso vedere attraverso essa. Non c'è struttura ma l'intera massa è come una bolla trasparente. Il calore emanato è spaventoso. Nell'interno della bolla vedo delle forme che si muovono con sorprendente rapidità. Figure metalliche che diventano brillanti ed opache alternativamente. Possono forse essere l'equivalente di uomini provenienti da qualche altro luogo? Questo è quanto il mondo deve conoscere. Non siamo soli nell'Universo. Adesso non capisco cosa stia succedendo. L'aeroplano mi sfugge di mano, una forte attrazione mi proietta verso la nave spaziale e sto scivolando d'ala come se mi trovassi in un campo gravitazionale che contrasti quello della Terra. Non riesco ad uscire da questa scivolata... Il calore... il calore..." ».

La bobina scomparsa

« Queste sono state le ultime parole di Vernon Piper », ha precisato l'amico. « Io avevo un registratore a filo collegato alla radio e quando sentii che si trattava di Piper, che conoscevo dall'infanzia, lo misi in azione. Alla fine della trasmissione ho trascorso qualche minuto di stordimento. Ero emozionatissimo. Un suono del campanello mi scosse. Alla porta c'era un fattorino della Western Union, che mi porse il foglio giallo di un telegramma. Approfittando dell'occasione gli domandai se poteva portare un pacchetto ad un servizio di segreteria funzionante di notte. Gli dettai allora la bobina incisa e gli dissi che ne desideravo la riproduzione e la restituzione entro la mattinata. Il fattorino se ne andò senza dire nemmeno una parola.

« Il giorno dopo, non avendo avuto la bobina di ritorno, telefonai all'agenzia e mi sentii rispondere che non avevano mai avuto una commissione di quel genere da parte mia. Telefonai allora alla Western Union e mi sentii dire che non mi avevano inviato alcun telegramma la notte prima. Cercai allora il telegramma ma, con mia enorme sorpresa, non sono più riuscito a trovarlo.

« Non credevo a me stesso. La mia ultima speranza era ora nel comunicato diffuso dalla radio. La stazione emittente ne doveva senz'altro conservare la registrazione. Telefonai allora a un tecnico della WCBS e gli parlai della trasmissione. L'altro cadde dalle nuvole. Si recò a controllare e ritornò con una risposta sconcertante: nell'ora in cui io avevo ricevuto la comunicazione di Piper la WCBS non stava neppure trasmettendo ».

La storia finisce qui o, per meglio dire, qui finiscono i racconti dei protagonisti e dei testimoni. Ma qual è la parte che manca? Che fine ha fatto in realtà Vernon Piper? È semplicemente scomparso in circostanze misteriose oppure è stato rapito dai piloti di un'astronave? Gli interrogativi sono molti ed angosciosi. Il direttore di « Fantasy Stories », che ha divulgato per primo questo racconto, afferma di possedere tutti i documenti che certificano la realtà e la serietà dei personaggi.

5. *(Continua)* **Bruno Ghibaudi**

RAPPORTO DAI CIELI DELLA PENISOLA

Da un'indagine compiuta dalla Doxa lo scorso maggio è emerso che il 19 per cento degli italiani adulti crede nell'esistenza degli UFO, e che il 4 per cento è convinto di aver visto qualcosa che poteva essere un oggetto volante non identificato.

Gli avvistamenti avvengono di solito nelle notti d'estate, in prossimità di case isolate o di piccoli centri con meno di 10.000 abitanti, durano 10-20 secondi, e finiscono quasi completamente col terminare della bella stagione. Gli UFO possono avere forma di sigaro, sfera, disco, colore arancione o bianco, luminosità costante che si riflette sul paesaggio senza aloni, scie o lingue di fuoco, traiettoria irregolare, zigzagante, capacità di manovra che sfidano la forza di gravità, velocità molto elevata. È questo l'identikit degli UFO che emerge dall'analisi statistica compiuta da tre ricercatori del Centro Euratom di Ispra (Varese) sulla base degli avvistamenti segnalati in Italia in tutto il 1977, uno degli anni «buoni», anche se non eccezionale come il 1953 o il 1978. Le regioni piú «visitate» sono il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Friuli, le Marche, l'Abruzzo.

Dal 1947 a oggi gli avvistamenti generici sono stati 20.000 nel nostro paese, e circa 480, dal 1912 al 1986, gli incontri ravvicinati, di cui piú o meno il 20 per cento del terzo tipo (caratterizzato dalla vista dell'oggetto non identificato e dalla presenza di entità animate, gli «extraterrestri»), un altro 20 per cento scarso del secondo tipo (contraddistinto da effetti duraturi, «tracce» come bruciature circolari sull'erba ed effetti fisici di varia natura sui testimoni) e il resto del primo tipo (effetti temporanei, niente effetti fisici) e del tipo zero (semplice osservazione dell'oggetto da distanza ravvicinata). Nel quarto tipo rientrano i casi di «rapimento», come quello di cui sarebbero rimasti vittime nell'agosto 1986 a Calalzo di Cadore (Belluno) due coniugi veronesi o come il trasporto di un'auto per 90 chilometri, ad opera di un UFO nell'agosto scorso a Pordenone.

«Prove concrete, definitive non ce ne sono. L'unica prova è il fatto che, negli ultimi 40 anni, milioni di persone hanno dichiarato di aver visto qualcosa», dice il professor Antonio Chiumiento presidente del CISU (Centro Italiano di Studi Ufologici). Il Centro ha 300 soci e rappresentanti provinciali e regionali un po' in tutta Italia; pubblica una rivista, organizza due congressi l'anno, svolge attività divulgativa ad ampio spettro, e mette una casella postale - 8210100 Torino - e due segreterie telefoniche in funzione 24 ore su 24 a Torino - 011/3290279 - e a Roma - 06/5037565 - a disposizione di chi vuole segnalare avvistamenti.

Oltre che dal CISU, nato nel 1985, la pattuglia degli ufologi italiani è costituita dal CUN (Centro Ufologico Nazionale) di Roma, fondato nel 1966, e da una schiera di fiancheggiatori di cui fanno parte gruppi minori e riviste come *Il Giornale dei Misteri*, pubblicato a Firenze, e *Clypeus*, che esce a Torino. Un discorso a parte va fatto per i «contattisti» - il cui organo ufficiale è *Nonsiamosoli*, stampato a Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno) - i quali rifacendosi all'insegnamento di Eugenio Siragusa, dichiarano di avere prove inconfutabili dell'origine extraterrestre degli UFO e continui contatti telepatici o fisici con esseri di altri pianeti portatori di una spiritualità superiore.

Gli UFO, dunque, come ultimo mito dell'uomo moderno, affascinato dall'idea di altri mondi abitati, proteso verso il superamento dei confini terrestri, pronto ad accettare nuove parentele cosmiche? «In realtà navigazioni celesti e invasioni pacifiche o funeste di ominidi e mostri che atterrano sulla Terra sono storie antiche quanto il mondo» ha scritto sul *Corriere della Sera* l'antropologo Alfonso Maria Di Nola. «Prima degli UFO l'attesa di celesti avventi è una costante delle culture. I Romani videro scendere dal cielo gli scudi, o Anchilia, che poi conservarono nel tempio di Marte. Nella Cina antica gli astrologi tracciarono le carte dei movimenti dei draghi celesti. La nave volante è un tema noto delle leggende nordiche. Gli dei indiani di epoca vedica viaggiano su carri folgoranti e rapiscono sopra di essi le loro amanti. I teosofi immaginarono l'origine delle stirpi umane da invasori extraterrestri che milioni di anni addietro, nelle loro navi, portarono sulla Terra gli antenati degli uomini. I discepoli del profeta Elia videro il loro maestro sollevato sul celebre carro di fuoco e reso invisibile dalle nubi... Sembra comunque che l'intero impianto delle visioni celesti sia da leggere come l'ambito visionario nel quale si fondono attesa e terrore, l'attesa di una fondamentale diversità che viene da altri universi e il terrore che tale diversità sia invasione, morte e distruzione del nostro pianeta. Ed è un fermento di esperienze inconsuete e misteriose, gravido di minacce, soprattutto in epoche che, come la nostra, vivono nel radicale disagio del reale.»

Margherita Hack, professore ordinario di astronomia presso l'Università degli Studi di Trieste, ha infine detto a *Selezione*: «Non credo che il fenomeno UFO abbia origini extraterrestri. A mio avviso la maggior parte degli avvistamenti si può spiegare con cause di natura tutt'altro che eccezionale. Certo, escludere la cosa al 100 per cento non si può. Molti astronomi non se la sentono di farlo. È estremamente probabile che nell'universo ci siano miliardi di altri sistemi solari, e quindi pianeti adatti, come il nostro, allo sviluppo della vita. L'ipotesi dell'esistenza di vita intelligente nel cosmo è dunque plausibile. Il punto è che soltanto per attraversare la nostra galassia ci vogliono 100.000 anni viaggiando alla velocità della luce. Di anni ce ne vorrebbero quindi milioni per chi arrivasse dalle galassie esterne. Una possibilità concreta di stabilire un contatto con eventuali esseri intelligenti di altri mondi è offerta dai radiotelescopi, ma i tentativi effettuati ormai da diversi anni non hanno dato finora alcun esito.

da un aereo tre fonti luminose. La pellicola fu analizzata nei minimi dettagli, e cosí le registrazioni su nastro di una torre di controllo del traffico aereo; le conclusioni furono che si trattava di oggetti volanti non identificati; non pianeti, stelle o meteore, né fenomeni atmosferici.

Per quanto capaci di stimolare la curiosità e la fantasia, comunque, questi avvistamenti diventavano ben poca cosa di fronte alle piú recenti affermazioni degli ufologi, secondo i quali gli extraterrestri si sono già introdotti nelle sfere biologica, psicologica e dello «spazio

a cura di
L. GIANFRANCESCHI

UFO: DALLA RUSSIA PER FAVORE

Un ricercatore sovietico riporta alla ribalta il caso verificatosi sul monte Verrugoli, presso La Spezia, che costituisce quanto c'è di più probante, foto compresa, in materia di dischi volanti ed extraterrestri

Dire a un ufologo che non è tutt'Ufo quel che riluce, in questi tempi di magra nel cielo è quantomeno impietoso. Ma dirgli che quando qualche anno fa c'è stata l'ondata sull'Italia è accaduto il fatto più inquietante che si possa immaginare, ed è passato pressoché inosservato... è la verità!

Per aprire gli occhi agli appassionati - che scoraggiati dalla mancanza di materia prima cambiano interessi, e anziché ripassare i classici guardano il cielo con gli occhi da astrologi - c'è voluto un ricercatore sovietico, V. I. Sanarov, direttore del Centro Studi Ufo, il quale da Novosibirsk ha scritto in inglese al quotidiano « La Nazione », chiedendo se « per favore mi inviate i ritagli relativi a quanto accaduto sul Monte Verrugoli, nei dintorni di La Spezia, il 13 gennaio 1976 ».

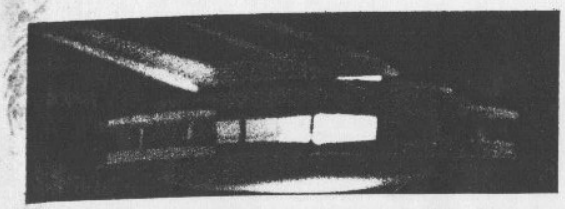
Ovviamente, anziché dal giornale abbiamo ricostruito quegli avvenimenti con i protagonisti: Stelio Asso con i figli Ermanno e Mariagrazia, e il marito di quest'ultima, Claudio Ambrosiani. E dobbiamo subito dire, a garanzia della loro serietà, che sono ufologi sul serio: cioè in una precedente occasione sono stati pronti ad intervenire smascherando il caso di un falso Ufo. Fu quando i giornali locali riportarono che « la presenza di un disco volante, anche fotografato, ha coinciso con strani disturbi nella illuminazione elettrica della città di La Spezia ». Stelio Asso, dopo documentate indagini, mise alle strette gli autori della foto che ammisero l'inganno, mentre l'Enel gli confermava che la natura del guasto era assolutamente convenzionale.

E veniamo a quel fatidico 13 gennaio 1976. Alle 19,30 Ermanno Asso, allora appuntato dei Vigili Notturni dell'istituto « La Lince », smonta dal turno di sorveglianza alla Torre Sip, sul Monte Verrugoli. Ma appena imboccata la discesa, si rende conto che i freni dell'auto non rispondono; per cui si butta per una stradetta laterale in salita, e senza grossi danni riesce a fermarsi. Allora torna alla Torre, e chiama a casa a La Spezia perché vengano a prenderlo; cosa che fanno il padre Stelio con la sorella (di Ermanno) Mariagrazia e il di lei marito Claudio Ambrosiani.

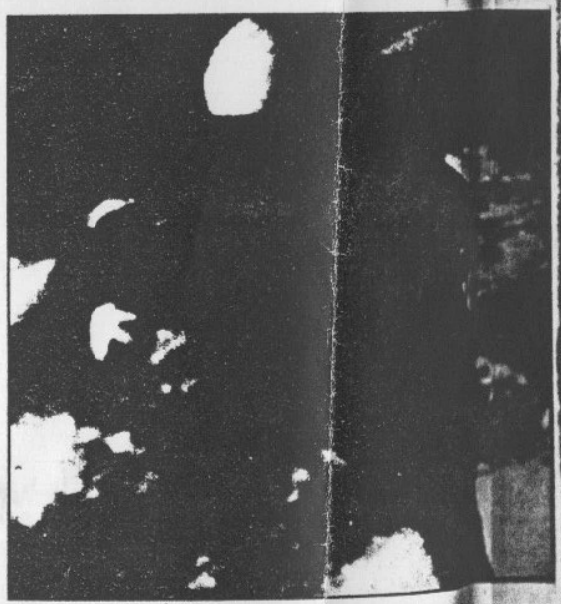
Dopo una ventina di minuti sono sul posto, danno un'occhiata all'automobile... e i freni risultano in perfetto ordine! Ma non è che la più piccola delle stranezze, perché nei pressi qualcosa che si muove attira la loro attenzione. Ermanno Asso, anche per scrupolo professionale, decide di dare un'occhiata; però si rende presto conto che tira un'aria anormale. « Non c'era nessun rumore, ma mancavano anche i suoni caratteristici delle zone di campagna - racconta - e stavamo giusto commentando questo particolare quando vedemmo comparire improvvisamente una sagoma umana dell'altezza di circa un metro e sessanta, completamente oscura, più chiara [illegible] parte superiore che [illegible] vrebbe potuto essere la testa. Si muoveva [illegible] cemente, ma silenziosamente, come se scivolasse sul terreno, e si diresse verso gli alti cespugli che delimitano lo spiazzo sul lato mare. Claudio, che aveva la macchina fotografica con sè, scattò alcune foto; Ermanno invece estrasse la pistola. Ma l'apparizione fece in tempo a scomparire tra i cespugli, senza lasciare traccia nonostante [illegible] lassimo poi tutt'intorno. Poco dopo un altro individuo simile, o forse [illegible] lo stesso, attraversò lo spiazzo fino a perdersi di nuovo tra i cespugli: e dileguarsi a sua volta. Infine un altro ancora, che però si muoveva più lentamente, fu avvistato: ci lanciammo di corsa verso di lui, mentre Claudio scattava altre foto, però quando fummo a poca distanza dallo strano essere, questo diventò invisibile scomparendo alla nostra vista dal basso verso l'alto! »

Ogni altra ricerca fu abbandonata dagli scioccati testimoni: erano circa le 20,30, ma cominciò quella della polizia in quanto il questore De Longis volle vederci chiaro: non fosse altro perché dal Monte Verrugoli si possono osservare gli impiati militari e le principali fabbriche della Spezia. E qualcuno - alto, snello, dalla testa a uovo - è indiscutibilmente effigiato in una foto di quella notte, come si vede dall'immagine che pubblichiamo. La quale costituisce un documento per il caso che rappresenta e per la lezione che possiamo trarne: fu per far polverone, e far passare inosservato questo fatto importante, che si scatenò quell'ondata di Ufo che nel 1976, '77 e '78 fece stare a naso all'insù ufologi e no?

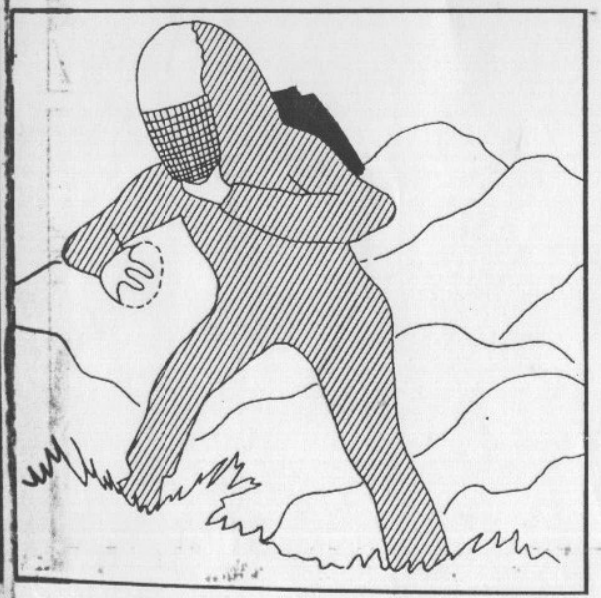
Luciano Gianfranceschi



E' stato per far polverone attorno a questo fatto importante, che gli Ufo si sono fatti vedere a ondate negli anni scorsi?



L'eccezionale foto dell'extraterrestre, scattata sul Monte Verrugoli presso La Spezia da Claudio Ambrosiani, e il disegno di Stelio Asso in base a quanto vide di persona. Il caso, uno dei più probanti in materia di Ufo, ha richiamato l'attenzione di un ricercatore russo.



Un dipendente delle Poste racconta di strani e ripetuti avvistamenti nel cielo di Reggio

«UN GROSSO UFO VOLA SULLA CITTA'»

«Una sfera luminosa più abbagliante di una stella compie strane traiettorie e improvvisamente scompare nel nulla. L'hanno vista anche altre persone»

Vito Ribecco

di IVAN PATERLINI

«Sono sicuro: quella sfera luminosa che ho visto più volte compiere traiettorie imprevedibili nel cielo di Reggio è un Ufo. Non sono un visionario, ci sono testimoni».

Vito Ribecco, 34 anni, dipendente delle Poste centrali, racconta di avere a che fare da una ventina di giorni con un fenomeno serale e notturno davvero singolare: la sosta ed il transito di un oggetto sconosciuto sui tetti della città.

«L'ultimo avvistamento — racconta Ribecco — risale a giovedì sera. Abito al terzo piano di un condominio di via Gambara 4, dalle parti del Carrozzone: alle otto e un quarto, minuto più minuto meno, mi trovavo sul balcone con mia moglie quando ho visto in cielo quella grossa palla, più luminosa del sole che stava per tramontare. Stava sospesa tra il centro della città e Cavazzoli e ad un certo punto è sfrecciata velocemente in direzione delle montagne. Poi, proprio mentre stava passando un aereo, è scomparsa improvvisamente».

Il primo avvistamento effettuato dal dipendente delle Poste risale a 3 settimane fa: «Mi trovavo nei giardinetti di Santo Stefano — ricostruisce — assieme alla mia figlioletta, mia moglie Caterina e mia cognata Claudia, tredicenne. Erano circa le 23: stavo facendo giocare la bimba sull'altalena quando a un certo punto, guardando il cielo per caso, ho visto sulla città una sfera luminosa. Pensavo si trattasse di una stella invece quella cosa si è spostata, è scesa e risalita più volte. E in una luce fortissima. A un certo punto è passato un aereo e la palla si è spenta di colpo. Sono rimasto sbigottito, alla pari dei miei familiari. Dopo circa un quarto d'ora quella sfera è riapparsa, stavolta nella direzione opposta e con luce meno potente. Ad un tratto ha emesso un bagliore ed è schizzata via».

Vito Ribecco ha raccontato di quello strano fenomeno ad alcuni conoscenti: «anche all'ex collega Luciano Canuti, amico di persone che si interessano di Ufo e che si sono interessate dell'episodio; anche ad un maresciallo della polizia postale», specifica Ribecco aggiungendo di aver coinvolto anche un'altra persona: «mio suocero — dice — è maresciallo dell'aeronautica militare, gli ho raccontato tutti i particolari e lui dice che è improbabile possa trattarsi di aerei».

Lunedì scorso, dopo un ulteriore avvistamento della sfera luminosa, Ribecco si è comprato un telescopio con treppiede ed un potente binocolo. «Martedì la palla è ricomparsa ma non ho fatto in tempo ad inquadrarla. Giovedì sera — racconta ancora — ero sul balcone di casa e stavo conversando con mia moglie Caterina quando ad un certo punto l'ho vista come incantata, occhi al cielo: "guarda, Vito, ecco quell'Ufo", mi ha gridato ed effettivamente era nuovamente visibile quella sfera luminosa. L'ho puntata col telescopio e ho visto che ha una vaga forma a rombo, emette un bagliore enorme che internamente diventa verde. Ho intravvisto anche delle ombre, là dentro, ma questo non scrivetelo sennò mi danno del matto. Invece ne ho parlato ad amici e anche loro hanno confermato di aver visto quell'Ufo. E dico Ufo — conclude Ribecco — per alcune ragioni: non può essere un aereo, perchè prende direzioni imprevedibili, si sposta anche verticalmente e sparisce proprio quando un aereo transita nella zona; non può essere un elicottero perchè non emette alcun rumore; non può essere una sonda perchè è troppo basso nel cielo. Ricordo che una decina d'anni fa, a Barco di Bibbiano, io ed alcuni amici avvistammo una grossa sfera luminosa sulle colline. Se ne accorsero anche gli animali delle fattorie vicine, che iniziarono a strepitare tutti insieme e cessarono di colpo quando la luce svanì».

Così il nostro Gigi Cavalli Cocchi immagina la "persistente presenza" di un Ufo sul cielo della città.

Grande successo del gemellaggio del Comune con la valle alpina

In Valle Aurina si parla reggiano

Fumo nero dal sotterraneo del graticcio

RIVA

Il crop del dio sumero
Grano come souvenir

A PAGINA 46

VIA TAMAGNONE - Con 2 euro sali sul cestello e lo fotografi d

Il dio sumero del cerchio nel gr
Esperta decifra il messaggio a E

RIVA C'è scritto "Ea Enki". E' il nome di una importante divinità della mitologia sumera e babilonese. Margherita Campaniolo sostiene di avere scoperto il messaggio criptato nella stella a sette punte disegnata in un campo di grano a lato di via Tamagnone, nella notte tra il 25 e 26 giugno.

Il "crop circle" è a un centinaio di metri dalla cascina Tetti Bai in cui abita la famiglia Audrito, proprietaria del campo. Ea Enki nacque molto più verso Oriente, cinquemila anni fa nelle terre della Mesopotamia culla della civiltà umana. Era la divinità dei mestieri, del male, dell'acqua, della sapienza e della creazione. Inoltre Enki verrebbe collegato a Nibiru, il presunto pianeta da cui sarebbe partita una civiltà extraterrestre, per portare la vita sulla Terra.

La studiosa trapanese, tra i massimi esperti di "crop circle" in Italia, ha studiato il disegno e probabilmente ne ha scoperto il codice: *«Non posso affermare di esserci arrivata per prima* - ammette - *E' una conclusione cui sono giunti in contemporanea alcuni tra coloro che sono abituati ad analizzare queste formazioni».*

La chiave dove sta?

Nei raggi di cerchietti che sporgono dai petali dell'eptagramma. O sono vuoti, o sono pieni. Associando il valore 1 o 0 a ciascuno di essi, e traducendo le combinazioni nel codice Ascii (il codice standard a 7-bit usato per definire i vari simboli nei computer) è possibile risalire alla scritta "EaEnki", con uno spazio a seguire».

Con lo stesso criterio, nel giugno scorso, all'interno del cerchio comparso a Poirino nei pressi di cascina Rivetta s'era letta la formula E=mc al quadrato, collegata alla teoria della relatività.

Ma lo "spazio" in aggiunta a EaEnki va inteso come separazione tra parole, o come sinonimo di cosmo?

Qui, ovviamente, s'è aperto un bel dibattito. C'è infatti chi lo interpreta in chiave cosmica, e assocerebbe la stella rivese all'arrivo di una cometa.

E lei che ne pensa?

C'è chi va a dormire nella stella
Il grano di Enki sarà souvenir

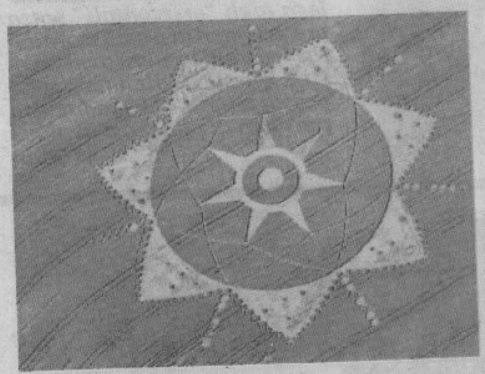
Domenica il "crop circle" verrà trebbiato

RIVA Nel mondo di chi si interessa dei cerchi, la notizia del nuovo pittogramma s'è sparsa a grande velocità: *«C'è perfino chi lascia l'auto sulla vicina autostrada e salta la recinzione, per venire a vedere»*, indica Giovanni Audrito, proprietario del campo.

Lui dice che nessuno gli ha chiesto il permesso di tracciare il disegno, né di essere stato pagato. Però ha trovato il modo di tirare su qualche soldo: ha noleggiato un veicolo col cestello e per la modica cifra di 2 euro fa salire in alto a vedere e fotografare l'opera d'arte, *«giusto per ripagarmi la spesa»*.

In questi giorni il viavai è incessante, e non sono pochi quelli che trascorrono la notte nel campo, per dormire nella stella. Per gli appassionati, Audisio preparerà sacchetti di grano "stellare": un souvenir in attesa del prossimo anno. Che porterà altro grano e forse altri cerchi...

Ma l'agricoltore sostiene che fi-



Che è un lavoro ben fatto. Giustifica sempre di più per il Chierese l'appellativo di "Wiltshire italico", come parallelo alla contea inglese dove i cerchi nel grano sono comparsi per la prima volta.

Come mai, però, evocare quell'antica divinità?

CORRIERE DI CHIERI
Venerdì 1 luglio 2011

all'alto
'ano
Riva

Molti curiosi camminano nel disegno tracciato piegando le spighe di grano a due passi dall'autostrada. A destra il cestello per sollevare chi vuole vedere l'opera dall'alto

Foto di Andrea Allegra

nirà in perdita: tra grano e paglia persi sui 2.500 metri quadrati occupati dalla stella, valuta di averci rimesso un migliaio di euro.

Lei non ha idea di chi siano gli autori? *«Mi sono accorto dell'esistenza del cerchio solo nel pomeriggio della domenica, passando col trattore per andare a falciare un po' di erba medica. In questo periodo è chiaro già alle 5, 5 e un quarto, e una delle punte della stella dista circa 50 metri dall'autostrada».*

E dunque? *«Se sono persone che hanno fatto questo lavoro, dato che nessuno le ha viste, devo dire che sanno il fatto loro, con così poco tempo a disposizione. Sabato a mezzanotte, rientrati dalla festa patronale di Riva, non abbiamo notato movimenti sospetti».*

Il "crop circle", però, ha le ore contate: *«Domenica sera, verso le 19, trebbierò il campo. Se no il grano maturerà troppo, e c'è rischio che i chicchi escano dalla spiga».*

Da sinistra il "crop" a sette punte, il dio sumero Enki e il cartello che offre una salita sul "manitou" a 2 euro

Basta fare un controllo su Internet, per scoprire come su Enki (Ea è un sinonimo) ci sia una letteratura abbondantissima. I miti a lui collegati hanno influenzato la Bibbia e il Corano.

Il significato ancestrale del crop non spinge comunque a cercare autori da altri mondi...

Anche il "crop circle" di Riva, come quelli che in zona lo hanno preceduto a Poirino o a Villanova, è opera umana.

Enrico Bassignana

fatto (anche perché questo vorrebbe dire la negazione dell'ulteriore progresso scientifico). Perciò ogni nostro atteggiamento di timore o di paura di fronte all'insolito non ha ragione di essere, anche perché un tale atteggiamento nella maggior parte dei casi non può che essere deleterio per la persona stessa che lo esprime.
E questo discorso ci porta direttamente al primo caso che ci sottoponi. Anche per esso non è possibile dare una compiuta spiegazione: secondo alcuni si potrebbe annoverare come un fenomeno di "poltergeist", secondo altri potrebbe trattarsi di "infestazione", ma pur non rifiutando nessuna ipotesi, non ci sentiamo di chiudere l'argomento etichettandolo semplicemente.
I fatti da te narrati possono senz'altro essere accaduti e riferimenti analoghi ne esistono in una certa quantità (in parte anche lo stesso fenomeno citato nel nostro articolo sul GdM. n. 88 che tu stessa richiami nella tua lettera).
Ci sembra però essenziale, in questo caso, lo stato d'animo con il quale il protagonista affrontò il primo impatto con i fenomeni che stava vivendo: pieno di paura e con una reazione conseguente. Certo, non possiamo biasimare il sig. Vadacca per questo, perché probabilmente in simili circostanze, molti avrebbero fatto altrettanto; abbiamo solo preso spunto dall'episodio per trarre una possibile indicazione di comportamento in simili casi e per cercare una chiave che forse può farci capire l'accaduto.
Concludendo, ti ringraziamo nuovamente perché è attraverso lettere come la tua, riportanti testimonianze dirette di fenomeni legati alla miracolistica, che si può dare un contributo decisivo, attraverso la formazione di una casistica la più completa possibile, allo studio di questi fenomeni e soprattutto alla ricerca delle cause e dei meccanismi attraverso i quali essi si manifestano.

Apparizioni e rivelazioni sugli UFO

Geom. Tonino Ferramola, via Milano, 11. Mirandola (MO).
«Vi sarei grato se voleste comunicarmi il testo esatto del messaggio trasmesso in occasione delle tante apparizioni di "Nostra Signora del Carmelo" a S. Sebastiano di Garabandal, sul tema specifico degli UFO, come da voi accennato nella risposta data alla sig.ra Bruna Hervatin di Livorno, nel GdM n.89 a pag. 25.»

Sandra Bernardeschi, via dell'Elba, 25. Antignano (LI).
«Ho da pochi minuti letto nella Vs. rubrica "Risposte ai lettori" sul GdM n.89 la risposta data alla Sig.ra Hervatin, via Gemignani, 13, Livorno (Un fenomeno di apparizione). In tale risposta leggo (pag. 26; 3°-4°-5°-e 6° rigo): "È curioso far notare che in una di queste apparizioni la Madonna fa accenno ai Dischi Volanti, sull'origine dei quali dà un giudizio a dir poco strabiliante". E l'articolo continua dicendo: "Non è comunque questo l'unico caso in cui gli UFO vengono citati nel corso della miracolistica degli ultimi tempi".
Desidererei conoscere l'opinione del C.S.R.C. a riguardo di una possibile correlazione tra UFO-Religione-Miracolistica-Visioni Mistiche.
Inoltre, se possibile, desidererei conoscere ciò che disse la Madonna di cui sopra sull'origine degli UFO.»

• Trascriviamo senza commento quanto la presunta apparizione della Vergine avrebbe rivelato a San Sebastiano di Garabandal nel 1961.
«...la provenienza dei Dischi Volanti è già contemplata nel S. Vangelo. Essi sono SEGNI teologici di carattere soprannaturale che sfuggono a qualsiasi controllo tecnico umano. Basti dire che già nel 1850 circa, si ebbero le prime avvisaglie UFO quando non si pensava neppure all'aeroplano. Interessano questi Dischi solo perché gli "scienziati" li ritengono "oggetti". Sapendoli "Angeli", come sono in realtà o "Anime in gloria", si metterebbero a beffarli».
Nel 1974, la Vergine e addirittura Gesù avrebbero parlato nuovamente degli UFO, questa volta a Bayside-New York alla veggente Veronica Lueken. Trascriviamo le parti salienti del messaggio.

«...sarei un ben piccolo e limitato Iddio Creatore se non avessi creato che la terra come mondo abitato. Con un palpito del mio volere ho suscitato mondi e mondi dal nulla e li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell'immensità del firmamento. La Terra di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci, non è che uno dei pulviscoli rotanti nell'infinito, e non è il più grande! Certo però è il più corrotto! ...Sarete così pervertiti che prenderete per prodigi celesti quanto è creazione infernale. ...Il Padre ha ritenuto necessario manifestarvi i mezzi di trasporto dell'Inferno. Informerete gli scienziati che i veicoli conosciuti come UFO sono mandati dall'Inferno per ingannare e confondere l'umanità facendole ricercare altri mondi che non esistono».
Non vogliamo, come detto, commentare i contenuti di questi messaggi, ma solo evidenziare le contraddizioni contenute nei medesimi. Pertanto tali messaggi pensiamo che vadano presi solo come curiosità.

Ancora sulla Sacra Medaglia

Giulio Maresca, piazza Immacolata, 26. Napoli.
«Un mio amico, lettore del GdM mi ha parlato del Vostro Centro e dei Vostri interessanti articoli pubblicati dal suddetto giornale.
Siccome sono vivamente interessato a ricevere l'Immagine e la Medaglia di S.M. della Sacra Medaglia, mi rivolgo a Voi sperando di essere esaudito».
Ugo Valeri, Rignano Flaminio, Roma.
«Vi sarei molto grato se poteste farmi avere, contro assegno, una medaglia riproducente "Maria Immacolata della Medaglia", oppure farmi sapere a chi dovrei rivolgermi».

• Abbiamo inviato a parte ai suddetti lettori quanto richiesto.
Per ulteriori notizie riguardanti la "Medaglia Miracolosa" la invitiamo a leggere i seguenti libri:
Fra' Michele Maria Iorio, La Medaglia Miracolosa, Casa Mariana, Frigento (AV).
Giulio Masiero, Un atto d'amore dell'Immacolata, La Medaglia Miracolosa. Ed. L.E.M.I. via S. Teodoro, 42, Roma.

" LA VOCE DEL POPOLO" - a.LXXXII
Domenica 20.7.1896 - pag.7

Montalcino

Il "Quaderno" degli Argonauti

Lettura e commenti

L'attività svolta nel decorso secondo trimestre dal Gruppo di ricerca "Argonauti" di Montalcino - che già presentammo nel gennaio u.s. in occasione del passaggio della Cometa di Halley - è stata riepilogata dagli "addetti ai lavori" nel "Quaderno n. 19/20" recentemente diffuso tra gli associati e inviato anche al sottoscritto in gentile omaggio. Crediamo che tale Quaderno sia voluto a futura documentazione e ricordo dell'operato della stessa associazione che sia svolgendo studi e ricerche di piacevole contenuto o di complementare apprendimento.

Così ancora l'archeologia (ivi trattata dal professor Roberto Cappelli), la paleontologia, l'ufologia, alternate a conferenze, a gite specifiche, alle tradizioni popolari, hanno mobilitato e impegnato i componenti il Gruppo suddetto.

Non ufomani, ma affascinati dal fenomeno UFO, mistero per alcuni, realtà per altri, il 30 maggio u.s. hanno organizzato una conferenza tenuta dal dottor Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale, su "Realtà e attualità degli UFO" in una riunione amichevole di pubblico incuriosito anche dalla proiezione di diapositive presentate a documentazione.

Impressioni sulla visita al maestoso maniero di San Leo "splendore e terrore", tra l'altro prigione del famoso Cagliostro ivi fatto morire di fame; considerazioni su un viaggio a Milano, altre su Firenze e su *Montalcino misterioso* arricchiscono il fascicolo (il sottoscritto non condivide, però, una veduta di Montalcino con la didascalia delle *due capre inginocchiate sotto lo stemma mediceo dello sperone di Fortezza*).

Il 17 maggio, un'altra conferenza interessò numerosi intervenuti all'appuntamento presso i locali della Scuola Media: il dottor Franco Zepponi, introdotto quale appassionato studioso e conoscitore di civiltà antiche, presentò il documentario "Il popolo Tamil", un gruppo etnico che vive nella parte meridionale della penisola indiana e nel Ceylon settentrionale (oggi Sri/Lanka). L'oratore fu minuzioso nella descrizione antropologica, storica, culturale, religiosa, sociale, economica dei Tamil (che vivono compressi dalla convivente maggioranza etnica Singalese e con loro in continuo conflitto, ancora in atto. Ci sembra pertanto attuale la presentazione di questo popolo in rivolta sempre più crescente, per volere un suo Stato indipendente. Nrd).

L'Ilicino

che gli hanno inserito un minuscolo ago dietro l'orecchio destro e hanno poi in parte cancellato la sua memoria cosciente dell'accaduto, tanto che per ricuperarla in pieno è dovuto ricorrere all'ipnosi.

Un altro libro di recente pubblicazione è *Intruders* di Budd Hopkins e narra la vicenda di Kathie Davis una giovane signora di Copley Woods, nell'Indiana, che in una notte afosa fece un'esperienza simile a quella di Strieber. L'ipnosi regressiva ha restituito anche a lei un chiaro ricordo della sua disavventura, e ora la donna teme che piccole creature con grandi occhi neri l'abbiano sottoposta a un esperimento genetico.

Allo svizzero Eduard Meier e ai suoi incontri con gli UFO, è dedicato un terzo libro uscito da poco in America: *Light Years* di Gary Kinder. Il testo è corredato da tutta una serie di fotografie di presunti dischi volanti scattate da Meier e venute insolitamente nitide.

Ben pochi scienziati, tuttavia, trovano convincenti queste testimonianze. La maggior parte è senz' altro d'accordo con Paul Kurtz, professore di filosofia alla State University of New York di Buffalo, secondo il quale credere che esseri umani possano essere sequestrati da extraterrestri è indice di regressione verso modi primitivi di pensare, è un sintomo di superstizione. Philip Klass, che fa parte con Kurtz della Commissione d'indagine scientifica su presunti fenomeni paranormali ed è autore di libri di aeronautica e volo spaziale, dice: «Sono convinto che tutti gli avvistamenti di UFO possono essere spiegati in maniera non romanzesca.» E aggiunge: «Delle decine di persone che affermano di essere state a bordo di dischi volanti, nessuna ha mai esibito, per dimostrare la veridicità del suo racconto, un oggetto, una cosa qualunque di provenienza aliena.»

L'ATTO DI NASCITA della moderna ufomania porta la data del 1947, quando l'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, in volo sul suo aereo privato nei pressi di Mount Rainier, nello stato di Washington, scorse nove oggetti a forma di disco che volavano ad altissima velocità come piattelli lanciati sull'acqua. Furono i giornalisti, nel dare notizia del singolare evento, a coniare l' espressione «dischi volanti».

Da allora, si calcola siano stati segnalati in tutto il mondo circa 70.000 avvistamenti di questo genere, senza contare i molti altri di cui non si è tenuto conto. All'inizio si parlò di oggetti volanti velocissimi, capaci di compiere virate di 90 gradi e di fermarsi di botto. Poi gli incontri si fecero piú ravvicinati.

Verso la metà degli anni Cinquanta, si legge in *Light Years*, un folto gruppo di persone dichiarò non solo di avere visto straordinari veicoli spaziali, ma di avere anche volato come passeggeri su di essi e di avere parlato a lungo con gli alieni che formavano l'equipaggio.

Nei dieci anni successivi, gli avvistamenti subirono una leggera flessione, ma ripresero con rinnovata intensità a partire dall'estate del 1965. «Una sera del marzo 1966» scrive Kinder «87 studentesse dello Hillsdale College, nel Michigan, videro levarsi da una palude distante poche centinaia di metri dal loro dormitorio un grappolo di luci rosse, gialle e verdi. La massa luminosa aveva una forma ellittica, e per un attimo sembrò catapultarsi contro gli alloggi delle ragazze. Poi si fermò e tornò indietro rimanendo sospesa sopra l'acquitrino. Il responsabile della protezione civile della contea osservò l'oggetto incandescente con il binocolo per ben tre ore.»

Fu mandato sul posto a indagare l'astronomo J. Allen Hynek, consulente scientifico per il progetto *Blue Book*, uno studio sugli UFO voluto dall'Aeronautica americana. Nel corso di una conferenza stampa, lo scienziato si lasciò scappare le parole «gas di palude», riferendosi a un gas raro che talvolta s'incendia producendo fiammelle che fluttuano a poca distanza dal suolo.

La valanga di risentite proteste suscitata dall'ipotesi di Hynek indusse il Congresso degli Stati Uniti a prendere di petto il problema. Il risultato fu la costituzione di una Commissione d'inchiesta diretta da Edward Condon, professore di fisica presso la University of Colorado, per condurre uno studio scientifico sugli oggetti volanti non identificati.

A conclusione del rapporto presentato nel gennaio del 1969, i membri della Commissione Condon affermavano: «Non esiste al momento alcuna convincente prova diretta a sostegno della tesi per cui gli oggetti volanti non identificati sarebbero astronavi provenienti da un'altra civiltà.» L'Accademia Nazionale delle Scienze americana riconobbe allora che ulteriori indagini scientifiche sugli UFO non erano giustificate.

Non tutti i membri e i consulenti della Commissione erano però convinti che non valesse piú la pena occuparsi dell'argomento, e tra loro c'era Hynek, che pure in passato non aveva fatto mistero del suo scetticismo. Verso la fine degli anni Sessanta Hynek disse di fronte alla Commissione per la Scienza e l'Astronautica della Camera che soltanto due cose impediscono agli scienziati e agli UFO di incontrarsi: la mancanza di dati e il sensazionalismo a tutti i costi dei «contattisti» e di certa stampa.

«Tra la fine degli anni Settanta e l' inizio degli Ottanta» si legge in *Light Years* «gruppi di ufologi e ricercatori indipendenti, appellandosi alla legge sulla libertà d'informazione, ottennero la declassificazione di migliaia di pagine di documenti segreti dalle quali risultava che per oltre 30 anni il Dipartimento di stato, l' Esercito, la Marina e l'Aeronautica degli Stati Uniti, l'FBI, la CIA, l' Agenzia per la sicurezza nazionale e i servizi segreti della Difesa si erano interessati agli UFO.» In quegli stessi anni, si continuarono ad avvistare e a fotografare strani oggetti volanti. Un avvistamento ben documentato ebbe luogo nel 1978 a est della South Island, nella Nuova Zelanda: una troupe televisiva australiana filmò

glio i fastidi, i guai, le arrabbiature della vita quotidiana:

1. Tenete un registro quotidiano di ciò che vi fa arrabbiare. Isolate i principali motivi di stress nella vostra vita e la maniera in cui reagite. Vi arrabbiate quando non controllate la situazione? Vi ritrovate oberati di lavoro solo perché non riuscite a dire no?

2. Ascoltate quello che dite. Un tizio vi taglia la strada in auto. E voi gli gridate: «Gran figlio di...» Una reazione come questa non fa che farvi salire la pressione del sangue. Abituatevi invece a dire a voi stessi: «Meno male che non mi ha fatto secco.» Quando vi trovate di fronte a un compito difficile, abituatevi a dire «posso farcela», invece che «ma è impossibile!» Se perseverate, questo modo di parlare con voi stessi finirà per cambiare anche il vostro modo di pensare, e vi aiuterà a controllare le vostre reazioni in situazioni di stress.

3. Fate qualcosa, se appena potete. I ricercatori Stone, Maddi, e Kobasa hanno tutti scoperto che lo stile prevalente fra le persone che restano sane anche sotto stress consiste nel fare la cosa giusta. Se un amico diventa inspiegabilmente freddo nei vostri confronti, sarà bene chiedergli: «C'è qualcosa che non va?» È un tentativo di risolvere la situazione. Se invece vi lamentate o ci bevete sopra, potreste sentirvi meglio sul momento, ma il vostro stress rimarrà intatto o peggiorerà dentro di voi.

4. Accettate quello che sfugge al vostro controllo. Quando non c'è nulla che possiate fare - per esempio, quando aspettate i risultati di un esame - cercate di distrarvi.

5. Collaborate. Quando Catherine Schaefer, allora ricercatrice dell' Università dell'Arizona a Tucson, esaminò 189 famiglie con bambini piccoli, notò che quelli che facevano regolarmente insieme certe cose - per esempio all'ora dei pasti o di andare a letto - litigavano di meno. E anche i bambini avevano meno casi di polmonite e bronchite.

6. Conservate sempre la prospettiva giusta. A volte capita «una di quelle giornate nere»: il cane scappa, l' autobus ritarda, piove, e per giunta il principale s'è svegliato di cattivo umore. Queste sono le tipiche occasioni in cui bisogna guardare la situazione in prospettiva. E anche un po' di senso dell'umorismo non guasta.

Ricordatevi: non è possibile evitare lo stress. Il solo provarci sarebbe di per sé motivo di frustrazione e fastidio. Ma si può trovare una maniera migliore per affrontare i guai.

Chi fosse interessato a ristampe di questo articolo veda a pag. 207

Durante un viaggio, una donna che faceva parte del nostro gruppo era rigorosamente vegetariana. Parlando del suo gatto, però, ammise che spendeva parecchio per dargli da mangiare succulenti bocconcini di carne in scatola. «Ma perché il gatto può mangiare la carne e lei no?» le ho chiesto.

«Il mio gatto non ha le mie stesse convinzioni» mi ha risposto. Dora Giggy

Italia, 1972: un ragazzo di 12 anni, Paolo Cernič, scatta a Trieste la foto qui accanto, una delle piú "interessanti" tra quelle di UFO fatte in Italia.
USA 1987: il dibattito sui dischi volanti si fa piú intenso anche grazie ad alcuni libri di recente pubblicazione. In queste pagine un punto sul fenomeno, con pareri di esperti.

UFO lassú qualcun altro ci guarda?

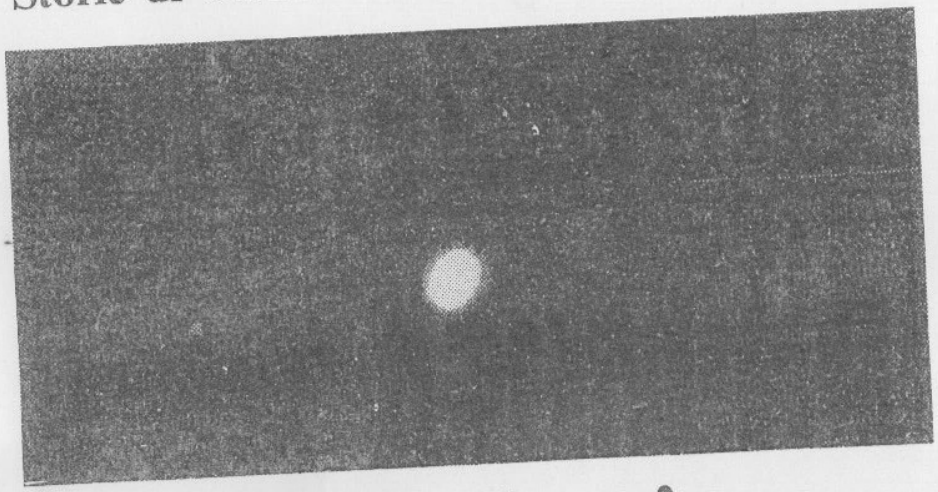
EDWARD ZIEGLER

LE NOTIZIE di nuovi avvistamenti di oggetti volanti non identificati e «visitatori» di altri mondi hanno riacceso negli Stati Uniti polemiche da lungo tempo sopite. Gli autori di alcuni libri pubblicati di recente sull'argomento affermano che gli incontri tra esseri umani e UFO diventano sempre piú ravvicinati; gli increduli ribattono argomentando che opere del genere sono soltanto una scusa per riproporre, vestire a nuovo, allucinazioni risapute.

Communion, di Whitley Strieber, è il resoconto della visita di probabili creature aliene. Strieber scrive di essere stato rapito da extraterrestri

"INTRUDERS", COPYRIGHT © 1987 BY BUDD HOPKINS, PUBBLICATO DA RANDOM HOUSE INC., NEW YORK, N.Y. "LIGHT YEARS", COPYRIGHT © 1987 BY GARY KINDER E INTERCEP, PUBBLICATO DA ATLANTIC MONTHLY PRESS, NEW YORK, N.Y. "COMMUNION A TRUE STORY", DI WHITLEY STRIEBER, COPYRIGHT © 1987 BY WILSON & NEFF INC., PUBBLICATO DA BEECH TREE BOOKS, WILLIAM MORROW & CO., INC., NEW YORK, N.Y.

Storie di Ufo. Avvistamenti ieri a Trasacco, Penne, Castellafiume...



un disco luminoso sopra il paese: eccolo fotografato

Fantasia in vacanza, allucinazioni collettive, psicosi? Sta di fatto che anche ieri non sono mancati avvistamenti misteriosi. A Trasacco gli Ufo la gente li vede e riesce anche a fotografarli. La foto che vi mostriamo è stata scattata l'altro ieri verso le 5,30 di mattino da un fotografo dilettante del paese, Vincenzo Corsi, che è stato letteralmente buttato giu dal letto all'insolita ora da un gruppo di operai che attendevano l'autobus al centro del paese per recarsi a lavorare.

Un disco luminoso a forma ovoidale si era fermato per una ventina di minuti al di sopra del monte che sovrasta Trasacco. La forte sorgente luminosa emanata dallo strano «oggetto» ha richiamato l'attenzione del gruppo di pendolari che dopo l'iniziale paura e sbigottimento sono andati di corsa a gettare giù dal letto il fotoamatore per poter testimoniare fotograficamente lo strano evento.

Detto fatto. Armati di macchina fotografica il gruppo si è subito messo al lavoro per cercare di riprendere il fenomeno luminoso. Il primo ad avvistare l'Ufo è stato un giovane di Trasacco, Stefano Luciani che in questi giorni per tema di essere preso per pazzo se ne va in giro per il paese munito di documentazione fotografica dell'accaduto e la esibisce di fronte ai più scettici.

La paura di due ragazze

Questo è il primo caso di fenomeni di questo tipo che si ricordi accaduto nel paese. Qualche minuto dopo gli stessi oggetti misteriosi sono stati avvistati a Castellafiume, sui monti Simbruini, da alcuni studenti delle scuole superiori che si accingevano a prendere il pullman per Avezzano. I due oggetti hanno stazionato sul centro montano per circa dieci minuti e poi lasciando una scia luminosa si sono diretti verso le montagne di Cappadocia. Matilde e Rita Salvatore che hanno avvistato gli «Ufo» sono prese da paura e sono fuggite.

Ha visto all'interno

«Un oggetto misterioso, probabilmente un Ufo, simile ad una navicella spaziale, con la base circolare del diametro — nel momento in cui l'ho avuto più vicino — di circa due metri, che viaggiava da sud a nord emettendo una luce bluastra rotatoria, abbagliante, che forse stava planando su un prato alla destra della strada che collega Montebello a Pescara, in località Villa Gaudenzi, mi è apparso questa mattina alle sei circa, mentre, in macchina mi dirigevo verso Pescara per raggiungere il mio posto di lavoro».

Questo in succinto il racconto di Giuseppe Colasante, un impiegato postale di 35 anni che ieri mattina è stato come abbagliato dall'Ufo che gli si è parato davanti, sulla destra della sua direzione di marcia, come gli volesse piombare addosso con «quella valanga di luce che emetteva e che mi accecava».

L'Ufo del quale il Colasante ha riferito di aver visto portelli e finestrini dai quali proveniva una luce dall'interno, si è avvicinato alla macchina dell'impiegato postale fino ad una distanza di cinquanta metri. Per circa due secondi si è fermato. Poi è ripartito a velocità eccezionale.

Anche la dottoressa Susan Karadan parteciperà al Simposio sugli Ufo

Il Crovni e le strutture architettoniche di Marte

Prende sempre più prestigio, col passare del tempo e l'aumentare delle illustri adesioni, la terza edizione del Simposio Internazionale organizzato dal sammarinese Crovni e, quindi, dedicato allo studio degli oggetti volanti non identi ficati. Infatti, proprio alcuni giorni addietro, anche Susan Karaban della "Mars Mission" (Missione Marte) ha confermato la sua presenza. Dunque, si arricchirà il già nutrito numero di relatori che porteranno, per la terza volta, la Repubblica di San Marino al centro dell'attenzione mondiale degli ufologi. La Karaban, potrà così svelare i misteri e le voci che parlano di fotografie ritraenti strutture architettoniche su Marte scattate dalla sonda della Nasa e, poi, occultate.

L'UFO CADDE NEL '47 IN USA

E.T. morì sulla Terra Lo prova un filmato

Servizio di

Margherita Moscogiuri

LONDRA — Un film da far impallidire «Incontri ravvicinati del terzo tipo. La British Ufo Research Association presenterà in agosto a Sheffield, in prima assoluta mondiale, un film muto di 90 minuti in bianco e nero. Soggetto: lo schianto a terra di una nave spaziale con equipaggio extraterrestre. La pellicola, filmata nel 1947 nel deserto del New Mexico da un cameraman dell'esercito americano, che se ne tenne una copia, pare essere stata consegnata dall'autore, ora ottantenne, a Ray Santilli, regista di documentari inglese che si trovava recentemente negli Stati Uniti per fare un film su Elvis Presley.

Philjp Mantle, organizzatore della conferenza sull'argomento è sicuro di non avere un falso storico fra le mani: «La Kodak ha confermato l'età del filmato, che è piuttosto chiaro e assai sconcertante, visto che mostra il corpo morto di un essere alieno. Fra l'altro è ben visibile molta altra gente ed è improbabile che fossero tutti d'accordo a fare una montatura di questo genere».

Qualcuno potrebbe avere fatto la «spia», come quando nel 1987 saltò fuori un rapporto top secret secondo cui Harry Truman aveva istituito un gruppo segreto di esperti per studiare i resti del disco volante e dei suoi occupanti. La polemica su questo ritrovamento dura ormai da decenni, con i testimoni smentiti sempre più debolmente dalle fonti ufficiali. Prima gli abitanti di Roswell, la cittadina vicino a cui si schiantò l'Ufo e che da quel giorno campa sulla pubblicità «calata dal cielo», furono definiti visionari; poi si sostenne che l'Ufo era un pallone meteorologico, infine le autorità ammisero che si trattava di qualcosa di più, visto che i materiali rinvenuti non bruciavano, non si tagliavano né piegavano in alcun modo. Alla fine, nel settembre dell'anno scorso, la Air Force americana svelò che si trattava di uno strumento sperimentale con un equipaggiamento così sensibile da intercettare le esplosioni nucleari sovietiche. In pratica, nulla più di un ultrasofisticato radar costruito non su Venere o Marte ma in una fabbrica di New York.

Il capitolo sembrava chiuso, ma adesso esce il film con E.T. morto. Si tratta dell'ennesimo trucco per tenere in vita le organizzazioni pro extraterrestri, con relativo giro di affari sul mercato del paranormale? «Guardatevi il film e traete le vostre conclusioni», consiglia Mantle. E uno scienziato americano ha annunciato che nel sottosuolo di Marte ci sono ancora notevoli riserve di acqua, rimaste malgrado l'inaridimento del pianeta. Un punto in più per i fans di E.T.

CARLINO 30.3.95

diventati i «creatori» del fenomeno UFO.

Per Coppetti non ci sono dubbi: gli UFO in quanto fenomeno misterioso implicante l'azione di una qualche «intelligenza diversa», non esistono. Tutto ciò che va sotto l'etichetta «UFO» non è che un coacervo di osservazioni di vario genere dovute a cause naturali o artificiali più o meno facilmente identificabili. Quando non si tratta di errate interpretazioni di eventi atmosferici o astronomici, si tratta di prototipi segreti o, al limite, di trucchi appositamente concepiti e realizzati dalla CIA o dal KGB. Poiché, infatti, i servizi segreti hanno necessità, per i motivi che abbiamo visto, di servirsi del «mito-UFO«, essi devono alimentarlo e, all'occasione, crearlo.

L'operazione «sfruttamento» avrebbe avuto inizio, secondo Coppetti, alla fine degli anni '50, allorché il confronto USA-URSS passò dallo stadio di «guerra fredda» a quello di «coesistenza pacifica». Allora, beninteso, il «mito-UFO» esisteva già. La sua versione moderna risalirebbe alla Seconda Guerra Mondiale con la comparsa nei cieli europei delle «armi segrete» naziste: il Feuerball, il Kugelblitz, ed i famosi «Foo-fighters», che altro non sarebbero stati, a parere di Coppetti, se non «flash psicologici». Dopo la fine delle ostilità, il mito si sarebbe rinforzato con l'apparizione dei prototipi segreti dei missili e degli aerei supersonici americani. Il suo diffondersi ed il suo orientarsi in senso extraterrestre avrebbero trovato terreno favorevole nell'innata esigenza umana del «soprannaturale». La gente, osserva Coppetti, ha sempre visto «luci strane» nel cielo. Ne parla perfino la Bibbia. Naturalmente si è sempre trattato di comuni fenomeni atmosferici o astronomici nei quali la gente ha creduto e voluto riconoscere i segni del trascendente. A seconda delle epoche, si è parlato di dei, di angeli, di demoni, di stregonerie. Oggi si parla di «visitatori spaziali». Cosicché quando, alla fine degli anni '50, i servizi segreti decisero di strumentalizzare il fenomeno UFO, essi poterono agire su un terreno già reso fertile dal mito. Da allora, questo mito verrebbe sapientemente «gestito» attraverso la politica, volutamente ambigua, delle negazioni alternate alle mezze ammissioni, e, quando e se necessario, attraverso l'attuazione di sofisticate messinscena.

Questa, a grandi linee, la tesi sostenuta da Coppetti. Il suo punto debole è l'evidente ignoranza dei termini reali del problema UFO. L'amico Coppetti non deve offendersi di questa mia franchezza. Se io non ho la competenza per giudicare la validità e l'esattezza delle sue affermazioni relative alle armi ed ai servizi segreti (di cui egli è, anche per motivi professionali, uno studioso appassionato), ritengo però di averne a sufficienza per poter valutare la sua «preparazione» ufologica. Ebbene, dopo la lettura del suo libro, io credo di essere in grado di dire, e di dimostrare, che esso è del tutto superficiale. E ciò non soltanto in campo storico, dove Coppetti mostra di avere idee molto confuse (7), ma anche per quanto concerne la casistica e i dati, o costanti, che da essa si sono potuti ricavare in oltre trent'anni di studi. Alla luce di queste conoscenze, la «soluzione» del fenomeno UFO proposta da Coppetti appare del tutto inaccettabile. E sono convinto che lo stesso Coppetti, se si fosse preso la briga di approfondire adeguatamente la materia, si sarebbe ben guardato dall'assumere la posizione «drastica» che ha assunto.

In ogni caso, è al lettore che spetta l'ultima parola. Ed è a lui che lascio giudicare se le affermazioni di Coppetti sono, come io sostengo, soltanto opinioni personali (e quindi arbitrarie), o se invece Coppetti può aver ragione e sono io che, inconsapevolmente accecato da «ufomania», cerco disperatamente di «salvare» gli UFO da una «morte» banale.

Sarà opportuno anzitutto ricordare quali sono gli aspetti fondamentali del fenomeno di cui qualsiasi teoria che pretenda di essere risolutiva deve poter rendere ragione:

a) la dimensione temporale: il fenomeno ha preso a manifestarsi con particolare intensità (assumendo caratteristiche di fenomeno di massa) a partire dal 1947, ma è sicuramente documentabile (attraverso i giornali, le cronache, i diari, e i libri di bordo, eccetera) almeno dalla seconda metà del secolo scorso;

b) la dimensione geografica: il fenomeno non conosce limitazioni regionali, nazionali o continentali; esso si manifesta a livello planetario;

c) le caratteristiche di manifestazione: il fenomeno si estrinseca secondo modalità ricorrenti, riconducibili a sei classi principali (classificazione Hynek): avvistamenti a distanza (notturni, diurni e radar), e avvistamenti ravvicinati (di I, II e III tipo);

d) il comportamento: il fenomeno si mostra capace di prestazioni tali da risultare incompatibili con le leggi fisiche conosciute e con le possibilità della tecnologia umana attuale.

Vedremo nella prossima puntata come Coppetti «risolve», nel quadro della sua teoria, tutti questi problemi.

(*1 - Continua*)

Note

1) Cfr. «I dischi volanti di Renato Vesco», in «Notiziario UFO» del Centro Ufologico Nazionale, n. 47 (settembre-ottobre 1972).

2) A partire da gennaio 1976.

3) Stampato originariamente negli Stati Uniti (Dial Press, New York 1967), e successivamente tradotto in varie lingue. In Italia fu pubblicato da Bompiani nel 1968. Come curatore del testo figura il giornalista americano Leonard Lewin; l'autore è ignoto, e viene indicato da Lewin con lo pseudonimo di «John Doe».

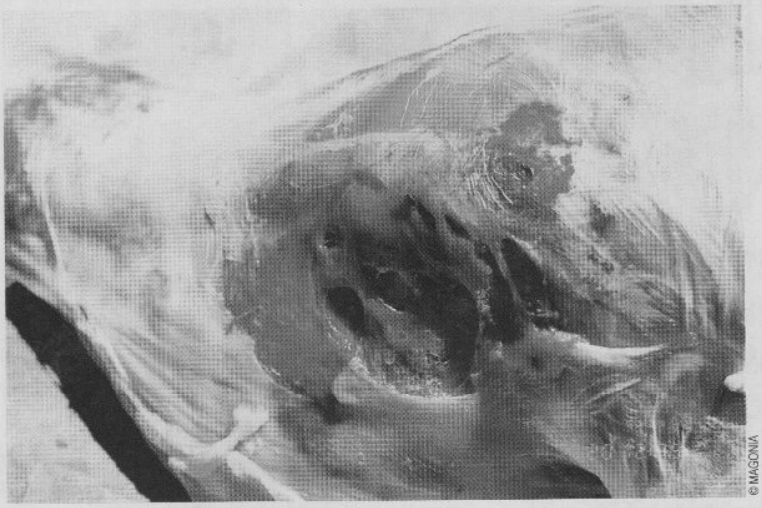
4) Cfr. J. McDonald, *Gli UFO e la scienza*, Fanucci, Roma 1977.

5) Cfr. A. Ribera, *Chi ci osserva dagli UFO*, De Vecchi, Milano 1976, pag. 114 ss.

6) M. Coppetti, *UFO, arma segreta*, Edizioni Mediterranee, Roma 1979, pag. 101.

7) Vedasi per esempio: M. Coppetti, op. cit., pag. 120.

'ontières



© MAGONIA

Mutilations de bétail

D'étranges mutilations ont été observées sur des moutons, sur le plateau de Canjuers, près des gorges du Verdon. Depuis deux ans et demi, près d'un millier de moutons ont disparu, ou ont été retrouvés morts dans des circonstances étranges. L'association Magonia, spécialisée dans l'ufologie, mène l'enquête. Plusieurs cadavres ont été autopsiés. L'un d'entre eux portait des petites incisions de quatre à cinq millimètres de long découvrant, à l'intérieur du corps, des hématomes de vingt à vingt-cinq centimètres de diamètre. Une brebis a été découverte totalement vidée de son sang. Aucun prédateur ne semble être à l'origine de ces phénomènes. Les bergers, catastrophés par ces événements, montent la garde, surveillant nuit et jour leurs troupeaux. Une battue doit être organisée, mais au fond, personne ne croit à l'hypothèse d'un animal sauvage s'attaquant au bétail. C'est un véritable désastre pour les bergers, dont les assurances ne peuvent rembourser qu'une petite partie des pertes. Cette vague de mutilations et de disparitions rappelle étrangement les événements qui ont défrayé la chronique aux Etats-Unis dans les années 70-80. : des centaines de vaches étaient retrouvées mortes, après avoir subi des mutilations. La précision quasi chirurgicale des opérations menées sur ces bêtes excluait totalement les hypothèses classiques : loups, lynx, renards ou autres animaux sauvages. Affaire à suivre...

ASSOCIATION MAGONIA,
Les faïenciers, Bât A1,
traverse des faïenciers,
13011 Marseille.

Madame Soleil quitte les ondes

Madame Germaine Soleil, la célèbre astrologue dont le nom n'était pas un seudonyme, ne fait plus partie des programmes d'Europe 1, où elle officiait depuis 1970. Après un début de carrière dans une baraque foraine, puis dans un cabinet où elle recevait le tout-Paris, elle était devenue l'institution de nos réveils matinaux. La séquence matinale d'astrologie radiophonique avait, à l'époque, été un exemple rapidement suivi par d'autres radios.

© FDV

11-93

2C2C0086/BUR
YBD10026
R ALR SOB S41 QBXJ
UFO: FILMATO CON ''EXTRATERRESTRI'' A SIMPOSIO SAN MARINO

(ANSA) - SAN MARINO, 3 APR - ALCUNE IMMAGINI DI UN FILMATO CHE RITRARREBBE I CORPI DI ESSERI EXTRATERRESTRI PRECIPITATI CON IL LORO DISCO VOLANTE NEL 1947 A ROSWELL, NEL NUOVO MESSICO, SARANNO MOSTRATE A SAN MARINO IL 20 E 21 MAGGIO, NEL CORSO DELLA TERZA EDIZIONE DEL SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUGLI UFO. A PRESENTARLE SARA' PHILIP MANTLE, CHE NEI GIORNI SCORSI AVEVA ANNUNCIATO DI ESSERE ENTRATO IN POSSESSO DEL FILMATO ESCLUSIVO GIRATO DA MILITARI AMERICANI NEL '47 E CONSEGNATO DA UN ANZIANO UFFICIALE DELL'USAF AD UN REGISTA ITALOAMERICANO.

MANTLE HA ACCETTATO L'INVITO DEL DICASTERO DELLE TELECOMUNICAZIONI DI SAN MARINO E DEGLI ORGANIZZATORI DEL SIMPOSIO, CUN E CROVNI. COPIA DEL FILMATO A 16 MILLIMETRI, SECONDO ALCUNI UFOLOGI, SAREBBE IN POSSESSO ANCHE DEL REGISTA STEVEN SPIELBERG, CHE NE VORREBBE TRARRE UN FILM-INCHIESTA DA PRESENTARE NEL 1997 IN OCCASIONE DEL CINQUANTENARIO DELL'INCIDENTE DI ROSWELL. (ANSA).

RED-GIO/LN
03-APR-95 15:46 NNNN

Formigoni su Marte

Avvistamenti di Ufo su Parigi e FORmaglioni. Toglietegli Twitter

Da qualche mese il governatore uscente della Lombardia, Roberto Formigoni, ha scelto Twitter come luogo privilegiato per le sue dichiarazioni. Costretto da inchieste che hanno colpito lui e la sua regione a lasciare la presidenza prima della fine della legislatura, Formigoni sta però offrendo uno spettacolo spesso improbabile di sé sul popolare social network. Ultimo della serie, un tweet pubblicato mercoledì sera, con allegata una foto scattata dallo stesso Formigoni, nella quale si vede una luce nel cielo di Parigi evidenziata da un cerchio rosso, accompagnata da questo testo: "+++ UN UFO A PARIGI? Ho visto questa cosa nel cielo. Si muoveva. L'ho fotografata, poi è scomparsa +++". Il tweet era poi ripreso sulla home page del suo sito, in un post che elogiava "la vena da cronista" del presidente. Qualche giorno prima aveva premiato il suo 40.000esimo follower su Twitter con il "FORmaglione", indumento disegnato direttamente da lui, nel corso di una grottesca cerimonia a Palazzo Lombardia durante la quale il governatore parlando anteponeva a ogni parola il suffisso "For": "Fortwitteri", "Forgiacca", "Forconcorso" e via dicendo, tra gli sghignazzi dei giornalisti presenti. Per finire, una lite via Skype con una blogger che lo incalzava sulle sue dimissioni mentre lui cercava di regalarle la "FORsciarpa", tutto ripreso dalle telecamere. Non tutti i tweet del presidente sono di questo tono, molti danno aggiornamenti sulle attività del governo lombardo o commenti alle notizie del giorno, ma spesso si avvicinano pericolosamente alla soglia del ridicolo, come certe stucchevoli liti con giornalisti e gente comune a colpi di 140 caratteri. Far parlare di sé per avvistamenti di Ufo, FORmaglioni e video imbarazzanti sul proprio sito non è il modo migliore per chiudere diciassette anni di buon governo in Lombardia. Consiglio al suo staff: toglietegli Twitter.

Annuncio da Londra: «Gli Ufo esistono e un film lo dimostra»

Londra

Una pellicola segretissima, girata mezzo secolo fa da militari americani, potrebbe essere la prova tanto a lungo cercata dell'esistenza degli extraterrestri.

Il film mostra un «extraterrestre morto» e sarà proiettato per la prima volta al pubblico in estate a Sheffield, in Gran Bretagna, ad una platea internazionale di appassionati di Ufo, sigla inglese che nel gergo aeronautico indica ogni "oggetto volante non identificato", ma che nell'accezione comune è riferita soprattutto ai dischi volanti e affini.

Ad annunciare l'evento che nelle intenzioni dei promotori, getterà scompiglierà le file degli scettici sugli «incontri ravvicinati» con esseri ultraterreni, è stato l'organizzatore della manifestazione, Philip Mantle.

Mantle, membro dell'Associazione britannica di ricerche sugli Ufo, ha raccontato che il film è stato girato nel 1947 nel deserto del Nuovo Messico (Usa) da membri dell'aeronautica Usa, dopo che un disco volante era precipitato.

Un ex cineoperatore militare americano, ora 82-enne, avrebbe fatto una copia del film e l'avrebbe consegnata a Ray Santilli, documentarista inglese.

Secondo Mantle, nel film di 91 minuti si vedono alcuni scienziati mentre fanno l'autopsia a una «creatura» che sarebbe l'extraterrestre. In un altro punto della pellicola in bianco e nero, girata in 16 millimetri, si vedono pezzi del disco volante, che sarebbe stato fatto di un materiale sconosciuto.

«Il film è già stato esaminato dalla Kodak che ha confermato che è vecchio di cinquant'anni e ora vogliamo farlo esaminare da esperti universitari», ha detto Mantle.

La proiezione sarà il pezzo forte alla conferenza di due giorni che in agosto riunirà all'università di Sheffield mezzo migliaio di esperti ufologi internazionali.

Gazzettino 28-3-95

EUREKA!

Dietro la scienza / Dietro la storia

Marziani "nascosti" dalla Cia

Un film ultrasegreto girato circa cinquant'anni fa da militari americani e che mostra un "extraterrestre morto" sarà proiettato questa estate in Gran Bretagna a una platea internazionale di appassionati di Ufo. Lo ha detto l'organizzatore della manifestazione Philip Mantle.

Mantle, dell'associazione britannica di ricerche sugli Ufo, ha raccontato che il film è stato girato nel 1947 nel deserto del Nuovo Messico da membri dell'aeronautica degli Stati Uniti dopo che un disco volante era precipitato sulla Terra.

Secondo Mantle, nel film si vedono alcuni scienziati mentre praticano un'autopsia a una "creatura" che sarebbe un extraterrestre. In un altro punto del film, girato in bianco e nero con una pellicola a 16 millimetri, si vedono parti del disco volante, che sarebbe stato costruito con un materiale indistruttibile.

Fin qui la notizia rilanciata ieri dalle agenzie di stampa. Per l'ennesima volta balza agli onori della cronaca il "giallo" del disco volante ritrovato nel deserto di Mojave nel 1947, in piena "guerra fredda". Un episodio molto noto agli appassionati di Ufo. La relazione scritta della vicenda rimase per molti anni confinata in un cassetto degli archivi della Cia a Langley con la stampigliatura "top secret" sulla prima pagina. Solo recentemente i verbali relativi al presunto disco volante furono declassificati e resi di pubblico dominio.

La versione ufficiale fu che si trattava di un esperimento segreto del Pentagono. I tre corpicini carbonizzati (e non uno come appare nel film ultrasegreto di cui parla Philip Mantle) apparterrebbero a tre scimmie "rhesus" lanciate dentro una capsula, in un volo suborbitale, dall'Aviazione americana.

Il missile utilizzato era una V2 tedesca opportunamente modificata, recuperata in Germania alla fine della guerra. I tecnici americani, a quei tempi non sapevano ancora nulla dell'influenza del volo spaziale sull'uomo e le scimmie potevano svolgere benissimo il ruolo di cavie, come in effetti sarebbe poi avvenuto negli anni successivi. L'esperimento purtroppo fallì e la capsula che doveva rientrare a terra dolcemente, appesa a un paracadute si schiantò al suolo. Fin qui la versione ufficiale.

Gli esperti di Ufo hanno sempre sostenuto invece che la versione fornita dal governo americano era una copertura di comodo per impedire che l'opinione pubblica fosse choccata di fronte al rinvenimento di un'astronave aliena con relativo equipaggio.

Il mistero continua.

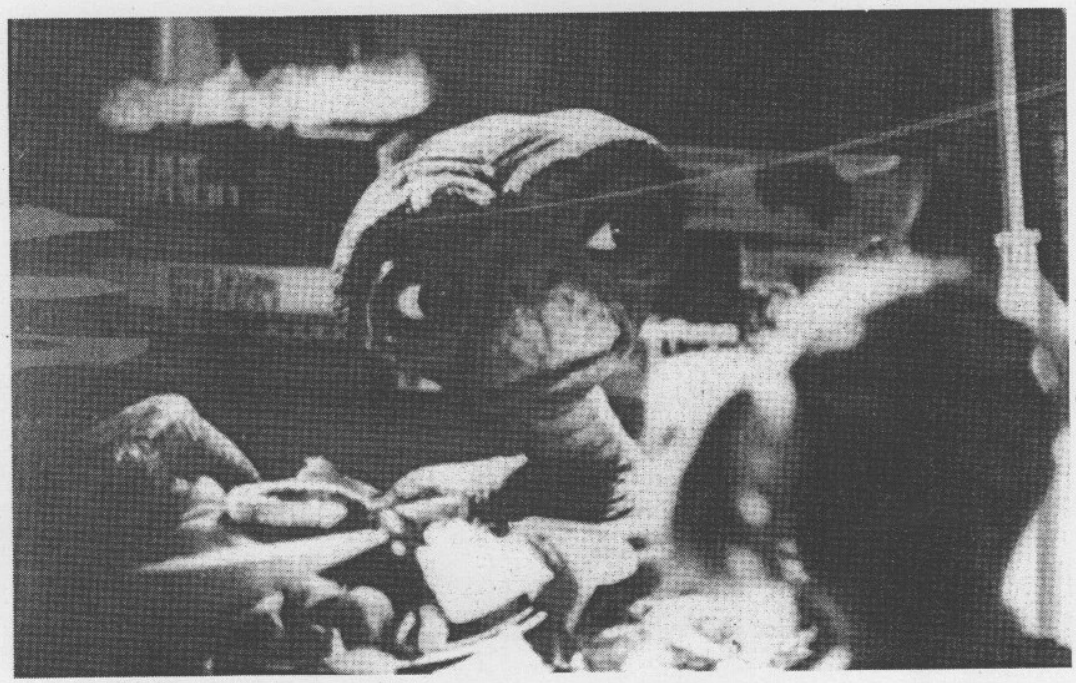
SECOLO XIX 24-3-95

ıostra lo schianto di una nave spaziale con equipaggio extraterrestre

recipitò sulla Terra

) alla vicenda avvenuta nel '47 nel New Mexico

a scena
venne ripresa
ıel deserto
:ameraman,
antenne,
ırmy
d



DIVERSO — *Una scena del film «E.T., l'extraterrestre». Il protagonista rappresenta un simpatico alieno che è diventato famoso sugli schermi di tutto il mondo qualche anno fa*

30-3-95

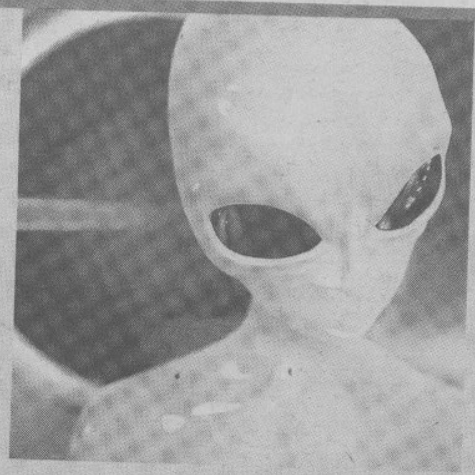
ZCZC0268/MIB
YB010026
R ALR SOB 541 QBXJ
UFO: FILMATO CON ''EXTRATERRESTRI'' A SIMPOSIO SAN MARINO

(ANSA) - SAN MARINO, 3 APR - ALCUNE IMMAGINI DI UN FILMATO CHE RITRARREBBE I CORPI DI ESSERI EXTRATERRESTRI PRECIPITATI CON IL LORO DISCO VOLANTE NEL 1947 A ROSWELL, NEL NUOVO MESSICO, SARANNO MOSTRATE A SAN MARINO IL 20 E 21 MAGGIO, NEL CORSO DELLA TERZA EDIZIONE DEL SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUGLI UFO. A PRESENTARLE SARA' PHILIP MANTLE, CHE NEI GIORNI SCORSI AVEVA ANNUNCIATO DI ESSERE ENTRATO IN POSSESSO DEL FILMATO ESCLUSIVO GIRATO DA MILITARI AMERICANI NEL '47 E CONSEGNATO DA UN ANZIANO UFFICIALE DELL'USAF AD UN REGISTA ITALOAMERICANO.

MANTLE HA ACCETTATO L'INVITO DEL DICASTERO DELLE TELECOMUNICAZIONI DI SAN MARINO E DEGLI ORGANIZZATORI DEL SIMPOSIO, CUN E CROVNI. COPIA DEL FILMATO A 16 MILLIMETRI, SECONDO ALCUNI UFOLOGI, SAREBBE IN POSSESSO ANCHE DEL REGISTA STEVEN SPIELBERG, CHE NE VORREBBE TRARRE UN FILM-INCHIESTA DA PRESENTARE NEL 1997 IN OCCASIONE DEL CINQUANTENARIO DELL'INCIDENTE DI ROSWELL. (ANSA).

RED-GIO/LN

SCIENZE



«Troveremo gli alieni entro i prossimi 40 anni»

Gli scienziati potrebbero essere in grado di scoprire vita aliena entro 40 anni: lo sostiene l'astronomo Martin Rees, ex presidente della Royal Society. «Le prove dell'esistenza degli extraterrestri, non solo oltre la Terra ma anche oltre il sistema solare, potrebbero emergere piuttosto presto», ha spiegato lo scienziato, che ha aggiunto: «Gli astrofisici saranno capaci di catturare immagini sempre più dettagliate di pianeti lontani, creando le premesse per l'individuazione di forme di vita diverse dalla nostra. Se la ricerca avanzerà al passo attuale, c'e da essere ottimisti sui risultati che raggiungeremo in questo secolo».

LiberoMilano | LOMBARDIA

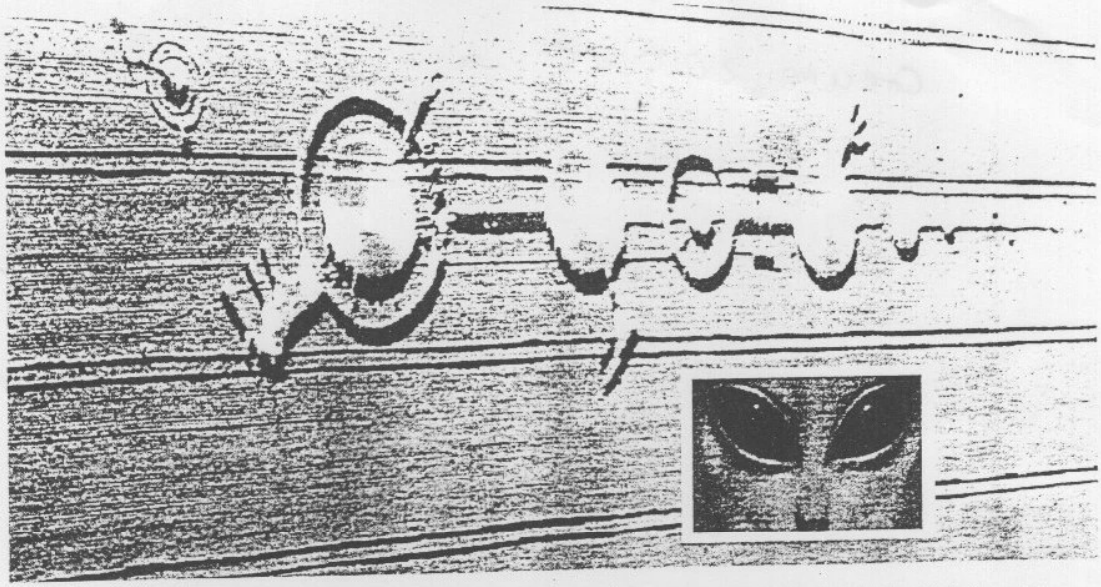
28-11-12
28

TRACCE "ALIENE" A PAGAZZANO (BERGAMO)

Un'impronta nei campi

Ancora alieni a Pagazzano, nella Bassa Bergamasca. Dopo l'avvistamento di un ufo nei cieli lo scorso giugno, la scorsa notte è apparta una misteriosa impronta nei campi. L'incredibile scoperta «aliena» è visibile solo dalle mappe di Apple, aggiornate rispetto alle tradizionali disponibili su Google Maps. Si tratta di una figura molto simile a una mano con quattro dita, dalle dimensioni notevoli (quella in basso a destra è una casa), rinvenuta in un campo coltivato.

fenomeni connessi, quest'anno è dedicato al tema «Ufo nel passato: un fenomeno senza tempo fra ieri e oggi». I lavori iniziano questa mattina alle 9 e si concluderanno domani alle 18 al teatro del Titano, in piazza S. Agata. Moderatore è il saggista Roberto Pinotti. Interverranno una trentina di relatori come Philip Mantle della British Ufo Research Association di Londra, il generale dell'aeronautica Salvatore Marcelletti, antropologi, astronomi di fama come Giorgio Buonvino dell'Osservatorio di Monte Mario, e Fabio Della Balda, il giornalista di San Marino che ha ispirato i Simposi sugli Ufo. All'appuntamento del Titano è affiancata una mostra fotografica ufologica con una rassegna stampa internazionale dedicata agli Oggetti volanti non identificati. La mostra — ospitata dal Centro internazionale permanente di documentazione sugli Ufo, in via Contrada Omerelli 1 — è coordinata da Gianfranco Lollino.
[g. l.]



UFOLOGI A CONGRESSO / DUE GIORNI A S.MARINO PER FARE IL PUNTO

E' ora di tornare, ET

Servizio di
Giovanni Lani

Fra i documenti inediti anche un filmato su un 'vero' alieno

Per il professor Malanga ormai gli Ufo sono dimostrabili

Ma, avverte, il divulgarlo creerebbe non pochi disordini

SAN MARINO — Pensate che cosa è (o sarebbe) accaduto ad Aurora, una tranquilla cittadina del Texas, nel 1897. Il mulino del giudice Proctor fa bella mostra di sé, fino a quando dal cielo non giunge un oggetto veramente strano. L'impatto con il mulino è violentissimo, e le cronache giornalistiche dell'epoca raccontano che si tratta di un «veicolo» con a bordo un omino di piccola statura, che muore carbonizzato. Tra la costernazione della popolazione il piccolo essere viene seppellito. E

questo episodio si dimenticano

Ma nel 1973 — in occasione ancio della sonda Viking di- su Marte — sul posto torna- ianni Minoli e Mino Damato, - la Rai intervistano un certo lie Stevens, 82 anni, unico te- me superstite di quello stra- ento. Che cosa era accaduto altà ad Aurora? E che cosa lde cinquanta anni dopo a el (New Mexico), tra il 2 e 3 1947? Forse un caso analo- Ma nel '47 avviene una cosa essante: quell'evento viene ittura filmato in 16 mm da nente dell'Usaf. E quella pel- — che doveva rimanere se- — finisce invece nelle mani gista Ray Santilli, pronto a arla a suon di miliardi. Oggi filmato, visionato in realtà n poca gente (alcuni spezzo- no stati mostrati a Londra he settimana fa) farà discu- lungo. Soprattutto a San o, dove oggi e domani si tie- erzo Simposio internaziona- li oggetti volanti non identi- e fenomeni connessi, anno dedicato al tema «Ufo ssato: un fenomeno senza fra ieri e oggi». Nel corso ori non solo il legale di Ray li mostrerà alcuni fotogrami quel filmato, ma verranno sti documenti inediti che po- ero rendere meno rigide le ni degli scettici ad oltran- fenomeno. Se non altro per hiarazioni che farà Corrado ega, 45 anni, ricercatore al umento di chimico dell'uni- di Pisa, docente di chimi- anica e responsabile scien- del Centro ufologico nazio- "organismo italiano che da trent'anni studia, osserva e lie tutti i dati sul fenomeno Faccio di tutto per rispetta- iteri di massima scientificità- indo svolgo i miei esami — afferma Ma- — Dalle nostre analisi appare evidente Ufo sono una realtà. La prova? I risultati esami condotti sui terreni».

sa dicono?

cosa inequivocabile: il terreno viene con- to. Una volta, di fronte all'erba bruciata sava che si trattasse di semplice calore. ...i. L'erba in realtà non è bruciata ma to in laboratorio. Potete star certi che non è semplice attuarlo in un campo, su un'area di terreno vasto come quella dei casi da noi esaminati nel napoletano, a Cicciano e Lauro, rispettivamente nell'89 e nel '90».

Ma non le sembra un po' poco, tutto questo, per affermare che si tratta della «prova mancante» dell'esistenza degli Ufo?

Infatti non è tutto. Come dice il Sen. Marco

gran velocità di fronte ad una squadra di pompieri. No. C'è qualcosa di molto serio in tutta questa storia degli Ufo. E' finito il tempo delle foto truccate, smascherate al computer».

La vostra sembra una ricerca interessante, ma dove conducete le analisi? Che cosa vi dicono le autorità? C'è nessuno che cerca di ostacolarvi?

«Tanti miei colleghi mi dicono: "Danneggi la tua carriera universitaria con questa storia degli Ufo". Ma io mi trovo di fronte a dati e risultati che mi inducono a proseguire. Nonostante le forti difficoltà, dovute al fatto che le autorità italiane ci ostacolano. Questo perché a livello mondiale la "gestione" dell'affare Ufo è completamente lasciata in mano agli americani. Ma ogni tanto qualcosa sfugge. E' il caso del filmato di Roswel, di cui vedremo dei fotogrammi a San Marino».

E magari sapremo dove si trovano i resti di quell'Ufo?

«E' già noto dove sono: in una base militare. Anzi, è significativo questo episodio. Anni fa il vicepresidente americano Goldwater si trovò nei pressi di quella base e decise di andare a vedere di persona i resti. Venne fermato. I militari non lo fecero neanche entrare. Noi conserviamo una copia della lettera di protesta ufficiale di Goldwater all'esercito. Come vedete, la questione è in mano ai militari».

Anche in Italia?

«Sì. Alcuni sono favorevoli alla cooperazione con noi, ma i filoamericani si oppongono e cercano di ostacolarci. Anche per questo compiamo le analisi tra mille precauzioni. Ma in Italia non c'è "qualcuno" che sa veramente tutto. Il problema secondo me è comunque un altro: se dovessimo rivelare al mondo l'esistenza certa degli Ufo si creerebbero non pochi disordini culturali e sociali».

In altre parole, non saremmo pronti all'incontro ravvicinato del terzo tipo?

«Questo è quello che pensano gli americani. Viviamo in un periodo di oscurantismo e dire alla gente: "Lo sapete che gli alieni di tanto in tanto vengono a farci visita" creerebbe un panico terribile. E poi che cultura avranno" Quale morale? So bene di non fare carriera trattando questi argomenti, forse perché penso sempre a Newton. Quando vide cadere una mela da un albero si chiese: "Perché?". Con le mie analisi ho scoperto fenomeni fisici che non si spiegano in altro modo. Una lunga serie di ragioni mi spinge a non dire altro perché i nostri studi, per quanto particolarmente avanzati, mi inducono alla prudenza. Noi del Centro ufologico nazionale possiamo parlare solo con prove in mano (anche certe)

GANUNO

«E.T.» di Spielberg. A destra, Corrado Malanga. Sotto, il presunto alieno filmato nel 1947 a Roswel, New Mexico

Pacini: Anch'io credevo nei marziani. Da bambino

ARCETRI (Firenze) — «Un conto è ipotizzare che esistano altre forme di vita oltre alla nostra, un conto è ipotizzare che questi esseri possano arrivare da noi». A mostrare estrema diffidenza nei confronti dell'idea che gli alieni possano trovarsi dietro l'angolo è il professor Franco Pacini, urbinate, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri e uno dei massimi esperti di «buchi neri». Da tempo Pacini si confronta e scontra pubblicamente con gli ufologi. Ma da cosa nasce questa diffidenza? «L'astronomia di oggi vede con favore l'ipotesi che possano esistere forme di vita in altri luoghi al di là della Terra. Una serie di evidenze scientifiche ci fa ritenere possibile questa teoria. Però le forme di vita sono molteplici, dalle piante ai pesci ai microbi. Sulla Terra ne esistono alcuni che vivono tra le rocce e si nutrono di metano... Le forme di vita sono diversissime e non so se potrà esserci un'altra Alba Parietti in un altro pianeta. Nello spazio sono state scoperte delle molecole che fanno ritenere possibile la vita in altri luoghi, e questi sono dati scientifici. Ma da questo a pensare che gli Ufo possano arrivare sulla Terra c'è una bella differenza. Non ci sono prove».

E che cosa dire, allora, delle tracce di microonde lasciate sul terreno da un presunto Ufo e del magnesio con un neutrone di troppo?

«E come si fa a dire che si trattava di microonde? In quali laboratori sono state condotte le analisi? In laboratori segreti? E' difficile, di fronte ad un pollo cotto, capire se è stato cucinato in un forno a microonde o elettrico. Le microonde non rimangono sul suolo... E' poi è estremamente difficile fare le analisi per "pesare" i neutroni. Pensiamo all'errore commesso quando qualcuno credeva di aver scoperto l'energia nucleare a fusione fredda. E pensiamo al caso della Madonna di Civitavecchia. Le analisi, per essere serie, vanno condotte da chi è estraneo all'argomento. Da chi è esente dal rischio di ingannarsi anche in buona fede. E poi figuriamoci se esistono congiure tra politici, militari e astronomi per nascondere gli alieni all'opinione pubblica. E' assurdo. Il problema è che c'è in giro tanta gente con disturbi nervosi o psichici che crede negli Ufo. Forse qualcuno di loro andrà a passare il weekend a San Marino... Il mio scettiscimo è totale».

E gli avvistamenti fatti dagli astronauti, o quelli di migliaia di turisti lungo la costa adriatica anni fa?

«Volete la risposta? A seguito di alcuni voli spaziali si è scoperto che ad altissima quota avvengono fenomeni elettrici una volta sconosciuti. Diciassette anni fa c'erano stati numerosi avvistamenti lungo la costa adriatica. Si trattava di bolle di gas che emergevano dal mare e che si infiammavano: era il segno premonitore di un terremoto, che poi si è verificato in Ancona. Quello era un fenomeno ben noto, ma la gente credeva che fossero gli alieni».

[Giovanni Lani]

Ricerca ufologica e logiche di mercato

È nato il nuovo organo ufficiale del CUN (Centro Ufologico Nazionale) battezzato "UFO Notiziario", per un'informazione verificabile, responsabile ed equilibrata

Oggi l'informazione, in senso lato, ha acquisito un valore misurabile concretamente, in primo luogo, in un'ottica di potere, in secondo luogo, in un'ottica di mercato. La ricerca ufologica nel nostro paese non è purtroppo immune dalle logiche di globalizzazione e dall'impostazione generale che caratterizza l'attuale sistema sociale ed economico. Soprattutto da quest'ultimo punto di vista, il cui diabolico influsso negli ultimi decenni sembra avere indirizzato la stragrande maggioranza delle nostre scelte, l'informazione, divenuta quindi "prodotto", è cresciuta a dismisura. La quantità di notizie disponibili, in ogni settore, ormai supera largamente le nostre possibilità d'assimilazione, e, cosa ancor più preoccupante, ne riduce, se non ne annienta del tutto, ogni capacità di critica. Nel più grande mercato dell'informazione esistente, ossia Internet, il fenomeno risulta proporzionalmente amplificato, con il risultato che iniziano a diffondersi strane patologie, tutte riconducibili alla perdita di contatto con il mondo reale. Ovviamente, in un simile scenario, anche l'attività di divulgazione ufologica, quale apporto fondamentale della ricerca stessa, ne esce devastata in modo riprovevole. Tuttavia, per i ricercatori seri, grazie a Dio ancora numerosi, rimane comunque il dovere, nell'interesse generale, di raccontare i fatti. L'ufologia è una cosa troppo importante per essere lasciata nelle mani inopportune di editori e giornalisti, spesso inebriati dal fascino della carta stampata e inclini a un certo tipo di notizie a sfondo sensazionalistico. L'Italia, nella realtà del Centro Ufologico Nazionale, vanta oltre trent'anni di esperienza nella ricerca ufologica, portata avanti senza compromessi e soprattutto con grande serietà. Nato nel 1965, il CUN ha sempre contrastato il pressappochismo di certi ambienti con le armi dell'onestà e dell'obiettività scientifica, guadagnandosi perciò un'immagine di tutto rispetto nel panorama internazionale.

Oggi il CUN, stretto e costretto dagli eventi, sceglie ancora con coraggio la via più difficile, la sola in grado di condurre alla verità, riappropriandosi della sua identità storica e statutaria di centro di ricerca. Senza rinnegare il passato, il cui bilancio rimane tutto sommato positivo, con un deciso "no, grazie", il CUN riprende il largo con la sua fedele ciurma verso acque più limpide, prendendo così debita distanza da un'editoria subdola e oltremodo dannosa per la sua stessa immagine. Dopo un lungo ma necessario travaglio, nasce finalmente il nuovo organo ufficiale del CUN, battezzato, in linea con la migliore tradizione del centro, "UFO Notiziario". Un sicuro punto di riferimento per quanti auspicano in un'informazione verificabile, responsabile ed equilibrata, molto meno esterofila e soprattutto ben lontana dalle tante pubblicazioni palesemente realizzate mediante selvaggi "download" da Internet.

Il Centro Ufologico Nazionale è investito di un'importante responsabilità nel nostro paese, non soltanto perché orientato alla ricerca della verità, ma anche per riconoscenza nei confronti di decine di colleghi e amici, alcuni dei quali oggi non più in vita, che con il loro tenace e perseverante contributo hanno segnato la via sulle cui tracce molti di noi ancora camminano, mentre altri purtroppo si sono smarriti. Con questi ultimi speriamo di rincontrarci alla fine di questo viaggio. L'ufologia non è una scienza esatta, né forse lo sarà mai, i metodi di ricerca attuali purtroppo non consentono di avere certezze assolute, non tanto sull'esistenza del fenomeno, su cui non sussistono più dubbi, quanto sulla sua intrinseca natura. Per questa ragione occorre che l'impegno multidisciplinare prosegua, rigidamente ancorato a metodiche e protocolli di valutazione scientifica, nell'incessante raccolta dei dati come nell'attività di divulgazione. Non è semplice, servono innanzi tutto doti di equilibrio non comuni, nonché una massiccia dose di disinteressata passione per l'argomento. Dedicarsi allo studio dei dischi volanti non è certo come collezionare schede telefoniche, bensì è una risposta interiore al bisogno di conoscenza che alcuni di noi hanno radicato nelle ossa. Assecondare questi impulsi vuol dire prima di tutto "discernere", facendo massima attenzione a non digerire di quando in quando piccole montagne di UFO spazzatura.

Antonino Giordano

Gioielli
Mondia Remo
Lavorazione artigianale
anche su disegno del cliente
Perizie gemmologiche
e vasta scelta
di pietre preziose
GALLARATE
Via A. da Brescia, 1B
Tel. 0331 701.799

Panorama - 1 novembre 1973

Occhio al cielo

Strane luci a Chignolo d'Isola, un paesino del Bergamasco, le vedevano un po' tutti da un paio di giorni. Ma la sera di lunedì 22 ottobre, Luisa Lucchini Marra, affacciandosi alla finestra di casa vide qualcosa di più: una specie di triangolo bianco luminoso, con tre lampadine verdi, sopra gli alberi, in mezzo al bosco. Chiamò il fratello Giuseppe, i figli Dante, Fulvio e Rinaldo, i vicini di casa. Dopo dieci minuti tutti gli abitanti del paese erano in strada a vedere quell'oggetto sospeso per aria.

Mezz'ora dopo il triangolo luminoso cominciò a cambiare colore, diventò tutto rosso nella parte superiore, poi planò dolcemente a terra. Il più coraggioso del gruppo, Rinaldo Lucchini, si decise ad andare a vedere ma giunto a cento metri tornò indietro di corsa. « C'è una luce insopportabile », disse, « non riesco a tenere gli occhi aperti ».

Alle 23,35 improvvisamente l'oggetto accese tre piccole lampadine, fece un giro su se stesso e schizzò via velocissimo. Per terra, ancora oggi, rimane una lunga striscia bruciacchiata.

Pochi giorni prima oggetti volanti erano stati avvistati, sempre nel Bergamasco, a Bonate Sotto, a Madone e a Cologno. Ma in questa settimana segnalazioni sono giunte da ogni parte del mondo, a cominciare dall'America. Ad Athens e Griffin, in Georgia (una specie di enorme pallone da rugby e perfino due nanerottoli di poco più di un metro, capelli bianchi, tute argentee), a Tulsa, in Oklahoma (una flotta di oggetti luminosi più grandi di aerei Jumbo), a Manistee nel Michigan (un disco madre e un disco figlio che volavano appaiati), a Bonham, nel Texas (un grosso sigaro che emetteva bagliori rossastri).

« È chiaro come il sole che anche ad andarci cauti, qualcosa in cielo c'è: non parliamo di dischi volanti, ma di oggetti non identificati, ufologici, dalla sigla Ufo, unidentified flying objects », dice Renzo Cabassi, uno dei soci più attivi del Cun, centro ufologico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti extraterrestri.

Annuncio. Il Cun, nato ormai otto anni fa (« Per regolare la fiumana di notizie spesso tendenziose e studiare la casistica precisa degli avvistamenti », dice il fondatore Giancarlo Barattini), ha pubblicato di recente un annuncio su parecchi quotidiani. L'annuncio diceva: « Se vedete un oggetto misterioso, che non sia un pallone aerostatico, un jet, o un missile appena partito da un base spaziale, avvertiteci immediatamente ».

Presidente del Cun è Franco Vanni, giornalista, direttore del settimanale *Qui Bologna*. I soci sono 3 mila, fra loro si tengono in contatto per posta.

Il Cun è in contatto anche con gli appassionati stranieri. Oltre agli americani in questo campo sono attivissimi inglesi, francesi e spagnoli. Ma nessun Paese è dimenticato: Vittorio Cinelli, per esempio, si occupa dei collegamenti con gli ufologi australiani. « Una prova di più », dice, « della nostra serietà. Più che un hobby, il nostro è un lavoro. Prima o poi riusciremo a fare alzare gli occhi al cielo all'uomo della strada. E allora anche lui si renderà finalmente conto di non essere più solo ».

In Italia il Cun ha sedi anche a livello regionale.
Quando arriva una segnalazione giudicata interessante, i soci del Cun si spostano nella sede della città che l'ha ricevuta, per valutarla. « Per il caso di Fornacette », ricorda Barattini, « partimmo in fretta e furia tutti quanti ». A Fornacette, fra Pontedera e Livorno, nel giugno del 1966, parecchie persone videro un oggetto luminoso atterrare lentamente e rimanere fermo 25 secondi. Emanava una luce argentea e lasciava una scia granellosa fosforescente. Il Cun raccolse 27 pagine di dati, i nomi di tutti i testimoni, l'analisi del terreno e degli arbusti schiacciati, e catalogò l'avvistamento come uno dei più interessanti mai avvenuti in Italia.

Un altro episodio famoso è quello capitato il 1° novembre 1954 nelle campagne intorno ad Arezzo, a Cennina. Rosa Lotti, una contadina di 40 anni, madre di 4 figli alle 6,30 di mattina uscì di casa per andare a messa. Rosa si era messa l'abito buono ma non le calze: per paura di sciuparle (doveva attraversare il bosco) le teneva in mano. In mano aveva anche un mazzetto di garofani, destinati all'altare. In uno spiazzo erboso vide improvvisamente uno strano oggetto a forma di fuso, con una delle punte infilate nel terreno. Si avvicinò e vide sbucare dalle finestre due esseri minuscoli, con sembianze umane, occhi vispi, che sorridevano parlottando fra loro in una lingua incomprensibile.

Fotografia. Uno dei due esseri tolse delicatamente di mano alla donna i fiori e le calze, li osservò incuriosito e li gettò all'interno del fuso. Poi, attraverso un piccolo sportellino aperto al centro del fuso, prese un piccolo oggetto di un materiale simile al cartone, se lo mise al petto e lo puntò verso la contadina come se volesse farle una foto. Rosa impaurita scappò via e quando tornò sul terreno rimaneva soltanto un piccolo foro di 10 centimetri.

Segnalare, studiare e catalogare avvistamenti del genere, nuovi o vecchi, è abbastanza costoso e per tirare avanti il Cun si autofinanzia. Ogni socio versa una quota da 3 a 10 mila lire. I soldi servono anche per la rivista Notiziario *Ufo* (5 mila copie), e per elaborare i dati delle segnalazioni mediante calcolatori.

Un sistema di più per valutarne la veridicità. « In questo campo », si lamenta Barattini, « visionari, megalomani ed esaltati sono all'ordine del giorno e ci screditano ».

Nel giugno scorso Renato Pellicciari, 26 anni, impiegato a Cologno Monzese, comunicò al Cun di avere visto misteriosi piatti volanti. « Il primo disco sfrecciò a velocità impressionante », scrisse. « A distanza di due minuti ne passò un altro, poi un altro ancora fino a contarne otto ».

La lettera finì nel cestino senza controlli a causa del post-scriptum. Roberto Pellicciari assicurava di essere in contatto telepatico con gli extraterrestri da anni. « Verso sera », diceva il post-scriptum, « mi sento irresistibilmente spinto a impugnare la penna. E allora la mia mano, da sola, traccia messaggi sulla carta a non finire ».

Ida Alliquò

Non sono pochi i militari – e fra essi anche degli alti ufficiali – che sovente, conoscendo la nostra serietà e la correttezza del nostro "modus operandi", ci informano di questioni che potrebbero rimanere riservate. E' però evidente che ciò non può e non deve bastarci. Tutto quello che chiediamo è che, nell'interesse della verità, ci sia dato modo di operare anche in certi ambienti alla luce del sole; e che non si ammantino oltre relazioni e testimonianze qualificate ed attendibili di una riservatezza fuori luogo. L'opinione pubblica non può continuare a ignorare quello che altrove è noto. Lo spirito ed il realismo del CUN sono ormai fin troppo noti per poter essere ricordati a chi di dovere. Una collaborazio

GIORNALE 2-G-95

L'Ufo è atterrato nel documentario

Londra
Margherita Moscogiuri

Gli Ufo-scettici sorrideranno di commiserazione, i sostenitori dall'«alieno» acclameranno con soddisfazione, gli abitanti di Roswell, New Mexico, avranno la rivincita. Già ebbero il loro momento di gloria quando qualcosa di misterioso si schiantò in zona nel 1947, sparpagliando pezzi di materiale strano nelle aiuole dei loro giardini. Da quel giorno una lunga serie di testimoni, giornalisti e turisti si sono avventurati in ipotesi, certezze e dubbi, alternati alle smentite ufficiali piú o meno convincenti circa l'atterraggio di una nave spaziale con extraterrestri a bordo. Finalmente l'anno scorso la Air Force americana ha ammesso che non si trattava di traveggole, né di palloni meteorologici, bensí di un sofisticato impianto radar per intercettare le esplosioni nucleari sovietiche.

Lo spinoso argomento sembrava chiuso, quando salta fuori il filmato originale sull'evento, ad opera di un cameraman militare che, prima di consegnarlo e distruggerlo, fece una copia e se la tenne per sé. Suddetta pellicola, in bianco e nero, senza sonoro, ma abbastanza chiara da vedere i corpi di esseri strani in un abitacolo ancora piú strano, sembra essere stata venduta dall'autore, adesso ottantenne, ad un regista di documentari inglese.

Ray Santilli è sicurissimo dell'autenticità della pellicola, confermata del resto anche dalla Kodak, che mostra molta gente aggirarsi fra i rottami e accanto al «corpo»: troppi per essere tutti d'accordo e fare una montatura cosí sofisticata, senza che qualcuno prima o poi si lasciasse scappar detto qualcosa. Come quando nel 1987 trapelò la notizia che, su questo caso, Harry Truman aveva istituito un corpo speciale di esperti per analizzare il disco volante e i suoi occupanti.

A quel tempo una Commissione scientifica per la ricerca del paranormale fu convocata con estrema urgenza, per ottenere un rassicurante verdetto di totale mistificazione e inattendibilità di tali documenti. Adesso la pellicola in questione è in mano della British Ufo Research Association, che la presenterà in prima assoluta in agosto alla Sheffield University, prima di cederla alla Bbc per un documentario sul controverso argomento.

Philip Mantle, l'organizzatore della conferenza, non ha dubbi sul significato del filmato; per esempio: «Si vede l'interno di una struttura temporanea, forse una tenda, illuminata da lampade non elettriche. La creatura è distesa ad una estremità mentre dall'altra di sono due uomini in camice bianco che sembrano prelevare campioni di tessuto. La creatura sembra longilinea, senza capelli e senza protuberanze quali naso e orecchi, ma con grandi, ovali occhi scuri».

Francamente, una scena e una descrizione propinata con decine di varianti in decine di film di fantascienza. Ma se questa volta si trattasse davvero di extraterrestri, quelli veri?

FORRESTAL KILLED IN 13-STORY LEAP; U. S. MOURNING SET

James Forrestal
The New York Times

PRESIDENT ORDERS NATIONAL TRIBUTE

Flags to Be at Half-Staff Until Forrestal Funeral—Leaders Pay Homage to Career

NATION IS SHOCKED

He Was a War Casualty as if He Died at Front, President Declares

COPIED A POEM ON DEATH

Had Seemed to Be Improving in the Naval Hospital—Admiral Orders Inquiry

By WALTER H. WAGGONER
Special to The New York Times

WASHINGTON, May 22—James Forrestal, former Secretary of Defense, jumped thirteen stories to his death early this morning from the sixteenth floor of the National Naval Medical Center.

Suicide had apparently been his plan from early evening. He declined his usual sleeping pill about 1:45 this morning. A book of poetry beside his bed was opened to a passage from the Greek tragedian, Sophocles, telling of the comfort of death.

President Truman heard the news of Mr. Forrestal's death on a 7 A. M. broadcast. He was "inexpressibly shocked and grieved." He spoke for a country shocked by the tragedy.

"This able and devoted public

Un contadino trovò strani rottami in un campo: c'erano davvero 4 extraterrestri s

Quegli ET sterminati se

La storia di un mistero custodito nel deserto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Tra due anni, l'8 e il 9 luglio del '97, l'America celebrerà il cinquantenario del più misterioso episodio della storia moderna: la distruzione di un disco volante a Roswell nel Nuovo Messico, si dice con almeno quattro extraterrestri a bordo. Il regista Steven Spielberg lo ricorderà con un film bomba, molto diverso da «E.T.», la favoletta sugli alieni. Secondo le indiscrezioni di Hollywood, il film sarà una denuncia della congiura internazionale del silenzio sugli Unidentified flying objetcs o Ufo. Includerà spezzoni del filmato del disco volante di Roswell e del suo defunto equipaggio trasmesso da *Mixer* in Italia. E porrà il quesito: se l'episodio ebbe veramente luogo, perché il presidente Harry Truman l'occultò, e perché i più potenti governi del mondo l'occultano tuttora? E se gli alieni esistono, quali sono i loro rapporti con la terra?

Li mostra agli amici Floyd

Il giallo di Roswell incomincia all'alba dell'8 luglio del '47. Un agricoltore, William Brazel, trova in un campo alcuni rottami di un metallo biancheggiante e inscalfibile. Lì vicino c'è l'enorme base militare di White Sands, il poligono di tiro nucleare e missilistico, con le superfortezze volanti B-29 e l'atomica, e l'uomo ha una certa familiarità con gli aerei e i palloni sonda. E' certo che i rottami non provengono nédagli uni né dagli altri. e Loretta Proctor, e insieme decidono di chiamare lo sceriffo. A sua volta, questi mette in allarme il colonnello Carnell Blanchard, il comandante della base. E pochi minuti dopo il capo dell'*Intelligence*, il maggiore Jesse Marcel, è sul posto col suo vice.

Verso mezzogiorno, il portavoce della base, il tenente Walter Haut, emette un incredibile comunicato, e il giornale di Roswell, il *Daily Record*, esce in edizione straordinaria: «Le molte, recenti voci sui dischi volanti — afferma — hanno ricevuto una conferma: il Gruppo 509 è stato così fortunato da trovarne uno».

Da circa 5 anni, l'esistenza degli Ufo è la questione più discussa negli Stati Uniti. Il termine dischi volanti lo ha appena coniato un pilota militare, Kenneth Arnold, che il 24 giugno ne ha avvistati ben nove sopra il suo caccia in volo presso il Monte Rainier. Ma ci sono stati centinaia di avvistamenti precedenti; e durante la guerra, a Los Angeles, l'antiaerea ha sparato inutilmente per due ore contro decine di «oggetti lucenti». Il comunicato, autorizzato dalla Casa Bianca dichiara il maggiore Marcel, attira sulla base migliaia di telefonate. Il giorno dopo il tenente Haut si rimangia tutto: «Si è trattato di uno sbaglio — dice — i rottami appartenevano a un pallone sonda». Brazel e i coniugi Proctor smentiscono: il governo paga 5 dollari a chi recupera i palloni, li conoscono bene, i rottami erano di Ufo. Ignorano che il colonnello Blanchard ha ordini tassativi dal Pentagono d'insabbiare tutto.

Ignorano anche che l'*Intelligence* di White Sands ha recuperato nel frattempo altri rottami e i cadaveri di almeno quattro alieni — così sostengono gli ufologi — li ha sottoposti ad autopsia e li ha filmati e fotografati nei dettagli. Dapprima l'avrebbe fatto sotto una tenda nel deserto, dove è avvenuto l'incidente: due medici in camice bianco al lavoro, un agente segreto di guardia, il cameraman in fondo. Poi lo avrebbe ripetuto all'ospedale della base. Infin avrebbe trasportato g extraterrestri con due ca mion pieni di rottami Fort Worth nel Texas, comando centrale. Chi s qualcosa invece è il bec chino di Roswell, Glen Dennis: il maggiore Mar cel lo ha svegliato nel cuo re della notte chiedendo gli «quattro bare da bam bini e ghiaccio secco». L sera del 9 luglio del '47 Dennis e un'infermier sua amica s'incontrano i un bar. Lei gli disegna u alieno sulla carta: un esse re grigio, dalla testa gran de, con un accenno di oc chi e di bocca, minuto, l mani con quattro dita ventosa. La giovane h paura, le hanno impost di tacere e distrugge sub to il disegno. Qualche an no dopo morirà in un inci dente aereo: sarà il prim di molti testimoni a scom

GIULIO GIORELLO

«E' bello credere all'alieno»

Prima della finzione cinematografica e del disvelamento dei segreti militari, E.T. ha trovato i suoi difensori tra teologi e scienziati convinti, come Amleto, che ci siano più cose, almeno «in cielo», di quante ne ammetta una filosofia troppo legata alle nostre esperienze quotidiane.

Nel primo Settecento gli entusiasti che coglievano nella perfezione dell'Universo l'orma di Dio, invocavano la potenza assoluta del Creatore per giustificare l'esistenza di forme di vita che la limitata mente umana non sarebbe stata capace di comprendere.

«La semplice scoperta di un segnale radio extraterrestre» scriveva qualche anno fa Carl Sagan, avrebbe prodotto «un inestimabile frammento di conoscenza», capace forse di «farci passare indenni attraverso i rischi della fase in cui stiamo vivendo». Altri si sono spinti a sperare che dalle stelle più lontane potesse venire un'indicazione per far fronte ai pericoli più gravi che affliggono il nostro Pianeta.

Oggi è proprio l'impresa scientifica a suggerire maggiore cautela, mentre vengono smantellati o ridotti gli apparati previsti per la ricerca di «vita intelligente nello spazio». Eppure, un certo tipo di speranza è veramente l'ultima a morire: nel tempo del trionfo della meccanica e dell'astronomia la credenza negli extraterrestri ha preso il posto di quella negli antichi dei celesti o degli angeli. Ma E.T. e i suoi compagni si sono rivelati più elusivi degli «spiriti immortali» che hanno cacciato dagli astri.

Adesso qualcuno parla di «prova» esibendo una sorta di cadavere cosmico. Giustamente la comunità scientifica esercita il suo scetticismo. Tuttavia, poiché sappiamo che ogni nostra conoscenza è fallibile, possiamo anche lasciare un piccolo spiraglio alla fantasia. Dopo tutto, gli extraterrestri sono (anche) proiezioni dei nostri desideri e dei nostri timori. Lasciamo dunque che chi se la sente di «credere» abbia almeno la consolazione che non siamo soli a vivere (e a morire) nel cosmo.

Giulio Giorello

UFO IN PARLAMENTO

10/84

Un promettente domani

Sollecita risposta del Governo ad una circostanziata interrogazione parlamentare sugli UFO presentata nel Luglio scorso. – Sarà affidato al C.N.R. uno studio sistematico sugli O.V.N.I.? – Intervista con l'On. Giancarlo Abete, promotore dell'iniziativa parlamentare. – Uomini nuovi per un vecchio problema.

Come forse i lettori ricorderanno, in un mio precedente articolo (G.d.M. 154) avevo preannunziato un'imminente interrogazione parlamentare sul sempre attuale e scottante problema degli UFO.
Nel Luglio scorso, su istanza dei Dirigenti del CUN, l'interrogazione è stata regolarmente presentata dall'On. Giancarlo Abete della DC e da altri deputati (Fiori, Scajola e Scovacricchi, quest'ultimo del PSDI) che hanno sostenuto e condiviso l'iniziativa. La notizia, ripresa praticamente da tutti i quotidiani nazionali, è stata quasi unanimemente riportata in un tono molto sereno e obiettivo che ha piacevolmente sorpreso un po' tutti. Che i Mass-Media si siano finalmente stancati di ridicolizzare il fenomeno UFO? Ma non siamo poi tanto ottimisti! Infatti, come era da prevedersi, non sono mancati i soliti ironici commenti, invero isolati, dei giornalisti di qualche quotidiano, che non hanno saputo resistere neppure questa volta alla tentazione di arricchire il proprio "pezzo" con battutine canzonatorie o con "freddure" che, se non altro, hanno avuto il pregio di rinfrescare il caldo di questi mesi estivi; per fortuna ci sono state risparmiate almeno le obsolete vignette umoristiche sull'argomento! Prendiamo dunque le battute per quello che sono e andiamo avanti, esprimendo innanzitutto un doveroso apprezzamento a quegli uomini politici che, pur fra tanti spinosi problemi che angustiano il Governo e la Nazione, sono riusciti a inserire anche quello degli UFO; problema quest'ultimo anch'esso importante, sia pure sotto diversi profili, da un punto di vista scientifico e socio-culturale, che come tale non può certo attendere il completo risanamento di tutte le piaghe che affliggono il Paese per essere finalmente affrontato! È arrivata quindi a proposito

(continua a pagina 82)

L'Onorevole Giancarlo Abete (a sinistra) con l'autrice dell'articolo e il Dr. Mario Cingolini, attivissimo Presidente del Centro Ufologico Nazionale.

8 O'CLOCK, Auckland, New Zealand - Sept. 3, 1983 CR: R. Collyns

Adam was a crashed UFO pilot!

THE GARDEN of Eden may actually have been a lost spaceship that crash-landed on Earth with Adam and Eve and their relatives aboard.

Top New Zealand UFO-author and researcher Robin Collyns, of Auckland, confirms the theory is now being given serious consideration here and overseas.

By JOHN WILSON

The UFOs-from-Heaven theory is the subject of a book currently racing to the top of the best-seller lists in the United States.

Written by Rabbi Dr Irwin Ginsburg, PhD, it is titled *First Man, Then Adam!*

It propounds a theory that ufologist Collyns says has been gaining increased support recently in New Zealand and overseas.

Collyns is the author of four books on ancient astronauts including *Did Spacemen Colonise Earth?* which is currently a best-seller in Japan.

Collyns says his theories are "along similar lines" to Ginsberg's.

Collyns says Greek and Hindu legend states that man already inhabited Earth when Adam and Eve came from space to interbreed.

He says they may have crash-landed but more likely came here deliberately.

He says it is claimed the early ancestors of man lived to great ages.

"The astronauts lived a long time," says Collyns. "So it stands to reason that when they interbred with the races already on Earth their offspring should be long lived."

He says it also stands to reason that as the race became diluted life-spans gradually decreased.

Collyns says, too, there may well have been more than one Adam.

"Hebrew translators now think Adam may have been the word "Adam" which means a group of people, possibly with red skins," says Collyns.

In his controversial book Ginsberg says the Bible is really the history of two people from outer space — Adam and Eve.

A respected teacher, author and researcher Ginsberg worked for 25 years as a physicist with a major US oil company.

He says his story of the marooned star people is supported by the Bible. In Genesis (6:2), it says: "The sons of God found the daughters of men comely and took them as wives."

He interprets this as meaning Cain and Seth — Adam and Eve's sons — interbred with the indigenous population they found on Earth.

Ginsberg claims the Bible also confirms the belief the early Earth colonisers from space lived to great ages. He points to Methusaleh.

He believes Methusaleh's father Enoch, was aboard Adam and Eve's spaceship when it crash-landed here.

Genesis reports that Enoch "walked with God and was not of the Earth."

He says Enoch probably also repaired the crippled rocket and took off back into space on a rescue mission from which he never returned.

The Bible's description of Enoch's departure was probably a contemporary description of a blast-off, he says.

"To the right of Enoch sparked flames of fire," says the Bible. "To the left of him burnt torches of fire and on all sides he was encircled by storm and whirlwind, hurricane and thunder."

uomini dell
attualmente
Collyns dic
grandi trat
che le leg
l'uomo abi
arrivarono
ce che è p
probabilme
ma che è s
dell'uomo
"Quindi è

CORR. INFO. 10-8-77

Adesso esagerano Gli extraterrestri fanno una rapina

Huelva, 10 agosto.

E' tempo di UFO. Non passa giorno che qualcuno in ogni parte del globo avvisti oggetti extraterrestri solcare i cieli limpidi di queste notti d'estate. A Milano sono riusciti persino a fotografarli. Fantasia? Realtà? Il dilemma continua a restare senza soluzione.

L'ultimo avvistamento viene dalla Spagna e ha dell'incredibile. Già, perché gli extraterrestri non si sarebbero limitati a farsi vedere ma avrebbero addirittura realizzato una rapina. La notizia proviene da un piccolo paese in provincia di Huelva, Almonaster La Real i cui abitanti ora stanno vivendo momenti di terrore. Una donna, infatti, ha raccontato di esser stata derubata della carta d'identità e dello orologio da due strani esseri abbigliati con costumi brillanti e luminosi.

La derubata, di cui si ignora il nome, è stata ricoverata in ospedale in stato di choc. Secondo la sua prima testimonianza, gli insoliti rapinatori sarebbero marziani, o, meglio ancora, «marziane» visto che le due figure avevano aspetto femminile.

In paese nessuno ha segnalato la presenza di questi «extraterrestri», ma diverse persone affermano di aver visto spostarsi nel cielo nei giorni scorsi uno strano oggetto.

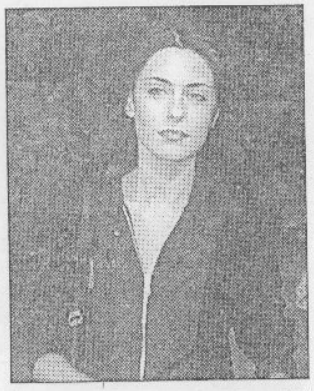
ANGELO BRANDUARDI PROTAGONISTA DEL "CONCERTO", SU VM ALLE 21.00

Torna in scena la "Corrida" e sfida i televotanti di "Scommettiamo che"

Riparte la vetrina delle scommesse impossibili. Alle 20.40 su Raiuno Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi accompagneranno sul palcoscenico i concorrenti di **Scommettiamo che**. I telespettatori potranno partecipare a scegliere le prove più bizzarre con il televoto telefonando direttamente in trasmissione. A fare da cornice ai coraggiosi in concorso ci sarà Anna Valle, la miss Italia '95 e, udite udite, Naomi Campbell.

Secondo appuntamento con la coppia Corrado-Miriana Trevisan alle 20.40 su Canale 5. Nella puntata della **Corrida** si esibiranno dieci dilettanti allo sbaraglio provenienti da ogni parte d'Italia. Tra un'esibizione e l'altra, il balletto del programma e le musiche dell'orchestra di Roberto Pregadio.

Codice segreto: Area 51 è



Anna Valle [Olympia]

la base fantasma degli Stati Uniti utilizzata per le indagini sugli oggetti extraterresti non identificati. È questo il tema dello **Speciale Tg1,** in onda alle 23.10 su Raiuno. Per la prima volta si vedranno le immagini della base misteriosa nel Nevada la cui esistenza è stata sempre negata dal Pentagono. Gli inviati ripercorrono 30 anni di avvistamenti Ufo, documentando le tesi di scienziati, militari e testimoni che parlano di oggetti volanti.

Retequattro trasmetterà alle 22.25 uno speciale dedicato a **Mowgli: il libro della giungla,** il film prodotto dalla Walt Disney e diretto da Stephen Sommers, rappresenta un remake del classico di Kipling.

Si definisce menestrello ed è uno dei musicisti italiani più ammirati in Europa, con un repertorio che va dalla musica rinscimentale alle ballate celtiche. Videomusic trasmetterà alle 21.00 la sua ultima apparizione dal vivo, è : **Angelo Branduardi in concerto.**

Che fine hanno fatto i pericolosissimi vagoni all'amianto abbandonati alle Ferrovie dello Stato? Se ne parlerà ad **Ambiente Italia,** la trasmissione della Tgr in onda alle 14.50 su Raitre.

GIORNALE FONDATO NEL 1921
IL RISVEGLIO
Anno 72 • n° 46 • € 1,30
Giovedì 27 novembre 2008

L'ANNIVERSARIO

«Quell'ufo decollato da San Maurizio nel '73»

SAN MAURIZIO — Il 30 novembre cade l'anniversario di una vicenda quantomeno misteriosa, che ha coinvolto, 35 anni fa, comunque la si pensi sull'argomento, anche San Maurizio: il 30 novembre 1973, alcuni piloti di aerei di linea in transito all'aeroporto di Caselle segnalarono la presenza di un oggetto luminoso non identificato, che venne osservato e rilevato da almeno quattro radar civili e militari. L'immagine fu poi anche pubblicata dal Corriere della Sera e da Panorama.

Le cronache dell'epoca prima e le successive ricostruzioni degli esperti di fenomeni ufologici, collegarono quei fatti stravaganti con la comparsa nella zona, nell'autunno del 1973, di una misteriosa organizzazione, il Sideral Intercontacts Centre (Sic), gruppo che mandava alle redazioni dei giornali messaggi in cui si parlava del Grande Maestro Absu Imaily Swandy, sorta di santone alieno di 256 anni che sarebbe atterrato a Torino con la sua astronave e che sarebbe poi ripartito da San Maurizio il 30 novembre, alle 18. Alle 18,05 di venerdì 30 novembre, Giovanni Mezzelani, pilota Alitalia, vide un curioso oggetto luminoso che solcava il cielo della città; ne parlò in diretta con la torre di controllo e riconfermò l'esperienza in un'intervista a Panorama. La nostra zona ha una grande tradizione di avvistamenti ufologici dal '60 ad oggi, ma quello del 30 novembre di 35 anni fa rimane ancor oggi uno dei più inspiegabili e controversi.

— ANTONELLO MICALI

UFOLOGIA

Al simposio di San Marino le 'piramidi' del pianeta rosso

Ha confermato la sua presenza a San Marino al terzo simposio sugli Ufo (20-21 maggio) anche Susan Karaban, della 'Missione Marte', fondata da esperti fuoriusciti dalla Nasa per divergenze con l'establishment statale, sulle immagini fornite a terra dai satelliti in orbita attorno al pianeta rosso. Da anni 'Mars Mission' studia con moderni mezzi tecnici la regione marziana chiamata *Celydonia* in cui sono state scattate le foto. Le famose 'facce' e le 'piramidi' di Marte saranno mostrate a San Marino dalla dottoressa Karaban che lavora presso le Nazioni unite. Sarà un ulteriore spunto di dibattito sul 'fenomeno extraterrestre', in aggiunta al piatto forte: gli spezzoni del filmato coi resti di un disco volante e il suo equipaggio girato a Roswell (Nuovo Messico) nel 1947, una vicenda rimasta finora coperta da top secret.

YORKSHIRE EVENING POST, Leeds, England - Sept. 29, 1983

Mystery lights in road centre

A POLICE officer's close encounter with a UFO on a well-lit Todmorden road is described by author Jenny Randles in the fourth part of this adaptation of her book "The Pennine UFO Mystery."

DURING the UFO "Wave" of November 1980, Alan Godfrey was a 33-year-old police officer, happily married, with two children, living in Todmorden.

He was at this time village bobby for the small community of Walsden, a hillside hamlet on the edge of Soyland Moor.

His colleagues and friends describe him as practical and down to earth and a fine all-round policeman, a stickler for detail.

He had always been sceptical about UFOs and had no interest in them or in science fiction.

In the early hours of Friday, November 28, 1980, he was near the end of his shift — at 5 a.m. — when he was called to investigate a report of a herd of cows said to have been seen wandering around a council house estate.

He had turned on the Burnley Road when a bright light, seemingly on the road ahead, caught his attention. "It was strange, something attracted me to it. I had thought it was a bus and I wouldn't normally go to look at a bus."

He moved his Ford Escort Panda car over the wet road glistening in the sodium street lights. He came to within 100ft of the thing and then stopped, realising he was face to face with the strangest object he had ever seen.

It was dome-shaped, not unlike a child's spinning top. The [illegible] and base were [illegible] slightly curved and two-thirds of the way up was a line of five windows which contrasted darkly with the bright fluorescence of the rest of the object.

But although it was bright it did not hurt his eyes to look at it. He could also tell his headlights were reflecting off what looked to be a metallic surface. It was not an illusion. This was a solid object.

Alan, though taken aback, sat there watching the imposing UFO and taking account of as much detail as he could. He noticed that the top seemed stationary while the bottom rotated anti-clockwise.

He made accurate assessments of its size and dimensions based on the way it spanned the road width, between two street lamps, with most of its bulk below their height. He could even see the bushes and trees by the roadside shaking, although elsewhere the calm night was not creating such an effect. He presumed this was due to the object.

Then he picked up his radio and tried to call base. He had a hand walkie-talkie system and a car communicator operating on two separate frequencies. But neither gave any response.

After the failure of his attempt to summon help he decided to sketch what he was observing. He drew the looming object and later found and the specific dimensions — 20ft across, 14ft. high, hovering five feet above the road surface.

It is interesting to note, and a testament to the nerve of our police force, that on all occasions I know of where this valuable instant sketching has been done the witnesses were police officers.

All this took, he thought, about a minute. Then reality [illegible] in a remarkable way. [illegible] he was [illegible] the next [illegible]

road. The object had gone — he was staring into a dark and empty night.

When he reported his sighting to colleagues at the station, he was told he must have seen the "flying squad." He decided not to make an official report.

When he returned to duty the following night he was greeted with a different atmosphere. After Alan had gone home a man driving from Burnley to Littleborough had come in and reported seeing a bluish white light meandering along the valley near Todmorden around 5 a.m.

Alan was encouraged by this to make an official report and to check with headquarters at Bradford. From here he learned that three police officers on the Halifax force had also seen something the previous night.

The officers were John Porter, Howard Turnpenny and W-Pc Julie Baxter who had been searching the moors between Halifax and Hebden Bridge for some stolen motorcycles. While near Cold Edge Dam, near Wainstalls, they saw a steel-blue ball of light over the moors to the north, looking as if it were above Ovennope. The time was 4.49 a.m. just 20 minutes before Alan Godfrey's encounter.

They got out of the car and the object came into view again, now very large (bigger than the full moon they estimate) and pulsing in a low rhythmic throb. It was moving across a substantial area of sky in arcs and zig-zags.

The object's significance becomes evident when compared with Alan Godfrey's very strange story, for he seems to have been given a privileged close-up view of this fantastic object.

Adapted from "The Pennine UFO Mystery," by Jenny Randles (Granada, £1.50).

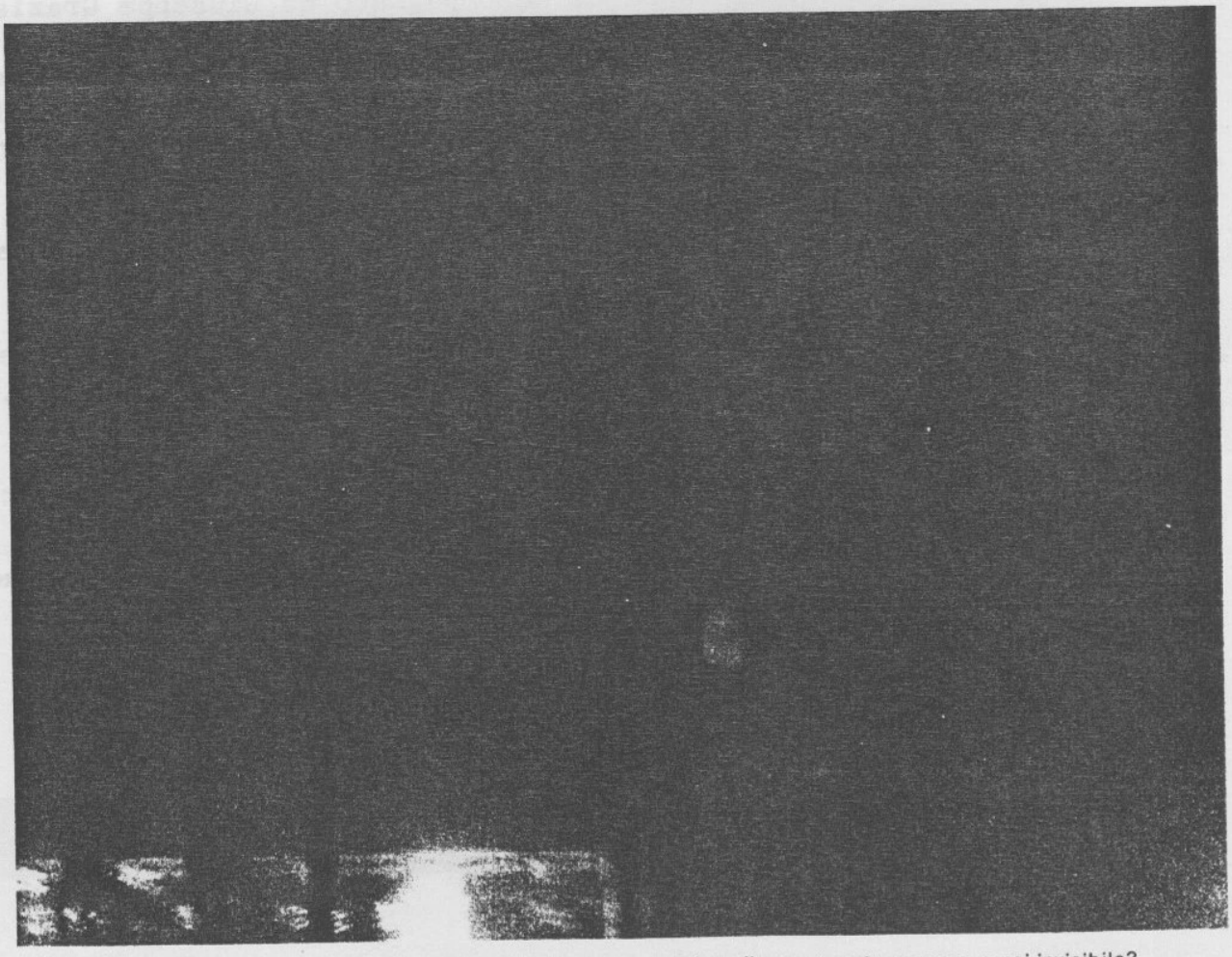
Ufo: La ricerca fotografica nell'invisibile

di Daniele Pioli

È il 25 dicembre 1876 nella città di Cincinnati il fotografo Gay Hartmann procede ad una pubblica dimostrazione delle sue più volte discusse capacità di impressionare una «normale» lastra fotografica al nitrato d'argento con immagini non visibili nella realtà. Al cospetto di una attenta e severissima commissione di controllo formata da fotografi e notabili locali, l'Hartman ottiene al 5° tentativo, quando ormai nel pubblico serpeggiano risi beffardi, l'immagine di una figura femminile china verso di lui, del tutto invisibile nella realtà fisica tridimensionale (del momento).

Esempi come quest'ultimo ricorrono nella casistica dei fenomeni paranormali in generale e nella presentazione di esperimenti fotografici effettuati nel corso di «riunioni medianiche» in particolare, ma risultano anche evidenti le diverse situazioni ambientali, soggettive e di metodologia operativa usate nel corso di tali eccezionali esperienze. Va infatti subito ricordato che alcuni di questi risultati sono il frutto di immagini scattate a soggetti di tipo medianico apparentemente prodotti da medium in condizioni di stato di trance e comunque visibili nel contesto fisico-temporale della sola manifestazione fenomenica alterativa; altri (Palladino, Burus, King, Aksakof) sono prodotti come nel caso dell'Artmann, direttamente sulla lastra senza che né il «fotografo», né gli astanti possano avvertire visivamente nessuna materializzazione da alterazione del contesto fisico-temporale del luogo; in seguito alcuni ricercatori hanno ottenuto a più riprese effluvi luminosi e forme geometriche di suggestiva bellezza.

Effettuiamo ora un salto temporale e «portiamoci» per l'esattezza all'11 novembre 1980; in una sera invernale particolarmente fredda e limpida, sopra un terrazzo al 5° ed ultimo piano di un palazzo alla periferia di Parma, un uomo, le cui condizioni acuivano forse una predisposizione di sensibilità emotiva ed extrafisica già manifestatasi in pre-



Parma, Centrale elettrica di Vigheffio, Dicembre 1980: in quale «realtà» collocare questo «essere» a noi invisibile?

Station's message out of this world

MUSCATINE, Iowa (AP) — Extra-terrestrial beings who want to break the ice with earthlings have a standing invitation to come and chat at radio station KFMH.

Every Wednesday at midnight, the progressive rock station broadcasts a 10- to 15-minute message to any aliens who might be listening.

"It's a message of friendship, telling that there are those of us who believe in them," said Steve Bridges, 24, KFMH program director. "We play a message of friendship and then play tapes of people who believe in them. Then we give our location in latitude and longitude in English, Samoan, French, Italian, Japanese, Malaysian and other languages. Then we ask them to respond."

The radio station began airing the message in response to interest in the community, said Bridges. Muscatine, in southeastern Iowa, is considered a hotbed of UFO activity.

"I thought the audience would be interested in this but I didn't realize how many people were really interested. We've had over 100 calls from people — we've had to put in a phone separate phone line just to handle it," said Bridges.

If the was a promotional stunt, we wouldn't be doing it at midnight, we'd be doing it during prime drive time. This is serious, this isn't like giving out turkeys for Thanksgiving," he said.

GIORNALE DI NAPOLI 7-6-86

Extraterrestri
A Milano vedono gli «ufo»
Forse erano riflettori

MILANO - Avvistamenti di «Ufo», meraviglia, qualche segno di allarme tra gli abitanti della zona a nord-ovest di Milano che va da Rho alla periferia del capoluogo: è quanto è avvenuto nella tarda serata di domenica quando al centralino del pronto intervento della questura sono giunte diverse decine di chiamate da persone che avevano notato strane luci bianche in cielo. Le testimonianze parlavano soprattutto di macchie luminose che si spostavano rapidamente nell'oscurità del cielo nuvoloso.

I responsabili di turno in questura hanno inviato nella zona alcune pattuglie, una delle quali — si è appreso da un funzionario — ha individuato come probabili fonti delle misteriose luci celesti alcuni grandi riflettori.

Si tratta di cellule fotoelettriche che periodicamente illuminano la notte gli impianti di alcune delle raffinerie che si trovano nella zona.

Puntati verso il cielo nuvoloso — ha detto il funzionario — creerebbero particolari effetti luminosi, che tra l'altro si sono già verificati alcuni giorni fa, quando ci furono alcune chiamate per avvistamenti di «ufo» nella stessa area.

FORRESTAL KILLED IN 13-STORY LEAP; U. S. MOURNING SET

NATION IS SHOCKED

He Was a War Casualty as if He Died at Front, President Declares

COPIED A POEM ON DEATH

Had Seemed to Be Improving in the Naval Hospital— Admiral Orders Inquiry

James Forrestal
The New York Times

By WALTER H. WAGGONER
Special to The New York Times

WASHINGTON, May 22—James Forrestal, former Secretary of Defense, jumped thirteen stories to his death early this morning from the sixteenth floor of the National Naval Medical Center.

Suicide had apparently been his plan from early evening. He declined his usual sleeping pill about 1:45 this morning. A book of poetry beside his bed was opened to a passage from the Greek tragedian, Sophocles, telling of the comfort of death.

President Truman heard the news of Mr. Forrestal's death on a 7 A. M. broadcast. He was "inexpressibly shocked and grieved." He spoke for a country shocked by the tragedy.

"This able and devoted public

PRESIDENT ORDERS NATIONAL TRIBUTE

Flags to Be at Half-Staff Until Forrestal Funeral—Leaders Pay Homage to Career

La notte del rione s'illumina Attacco alieno? No, c'è il circo

Un super faro per promuovere l'Orfei Bellucci: «Siamo regolari» I residenti: «È vietato ma chiudiamo un occhio». Tante curiosità

Schiranna
ADRIANA MORLACCHI

Sabato sera bobbiatesi, casbenatt, abitanti di Capolago e di Calcinate del Pesce hanno fatto un tuffo indietro nel tempo.

Alle notti in cui la luce del faro del Passatore illuminava i quartieri a giorno, abbagliando gli studiosi dell'osservatorio astronomico del Campo dei Fiori che non riuscivano più a guardare le stelle. Sabato, inaspettatamente, è tornata la luce del faro. Con una differenza: non proviene più dalla discoteca, ma dal tendone del circo Orfei Bellucci che si è attendato il primo novembre alla Schiranna.

Il circo Orfei Bellucci conta 100 animali e ci lavorano 80 persone delle nazionalità più diverse VARESEPRESS

Dà fastidio a Fiumicino

«Non ho ricevuto alcuna lamentale - dice **Attilio Bellucci**, responsabile del circo - Ma il problema non mi stupisce: quando siamo a casa, a Roma, non possiamo accenderlo perché la luce interferisce con quella dell'aeroporto di Fiumicino».

Il faro è del tipo "a quattro": la sua luce taglia il cielo fino a dieci chilometri di altezza, poi si disperde. L'effetto, per i residenti nel circondario, è il medesimo di essere sotto un attacco alieno.

«Lo scorso fine settimana il cielo era nuvoloso, ma il faro non è passato certo inosservato - afferma **Luca Buzzi**, studioso dell'osservatorio del Campo dei Fiori - Sappiamo che fari del genere sono stati vietati nel 2000, quando la legge regionale 17 ha disposto che non potevano essere accesi. Visto che il circo rimane fino all'11 novembre non chiudiamo un occhio, ma ne chiudiamo due. Fosse rimasto un mese, avremmo chiesto di spegnerlo. La legge sull'inquinamento luminoso è stata voluta da **Salvatore Furia** in persona. Non avremmo trasformato il caso in una protesta, ma avremmo fatto presente il problema con garbo, così com'è nel nostro stile».

Vietate le affissioni

Il faro - spiega Bellucci - è stato acceso anche per un motivo: «Il Comune ci ha vietato le affissioni pubblicitarie». «Per attendarci in piazzale Roma abbiamo pagato una cauzione di cinquemila euro - continua Attilio - Per l'utilizzo del suolo pubblico, invece, paghiamo duemila euro. Avremmo volentieri investito nella pubblicità. È la prima volta che veniamo a Varese e siamo tra i cinque circhi migliori di Italia, ma per far venire il pubblico è fondamentale far sapere che siamo qui. Forse noi facciamo le spese per i circhi che si sono attendati in precedenza e che non si sono comportati bene».

Il circo Orfei Bellucci è una realtà molto grande. Ha 100 animali, tra cui 12 tigri del Bengala, 20 cavalli d'alta scuola, diversi dromedari, bufali scozzesi, zebre, serpenti, coccodrilli e un ippopotamo. Ci lavorano 80 persone delle nazionalità più diverse. Tra i numeri più caratteristici c'è quello di Johon Taylor, l'uomo proiettile del Guinness World Records.

Gli spettacoli si svolgono dal mercoledì a sabato, alle 17.30 e alle 21. Domenica alle 15.30 e alle 18. ■

Sul sito web
LE IMMAGINI PIÙ BELLE DEL CIRCO ORFEI BELLUCCI E DEI SUOI SPLENDIDI ANIMALI
→ laprovinciadivarese.it

LE MISSIONI

Un sogno lungo secoli: metter piede a... terra

Giovanni Virginio Schiaparelli (1835-1910) fu uno dei primi astronomi a immaginare una mappa del pianeta Marte

Nel 1962 Werner von Braun presentò il primo progetto per l'esplorazione di Marte e per una stazione spaziale orbitante

Il 6 agosto 2012 è atterrato su Marte il rover Curiosity. Obiettivo della missione: scoprire se c'è o c'è stata vita sul pianeta

La Nasa ha iniziato il progetto di Orion con equipaggio di astronauti: la missione di prova è programmata per il 2020

L'ULTIMO MITO La scoperta fatta dal robot

C'è vita su Marte? L'indizio c'è ma non le prove

Curiosity avrebbe trovato molecole organiche sul pianeta. Ma gli scienziati sono prudenti

Gabriele Villa

■ Rosso fascino, rosso Marte. Interrogativi, fantasie e innamoramenti che, da secoli, guardano in alto. E lasciano tanti, sognatori, o no, con i piedi per terra, ma con il naso all'insù. Sempre disposti ad immaginare qualcosa che forse non c'è, non c'è mai stato. O forse qualcosa che c'è stato, eccome: la più bella delle fantasie da vivere, la vita. La notizia che queste fantasie riaccende è che, rovista e rovista, l'impertinente quanto simpaticissima sonda Curiosity ha fatto una scoperta «portata storica», l'interesse di fan e scienziati è schizzato, è il caso di dire, alle stelle. Anche se poi lo stesso Grotzinger ha un poco frenato spiegando che «la missione sta producendo un volume di dati scientifici di grande valore senza precedenti che ci aiuteranno a rico-

SCIENZA E NO

L'ipotesi: potrebbe essere stato abitato Esultano gli ufologi

REALTÀ E FANTASIA

Marte è sempre stato protagonista assoluto nella letteratura e nel cinema. Due esempi: il film «Il Pianeta rosso» e il libro «L'enigma di Marte»

I NUMERI DEL PIANETA ROSSO

vita non può svilupparsi». Per nulla sorpresi gli ufologi italiani: «Vedremo se la cosa sarà ufficializzata, in ogni caso per noi è solo una conferma - commenta Vladimiro Bibolotti, presidente del Cun, Centro Ufologico Nazionale - è una teoria nota quella secondo cui l'acqua sia una materia extraterrestre portata dalle comete anche sul nostro pianeta. La notizia che ci interessa veramente è quella relativa alla scoperta della vita intelligente».

Ogni generazione, almeno in Occidente, ha rielaborato a modo suo il fascino misterioso del Pianeta Rosso (per via delle grandi quantità di ossido di ferro che lo ricoprono), dalle avventure fantastiche del capitano John Carter di Edgar Rice Burroughs alle cronache di Ray Douglas Bradbury, da «La guerra dei mondi» di Herbert George Wells agli avvistamenti di dischi volanti. Marte, quarto pianeta del sistema solare in ordine di distanza dal Sole e ultimo dei pianeti di tipo terrestre dopo Mercurio, Venere e la Terra, pur presentando un'atmosfera molto rarefatta e temperature medie superficiali piuttosto basse (tra -140 e 20 °C) il ...

C'è vita su Marte? L'indizio c'è ma non le prove

Curiosity avrebbe trovato molecole organiche sul pianeta. Ma gli scienziati sono prudenti

Gabriele Villa

■ Rosso fascino, rosso Marte. Interrogativi, fantasie e innamoramenti che, da secoli, guardano in alto. E lasciano tanti, sognatori, o no, con i piedi per terra, ma con il naso all'insù. Sempre disposti ad immaginare qualcosa che forse non c'è, non c'è mai stato. O forse qualcosa che c'è stato, eccome: la più bella delle fantasie da vivere, la vita. La notizia che queste fantasie riaccende è che, rovista e rovista, l'impertinente quanto simpaticissima sonda Curiosity ha o avrebbe dunque trovato su Marte «semplici molecole organiche» che, al di fuori dell' asettico linguaggio scientifico, rappresentano i precursori della vita. L'annuncio ufficiale è atteso per il 3 Dicembre a San Francisco in occasione dell'incontro dell'American Geophysical Union. Ma da quando la scorsa settimana John P. Grotzinger, uno degli scienziati leader del progetto, si è lasciato sfuggire in un'intervista alla radio americana Npr che Curiosity potrebbe aver fatto una scoperta «portata storica», l'interesse di fan e scienziati è schizzato, è il caso di dire, alle stelle. Anche se poi lo stesso Grotzinger ha un poco frenato spiegando che «la missione sta producendo un volume di dati scientifici di grande valore senza precedenti che ci aiuteranno a ricostruire antiche condizioni ambientali su Marte che potrebbero aver ospitato qualche forma di vita nel passato del pianeta, ma abbiamo solo cominciato questo viaggio indietro nel tempo». Intanto con l'aiuto di Sam, *Sample analysis at Mars*, il laboratorio di analisi chimiche a bordo, Curiosity ha cominciato ad analizzare un minuscolo quantitativo di sabbia e polvere il 9 Novembre e non ha ancora terminato il suo lavoro. Attesa, quindi. Ma anche prudenza di una parte della comunità scientifica. «Curiosity - ha precisato Charles Elachi, direttore del Jet Propulsion Laboratory della Nasa - non è dotato di strumenti per trovare tracce biologiche, ossia molecole necessarie o prodotte da forme di vita, ma ha la capacità di riconoscere molecole organiche. Tali molecole, composti a base di carbonio, non provano di per sé la presenza di vita, ma senza di loro la vita non può svilupparsi». Per nulla sorpresi gli ufologi italiani: «Vedremo se la cosa sarà ufficializzata, in ogni caso per noi è solo una conferma - commenta Vladimiro Bibolotti, presidente del Cun, Centro Ufologico Nazionale - è una teoria nota quella secondo cui l'acqua sia una materia extraterrestre portata dalle comete anche sul nostro pianeta. La notizia che ci interessa veramente è quella relativa alla scoperta della vita intelligente».

Ogni generazione, almeno in Occidente, ha rielaborato a modo suo il fascino misterioso del Pianeta Rosso (per via delle grandi quantità di ossido di ferro che lo ricoprono), dalle avventure fantastiche del capitano John Carter di Edgar Rice Burroughs alle cronache di Ray Douglas Bradbury, da «La guerra dei mondi» di Herbert George Wells agli avvistamenti di dischi volanti. Marte, quarto pianeta del sistema solare in ordine di distanza dal Sole e ultimo dei pianeti di tipo terrestre dopo Mercurio, Venere e la Terra, pur presentando un'atmosfera molto rarefatta e temperature medie superficiali piuttosto basse (tra -140 e 20 °C) il pianeta è il più simile alla Terra tra quelli del sistema solare. Nonostante le sue dimensioni siano intermedie fra quelle del nostro pianeta e della Luna ha inclinazione dell'asse di rotazione e durata del giorno simili a quelle terrestri. Nel 1899 lo scienziato Nikola Tesla, mentre studiava il rumore radio atmosferico nel suo laboratorio di Colorado Springs, captò segnali ripetitivi che, in seguito, affermò essere probabilmente comunicazioni radio provenienti da Marte. E da allora questi *«rumors»* non sono mai cessati.

SCIENZA E NO

L'ipotesi: potrebbe essere stato abitato Esultano gli ufologi

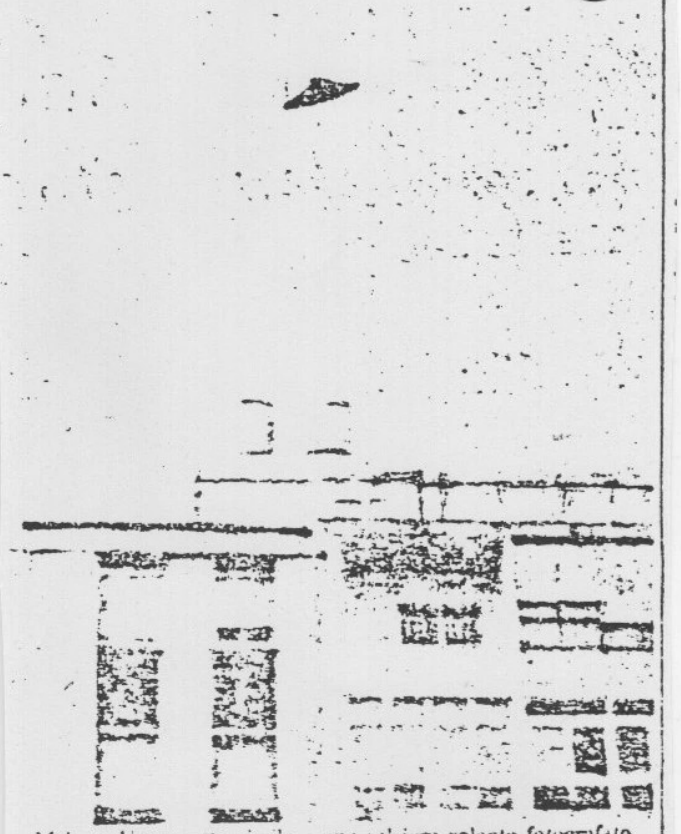
REALTÀ E FANTASIA

Marte è sempre stato protagonista assoluto nella letteratura e nel cinema. Due esempi: il film «Il Pianeta rosso» e il libro «L'enigma di Marte»

L'EGO

LA STAMPA, 2I/I/84

Un Ufo su Malaga



Malaga. Un oggetto simile a una saliera volante fotografato nel cielo della città spagnola mentre sorvola un palazzo. L'Ufo sarebbe stato visto da una trentina di persone (Telefoto Ap)

Un disco vol inte ad Orly

PARIGI, 6 maggio

Due piloti di aerei di linea e tecnici della torre di controllo di Orly hanno rivelato soltanto ora di aver visto il 25 aprile scorso «un oggetto volante non identificato» compiere evoluzioni su Parigi ed infine schiantarsi al suolo all'estremità nord dell'aeroporto.

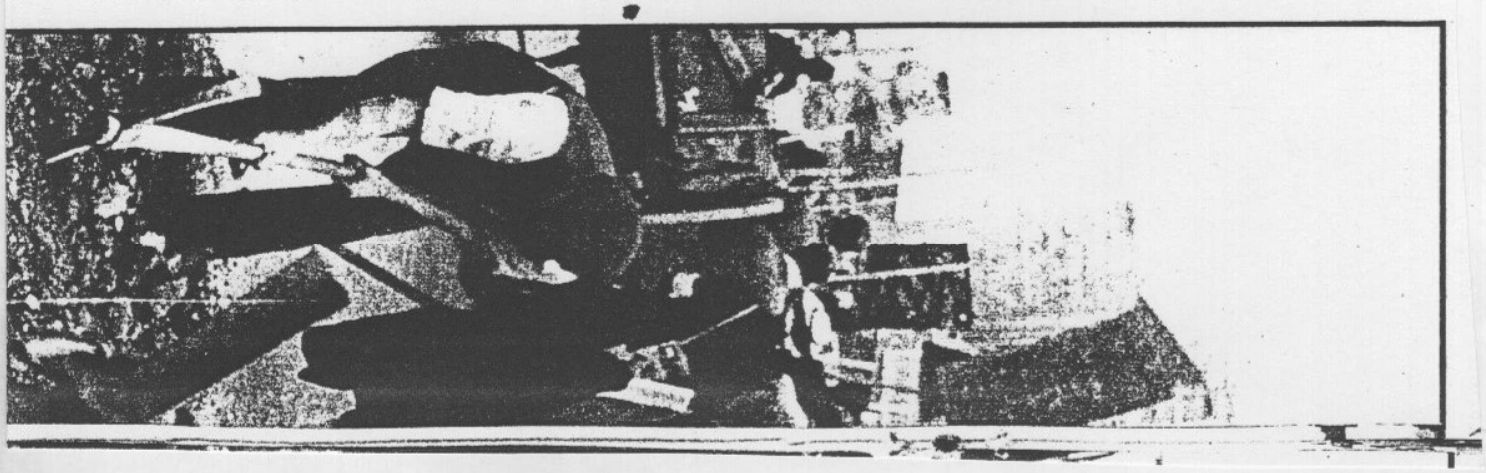
Le ricerche subito effettuate nella zona indicata non hanno tuttavia dato esito alcuno. La polizia afferma di non aver trovato né relitti sospetti né tracce anormali sul suolo.

continuazione dalla pagina 48 •

va compiuto un giro d'ispezione attorno alla macchina. Subito dopo era risalito a bordo e il disco si era innalzato, senza fare il minimo rumore.

Monguzzi scattò una decina di fotografie che risultarono nitidissime. Qualcuno gli disse che con quelle foto avrebbe potuto ricavare forti cifre, ma da quando le notizie delle fotografie incominciarono a circolare, Monguzzi perse la pace e si trovò immerso in un clima da film di spionaggio. Agenti segreti di varie nazioni gli offrirono somme cospicue per la cessione delle fotografie, altri si presentarono travestiti nelle fogge più impensate per rubargliele o per sapere altri particolari sul disco.

Nello stesso tempo, permanendo sempre il sospetto che le fotografie fossero state falsificate, si frugò estesamente nella sua vita privata. Come se ciò non bastasse, la società presso cui Monguzzi era impiegato, preoccupata per la morbosa pubblicità che si era creata attorno ad un suo dipendente, lo licenziò. Le fotografie furono pubblicate da un settimanale italiano, ma nelle didascalie si diceva che l'autore aveva truccato le fotografie per facilitarè, con un colpo sensazionale, le sue aspirazioni giornalistiche. C'è però stato anche chi, raccogliendo le confidenze di Monguzzi, ha lasciato capire che l'ammissione del trucco fotografico sia stata praticamente l'unica soluzione per ritrovare la pace perduta.

La bambagia silicea

Ma il fenomeno dei dischi non si esaurisce nell'avvistamento di dischi in volo o in atterraggio sul nostro pianeta. Altri fenomeni, quasi sempre strani e di natura sconosciuta, hanno accompagnato l'apparizione dei dischi. Un titolo del 28 settembre 1954: «Al passaggio dei dischi volanti una sostanza filamentosa è caduta nelle zone di Firenze, Sesto Fiorentino, Prato e Siena». Un altro del 20 no-